

per la storia  
del pensiero  
giuridico  
moderno

89

ARTURO CARLO JEMOLO

LETTERE  
A MARIO FALCO

Tomo II  
(1928-1943)

*a cura di*

MARIA VISMARA MISSIROLI



GIUFFRÈ EDITORE

UNIVERSITA' DI FIRENZE  
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

---



---

CENTRO DI STUDI  
PER LA STORIA DEL PENSIERO  
GIURIDICO MODERNO

---

### BIBLIOTECA

fondata nel 1973 da PAOLO GROSSI  
diretta da BERNARDO SORDI

---

La sede del Centro di Studi è in FIRENZE  
(50129) - piazza Indipendenza, 9

[www.centropgm.unifi.it](http://www.centropgm.unifi.it)

---

VOLUME OTTANTANOVESIMO

ARTURO CARLO JEMOLO

# LETTERE A MARIO FALCO

Tomo II  
(1928-1943)

*a cura di*

MARIA VISMARA MISSIROLI



GIUFFRÈ EDITORE

ISBN 88-14-14672-1

*TUTTE LE COPIE DEVONO RECARE IL CONTRASSEGNO DELLA S.I.A.E.*

© Copyright Dott. A. Giuffrè Editore, S.p.A. Milano - 2009

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

---

Tipografia «MORI & C. S.p.A.» - 21100 Varese - Via F. Guicciardini 66

MARIA VISMARA MISSIROLI

ARTURO CARLO JEMOLO E MARIO FALCO (1928-1943)

Con questo secondo tomo si completa la pubblicazione delle missive (lettere, cartoline, cartoline postali) inviate da Arturo Carlo Jemolo all'amico e collega Mario Falco.

Le missive, talvolta brevi messaggi di saluto su cartoline o scritti sintetici su cartoline postali, più spesso lunghe ed articolate lettere, richiamano un grande numero di avvenimenti, di persone, di scritti giuridici e opere letterarie, di sentenze e di normative, offrendo così uno spaccato del mondo sociale politico e culturale dell'epoca, a partire e in qualche modo dentro l'ambito del rapporto di stretta amicizia tra i due giuristi. Sono, infatti, numerosi i temi affrontati, numerosissime le persone citate, i fatti accennati, le circostanze descritte nell'ambito familiare, universitario, sociale e politico.

Come nelle precedenti, anche in queste lettere troviamo tratteggiati quadri di vita familiare, vediamo messe in comune la gioia per la nascita di Graziella Falco e di Viviana Jemolo, come le preoccupazioni per i figli — fino al timore di una chiamata alle armi nel secondo conflitto mondiale del figlio maggiore di Jemolo, Guglielmo Luigi, chiamato familiarmente Titi <sup>(1)</sup> — e le trepidazioni per la loro salute e per il loro avvenire <sup>(2)</sup>, le congratulazioni per i progressi scolastici (delle figlie di Falco) e le lamentele di Jemolo, quando pare che il figlio non si impegni abbastanza nello studio, perché dedica parte del suo tempo ad altre attività <sup>(3)</sup>.

---

(1) Si veda la lettera del 14 maggio 1940.

(2) V., ad esempio, la lettera del 17 settembre 1934: « guardo con tanta preoccupazione questo mio ometto, pensando [...] alla grande cosa del mondo burrascoso, irto di pericoli e di minacce, vero mare in tempesta, verso il quale deve sfociare la sua adolescenza e la sua giovinezza ».

(3) V., ad esempio, la cartolina del 29 marzo 1941: « Adele Maria studia troppo, Titi troppo poco ».

Scrive Jemolo, durante una malattia della moglie di Falco: « Per noi, che abbiamo gli affetti domestici non pur forti ma esasperati, vicende di questo genere, prove ed ansie di questa natura, sono fatte apposta per scuotere ed abbattere: ed io temo molto che oggi il più depresso ed il più bisognoso di tirarsi su non sarà la Signora, ma sarai tu » (4).

Vengono condivisi i dolori, come la morte della madre di Mario Falco, Annetta Falco Pavia, e della sorella, Emma Foà Falco; comunicate le trepidazioni per parenti malati, fornite le notizie o condivise le preoccupazioni riguardo ad amici e conoscenti che si trovano in difficoltà a causa della posizione politica o — nelle lettere dopo il settembre del 38 — dell'appartenenza ebraica, o che sono lontani per sfuggire alle persecuzioni.

Di tanto in tanto vediamo accennati — certamente con minor frequenza che nelle lettere degli anni precedenti - gli stati d'animo di Jemolo (5), soprattutto quando si trova in un periodo di "inerzia". Scrive nel 1942 di essere « sempre stato un funerale ambulante » (6).

Emerge sovente quel tormento che accompagna ogni serio ricercatore al momento della conclusione di un lavoro, segno dell'insoddisfazione di chi desidera avvicinarsi il più possibile alla perfezione, ma è cosciente dei limiti propri e del risultato della propria attività scientifica e professionale. Una nota negativa, infatti, accompagna la pubblicazione dei suoi scritti: « come vedrai l'opera è stata ad un certo punto stroncata per la necessità di finire, e le bozze sono state riviste in fretta ed in furia. È quel che capita [...] al voler fare troppi mestieri ad un tempo » (7); ancora: « mi rendo conto che non posso contare sopra più di una mezza dozzina di

(4) Lettera del 25 marzo 1935.

(5) V., ad esempio, la lettera del 3 aprile 1928: « trascorro le vacanze con indosso una voglia di far niente concentrata » o quella del 28 gennaio 1928: « continuo a lavorare, con poco frutto materiale e con minore soddisfazione morale. D'altronde penso che anche a fare lo studioso puro non raccoglierei messe migliore ». Il 27 giugno successivo scrive: « quando mi allontano da Bologna non ho più alcun desiderio di farvi ritorno, e quindi protraggo sempre tutto il protraibile ».

(6) Lettera del 18 maggio 1942.

(7) Lettera del 12 febbraio 1928. Nella medesima lettera scrive: « non ho del resto la minima illusione anche sul silenzio che coprirà pur questo scritto, cui non conto di dare più fratelli minori ».

lettori » (8). Nel 1938 — siamo alla vigilia delle leggi razziali — sente in modo più acuto « l'umiliazione di essere nella schiera degli ideologi e degli uomini di penna, e non in quella delle persone che combattono nel mondo dei fatti » (9).

Quando viene chiamato ad insegnare all'Università "La Sapienza" di Roma, nel 1933, rispondendo a Falco che gli ha inviato un telegramma di congratulazioni, Jemolo scrive di non averne parlato con nessuno e di non sapere neppure lui perché abbia accettato il trasferimento: forse « per riguardo » alla suocera che abita a Roma, o per inserire i figli in un ambito meno ristretto di quello bolognese, o per « l'illusione di essere ancora giovane », o, più semplicemente, perché, nell'incertezza, si è affidato al giudizio di altri (10).

Non mancano neppure espressioni ironiche su situazioni e persone o nella descrizione dei periodi di vacanza.

Grande spazio viene dato, ovviamente, alla vita accademica, all'insegnamento e agli studenti, alle tesi e agli esami, ai colleghi (sui quali non vengono certo risparmiati giudizi, sia positivi che negativi), ai giovani studiosi che iniziano l'attività scientifica, alle dinamiche interne alle Facoltà, soprattutto in relazione alle chiamate di nuovi docenti, alle commissioni di concorso (11), ai pericoli di soppressione

(8) Lettera del 3 luglio 1928.

(9) Lettera del 3 agosto 1938

(10) V. la lettera del 23 luglio 1933: « Della cosa non ho scritto né parlato con nessuno (al punto che mia suocera, che in questi giorni è qui con noi, la ignora, e che mio cognato [Raffaello Morghen] ha preso un solenne cappello per averla saputa da terzi) perché è di quelle cose di cui non ho voglia di parlare. Perché ho detto di sì, pure trovandomi benissimo a Bologna, oggi che il tempo aveva fatto svanire le nostalgie romane e l'avversione quasi fisica ai luoghi che avevano tormentato i primi anni del mio soggiorno? Non lo so neppur io. Un po' per un riguardo a mia suocera; un po' per il pensiero, vero o falso, che il nido troppo ristretto ed ovattato di Bologna non fosse il più propizio allo sviluppo dei figli. Un po' perché sono giunto all'età in cui si cerca di persuadere noi stessi di non essere vecchi, e questo saltare un'altra volta giù, rinunciando a quel po' di benessere che si era conquistato, dà l'illusione di essere ancora giovani; molto, per quel senso di umiltà per cui nell'incertezza ci si rimette alla opinione dei più su ciò ch'è bene o ch'è vantaggioso. Ma la cosa andrà in porto? Non lo so; e ti confesso che penso al Ministero così come durante la guerra molti che per convincimento e spinti dalla coscienza, ma deboli nella carne, avevano chiesto di andare volontari, dovevano pensare alla visita medica ed alla possibilità di riforma ».

(11) Ad esempio, a proposito di una commissione della quale avrebbero dovuto far

dell'insegnamento del Diritto ecclesiastico e di decadenza della disciplina. « Volgono sorti cattive per la nostra materia » scrive nella interessantissima lettera del 7 luglio 1932, toccando un tema — purtroppo — di grande attualità anche oggi.

Si vede anche, attraverso le parole di Jemolo, l'ingerenza del Governo sull'assetto delle Facoltà e sulla concessione di incarichi di insegnamento <sup>(12)</sup>, scelte nelle quali pesano via via sempre più gli orientamenti politici del regime <sup>(13)</sup>, fino ai primi provvedimenti di dispensa dall'insegnamento, in base alla legge del 25 dicembre 1925, promulgata, non a caso, dopo la pubblicazione del “manifesto Croce” <sup>(14)</sup>, a quelli successivi all'imposizione dell'obbligo del giu-

---

parte sia Jemolo, sia Falco, scrive: « forse il nuovo ministro ha sottoposto le designazioni a revisione, cancellando gl'impuri » (1° agosto 1928).

<sup>(12)</sup> Si vedano, tra le altre, le lettere del 26 ottobre e 17 novembre 1928 o quella del 22 novembre successivo, nella quale Jemolo paventa « un partito preso contro di noi »

<sup>(13)</sup> Già nel 1928 Jemolo fa più volte riferimento a pressioni per la chiamata di persone favorevoli al regime. Il 31 agosto scrive che in un articolo di Olivetti uscito sul « Popolo d'Italia » « si reclama la testa di tutti i professori non fascisti » e « si accenna al pessimo esempio della vostra facoltà che ha preferito un allievo di Einaudi al solo geniale economista scaturito dalla rivoluzione fascista ». Accenna anche all'adozione di testi unici per la scuola e aggiunge ironicamente: « dato che tutti debbono avere la stessa testa, non sarebbe opportuno giungere anche alla commedia unica ed al romanzo unico? » (1° agosto 1928).

<sup>(14)</sup> V. il riferimento al decreto di dispensa di Umberto Ricci nella lettera del 17 ottobre 1928 e in altre successive, o il timore — espresso nelle successiva lettera del 26 ottobre — « che qualcosa ci sarà: magari una facoltà straordinaria al ministro di dispensare dal servizio per esigenze di servizio ». In realtà, a norma della l. 24 dicembre 1925, n. 2300, che abroga la prerogativa della inamovibilità dei professori universitari « dal loro grado e dalla loro sede » il governo (art. 1) ha già la facoltà di esonerare dall'insegnamento coloro che « per ragioni di manifestazioni compiute in ufficio o fuori di ufficio, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo ». Si veda a tale proposito il riferimento, nella lettera del 17 novembre 1928, ad un discorso dell'on. Basile, il quale avrebbe promesso agli studenti torinesi di allontanare dall'Università i professori « anche illustri per alte qualità intellettuali [...] che non volessero camminare col ritmo del regime ». Ancora: « sento venire una epurazione o facoltà straordinaria di dispensa da attuarsi in sei mesi prorogabili a sessant'anni: spero che se restano gli uomini attuali [...] l'applicazione ne sia mite e ci sia risparmiata la fatica di dover ricominciare la nostra vita alla non più tenera età. » (lettera del 4 dicembre 1928).

ramento di fedeltà al regime, infine a quelli adottati in applicazione delle leggi razziali del 1938.

Nelle lettere trovano grande spazio ancora l'attività scientifica, la valutazione e la discussione critica, lo scambio di notizie ed i giudizi sulle pubblicazioni più recenti, le reciproche informazioni bibliografiche.

Si trovano così citate le voci per le enciclopedie affidate ai due corrispondenti o a loro allievi, si trovano i commenti alle opere che vengono pubblicate. Ma soprattutto riveste interesse il confronto scientifico, da cui emergono anche divergenze nella valutazione di problemi o nella interpretazione di norme.

Sono anche gli anni delle riforme dei codici: frequenti sono pertanto i riferimenti ai pareri espressi dalle Facoltà su richiesta del Governo, relativamente ai vari progetti. Anche questi diventano occasione di dibattito e talvolta di aperta polemica con docenti di altre Università (15).

---

(15) V. V. DEL GIUDICE, *I «delitti contro i culti» e l'esercizio delle potestà ecclesiastiche (Libro II. Titolo IX, Capo I e art. 63 del progetto)*, in *Osservazioni intorno al Progetto preliminare di nuovo codice penale*, (agosto 1927, anno V), Milano, Vita e Pensiero, 1928, pp. 173-203. Scrive Jemolo ironicamente il 28 gennaio 1928: «Spero avrai letto, ed apprezzato, il parere della Facoltà giuridica del S. Cuore sul progetto di c.[odice] p.[enale], nella parte dovuta a Del Giudice. La giro a Giorgio Del Vecchio, ed ai tuoi correligionari più prossimi a lui, che debbono sentirsi oltremodo lusingati». E nella lettera del 13 aprile 1932: «La nostra Facoltà ha mandato da un gran pezzo la sua relazione. Io avevo fatto delle osservazioni, ma come sempre sono rimasto in minoranza. Sono riuscito a far passare un platonico voto perché in questa sede richiariscano (senza dire di più) tutti i dubbi insorti intorno alla legge 27 maggio 1929 n.847 titolo II; ma per il matrimonio civile le mie considerazioni sulla vanità del "mimetismo", sull'assurdo che lo Stato faccia suo il diritto della Chiesa, che non può spiegarsi se non su quel particolarissimo substrato di credenze ed in quel tessuto d'istituti, che adotti limiti di età spiegabili solo in un codice adattabile a popolazioni ove la pubertà si manifesta prestissimo — si sono infrante, soprattutto contro l'opposizione di Osti, che partiva dal concetto che poiché i divieti dello Stato non possono oggi servire a nulla (dato che chi non vuole accettarli non ha che sposare in Chiesa), lo Stato tutela meglio la sua dignità per la via del "mimetismo". Testone come sempre, ho redatto le mie osservazioni e le ho consegnate in appendice, come cosa mia. Ho chiesto oggi a Cicu se aveva una copia disponibile di questi lavori, ma non l'ha. Invece spero mandarti la relazione a stampa di Redenti per il Sindacato forense, che è per la parte matrimoniale piuttosto nel mio ordine d'idee».

Accanto all'attività scientifica si sviluppa anche l'attività professionale. Iscritto dal 1923 all'Albo degli avvocati di Bologna, dove esercita la professione presso lo studio di Enrico Redenti, Jemolo prosegue la propria attività di avvocato dopo il trasferimento a Roma, anche se chiederà il passaggio all'Albo di questa città solo alla fine della guerra (l'iscrizione, infatti, decorre dal 3 gennaio 1945), quando vive nella capitale ormai da quasi dodici anni. Si trovano nelle lettere numerosi riferimenti a procedimenti in corso sia davanti ai tribunali dello Stato sia davanti ai tribunali ecclesiastici. Talvolta Jemolo accenna all'oggetto del contendere, altre volte fa riferimento a sentenze e alle relative note, con le quali egli stesso, Falco o altri giuristi accompagnano la pubblicazione delle sentenze stesse sulle riviste del settore, note che diventano oggetto di un vivace dibattito scientifico. Spesso valuta l'operato dei tribunali, sia civili che ecclesiastici, e l'interpretazione che i giudici, nei vari gradi di giudizio, operano della nuova normativa concordataria.

Dopo il 1938 sempre più spesso chiede la collaborazione di Falco per lo studio delle cause o la stesura di memorie o altri atti processuali. Non potendo più l'amico, a causa delle leggi razziali, né insegnare, né svolgere attività professionale autonoma, Jemolo trova così modo di fornirgli lavoro, assicurandogli una qualche fonte di sostentamento. Non solo Jemolo, ma anche altri colleghi agiranno nel medesimo senso <sup>(16)</sup>, creando talvolta qualche problema a Falco, il quale si trova a rifiutare di prestare la propria opera all'amico Carnelutti in un procedimento in cui l'avvocato della controparte è Jemolo e poi, preso da scrupoli, vuole rifiutare la collaborazione con quest'ultimo nella medesima causa. Scrive a tale proposito Jemolo: « ... che per avere rifiutato per amore mio, poi non voglia fare per me, questo mi pare troppo », e aggiunge: « Nei rapporti con clienti

---

<sup>(16)</sup> A tale proposito, per rendere meno cupa l'atmosfera familiare, la figlia maggiore di Mario Falco, Anna Marcella, studente ginnasiale, aveva scherzosamente espresso così la gratitudine per gli amici del padre e una speranza per l'immediato futuro: « Milano cara noi lasceremo / perché un castello comprar potremo / un bel maniero in Cornovaglia / se Carnelutti manderà il vaglia / e se a Pierino Calamandrei / si presentassero cinque o sei rei / e li mandasse tosto a Milano / che da Firenze non è lontano / o quanta gioia quanta speranza / o finalmente una villa in Brianza! / Se Piero Sraffa, Jemolo ed altri / nelle ricerche andranno avanti / un posto ad Oxford ed uno al Cairo / ci sarà offerto per papà Mairo »

si potrà dire che se si è respinto un cliente non sia poi bello erigersi a suo avversario [...] ma qui non ci sono clienti, siamo in rapporti tutti nostri, puoi essere certo che io non parlo, e non devi guardare che alla coscienza ». La conclusione è piena di rispetto per l'amico: « Non voglio farti violenza, e non mi permetto di rinviarTi le carte », « ma — scrive Jemolo con ancora un'ultima insistenza — le tengo qui raccolte, con la speranza che Tu mi autorizzi a farlo » (18 maggio 1940).

Emergono vari aspetti della sempre più difficile situazione politica: l'obbligo di giuramento imposto nel '31 ai professori universitari, la paura di tanti (quanti partecipano al funerale di Ruffini? chi ha il coraggio di pubblicarne un necrologio?), la sospensione dall'insegnamento di chi non ha prestato giuramento o, ancor prima, di chi ha, in modi diversi <sup>(17)</sup>, apertamente manifestato di non condividere la politica del regime, e, nel '38, l'allontanamento dei professori ebrei, anche di coloro che col regime avevano fino ad allora collaborato.

Tra le lettere conservate nell'archivio della famiglia Falco pubblicate in questo secondo volume solo tre recano i timbri della censura, che veniva praticata dopo il '38 e specialmente negli anni di guerra, ma Jemolo usa nello scrivere sempre maggiore cautela, evitando spesso riferimenti espliciti e rendendo pertanto ai lettori di oggi più difficile, specie nelle lettere degli ultimi anni, la comprensione dei fatti e l'individuazione delle persone citate.

Su tutti emergono due temi, che si impongono per la loro rilevanza giuridica, sociale e politica: i Patti lateranensi, e la condizione degli ebrei, dalla formazione della legge del '30 alle leggi razziali e alla loro applicazione.

Prima di richiamare quanto Jemolo scrive a tale proposito, merita di essere sottolineato un aspetto che riguarda in generale le due questioni: i Patti e le leggi razziali. Si capisce, infatti, dalle lettere come anche personalità eminenti della cultura e della società del

---

(17) V. il riferimento a chi ha sottoscritto il "manifesto Croce" (v. le lettere del 30 ottobre e del 12 novembre 1928) o a chi, come Stoppato, abitualmente e pubblicamente, ad esempio durante le sedute di laurea, esprime le proprie critiche alla legislazione fascista (lettera del 17 novembre 1928), o alla difficoltà di ottenere il nulla osta del governo al trasferimento a Bologna di Osti (lettere del 16 luglio 1930 e 18 giugno 1931).

tempo non fossero in grado di prevederli, e, tanto meno, di coglierne tutta la portata, il reale contenuto.

Nel primo caso — la sottoscrizione dei Patti lateranensi — le trattative erano rimaste coperte da segreto a tal punto che solo pochi giorni prima della firma era trapelato qualcosa sul loro contenuto, anche se a Roma nelle settimane precedenti « tutti tutti non fan che parlare della conciliazione »<sup>(18)</sup>. Siamo vicini al giorno della firma, ma ancora, ad esempio, non si conosce, se non in termini generici e in parte superati dalle ultime trattative, quale sarà il territorio dello Stato Vaticano. Solo diversi anni dopo, ad esempio con la pubblicazione del *Diario della Conciliazione* di Francesco Pacelli, si potranno conoscere tanti dettagli sull'andamento delle trattative e sulle difficoltà affrontate dai plenipotenziari. Riguardo al territorio, ad esempio, Jemolo pensa ancora che vengano incluse Villa Dora-Pamphili e la pineta Sacchetti, a cui il Pontefice ha rinunciato per ottenere la piena proprietà del territorio vaticano, proprietà che Mussolini fino all'ultimo non aveva intenzione di concedere. Ritiene che la conciliazione porterebbe vantaggi allo Stato, mentre sarebbe disastrosa per la Chiesa, ma che avrebbe comunque vita breve<sup>(19)</sup>.

Le difficoltà di conoscere non solo le trattative per la conciliazione, e quindi la volontà del legislatore, ma addirittura lo stesso testo della nuova normativa emergono nella lettera del 24 febbraio 1929: « Non ho parlato a scuola del Concordato e non conto di farlo. D'altronde come si può senza un testo preciso? [...] Non ho una idea di quando si potranno avere gli accordi nei testi ufficiali; temo che bisognerà attendere l'inaugurazione della nuova legislatura<sup>(20)</sup> per poterli acquistare alla tipografia Colombo ». Jemolo lamenta che, a differenza di quando si lavorava sulla legge delle guarentigie e sulle leggi eversive, gli atti preparatori dei Patti « ci dicono poco o nulla », tanto da rendere difficile parlare di “voluntas

---

<sup>(18)</sup> V. la lettera del 3 febbraio 1929.

<sup>(19)</sup> Scrive Jemolo nella medesima lettera del 3 febbraio: « penso che l'affare sarebbe ottimo per lo Stato, in quanto guadagnerebbe simpatie ed appoggi mondiali concedendo cose che o in sé o in questo peculiare momento della vita italiana non hanno alcun valore [...] e che d'altronde assumerebbe impegni sicuramente caduchi entro un breve periodo di tempo [...]; disastroso per la Chiesa, cui verrebbe rinfacciato per secoli ».

<sup>(20)</sup> Le elezioni politiche in forma plebiscitaria si svolgeranno il 24 marzo, dando luogo alla XXVIII legislatura.

legislatoris”: « È proprio una voluntas legis che occorre fare saltar fuori », specie là dove emergono problemi di interpretazione che il legislatore non ha — a parere di Jemolo — neppure sospettato, lasciando così all’interprete una maggiore libertà <sup>(21)</sup>. Chiede all’amico: « non c’è da sperare in ’indiscrezioni’ sulla genesi degli Accordi Lateranensi, che giovino almeno a noi, modesti esegeti delle leggi? » <sup>(22)</sup>.

Jemolo si interroga sulla collocazione anomala delle norme inserite nel Trattato all’art. 1 e all’art. 23, c. 2, norme che avrebbero dovuto trovare la loro sede naturale nel Concordato, ma giustifica la collocazione dell’art. 1, in quanto la ritiene voluta dalla Santa Sede « per dire che considera chiusa la questione romana solo e finché lo Stato italiano sia cattolico ». Non riesce invece a trovare una risposta al perché « sia nel trattato e non nel concordato l’articolo che dichiara produttive di tutti gli effetti civili le sentenze della autorità ecclesiastiche circa gli ecclesiastici in materie religiose e disciplinari » <sup>(23)</sup>.

D’altro canto, le relazioni sulla legge 27 maggio 1929, n. 810 di esecuzione dei Patti lateranensi <sup>(24)</sup> e sulla legge 24 giugno 1929 sui

<sup>(21)</sup> Lettera del 22 settembre 1933. In una successiva, del 25 luglio 1934, scrive: « Siamo dunque sempre lì: risalire alla volontà del legislatore; ch’è un po’ opera politica, o che implica una sensibilità politica; ed in cui è più facile non trovarsi d’accordo ».

<sup>(22)</sup> Lettera del 29 agosto 1931. V. anche la lettera dell’11 agosto 1933: « In materia di figura teorica sotto cui far rientrare il vigore che il diritto della Chiesa ha nell’ordinamento italiano, consento sostanzialmente con te circa la scarsa utilità della determinazione di tale figura, circa l’opportunità di abbandonare le figure scolastiche del rinvio, e di aderire piuttosto alla figura dell’autonomia. Non sono invece d’accordo, o quanto meno nutro gravi dubbi, allorché aderisci alla distinzione del Romano tra presupposto e riconoscimento. Resto nelle mie vecchie posizioni, per quanto tocca il diritto concordatario, sulla questione del “diritto nuovo” della Chiesa. Ho molti dubbi, e sostanzialmente dissento, allorché vuoi negare alla Chiesa una potestà legislativa: quanto meno direi che “le norme canoniche hanno”, sì, “effetti civili soltanto in forza di disposizioni di leggi dello Stato”, purché ciò s’intenda non: in virtù di singole disposizioni positive, ma: in virtù del volere dello Stato che ha riconosciuto, una volta per sempre, questa autonomia alla Chiesa [...] ».

<sup>(23)</sup> Lettera del 18 luglio 1929. Jemolo ribadisce: « il perché di quest’altro articolo, fuori della sua naturale sede, a me sfugge ».

<sup>(24)</sup> L. 27 maggio 1929, n. 810, *Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la santa Sede e l’Italia, l’11 febbraio 1929.*

culti ammessi <sup>(25)</sup> « dicono poco o nulla sui punti controversi », che a Jemolo pare non « siano pochi, e soprattutto che il sistema non sia univoco » <sup>(26)</sup>.

Jemolo esprime il proprio consenso o il proprio dissenso rispetto alle tesi di Falco anche su questioni generali di grande rilievo come la « figura teorica sotto cui far rientrare il vigore che il diritto della Chiesa ha nell'ordinamento italiano » <sup>(27)</sup>. Si innesta su questo tema la questione se i Patti lateranensi abbiano introdotto nel diritto dello Stato un rinvio ricettizio al diritto canonico. Jemolo pone l'interrogativo: « Nel nuovo ordinamento c'è recezione del diritto canonico? » e tenta una prima risposta: « La questione è discutibile, ma sarei io pure per il sì, prendendo il concetto di recezione usuale, quello, tanto per intenderci, ch'è esposto in poche righe da S.[anti] Romano nel Corso ». Lo Stato italiano, infatti, « non è nell'atteggiamento del perfetto Stato cattolico che dice: la materia del matrimonio esorbita dalle mie attribuzioni — bensì è lo Stato che dice: la materia matrimoniale è di mia spettanza, ma voglio che quanto al matrimonio dei cattolici viganò, con qualche limitazione, le norme stabilite dal diritto della Chiesa » <sup>(28)</sup>. Dal momento che Falco giunge alla soluzione opposta, si instaura un vivace e approfondito

---

<sup>(25)</sup> L. 24 giugno 1929, n. 1159, *Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi*. Per il Governo relatore è Alfredo Rocco, ministro della Giustizia e degli affari di culto, sia alla Camera (30 aprile), sia al Senato (24 maggio). V. V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., Milano, Giuffrè, 1952, 301-304.

<sup>(26)</sup> Lettera del 18 luglio 1929. V. anche le lettere del 3 luglio e del 2 agosto successivi.

<sup>(27)</sup> Lettera del 10 agosto 1933. Jemolo prosegue: « Ho molti dubbi, e sostanzialmente dissento, allorché vuoi negare alla Chiesa una potestà legislativa: quanto meno direi che “le norme canoniche hanno”, sì, “effetti civili soltanto in forza di disposizioni di leggi dello Stato”, purché ciò s'intenda non: in virtù di singole disposizioni positive, ma: in virtù del volere dello Stato che ha riconosciuto, una volta per sempre, questa autonomia alla Chiesa, in virtù della quale essa potrà emanare norme, anche con contenuto affatto impensato allorché lo Stato ha stipulato il Concordato, norme che avranno la loro efficacia, fino a che non incontrino o il limite positivo di una legge statale, o quello negativo di venire a statuire in una materia ch'è giuridicamente irrilevante per l'ordinamento statale.

<sup>(28)</sup> Lettera del 2 agosto 1929.

confronto scientifico <sup>(29)</sup> che emerge per accenni nelle lettere successive <sup>(30)</sup> e che porta Jemolo a modificare la propria posizione: « Ho rimeditata la questione del rinvio recettizio, e sono venuto del tuo avviso », lasciando spazio a ulteriore approfondimento e confronto: « v'è un passo della relazione alla legge 810 (non all'847) che bisognerebbe meditatissimo » <sup>(31)</sup>.

In particolare trovano nelle lettere i problemi sollevati dall'applicazione dell'art. 34 del Concordato, e soprattutto della norma transitoria contenuta nell'art. 22 della legge matrimoniale <sup>(32)</sup>, che sancisce la possibilità di effetti delle sentenze di nullità di matrimoni canonici preconcordatari anche sui matrimoni civili contratti tra le stesse persone. Una tematica che ha trovato ampio spazio di dibattito e di approfondimento nella giurisprudenza e nella dottrina del tempo — riprese anche in un recente studio, in cui non a caso l'autrice spesso cita gli scritti di Jemolo e di Falco in materia <sup>(33)</sup>.

Avverte l'autore delle lettere il 19 novembre del 1929: « vorrei durante le vacanze di Natale scrivere qualcosa intorno a quella questione <sup>(34)</sup>: — matrimonio del C.[odex] i.[uris] c.[anonici] o matr.[imonia] della legge 27 maggio — che mi sembra il punto essenziale, come del resto tu hai subito visto ».

Il punto che dottrina e giurisprudenza si trovano quindi ad affrontare è il rapporto che tra i due ordinamenti si è venuto a creare con il Concordato, rapporto che assume particolare rilievo nella materia matrimoniale <sup>(35)</sup>.

<sup>(29)</sup> Scrive Jemolo: « mi sono portato un po' di libri e le relazioni sulle leggi 27 maggio e 24 giugno » (lettera del 18 luglio 1929).

<sup>(30)</sup> V. ad esempio la lettera del 12 agosto del medesimo anno: « Ho anche avuto il libro di Del Giudice, edito da "Vita e pensiero", dove c'è tutto lui, uomo, idee, concetti, stile. Egli è con te e con Ravà per il rinvio non ricettizio. Ho anche lette le due circolari illustrative del Ministero alle leggi 27 maggio e 24 giugno, che però non risolvono — e fanno bene — alcuno dei punti controversi ».

<sup>(31)</sup> Lettera del 10 settembre 1929.

<sup>(32)</sup> L. 27 maggio 1929, n. 847, *Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio*.

<sup>(33)</sup> C. MINELLI ZAGRA, *Matrimonio e cultura giuridica*, Milano, Giuffrè, 2006.

<sup>(34)</sup> Sull'argomento Jemolo pubblica l'anno successivo *Competenza dei tribunali civili sulle cause di annullamento dei matrimoni preconcordatari*, in « Rivista di diritto processuale civile », 1930, II, pp. 200 ss.

<sup>(35)</sup> A tale proposito, l'esame della giurisprudenza operato da Chiara Minelli

La norma contenuta nel citato art. 22 richiedeva uno sforzo ermeneutico principalmente su due questioni: da una parte « la natura giuridica dell'art. 22, se si tratti cioè di una norma generale di procedura [...] capace di far retroagire, nei confronti dei matrimoni canonici preconcordatari, l'intero meccanismo di riserva dell'art. 34 del Concordato lateranense, oppure no » e dall'altra che cosa si intenda per « causa ammessa anche nel codice civile » <sup>(36)</sup>.

Una norma, quella in questione, basata sulla considerazione che « molti di coloro i quali in passato contrassero matrimonio civile e quello religioso, furono a ciò indotti dalla circostanza che nessun effetto civile era attribuito al matrimonio religioso » e che essi « si sarebbero limitati a contrarre solo quest'ultimo se le nuove norme fossero state in vigore al tempo del loro matrimonio » <sup>(37)</sup>.

Nella relazione alla legge non si trovano che indicazioni di carattere generale, che lasciano « naturalmente all'interprete una libertà dinanzi neppure sospettata, ed è fatale che tutti finiamo di seguire una nostra linea, che attinge molto alle nostre convinzioni ed ai nostri sentimenti » <sup>(38)</sup>.

Nelle lettere spesso si trovano accenni all'interpretazione non univoca operata dalla giurisprudenza <sup>(39)</sup>, a ventilate modifiche

mostra come i giudici fossero alla ricerca « di canoni ermeneutici in grado di soddisfare la domanda di certezza circa il perimetro di confine della disciplina canonistica e le linee di intersezione fra di essa ed il matrimonio civile ». A. SCUMÈ, *Presentazione*, in C. MINELLI ZAGRA, *Matrimonio e cultura giuridica*, cit., p. XIII.

<sup>(36)</sup> C. MINELLI ZAGRA, *Matrimonio e cultura giuridica*, cit., p. 7.

<sup>(37)</sup> La relazione del governo alla legge 27 maggio 1929, n. 810, *Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929*, viene presentata da Mussolini e Rocco alla Camera il 30 aprile e al Senato il 16 maggio; quella della Commissione è svolta da Solmi alla Camera il 4 maggio e da Boselli al Senato il 21 maggio. V. *supra* n. 97; V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., pp. 223-235.

<sup>(38)</sup> Lettera del 22 settembre 1933. V. anche le lettere del 12 e del 28 agosto 1929.

<sup>(39)</sup> V., ad esempio, le lettere del 27 luglio 1930 (« Hai visto [...] le stravaganti sentenze in tema di art. 22 del Conc.? »), del 14 novembre 1930 (« Non mi pare che la Cassazione si sia ancora pronunciata sulla questione dell'art. 22: la decisione che ho vista sulla Giur.[isprudenza] ital.[iana] non é in termini per la questione generale da me considerata »), del 20 dicembre del medesimo anno (« Hai visto le note di Butera e di Del Giudice? che roba può scrivere un consigliere di cassazione, prossimo P.[rimo] P.[residente]? Mi piacerebbe di rispondere, ma a che pro? »), del 24 marzo 1933 (« Hai

dell'art. 22 <sup>(40)</sup>, alla posizione di altri studiosi, in particolare al dibattito con Del Giudice <sup>(41)</sup>.

Quando lavora alle sue *Lezioni di diritto ecclesiastico* il confronto tra i due ecclesiasticisti sulla sistematica e sul contenuto del volume è continuo, tanto che Jemolo scrive di aver riguardato il capitolo del suo corso sul matrimonio alla luce del corrispondente

---

visto la sentenza App.[ello] Roma, est.[ensore] Piga, con cui si ribella alla Cass.[azione] in tema di procedimento per la trascrizione dell'art.22: mi pare che de iure condito non abbia tutti i torti. Ma ormai jus conditum e jus condendum tendono a diventare una cosa sola! », del 16 luglio 1937 (« La Cassazione, naturalmente, ha annullato la sentenza fiorentina relativa alla causa Tien-Tsin: ti dirò a voce della “preparazione., », del 31 agosto 1937 (« La sentenza ultima sull'art. 22 è prova non solo della testardaggine di Rebuttati, quanto del fatto che la Cassazione è ridotta a giudice unico: sicché non c'è più nessuna remora nel gettarsi dietro le spalle la giurisprudenza di 40 anni. Dal mio punto di vista non posso dissentire troppo: solo, mi chiedo: ma dove sono scritte queste norme di natura processuale? per vietare un dato tipo di prova, occorre anzi tutto il legislatore lo dica... »). Nella lettera del 31 agosto 1937, pur dicendo di condividere la soluzione adottata, critica l'operato della Cassazione, che egli vede: « ridotta a giudice unico: sicché non c'è più nessuna remora nel gettarsi dietro le spalle la giurisprudenza di 40 anni ». Per una disamina organica e approfondita della giurisprudenza in realzione al primo comma dell'art. 22 della legge matrimoniale v. C. MINELLI ZAGRA, *Matrimonio e cultura giuridica*, cit., pp. 5-50.

<sup>(40)</sup> Scrive Jemolo il 12 aprile 1930: « Sai che c'è tutto un maneggio intorno al Ministero di Giust.[izia] per ottenere una modifica dell'art. 22 l. 27.V.29 n. 847 nel senso che nel caso del rato non cons.[umato] la dispensa sia trascritta a richiesta di uno solo dei coniugi, e produca effetti ex tunc e non ex nunc? Vedremo pur questa? ». In relazione alla dispensa da matrimonio rato e non consumato e alla sua efficacia civile v. C. MINELLI ZAGRA, *Matrimonio e cultura giuridica*, cit., pp. 51-80.

<sup>(41)</sup> V. le lettere del 20 dicembre del 1930, cit., del 27 gennaio 1931 (« E la risposta a Del Giudice quando vedrà la luce? », dell'8 marzo del medesimo anno (« Ho visto la postilla Del Giudice. Mi pare inutile continuare, perché non si discute con chi ha una consegna e non ragiona col proprio cervello »), del 23 ottobre 1933 (« Hai visto il nuovo corso di Del Giudice? Io vi ho appena dato un'occhiata. Guarda le molte pagine dedicate all'art.22 della legge matrimoniale: si dice tra l'altro che se anche si desse competenza dei tribunali statali, la loro sentenza praticamente non servirebbe a nulla, perché il soccombente nella domanda di nullità potrebbe sempre adire l'autorità ecclesiastica ed il tribunale statale dovrebbe poi ordinare la trascrizione della sentenza di annullamento di questa, se pronunciata per causa ammessa dal diritto civile. Povera autorità dello Stato, come me la stanno mettendo sotto, tra Cammeo e Del Giudice! »).

capitolo del manuale di Falco. Criticando ancora il legislatore <sup>(42)</sup>, cerca di ipotizzare quale potesse esserne la mens: « Credo io pure che in un momento originario siaci stata l'idea di differenziarsi quanto possibile dal sistema del codice albertino, il vigore puro e semplice del matrimonio canonico, e, oltre all'istituto della trascrizione, siasi pensato ad un matrimonio canonico-civile. Ma credo sia stato un pensiero vago ed impreciso, e sinceramente non riesco a trovare nei testi del Concordato e della legge, ed anche negli atti preparatori, quello che tu riesci a trovarvi ». Jemolo rileva una anomalia nell'art. 21 della legge matrimoniale — non rilevata né nella relazione del Ministro di Grazia e Giustizia, né in quella della Commissione della Camera, — anomalia che costituisce « una eccezionalità, consistente nel dare effetti civili ad un matrimonio ove non vi fu la lettura dei tre articoli » del codice civile <sup>(43)</sup>.

Rimangono comunque divergenze con l'amico Falco: nel ringraziarlo di avergli inviato l'estratto dello scritto *Diritto matrimoniale concordatario e principi d'ordine pubblico* <sup>(44)</sup>, che egli giudica « come sempre interessantissimo », Jemolo avanza una critica: « Però, perdonami, c'è una lieve nota tendenziosa. Nessuno nega l'esistenza di processi matrimoniali canonici scandalosi: ma nego, con un pochino di esperienza, quello che il lettore del tuo articolo potrebbe credere: che sia facile, trovando la via giusta, ad es. rivolgendosi a provetti avvocati di curia, ottenere un annullamento di matrimonio canonico » <sup>(45)</sup>. Nella lettera successiva Jemolo quasi si scusa di aver criticato il lavoro dell'amico: « Non vorrei ti fosse dispiaciuta la parola non felice adoperata per il tuo lavoro <sup>(46)</sup>: siamo d'accordo che quanto ti scrivevo non si riferiva che a lati accessori e non toccava la tesi principale. A proposito della quale io de iure condendo sarei con te, ma de iure condito, no. Il legislatore può tutto, anche sovvertire i concetti di ordine pubblico,

---

<sup>(42)</sup> A Jemolo pare che il legislatore abbia « talmente abborracciato che se non si crea non ci si cavano le mani » (lettera del 29 agosto 1931).

<sup>(43)</sup> *Ibidem*.

<sup>(44)</sup> M. FALCO, *Diritto matrimoniale concordatario e principi di ordine pubblico*, in « Rivista di diritto privato », 1931, II, pp. 243-267.

<sup>(45)</sup> Lettera del 15 dicembre 1931.

<sup>(46)</sup> M. FALCO, *Diritto matrimoniale concordatario e principii di ordine pubblico*, cit.

e creare deroghe ad esso: stabilire che in un tipo di matrimonio, in famiglie costituitesi in una data forma, sia lecito quel che in altri tipi è contrario al concetto di ordine pubblico. Il giurista potrà dare un biasimo severissimo, ma a mio avviso la realtà è quella » (47).

La pubblicazione della nuova edizione del *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco è occasione per nuove considerazioni di carattere generale sulla dottrina: « Volere o no, c'è un forte elemento politico che tutti noi mettiamo nelle nostre costruzioni e nelle nostre soluzioni ». Nella medesima lettera Jemolo esprime il suo grande apprezzamento per l'opera dell'amico, da lui attesa: « il tuo sistema, che presenta così forte il pregio della logicità e della coerenza perfetta, e ch'è un robusto sistema, ben costruito, mi pare sia molto utile da opporre all'esagerato guelfismo di gran parte della magistratura » (48).

Anche le soluzioni prospettate da Falco a problemi più specifici incontrano il plauso di Jemolo: « Ho visto la tua nuova via per giungere alla soluzione che il principio della non definitività delle sentenze ecclesiastiche di annullamento non può avere efficacia nel nostro ordinamento, ed è certo molto elegante » (49).

Dopo la sottoscrizione dei Patti lateranensi, Jemolo chiede a Falco: « Voi israeliti non contate di domandare anche per voi il ritorno alla situazione anteriore al c.[odice] c.[ivile] (50)? Mi sembra che ove lo chiedeste difficilmente potrebbe esservi rifiutato » (51).

(47) Lettera del 19 dicembre 1931.

(48) Jemolo prosegue: « Però quando dici l'inammissibilità di dimenticanze del legislatore, dirai cosa tecnicamente esatta, ma che non risponde, penso, a quanto è in realtà seguito. Chiedevo per gli artt. 19-21 c.p.p. a de Marsico perché non fossero stati campionati i tribunali ecclesiastici e le loro sentenze, e mi rispondeva proprio ch'era perché non ci si era pensato. Se del resto stai un po' con colleghi civilisti o commercialisti o penalisti, vedi subito come gl'istituti della nostra disciplina siano lontani dal loro pensiero! » (lettera del 22 settembre 1933).

(49) *Ibidem*.

(50) *Ibidem*. L'entrata in vigore del Codice civile aveva reso inapplicabili, in quanto incompatibili con la nuova legislazione, le norme della legge 4 luglio 1857, n. 2325, *Riforma degli ordinamenti economici ed amministrativi delle Università israelitiche*, che, a giudizio di Jemolo, garantiva meglio la vita delle Comunità israelitiche, ad esempio per quanto concerne la materia matrimoniale.

(51) Lettera del 24 febbraio 1929.

Neppure due mesi dopo, quando manca solo un mese alla promulgazione della legge sui culti ammessi <sup>(52)</sup>, giunge a Jemolo la notizia che Mario Falco è stato chiamato a far parte della Commissione, presieduta da Berio, incaricata di stendere il testo di una nuova legge sulle Comunità israelitiche in Italia: « abbiti innanzitutto i miei rallegramenti più vivi per essere diventato l'avv. Pacelli n. 2 <sup>(53)</sup>, incaricato di curare il secondo concordato, quello con la confessione israelitica » <sup>(54)</sup>.

Già nel 1927 Falco aveva sottoposto all'amico il testo di un progetto di legge. Jemolo, a sua volta, nella lettera del 20 novembre dello stesso anno, pubblicata nel primo volume <sup>(55)</sup>, aveva risposto con una serie di osservazioni puntuali, pur se « buttate giù in grande fretta ed in gran disordine ».

Nella lettera del 30 maggio 1929 Jemolo, al quale Falco ha

<sup>(52)</sup> L. 24 giugno 1929, n. 1159, *Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi*.

<sup>(53)</sup> Come Pacelli era stato incaricato, da parte della Santa Sede, delle trattative con il governo italiano per la realizzazione della conciliazione, Mario Falco è chiamato a collaborare alla stesura della nuova legge sulle Comunità israelitiche, in qualità di esperto. A tale proposito Falco scriverà: « [...] il 22 marzo 1929 il guardasigilli nominava una commissione con l'incarico di predisporre un disegno di legge per la riforma e la unificazione delle norme sulle università israelitiche del regno e chiamava a presiederla il senatore Adolfo Berio ed a farne parte, oltre al dottor Nicola Consiglio, in rappresentanza del ministero della giustizia, al dottor Giuseppe Raimoldi in rappresentanza del ministero degli interni ed a me, per il mio ufficio di professore di diritto ecclesiastico, i rappresentanti degli ebrei italiani, rabbino maggiore dottor Angelo Sacerdoti ed avvocato Angelo Sereni » (M. FALCO, *Lo spirito della nuova legge sulle comunità israelitiche italiane*, Città di Castello, 1931, estratto da « La rassegna mensile di Israel », VI, maggio-giugno 1931, pp. 3-22; ID., *La nuova legge sulle comunità israelitiche italiane*, in « Rivista di diritto pubblico », 1931, I, pp. 512-530).

<sup>(54)</sup> Lettera del 10 aprile 1929.

<sup>(55)</sup> A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I (1910-1927), a cura di M. Vismara Missiroli, Biblioteca del Centro Studi per la storia del pensiero giuridico moderno dell'Università degli Studi di Firenze, 64, Milano, Giuffrè, 2005, pp. 570-571. Falco, insieme a Giulio Foà e Angelo Sullam, era stato incaricato dal Consorzio delle comunità ebraiche di studiare un progetto di legge, quindi di redigere un promemoria con le richieste delle Comunità israelitiche, presentato dal presidente dell'Unione il 25 novembre 1928. V. F. MARGIOTTA BROGLIO, *Falco Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 44, Roma, 1994, pp. 312. Insieme a Falco, nominato dal ministro Rocco in qualità di esperto di diritto ecclesiastico, protagonista delle trattative e della stesura dei testi legislativi, come rappresentante dell'Unione, è il suocero, Felice Ravenna. V. *ibidem*.

evidentemente chiesto un giudizio sul precedente progetto, scrive di non ricordare più le osservazioni fatte in precedenza, ma si sofferma sulle questioni di maggior rilievo: necessità di stabilire i rapporti tra la comunità ed i suoi enti di culto e di beneficenza confessionale; di definire con articolo di legge chi siano i membri della comunità e come si cessi di esserlo, o — scelta a suo parere preferibile — lasciare tale compito alla giurisprudenza; utilità di qualche norma sul contenzioso, escludendo però la Giunta provinciale amministrativa dalla competenza sulle contestazioni tra Università e Rabbini; efficacia civile del matrimonio religioso; impossibilità di ricorso alla giurisdizione civile contro gli atti dell'autorità religiosa in materia spirituale e disciplinare, analogamente a quanto previsto dall'art. 17 della legge sulle guarentigie <sup>(56)</sup>.

Su questa legge si instaura un dialogo che vede Jemolo suggerire soluzioni, porre interrogativi, mettere in guardia l'amico dal sottovalutare possibili conseguenze negative delle disposizioni.

Sul r.d. 30 ottobre 1930 Falco, autore anche della relazione al decreto, pubblica diversi saggi su riviste giuridiche e su riviste israelitiche, come l'amico gli aveva suggerito già nell'agosto del 1929; non soddisfa invece l'altra richiesta, vale a dire quella di realizzare un volume sulla organizzazione del culto israelitico in Italia <sup>(57)</sup>.

---

<sup>(56)</sup> L'art. 17 della l. 13 maggio 1871, n. 214 recitava: « In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti dell'autorità ecclesiastica, né è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta. La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come di ogni altro atto di esse autorità, appartiene alla giurisdizione civile. Però tali atti sono privi di effetto se contrari alle leggi dello Stato od all'ordine pubblico, o lesivi dei diritti dei privati, e vanno soggetti alle leggi penali se costituiscono reato ».

<sup>(57)</sup> V. la lettera del 28 aprile 1931: « Sento dello studio cui ti accingi e ch'è sicuramente interessante. Ma non vorrei considerarlo se non come un capitolo da pubblicarsi in anticipo del volume sulla organizzazione del culto israelitico in Italia che da anni tutti desideriamo ed attendiamo da te ». Oltre agli articoli pubblicati tra il 1931 e il 1932 in occasione della promulgazione della legge sulle comunità israelitiche, Mario Falco affronta il tema della natura giuridica delle comunità israelitiche in Italia in due saggi: *La natura giuridica delle comunità israelitiche italiane* (in *Studi in onore di Francesco Scaduto*, vol. I, Firenze, Cya, 1936, pp. 299-320) e *La classificazione giuridica delle comunità israelitiche italiane e dell'unione delle comunità* (in « Rassegna mensile di Israel », X, 1936, marzo-aprile, pp. 455-467). Nel secondo saggio, a p. 455, Falco fa esplicito rinvio al primo: « Mi sono occupato della questione in un saggio di carattere

Jemolo, da parte sua, pubblica sul « Diritto ecclesiastico »<sup>(58)</sup>, « un articolino — ma puramente esteriore, dal punto di vista costituzionalistico »<sup>(59)</sup>, nel quale manifesta il proprio apprezzamento, ma anche qualche perplessità sulla nuova normativa<sup>(60)</sup>, la quale diventa a sua volta nelle lettere spunto di riflessione sull'ebraismo e sul sionismo, anche in chiave storica. Egli ritiene che l'ebreo nell'ottocento sia stato « artefice di affratellamento degli uomini, di ravvicinamento e di fusione di razze, di stretta comunicazione e collaborazione tra le varie culture, la cui missione sembrava quella che per me è la sola, la vera missione divina, distruggere le barriere tra uomo ed uomo »<sup>(61)</sup>, compito di tutti, quindi e, qualora non si possa « perseguire l'assoluto affratellamento degli uomini, questo non toglie si debba mirare ad affratellarli quanto si può, ed ad impedire loro di dilacerarsi »<sup>(62)</sup>. Un ideale che si scontra pochi anni dopo con l'inizio della campagna contro gli ebrei, la quale si manifesta all'inizio attraverso la pubblicazione di libri e giornali, e, pian piano attraverso fatti più gravi, come l'esclusione sistematica degli ebrei dalle cariche.

Jemolo inizia a vedere attraverso questi episodi « i sintomi di quella campagna » e aggiunge: « se dilagasse, non so a cosa porterebbe, ché [...] la credulità e la bestialità umana sono le cose più idonee a rendere l'idea dell'incommensurabile ». Egli ricorda l'insegnamento di Ruffini che vedeva una correlazione « per cui certi moti di idee e di sentimenti non possono mai fare a meno di accompa-

---

tecnico, destinato a studiosi del diritto, ma penso che essa possa presentare qualche interesse anche per i lettori della *Rassegna mensile di Israel*, e vedrò perciò di riassumere qui il mio studio, sfrondandolo delle citazioni e dei particolari più astrusi ».

<sup>(58)</sup> A.C. JEMOLO, *Alcune considerazioni sul r.d. 30 ottobre 1930, n. 1731 sulle comunità israelitiche*, in « Diritto ecclesiastico », 1931, pp. 73-81.

<sup>(59)</sup> Lettera dell'8 febbraio 1931.

<sup>(60)</sup> Jemolo preferisce, una volta comunicato il suo pensiero, non mettersi in contrapposizione con l'amico su questa normativa sulla quale dissente non solo per singoli aspetti, ma anche per l'impostazione di fondo. Nella lettera del 18 agosto 1934 scrive: « Permettimi di non entrare nella discussione della legge sulle comunità: so ch'è una tua creatura carissima, o, meglio, che ti è carissima la sua concezione dominante. Sai anche qual è il mio pensiero. Poiché non c'è speranza che uno converta l'altro, non ne parliamo ».

<sup>(61)</sup> Lettera del 23 agosto 1931.

<sup>(62)</sup> Lettera del 29 agosto successivo.

gnarsi a certi altri»; infatti, «nessuna ragione concreta porterebbe all'antisemitismo in Italia, se non fosse questa ragione delle concomitanze» (63).

Nonostante tutto, Jemolo è ancora convinto, nel settembre del 1936, che Mussolini, se «per ragione politica debba fare in certi momenti una politica filogermanica», «non abbia per la Germania più simpatia di quanta ne abbiamo noi» (64). D'altro canto la realtà politica appare contraddittoria: nell'agosto del 1937 viene accettata la domanda di Falco di iscrizione al Partito fascista, divenuta necessaria anche per i professori universitari, vengono confermati come presidi di Facoltà professori ebrei, le commissioni di concorso non ricevono «alcuna indicazione antisemita» (65). Jemolo quindi non ritiene che al Ministero della pubblica istruzione vi siano «direttive chiare sulla questione ebraica». D'altro canto egli conferma a Falco l'esistenza di misure antisemitiche (66) e scrive di essere a conoscenza delle difficoltà che l'Unione delle Comunità israelitiche sta incontrando, tanto da concludere: «contro la bestialità umana e la credulità non c'è nulla che tenga» (67).

Pertanto, se da una parte afferma che quella dell'antisemitismo «è una delle malattie croniche della umanità, o almeno dell'Europa» che lo conferma nella convinzione del prevalere nella storia dell'irrazionale e della «debilità della povera mente umana» (68), per cui dei cittadini si vedono «menomati nelle proprie capacità e nel diritto al rispetto proprio su quel terreno della religione che è e deve essere il più sacro», d'altro canto egli è convinto che in Italia, pur se non «torneranno indietro per un pezzo» (69), «le cose non andranno oltre», «non ci sarà alcun provvedimento ulteriore» (70).

Quanto alla condizione degli ebrei, Jemolo, quindi — come probabilmente la maggioranza degli italiani — ritiene impossibile

(63) Lettera del 27 settembre 1936.

(64) *Ibidem*.

(65) V. ad esempio le lettere del 31 agosto e del 25 dicembre 1937.

(66) Lettera del 25 dicembre 1937.

(67) Lettera del 16 giugno 1937.

(68) Lettera del 25 dicembre 1937, cit.

(69) Lettera del 1 febbraio 1938.

(70) Lettera del 25 febbraio successivo. In questa lettera Jemolo si sofferma in modo critico sulla situazione della Palestina e sulla questione di uno, o più, stati ebraici.

l'adozione in Italia di provvedimenti analoghi a quelli applicati da Hitler in Germania, anche se, dopo la pubblicazione del “manifesto della razza”, scrive: « Non so proprio fare previsioni sul punto cui accenni: posto che tutte le mie precedenti previsioni ottimistiche sono state smentite » (71), « mi trovo proprio disorientato » (72). Pochi giorni dopo ribadisce: « io non sono profeta, e non ho informatori [...]. Non so quindi che capiterà. [...] Io però penso — guardando il passato — che ci sarà molto guanto di velluto, e credo che le posizioni consolidate non saranno toccate. Come hanno conservato la cattedra i sacerdoti apostati ed irretiti da censure, così... » (73). Mancano solo due mesi alla promulgazione delle leggi razziali. Jemolo ritiene ancora che « Il tragico [...] sia per la generazione seguente, non per l'attuale ». Talvolta viene da pensare che egli, non certo ottimista per carattere, cerchi in qualche modo di confortare l'amico in una situazione che si aggrava progressivamente (74). Al tempo stesso suggerisce prospettive di rifugio all'estero per la famiglia o anche solo per le due figlie di Falco, e ne sconsiglia altre (75). Specie nelle lettere successive alla promulgazione delle leggi razziali si trovano consigli sulle persone

---

(71) Lettera del 21 luglio 1938.

(72) Lettera del 3 agosto successivo.

(73) Lettera dell'8 agosto.

(74) Jemolo esprime maggiormente il suo giudizio pessimista sulla repressione operata dal regime quando ancora non era iniziata la persecuzione nei confronti degli ebrei. Scrive ad esempio il 4 dicembre 1928: « A fiuto, ed il mio fiuto in genere mi assiste abbastanza bene, sento venire una epurazione o facoltà straordinaria di dispensa da attuarsi in sei mesi prorogabili a sessant'anni: spero che se restano gli uomini attuali (se dovesse venire un Cian ministro sarebbe altra cosa) l'applicazione ne sia mite e ci sia risparmiata la fatica di dover ricominciare la nostra vita alla non più tenera età ». E il 12 agosto 1929, riguardo alla condizione di chi ha sottoscritto il “manifesto Croce”: « Sai che io sono sempre stato pessimista, anche nei periodi di silenzio, e non ho mai creduto chiusa la questione per ciò che sono decorsi oltre quattro anni. [...] ci saranno eccezioni [...], ma la regola sarà di colpire ».

(75) Jemolo è contrario al trasferimento nella Palestina di allora. V. la lettera del 24 aprile 1940, nella quale, dopo aver comunicato le proprie preoccupazioni e paure per una « sistemazione palestinese », si chiede se la Palestina resisterà, cosa farà l'Inghilterra e quali pretese avranno gli arabi. Giudica un errore non aver costituito più stati ebraici dopo la grande guerra, « allorché tutto era possibile ».

da contattare, prima in Italia <sup>(76)</sup>, poi all'estero, per aiutare l'amico a trovare una possibilità di lavoro e anche di sicurezza <sup>(77)</sup>; espressioni di preoccupazione per l'amico e per la famiglia, in particolare per le figlie <sup>(78)</sup>; richiesta di notizie sul liceo che lo stesso Falco in brevissimo tempo ha istituito presso la scuola ebraica di Milano <sup>(79)</sup>.

Sulla posizione umana da assumere di fronte alla tragedia della persecuzione Jemolo scrive nel 1937: «l'esperienza dimostra che potere rispondere e difendersi non serve a nulla, quando la bestia è scatenata in un senso: non sono elementi razionali» <sup>(80)</sup>. Egli dirà, dieci anni più tardi: «l'impassibilità fu una difesa» <sup>(81)</sup>.

Emerge sempre più esplicita la «fraternità spirituale» («Ben poche persone sento sempre spiritualmente tanto prossime, con pensieri, preoccupazioni, stati d'animo analoghi ai miei!» <sup>(82)</sup>), la condivisione delle gravi preoccupazioni («quanto mi scrivi mi an-

<sup>(76)</sup> Grande delusione gli procura una lettera (purtroppo non rintracciata nell'A.F.) di Francesco Scaduto, al quale egli si era rivolto chiedendo un aiuto per l'amico subito dopo il suo allontanamento dall'Università in applicazione delle leggi razziali. V. la lettera del 30 ottobre 1938.

<sup>(77)</sup> V., ad esempio, le lettere del 21 ottobre del 1938, del 21 e 25 gennaio, 25 febbraio, 5 marzo, 24 aprile, 26 maggio, 20 e 21 luglio 1939, del 9 gennaio 1941.

<sup>(78)</sup> Jemolo scrive, ad esempio, il 30 ottobre del medesimo anno: «Ho tanto pensato ad Anna Marcella [...]. Concentrate ogni sforzo lì, perché la sua vita non sia stroncata, perché, anche con il sacrificio di uno studio all'estero, possa attuare il piano della sua vita». Si veda anche, ad esempio, la lettera del 22 novembre 1941.

<sup>(79)</sup> Ibidem.

<sup>(80)</sup> Lettera del 16 giugno 1937; v. anche la lettera del 25 dicembre del medesimo anno.

<sup>(81)</sup> A.C. JEMOLO, *Confessioni di un giurista*, Milano, Giuffrè, 1947.

<sup>(82)</sup> Lettera del 29 dicembre 1933. Analogamente Jemolo si esprime in altre lettere: «Sei sempre la persona che, fuori della stretta cerchia della famiglia, mi è spiritualmente più vicina» (2 novembre 1933); «penso [...] che sono ormai 21 anni che ci conosciamo: parecchi: e che abbiamo percorso accanto, non materialmente, ma spiritualmente, una discreta parte del nostro percorso umano» (14 giugno 1931); «penso con soddisfazione profonda come in quasi un quarto di secolo siamo sempre stati spiritualmente vicino, e senza che sia mai sorta una sola ombra fra noi» (11 novembre 1933). Ancora, il 13 ottobre 1939, scrive: «Sono circa trentun anni — un terzo di secolo o poco meno — che camminiamo vicino, e forse vorremmo avere visto meno cose di quante abbiamo visto e di quante immaginavamo vedere allorché eravamo giovani, ed avere guadagnato meno in esperienza: parevano così piane le vie della vita nel 1908!».

goscia e mi stringe terribilmente »<sup>(83)</sup>; « ho letto con dolorosa commozione la tua triste lettera »<sup>(84)</sup>) e il senso di impotenza<sup>(85)</sup> davanti agli avvenimenti. Ma anche la gratitudine verso l'amico: « Sono lieto che dai conteggi la mia figura risulti meno brutta di come temevo: ma nel debito di gratitudine ben sai che la partita grossa è sempre la mia »<sup>(86)</sup>, e le espressioni di stima. Scrive, ad esempio, Jemolo il 28 agosto del 1937: « Sarei molto molto contento che tu scrivessi per il *Trattato* la parte delle fonti e della interpretazione delle leggi: che cioè anche coloro che non leggono scritti di diritto ecclesiastico avessero modo di sapere che Mario Falco è oggi la figura di primissimo piano del nostro mondo universitario. Quei pochi che lo sappiamo, ne abbiamo la certezza sostanziata in noi: ma vorrei fossero in molti a saperlo ».

La profondità di una così lunga amicizia trova espressione, tra l'altro, in una cartolina del 21 maggio 1940: « ricordati di fare sempre capo a me, in qualsiasi momento Ti paresse opportuno. Devi veramente considerarmi come un fratello, ed un fratello cui Tu molto hai dato, alla cui formazione hai molto e molto giovato » e ancor più nell'ultima, del 1° ottobre 1943: « S'intende che la nostra casa, la nostra povera organizzazione familiare, le nostre modeste risorse sono ad intera disposizione Tua e della famiglia, sia che vogliate restare uniti, sia che contiate separarvi dalle ragazze ». Risponde Falco, poche ore prima di morire: « la vostra affettuosa fraterna offerta ci ha toccato il cuore e ci ha profondamente commossi; grazie con l'anima » e aggiunge: « se venissero provvedimenti, vi scongiuriamo di fare tutto quanto è in vostro potere per le ragazze »<sup>(87)</sup>. Sappiamo che così realmente accadde, come più volte testimoniato pubblicamente e per iscritto dalla figlia di Mario Falco, Anna Marcella: purtroppo ad essere accolte e nascoste, sotto falsa identità, nella casa di Jemolo furono solo la signora Falco e le figlie,

---

<sup>(83)</sup> Lettera del 14 dicembre 1938.

<sup>(84)</sup> Lettera del 1° dicembre 1940. Si vedano anche le lettere del 24 aprile (« Per tutti voi poi, è un piovere sul bagnato, ed ahimè su che bagnato! ») e del 10 settembre del 1940 (« Molte cose io non so e le apprendo solo dalle tue lettere, e talmente mi addolorano, come quella cui mi hai accennato, da farmi cadere la penna di mano »).

<sup>(85)</sup> Lettera del 18 marzo 1939.

<sup>(86)</sup> Lettera dell'8 luglio 1941.

<sup>(87)</sup> Lettera del 4 ottobre 1943 da Alberone di Ro.

perché Mario Falco il 4 ottobre 1943 era « spirato in seguito ad una fulminea crisi cardiaca » (88).

Ringrazio coloro che hanno reso possibile la pubblicazione dei due volumi delle lettere di Jemolo a Falco: Anna Marcella Tedeschi Falco che ha messo a disposizione i manoscritti, Viviana Jemolo che ha acconsentito alla pubblicazione, Francesco Margiotta Broglio che mi ha suggerito questo lavoro e Bernardo Sordi, che con cordialità e generosità ha accolto i volumi nella collana della Biblioteca del Centro di Studi per la Storia del pensiero giuridico moderno della Facoltà di Giurisprudenza di Firenze, fondata da Paolo Grossi.

---

(88) Così scrive a Jemolo la cognata di Falco, Germana Ravenna, il 5 ottobre 1943.



## NOTA ALLE LETTERE

Le lettere che qui si pubblicano sono quelle inviate da Arturo Carlo Jemolo a Mario Falco tra il 1928 e l'ottobre 1943, data della morte di Falco.

Si completa così la pubblicazione delle lettere messe a disposizione dalla figlia primogenita di Mario Falco, Anna Marcella Tedeschi Falco, che qui si ringrazia per la disponibilità e la cortesia, come pure si ringrazia la figlia di Arturo Carlo Jemolo, Viviana Jemolo, che ha dato il proprio consenso <sup>(1)</sup>.

Le risposte di Mario Falco, purtroppo, sono andate disperse. Fanno eccezione quattro lettere conservate nel Fondo A.C. Jemolo presso l'Archivio centrale dello Stato, che vengono interamente riportate, una in nota, tre (del 1943) nel testo, in quanto ritenute particolarmente significative del rapporto tra i due ecclesiastici. Purtroppo sono andate disperse anche quasi tutte le missive inviate da Jemolo a partire dall'estate del 1942, dopo il trasferimento della famiglia Falco, prima a Ferrara, quindi nella casa di campagna ad Alberone di Ro, in seguito ai bombardamenti che avevano danneggiato l'edificio di piazza Aquileja 6, abitazione milanese della famiglia, ed al manifestarsi della malattia cardiaca di Mario Falco.

Non è stato possibile mantenere per la pubblicazione la numerazione attuale dell'archivio Falco, che viene però indicata sempre tra parentesi.

Le lettere sono per la maggior parte autografe e spesso scritte su carta intestata. Qualora la missiva sia dattiloscritta, questo viene segnalato in nota, come pure le varie intestazioni della carta. Jemolo fa uso spesso di cartoline postali e talvolta di cartoline illustrate: anche questo viene segnalato nelle note. Parimenti vengono segna-

---

<sup>(1)</sup> Ringrazio anche la professoressa Fausta Maternini Zotta, che, avendo curato in passato una parziale trascrizione delle lettere, me ne ha gentilmente fornito una fotocopia.

late in nota le missive che contengono solo saluti e che non vengono inserite nella pubblicazione.

Le lettere sono tutte prive di busta; ciò rende talvolta difficile la loro collocazione temporale, quando Jemolo non abbia indicato la data o l'abbia scritta in modo incompleto (indicando ad esempio solo il giorno e il mese e non l'anno). Per le cartoline postali la data, qualora mancante o incompleta, è stata dedotta dal timbro postale, quasi sempre leggibile.

Nella trascrizione si è scelto di mantenere i criteri utilizzati per il primo volume e di rispettare il più possibile la grafia di Jemolo, riproducendo sottolineature, punteggiatura, utilizzo delle maiuscole. Le poche cancellature vengono indicate solo quando ritenute significative. Le sigle e le abbreviazioni, utilizzate in gran numero e non in modo uniforme, sono state il più possibile svolte tra parentesi quadre. Si è mantenuta anche la grafia delle citazioni bibliografiche contenute nelle lettere, che rispondono ai criteri dell'epoca.

Le parole o parti di parole risultate indecifrabili sono sostituite da puntini compresi tra parentesi quadre. Pertanto le pochissime parentesi quadre utilizzate da Jemolo sono state trasformate in parentesi tonde.

Nelle annotazioni si è cercato di fornire i dati relativi alle numerosissime pubblicazioni, alle persone, ai personaggi della letteratura o mitologici, ai fatti citati. Si è anche indicata in nota la forma italiana dei pochi termini dialettali o anche stranieri utilizzati da Jemolo, qualora ritenuti non di uso comune.

Si è ben coscienti del fatto che le annotazioni non sono sempre esaurienti né del tutto omogenee. In alcuni casi non si è riusciti a ricostruire i fatti cui Jemolo fa riferimento solo per accenni, come avviene quando si parla con una persona che ben conosce l'oggetto del discorso. Questo avviene soprattutto, per ovvi motivi, nelle ultime lettere, successive all'introduzione della censura. Per quanto concerne le persone citate, ci si è trovati talvolta in difficoltà nell'individuazione per casi di omonimia (ad esempio: Giorgio e Gustavo Del Vecchio) o nell'impossibilità a reperire dati biografici certi. Mi scuso pertanto con il lettore, che desidererebbe certamente trovare soddisfatte tutte le curiosità suscitate dalle missive, e mi scuso anche per gli errori in cui posso essere incorsa, ma confido nell'interesse della pubblicazione per i tanti temi ed elementi ai

quali queste lettere portano contributi nuovi e di rilievo e per le nuove prospettive di approfondimenti e documentazione che aprono.



ARTURO CARLO JEMOLO  
LETTERE A MARIO FALCO  
(1928-1943)



1928



Bologna, 20.1.27 <sup>(1)</sup>Carissimo, <sup>(2)</sup>

non ti ho mai più scritto perché ho tutte le mie giornate prese qui in studio finché Redenti <sup>(3)</sup> non ritorni, ciò che spero segua gli ultimi di questo mese. Ma tu avresti dovuto essere più generoso e scrivermi tu.

Di nuovo veramente non ho più nulla a dirti: stiamo abbastanza bene, e non avremmo nulla a raccontare se non qualche cambiamento di persona di servizio.

Ho vista la tua nota <sup>(4)</sup> sulla rivista di Carnelutti <sup>(5)</sup>: molto bene, ma

<sup>(1)</sup> Dal timbro postale risulta trattarsi in realtà del 1928.

<sup>(2)</sup> Cartolina postale intestata: Studio legale Avv. Prof. Enrico Redenti, via Zamboni 6, Bologna, telefono 24-58. La cartolina è listata a lutto per la morte della moglie di Redenti.

<sup>(3)</sup> Enrico Redenti, professore di diritto processuale civile all'Università di Bologna, presso il cui studio Jemolo svolge attività professionale. Per una breve biografia e riferimenti biografici v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I (1910-1927), Biblioteca del Centro Studi per la storia del pensiero giuridico moderno dell'Università degli Studi di Firenze, 64, Milano, Giuffrè, 2005, p. 155, n. 30.

<sup>(4)</sup> M. FALCO, *Sulla giurisdizione di merito del Consiglio di Stato in materia ecclesiastica*, nota a Corte di Cassazione, 22 novembre 1926, in «Rivista di diritto processuale civile», 1927, parte II, pp. 326-337.

<sup>(5)</sup> La «Rivista di diritto processuale civile» è diretta da Giuseppe Chioenda e Francesco Carnelutti, condirettore Piero Calamandrei. Francesco Carnelutti (Udine, 15 maggio 1879 - Milano, 8 marzo 1965) si laurea a Padova nel 1900; insegna diritto industriale all'università Bocconi di Milano (1909-12), diritto commerciale a Catania (1912-15), diritto processuale civile a Padova (1915-35) e a Milano, infine procedura penale a Roma. Con Chioenda fonda la *Rivista di diritto processuale*, che dirige insieme a Calamandrei. Fa parte della Commissione reale per la riforma del codice di procedura civile ed è redattore e relatore del cosiddetto "progetto Carnelutti". V. F. CARNELUTTI, *Progetto del codice di procedura civile, Parte I. Del processo di cognizione, Parte II. Del processo di esecuzione*, Padova, 1926. Principe del foro, inizia la vita scientifica con acuti studi sull'infortunistica, pubblicati nella *Rivista di diritto commerciale*, che recano forte contributo alla sistemazione dogmatica dei principi della responsabilità e dei rapporti assicurativi in tema di infortuni sul lavoro. Le sue maggiori pubblicazioni sono in tema di diritto processuale, ma si dedica anche al diritto penale, per affermarne il carattere

avrei desiderato ti diffondessi un poco più, soprattutto sui precedenti storici e giurisprudenziali che avevi accuratamente studiati.

Spero stiate tutti bene, e siate di buon animo. Tu lavori? ed il corso <sup>(6)</sup> a che punto è con la stampa? A Geo <sup>(7)</sup> mandai gli auguri a capo d'anno ma non ebbi risposta.

Ossequi alla Signora, cui anche Adele <sup>(8)</sup> si ricorda, un bacio ad Anna Marcellina <sup>(9)</sup>, a te una forte stretta di mano.

tuo  
je.

331 (322)

Bologna, 28.I.28

Carissimo, <sup>(10)</sup>

mi è assai dispiaciuto sentire delle gravi apprensioni che avete avuto per la salute di tuo fratello <sup>(11)</sup>. Spero che, come la tua cartolina lasciava presagire, ogni apprensione sia ormai da vari giorni scomparsa, e mi auguro egli possa avere una breve convalescenza e ristabilirsi del tutto al più presto. Da Milano mi dici che avevi buone notizie: spero quindi che l'inverno, sin qui così mite, vi lasci tutti ottimamente.

Noi pure sin qui grazie a Dio non possiamo lagnarci della salute. Io continuo a lavorare, con poco frutto materiale e con minore soddisfazione morale. D'altronde penso che anche a fare lo studioso puro non raccoglierei messe migliore, e quindi prendo la vita come viene, sperando che Titi <sup>(12)</sup> abbia lui maggior successo e soprattutto abbia più sacro fuoco di quello che animi suo padre.

Cos'avviene nel vasto mondo? scrivetemene qualche cosa, voi che ci vivete. Io ho tutta la mia visuale limitata dai muri di via Zamboni <sup>(13)</sup> e non so nulla. Appena adesso ho scoperto che è morto B[...].

giuridico e l'evoluzione storica. V. G. TARELLO, *Carnelutti Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20, Roma, 1967, pp. 452-456.

<sup>(6)</sup> Il « Corso » esce l'anno successivo: M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico 1928-1929*, Padova, Litotipo, 1929.

<sup>(7)</sup> Giorgio Falco, fratello di Mario. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 62, n. 23.

<sup>(8)</sup> Adele Morghen, moglie di Jemolo. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 370, n. 52.

<sup>(9)</sup> Anna Marcella, primogenita di Mario e Gabriella Falco.

<sup>(10)</sup> Cartolina postale.

<sup>(11)</sup> Si tratta del fratello Guido Falco.

<sup>(12)</sup> Guglielmo Luigi, figlio maggiore di Jemolo.

<sup>(13)</sup> Jemolo esercita la professione di avvocato presso lo studio del collega Enrico Redenti, sito in via Zamboni 6 a Bologna, la medesima via in cui si trova la sede della Facoltà di Giurisprudenza.

Ruffini mi ha scritto di averti visto a Torino: chi altri hai visto là? forse nessuno, date le particolari contingenze <sup>(14)</sup> che ti avevano condotto ivi. Ed a Milano vedete sempre tanta gente?

Spero avrai letto, ed apprezzato, il parere della Facoltà giuridica <sup>(15)</sup> del S. Cuore sul progetto di c.[odice] p.[enale] <sup>(16)</sup>, nella parte dovuta a Del Giudice <sup>(17)</sup>. La giro a Giorgio Del Vecchio <sup>(18)</sup>, ed ai tuoi correligionari più prossimi a lui, che debbono sentirsi oltremodo lusingati. <sup>(19)</sup> Qui ho tenuto a far mettere a verbale il mio dissenso su questa minore protezione del sentimento religioso di cittadini, cui si chiede come agli altri cittadini il sacrificio del sangue quando la Patria ne ha bisogno.

Qui del resto abbiamo avuto una relazione Stoppato <sup>(20)</sup>, cui pochi

<sup>(14)</sup> La malattia del fratello.

<sup>(15)</sup> Le Facoltà di Giurisprudenza sono chiamate a redigere una relazione sul progetto di codice penale.

<sup>(16)</sup> *Osservazioni intorno al "Progetto preliminare di nuovo codice penale (agosto 1927, anno V)"*, Milano, Vita e Pensiero, 1928.

<sup>(17)</sup> V. DEL GIUDICE, *I « delitti contro i culti » e l'esercizio delle potestà ecclesiastiche (Libro II. Titolo IX, Capo I e art. 63 del progetto)*, in *Osservazioni intorno al Progetto preliminare di nuovo codice penale*, cit., pp. 173-203. Vincenzo Del Giudice è il successore di Jemolo nell'insegnamento di diritto canonico e diritto ecclesiastico presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 108, n.41.

<sup>(18)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 105, n. 36.

<sup>(19)</sup> In tono fortemente ironico Jemolo fa riferimento alla posizione di Del Giudice rispetto alle garanzie previste dal progetto per i culti acattolici. V. V. DEL GIUDICE, *I « delitti contro i culti » e l'esercizio delle potestà ecclesiastiche*, cit.

<sup>(20)</sup> Il compito di redigere la relazione sul progetto di codice penale viene affidato a Bologna ad Alessandro Stoppato, il quale, nato a Cavarzere, Rovigo, il 31 dicembre 1858, morto a Milano nella notte tra il 22 e il 23 giugno 1931, è professore di diritto e procedura penale all'Università di Bologna, deputato per le legislature XXII-XXIV, senatore dal 1920. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 715; C. BIANCHEDI, *Alessandro Stoppato*, in « Annuario della R. Università degli studi di Bologna, 1931-1932 », pp. 383-398. Per il pensiero di Stoppato in merito al progetto di codice penale, soprattutto per le sue critiche alle norme in materia di contravvenzioni, di delitto tentato e di concorso nel delitto, si veda A. STOPPATO, *Note su tre temi del progetto definitivo di un nuovo codice penale italiano*, in « Il pensiero giuridico-penale », 1930, pp. 197-216. V. anche, in relazione al progetto del nuovo codice di procedura penale, A. STOPPATO, *Osservazioni sul progetto di codice di procedura penale 1929*, Bologna, Paolo Neri, 1931. V. A. DE MARSICO, *Il pensiero di Alessandro Stoppato e gli attuali orientamenti del diritto penale: discorso tenuto nella solenne cerimonia del conferimento dei premi Vittorio Emanuele II*, 9 gennaio 1933, Bologna, Neri, 1933, estratto da « Annuario della R. Università di Bologna per l'a.a. 1932-33 », pp. 67-117;

ritocchi fece apportare, con molto tatto e signorilità, Leicht <sup>(21)</sup>, e con molto minor tatto e nessuna signorilità, Bortolucci <sup>(22)</sup>. Riserve generiche di Brini <sup>(23)</sup> e del sottoscritto. E da voi?

Ossequi alla Signora, un bacio alla bimba, a te un'affettuosa stretta di mano

je.

332 (323)

Bologna, 12.II.28

Carissimo, <sup>(24)</sup>

tu da un pezzo non mi onori più dei tuoi caratteri. Per fortuna mi ha dato di recente notizie torinesi Giorgio <sup>(25)</sup>, ed ho sentito che tuo fratello va rimettendosi. Spero che anche costì tutto vada bene, e che Anna Marcellina stia preparando un più brillante costume da marchesa per il carnevale.

Rammentando una tua vecchia promessa di recensirmi il Gianse-  
nismo <sup>(26)</sup> in *Rivista d'Italia*, ti ho messo nella nota che ho mandato a Laterza. Come vedrai, l'opera è stata ad un certo punto stroncata per la necessità di finire, e le bozze sono state riviste in fretta ed in furia. È quel che capita a dare libri agli editori prima di averli interamente finiti, ed al voler fare troppi mestieri ad un tempo.

per notizie biografiche v. G. MARCIANO, *Alessandro Stoppato, Orazione commemorativa*, Padova, Cedam, 1932, C. BIANCHEDI, *Alessandro Stoppato*, Bologna, P. Neri, 1932, estratto da « *Annuario della R. Università di Bologna, a.a. 1931-1932* », pp. 381-398; A. DE MARSICO, *Penalisti italiani*, Napoli, Jovene, 1960, pp. 1-49.

<sup>(21)</sup> Pier Silverio Leicht è preside della Facoltà di Giurisprudenza di Bologna. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 458, n. 34.

<sup>(22)</sup> Giovanni Bortolucci (Modena, 16 marzo 1881 - Bologna, 23 ottobre 1940) insegna istituzioni di diritto romano a Perugia (1910-1911), poi diritto romano a Macerata (1911-1919), dove è anche rettore (1918-1919), quindi storia del diritto romano a Parma (1919-1921) e Modena (1921-1927). Nel 1927 viene chiamato a ricoprire la cattedra di diritto romano presso l'Università di Bologna. V. P. CRAVERI, *Bortolucci Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 13, Roma 1971, pp. 150-151.

<sup>(23)</sup> Giuseppe Brini, Bologna, 1856-1941, è professore di diritto romano nelle Università di Macerata, Parma e Bologna, dove è nominato professore emerito.

<sup>(24)</sup> Cartolina postale.

<sup>(25)</sup> Giorgio Falco.

<sup>(26)</sup> A. C. JEMOLO, *Il gianse-  
nismo in Italia prima della Rivoluzione*, Bari, Laterza, 1928. Falco non scrive la recensione alla monografia; sulla « *Rivista d'Italia* » comparirà invece una recensione del direttore, Romolo Caggese.

Ne faccio mandare un esemplare a Borgese (27): ma Borgese c'est la lune (28): non hai mica alcuna via indiretta per fargli ricordare l'esistenza del libro? E pei giornali quotidiani a chi manderesti? Non ho del resto la minima illusione anche sul silenzio che coprirà pur questo scritto, cui non conto di dare più fratelli minori. Mi limiterò a misere comparse, anche se da un po' di tempo una su due non venga pagata.

Avrei molto caro di stare un po' con te. Ma non ho occasione di venire a Milano, ed anche se tu venissi a Bologna, non mi cercheresti.

Memori e devoti ossequi alla Signora, un bacio ad Anna Marcellina, a te un'affettuosa stretta di mano.

je.

333 (324)

Bologna, 16.II.28

Carissimo, (29)

grazie di cuore per quanto la tua buona amicizia ha fatto a favore del mio libro (30). Te ne sono profondamente, sentitamente grato. Borgese e tu siete già nella prima lista degl'invii, che spero abbia già avuto esecuzione. Domani scriverò a Laterza per l'invio a Caggese (31). Consterai anche tu la fretta che ha presieduto all'ultima parte dell'opera ed alla correzione delle bozze. E mi dirai poi il tuo schietto parere.

Come avvocato rotale Del Giudice ebbe un tempo a consigliarmi un cav. Francesco Bersani (32), via Panisperna 104, Roma (103), di cui

(27) Giuseppe Antonio Borgese (Polizzi Generosa, Palermo, 12 novembre 1882 - Fiesole, Firenze, 4 dicembre 1952) aveva fondato nel 1913 con l'editore Bocca di Torino « La nuova cultura », rivista alla quale evidentemente Jemolo desidera segnalare la propria monografia sul giansenismo per una recensione. Per una biografia di Borgese v. E. GHIDETTI, *Borgese Giuseppe Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12, Roma 1970, pp. 574-579.

(28) È la luna, vale a dire è irraggiungibile.

(29) Cartolina postale.

(30) A.C. JEMOLO, *Il giansenismo*, cit.

(31) Romolo Caggese (Ascoli Satriano, Foggia, 26 giugno 1881 - Milano, 5 giugno 1938), storico, insegna storia moderna a Messina (1918-1919) e Pisa (1919-1923), poi storia economica all'Istituto di scienze economiche di Napoli, infine storia medievale e moderna a Milano (dal 1926 alla morte). Dal 1927 dirige la « Rivista d'Italia », periodico sul quale Jemolo desidera che l'amico Falco recensisca il suo lavoro sul giansenismo pubblicato da Laterza. A tale scopo egli chiede all'editore di inviare una copia alla rivista. Per una biografia di Caggese v. M. SIMONETTI, *Caggese Romolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 16, Roma 1973, pp. 282-287.

(32) Francesco Bersani, romano, è avvocato rotale dal 2 luglio 1913.

posso solo dirti ch'è una cortese persona, perché poi il mio assistito fu ammesso al gratuito patrocinio, ed ebbe assegnato d'ufficio un giovane prete, di cui ora non ricordo il nome ma che potrei rintracciare, il quale dimostrò uno zelo veramente straordinario. Non so se il tuo cliente non potrebbe chiedere a p. Gemelli <sup>(33)</sup> una indicazione.

Ho visto pochi giorni fa Sandro Levi <sup>(34)</sup> che mi accennò ad una discussione tra te e Del Giud. [ice] sul noto argomento <sup>(35)</sup>. Io ne scrissi anche a Marco Tullio Zanzucchi, che mi si confessò stomacato per i plausi che gli erano venuti da persone di passato schiettamente anticlericale. Quanto all'articolo su *Israel* <sup>(36)</sup> sarei dubbioso della convenienza di pubblicarlo. Dovrebbe portare la firma di uno dell'altra sponda.

Vedo che dai all'Università tutto te stesso: io ho l'incarico di costituzionale, che mi dà un po' di lavoro, perché scrivo delle dispense, nelle quali peraltro sono poi costretto ad utilizzare il corso del Romano <sup>(37)</sup>, contrariamente a quanto mi ero in origine proposto.

Perché la Signora è così stanca? non si sente bene? E la cara piccolina è sempre vivace?

Io vi ricordo sempre con vivo affetto. Una forte stretta di mano dal tuo

a.c.jemolo

334 (325)

Bologna, 16.III.28

Carissimo, <sup>(38)</sup>

spero la Signora sia ormai perfettamente ristabilita e tutti stiate bene.

Ho tardato molto a scriverti perché ho avuto tutti influenzati, e mi sono trovato letteralmente solo a dover badare a tutti. Ora Adele <sup>(39)</sup> è in piedi, sebbene fiacca in gambe, e così pupa <sup>(40)</sup>: Titi spero di alzarlo

<sup>(33)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 465, n. 54.

<sup>(34)</sup> V. *ivi*, p. 254, n. 55.

<sup>(35)</sup> Oggetto della discussione è probabilmente il progetto di nuovo codice penale e in particolare le norme che, come ha scritto Jemolo nella precedente lettera del 28 gennaio, prevedono una « minore protezione del sentimento religioso di cittadini, cui si chiede come agli altri cittadini il sacrificio del sangue quando la Patria ne ha bisogno ».

<sup>(36)</sup> Un articolo di Mario Falco su *Le minoranze religiose e il progetto del nuovo codice penale* uscirà su « La rassegna mensile di Israel » solo nel 1930.

<sup>(37)</sup> S. ROMANO, *Corso di diritto costituzionale*, Padova, Cedam 1926.

<sup>(38)</sup> Cartolina postale.

<sup>(39)</sup> Adele Morghen, moglie di Jemolo. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 370, n. 52.

<sup>(40)</sup> Adele Maria, secondogenita di Jemolo.

domani. Solo la domestica ne avrà ancora per un pezzetto, essendo l'influenza degenerata in una bronchituccia. Io sono molto raffreddato, ma spero che il mio rimanga solo raffreddore.

Quando andrete a Ferrara <sup>(41)</sup>?

Mi farai avere a suo tempo il tuo Diritto costituzionale <sup>(42)</sup>?

Per ora non ti scrivo di più, nella speranza di potere presto riscriverti più ampiamente o rivederti.

I miei ossequi alla Signora, chiedi ad Anna Marcellina se ancora mi ricordi, e tu abiti un'affettuosissima stretta di mano

dal tuo

a.c.je.

335 (326)

21.III.28

Carissimo, <sup>(43)</sup>

Non sono più riuscito a trovare il num. del Corriere del 18 con l'articolo di Solmi <sup>(44)</sup>: se lo trovi, mandamelo. Ho avuto io pure una passata d'influenza, e tutta la famiglia è tossicologa.

Sono contento di sapervi bene. Matildina <sup>(45)</sup> è ancora a letto? sfebbrata, almeno?

---

<sup>(41)</sup> I Falco si recano ogni anno, sia in occasione della Pasqua, sia delle feste legate al capodanno ebraico, a Ferrara, dove risiedono i parenti della moglie di Mario Falco, Gabriella Ravenna.

<sup>(42)</sup> Jemolo fa forse riferimento al corso maceratese, che ha come contenuto unicamente il diritto costituzionale della Chiesa. Il volume (Regia Università di Macerata, *Lezioni di diritto ecclesiastico tenute dal chiarissimo prof. Mario Falco nell'anno accademico 1911-1912*, Lit. S. Dini, Spello) litografato da manoscritto, reca a p. 2 la nota: « Queste dispense vengono pubblicate col consenso del Chiarissimo Prof. Mario Falco, a cura degli studenti Cinelli Carlo e Cassio Gaetano ». Sul contenuto del corso v. la lettera dell'8 marzo 1938. La materia viene ripresa da Falco nella prima parte del *Corso di diritto ecclesiastico*. Il *Corso* avrà due edizioni litografate, editte rispettivamente a Parma nel 1915 e a Padova (corso tenuto a Milano) nel 1928. Seguono le edizioni a stampa presso la Cedam di Padova, in unico volume nel 1930 e in due volumi nelle tre edizioni successive del 1933, 1935 e 1938. Contrariamente a Jemolo (v. lettera precedente), non risulta che Falco abbia mai svolto come incaricato l'insegnamento di diritto costituzionale, (v. F. MARGIOTTA BROGLIO, *Falco Mario*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 44, Roma, 1994, p. 312).

<sup>(43)</sup> Cartolina illustrata: Bologna, Piazza Galvani.

<sup>(44)</sup> A. SOLMI, *La riforma della rappresentanza politica. Camera e plebiscito*, in « Corriere della sera », 18 marzo 1928, p. 2.

<sup>(45)</sup> Matilde Falco, figlia primogenita di Guido e di Matilde Tyler.

Ossequi alla Signora, un bacio alla bambina: a te un'affettuosa stretta di mano

jemolo

Se non ci scriviamo prima, informami del vostro passaggio di qui alla volta di Ferrara

336 (327)

23.III.28

Carissimo, <sup>(46)</sup>

spero quella della bambina non sia che un'effimera, e sparisca con la stessa rapidità con cui è venuta. Spesso le febbri danno giù tanto più in fretta quanto più sono alte.

Auguri fervidi da noi tutti perché questa pena possa essere al più presto rimossa da voi. Spero sapere prestissimo la bimba guarita ed avere la data del vostro passaggio da qui.

Grazie dell'articolo <sup>(47)</sup>. Ma ti pare proprio valga la pena di spendere 25 centes. quotidiani <sup>(48)</sup>, più del costo di una Macedonia, per leggere quella roba? L'uomo lo abbiamo giudicato da un pezzo: fondamentalmente coglione, ciò che molto spiega e molto scusa, con una bassa ambizione che lo rende proclive a camminare a 4 gambe. Del resto questa vigilia elettorale <sup>(49)</sup> se mi guardo un po' d'attorno mi pare rassomigli singolarmente, almeno per il da fare che si danno gli aspiranti, a tutte le precedenti che ho visto.

<sup>(46)</sup> Cartolina postale.

<sup>(47)</sup> Jemolo si riferisce all'articolo di Arrigo Solmi uscito sul Corriere della sera del 18 marzo, citato nella lettera precedente, che evidentemente Falco gli ha inviato.

<sup>(48)</sup> Tale era il prezzo dei giornali quotidiani.

<sup>(49)</sup> Le elezioni si svolgeranno l'anno successivo, secondo nuove modalità, che verranno stabilite nella nuova legislazione fascista. La legge elettorale del 1928, infatti, sostituisce il suffragio universale maschile con un plebiscito su una lista unica di candidati, pertanto tale è la modalità di svolgimento delle elezioni del 24 marzo 1929. V. l. 17 maggio 1928, n. 1019; R.D. 2 settembre 1928, n. 1993, *Approvazione del testo unico della legge elettorale politica* (« Gazzetta ufficiale » 8 settembre 1928, suppl. ord.), in « Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari », 1928, pp. 1076-1110 e R.D. 30 settembre 1928, n. 2225, *Modificazioni agli articoli 2, 11 e 53 del testo unico 2 settembre 1928, n. 1993, della legge elettorale politica* (« Gazzetta Ufficiale » 18 ottobre 1928), *ivi*, pp. 1211-1212. Il procedimento plebiscitario è composto da tre momenti: proposta delle candidature (mille nominativi) da parte dei sindacati fascisti e di altre associazioni, formazione di una lista di quattrocento deputati (anche esterni alla lista) liberamente scelti dal Gran Consiglio del Fascismo, votazione della lista senza nessuna possibilità di scelta. Sulla singolarità del sistema v. L. PALADIN, *Fascismo (diritto costituzionale)*, in *Enciclopedia del diritto*, vol. 16, Milano, Giuffrè, 1967, p. 891.

Mi duole di sentire Matildina sempre così malata. Cosa dicono i medici? non c'è alcuna inquietudine seria, almeno?

Ossequi alla Signora, un bacio alla piccola: in attesa di avere migliori notizie, ti stringo con vivo affetto la mano.

j.

337 (328)

Bologna, 3 aprile '28

Carissimo, <sup>(50)</sup>

son mortificato di essermi lasciato prevenire da voi, mentre avrei desiderato essere il primo a dirvi quanto sia stata cara per noi la breve ora trascorsa in vostra compagnia, e quanto desidererei rinnovarla. Ma finché dura questo tempo, non è proprio il caso di pensare a gite.

Titi è entusiasta del magnifico dono della posta dei piccoli; c'è persino il timbro postale che funziona perfettamente!

Sono stato molto lieto di vedere Anna Marcellina così bene, grazie a Dio, e sempre più bella e gentile: spero che il mutamento d'aria valga anche a liberare la Signora dalla febbriola, che penso però essere un postumo d'influenza cui non si debba dare importanza.

Io trascorro le vacanze con indosso una voglia di far niente concentrata quale da un pezzo ignoravo.

Se potessi in questi giorni fare una scappata a Bologna, ben sai il piacere che ci faresti!

Ossequi alla Signora anche da parte di Adele, a voi tutti, all'avv. Ravenna ed a tua Cognata <sup>(51)</sup> i nostri più vivi auguri di buone feste.

Un'affettuosissima stretta di mano.

je.

338 (329)

17 maggio 1928

Carissimo, <sup>(52)</sup>

anch'io avrei molto caro di vederti, ma non mi è proprio possibile venire in questo periodo a Milano. Forse la prossima settimana potrò andare a Torino e salutare così Giorgio.

---

<sup>(50)</sup> Cartolina postale dattiloscritta.

<sup>(51)</sup> Jemolo invia i propri auguri al cognato di Mario Falco, avvocato Enrico Ravenna e alla moglie di questi.

<sup>(52)</sup> Carta intestata: Regia università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

Spero che tu sia ora più calmo e nel tuo dolore <sup>(53)</sup> cominci a penetrare un po' di conforto, e la dolcezza della evocazione di tanti ricordi e di tante immagini, nessuna delle quali può essere per te motivo di rammarico, perché anche come figlio tu fosti sempre perfetto.

Qui nulla di nuovo.

Se potrai farmi avere qualche copia degli estratti della tua recensione <sup>(54)</sup> ai miei Elementi <sup>(55)</sup> in Archivio, te ne sarò grato.

Se avessi tempo vorrei risponderti sul punto già da noi non una sol volta discusso del nuovo diritto della Chiesa <sup>(56)</sup>. Ma non credo che potrò farlo.

Sai se Max Ascoli <sup>(57)</sup> sia stato liberato o trovisi ancora detenuto?

I miei ossequi alla Signora: un bacio alla cara bimba. A te un abbraccio di cuore.

aff. jemolo

339 (330)

Bologna, 22.V.28

Carissimo, <sup>(58)</sup>

non vorrei rispondere con un rifiuto ad una tua richiesta, ma sono sovraccarico d'impegni e proprio non so da che parte rigirarmi. Facciamo così: tienti la voce disposizioni per l'anima <sup>(59)</sup> in cui sei

<sup>(53)</sup> Jemolo fa riferimento alla recente morte della mamma di Mario Falco, Annetta Falco Pavia.

<sup>(54)</sup> M. FALCO, *Intorno a un nuovo manuale di diritto ecclesiastico*, in « Archivio giuridico », 1928, I, pp. 213-223.

<sup>(55)</sup> A. C. JEMOLO, *Elementi di diritto ecclesiastico*, Firenze, Vallecchi, 1927.

<sup>(56)</sup> Jemolo e Falco non concordano pienamente nel giudizio sul *Codex Iuris Canonici* del 1917. Le divergenze emergono nelle lettere: Jemolo, ad esempio, ritiene che il codice non sia così spoglio di principi innovatori, come invece sostiene Falco, anche se questo « spirito nuovo » gli pare « siasi insinuato » nel Codice « attraverso molte minuscole modificazioni, attraverso la sanzione data ad alcune prassi già invalse, la decisione di alcune questioni controverse ». Lettera del 10 novembre 1924, in A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., pp. 494-495.

<sup>(57)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 376, n. 80. Antifascista convinto, Ascoli, nel 1931, grazie ad una borsa di studio della Fondazione Rockefeller, espatria negli Stati Uniti. Max Ascoli, come Jemolo, frequentava assiduamente Ernesto Buonajuti. V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, Pubblicazioni degli archivi si Stato, Fonti 24, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1997, p.138.

<sup>(58)</sup> Cartolina postale.

<sup>(59)</sup> M. FALCO, *Anima (Disposizioni per l')*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. III, Milano,

competentissimo <sup>(60)</sup> e per cui occorrono letture tedesche che io non sono in grado di compiere con la tua celerità, e passami Asse ecclesiastico <sup>(61)</sup>. Vogli però dirmi, perché possa orientarmi, quali altre voci aveste preparate, cui si debba rinviare (Manomorta, leggi eversive o che altro?): e dammi la dimensione assegnata alla voce.

Spero Anna Marcellina già guarita dal suo raffreddore.

Hai visto la recensione di Pitzorno <sup>(62)</sup> al tuo articolo sui gesuiti <sup>(63)</sup> in Temi emiliana? <sup>(64)</sup> Mi pare abbia capito pochino e non mostri di conoscere troppo delle leggi elementari...

Qui abbiamo sull'orizzonte della Facoltà una grossa nube: la candidatura di un professore di lettere, filosofo gentiliano nonché ex-prete, alla cattedra di filosofia del diritto <sup>(65)</sup>. Dicono si presenti con tali grosse artiglierie che bisognerà capitolare!

Grazie degli estratti della recensione.

Dopodomani spero vedere Giorgio.

Ossequi alla Signora anche da parte di Adele, un bacio alla bimba, ed a te un'affettuosissima stretta di mano.

a.c.je.

340 (331)

Carissimo, <sup>(66)</sup> grazie del numero d'Israel. Sono stato mercoledì e giovedì a Torino: ho visto Giorgio ed i suoi, e Ruffini: sentito molte cose

1929, pp. 364-367. Falco redigerà la medesima voce *Anima (Disposizioni a favore dell')* nel 1936 per il *Nuovo digesto italiano*.

<sup>(60)</sup> Falco aveva già studiato a fondo l'istituto e pubblicato nel 1911 a Torino (Bocca) il volume *Le disposizioni « pro anima ». Fondamenti dottrinali e forme giuridiche*.

<sup>(61)</sup> Infatti, così avviene. V. A. C. JEMOLO, *Asse ecclesiastico*, in *Enciclopedia italiana*, vol. IV, Milano, 1929, pp. 986-988.

<sup>(62)</sup> Benvenuto Pitzorno. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 311, n. 98.

<sup>(63)</sup> M. FALCO, *La condizione giuridica dei Gesuiti in Lombardia*, Modena, 1928, estr. da « Archivio giuridico », 1928, I, pp. 78-85.

<sup>(64)</sup> B. PITZORNO, recensione a M. FALCO, *La condizione giuridica dei Gesuiti in Lombardia*, in « Temi emiliana » 1928, II, coll. 73-74.

<sup>(65)</sup> Dall'Annuario dell'Università di Bologna non risulta attivato il corso di Filosofia del diritto. Vi è invece il corso di Teoria generale del diritto, affidato per incarico a Enrico Redenti.

<sup>(66)</sup> Carlolina del II congresso internazionale del commercio dei semi, Bologna 15-16-17 maggio 1928, A. VI, illustrata: Bologna, Antico foro dei Mercanti o "Mercanzia", sede del Consiglio Provinciale dell'Economia. La data si desume dal timbro postale: 26 maggio 1928.

interessanti. Il mio vecchio Nicolazzi <sup>(67)</sup> mi disse di avervi visto con Anna Marcellina, ed era entusiasta delle grazie della vostra bimba. Hai visto la storia del diritto di M. Roberti <sup>(68)</sup>? che te ne pare? Il tuo collega G. Mortara <sup>(69)</sup> che uomo è? andrà a Roma? darà lo sgambetto a Gini <sup>(70)</sup>? o non è tutto che una leggenda? Ossequi alla Signora, un bacio alla bimba, a te un'affettuosissima stretta di mano.

a.c.jemolo

Non si potrebbe, in via di eccezionale favore, avere il ms. della conferenza della Signora? Il tema mi attrarrebbe moltissimo: non meno del tuo.

341 (333)

11 giugno 1928

Carissimo, <sup>(71)</sup>

Devi perdonarmi di non aver subito risposto alla cara tua del 5, ma sono stato e sono tuttora alle prese con una noiosissima periostite, che

---

<sup>(67)</sup> Carlo Nicolazzi, avvocato, compagno di Jemolo all'Università di Torino e suo amico. In precedenti lettere Jemolo lo definisce suo "fratello siamese", "fido Nicolazzi". V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., pp. 64, 274.

<sup>(68)</sup> M. ROBERTI, *Svolgimento storico del diritto privato in Italia*, Milano, Vita e Pensiero, 1928. L'opera ebbe una seconda edizione in tre volumi, presso la Cedam di Padova, nel 1935. Per notizie biografiche su Melchiorre Roberti, v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p.449, n. 3 e la bibliografia ivi citata.

<sup>(69)</sup> Giorgio Mortara (Mantova, 4 aprile 1885 - Rio de Janeiro, 1967) è professore di statistica dal 1909 presso l'Università di Messina, dal 1915 presso l'Istituto superiore di scienze economiche di Roma e dal 1924 presso l'Università di Milano. Insegna anche all'Università Bocconi, dove è direttore dell'Istituto di statistica. Nel 1938 deve lasciare l'insegnamento a causa delle leggi razziali; lasciata l'Italia, si reca nel 1939 in Brasile, dove dirige l'Instituto brasileiro de geografia e statistica. Presso l'Università nazionale del Brasile gli viene conferita la laurea *honoris causa*. Torna in Italia nel 1956, reintegrato nell'insegnamento presso l'Università di Roma, dove insegna statistica economica e fonda l'Istituto di demografia. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, nel 1961 è nominato professore emerito dell'Università di Roma. V. *Mortara Giorgio*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice I, p. 876 (s.a.); M. REGINATO, *Mortara Giorgio*, in *Grande dizionario enciclopedico Utet*, vol. 14, Torino, 1984, p. 10; M. TALAMONA, *Gli economisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, a cura di Roberta Clerici, Milano, Giuffrè, 2005, pp. 136-139.

<sup>(70)</sup> Corrado Gini insegna a Roma dal 1923. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 261, n. 80.

<sup>(71)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

mi mette indosso una indicibile uggia, impedendomi di concludere qualsiasi cosa.

Spero che per la bambina abbiate appurato trattarsi non di tosse convulsa, cosa non grave ma molto noiosa. Per lei che non va a scuole pubbliche né in giardini pubblici, non dev'essere facile prendere la tosse convulsa, che d'altronde, a quanto mi dicono, è spesso simulata da altre forme di natura non infettiva.

Confido anche che la signora siasi rimessa dal suo esaurimento. Quando andrete a Courmayeur?

Penso che la montagna vi farà bene a tutti.

Ho scritto a Romano <sup>(72)</sup>, annunciandogli di aver assunta la voce Asse ecclesiastico. Ed intanto sono già giunte le voci del C per il 31 ottobre! Quanto al foglio di prova, non sono più stato a cercarlo, perché ho visto che ne è stato fatto un nuovo invio, e suppongo ti sia così pervenuto.

Ho avuto il primo volume del corso di storia del diritto privato di Roberti <sup>(73)</sup> e il De processibus <sup>(74)</sup> dell'altro Roberti <sup>(75)</sup> da recensire per Carnelutti <sup>(76)</sup>. Ma al primo ho dato appena una occhiata (ripor-

<sup>(72)</sup> Santi Romano fa parte della redazione dell'Enciclopedia in qualità di direttore della sezione di diritto pubblico. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 116, n. 66; V. ONIDA, *I costituzionalisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 45-46; R. LUZZATTO, *Gli internazionalisti*, *ivi*, pp. 104-105.

<sup>(73)</sup> M. ROBERTI, *Svolgimento storico del diritto privato in Italia*, cit.

<sup>(74)</sup> F. ROBERTI, *De processibus*, vol. I, Romae, apud Aedes Facultatis Iuridicae ad S. Apollinaris, 1926.

<sup>(75)</sup> Francesco Roberti, nato a Pergola, provincia di Pesaro, il 7 luglio 1889, ordinato sacerdote il 3 agosto 1913, professore di diritto processuale canonico presso la Pontificia Università Lateranense, successivamente ricopre, presso la Curia Romana, le cariche di Uditore della Rota romana, quindi di segretario della Congregazione del Concilio. Creato cardinale da Giovanni XXIII nel concistoro del 15 dicembre 1958, viene nominato prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Durante il Concilio Vaticano II ricopre la carica di presidente del Tribunale amministrativo conciliare. Nel 1963 è anche nominato membro della Pontificia Commissio Codici Iuris Canonici riconoscendo; ricopre inoltre la carica di presidente della Corte di cassazione dello Stato Città del Vaticano e di membro della Commissione centrale de coordinandis post Concilium laboribus et Coniclii decretis interpretandis. Muore il 16 luglio 1977. V. F. DELLA ROCCA, *Roberti Francesco*, in *Novissimo Digesto italiano*, vol. 16, Torino, Utet 1969, pp. 246-247.

<sup>(76)</sup> A. C. JEMOLO, *Recensione a F. ROBERTI, De processibus*, in « Rivista di diritto processuale civile », 1928, I, pp. 372-373. Francesco Carnelutti è direttore della rivista. Jemolo apprezza l'opera di Roberti per i suoi raffronti con il diritto dello Stato e perché, insieme a pochi altri, « è riuscito a sottrarsi alla strettoia del metodo imposto e alla preclusione di ogni critica » (*ivi*, p. 373). Sull'apertura di Roberti alle scuole processua-

tandone una impressione non troppo favorevole, anche per la tesi filo-chiesastica che ad ogni pagina si afferma: ma può darsi che ad un esame più accurato l'impressione muti); il secondo non l'ho neppure aperto.

Ho avuto parecchio lavoro interessante in ufficio; tra l'altro abbiamo sudato parecchio (e Redenti ha vinto in una magistrale discussione con Cammeo <sup>(77)</sup> che durò sino alle otto di sera) intorno ad uno dei più complicati casi in tema di ricorso in Cassazione a termini della legge 31 marzo 1877 <sup>(78)</sup>. Non ho ancora vista la decisione delle Sezioni Unite (D'Amelio <sup>(79)</sup> relatore, Appiani <sup>(80)</sup> P.M.) ma vorrei brevemente commentarla per la rivista di Carnelutti <sup>(81)</sup>. Come pure vorrei prima di mettermi in vacanza mandare all'Archivio giuridico quell'articolo sulle c.d. sentenze ecclesiastiche di cui credo averti più di una volta parlato.

Mi dispiace assai che la Signora non voglia fare circolare la sua conferenza, che mi avrebbe oltremodo interessato. Non c'è a sperare ne faccia almeno un articolo?

Leggi sulle riviste giuridiche le sentenze delle sezioni penali della Cassazione stese dal consigliere Marongiu? Ed hai visto sulla Gazz.[etta] Uff.[iciale] il decreto sulle uniformi diplomatiche <sup>(82)</sup>?

listiche statali, pur evitando ogni contaminazione o mortificazione dell'essenza del diritto canonico. V. F. DELLA ROCCA, *Roberti Francesco*, cit., p. 246 e C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., p. 198, n. 7.

<sup>(77)</sup> Federico Cammeo. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 117, n. 67.

<sup>(78)</sup> L. 31 marzo 1877, n. 3761, *Conflitti di attribuzioni fra l'Autorità amministrativa e la giudiziaria*. La legge, che consta di sei articoli, prevede e regola la facoltà per la pubblica Amministrazione, quando sia parte in giudizio o abbia diritto di intervenire e ritenga incompetente l'Autorità giudiziaria, di « usare del mezzo straordinario di promuovere direttamente sopra tale incompetenza la decisione della Corte di Cassazione » (art. 1, c.1). V. « Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari », 1877, pp. 545-546. V. anche Circolare (n. 15) dell'Avvocatura generale erariale, 14 giugno 1877, *Quando si applichi la Legge 31 marzo 1877 sui conflitti di attribuzione*, *ivi*, pp. 764-765.

<sup>(79)</sup> Mariano D'Amelio. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p.56, n. 3.

<sup>(80)</sup> Giovanni Appiani, nato a Torino nel 1865, magistrato presso la Corte di Cassazione, diviene senatore del Regno nel 1928, ricopre la carica di vice-presidente dell'Unione italiana per l'assistenza alla maternità e all'infanzia e di presidente della commissione incaricata di redigere il nuovo codice penale.

<sup>(81)</sup> « Rivista di diritto processuale civile ».

<sup>(82)</sup> R. decreto 11 marzo 1928, *Riordinamento della rete dei r. uffici consolari all'estero*, in « G.U. » 28-29 maggio 1928, nn. 124-125, pp. 490-499.

Ho avuto la rivista di Giannini <sup>(83)</sup> e puoi essere certo che non mi abbonerò. Mi mandano invece *La conquista dello Stato* <sup>(84)</sup> di Suckert <sup>(85)</sup> e *L'Italiano* <sup>(86)</sup> di Longanesi, e a queste vale la pena di abbonarsi.

Ti ho mandato le recensioni di p. Rosa <sup>(87)</sup> e di Buonaiuti <sup>(88)</sup> al mio Giansenismo? E su quella di Cagese non c'è più a sperarci? Non rinunciò neanche alla tua, a suo tempo.

Mi sono molte volte proposto di scrivere a Del Giudice, le condizioni di salute del quale non presentano però nulla di allarmante, a

<sup>(83)</sup> Amedeo Giannini dirige dal 1926 al 1937 la rivista « Il diritto ecclesiastico ». Per cenni biografici v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 517, n. 44 e la bibliografia ivi citata.

<sup>(84)</sup> « La conquista dello Stato » è periodico quindicinale che inizia le sue pubblicazioni nel 1924, fondato e diretto a Roma da Kurt Suckert. V. A. BOCELLI, *Malaparte Curzio*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice I, Roma, 1938, p. 81.

<sup>(85)</sup> Kurt Erich Suckert (Prato, 9 giugno 1898 - Roma, 19 luglio 1957), di madre italiana e padre tedesco, a sedici anni si arruola nella legione garibaldina, combatte in Francia fino al 1915, quando, entrata in guerra l'Italia, si arruola nell'esercito italiano. Aderisce al partito fascista e partecipa alla marcia su Roma; è tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali fascisti nel 1925. Amministra diverse case editrici, tra cui quella de « La Voce »; è direttore de « La stampa » di Torino. Dal 1925 utilizza lo pseudonimo Curzio Malaparte. Inizia nello stesso anno a prendere le distanze dal regime; pubblica in Francia nel 1931 *Tecnica del colpo di Stato*, nel quale attacca Hitler e Mussolini. Nel 1933 viene condannato al confino a Lipari. Utilizza lo pseudonimo di Candido, lavorando per il « Corriere della sera », prima dal confino, poi come inviato. Scrive corrispondenze di guerra anche dal fronte russo, romanzi e drammi. Dopo la guerra si avvicina al partito comunista; si reca in Russia e in Cina. Si converte al cattolicesimo. V. A. BOCELLI, *Malaparte Curzio*, cit.

<sup>(86)</sup> « L'Italiano » è periodico quindicinale di polemica politico-letteraria, pubblicato da Leo Longanesi tra il 1927 e il 1946. V. Longanesi Leo, in *Enciclopedia italiana*, Appendice II, 2, Roma 1949, p. 231 (s.a.).

<sup>(87)</sup> Padre Enrico Rosa (Selve Marcone, Biella, 17 novembre 1870 - Roma, 26 novembre 1938), entrato nell'Ordine dei Gesuiti nel 1886, ordinato sacerdote nel 1900, nel 1905 viene chiamato alla « Civiltà cattolica », rivista della quale è direttore dal 1915 al 1931. V. C. TESTORE, *Rosa Enrico*, in *Enciclopedia cattolica*, 10, Roma 1953, col. 1338.

<sup>(88)</sup> Ernesto Buonajuti. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 243, n. 33. La recensione di Buonajuti esce sulla rivista « Ricerche religiose », 1928, pp. 270-274. Un'altra recensione esce sulla « Zeitschrift für Kirchengeschichte », 1928, pp. 135-136. In merito a tali recensioni, la prima contenente alcuni giudizi decisamente polemici, smussati nella seconda, si vedano le lettere scritte dallo stesso Buonajuti a Jemolo il 28 febbraio, il 9, 13 e 18 aprile, 10 e 13 maggio e 4 agosto 1928, pubblicate in C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., pp. 127-146, e le note relative.

quanto mi diceva Messineo <sup>(89)</sup> che ho visto qui or non è molto, ma non ho mai trovato il tempo di farlo.

Prendi un po' di coraggio, e scrivi le voci della Treccani, tenendo pur conto che non è una enciclopedia giuridica, ma per le persone colte in genere, cui preme soltanto di dare un concetto generico degli istituti.

I miei ossequi alla Signora; un bacio alla cara vostra bimba <sup>(90)</sup>; a te un'affettuosissima stretta di mano.

a.c.je.

342 (334)

27 giugno 1928

Carissimo, <sup>(91)</sup>

da un pezzo non ho vostre notizie. Speriamo siano buone, e tu pure stia sollevandoti dalla dolorosa prostrazione in cui eri caduto ed abbia ripreso lena per il lavoro.

Io sono stato e sono abbruttito dagli esami: quest'anno le opzioni e la libertà degli studi hanno cominciato a funzionare e gli studenti disertano i corsi importanti e seri per correre là dove si fanno poche lezioni: così di diritto costituzionale ho avuto ben 140 esami, anche perché il corso era propedeutico a quello di legislazione sindacale ch'essendo il più breve di tutti aveva il massimo di esaminandi. In compenso i colleghi di diritto romano hanno avuto poco o nulla da fare. Ed anche di diritto ecclesiastico ho avuto un minimo di lavoro.

Vedremo fra due o tre anni cosa saranno i nostri studi!

Ho mandato or ora a Santi Romano la voce Asse ecclesiastico, che mi lascia gravi dubbi. Certo sarebbe stato bene ad evitare ripetizioni che l'a.[utore] di questa voce non fosse quello stesso dell'altra Beni ecclesiastici <sup>(92)</sup>.

Ti ricordo — e puoi ricordarlo al Romano — che Bertola <sup>(93)</sup> aveva un melanconico desiderio di collaborare più intensamente alla Treccani.

<sup>(89)</sup> Francesco Messineo (Reggio Calabria, 1886 - Milano, 1974) dal 1926 insegna diritto civile presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove Vincenzo Del Giudice insegna diritto canonico e diritto ecclesiastico. Nel 1950 passerà all'Università statale di Milano. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 287, n. 4; U. CARNEVALI, *I civilisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 67-68.

<sup>(90)</sup> Anna Marcella Falco.

<sup>(91)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(92)</sup> Si tratta di due voci della *Enciclopedia italiana*. Oltre a quella *Asse ecclesiastico*, Jemolo redigerà anche la voce *Ecclesiastici. Beni*.

<sup>(93)</sup> Arnaldo Bertola. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 113, n. 55.

Qui niente di nuovo.

Negl'inviti per l'inaugurazione del monumento Carducci furono omessi Stoppato ed il march. Malvezzi <sup>(94)</sup>. L'olimpica serenità del primo ed il suo buonumore non ne furono menomamente turbati. Il secondo, ch'era stato il consigliere della regina Margherita nell'acquisto della biblioteca Carducci, e che ha un affetto appassionato per il Re, se ne dolse invece molto ed ebbe la melanconica idea di scrivere una lettera al Re medesimo.

Altri pettegolezzi locali non ce ne sono: Brini è stato collocato a riposo con il 16 giugno: la candidatura Saitta <sup>(95)</sup> pare tramonti, anche perché negli elementi fascisti locali c'è più di uno che lo ama come il fumo negli occhi. Vedremo se non ci saranno sorprese. Mi sarebbe molto piaciuto di avere qui Messineo, ma ci vedo grosse difficoltà, sebbene Arcangeli <sup>(96)</sup> lo apprezzi moltissimo, ed anche Perozzi <sup>(97)</sup> gli darebbe volentieri il suo voto.

Pacchioni <sup>(98)</sup> e Bresciani <sup>(99)</sup> si sono rivisti a Milano?

Noi abbiamo fissato a Cattolica e spereremmo di andarvi tra il 12 ed il 15 luglio: ma la nostra pupetta <sup>(100)</sup> non sta perfettamente bene, avendo disturbetti intestinali con un pochino di febbre. Vedo che da Bologna bisognerebbe scappare col primo caldo, perché se no i bambini e talvolta anche i grandi non si salvano da questi piccoli disturbi, in cui penso che l'acqua abbia la sua parte.

E voi quando andrete a Courmayeur?

Del concorso per la cattedra di storia <sup>(101)</sup> del Magistero di Torino non si sa niente? Quanto mi aveva detto Giorgio l'ultima volta che lo

<sup>(94)</sup> Conte Nerio Malvezzi de' Medici (Bologna, 1856-1929), storico, è deputato, ministro dell'agricoltura dal 1905 al 1906 e senatore dal 1909. V. G. CORRADI, *Malvezzi*, in *Grande Dizionario enciclopedico Utet*, vol. 12, Torino 19884, p. 811.

<sup>(95)</sup> Giuseppe Saitta, (Gagliano Castelferrato, Enna, 7 novembre 1881- Bologna, 1965), filosofo e storico della filosofia, insegna nelle Università di Firenze, Cagliari, Pisa. Verrà chiamato a Bologna nel 1932 a ricoprire la cattedra di filosofia morale, quindi quella di filosofia teoretica. V. *Saitta Giuseppe*, in *Enciclopedia italiana, Appendice II*, 2, Roma, 1961, p. 647 (s.a.); F. CAMBI, *Saitta Giuseppe*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 17, Torino, Utet, 1990, pp. 1038-1039.

<sup>(96)</sup> Ageo Arcangeli, V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 444, n. 48.

<sup>(97)</sup> Silvio Perozzi, V. *ivi*, p. 423, n. 134.

<sup>(98)</sup> Giovanni Pacchioni. V. *ivi*, p. 287, n. 3.

<sup>(99)</sup> Costantino Bresciani Turrioni. V. *ivi*, p. 558, n. 28; M. TALAMANCA, *Gli economisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 139142.

<sup>(100)</sup> Adele Maria.

<sup>(101)</sup> Giorgio Falco, fratello di Mario, professore di storia nelle scuole secondarie, attende il bando del concorso a cattedra universitaria. Vinto il concorso, insegnerà

vidi non lasciava adito a grandi speranze, ma a volte le cose vanno bene proprio quando si aveva l'animo inclinato al pessimismo.

Hai visto la sentenza cui ha dato luogo l'erezione della prelatura di Pompei <sup>(102)</sup> (causa Arezzo — Congr. Carità Ragusa <sup>(103)</sup>)? Varrebbe la pena di annotarla. Ma chi ne trova il tempo? Scorrendo la Settimana della Cass. [azione] ho visto qualche altra massima non priva d'interesse, come quella sul potere certificante dell'Econ.[omato] gen.[erale] dei b.[benefizi] v.[acanti] di Firenze in ordine ai benefici delle sedi suburbicarie <sup>(104)</sup>. Disgraziatamente le mie giornate scorrono senza che trovi il tempo di fare niente, e poi sono divenuto molto pigro e la sera cado dal sonno.

Sai consigliarmi qualche buona lettura per quest'estate? conosci un'opera riassuntiva e non pesante sul romanticismo tedesco? Desidererei delle letture da spiaggia che non fossero dei romanzi.

Anna Marcellina è contenta di ritornare a Courmayeur? troverà là amiche e cugini! Per un altr'anno avrei proprio un intensissimo desi-

---

presso l'Università di Torino dal 1930 al 1938, quando sarà costretto a lasciare l'insegnamento a causa delle leggi razziali.

<sup>(102)</sup> Pompei fu eretta in prelatura territoriale il 20 marzo 1926 col nome di Beatissima Vergine del Ss. Rosario, come suffraganea di Napoli; la denominazione di Pompei viene aggiunta nel 1951.

<sup>(103)</sup> *Cassazione del Regno, S.U., 10 marzo 1928, est. Mantella, Arezzi c. Congregazione di Carità di Ragusa*, in « Diritto ecclesiastico » 1928, pp. 160-161. « La disposizione testamentaria fatta a favore di un istituto di beneficenza che non abbia o non curi di ottenere la capacità giuridica ad acquistare, rimane senza effetto come fatta a favore d'incapace, né può considerarsi come disposizione generica a favore dei poveri da devolversi alla Congregazione di Carità » (*ivi*, p. 160). Sulla questione v. M. ZACCHI, *I lasciti a fine di beneficenza e l'art. 832 del codice civile*, *ivi*, pp. 73-88. L'autore critica la sentenza, mostrando, tra l'altro, che la giurisprudenza prevalente applica il principio opposto.

<sup>(104)</sup> V. « La settimana della Cassazione » 1928, sentenza n. 567, 17 dicembre 1927 - 6 febbraio 1928, sez. II, coll. 244-245. « Per la legge delle Guarentigie 16 maggio 1871, nelle sedi suburbicarie, l'autorità ecclesiastica provvede ai benefici maggiori o minori con la più ampia potestà, senza, cioè, l'intervento dello Stato. Ciò non esclude però che il beneficio provvisto viva di vita autonoma secondo le leggi canoniche e quelle dello Stato. Così che il beneficiario ne è il solo amministratore e rappresentante a tutti gli effetti civili. Perciò non s'intende come possa aversi un beneficio parrocchiale pieno e contemporaneamente amministrato da chi non sia il Parroco. Essendo l'Economato dei Benefizi Vacanti, pel suo stesso ordinamento istituzionale, a seguire da vicino la vita degli enti ecclesiastici, ben conosce la situazione giuridica del suo titolare. Pecca perciò di difetto di motivazione la sentenza che, nell'investigare sulla qualità di parroco di taluno, scarti in modo assoluto il certificato rilasciato in proposito dall'Economato Generale ».

derio di alta montagna, che penso faccia bene anche ai bambini almeno quanto il mare.

Quando ci sarà modo di rivederci? spero di essere di ritorno a Bologna, allorché voi ritornerete da Ferrara a Milano, ma non ne sono sicurissimo, perché quando mi allontano da Bologna non ho più alcun desiderio di farvi ritorno, e quindi protraggo sempre tutto il protraibile.

Porgi alla Signora i miei ossequi ed i saluti più cordiali di Adele, dà un bacio alle cara bimba, cui i miei piccoli sempre si ricordano, e ricevi una forte stretta di mano  
dal tuo aff.

a.c.je.

Se vedi Caggese.....

343 (332)

3 luglio 1928

Mio carissimo, <sup>(105)</sup>

sento delle tue preoccupazioni, e le comprendo benissimo. È una gran gioia veder sbocciare nuovi fiori sulla propria pianta, e niente è più adorabile di un bimbetto di pochissimi mesi, con gli occhietti ignari di giovane micino e con i primi tentativi di porsi in comunicazione con il mondo esteriore (ne ho uno del mio padrone di casa che godo assai e che ridesta in noi delle nostalgie): ma quei mesi di attesa per chi ha la nostra sensibilità, sono molto brutti, e terribilmente lenti a passare.

Mi auguro fervidamente che dopo i primi mesi la signora abbia meno a soffrire e che tutto proceda bene, senza darvi ulteriori inquietudini.

Per la villeggiatura non hai pensato alla possibilità di Varese e Campo dei Fiori, cui da Bologna va molta gente? Brunate del resto è uno dei più bei posti pensabili; se i miei ricordi di vent'anni or sono non mi traggono in errore.

Noi, <sup>(106)</sup> come mi pare di averti scritto, contiamo andare verso la metà del mese a Cattolica, con la speranza di trovare un po' meno di caldo e dell'acqua meno cattiva di quella che si beve a Bologna. Ma la villeggiatura al mare è una sfaticata che mi sorride molto poco.

Fin qui nessuna decisione su cattedre vacanti. Penso che ormai si rinvierà tutto ad ottobre. Del resto all'infuori di Saitta, nessuno si è fatto innanzi; ormai Bologna è decisamente sede di second'ordine e non attrae più alcuno, posto che invece, come ben sai, nell'Università non ci sono che uomini di prim'ordine.

---

<sup>(105)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

<sup>(106)</sup> Da qui in avanti la lettera è dattiloscritta.

Brini ritirandosi ha proposto che invece di fare onoranze a lui ne facessimo al suo vecchio maestro Pietro Ellero <sup>(107)</sup>, che dicono fosse compagno di scuola del papà di Boselli. Non so se faremo anche questo, con esposizione dell'illustre uomo al Littoriale.

Ho letta la recensione di Caggese <sup>(108)</sup>, che certo non dev'essergli costata soverchia fatica. Mi duole solo che abbia preso il posto della tua, che sarebbe certo stata meno benevola, ma avrebbe dimostrato = oltre al senso critico del recensore = un'attenta lettura del libro. Ma mi rendo conto che per quest'attenta lettura non posso contare sopra più di una mezza dozzina di lettori.

Spero tuttavia, per quanto sappia come ciò ti costa fatica, che tu non mi priverai della tua recensione, che potrebbe trovar luogo altrove, ad es. sulla rivista del Risorgimento italiano <sup>(109)</sup> (mi pare che la ratio temporis non vi osterebbe perentoriamente) o su altra ancora.

Io, come sempre avviene, partirò senz'aver fatto neppure la metà delle cose che speravo fare. D'altronde, per quel che serve, e per il numero di lettori che ho!

Gli esami non sono andati malissimo, ma rivelano sempre più spaventose falle nella cultura generale. Questi studenti avranno superato l'esame di maturità, ma si direbbe non abbiano mai presa la licenza elementare. Guai se non avessimo il plotoncino trentino ed istriano, ed anche qualche meridionale che ragiona: questi studenti bolognesi e romagnoli paiono tutti "ragazzi di campagna" che abbiano condotto le bestie al pascolo fino ad ieri.

La mia noticina <sup>(110)</sup> sulla rivista di Sraffa <sup>(111)</sup> è uscita?

<sup>(107)</sup> Pietro Ellero (Cordenons, Pordenone, 8 ottobre 1833 - Roma, 31 gennaio 1933) insegna filosofia del diritto presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano (1960-1961), poi diritto penale a Bologna (1861-1880). Nel 1880 diviene magistrato della Corte di Cassazione e abbandona l'insegnamento. Eletto deputato nel 1866 e nel 1867, torna in parlamento nel 1889 come senatore. Collabora al progetto di codice penale. Nel 1868 dà vita all'« Archivio giuridico », che viene assunto l'anno successivo dal collega Filippo Serafini. Nominato consigliere di Stato dal 1 gennaio 1890, è assegnato alla seconda sezione, grazia e giustizia. V. C. VANO, *Ellero Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 42, Roma 1993, pp. 512-520.

<sup>(108)</sup> R. CAGGESE, *Recensione a A.V.[sic] JEMOLO, Il Giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, Bari, Laterza, 1928, in « Rivista d'Italia », 15 giugno 1928, pp. 316-317.

<sup>(109)</sup> « Il risorgimento italiano », rivista storica, organo della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, pubblicata dall'editore Bocca di Torino (1908-1933).

<sup>(110)</sup> A. C. JEMOLO, *Resistenza del fallito in giudizio di opposizione*, in « Rivista di diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni », 1928, II, pp. 337-343, nota a Tribunale di Modena, 31 gennaio 1928, Cassa Risparmio c. Fallimento S.G.N.

<sup>(111)</sup> Angelo Sraffa dirige con Cesare Vivante la « Rivista del diritto commerciale

Come sarà stata formata la commissione per le l.[ibere] d.[ocenze]? Scaduto <sup>(112)</sup> Moresco <sup>(113)</sup> Del Giudice? Perché più di un convertito un ortodosso ed un malconvertito, non mi pare si riesca a trovare!

Ossequi ed auguri devoti, cui Adele unisce i suoi ferventissimi alla Signora, un bacio alla bimba, a te un abbraccio di cuore  
aff.

je.

344 (335)

Cattolica, 23 luglio 1928

Carissimo, <sup>(114)</sup>

spero che questa mia giunga prima della vostra partenza, a portarvi i nostri migliori auguri perché possiate trovarvi bene sotto ogni rapporto e trascorrere delle buone giornate tranquille e serene, al riparo da questa caldura, che qui ci soffoca veramente.

Noi non abbiamo avuto un ottimo inizio, perché entrambi i bambini appena arrivati si sono infreddati con febbre. Speriamo ora sia passato e possiamo proseguire bene. Ma certo al mare ci si arrostitisce per tutte le ventitré ore e mezzo che non è dato trascorrere sott'acqua.

Sai come sia stata composta la commissione per le libere docenze di diritto ecclesiastico? Te lo chiedo, perché mi è già stato chiesto di fare opera di persuasione presso di te, ciò che mi lascia supporre che tu vi sia. Ma prima di cominciare questa opera, vorrei esserne sicuro.

Spero ti sarà risparmiata l'amarezza di veder presentarsi l'avv. Gustavo Piccinino, che ha pubblicato un secondo opuscolo <sup>(115)</sup>, sull'alienazione dei beni ecclesiastici, che contiene ingenuità ammirevoli, specie nelle citazioni delle dispense di Moresco.

E quel nipote di Bachi <sup>(116)</sup> di cui mi avevi parlato, ha poi pubblicato il suo lavoro?

e del diritto generale delle obbligazioni », che insieme hanno fondato nel 1903. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 195, n. 10; L. MOSSA, *Angelo Sraffa*, in « Rivista del diritto commerciale e del diritto delle obbligazioni », 1938, I, pp. 7-18 e i saggi di M. D'Amelio, A. Asquini, G. Valeri, F. Carnelutti, M. Rotondi, A. Candian, L. Lordi, W. Bigiavi, A. De Gregorio e M. Casanova, *ivi*, pp. 19-65.

<sup>(112)</sup> Francesco Scaduto. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 59, n. 15.

<sup>(113)</sup> Mattia Moresco. V. *ivi*, p.141, n. 128.

<sup>(114)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(115)</sup> V. la lettera del 24 ottobre 1927, nella quale Jemolo parla del primo "lavoretto" di Piccinino, in A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 569.

<sup>(116)</sup> Jemolo fa probabilmente riferimento a Guido Bachi, un nipote di Riccardo Bachi. Quest'ultimo insegna dall'anno precedente presso l'Università di Roma. V. A. C.

I mutamenti seguiti nel nostro Ministero <sup>(117)</sup> non dovrebbero ragionevolmente lasciar prevedere alcun mutamento in peggio; ma è sempre meglio essere pessimisti. Sono stato contento della nomina di Leicht <sup>(118)</sup>, che è certamente un'ottima persona.

P. Rosa pubblicò una seconda puntata, ma era un pedissequo riassunto dei singoli capitoli dell'opera così incolore, che non stetti a procurarmela. Non ti paiono un po' bischeri tutti quei bravi padri della Civiltà cattolica? P. Rosa, non so se tu lo sappia, è anche l'autore dei romanzi che la rivista pubblica!

Quando lasciai Bologna già cominciavano i preparativi per il congresso dei matematici, sotto la presidenza di Pincherle <sup>(119)</sup>: avvelenato dalla questione: esclusione o no dei tedeschi? Di fatto interverranno, salvo alcuni elementi estremisti, che non vogliono prender parte ad un congresso tenuto sotto l'egida della *Union des recherches*, così come non interverranno Picard <sup>(120)</sup> e gli estremisti francesi, che non si vogliono incontrare con i tedeschi.

Io son poi venuto qui senz'aver fatto niente di quanto mi ero proposto. E qui non spero di far altro che non sia copiare l'articolo sui tribunali ecclesiastici <sup>(121)</sup>, sola cosa che avessi poi potuta finire.

Giorgio è ad Ayas? Riuscirà a pubblicare ancora qualcosa prima che si decida il suo concorso? Non puoi credere cosa farei perché questo gli riuscisse favorevole, in quanto nessuna cattedra di grande

JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 280, n. 133; F. BONELLI, *Bachi Riccardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 5, Roma 1963, pp. 48-53.

<sup>(117)</sup> Giuseppe Belluzzo ha assunto il ministero della Istruzione pubblica dopo le dimissioni, il 9 luglio, di Pietro Fedele. Belluzzo è a sua volta dimissionario il 12 settembre 1929.

<sup>(118)</sup> Pier Silverio Leicht è stato nominato sottosegretario alla Pubblica istruzione. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 458, n. 34.

<sup>(119)</sup> Salvatore Pincherle. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 321, n. 134.

<sup>(120)</sup> Charles Émile Picard (Parigi 1856-1941) frequenta l'École normale supérieure, dove diviene assistente nel 1877. È professore all'Università di Tolosa, lettore alla Sorbonne e all'École normale supérieure, infine Professore alla Sorbonne di calcolo differenziale ed integrale, poi di analisi ed algebra superiore. È membro dell'Académie des Sciences. V. F. LERDA, *Picard, Charles-Emile*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 15, Torino, Utet, 1989, p. 897.

<sup>(121)</sup> Jemolo pubblica l'anno successivo due articoli sull'argomento, in relazione però al nuovo diritto concordatario. V. A. C. JEMOLO, *I tribunali ecclesiastici e le loro sentenze nel diritto italiano*, in « Archivio giuridico », 1929, aprile, pp. 133-176; ID., *Tribunali della Chiesa e tribunali dello Stato nel regime degli Accordi lateranensi*, in « Archivio giuridico » 1929, ottobre, pp. 129-155.

università riuscirebbe così comoda per lui come questa del magistero di Torino.

Che si dice negli ambienti milanesi della situazione economica e finanziaria?

Nella vostra villeggiatura avrete almeno buona compagnia? Noi qui non conosciamo nessuno e siamo del tutto soli. Ma i nostri piccoli ci danno abbastanza da fare.

Devoti ossequi alla Signora, cui Adele si ricorda, dicendole come le sia vicina col pensiero e come formuli i migliori auguri per lei; un bacio ad Anna Marcellina; tu cerca di trovare il tempo per scrivermi.

Un abbraccio di cuore

aff. je.

345 (336)

Cattolica, 1° agosto 1928  
Via Dante

Carissimo,

Spero che la vostra villeggiatura siasi iniziata sotto i migliori auspici, e che il fresco abbia recato molto sollievo alla Signora e fatto rifiorire i bei colori, "il natio cinabro" sulle gote e sulle labbra di Anna Marcellina. Quella tua piccola è tanto carina e leggiadra in ogni modo, colorita o pallida: ma per le mamme e per i papà il bello languido non ha attrattive di sorta, e vogliamo vederli sempre coloriti vivi e gai.

Mi dispiace che abbia avuto una impressione così penosa dalla visita alla signora Emma<sup>(122)</sup>. Il medico curante doveva sentirsi abbastanza tranquillo se l'ha lasciata partire. Speriamo che per molti anni ancora possa essere conservata all'affetto di tutti voi, ed alla famiglia di cui ella è l'anima. Conservano immutato l'alloggio di via Galileo Ferraris? e tutte quelle bellissime cose della vostra antica casa che c'erano?

Puoi darmi l'indirizzo preciso di Giorgio che a quanto ricordo era piuttosto complicato?

Qui ora stiamo discretamente, ma certo fa un gran caldo, senza neppure il conforto dell'acqua fresca che c'era a Viserba. Io almeno ho molto appetito e mi rifaccio dello sfinimento del caldo: ma Adele ed i bimbi sono piuttosto prostrati.

Il candidato alla lib.[era] doc.[enza] di cui mi avevano parlato era un Cesare Magni<sup>(123)</sup> allievo di Brandileone<sup>(124)</sup>, che aveva un lavoro di storia molto elogiato da Buonajuti, ma che io però non ho visto. Mi

(122) Emma Falco Foà, sorella maggiore di Mario. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 157, n. 32.

(123) Cesare Magni (La Spezia, 27 ottobre 1901 - Milano, 6 novembre 1981) studia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, dove è allievo di Francesco Brandileone. Libero docente di diritto ecclesiastico nel 1929, nello stesso anno è

specificarono poi che la Commissione era composta di Scaduto, di te e di me: ma non ho avuto alcuna comunicazione: forse il nuovo Ministro <sup>(125)</sup> ha sottoposto le designazioni a revisione, cancellando gl'impuri <sup>(126)</sup>.

Perché dici che Guido Bachi <sup>(127)</sup> ha fatto bene a non pubblicare la dissertazione? non era un'ottima dissertazione.

Mi sembrava di averti scritto a lungo di Bertola, che vidi a Torino a primavera: della sua difficoltà di mandare avanti la famiglia — 4 figli — con 1.700 di stipendio e 700 di pigione; della sua speranza di avere l'incarico di diritto coloniale; dei suoi lavori tutti ormai orientati verso l'oriente (e dove purtroppo non mi pare ci siano grandi progressi in fatto di sistematica); della sua casa, in via Garibaldi, che avrebbe formato la gioia del cavaïè Bicierin <sup>(128)</sup>, non potendosi immaginare niente di più deliziosamente torinese.

Ho dovuto in questi giorni scrivere (e l'ho fatto malvolentieri, come si fanno tutte le cose che si sanno a priori inutili) una lettera di presentazione a Leicht per Max Ascoli <sup>(129)</sup>, che desiderava vedere appoggiato al Ministero dell'Interno un suo ricorso contro la decisione della Commissione prov.[inciale] di Macerata che lo ha ammonito: ciò che per lui significa non poter partecipare a concorsi universitari. Possibile che a Ferrara non abbia trovato aiuti più efficaci? Per fortuna egli è ricco, ed il suo caso non è dei più pietosi.

incaricato di tale materia presso l'Università di Sassari. Vincitore di concorso nel 1931, insegna presso le Università di Sassari, Parma (1934) e Milano (1939), sulla cattedra che Mario Falco deve lasciare a motivo delle leggi razziali. Affermando che l'insegnamento del diritto ecclesiastico era rimasto "idealmente" del suo predecessore, tiene fino al 1945 solo corsi di diritto canonico. Dimessosi dall'insegnamento nel 1966, vive in Svizzera, dove prosegue i suoi studi. Gli viene conferito il titolo di professore emerito. Studioso di larghi interessi, particolarmente sensibile ai problemi metodologici della scienza giuridica, opera ricerche nel campo storico e nel campo del diritto ecclesiastico vigente, con un personale orientamento critico e sistematico. È membro dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. V. E. VITALI, *Cesare Magni*, in «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica» 1995, 1, pp.245-268 e gli altri saggi ivi pubblicati; ID., *Gli studiosi del diritto ecclesiastico*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 56-60.

<sup>(124)</sup> Francesco Brandileone. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 99, n. 13.

<sup>(125)</sup> Giuseppe Belluzzo.

<sup>(126)</sup> Tra questi i firmatari del "manifesto Croce".

<sup>(127)</sup> Si tratta presumibilmente del nipote di Riccardo Bachi, del quale Jemolo ha scritto nella lettera precedente del 23 luglio.

<sup>(128)</sup> Il "bicierin" è una bevanda tipicamente torinese a base di caffè, cioccolato, panna e liquore, servita in bicchierino di vetro.

<sup>(129)</sup> V. la lettera del 17 maggio precedente.

Mi pare abbastanza probabile che il passaggio delle scuole di commercio ed industriali al Ministero dell'Istruzione sia stato quanto meno occasione al mutamento di ministro <sup>(130)</sup>. In alto si pensa certo che letterati e giuristi sono degli sfaccendati, e quel che servono sono i tecnici: quindi la preferenza dell'ingegnere allo storico <sup>(131)</sup>. Del resto credo che un uomo o l'altro possa avere qualche valore per la nostra pace personale, ma che per la cultura italiana tutto si equivalga. Niente e nessuno potrebbero salvarla dalla prostrazione in cui giace.

Ho visto che nelle scuole elementari si vuole giungere al libro di testo unico per tutto il Regno: ma, dato che tutti debbano avere la stessa testa, non sarebbe opportuno giungere puranche alla commedia unica ed al romanzo unico, scritti di commissione data dall'alto?

Sto leggendo un *De Processibus* <sup>(132)</sup> di un Roberti professore all'Apollinare che, malgrado qualche svarione, mi pare lavoro veramente notevole: ciò che non può facilmente dirsi per lavori scritti da ecclesiastici italiani.

I miei ossequi alla Signora, cui Adele sempre si ricorda, un bacio alla piccola, a te un'affettuosissima stretta di mano  
je.

346 (337)

Cattolica, 11 agosto  
Via Dante

Carissimo, <sup>(133)</sup>

se la tua lettera mi fosse giunta due giorni prima, poiché dovevo effettuare una corsa a Bologna avrei potuto prenderti lo scritto del Brandileone (dell'Ambrosini non ho che il II vol. <sup>(134)</sup>). Ma ora non conto ritornare là — se non sorgeranno fastidi di studio — che ai primi di settembre. Non posso quindi aiutarti. Se credi scrivere a Bertola, il suo indirizzo è via Botero 1. Ma da un pezzo non ne so nulla, e non ti garantisco che non sia in ferie.

<sup>(130)</sup> Giuseppe Belluzzo è il nuovo ministro.

<sup>(131)</sup> Pietro Fedele è storico del diritto. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 85, n. 46. Giuseppe Belluzzo (Verona, 25 novembre 1876 - Roma, 21 maggio 1952), ingegnere, insegna Costruzione dei motori termici e idraulici presso il Politecnico di Milano dal 1911 al 1929, anno in cui viene chiamato alla cattedra di Costruzione dei motori e di macchine presso la Regia Scuola di ingegneria di Roma. Eletto deputato nel 1924 e nel 1929, è nominato senatore nel 1934. Prima di assumere il dicastero dell'Istruzione è ministro dell'Economia nazionale (10 luglio 1925 - 9 luglio 1928).

<sup>(132)</sup> F. ROBERTI, *De processibus*, cit.

<sup>(133)</sup> Cartolina postale.

<sup>(134)</sup> G. AMBROSINI, *Trasformazione delle persone giuridiche*, vol. II, Torino, Utet 1914.

La Treccani assorbirà tutta la mia attività per un anno giacché mi sono lasciato affibbiare varie voci, tra cui quella Controriforma <sup>(135)</sup> (come mai il termine non è stato lì pure sostituito da “Restaurazione cattolica”?) e ben 16 colonne di Chiesa (Storia della .... da Bonifacio VIII ai giorni nostri) <sup>(136)</sup>. Bisognerà che poi — se Dio ci dà vita, alla Treccani e a me — non accetti più altro, perché se no actum est di tutti i miei programmi di lavoro.

Anch'io ho avuto una impressione pienamente favorevole di una prima scorsa del lavoro del Magni. Ercole <sup>(137)</sup> mi ha mandato il suo discorso inaugurale su Crispi <sup>(138)</sup>, che mi pare veramente buono, tenuto pur conto che trattasi di un discorso inaugurale.

Sono contento di sentire che Anna Marcellina va riprendendo colore.

A Roma ed al Ministero non conosco più nessuno: quindi non posso sapere nulla di quelle commissioni.

Ossequi alla Signora, un bacio alla bimba: a te un abbraccio di cuore.

aff.

je.

347 (338)

Cattolica, via Dante, 31 agosto '28

Carissimo,

spero che la vostra villeggiatura prosegua ottimamente, sebbene da un pezzo non abbia più notizie tue. Certo avete indovinato recandovi in montagna in questa stagione caldissima. Qui c'è stato qualche temporale, ma nell'insieme la temperatura è ancora elevata.

---

<sup>(135)</sup> A.C. JEMOLO, *Controriforma*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 11, Milano 1931, pp. 260-263.

<sup>(136)</sup> Jemolo redige, all'interno della voce *Chiesa. Storia della: La Chiesa da Bonifacio VIII alla riforma protestante; La Controriforma; Il Seicento e il Settecento; L'Ottocento e il primo trentennio del nostro secolo* (in *Enciclopedia italiana*, vol. 10, Roma 1950, pp. 30-38). In questa voce (*Chiesa. Storia della*) la parte antica e medievale (*Dalle origini al Concilio di Nicea, La Chiesa alla conquista del mondo classico, La conquista del mondo germanico, Chiesa e Impero nella cristianità medievale*, *ivi* pp. 19-30) e la bibliografia (*ivi*, p. 38) sono di Alberto Pincherle, professore di storia del Cristianesimo a Roma. La voce *Chiesa. diritto canonico* è scritta invece da Carlo Carassai (*ivi*, pp. 17-19)

<sup>(137)</sup> Francesco Ercole. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 346, n. 210.

<sup>(138)</sup> F. ERCOLE, *La personalità storica e il pensiero politico di Francesco Crispi. Discorso inaugurale letto nell'Aula Magna il giorno 20 novembre 1927 dal prof. Francesco Ercole*, Palermo, Tipografia Michele Montana, 1928, estr. da « Annuario della R. Università degli Studi di Palermo », a.a. 1927-1928.

Voi quando tornerete a Milano? ed a Ferrara niente gite quest'anno? Noi contiamo rimanere qui sino al 12 o al 13, per poi andare a Roma.

Chi è l'Olivetti <sup>(139)</sup> che scrive sul Popolo d'Italia <sup>(140)</sup>? Non so se

<sup>(139)</sup> Jemolo desidera sapere da Falco se si tratti di Gino Jacopo Olivetti, che Falco conosce bene e grazie al quale Falco stesso ha avuto la nomina a Commendatore della Corona d'Italia. Olivetti, nato ad Urbino il 5 settembre 1880 da Raffaele ed Emilia Coen, laureato in Giurisprudenza, è avvocato e professore. Entra alla Camera in rappresentanza di Torino per il partito liberale nel 1919 ed è sempre rieletto. Alla camera si occupa sempre di questioni economiche, finanziarie e sindacali e, nella XXV legislatura, presiede l'Alleanza Parlamentare economica. Nel 1919 fonda la Conferenza generale dell'industria italiana, di cui è segretario generale. Fa parte, durante e dopo la guerra, di numerose commissioni reali e ministeriali; è delegato tecnico alla conferenza di Genova e delegato italiano all'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra dal 1921. Condirettore della « Rivista di politica economica » e dell'« Organizzazione scientifica del lavoro », scrive su queste e altre riviste e quotidiani (« La stampa ») di problemi della produzione e del lavoro. Rivede e aggiorna per la UTET il *Commentario alla legge degli infortuni sul lavoro*, di T. Cocito (1918).

Si tratta invece più probabilmente di Angelo Oliviero Olivetti (Ravenna 1874 - Spoleto 1931), laureato in Giurisprudenza a Bologna nel 1893, che è tra i fondatori del Partito socialista italiano nel 1892. Arrestato e poi prosciolto nel 1897 per aver partecipato ad una manifestazione contro il ministro della pubblica istruzione, di nuovo colpito da mandato di cattura per le agitazioni operaie di Molinella, si reca in Svizzera, dove pubblica un opuscolo su *Gli ultimi avvenimenti d'Italia e la strage di Milano* e un articolo che gli valgono nuove incriminazioni e una condanna in contumacia. A Lugano collabora a periodici europei, è redattore capo del quotidiano « La Gazzetta ticinese », partecipa al dibattito internazionale sul revisionismo marxista. Nel 1906 fonda « Pagine libere ». Egli — ebbe a scrivere Mussolini — portò « una nota di novità nell'ambiente socialista italiano [...] con le *Pagine libere* ». (V. B. MUSSOLINI, *Fascismo, Dottrina politica e sociale*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 14, Milano, 1932, p. 848). Espulso nel 1912 dalla Svizzera per una serie di articoli nei quali denuncia una influenza tedesca nella Confederazione, rientra a Milano dove esercita la professione di avvocato e attività politica nell'Unione sindacale italiana. È sostenitore dell'intervento dell'Italia nella Grande guerra. Nel 1921 redige il Manifesto dei sindacalisti. Dopo il delitto Matteotti si riavvicina a Mussolini; fa parte della Commissione dei quindici (poi Commissione dei diciotto e infine Commissione dei Soloni) per lo studio delle riforme costituzionali. Sostiene un corporativismo sindacalista sulle pagine de « Il popolo d'Italia » e altri giornali. V. F. PERFETTI, *Olivetti Angelo Oliviero*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 14, Torino, Utet, 1989, pp. 875-876.

<sup>(140)</sup> « Il popolo d'Italia », con il sottotitolo « quotidiano dei combattenti e dei produttori », viene fondato il 14 novembre 1914 da Benito Mussolini, diretto dallo stesso Mussolini, poi dal fratello Arnaldo, quindi dal figlio primogenito di questi, Vito; cessa le pubblicazioni con la caduta del fascismo il 25 luglio 1943.

abbia visto un articolo (credo fossero due) nel quale mentre si reclama la testa di tutti i professori non fascisti, e si citano vari scandali (come quello che da una cattedra s'insegna una filosofia scettica), si accenna al pessimo esempio della vostra facoltà che ha preferito un allievo di Einaudi <sup>(141)</sup> al solo geniale economista scaturito dalla rivoluzione fascista: Gino Arias <sup>(142)</sup>! Forse il Lavoro dei tempi di Canepa <sup>(143)</sup> era un foglio precursore.....

Hai gustato adeguatamente Filippo Crispolti <sup>(144)</sup> che difende i diritti e la dignità dello Stato italiano contro le aspirazioni temporali-stiche <sup>(145)</sup> di Edoardo Cimbali <sup>(146)</sup>? Peccato che Dio non conceda

<sup>(141)</sup> Si tratta di Gustavo Del Vecchio. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 208, n. 34.

<sup>(142)</sup> Gino Arias (Firenze, 1 ottobre 1879 - Córdoba, Argentina, 14 ottobre 1940) studia Giurisprudenza presso l'Università di Bologna. Consegue nel 1903 la libera docenza in storia del diritto italiano, ma le sue opere storiche sono criticate da G. Volpe ed E. Besta. Egli si dedica quindi agli studi economici. Dal 1909 insegna economia politica all'Università di Genova, poi a Firenze (1924-1938), quindi a Roma (1938). Sostenitore del regime fascista, è membro della Commissione dei 18 per le riforme legislative (1925). Colpito dalle leggi razziali, emigra in Argentina. V. L. CAFAGNA, *Arias Gino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 4, Roma 1962, pp. 143-144.

<sup>(143)</sup> Giuseppe Canepa (Diano Marina, Imperia, 15 marzo 1865 - Roma, 22 dicembre 1948). V. A. DE CLEMENTI, *Canepa Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 18, Roma 1975, pp. 15-20. Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Roma, segue le lezioni di Antonio Labriola. Proprio l'amicizia con il filosofo marxista determina l'adesione di Canepa al socialismo. Nel 1903 il congresso delle Leghe mutue e cooperative liguri decide di fondare il quotidiano « Il Lavoro » e chiama Canepa a dirigerlo. Socialista riformista, nel 1921 egli si oppone sia al movimento fascista sia ai blocchi attraverso il suo giornale, la cui sede venne devastata l'anno seguente. Nel 1926, avendo il Canepa partecipato all'Aventino, il quotidiano deve sospendere le pubblicazioni, Canepa è tra i deputati dichiarati decaduti dal regime e la sede del giornale nuovamente devastata. È a tali avvenimenti che probabilmente Jemolo fa riferimento.

<sup>(144)</sup> V. A. ALBERTAZZI, *Crispolti Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 30, Roma 1984, pp. 813-818. Filippo Crispolti (Rieti, 25 aprile 1857 - Roma, 2 marzo 1942), laureato in Giurisprudenza, si dedica al giornalismo, prima a Torino (« Emporio popolare »), quindi alla redazione de « L'Osservatore romano »; nel 1896 viene chiamato a dirigere il nuovo quotidiano cattolico delle Romagne, « L'Avvenire » e, dopo la guerra, « Il Cittadino ». Contribuisce a fondare e consolidare il Partito popolare italiano. Eletto alla Camera nelle elezioni del 1919, non si ripresenta nel 1921; nel 1922 viene nominato senatore. Nel 1923 si dimette dal partito. Crispolti « ...aveva fufuto, intuito, percorso i desideri, anticipato la loro realizzazione (Jemolo), ma rappresentava anche interessi diversi da quelli della Chiesa, garantiti invece dal fascismo » (*ivi*, pp. 816-817). Fa parte della commissione speciale per l'esame dei Patti lateranensi.

<sup>(145)</sup> Edoardo Cimbali propone la delimitazione in Roma di un'area, coincidente

talora i denti a quelli cui accorda il pane. Se avessimo il senso dell'umorismo, potremmo esportarne in tutto il mondo! Ma è sempre confortante vedere che quando si hanno i meriti scientifici di Edoardo Cimbali, si finisce col non passare inosservati, e con l'ottenere che anche il gran pubblico si occupi di noi.

Sai qualcosa della riforma universitaria? Zanzucchi <sup>(147)</sup> mi scrive che le proposte delle Facoltà in tema di trasferimenti non avranno più valore decisivo: ma non mi sembra lo abbiano mai avuto, e poiché ora il Ministro può trasferire d'ufficio, non vedo quali possibili innovazioni ci siano, se non si voglia eliminare anche la semplice consultazione della Facoltà.

Non so se abbia visto poche righe dedicate al mio Giansenismo sul Corriere: a firma p.s. Silva <sup>(148)</sup>? ma è riuscito a rientrare al Corriere? e come ha fatto?

Hai letto l'editoriale del Corriere con la difesa della "caserma prussiana"? credo che noi l'abbiamo difesa quando in Italia nessuno se lo sognava; però nella nostra concezione ufficiali sottufficiali e soldati erano molto più taciturni.

Hai buone tesi di diritto ecclesiastico per ottobre? So che tu sei sempre un meraviglioso suscitatore.....

Giorgio mi ha scritto a lungo in ordine al suo concorso. Tu in che rapporti sei con Ercole? Mi pare che nel caso di Giorgio potresti

con l'antica città leonina, soggetta ad una legislazione speciale che tuteli il pieno esercizio della potestà spirituale del papa, ma amministrata dall'Italia tramite un ministero per le relazioni con la S. Sede (E. CIMBALI, *Roma italiana e Roma papale. Per la soluzione definitiva della questione romana conforme alle esigenze del nuovo diritto internazionale e del diritto pubblico italiano*, Roma 1928).

<sup>(146)</sup> V. B. BUSACCA, *Cimbali Eduardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 25, Roma 1981, pp. 553-556. Edoardo Cimbali (Bronte, Catania, 16 luglio 1862 - Catania, 19 marzo 1934) professore di diritto internazionale, si dedica soprattutto a studi di diritto internazionale pubblico.

<sup>(147)</sup> Pier Paolo Zanzucchi è preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 413, n. 107.

<sup>(148)</sup> Pietro Silva (Parma, 2 maggio 1887 - Bologna, 1 novembre 1954), studente della Classe di Lettere della Normale e della Facoltà di Lettere e Filosofia di Pisa, allievo di Crivellucci e di Salvemini, storico, specializzato presso l'Istituto di studi superiori di Firenze, incaricato di Storia moderna all'Università di Pisa (1915-1916), docente dell'accademia navale di Livorno, dal 1922 è professore di storia all'Istituto superiore di magistero dell'Università di Roma. Svolge una lunga attività di editorialista del « Corriere della sera » e de « Il lavoro » di Genova. Sposa la figlia del romanista Giovanni Pugliese. V. *Silva Pietro*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice I, Milano, 1938, p. 1004 (s.a.) e N. VALERI, *Pietro Silva*, in *Studi in onore di Pietro Silva*, Firenze 1957.

parlargli a cuore aperto, tanta è la bontà della causa. Io lo conosco per averlo visto un'unica volta, e non conosco se non di vista Simeoni <sup>(149)</sup> di Bologna (arrivando egli non si presentò, ed io non credetti fosse il caso di presentarmi io a lui) che pure è nella commissione.

Hai poi saputo nulla delle determinazioni del Ministro circa la commissione di libera docenza?

Ossequi alla Signora anche da parte di Adele: un bacio alla bimba; a te una forte stretta di mano

tuo

a.c.jemolo

Mi scrive Zanzucchi precisando che il secondo articolo dell'Olivetti è sul num.190 del Popolo d'Italia.

348 (339)

Cattolica, 8.IX.28

Carissimo, <sup>(150)</sup>

mi duole sentire che la villeggiatura non ha arrecato alla bimba il consueto beneficio: speriamo che malgrado il pallore i benefici effetti siano in realtà stati, sì che abbia a trascorrere un ottimo inverno.

Siamo invece contenti di sentire che la Signora sta bene. Non so se quando voi tornerete da Ferrara noi saremo già a Bologna, sicché ci sia dato salutarvi al vostro passaggio. Noi contiamo essere a Roma per il 15: indirizzo: via Catone 6 int. 24 presso Morghen.

Il Dessy era bene il tuo superiore immediato al Trib.[unale] Milit.[are] di Guerra e Marina? è un sardo?

P. Gemelli <sup>(151)</sup> ha scritto una recensione al giansenismo <sup>(152)</sup> su Rivista di filosofia neo-scolastica che mi pare un vero attacco personale, e cui conto di rispondere.

Sai chi mi propone di recensire Manuale e Giansenismo sulla Rivista internazionale di scienze sociali? Umberto Ricci <sup>(153)</sup>! più invecchio, meno capisco!

<sup>(149)</sup> Luigi Simeoni, nato a Quinzano, Verona, il 23 marzo 1885, professore in diversi ginnasi e licei, quindi preside del regio liceo di Como, dal 1° dicembre 1927 insegna storia medievale e moderna presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna.

<sup>(150)</sup> Cartolina postale.

<sup>(151)</sup> Padre Agostino Gemelli. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 465, n. 54.

<sup>(152)</sup> Fr. A. GEMELLI o.f.m., *Nuovi studi di dottrine religiose*, VIII. *Lo studio dello Jemolo sul Giansenismo*, in « Rivista di filosofia neo-scolastica », 1928, pp. 357-365.

<sup>(153)</sup> Umberto Ricci è economista. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo

Sono contento ti sia tolto quel grosso peso della Treccani: Ma sei proprio persuaso che almeno il 1° volume verrà fuori?

Ed ora vogliamo vedere il corso <sup>(154)</sup> stampato! Fa presto, prima che il “libro di testo unico” giunga alla Università. Se no avremo forse uno Scaduto, o Scaduto — Del Giudice come libro di testo obbligatorio!

Ossequi alla Signora, baci alla bimba, a te un'affettuosissima stretta di mano.

Tuo  
je.

349 (340)

Bologna, 17 ottobre 1928

Carissimo,

hai ben ragione di lagnarti del mio lungo ed inconsueto silenzio.

Ma a Roma il tempo è volato via in un attimo, e per le molte persone che ho dovuto vedere e cercare, correndo attraverso quella città, ogni giorno più afflitta da elefantiasi, e per qualche lavoro di Cassazione che mi è stato scaricato addosso. Non sono neppure stato sempre tranquillo, ed anche questo mi ha reso più taciturno.

Le vostre notizie me le dai in forma molto sintetica, ma poiché dici bene, va bene. Spero la Signora sia realmente in ottime condizioni, ed Anna Marcellina abbia ritrovato col primo freddo quel bel colore che la illeggiadrisce ancora, e che dà tanto calore al cuore del papà e della mamma.

Non ho saputo niente delle commissioni, anche perché pure avendo visto Leicht <sup>(155)</sup> e De Francisci <sup>(156)</sup>, mi sono fatto una specie di puntiglio di non parlarne, affinché non sembrasse io aspirassi ad entrarci.

Ho conosciuto Gentile <sup>(157)</sup> e Spirito <sup>(158)</sup> alla Treccani, rivisto

I, cit., p.105, n. 35. Sulla « Rivista internazionale di scienze sociali », pubblicata da Vita e pensiero, non esce alcuna recensione ai due lavori di Jemolo.

<sup>(154)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico 1928-1929*, cit.

<sup>(155)</sup> Pier Silverio Leicht. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 458, n. 34.

<sup>(156)</sup> Pietro De Francisci. V. *ivi*, p. 345, n. 205.

<sup>(157)</sup> Giovanni Gentile. V. G. SASSO, *Gentile Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 53, Roma 1999, pp. 196-212. Gentile è vice-presidente, insieme al fondatore Giovanni Treccani, dell'Istituto della Enciclopedia italiana, del quale è presidente Luigi Federzoni.

<sup>(158)</sup> Ugo Spirito (Arezzo, 9 settembre 1896 - Roma, 28 aprile 1979) dal 1926 è redattore della Enciclopedia italiana per le discipline filosofiche, giuridiche ed econo-

Bachi <sup>(159)</sup> (che mi parlò del suo viaggio in Palestina e di suoi lavori semitici <sup>(160)</sup>), Del Vecchio <sup>(161)</sup>, sempre molto cortese, Ricci, D'Alessio <sup>(162)</sup>, u.s.w. <sup>(163)</sup>

Domenica si assicurava essere già firmato il decreto di dispensa di Ricci <sup>(164)</sup>, notizia che puoi immaginare quanto mi addolori. Ragione apparente, la sua risposta a Spirito su Nuovi Studi <sup>(165)</sup>, che (forse per la mia ingenuità) mi sembrava molto innocua; ragione più profonda, la

miche. Laureato in Giurisprudenza a Roma nel 1918, compie studi di stampo positivista nell'ambito del Diritto penale e dell'economia politica. Nel 1920 si laurea in filosofia; collabora con Giovanni Gentile. Nel 1924 consegue la libera docenza in filosofia, ma nel 1932 passa all'insegnamento dell'economia politica e corporativa. Bottai ne richiede le dimissioni, che però poi respinge. L'anno successivo vince il concorso alla cattedra di Filosofia e storia della filosofia presso il R. Istituto superiore di Magistero di Messina, ma mantiene il comando di Politica economica e corporativa a Pisa, comando che gli viene tolto nel 1935. Trasferito a Genova alla cattedra di Filosofia teoretica nel 1936, due anni dopo passa ad insegnare Filosofia alla Facoltà di Magistero di Roma ed è infine trasferito nel 1951 alla cattedra di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e filosofia della medesima Università. Nel 1927 fonda e dirige con Arnaldo Volpicelli la rivista « Nuovi studi », che però nel 1935 è costretta a cessare le pubblicazioni. V. G. RICONDA, *Spirito Ugo*, in *Novissimo digesto*, vol.18, Torino 1971, pp. 29-31.

<sup>(159)</sup> Riccardo Bachi.

<sup>(160)</sup> R. BACHI, *La Palestina ebraica*, Torino, Pozzo, 1929, estratto da « La riforma sociale » 1929, marzo-aprile.

<sup>(161)</sup> Gustavo del Vecchio. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 208, n. 34.

<sup>(162)</sup> Francesco D'Alessio, nato a Montescaglioso il 27 maggio 1886, professore di diritto amministrativo nelle Università di Macerata, Cagliari, Siena, dal 1929 al 1937 insegna la medesima materia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia. Deputato per le legislature XXV-XXVII, è sottosegretario alle Finanze dal luglio 1925 al novembre 1926. Abita a Roma. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 226; *D'Alessio Francesco*, in *Nuovo digesto*, vol. 4, Torino 1938, p. 521 (s.a.).

<sup>(163)</sup> Und so weiter, espressione tedesca che significa eccetera.

<sup>(164)</sup> Umberto Ricci, dispensato dall'insegnamento, andrà all'Università de Il Cairo.

<sup>(165)</sup> U. RICCI, *La scienza e la vita* in « Nuovi studi di diritto, economia e politica », 1928, pp. 220-225. Scrive Ricci: « Caro professore, ho ricevuto il Suo studio sul Pareto e, insieme, la lettera con la quale Ella mi invita a esprimere su di esso, nella Sua rivista, il mio parere », parere che comporta anche alcuni giudizi fortemente critici. La risposta di Spirito (*Risposta al Prof. Ricci, ivi*, pp. 226-228), che esce sul medesimo numero della rivista, è di tono decisamente aspro: « Se il Ricci si sente così forte in arcione da non curarsi neppure delle mie critiche, non disdegni almeno di illuminarmi la strada mostrandomi l'errore » (*ivi*, p. 228).

vostra chiamata di Borgatta <sup>(166)</sup>, che non ha dato la sua sede a qualche elemento irrequieto, il quale avrebbe puntato su Roma <sup>(167)</sup> (questi almeno i si dice, fondati anche sulla intima amicizia dell'avv. Olivetti per questo spirito irrequieto).

Come saprai, la Facoltà di Roma, posta al bivio tra D'Alessio e Borsi <sup>(168)</sup>, ch'entrambi volevano succedere a Salandra <sup>(169)</sup> (tocca — ferro), ha proposto di riunire in Codacci Pisanelli <sup>(170)</sup> le due cattedre, e di creare una cattedra di diritto privato, per cui si fanno i nomi di Arcangeli <sup>(171)</sup> e di Vassalli <sup>(172)</sup>. D'Alessio mi sembrava nutrisse ancora

<sup>(166)</sup> Gino Borgatta è stato chiamato a Milano alla cattedra di Diritto finanziario e Scienza delle finanze. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 345, n. 208; G GAFFURI, *I tributaristi*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., p. 127; M. TALAMONA, *Gli economisti*, *ivi*, p. 142. Il corso di Diritto finanziario e scienza delle finanze, del quale Borgatta era titolare a Pisa negli anni precedenti viene affidato per incarico ad Attilio Garino-Canina, il quale tiene anche il corso di Economia politica.

<sup>(167)</sup> A Roma il corso di Diritto finanziario e scienza delle finanze è tenuto da Antonio De Viti De Marco, già deputato al parlamento.

<sup>(168)</sup> Umberto Borsi (Napoli, 1878 - Bologna, 1961) insegna diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nelle Università di Macerata (dove è anche rettore), Siena, Pisa, Padova e Bologna. È membro del consiglio di amministrazione e preside della Facoltà di Giurisprudenza nelle Università di Siena, Pisa e Bologna. È cultore anche di diritto internazionale pubblico e di diritto coloniale, che insegna a Firenze e a Ferrara. Membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, della Commissione di disciplina dei professori universitari e della Commissione per il dopo guerra 1918-19, fa parte dell'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles con la carica di vice presidente del Comitato scientifico. È tra coloro, insieme a Oreste Ranalletti — al quale succede nella cattedra a Macerata — che maggiormente hanno contribuito allo svolgimento del diritto amministrativo nella prima metà del '900. La sua attività scientifica è principalmente di diritto amministrativo. V. F. P. GABRIELI, *Borsi Umberto*, in *Novissimo digesto italiano*, vol. II, Torino, Utet 1981, pp. 557-558.

<sup>(169)</sup> Antonio Salandra (V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 412, n. 102), professore di diritto amministrativo, dal giorno 1 novembre 1928 lascia l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

<sup>(170)</sup> Alfredo Codacci Pisanelli insegna scienza dell'amministrazione presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 471, n. 77.

<sup>(171)</sup> Ageo Arcangeli, all'epoca professore di diritto commerciale a Bologna, deputato dal 1929, verrà chiamato a Roma ad insegnare diritto agrario. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 444, n. 48.

<sup>(172)</sup> Filippo Vassalli (Roma, 7 settembre 1885 - *ivi*, 16 maggio 1955) viene chiamato anch'egli a Roma nel 1930 e gli viene affidata la cattedra di diritto civile. La sua carriera di professore universitario inizia a Camerino, dove insegna diritto romano. È quindi professore di istituzioni di diritto romano (1910-1911) e di diritto romano

qualche speranza che il Ministro <sup>(173)</sup> non ratificasse, ma altri lo escludeva.

La chiamata di Garino <sup>(174)</sup> a Torino non ha trovato commentatori troppo favorevoli.

Ho sentito che Mossa <sup>(175)</sup> ritorna a Pisa: come mai?

Mi duole assai di sentire che le condizioni di salute della signora Emma <sup>(176)</sup>, che sembravano così buonine a giugno-luglio, siano ora di nuovo gravi. Facciamo voti perché anche questa crisi possa essere superata felicemente.

Non ho potuto sapere nulla intorno al concorso di Giorgio, neppure circa l'epoca di riunione della Commissione. So che qualche membro, come Rodolico <sup>(177)</sup>, è bene disposto verso di lui, e confido nel galantomismo di Ercole <sup>(178)</sup>: ma sarei desideroso che la decisione

(1911-1914) a Perugia, di istituzioni di diritto romano a Cagliari (1915-1918). Passato al diritto civile, insegna istituzioni di diritto civile a Genova (1918-1924), diritto civile a Torino (1925-1928), Genova (1928-1930) e, infine, Roma, dove è preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1944 alla morte. Avvocato, arbitro in controversie internazionali, giudice dell'alta corte di giustizia per la regione siciliana, è membro di commissioni legislative per l'unificazione del diritto nelle nuove province e per la revisione della legislazione di guerra dopo il 1918, per l'esecuzione del Concordato e per la riforma dei codici; coordina i lavori che portano alla stesura del codice civile del 1942. Fonda e dirige il *Trattato di diritto civile italiano*, per il quale Jemolo scrive il volume su *Il matrimonio*. V. Vassalli Filippo, in *Novissimo digesto*, vol. 20, Torino 19802, pp. 571-572 (s.a.) e la bibliografia ivi indicata; A. TRABUCCHI, *Filippo Vassalli*, in « Rivista di diritto civile », 1955, pp. 665-668.

<sup>(173)</sup> Giuseppe Belluzzo.

<sup>(174)</sup> Attilio Garino Canina insegna a Torino Diritto finanziario e Scienza delle finanze. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 211, n. 36.

<sup>(175)</sup> Lorenzo Mossa. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 341, n. 195. Mossa, dopo aver insegnato diritto commerciale nelle Università di Camerino (1917-1921), Sassari (1921-1922), Macerata (1922-1923) e Cagliari (1923-1926), è chiamato nel 1926 a Pisa, dove « si fermava definitivamente, insegnandovi per un trentennio, fino al passaggio fuori ruolo ». F. FERRARA, *Lorenzo Mossa*, in « Rivista di diritto civile », 1957, I, p. 381.

<sup>(176)</sup> Emma Falco Foà, sorella di Mario Falco.

<sup>(177)</sup> Niccolò Rodolico (Trapani, 14 marzo 1873 - Fiesole, Firenze, 1969) insegna Storia moderna presso l'Università di Firenze. V. Rodolico Niccolò, in *Enciclopedia italiana*, vol. 29, Milano, 1936, p. 570; F. CATALANO, *Rodolico Niccolò*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 17, Torino, Utet, 1990, pp. 652-653.

<sup>(178)</sup> Francesco Ercole insegna storia presso l'Università di Palermo fino al 1935, quando viene chiamato a Roma. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 346, n. 210.

avesse luogo al più presto, perché penso che dall'andare in lungo le cose, non sono mai i galantuomini che hanno ad avvantaggiarsene!

Cavaliere <sup>(179)</sup> mi ha chiesto se voglio andare a Napoli alla cattedra d'istituzioni: posto che il segret.[ario] polit.[ico] del partito ha posto il veto alla chiamata di D'Alessio (!). Puoi immaginare che il Sebeto <sup>(180)</sup> mi attrae assai poco.

Vogli porgere alla Signora Gabriella i deferenti saluti ed auguri di Adele e l'espressione del mio devoto ossequio; dà un bacio per conto nostro ad Anna Marcellina, che sarei tanto desideroso di rivedere; e credimi con il più vivo affetto

tuo

je.

350 (341)

26 ottobre 1928

Carissimo, <sup>(181)</sup>

sono anzitutto molto lieto di sentire che la salute di voi tutti sia buona, e che la Signora Gabriella continua a sentirsi sollevata. Per quando aspettate il bambino <sup>(182)</sup>? Ed Anna Marcellina sorride all'idea di avere tra non molto un fratellino o una sorellina?

In ordine a quanto mi scrivi per il tuo incarico <sup>(183)</sup>, con tutta la sincerità che può esserci tra noi, devo dirti: — con Leicht <sup>(184)</sup> sono in buoni rapporti, sebbene naturalmente lui non debba nulla a me, ed io

<sup>(179)</sup> Arrigo Cavaglieri insegna diritto internazionale all'Università di Napoli. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 328, n. 158.

<sup>(180)</sup> Jemolo usa la figura retorica della metonimia, nominando il fiume per indicare la città; infatti, il Sebeto è un fiume campano, una volta ricco d'acqua (aveva le sorgenti sul Vesuvio) e celebrato da poeti, che, modificato dalle eruzioni, diviene un fiumiciattolo che sfocia nel mare di Napoli. Nel 1930 il nome Sebeto viene dato anche ad un teatro di Napoli.

<sup>(181)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(182)</sup> La seconda figlia di Mario Falco e Gabriella Ravenna, Graziella nasce il 28 gennaio 1929.

<sup>(183)</sup> Mario Falco, oltre all'insegnamento di Diritto ecclesiastico (dal 1930/31 al 1936/37 modificato in Diritto canonico ed ecclesiastico) tiene per incarico i corsi di istituzioni di diritto romano (1924/25, 1926/27), storia del diritto romano (1929/30), legislazione comparata (1927/28), diritto coloniale (1930-1935), diritto canonico (1937/38). Tiene inoltre per incarico, a partire dal 1925 fino al 1938, quando viene allontanato dall'insegnamento a causa delle leggi razziali, le Esercitazioni di diritto ecclesiastico. Nell'a.a. 1928-29 non tiene per incarico alcun corso.

<sup>(184)</sup> Leicht è sottosegretario al ministero della Pubblica istruzione negli anni 1928-1929.

debba a lui, particolarmente in relazione al mio ritorno da Milano a qui: in massima sarei in rapporti tali da potermi rivolgere a lui per quanto tu scrivi; senonché è avvenuto che in pochi mesi ho già dovuto disturbarlo tre volte, una per far revocare l'ammonizione a Max Ascoli, ciò di cui cortesemente si interessò molto e con successo; una per un trasloco della figlia della mia padrona di casa, professoressa a Pola; ed una terza mentre ero a Roma per cercar di sapere che intenzioni si avevano su Buonajuti <sup>(185)</sup>. Tutto ciò mentre all'atto della nomina [...]camente gli avevo promesso che non l'avrei disturbato mai. Ora ho una certa riluttanza a riscrivergli a così breve distanza. In secondo luogo c'è un'altra ragione. Non so se corrano per Milano le voci che corrono qui (preferirei non scriverlo perché mi dispiace comunicare ad altri le mie inquietudini, ed anzi è proprio per questo che sono stato meno sollecito del solito nella risposta) di una grande epurazione che il Ministro <sup>(186)</sup> farebbe decidere dal Consiglio del 30 corrente. Non mi consta che queste voci partano da alcuno bene informato, e le persone che ho visto a Roma (Leicht, De Francisci, Del Vecchio <sup>(187)</sup>) non mi hanno detto niente che valga a confermare questa voce. Ma io ho fede nelle "voci del fante" e penso che qualcosa ci sarà: magari una facoltà straordinaria al ministro di dispensare dal servizio per esigenze di servizio.

Se questo fosse, mi pare che sarebbe meglio riservare Leicht per questi più vitali interessi, che, beninteso, difenderei comunemente e ad un tempo per me e per il mio amico fraterno, compagno oggi pure di preoccupazioni per il domani.

Se invece non dovesse esserci niente, pensavo che poiché certamente ci sarà anche per noi qualche rifiuto di assegnazione d'incarichi, potrei pregare Arcangeli o Flora <sup>(188)</sup> che vanno spesso a Roma di domandare ad un tempo anche le ragioni di un rifiuto dell'incarico tuo.

Spero non ti dispiacerà quanto ti scrivo, e non vorrai imputarlo né a scarso affetto né a scarsa parte che io prenda ai casi tuoi ed alle tue vicende.

Arcangeli è stato nominato nostro preside, ma non ha preso possesso dell'ufficio perché appena arrivato qua è stato richiamato a

<sup>(185)</sup> Buonajuti ha lasciato l'insegnamento su richiesta del ministro Pietro Fedele, accettando un incarico extra-accademico. V. sulla questione F. MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede dalla Grande Guerra alla Conciliazione*, Bari, Laterza, 1966, p. 180.

<sup>(186)</sup> Giuseppe Belluzzo, ministro dell'Istruzione pubblica.

<sup>(187)</sup> Probabilmente si tratta di Giorgio Del Vecchio, che insegna filosofia del diritto all'Università di Roma.

<sup>(188)</sup> Ageo Arcangeli (professore di Diritto commerciale e preside della Facoltà) e Federico Flora (Scienza delle finanze) sono colleghi di Jemolo a Bologna. Per notizie biografiche su Flora (3 luglio 1867 - 1 maggio 1958) v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 444, n. 49.

Treia <sup>(189)</sup> da un telegramma che gli annunciava essere la madre moribonda. E non è giunto in tempo a rivederla.

Per Giorgio: tu non sei in grado di scrivere ad Ercole? È suo amico Marco Zanzucchi <sup>(190)</sup>: vuoi fargli scrivere da questi? Ed a Marco preferisci parlare tu o vuoi che scriva io? Questo posso farlo ben volentieri.

Non ti scrivo più a lungo, perché sono per il momento assillato dal lavoro di studio. E naturalmente me ne occupo sempre con maggior cura, anche se la soddisfazione sia nulla, ed il reddito sproporzionato alla fatica.

Nella speranza di poterti scrivere presto, mi auguro con l'animo più sgombro da preoccupazioni che oggi non abbia, ti prego di baciare per me la bambina, di porgere i miei ossequi alla Signora, e di gradire un'affettuosa stretta di mano

dal tuo

a.c.je.

351 (342)

30 ottobre 1928

Mio carissimo, <sup>(191)</sup>

sono molto dolente di averti trasmesso mie inquietudini, che potrebbero anche non avere ragione alcuna di essere. Speravo che domattina si sarebbe saputo qualcosa, ma a quanto vedo oggi dai giornali pare che l'odierno Cons.[iglio] dei Min.[istri] non si occuperà di materia d'istruzione pubblica. Sicché bisognerà ancora attendere qualche giorno per sapere alcunché di preciso.

Le voci cui ti accennavo circolavano oltreché qui anche a Pisa. Non escluderei tuttavia potessero essere soltanto cavalli di ritorno dell'articolo Olivetti e pii desideri di colleghi, anche perché a Roma l'unica cosa che si diceva essere certa era quella che il Ministro non aveva comunicato la sua intenzione a nessuno, e che lo studio della riforma universitaria era affidato ad una commissione costituita da Frascarelli <sup>(192)</sup> e da due capidivisione, la quale lavorava sub secreto S.Officii.

La soppressione della fiorentissima Facoltà milanese penso sia nettamente da escludere. E poi se mai tu andresti alla Cattolica! vedo dal nostro annuario che G. Del Vecchio <sup>(193)</sup> è socio della Pontificia Accademia Tiberina, e questo può essere un autorevole precedente!

<sup>(189)</sup> A Treia, in provincia di Macerata, Ageo Arcangeli è nato nel 1880.

<sup>(190)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 153, n. 21.

<sup>(191)</sup> Carta intestata: *Studio Legale dell'Avv. Prof. Enrico Redenti, via Zamboni 6, telef. 2458, Bologna*, Il Prof. Avv. A.C.Jemolo.

<sup>(192)</sup> Ugo Frascarelli, Direttore generale dell'Istruzione superiore.

<sup>(193)</sup> Giorgio Del Vecchio.

Non so se abbia visto una virulenta presa in giro di Gentile sul Popolo di Roma <sup>(194)</sup>. Che l'unico membro del Gran Consiglio di cui sia lecito ai giornali dir male sia Gentile, non mi pare molto consolante.

I tuoi parenti di Ferrara ti mandano qualche volta il Corriere Padano <sup>(195)</sup>? C'era un'intervista con Aldo Albertoni <sup>(196)</sup>, intorno al Preside della Facoltà ed ex-deputato popolare Cicogna <sup>(197)</sup>, precursore del fascismo a doppio titolo, per essere discendente da un doge <sup>(198)</sup> e per aver scritto vent'anni fa un opuscolo sul concilium principis nell'età imperiale <sup>(199)</sup>, precedente del Gran Consiglio — che era una delle cose più spassose che abbia mai lette. A Ferrara si debbono rifare delle verginità, giacché mi dicono che candidato ortodosso per il corso di legislazione sindacale sia ...Massimo Fovel <sup>(200)</sup>!

Evidentemente la gente come noi è destinata a non capire mai nulla!

Lessi anche dei funerali di Otello Cavara <sup>(201)</sup>...bah, tutto diventa allegro, anche un funerale, quando si pensa alla "inchiesta di Moli-nella"!

Non vedo l'ora che si sappia qualcosa di concreto, anche perché non c'è peggio che non sapere mai di che morte si deve morire.

Mi rallegro di sentire del tuo molto lavoro, e delle numerose lauree che hai. Io fin qui quattro, due di ecclesiastico e due di costituzionale, ma discreta solo una tra queste ultime due.

<sup>(194)</sup> « Il Popolo di Roma » nasce nel settembre 1925 in sostituzione dell'edizione romana de « Il Popolo d'Italia »; è diretto dall'on. Paolo De Cristofaro.

<sup>(195)</sup> Giornale locale pubblicato a Ferrara.

<sup>(196)</sup> Aldo Albertoni (Bologna, 1901 -1929) è professore di storia del diritto nelle Università di Urbino e Ferrara e di papirologia giuridica a Bologna. V. F.P. GABRIELI, *Albertoni Aldo*, in *Novissimo digesto italiano*, vol. I, Torino, 1981, p. 457.

<sup>(197)</sup> Giovanni Cicogna insegna istituzioni di diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara ed è anche preside della medesima Facoltà. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 190.

<sup>(198)</sup> Pasquale Cicogna è doge di Venezia dal 1585 al 1595; a lui si deve, tra l'altro, la costruzione della fortezza di Palmanova e quella del ponte di Rialto in pietra.

<sup>(199)</sup> G. CICOGLA, *Consilium principis*, Torino, 1902.

<sup>(200)</sup> Nato a Cittaducale il 15 ottobre 1880, Nino Massimo Fovel è economista e sostenitore del corporativismo. È incaricato di scienza delle finanze presso l'Università di Bologna, quindi di economia commerciale a Ferrara. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 322.

<sup>(201)</sup> Otello Cavara, nato a Suzzara il 12 aprile 1887, giornalista e aviatore, è redattore del « Corriere della sera » dal febbraio 1908 e dell'« Illustrazione italiana » dal novembre 1918. I suoi principali scritti sono raccolti in volumi. V. *Cavara Otello*, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1928, p. 135.

Ossequi e devoti reverenti auguri alla Signora, un bacio alla bimba, a te un'affettuosissima stretta di mano.  
je.

Tienimi informato se sentissi per tuo conto qualcosa di nuovo.

Penso che salvo ad ammettere una demolizione della Università non si arriverebbe mai a te, che sei soltanto firmatario di una delle liste successive di aderenti al manifesto <sup>(202)</sup>, e non hai alcun altro titolo di demerito.

Vedi il gran numero di decisioni del Cons.[iglio] di Stato cassate dalle Sezioni Unite? è una ironia, di fronte a ciò che si era sempre insegnato dei reciproci vantaggi e svantaggi di giudici ordinari e di giurisdizioni speciali!

352 (343)

12 novembre 1928

Carissimo, <sup>(203)</sup>

Vedremo domattina cos'avrà deciso il Consiglio di stamane. Speriamo non si sia occupato soltanto di eruzione etnea, e non sia stato così breve come l'ultimo perché qualche membro dovesse per ragioni d'ufficio andare a Frascati (c'è il miglior vinello frizzante, forte per la testa e lieve per lo stomaco, che si possa desiderare; ma cosa ci sarà che vi chiami per ragioni d'ufficio il guardasigilli?), sicché si sappia alfine di che morte si deve morire. Si parlava anche dandolo per certo di un abbassamento di limiti di età, non so se con effetto immediato per tutti o col temperamento adottato per i Presidenti della Cassazione e del Consiglio di Stato, di lasciar compiere i 75 anni a quelli che già hanno compiuto i 70. Se non ci fosse questo temperamento, non so che disorganizzazione della Università italiana si dovrebbe affrontare!

Penso che i timori per Milano <sup>(204)</sup> siano del tutto svaniti, se pur hanno mai avuto una consistenza.

Qui andremo con le lauree fino al 20: ne ho avuta una discreta sulla

---

<sup>(202)</sup> È questo l'unico accenno esplicito che Jemolo fa nelle lettere all'amico Falco al cosiddetto "manifesto Croce". Il testo, pubblicato il primo maggio 1925 su « Il Mondo » con il titolo *Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti*, reca tra le altre la firma di Jemolo. Falco aderisce in un secondo momento ed è inserito in un elenco pubblicato nella medesima sede il 10 maggio successivo. Un terzo elenco di firmatari viene pubblicato il 22 maggio. V. E.R. PAPA, *Storia di due manifesti. Il fascismo e la cultura italiana*, Milano, 1958, pp. 97-98.

<sup>(203)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

<sup>(204)</sup> Come si evince dalla lettera precedente del 30 ottobre, Falco temeva la soppressione della Facoltà di Giurisprudenza di Milano.

potestà del Pontefice di sciogliere il matrimonio degl'infedeli, accanto a parecchie altre piuttosto scialbe ed incolore.

Arcangeli ha iniziato l'ufficio di preside, e per punizione della segreteria che vuol farla da padrona è stato nominato Borsi membro del consiglio di amministrazione, deludendo le aspirazioni di Flora. E con un pignolo della forza di Borsi credo che la segreteria avrà poco da stare allegra!

Ho visto oggi Bolaffio <sup>(205)</sup> sempre più svelto e più lucido che mai, ma mi ha detto che non verrà più alla Bocconi perché si è troppo stancato a luglio nel dare esami. Vi andrà invece, sembra, Redenti <sup>(206)</sup> per un corso di procedura di due ore settimanali.

Dopodomani deve radunarsi la Facoltà di Napoli per coprire la cattedra già di Presutti <sup>(207)</sup>; l'offerta era stata fatta a Borsi, che l'ha declinata; non so dopo il veto messo a D'Alessio <sup>(208)</sup> chi verrà

<sup>(205)</sup> Leone Bolaffio, professore di diritto commerciale a Bologna dal 1898 al 1925, anno del suo collocamento a riposo, ha continuato a tenere un incarico di insegnamento presso l'Università Bocconi di Milano. Per una breve biografia v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 456, n. 29. V. anche *Bolaffio Leone*, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino, 1981, p. 442 (s.a.).

<sup>(206)</sup> Dal 1928 al 1940 Redenti insegna anche all'Università Bocconi di Milano. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 155, n. 30.

<sup>(207)</sup> Errico (Enrico) Presutti (Perugia, 1872 - Roma, 1949), avendo partecipato all'Aventino ed essendo tra i primi sottoscrittori del "manifesto Croce", dopo essere stato dichiarato decaduto dal mandato parlamentare, è stato esonerato dall'insegnamento, in applicazione della legge 24 dicembre 1925, n. 2300, *Dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato* (Gazz. Uff. 4 gennaio 1926, v. « Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari », 1926, pp. 3-4) che toglieva ai professori universitari la prerogativa della inamovibilità dal loro grado e dalla loro sede e attribuiva al governo la facoltà di esonerare dall'insegnamento coloro che « per ragioni di manifestazioni compiute in ufficio o fuori di ufficio, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo » (art. 1). Contro la dispensa, pronunciata con decreto reale su proposta del Ministro e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, è ammesso solo ricorso « per incompetenza o violazione di legge al Consiglio di Stato o in via straordinaria al Re » (*ivi*, art. 3). Giornalista, laureato in Giurisprudenza, allievo di Giorgio Arcoleo, Presutti consegue la libera docenza in diritto costituzionale e amministrativo presso l'Università di Napoli; insegna presso le Università di Cagliari, Messina e, dal 1914, diritto costituzionale a Napoli, succedendo al maestro Arcoleo. Sindaco di Napoli negli anni 1917-1918, è deputato dal 1921 al 1926. Partecipa all'Aventino dopo il delitto Matteotti. Nel 1944 gli viene conferito il titolo di professore emerito, quindi viene reintegrato nell'insegnamento ed eletto all'Assemblea Costituente, anche se, essendo stato colpito da paralisi, non può svolgere alcuna attività.

<sup>(208)</sup> V. la precedente lettera del 17 ottobre.

chiamato. Forse Salemi <sup>(209)</sup>? e si metterà così a posto anche quell'anima in pena di De Valles <sup>(210)</sup>?

Questo è tutto quanto posso scriverti di cose universitarie.

Penso che in questo periodo però il vostro animo sarà rivolto a ben diversi pensieri ed a ben più dolci immagini.

Sarà un bimbo o una bimba? Forse tenuto conto di tante cose e pur di tutto il mistero che racchiudono gli anni avvenire, una bimba è più a desiderare. Del resto, per i genitori bimbo o bimba è una differenza che non trova eco nei loro cuori: li si ama egualmente e se debbo guardare a noi non mi pare sia neppure una diversità che dia una differente striatura all'affetto nostro.

E v'invio questo pupattolino, sia pure con l'inevitabile corredo di pensieri e preoccupazioni che recherà con sé, anzitutto perché ogni nuovo figlio è un legame di più alla vita onde il suo avvento ringiovanisce un po', e poi perché è un periodo indicibilmente bello quello che decorre da quando hanno circa dieci mesi a quando toccano i tre anni.

A Torino non sei più stato? Che notizie hai della signora Emma <sup>(211)</sup>? Ed i suoi bravi figlioli <sup>(212)</sup>?

La commissione di Giorgio quando si raduna? e del resto della famiglia, sempre notizie buone?

Noi qui sempre la solita vita. Io lavoro molto in studio, ma s'incassa ben poco. Dovrei fare delle voci per la Treccani ma non trovo il tempo di occuparmene; avrei in mente molti lavori, ma trovo anche meno tempo. Non sono più l'Je di una volta: adesso vado a letto presto e mi alzo tardi e leggo romanzetti.

<sup>(209)</sup> Giovanni Salemi (3 gennaio 1884 - 13 dicembre 1973) è professore di diritto costituzionale all'Università di Urbino, quindi di diritto amministrativo a Sassari, Cagliari, Padova, dove è anche preside, e, dal 1935, a Palermo. Nominato professore emerito, viene insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica istruzione. È presidente della commissione per l'elaborazione dello Statuto della Regione Sicilia. Ai problemi dell'autonomia regionale dedica le ultime opere. V. *Salemi Giovanni*, in *Novissimo digesto*, vol. 16, Torino 1969, p. 340 (s.a.). Jemolo ha recensito per l'« Archivio giuridico » (1924) l'opera di Salemi *Natura giuridica dell'uso comune dei beni demaniali*.

<sup>(210)</sup> Arnaldo De Valles, dopo aver insegnato nelle Università di Urbino e Camerino, insegna diritto amministrativo a Macerata. Non viene chiamato a Napoli. Nel 1931 viene invece chiamato ad insegnare all'Università di Pavia, prima alla Facoltà di Scienze politiche, quindi a Giurisprudenza. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 569, n. 73.

<sup>(211)</sup> Emma Foà Falco, sorella di Mario.

<sup>(212)</sup> Achille, Anny e Alda Foà.

Hai visto Pacchioni <sup>(213)</sup> prima che ripartisse per l'Egitto? E ti ha detto niente d'interessante?

A Torino quali commenti sentisti circa la successione di Garino <sup>(214)</sup> a Prato <sup>(215)</sup>? Credo non siano stati del tutto benevoli.

Scrivimi a lungo, se hai un po' di tempo; porgi i miei ossequi ed i saluti di Adele alla Signora, dà un bacio ad Anna Marcellina, e dille che Titi la ricorda. A te un'affettuosa stretta di mano.

je.

Se non avessi tagliati i ponti con l'avv. Piccinino, avresti ricevuto un giornale per ragazzi con un articolo di Gaston Renè Piccinino, allievo l.a ginnasiale. Lascero ai miei figli come cespitate ereditario gli omaggi di casa Piccinino.

Non dimenticherò di pregare Arcangeli di assumere quella informazione al Ministero <sup>(216)</sup>.

353 (344)

17 novembre 1928

Carissimo, <sup>(217)</sup>

aprofitto delle sedute di lauree per trovare il tempo di scriverti un poco, se possibile più a lungo che non abbia fatto nell'ultima mia, che del resto è di pochi giorni or sono.

Spero anzitutto che stiate tutti bene, e che tu abbia potuto riprendere l'anno scolastico con perfetta tranquillità e serenità di spirito.

Qui ho potuto tenere due lezioni, poi sono cominciati gli esami di laurea, che dobbiamo esaurire in quattro giorni, dando 12-13 esami al giorno. Puoi pensare che divertimento è questo. Degli incarichi non sappiamo ancora nulla, perché la Segreteria deve aver trattenuto qui le proposte fino ad agosto inoltrato (non se se tu sappia che a Bologna il direttore di segreteria si considera padrone assoluto della università e di

<sup>(213)</sup> Giovanni Pacchioni dal 1927 al 1929 tiene corsi di diritto internazionale all'Università de Il Cairo. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 287, n. 3.

<sup>(214)</sup> Attilio Garino Canina, economista. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 211, n. 36.

<sup>(215)</sup> Giuseppe Prato, economista e storico, nato a Torino nel 1873, allievo di Cognetti De Martiis, professore presso l'Istituto superiore di scienze economiche di Torino, muore nel 1928. V. J. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Prato Giuseppe*, in *Novissimo digesto*, vol. 13, Torino, 1982, p. 557.

<sup>(216)</sup> Quest'ultima riga è aggiunta a penna. L'informazione riguarda il rinnovo dell'affidamento di un incarico a Falco. Si veda in proposito la precedente lettera del 17 novembre.

<sup>(217)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

quanto la concerne): sicché siamo tutti nel dubbio se cominciare a tenere delle lezioni che poi rimarranno prive di ogni effetto oppure aspettare gennaio inoltrato o chissà quando per cominciare i corsi.

Si è presentata anche a voi la questione della decadenza dei liberi docenti divenuti tali prima del '23? Qui prevale un'opinione molto rigorosa, che non mi pare punto conforme alla legge. Io penso che non sia possibile dichiarare decaduto chi non ha tenuto il corso nel quinquennio, essendo però incaricato altrove, e dando qualche prova di attività scientifica.

La Commissione di Giorgio <sup>(218)</sup> si è poi radunata, o è almeno fissato il giorno per la sua riunione? e se no, cos'attende?

E in quella commissione di libere docenze come siamo poi stati sostituiti? penso si sarà dovuto ricorrere ai professori di materie affini per la impossibilità di trovare 3 ordinari e 2 supplenti tutti puri: e col criterio della purezza vedremo presto Moresco <sup>(219)</sup> pontefice massimo del diritto ecclesiastico, ciò che non sarà tra le cose meno amene. Avrai sentito correre tu pure la voce che le proposte di riforma Belluzzo <sup>(220)</sup> (che nessuno poi mi ha saputo dire in cosa consistessero) siano state bocciate con una piena vittoria di Gentile: solo sarebbe stato approvato l'abbassamento dei limiti di età a 70 anni, ma sarebbero ancora allo studio dei temperamenti perché la misura non risultasse troppo lesiva alla Università. Si è pure sentito dire che a marzo si avrebbe un ulteriore mutamento di ministro <sup>(221)</sup>. Ma Dio solo sa cosa ci sia di vero in tutte queste voci.

Sai se Ruffini abbia potuto dare gli esami a Torino? Mi pare molto problematico possa però riprendere le lezioni dopo l'ultimo voto <sup>(222)</sup>, ed anche dopo il discorso Basile <sup>(223)</sup> che nella riproduzione del Resto del Carlino conteneva anche una promessa agli studenti torinesi di allontanamento da quella Università dei professori, anche illustri per

<sup>(218)</sup> Si tratta di Giorgio Falco, fratello minore di Mario, il quale partecipa ad un concorso a cattedra universitaria di storia.

<sup>(219)</sup> Mattia Moresco è anch'egli, come Falco e Jemolo, allievo di Francesco Ruffini.

<sup>(220)</sup> Giuseppe Belluzzo è ministro dell'Istruzione pubblica.

<sup>(221)</sup> Il mutamento di ministro non si avrà a marzo, bensì a settembre; con le dimissioni di Belluzzo il 12 settembre 1929, diviene ministro dell'Istruzione pubblica Balbino Giuliano, che resta in carica fino al 20 luglio 1932.

<sup>(222)</sup> Il riferimento può essere all'intervento di Ruffini al Senato contro la legge elettorale che prevede voto plebiscitario. Ruffini esprime voto contrario insieme ad altri quarantacinque senatori.

<sup>(223)</sup> Carlo Emanuele Basile, avvocato, è deputato al Parlamento e membro del Direttorio del Partito nazionale fascista. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 54.

alte qualità intellettuali (ho notato la frase gentile, non di stile) che non volessero camminare col ritmo del regime. Qui per Stoppato <sup>(224)</sup> è da escludere qualsiasi incidente: e credo anche nessuno pensi a misure contro di lui, che se ne andrebbe subito a riposo se non gli mancassero ancora alcuni anni per avere il massimo della pensione <sup>(225)</sup>.

Hai qualcosa di interessante da consigliarmi per la lettura? Mi interesserebbero più cose ebraiche o sioniste che canonistiche. C'è qualcosa di attendibile sopra gli ebrei in Russia dopo la Rivoluzione? Si può sapere se questa ha toccato la loro religiosità e la loro compagine, se ci sono oggi più matrimoni misti che non ci fossero in passato? o non si può saperne niente? Nella vostra colonia sionistica milanese mi pareva aveste molti slavi, dai quali qualcosa dovrebbe essere possibile apprendere.

Ti è piaciuto l'ultimo discorso <sup>(226)</sup> Mussolini in Senato? a me

<sup>(224)</sup> V. *supra* n. 17. Jemolo in *Anni di prova* (Firenze, Passigli, 1991, pp. 182-183) avvicina Stoppato a Ruffini, in quanto li vede « come uomini per cui non potevano porsi problemi di coscienza, scelte drammatiche, perché avevano la impossibilità al mal fare, a tacere quello che sentivano, a non esprimere a viso aperto tutto il loro pensiero », anche se il primo aveva votato a favore del Concordato e il secondo contro, e se di Stoppato egli non potrebbe dire « che fosse un antifascista, come fu a viso aperto Ruffini ». Sul collega bolognese Jemolo dice inoltre: « quando a Bologna si discutevano dissertazioni di laurea [...] a volte paventavo sentendo Stoppato candidamente dire il suo pensiero sulle leggi che il regime emanava, sui progetti dei codici, o chiedere « chi è costui? » ad uno studente che menzionava uno degli uomini, degli elaboratori di dottrine od organizzatori che in quel momento il regime aveva posto sugli altari. Ma egli restava sereno, senza ombra di timore ».

<sup>(225)</sup> Stoppato muore nel giugno del 1931, prima dell'imposizione del giuramento di fedeltà al regime. A lui, come a Ruffini, fu risparmiato di « vedere le peggiori aberrazioni del fascismo » (*ivi*, p. 182).

<sup>(226)</sup> Jemolo fa riferimento al discorso pronunciato da Benito Mussolini il 4 novembre, durante le celebrazioni per l'anniversario della fine della Grande guerra, del quale si riporta qui la parte conclusiva: « Quarta verità, più solare che mai: questa guerra, che è stata la prima e forse l'unica nella storia sino ad oggi, alla quale ha partecipato tutto il popolo italiano, ha rivelato di quale tempra siano i combattenti. Vi sono pagine di eroismo incomparabile, pagine di eroismo legendario, tanto nella guerra terrestre quanto nella guerra del mare e nella guerra del cielo. Dopo la grande Vittoria ci fu un periodo di incertezza che ci ha fatto molto soffrire; ma, quinta e ultima verità: a un certo momento un manipolo di uomini che venivano dalla trincea riprese nel pugno il vessillo della Vittoria, e la Vittoria, nell'ottobre 1922, fu riscattata e per sempre. Camerati! La portata storica e rivoluzionaria della guerra e della Rivoluzione delle Camicie nere sta in ciò: che finalmente dalle Alpi alla Sicilia c'è un solo popolo unito, concorde, disciplinato, deciso a fare la grandezza, la potenza della Patria. Camerati, il mio discorso si conclude con una domanda; ma prima di rispondere, pensate che il grande Re, il Padre della Patria

sinceramente sì, come mise au point efficace per la rispondenza sua alla realtà.

Cosa date a Milano alla sottoscrizione? qui in massima saremmo d'accordo di dare 200 nominali: se è vero quel che mi hanno assicurato, che gli agenti di cambio di Milano non danno che 1000 lire, mi pare i professori non siano i più avari.

Hai mai più visto Messineo <sup>(227)</sup>? che fa il nostro irruento e simpatico collega? E Del Giudice <sup>(228)</sup> sai se abbia fatto ritorno a Milano dopo l'operazione subita a Roma?

Ricorda il tuo vecchio je, e scrivigli qualche volta.

Devoti ossequi alla Signora, un bacio di cuore alla tua graziosissima Anna Marcellina: a te una forte stretta di mano  
je.

354 (345)

22 novembre 1928

Carissimo, <sup>(229)</sup>

Mi dispiace sentire che non state perfettamente bene.

I disturbi della Signora, a dire di Adele, sono assolutamente normali e non devono preoccuparvi. Speriamo tuttavia scompaiano presto e possiate in tutta serenità raccogliervi nel pensiero del nascituro.

Ed Anna Marcellina? Le date qualcosa? Anche Titi è sempre disappetente senza che accenni a mutare: la piccolina no, ma oggi è a letto con un po' di febbre, temo effetto di una gastricucciona.

Sento di Giorgio, e non oso fargli i rallegramenti <sup>(230)</sup> finché non sia certo che vada a posto. Ho scritto stamane a Casella <sup>(231)</sup> perché mi dicesse qual è la reale situazione fiorentina, e se c'è possibilità per Giorgio: a Benedetto <sup>(232)</sup> penso avrete già scritto voi. Potrei se desiderate scrivere a Codignola <sup>(233)</sup> e all'on. Balbino <sup>(234)</sup>, ma sono persone sulle quali certo non ho alcuna influenza.

---

vi guarda, e il Fante Ignoto vi ascolta: se sarà necessario, farete domani quello che avete fatto, che facemmo ieri? ».

<sup>(227)</sup> Francesco Messineo. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 287, n. 4.

<sup>(228)</sup> Vincenzo Del Giudice.

<sup>(229)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(230)</sup> Giorgio Falco ha vinto il concorso a cattedra, ma vi è incertezza sulla sua chiamata.

<sup>(231)</sup> Mario Casella insegna lingua e letteratura neolatine a Firenze. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 216, n. 4.

<sup>(232)</sup> Benedetto Croce.

<sup>(233)</sup> Ernesto Codignola (Genova, 1885 - Firenze 1965) dal 1923 è direttore dell'Istituto superiore (poi Facoltà) di Magistero di Firenze, presso il quale insegna

Se per Firenze c'è qualche sia pur remota speranza, mi pare utile Giorgio prenda il treno e vada a parlare a Gentile. Codignola, Giuliano Balbino, Saitta non credo si rifiutino ad un invito che venga da Gentile.

Altrove non c'è nessun posto? A Cagliari chi insegna?

Sarebbe una cosa dolorosissima neppure questa volta riuscisse ad andare a posto, sebbene d'altronde mi renda pure conto di ciò che costerebbe a lui ed ai suoi lasciare Torino.

Ho pregato Arcangeli che lunedì andrà a Roma d'informarsi oltre che dell'incarico tuo anche della nostra sostituzione nella commissione di I.[ibera] d.[docenza]: anche perché se c'è un partito preso contro di noi, è inutile cominci a fare lezioni di costituzionale, che il Ministro non mi darà poi l'incarico (235). Diversamente, non si potrebbe avere il tuo corso?

Spero abbia letto l'articolo della Stampa sulla nomina di Pivano a rettore (236) (chi ne sarà l'autore? Ma!): portato in Facoltà in una tediosissima seduta di lauree, ci rialzò molto il morale, e fu particolarmente gustata la rievocazione che il giornale faceva di un corso di conferenze cuneesi.

Grazie delle indicazioni bibliografiche: cercherò far comprare o comprare e leggere.

Non mi parlare delle voci della Treccani, che sono per me un grossissimo incubo. Non so proprio come me la caverò. Pensa che sto in studio fino alle 13¼ e alle 8 e mezzo di sera!

Ossequi alla signora, un bacio alla bimba: a te un abbraccio di cuore.

je.

Quanto dura la validità del concorso di Giorgio?

pedagogia. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 301, n. 56. V. V. TELMON, *Codignola Ernesto*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 5, Torino, Utet, 1996, p. 262.

(234) Balbino Giuliano (Fossano, Cuneo, 4 gennaio 1879 - Roma, 13 giugno 1958), laureato in Lettere e in Filosofia a Torino, dopo aver insegnato Filosofia e Storia della filosofia all'Istituto superiore di magistero di Firenze, insegna Etica a Bologna, quindi a Roma, dove successivamente insegna Filosofia morale ed è preside della Facoltà di lettere. Eletto al Parlamento nel 1924 e nel 1929, presidente di sezione nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, è sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione (1924-1925) e ministro dell'Istruzione pubblica dal 12 settembre 1929 al 20 luglio 1932.

(235) Ad anno accademico già iniziato vi è ancora incertezza sugli incarichi di insegnamento, in quanto ancora il ministro non ha dato la sua approvazione, che era necessaria, alle relative delibere delle Facoltà.

(236) Silvio Pivano è appena stato nominato rettore dell'Università di Torino. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 113, n. 54.

355 (371)

Carissimo <sup>(237)</sup>,L'avv. Ausonio Ravenna <sup>(238)</sup> di Ferrara è vostro zio?

Se no, tieni la presente per non scritta.

Se sì, dimmi se potresti scrivergli una parola perché nel consiglio d'amministrazione della Università di Ferrara non si opponesse alla ratifica della delibera di Facoltà che affida l'incarico di diritto industriale all'avv. Guido Maria Baldi <sup>(239)</sup>, attualmente incaricato all'Università di Urbino.

Trattasi di ottima persona, e valoroso studioso, fin qui osteggiato a Ferrara per ragioni non scientifiche che puoi facilmente immaginare.

Grazie ed affettuosi saluti

a.c.je.

356 (346)

Bologna, 4 dicembre 1928

Carissimo, <sup>(240)</sup>

non ti so dire l'allarme provato riconoscendo i tuoi caratteri sopra un biglietto postale. Ho temuto fosse capitato qualche guaio grosso perché il mio Falco, che scriveva su carta a mano con xilografie di De Karolis <sup>(241)</sup> ordinate ad hoc adoperasse un biglietto postale come potrebbe fare un Je qualsiasi. Avverti i tuoi amici prima di dar loro simili spaventi.

Scherzi a parte: spero avrai gustato tu pure la composizione della Commissione di libera docenza da cui noi fummo esclusi: la resurrezione di Savagnone <sup>(242)</sup> è cosa grande. Mi dicono se ne vedano delle più belle: che a Camerino avendo come professori di ruolo Sensini <sup>(243)</sup>

<sup>(237)</sup> Cartolina postale intestata allo Studio Redenti, listata a lutto. La data e il luogo si desumono dal timbro postale: Bologna, 23 novembre 1928.

<sup>(238)</sup> Ausonio Ravenna è zio di Gabriella Ravenna, moglie di Mario Falco.

<sup>(239)</sup> Guido Maria Baldi, bolognese, incaricato di Diritto civile e Diritto commerciale a Urbino, viene chiamato ad insegnare Diritto industriale a Ferrara.

<sup>(240)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(241)</sup> Adolfo De Karolis (1874-1928) è autore di xilografie con le quali illustra opere di autori classici e di contemporanei (diverse opere di D'Annunzio). È autore anche del manifesto per la mostra torinese nei cinquant'anni della proclamazione del Regno d'Italia (1911).

<sup>(242)</sup> Francesco Guglielmo Savagnone. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 88, n. 54.

<sup>(243)</sup> Guido Sensini, nato a Camerino il 18 settembre 1879, è professore di economia politica. Verrà chiamato ad insegnare all'Università di Pisa. V. *Chi è?*

Scheggi <sup>(244)</sup> e Ruffini <sup>(245)</sup> abbiano eletto preside il professore di patologia veterinaria <sup>(246)</sup>, ch'era anche incaricato di medicina legale! Ciò che onora molto il senso morale di quel rettore, perché altri al suo posto avrebbe nominato Scheggi senz'altro.

Io non vedo nessuno e non sento niente. A fiuto, ed il mio fiuto in genere mi assiste abbastanza bene, sento venire una epurazione o facoltà straordinaria di dispensa da attuarsi in sei mesi prorogabili a sessant'anni: spero che se restano gli uomini attuali (se dovesse venire un Cian <sup>(247)</sup> ministro sarebbe altra cosa) l'applicazione ne sia mite e ci sia risparmiata la fatica di dover ricominciare la nostra vita alla non più tenera età.

A quanto mi scrivono da Firenze e mi dice Simeoni <sup>(248)</sup>, al Magistero ora che recuperano un posto di ruolo potranno provvedere alla cattedra di storia. Ma è difficile manchino di riguardo al Barbadoro <sup>(249)</sup> che è incaricato da tre anni non bandendo un concorso, e non liquidando così in un modo o nell'altro la situazione.

*Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 690. Scheggi nel 1928 è l'unico professore ordinario (« stabile ») della Facoltà di Giurisprudenza di Camerino.

<sup>(244)</sup> Roberto Scheggi, nato a Roma nel 1890, professore di Diritto commerciale a Camerino, quindi nell'Università di Urbino, viene poi chiamato ad insegnare all'Università di Napoli. V. *Scheggi Roberto*, in *Novissimo digesto*, vol. 16, Torino, 1969, p. 687 (s.a.).

<sup>(245)</sup> Edoardo Ruffini è professore di ruolo « non stabile » di Storia del diritto italiano.

<sup>(246)</sup> Giuseppe Paccinotti professore « di ruolo, stabile » di Patologia generale presso l'Istituto superiore di Medicina veterinaria di Camerino, incaricato di Medicina legale presso la Facoltà di Giurisprudenza, ne diviene preside.

<sup>(247)</sup> Vittorio Cian, che dal 1913 insegna letteratura italiana a Torino, dal 1924 è deputato per il partito fascista. Interviene alla Camera nel 1926 chiedendo l'epurazione di tutti i professori antifascisti. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 486, n. 103.

<sup>(248)</sup> Luigi Simeoni, nato a Quinzano, provincia di Verona, il 23 marzo 1875, insegnante per molti anni nella scuola media, dal 1927 al 1946 è professore di storia medievale e moderna presso l'Università di Bologna. V. *Simeoni Luigi*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice II, 2, Roma, 1949, p. 830 (s.a.).

<sup>(249)</sup> Bernardino Barbadoro (Cortona, 6 febbraio 1889 - Firenze, 13 dicembre 1961), libero docente di storia e incaricato presso la Facoltà di Magistero di Firenze, dal 1909 lavora presso l'Archivio di Stato della medesima città, del quale diviene direttore nel 1931, anno in cui vince anche il concorso alla cattedra di storia presso la facoltà di Magistero. Aveva studiato all'Istituto superiore di studi storici di Firenze, dove era stato allievo di Salvemini, quindi aveva proseguito gli studi, dopo aver vinto il concorso presso l'Archivio di Stato, occupandosi di storia economico-giuridica toscana del Trecento e del Quattrocento, e aveva conseguito la laurea (1919) e la libera docenza. V. *Barbadoro Bernardino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 6, Roma, 1964, pp. 24-25 (s.a.).

Simeoni crede che nel biennio di validità del concorso Giorgio debba sicuramente mettersi a posto per gli spostamenti che arrecherà il collocamento a riposo di Schipa <sup>(250)</sup> per limiti di età. Vede solo un pericolo in Quazza <sup>(251)</sup> e consiglia a Giorgio di munirsi di libera docenza, cui crede abbia diritto senz'altro per la inclusione in terna, e di scrivere qualcosa di storia moderna.

Crede poi che finirà di andare a Torino entro un breve periodo, in quanto Cognasso <sup>(252)</sup> finirà alla cattedra di storia medioevale di Firenze.

E speriamo che in effetto così sia.

Noi qui niente: solita vita grigia: io sempre più preso nello studio, non studio più un corno.

Arcangeli andò a Roma, ma mi disse di aver avuto nove sedute di commissione in tre giorni e di non aver potuto quindi prendere le informazioni di cui l'avevo pregato <sup>(253)</sup>. Ritornerà prima di Natale. A

<sup>(250)</sup> Michelangelo Schipa (Lecce, 4 ottobre 1854 - Napoli, 4 ottobre 1939) cessa l'insegnamento per raggiunti limiti di età nel 1929. Laureato in lettere presso l'Università di Napoli, insegna storia nella scuola superiore, nel regio Collegio militare di Napoli, quindi, ottenuta la libera docenza nel 1890, geografia (dal 1895) e storia (dal 1901) presso l'Università di Napoli, dove nel 1904 vince il concorso alla cattedra di storia moderna. V. *Schipa Michelangelo*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 31, Milano 1936, p. 97 (s.a.).

<sup>(251)</sup> Romolo Quazza (Mosso Santa Maria, Vercelli, 1884 - Torino 1961) è professore di storia del risorgimento e storia moderna all'Università di Torino. V. G. PERINU, *Quazza Romolo*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 16, Torino, Utet, 1990, p. 892.

<sup>(252)</sup> Francesco Cognasso (Pinerolo, 16 dicembre 1886 - Pinerolo, 1986), laureatosi nel 1909 con Pietro Fedele, dopo un lungo insegnamento nella scuola media insegna storia presso l'Istituto superiore di magistero di Torino; con la trasformazione dell'Istituto in Facoltà ne diviene il primo preside. Monarchico, storico medievista, scrive anche saggi di storia moderna. È membro del comitato del Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto. Diviene professore di storia medioevale presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino nel 1939, ricoprendo la cattedra rimasta vacante dopo l'espulsione di Giorgio Falco avvenuta in seguito alle leggi razziali, cattedra che mantiene anche nel 1945, quando Falco viene reintegrato nell'insegnamento. Durante la guerra insegna anche presso l'Università cattolica di Milano. Nel 1968 è nominato professore emerito. Tra il 1930 e il 1934 è direttore della « Rivista storica italiana ». V. *Cognasso Francesco*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice II, 1, p. 636 (s.a.); P. CANCELAN, *La medievistica*, in *La città, la storia, il secolo. Cento anni di storiografia a Torino*, a cura di A. d'Orsi, Bologna 2001, pp. 135-214.

<sup>(253)</sup> Jemolo ha chiesto informazioni sulla approvazione da parte del Ministero degli incarichi di insegnamento che le Facoltà hanno deliberato.

me prevedo che andrà peggio che a te, nel senso che non avrò confermato l'incarico <sup>(254)</sup>, ma intanto avrò fatto un po' di lezioni.

Hai visto le modifiche alla legge sul reclutamento <sup>(255)</sup>? Sempre più difficile! E se vi giunge un bambino, Anna Marcellina non deve prendere marito fino a 26 anni per assicurargli la riduzione di ferma <sup>(256)</sup>! E le disposizioni per impedire la fuoruscita dei rustici <sup>(257)</sup>? se intanto impedissero ai rustici di venire il sabato mattina ad ingombrare il centro di Bologna!

Ba! oggi viviamo, domani morremo; e ti assicuro che se giungerò a vedere a posto i miei piccoli, non avrò più gran desiderio di vedere altre cose.

Ossequi alla Signora, un bacio alla bimba, a te un abbraccio.  
je.

Ancora a proposito di quelle commissioni <sup>(258)</sup>: che ne pensi della riaffermata ortodossia di Nino Levi <sup>(259)</sup>? In quella di Orlando <sup>(260)</sup> quasi crederei io pure!

Hai saputo della morte di S. D'Amelio <sup>(261)</sup>? La Rivista <sup>(262)</sup> vivrà ancora?

<sup>(254)</sup> Incarico di Diritto costituzionale.

<sup>(255)</sup> R.d.l. 8 novembre 1928, n. 2430, *Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con R. decreto 5 agosto 1927, n. 1437* (« Gazz. uff. » 15 novembre 1928), in « Collezione celerifera delle leggi, decreti, regolamenti », 1928, p. 1351-1352.

<sup>(256)</sup> L'art. 1 del decreto, che modifica l'art. 81 del t.u., sancisce che ha titolo alla riduzione della ferma di leva, tra gli altri, chi si trovi nella condizione di « figlio unico di padre vivente che abbia una o più figlie nubili [...] ».

<sup>(257)</sup> Forse il riferimento è al R.D. 28 novembre 1928, n. 2874 in « Collezione celerifera delle leggi, decreti, regolamenti », 1928, pp. 1506-1511.

<sup>(258)</sup> Jemolo si riferisce alle commissioni per i concorsi a cattedra.

<sup>(259)</sup> Nino Levi, nato a Venezia il 7 luglio 1894, è professore di diritto penale a Milano, come incaricato; quindi, vinto il concorso, insegna la medesima materia nelle Università di Cagliari, Catania e Genova. Emigrerà negli Stati Uniti per sfuggire all'applicazione delle leggi razziali. V. F.P. GABRIELI, *Levi Nino*, in *Nuovo Digesto*, vol. 7, Torino 1928, p. 821; *Levi Nino*, in *Nuovissimo digesto*, vol. 9, Torino, 1963, p. 786 (s.a.); *Levi Nino*, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 421; *Levi Nino*, in *Enciclopedia Italiana*, Appendice II, 2, p. 116 (s.a.).

<sup>(260)</sup> Vittorio Emanuele Orlando insegna diritto costituzionale presso l'Università di Roma. Chiederà il collocamento a riposo anticipato nel 1931 per non prestare giuramento al partito fascista. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 168, n. 54.

<sup>(261)</sup> Salvatore D'Amelio è morto a Roma il 23 novembre. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 55, n. 3.

<sup>(262)</sup> Si tratta della « Rivista di diritto pubblico », che, dopo la morte di Salvatore

357 (347)

Bologna, 28 dicembre 1928

Carissimo,

Avevo avuto tue notizie, non recentissime, da Messineo, che fu qui l'altro ieri, ed ora ho il piacere di ricevere la tua del 27.

Mi duole che la Signora sia sofferente, ma confido che quest'ultimo periodo di prova — che mi pare debba essere ormai breve — passi al più presto, e che la liberazione sia la più felice. Sicché il '29 possa essere per voi un anno oltremodo lieto, come quello che vi recherà il sorriso di un bimbo o di una bimba, per cui Anna Marcellina avrà, ne son certo, tutte le tenerezze di una piccola mammina. Cos'è stata l'alterazione febbrile della vostra piccola? un po' di quella influenza che serpeggia dappertutto? Non badate al colore, che non significa nulla quando c'è il buon umore e l'allegria: e occupati un po' di lei, in questi mesi in cui la Signora non potrà molto occuparsene, per farla mangiare: perché credo che i bimbi della tempra dei nostri bisogna non digiunino mai.

Sono lieto abbia trovato bene la sig.ra Emma, e fo voti perché anche quest'anno possa trascorrere buono per lei.

No, Arcangeli non mi ha fin qui saputo fornire la spiegazione di cui l'avevo pregato circa quell'incarico. Non mancherò di rivederlo e d'insistere perché ritornando il 10 a Roma si procuri — sia pure in via affatto platonica — quella notizia.

Invece dà per certo che col prossimo anno entrerà in vigore l'abbassamento dei limiti di età a 70 anni, sicché perderemo Perozzi e Stoppato <sup>(263)</sup>, a sostituire il quale dovremo pregare a mani giunte Finzi <sup>(264)</sup> di venire, posto che nessun altro vuole venire: pare anche che perderemo Arcangeli, che andrebbe a Roma <sup>(265)</sup>, e Leicht che sostituirebbe Brandileone, (mentre Solmi sostituirebbe Scaduto): sicché anche se non capitano altri guai non mi pare che la Facoltà sia destinata a trovarsi nelle migliori acque.

D'Amelio, il fratello di questi, Mariano, passa a dirigere di fatto, pur mantenendo il titolo di membro del consiglio di direzione.

<sup>(263)</sup> Perozzi è nato il 2 dicembre 1857, Stoppato il 31 dicembre 1858.

<sup>(264)</sup> Marcello Finzi, nato a Ferrara il 1 dicembre 1879, insegna Diritto e procedura penale a Ferrara, quindi a Modena, dove è chiamato nel 1931. A Ferrara insegna anche, come incaricato, Diritto internazionale pubblico e privato (1913-1924; 1919-1923) e Filosofia del diritto (1923-1925) e, dalla chiamata a Modena al 1935, Diritto e procedura penale. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 312; F.P. GABRIELLI, *Finzi Marcello*, in *Nuovo digesto*, vol. 6, Torino, 1938, p. 23.

<sup>(265)</sup> Arcangeli verrà chiamato ad insegnare Diritto agrario a Roma nel 1930; Leicht verrà chiamato a coprire la cattedra di Storia del diritto italiano nella medesima Università nel 1935.

Temo che Donati <sup>(266)</sup> voglia fare con voi quello che fece con Bologna, di tenervi per qualche anno tra il sì ed il no. Perché non prendete Borsi <sup>(267)</sup>? ti confesso che non ve ne vorrei proprio se ce lo portaste via.

Ma la nomina di Romano <sup>(268)</sup> non ha avuto una genesi? Possibile che il Capo del Governo tenga il “Comune” come *livre de chevet*?

Temo che l'uomo <sup>(269)</sup> sia un po' sciupato in quel posto, e meglio lo avrei visto a capo di una sezione giurisdizionale: fin qui il Presidente è stato un semplice distributore di lavoro tra i consiglieri. Potranno ora mutare le cose? Sono stato oltremodo felice, poi, di Schanzer <sup>(270)</sup> e di Peano <sup>(271)</sup>!

Ho avuto i *Prologomena* del Van Hove <sup>(272)</sup>, che mi paiono buoni (anche il rimprovero di soverchia severità alla tua *Introduzione* non mi sembra aspro né offensivo). Sägmüller <sup>(273)</sup> non ha pubblicato altro?

<sup>(266)</sup> Donato Donati insegna diritto costituzionale presso l'Università di Padova. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 193, n. 5.

<sup>(267)</sup> Umberto Borsi insegna diritto amministrativo presso l'Università di Bologna.

<sup>(268)</sup> Santi Romano, nominato presidente del Consiglio di Stato, lascia l'Università di Milano, assumendo invece un incarico presso l'Università di Roma. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 117, n. 66.

<sup>(269)</sup> Santi Romano.

<sup>(270)</sup> Carlo Schanzer (Vienna, 1865 - Roma, 1953) è divenuto ministro di Stato. Nato a Vienna da genitori triestini, diviene consigliere di Stato nel 1892, quindi presidente di sezione del Consiglio di Stato, fino al 1928. Ministro delle poste con Giolitti, delle finanze nel primo governo Nitti, del tesoro nei due governi Facta, è capo della delegazione italiana alla conferenza di Washington.

<sup>(271)</sup> Camillo Peano, senatore del Regno. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 314, n. 110.

<sup>(272)</sup> Nell'ambito del *Commentarium lovaniense in Codicem Iuris canonici editum a magistris et doctoribus Universitatis lovaniensis* è uscita la prima edizione del volume di Alphonse van Hove, *Prolegomena* (Mechliniae - Romae, H. Dessain), che costituisce il primo volume del *Commentarium*. La seconda edizione “auctior et emendatior” esce, presso la medesima casa editrice, nel 1945.

<sup>(273)</sup> Johannes Baptist Sägmüller (Württemberg, 24 febbraio 1860 - Tübingen, 22 ottobre 1942), canonista e storico del diritto, ordinato sacerdote nel 1884, insegna storia (1893-1896), quindi diritto canonico e pedagogia (1896-1926) presso l'Università di Tübingen. Collabora come consultore ai lavori per il Codex juris canonici del 1917. È autore, tra l'altro, di un'opera di grande rilievo: *Lehrbuch des katholischen Kirchenrechts* (Freiburg i. B., 1914), che Jemolo possiede e spesso cita nelle lettere degli anni precedenti. L'ultima sua monografia, *Staat und Kirche*, è del 1924. V. P. PALAZZINI, *Sägmüller Johannes Baptist*, in *Enciclopedia cattolica*, vol. 10, Roma, 1953, col. 1614 e la bibliografia ivi indicata.

Sulla musica sacra hai avuto la nota di Bertola <sup>(274)</sup>? mi pare che stia lì a mostrare che non c'è materiale abbastanza per fare una dissertazione giuridica sull'argomento. (O Bertola non ti manda più nulla, peccato che tu non voglia inviargli neanche un opuscolo?)

Il tuo corso <sup>(275)</sup> sarà ottimo, ma credi che hai fatto non male ma malissimo a non deciderti per la stampa, anche perché dovresti conoscerti abbastanza per essere certo che quando ti deciderai, tra un anno o due, ritornerai ancora sul lavoro compiuto, ed ancora faticherai.

Qui niente di nuovo, ché non sono novità i raffreddori invernali, i capricci dei bambini, e simili. Lavoro pochissimo, anche perché conduco la vita dell'impiegato, e perché la biblioteca universitaria non sta aperta che due ore e ha cessato praticamente di funzionare essendosene andato l'unico impiegato che faceva qualche cosa.

Sai che l'avv. Piccinino si è presentato alla docenza in diritto ecclesiastico? Dio volesse gliela dessero! Così anche Moresco potrà dire di aver fatto un allievo: ma tu non ne conosci i lavori, ed è un male, perché nei momenti di cattivo umore ti distrarrebbero quasi come il Manuale di certo illustre maestro.

I miei ossequi ed i miei devoti auguri alla Signora, un bacio alla piccola, ed a te con i più fervidi auguri di ogni bene per il nuovo anno, una forte stretta di mano.

je.

---

<sup>(274)</sup> A. BERTOLA, *La questione musicale liturgica nel diritto canonico*, Torino, Sten, 1928. Lo studio, pubblicato una prima volta a puntate sul periodico « Santa Cecilia », viene ripubblicato nel 1930 dalla medesima casa editrice nel fascicolo « La musica sacra nelle leggi della Chiesa », che contiene il M.P. « Inter pastoralis officii » di Pio X del 22 novembre 1903 e la Costituzione « Divini cultus sanctitatem » di Pio XI del 20 dicembre 1928. Arnaldo Bertola, appassionato e grande conoscitore della musica, è per dieci anni direttore del Conservatorio di Torino. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 113, n. 55.

<sup>(275)</sup> Mario Falco pubblicherà, in forma di dispensa per gli studenti, una prima edizione del suo *Corso* l'anno successivo (*Corso di diritto ecclesiastico 1928-1929*, Padova, Litotipo, 1929).



1929



Bologna, 21.I.29

Carissimo, <sup>(1)</sup>

soltanto stamattina Arc.[angeli], reduce da Roma, mi ha detto di aver parlato <sup>(2)</sup> con L.[eicht] e di aver sentito: 1) che in un primo momento tutti gl'incarichi erano stati bocciati; 2) che in un secondo momento la Giunta operò una revisione ed una cernita, sicché alcuni incarichi vennero accettati; 3) che solo dai componenti la Giunta sarebbe possibile sapere perché il tuo non fu tra quelli accettati; 4) che non c'è niente in particolare contro di te. Mi pare che i primi tre punti facciano a pugni con ciò che tu mi scrvesti: ma te li dò come li ho avuti <sup>(3)</sup>.

Oggi ho intravisto Sandro Levi <sup>(4)</sup>, e siamo rimasti d'accordo d'intervenire alle votazioni <sup>(5)</sup>, Mah!

Caro amico: noi vi pensiamo spessissimo, formulando i migliori auguri per il lieto evento <sup>(6)</sup> che mi sembra debba essere ormai prossimo. Non ti dico di scrivermi per ora: ma appena avrai una buona notizia da comunicare al vecchio amico, non tardare a farlo, sicuro di trovare un cuore affezionato che esulterà con te.

<sup>(1)</sup> Cartolina postale.

<sup>(2)</sup> Si è visto nelle lettere precedenti il problema del rinnovo degli incarichi di insegnamento che dovevano essere confermati dalla Giunta del Ministero e il susseguirsi di informazioni contraddittorie. V. le lettere del 26 e 30 ottobre, 17 e 22 novembre, 4 e 28 dicembre 1928. La preoccupazione di Falco risulta fondata; infatti, nell'anno accademico 1928/29 egli non ottiene l'incarico di alcun corso, ma solo delle esercitazioni di diritto ecclesiastico.

<sup>(3)</sup> La mancata conferma degli incarichi da parte del Ministero potrebbe essere dovuta alla sottoscrizione del "manifesto Croce". Si veda la lettera di Ruffini a Falco del 14 giugno 1929, nella quale il senatore parla di « rappresaglie per la firma di quel certo manifesto », e giudica « un paracadute » la convocazione di Falco nella commissione per la predisposizione di un disegno di legge sulle università israelitiche. V. *Caro Falco. Lettere di Francesco Ruffini a Mario Falco (1906-1932)*, a cura di M. Vismara Missiroli, in « Quaderni di diritto e politica ecclesiastica » 1993, 1, p. 279.

<sup>(4)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 254, n.55.

<sup>(5)</sup> Elezione del Parlamento.

<sup>(6)</sup> La nascita della secondogenita di Mario e Gabriella Falco, Graziella, è imminente: nasce, infatti, il 28 gennaio 1929.

Ho visto sull'Archivio la prolusione di Ranelletti il magistrato (7).  
Una forte ed affettuosa stretta di mano  
dal tuo vecchio

je.

359 (349)

Bologna, 3 febbraio 1929

Carissimo, (8)

non sto a ripeterti la parte da noi presa alle vostra gioia familiare e gli auguri fervidi che formiamo per la vostra piccolina (9): possa avere la bontà angelica della sua povera Nonna (10), e con essa la virtù l'intelligenza l'animo retto della Mamma e del Papà: in di più maggior serenità, maggiore ottimismo ed un tantino di spensieratezza ch'è un ingrediente utilissimo nella ricetta della vita.

Nella tua seconda lettera mi scrivevi che aveva ripreso a succhiare un po' di latte: c'era stato in precedenza, qualche piccolo inconveniente? Spero che sia ormai superato, e che tutto proceda ottimamente. Ti sarò grato se ci darai ancora notizie.

Ieri fui a Roma (che freddo! una Siberia! ma anche da Siracusa mi scrivono che muoiono dal freddo) dove tutti tutti non fan che parlare della conciliazione (11), che dovrebbe essere annunciata chi dice dal Re

---

(7) E. RANELLETTI, *La carta del lavoro*, in « Archivio giuridico » 1929, pp. 16-49. Eutimio Ranalletti, « Consigliere della Corte di Cassazione del Regno, Presidente della Magistratura del lavoro di Lombardia » pubblica così, come risulta dalla nota in calce a p. 16, la sua « prolusione al corso di "Legislazione sindacale e del lavoro", tenuta nell'Aula Magna "Benito Mussolini" nella Regia Università di Milano il 10 marzo 1928, anno VI ». L'autore conclude: « il mondo deve oggi scegliere fra Roma e Mosca: fra la vita nobilmente costruita sugli elementi ideali, morali e materiali, fondamentali e indistruttibili dell'uomo quale è veramente, e la morte, provocata dal disconoscimento e dalla distruzione di tutte queste forze [...]. Roma ancora una volta mostra al mondo la via! Tu regere imperio populos, Romane, memento! ».

(8) Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

(9) Jemolo ha evidentemente ricevuto la notizia della nascita di Graziella Falco.

(10) Annetta Falco Pavia, madre di Mario Falco, morta nella primavera dell'anno precedente (v. lettera del 17 maggio 1928).

(11) A pochi giorni dalla firma dei Patti lateranensi il segreto viene ancora mantenuto sia sulla data sia sul contenuto. La notizia circolerà la sera del 7, senza trovare conferma né da parte italiana né da parte vaticana; anzi, ci fu addirittura una smentita non ufficiale il giorno 8, dovuta probabilmente al veto posto da Mussolini alla pubblicazione, ben consapevole delle difficoltà che avevano accompagnato le trattative fino all'ultimo e della consistenza della componente anticlericale all'interno del partito fascista.

nel discorso della Corona, chi dal Papa nell'allocuzione pasquale (l'anno santo straordinario <sup>(12)</sup> sarebbe da porre in relazione con l'evento<sup>2)</sup>, chi prima ancora. Io finché non vedrò fatta la cosa non ci crederò, per quanto sia indubbio che le trattative esistono (plenipotenziari l'avv. Pacelli <sup>(13)</sup>, il compianto consigliere Baroni <sup>(14)</sup>, Amedeo Giannini <sup>(15)</sup>); ma c'è anche chi dice che all'ultimo momento il Papa si sarebbe spaventato di fronte alla unanime opposizione del S. Collegio.

---

(12) Nel 1929 Pio XI proclama un anno santo straordinario, in coincidenza con il suo giubileo sacerdotale.

(13) Francesco Pacelli (Roma, 27 febbraio 1874 - 22 aprile 1935), fratello maggiore di Eugenio, futuro pontefice Pio XII (eletto il 2 marzo 1939), laureato in diritto civile e diritto canonico, si dedica allo studio delle acque pubbliche e consegue nel 1922 la libera docenza in Diritto delle acque presso l'Università di Roma. È avvocato all'ufficio legale del Comune di Roma, avvocato del Concistoro, consulente legale della S. Sede e di molte Congregazioni della Curia romana. Conduce dall'inizio, incaricato da Pio XI, le trattative per la Conciliazione, prima in modo informale, poi quale plenipotenziario del Pontefice, rimanendo, nell'ultimo mese di intense trattative, unico intermediario tra le parti dopo la morte di Domenico Barone, incaricato del governo italiano. Riceve quindi dal Pontefice l'incarico di preparare le leggi fondamentali dello Stato Città del Vaticano; partecipa alla elaborazione delle leggi di attuazione dei Patti e continua a svolgere la sua attività in Italia a favore della S. Sede. È nominato Consigliere generale dello Stato Città del Vaticano. V. M. MACCARRONE, *Pacelli Francesco*, in *Enciclopedia cattolica*, vol. 9, Roma, 1953, coll. 502-503.

(14) Domenico Barone (Napoli, 29 gennaio 1879 - Roma, 4 gennaio 1929) entra nella magistratura nel 1902 come uditore giudiziario; pretore nel 1906, nel 1913 entra al Consiglio di Stato come referendario e diviene consigliere nel 1919. Nel 1920 è nominato segretario generale della commissione per la riforma dei codici e nel 1925 è chiamato a far parte della commissione per lo studio della riforma costituzionale (« Commissione dei 18 » o « dei Soloni »), nominata il 31 gennaio con decreto del presidente del consiglio e presieduta da Giovanni Gentile. Gli fu affidata la stesura della relazione « Sui rapporti fra potere legislativo e potere esecutivo », che reca la data 1 luglio 1925. Di grandissimo rilievo la funzione svolta, per parte italiana, a partire dal 1926, nelle trattative per la conciliazione, della quale è protagonista tenace, equilibrato e paziente. Col benessere di Mussolini incontra una prima volta l'avv. Francesco Pacelli (che aveva il benessere del pontefice) il 6 agosto. Il 4 ottobre riceve l'incarico formale di mettersi in relazione con i rappresentanti della S. Sede, ma in via strettamente confidenziale. Il 22 novembre 1928 il re autorizza con una lettera Mussolini ad iniziare trattative ufficiali, con la facoltà di subdelegare Barone, ma questi, colpito da grave malattia, muore, a soli 49 anni, il 4 gennaio 1929, quando manca poco più di un mese alla firma dei Patti. Per questo Jemolo usa l'espressione « compianto ». V. A. ACQUARONE, *Barone Domenico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 6, Roma 1964, pp. 445-448.

(15) Amedeo Giannini dal 1923 al 1937 è segretario generale del Consiglio del contenziioso diplomatico. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 517, n. 44.

Saprai che si parla della ricostituzione del minuscolo staterello con pineta Sacchetti e villa Pamphili <sup>(16)</sup>, del pagamento di un miliardo <sup>(17)</sup>, e di un concordato col diritto di nomina dei vescovi riservato al Re, e pare con ingerenze ecclesiastiche in materia scolastica. Io penso che l'affare sarebbe ottimo per lo Stato, in quanto guadagnerebbe simpatie ed appoggi mondiali concedendo cose che o in sé o in questo peculiare momento della vita italiana non hanno alcun valore (una ingerenza ecclesiastica nelle scuole nel 1929 non è assolutamente confrontabile con quel che sarebbe stata venti anni or sono) e che d'altronde assumerebbe impegni sicuramente caduchi entro un breve periodo di tempo (non so immaginare che un concordato di tal genere possa aver vita più lunga di quello 18 agosto 1855 <sup>(18)</sup>); disastroso per la Chiesa, cui verrebbe rinfacciato per secoli. Però l'idea del Papa milanese <sup>(19)</sup> che liquida per un miliardo la questione romana mi piace, più come espressione di fantasia popolare che perché la creda rispondente ad una realtà.

---

<sup>(16)</sup> Quello che Jemolo considera un « minuscolo staterello », in base alle notizie che circolavano, avrebbe avuto in realtà un territorio non solo diverso, ma ben più vasto di quanto previsto dal Trattato con la costituzione dello Stato Città del Vaticano, che non comprende né villa Doria-Pamphili né pineta Sacchetti. I confini di cui parla Jemolo sono quelli previsti nel primo schema di trattato del 24 novembre 1926, con il quale il territorio della Santa Sede sarebbe stato costituito dalla Città Leonina, da villa Doria-Pamphili e da una striscia di terreno che avrebbe unito le due parti di territorio. Lo schema dell'agosto 1928 prevede ancora l'attribuzione della villa Doria-Pamphili, anche se non a titolo di sovranità piena, bensì solo in uso perpetuo e irrevocabile, con il beneficio della extraterritorialità. Mussolini fin dall'inizio era stato contrario al riconoscimento sia di una piena sovranità del Pontefice sul suo territorio sia alla qualifica di tale territorio come Stato; pertanto Pio XI preferisce a questo punto vedere dimezzato il territorio attribuito alla Santa Sede, rinunciando, alla fine dell'ottobre 1928, a villa Doria-Pamphili, e insiste invece sul riconoscimento del carattere statale del proprio territorio e su alcune norme del Concordato.

<sup>(17)</sup> L'art. 1 della Convenzione finanziaria, che costituisce l'allegato IV al Trattato, prevede che lo Stato italiano versi alla Santa Sede la somma di settecentocinquanta milioni di lire e consegni « tanto consolidato italiano 5% al portatore [...] del valore nominale di lire italiane [...] un miliardo ».

<sup>(18)</sup> Il Concordato fra Pio IX e Francesco Giuseppe I imperatore d'Austria, sottoscritto a Vienna il 18 agosto 1855 dal cardinale Viale Prela e dal principe-vescovo di Vienna Joseph-Othmar Rauscher e ratificato dall'imperatore il 23 settembre e dal Pontefice il 3 novembre successivo, ebbe vita breve: nel 1867 i liberali, raggiunto il potere, promulgarono delle leggi in materia di scuola e di matrimonio in contrasto con le norme concordatarie e nel 1870 presero spunto dalla proclamazione conciliare del dogma dell'infalibilità per denunciare unilateralmente il concordato.

<sup>(19)</sup> Achille Ratti è nato a Desio, in provincia di Milano.

Ieri vidi brevemente Sraffa che mi disse dei grandi triboli che vi dà il vostro Magnifico <sup>(20)</sup>. Mi disse invece un gran bene di Arturo Rocco <sup>(21)</sup>.

Arcangeli è stato chiamato a Roma: credo che dovremo prenderci Mossa <sup>(22)</sup>, ed a dire il vero non ne sono entusiasta. Poi abbiamo in vista il collega Mistero per cui viene creata la cattedra di diritto corporativo <sup>(23)</sup> e che non riusciamo ad immaginarci chi possa mai essere.

Ricordami come io sempre ti ricordo; devoti ossequi alla Signora, un bacio alle piccole; tu ricevi un'affettuosa stretta di mano dal tuo  
aff. je.

360 (350)

Bologna, 13 febbraio 1929

Carissimo, <sup>(24)</sup>

Abbiamo avuto tutti una passata d'influenza, ed io per ultimo. Così sono ancora a letto, come lo sono i bambini. Mala sorte: ché proprio l'11 avevo una causa in Cassazione, ed avrei avuto la gioia di sentire Appiani, ch'era stato due settimane rincantucciato attendendo il collocamento a riposo dopo il discorso dell'inaugurazione, trovare l'occasione per fare la rentrée con la celebrazione della Conciliazione; fors'anche, poiché via Alessandro Farnese è assai vicina, avrei potuto

<sup>(20)</sup> Dal 1926 al 1930 è rettore dell'Università degli studi di Milano Baldo Rossi (Milano, 1868-1932), chirurgo, senatore del Regno.

<sup>(21)</sup> Arturo Rocco (Napoli, 23 dicembre 1876 - Roma, 1 aprile 1942), fratello del guardasigilli Alfredo, insegna diritto e procedura penale presso le Università di Urbino (1900-1902), Ferrara (1902-1907), Cagliari (1907-1909), Sassari (1909-1911), Siena (1911-1916), Napoli (1916-1924), Milano (1924-1929), Roma (1929-1942). Fonda la rivista « La giustizia penale ». Fondatore e direttore della Scuola superiore di perfezionamento in diritto penale e scienza criminale presso l'Università di Roma, è presidente della Commissione e membro del Comitato ministeriale per la redazione del progetto preliminare e definitivo del codice penale. Aderisce al fascismo. V. *Rocco Arturo*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 17, Torino, Utet, 1990, p. 635 (s.a.) e in *Enciclopedia italiana*, Appendice II, 2, Roma 1949, p. 725 (s.a.); A. DE MARSICO, *Penalisti italiani*, cit., pp. 63-87; G. MARINUCCI, *I penalisti e i processuali penalisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 88-89.

<sup>(22)</sup> Lorenzo Mossa, nato a Sassari nel 1886, insegna diritto commerciale a Pisa dal 1926. Non viene chiamato a Bologna. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 341, n. 195.

<sup>(23)</sup> Per l'a.a. 1929/1930 la cattedra di diritto corporativo non viene istituita.

<sup>(24)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

andare fino al villino Scaduto <sup>(25)</sup>, e trovarvi il trofeo col bianco-giallo <sup>(26)</sup>, sì che se ne sarebbe consolato il Don Basilio che una volta c'era in anticamera. Ma di gioie di questo genere ne abbiamo avute tante e tante nella nostra vita, che ormai ne siamo sazi, ed una più una meno non ci dice niente: rinuncio anche a leggere l'eventuale articolo di Solmi <sup>(27)</sup> volto a dimostrare che il concordato è la logica continuazione della politica ecclesiastica cavourriana, o a vedere se dopo aver fatto di Crispi una specie di "venerabile servo di Dio,, faranno un analogo trattamento a Mazzini o a Garibaldi.

« Il mio povero Agostino  
è andato, andato, andato », <sup>(28)</sup>

più andato di così...

Non ci rimane che occuparci di diritto commerciale, materia in cui potremo scrivere, senza dispiacere a nessuno; e cercar di tirare innanzi e campare. Non mi auguro nulla e non spero nulla: auguro solo ai miei figli che, quali possano essere le loro idee, non si trovino in tanto contrasto con tutto il mondo esteriore.

Avrei caro di sentire cosa siano quelle dichiarazioni relative alla posizione degli israeliti cui accennavi nell'ultima tua. Ed avrei molto caro di vederti un po' a lungo per poter parlare con te di molte cose. Andrete a Ferrara a Pasqua? In tal caso dovremmo cercar di stare una mezza giornata insieme, perché è un pezzo che non ci vediamo.

Domenica prima di mettermi a letto sono andato alla votazione <sup>(29)</sup>: c'eravamo quasi tutti: credo abbiamo votato tutti unanimi Leicht,

<sup>(25)</sup> Via Alessandro Farnese, dove abitava Francesco Scaduto, si trova a breve distanza dalla sede della Corte di Cassazione, in piazza Cavour.

<sup>(26)</sup> Bianco e giallo sono i colori della bandiera pontificia e pertanto del neo-nato Stato Città del Vaticano. Jemolo è certo che Scaduto, che ha sempre sostenuto chiusa la Questione romana con la legge delle guarentigie del 13 maggio 1871, ora giudichi in modo favorevole la conciliazione, in quanto opera del governo fascista.

<sup>(27)</sup> Arrigo Solmi, storico del diritto e deputato al Parlamento dal 1924. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 96, n.4.

<sup>(28)</sup> Jemolo riprende le parole di una melodia popolare che si trova nel racconto di Andersen *Il custode dei maiali*.

<sup>(29)</sup> Sulla base della legge elettorale del 1928, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori devono proporre dei nomi, nell'ambito dei quali il Gran Consiglio del Fascismo avrebbe poi scelto quattrocento candidati per formare la lista unica nazionale da sottoporre agli elettori, i quali avrebbero potuto votare con voto palese solo approvando o disapprovando la lista dei deputati designati, vale a dire in forma plebiscitaria. Jemolo fa riferimento qui alla prima fase, necessaria per la formazione della lista e fa presente anche come egli non potesse votare il collega Arcangeli, in quanto « candidato degli agricoltori ».

Ghigi <sup>(30)</sup>, Pensa <sup>(31)</sup> ed Errera <sup>(32)</sup> (Arcangeli è candidato degli agricoltori). Da voi mi diceva Messineo, che vidi qui in serata che c'è stata molta affluenza, ma non l'unanimità nelle votazioni. L'italiano "tipo unico,, non funziona ancora da voi?

Intanto sto guardando con inquietudine il cielo: pare prometta molt'altra neve, e sono in timore, per la resistenza del tetto, posto che il padron di casa non si é deciso a farlo scaricare, come hanno fatto in altre case vicine.

Voi riuscite almeno ad aver calda la casa, ciò che è essenziale per la piccolina?

In questi giorni di letto ho divorato vari libri regalatimi da Adele: M. PALEOLOGUE <sup>(33)</sup>, *Les entretiens de l'impératrice Eugénie*, libro

<sup>(30)</sup> Alessandro Ghigi (Bologna, 6 febbraio 1875 - 20 novembre 1970), laureato in Scienze naturali all'Università di Bologna nel 1896, conseguita la libera docenza in zoologia nel 1902, ottiene l'incarico di zoologia ed entomologia nell'appena istituita Scuola superiore di agricoltura dell'Università di Bologna (1902-1915). Vinto il concorso, insegna zoologia e anatomia comparata all'Università di Ferrara (1904-1922), quindi zoologia all'Università di Bologna, dove dirige l'istituto di zoologia ed è rettore (1930-1943). Nel 1950, collocato a riposo, è nominato professore emerito. Deputato al Parlamento dal 1934 al 1939, consigliere nazionale dal 1939 al 1943, consigliere superiore della Educazione nazionale dal 1935 al 1943; senatore del regno fino alla soppressione del Senato regio. Membro di numerose accademie. V. G. GIORDANI, *Ghigi Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 53, Roma 1999, pp. 715-717.

<sup>(31)</sup> Potrebbe trattarsi di Antonio Pensa, nato a Milano il 15 settembre 1874 e morto a Pavia nel 1970, allievo di Golgi a Pavia, dal 1921 al 1930 professore di anatomia umana all'Università di Parma, quindi a Pavia. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 584; E. MUSSA, *Pensa Antonio*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 15, Torino, Utet, 1989, p. 688.

<sup>(32)</sup> Si tratta probabilmente di Carlo Errera (Trieste, 3 dicembre 1867 - Bologna, 27 maggio 1936). Laureato in lettere presso l'Istituto di studi superiori di Firenze nel 1889, consegue il perfezionamento in storia e geografia. È allievo di P. Villari e B. Malfatti. Insegna nelle scuole medie di Trapani, Lodi e altre città; conduce attività di ricerca scientifica; nel 1894 è tra i primi collaboratori della « Rivista geografica italiana ». Nel 1903 consegue la libera docenza in geografia presso l'Università di Torino; nel 1906 viene chiamato ad insegnare geografia nell'Università di Pisa e nel 1912 a Bologna, dove insegna anche presso l'Istituto superiore di scienze economiche. V. G. GALLIANO, *Errera Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 43, Roma, 1993, pp. 249-251. Potrebbe trattarsi anche di Giorgio Errera, nato a Venezia il 26 ottobre 1860, professore di chimica generale all'Università di Pavia, socio dell'Accademia dei Lincei. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p. 286. Giorgio Errera sarà dispensato dall'insegnamento per aver rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al Regime nel 1931.

<sup>(33)</sup> M. PALÉOLOGUE, *Les entretiens de l'impératrice Eugénie*, Paris, Librairie Plon,

che mi ha molto fatto meditare; LEMMI, La politica estera dei primi anni di Carlo Alberto <sup>(34)</sup>, che mi ha deluso, per non essere che un arido elenco di documenti, PERRIER, La terre avant l'histoire <sup>(35)</sup>. Ho anche letto e riletto in questi ultimi tempi varie cose come CROCE, Pagine sulla guerra <sup>(36)</sup>, GENTILE, G. Capponi e la cultura toscana <sup>(37)</sup>, ULLOA, Una corte in esilio <sup>(38)</sup>. Ciò che dimostra che il lavoro di studio ha subito una tregua. Ma quale tregua han mai subito i pagamenti da parte dei clienti!

Redenti era voluto andar a finire il carnevale a Cortina d'Ampezzo ed ero inquieto per lui; ma ora apprendo che è bloccato a Belluno.

Dobbiamo metterci a fare delle cause matrimoniali <sup>(39)</sup>? Chi potrebbe giovarsi professionalmente della nuova situazione, se la salute lo assistesse, sarebbe Cammeo, che gode la fiducia più assoluta di Pacelli, cioè dell'ufficio legale della S. Sede <sup>(40)</sup>. Cosa che sapevo, ma di cui ho avuto di recente conferma in un modo che mi ha impressionato. Ma per noi mi sembra difficile ci sia niente a fare. Per gente come noi non c'è mai mai niente a fare.

Porgi alla Signora i miei ossequi, bacia per me le tue piccole, anche la piccina che sono impaziente di conoscere, ed abbini un abbraccio di cuore dal

tuo aff.

a.c.je.

---

1928. L'opera viene tradotta in inglese e pubblicata nel medesimo anno con il titolo *The tragic empress: a record of intimate talks with the empress Eugénie*, 1901-1919 (New York - London, Harper & brothers). Maurice Paléologue (Parigi, 13 gennaio 1859 - 23 novembre 1944), diplomatico e scrittore, è ministro plenipotenziario dal 1901, ambasciatore in Bulgaria (1907-1912), quindi in Russia (1914). Nel 1928 è eletto membro de l'Académie française. V. A.M. GHISALBERTI, *Paléologue Maurice-Georges*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 27, Roma 1949, p. 50.

<sup>(34)</sup> F. LEMMI, *La politica estera di Carlo Alberto nei suoi primi anni di regno*, Firenze, Le Monnier, 1928.

<sup>(35)</sup> E. TERRIER, *La terre avant l'Histoire: les origines de la vie et de l'homme*, Paris, La renaissance du livre, 1920.

<sup>(36)</sup> B. CROCE, *Pagine sulla guerra*, Bari, Laterza, 1928.

<sup>(37)</sup> G. GENTILE, *Gino Capponi e la cultura toscana nel secolo decimonono*, Firenze, Vallecchi 1926 (prima edizione 1922).

<sup>(38)</sup> P. CALA ULLOA, *Un re in esilio: la corte di Francesco II a Roma dal 1861 al 1870. Memorie e diario inediti pubblicati con introduzione e note di Gino Doria*, Bari, Laterza, 1928.

<sup>(39)</sup> Jemolo fa riferimento al nuovo regime matrimoniale introdotto dai Patti lateranensi sottoscritti due giorni prima da Italia e Santa Sede, e in particolare dal Concordato (art. 34).

<sup>(40)</sup> Pacelli è Consigliere generale dello Stato Città del Vaticano.

Ho ricevuto la visita di Forchielli <sup>(41)</sup>, che mi ha fatto abbastanza buona impressione. <sup>(42)</sup>

361 (351)

Bologna, 24 febbraio 1929

Carissimo, <sup>(43)</sup>

Spero che Anna Marcella sia già in piedi da vari giorni e vispa come al solito, e che pur tuo Suocero sia completamente guarito. Quanto alla Signora, vogliamo sperare che la gioia di veder venire su bene la piccina (di cui non mi hai ancora detto il nome) la compensi della fatica fisica e nervosa che rende sempre così penosi i primi mesi. Tu certo sarai sempre per Lei l'ottimo compagno che ne terrà su il morale: giacché nei miei ricordi familiari questi mesi di allattamento sono stati soprattutto mesi di depressione e di tristezza.

Non ho parlato a scuola del Concordato e non conto di farlo. D'altronde come si può senza un testo preciso? Avevo detto alla Rivista di diritto pubblico che avrei scritto un articolo in proposito, ma dopo quel che ho visto me ne è mancato l'animo. Mi hanno scritto che intanto scriverà l'articolo Scaduto <sup>(44)</sup>, e puoi immaginare con che desiderio attenda la sua prosa sull'argomento. Passato il fervore, conto poi di riesaminare alla luce del nuovo testo i due problemi di cui mi ero occupato, il potere legislativo e quello giurisdizionale della Chiesa.

Come stupirsi delle sciocchezze storiche che si sono scritte, quando si è pur detto che alla stregua della legge delle guarentigie lo Stato avrebbe dovuta al Papa quattro miliardi?

Hai fatto benissimo a rifiutare l'invito di Ranelletti: bisogna sempre ricordare l'esempio di Ricci che sarebbe forse ancora al suo posto se avesse saputo declinare l'invito di Spirito <sup>(45)</sup>. Io non ho avuto a declinare alcun invito, perché a Bologna nessuno si sarebbe mai sognato di venirmi a chiedere una conferenza. Ma in compenso non langue la vita dello spirito. Oggi sono stato inchiodato tutt' il giorno al tavolo a scrivere una comparsa su certi maialetti infetti di peste suina che avevano seminata la strage in un porcile....

<sup>(41)</sup> Giuseppe Forchielli è incaricato di diritto ecclesiastico all'Università di Urbino e intende conseguire la libera docenza. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 225, n. 26.

<sup>(42)</sup> Aggiunta manoscritta.

<sup>(43)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(44)</sup> Infatti, un articolo di Scaduto esce sul primo fascicolo del 1929 della rivista: F. SCADUTO, *La conciliazione dello Stato italiano con la S. Sede*, in « Rivista di diritto pubblico », 1929, I, pp.69-80.

<sup>(45)</sup> Sulla sospensione di Umberto Ricci dall'insegnamento si veda la lettera del 17 ottobre 1928.

D'altronde i temi su cui è possibile lavorare seriamente vanno a tal punto riducendosi, che preferisco ancora fare la solita comparsa sul solito vizio redibitorio, o sulla non meno solita revocatoria fallimentare.

Spero che attuiate il programma di andare a Pasqua (fine di aprile) a Ferrara nel qual caso conto venirvi a trovare, se tutto andrà bene.

Non ho una idea di quando si potranno avere gli accordi nei testi ufficiali; temo che bisognerà attendere l'inaugurazione della nuova legislatura <sup>(46)</sup> per poterli acquistare alla tipografia Colombo.

Voi israeliti non contate di domandare anche per voi il ritorno alla situazione anteriore al c.[odice] c.[ivile] <sup>(47)</sup>? Penso che Romano lo avesse in mente allorché nella sua intervista accennava alle modifiche che il concordato avrebbe potuto apportare anche al regime dei culti acattolici. Mi sembra che ove lo chiedeste difficilmente potrebbe esservi rifiutato. E forse a Trieste risponderebbe ad un desiderio reale. E così avresti anche delle cause matrimoniali <sup>(48)</sup>.

Sì, i nostri corsi sono del tutto da rifare. Per me c'è il guaio che Vallecchi <sup>(49)</sup> deve ancora avere in magazzino più di metà della edizione.

Per Giorgio niente di nuovo?

Chi succederà al povero Codacci Pisanelli <sup>(50)</sup>? D'Alessio <sup>(51)</sup>? E

<sup>(46)</sup> Le elezioni politiche in forma plebiscitaria si svolgeranno il 24 marzo, dando luogo alla XXVIII legislatura.

<sup>(47)</sup> L'entrata in vigore del Codice civile aveva reso inapplicabili, in quanto incompatibili con la nuova legislazione, le norme della legge 4 luglio 1857, n. 2325, *Riforma degli ordinamenti economici ed amministrativi delle Università israelitiche*. Si trattava di una legge piemontese, estesa a Modena e Parma, e al territorio che apparteneva allo Stato Pontificio (escluso il Lazio), ma non a tutto il territorio italiano. A giudizio di Jemolo — come emerge anche dalla presente lettera — la legislazione piemontese garantiva meglio la vita delle Comunità israelitiche, ad esempio per quanto concerne la materia matrimoniale. V. anche G. FUBINI, *La condizione giuridica dell'ebraismo italiano*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1998, pp. 42-44.

<sup>(48)</sup> Il Codice civile del 1865, introducendo per tutti i cittadini il matrimonio civile regolato dallo Stato, come unica forma legittima di matrimonio, aveva sancito l'irrilevanza civile delle norme del diritto mosaico (come, del resto, di tutti gli ordinamenti confessionali), relative al matrimonio, in particolare quelle sugli impedimenti e sul divorzio. Una riforma legislativa analoga a quella del Concordato con la Chiesa cattolica avrebbe potuto ridare efficacia civile a tali norme, come avveniva negli ordinamenti di diversi Stati pre-unitari.

<sup>(49)</sup> L'editore Vallecchi di Firenze ha pubblicato nel 1927 la prima edizione del manuale di Jemolo, *Elementi di diritto ecclesiastico*.

<sup>(50)</sup> Alfredo Codacci Pisanelli, professore di scienza dell'amministrazione all'Università di Roma, è morto pochi giorni prima, il 21 febbraio. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 471, n. 77.

Tommasoni <sup>(52)</sup> potrà andare a Napoli e De Valles a Pavia <sup>(53)</sup>? Ho l'impressione che D'Alessio avrà il passo su Borsi, pur se questi faccia molto zelo politico. Se poi Borsi <sup>(54)</sup> dovesse andare a Roma, non so qui cosa si farebbe, perché la Facoltà non vuole assolutamente Vitta <sup>(55)</sup> e non credo sia neppure entusiasta di Solazzi <sup>(56)</sup>.

Ossequi alla Signora, anche da parte di Adele che sempre la ricorda; un bacio alle bimbe; a te un'affettuosissima stretta di mano.

tuo

je.

362 (352)

Bologna, 2 aprile 1929

Carissimo, <sup>(57)</sup>

Molte grazie a te ed alla tua gentile Signora dei graditissimi auguri, e delle buone e non meno gradite notizie vostre e delle piccole.

Spero possiate andare a Ferrara verso la fine di questo mese e ci sia concesso di vederci un pomeriggio là. Ho dato una mezza promessa a Mor <sup>(58)</sup> di andare a sentire la conferenza sulla conciliazione che

<sup>(51)</sup> Francesco D'Alessio rimane ad insegnare diritto amministrativo a Pavia.

<sup>(52)</sup> Edoardo Tommasone insegna diritto amministrativo a Perugia e tiene per incarico il corso di legislazione scolastica nel regio Istituto superiore di magistero di Roma. Non verrà chiamato a Napoli. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 277, n. 127.

<sup>(53)</sup> Arnaldo De Valles insegna all'Università di Macerata. Verrà chiamato a Pavia nel 1931, prima presso la Facoltà di scienze politiche, poi, nel 1937, ad insegnare diritto amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 569, n. 73.

<sup>(54)</sup> Umberto Borsi insegna diritto amministrativo a Bologna. Non viene chiamato a Roma.

<sup>(55)</sup> Cino Vitta, nato a Firenze il 26 maggio 1873, morto a Firenze nel 1956, professore di diritto amministrativo presso l'Istituto di scienze sociali di Firenze, poi presso le Università di Cagliari e di Modena. V. *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931, p.779. Nel 1938 viene allontanato dall'insegnamento in applicazione delle leggi razziali.

<sup>(56)</sup> Gino Solazzi, nato a Verona il 26 luglio 1877, dopo aver insegnato diritto costituzionale a Sassari (1911-1919), è professore di diritto amministrativo a Parma, dove è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza (dal 1923). V. *Solazzi Gino* in *Nuovo Digesto*, vol. 12, I, Torino 1940, p. 548 (s.a.) e in *Novissimo Digesto*, vol. 17, Torino 1970, p. 829 (s.a.).

<sup>(57)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(58)</sup> Mor insegna per incarico diritto ecclesiastico all'Università di Ferrara. Carlo Guido Mor (Milano, 30 dicembre 1903-Cividale del Friuli, 14 ottobre 1990) è allievo di

dovrebbe tenere in quella Università il 30, e se tu vi fossi potremmo vederci allora. Diversamente, lascerò Mor e verrò un pomeriggio domenicale per te.

A proposito di Conciliazione: ti mando queste piccole fotografie di punti del Vaticano che stanno per essere chiusi al pubblico <sup>(59)</sup> e poi probabilmente per sparire e far luogo a brutte case a cinque piani, simili a tutte le altre di cui la S. Sede abbruttisce Borgo e quartieri vicini. Ed unisco una fotografia di pupetta mia <sup>(60)</sup> che non so se non ti avessi già mandata quest'estate.

Qui nulla di nuovo. Speravo venisse Messineo alla successione di Arcangeli; ma ho visto tirar fuori a Cicu <sup>(61)</sup> degli artigli che non gli sospettavo, in quanto non lo voleva assolutamente; ora poi Messineo mi scrive di ritirare la candidatura. Avremo così per un anno o due Mossa il quale da buon sardo fa collezione di chiamate prima di ritornare a

---

Arrigo Solmi. Compagno fin dal ginnasio di Gian Piero Bognetti, laureato in Giurisprudenza a Pavia nel 1925, l'anno successivo studia a Parigi, avendo ottenuto una borsa di studio. A partire dall'anno accademico 1927/28 riceve l'incarico per l'insegnamento del Diritto ecclesiastico presso l'Università di Ferrara, incoraggiato dallo stesso Jemolo. Nel 1929 consegue la libera docenza in Storia del diritto italiano, materia che insegna come incaricato dal 1932 presso l'Università di Cagliari, dove succede a Giuseppe Ermini. Vinto il concorso nel 1934, l'anno successivo è chiamato ad insegnare presso l'Università di Modena, dove rimane fino al 1957 e dove è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza e rettore (1943-1947). Si allontana da questa Università per un anno (1951-52), andando ad insegnare a Trieste; infine, nel 1957, è chiamato a succedere ad Aldo Checchini presso l'Università di Padova. Durante il periodo padovano insegna anche per incarico presso le Facoltà di Lettere e filosofia di Trieste (Storia medievale e Istituzioni medievali) e di Padova (Storia delle Venezie e Storia medievale). Nel 1979 viene nominato professore emerito. V. G. ZORDAN, *Carlo Guido Mor*, in « Rivista di storia del diritto italiano », 1991, pp. 385-400; ID., *Ricordo di Carlo Guido Mor*, Padova, Cedam, 1991.

<sup>(59)</sup> L'art. 5, comma 1 del Trattato sancisce che, in esecuzione dell'art. 4 (« La sovranità e la giurisdizione esclusiva, che l'Italia riconosce alla Santa Sede sulla Città del Vaticano, importa che nella medesima non possa esplicarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano [...] »), se, da una parte, il Governo italiano dovrà rendere libero da ogni vincolo e da eventuali occupatori il territorio costituente la Città del Vaticano, dall'altra « La Santa Sede provvederà a chiuderne gli accessi, recingendo le parti aperte, tranne la piazza di San Pietro ».

<sup>(60)</sup> Adele Maria Jemolo.

<sup>(61)</sup> Antonio Cicu insegna diritto civile all'Università di Bologna dal 1918 al 1954. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 239, n. 22.

Sassari <sup>(62)</sup>. Candian <sup>(63)</sup> ha mosso qualche pedina ma non ha alcuna probabilità.

Ho avuto l'invito per le onoranze a Ranelletti; ma prima di rispondere desidererei sapere se sono onoranze a Ranelletti o a De Francesco <sup>(64)</sup>, come suppone Borsi, che in tema di supposizioni benevole ha

<sup>(62)</sup> Mossa ha già insegnato a Sassari dal 1920 al 1922. Non viene chiamato a Bologna e rimane a Pisa.

<sup>(63)</sup> Aurelio Candian, nato a Barcellona (Messina) il 20 aprile 1890, dal 1925 è professore di diritto commerciale a Parma, e non viene chiamato a Bologna, bensì, nel 1932, a Pavia, dove rimane fino al 1937, quando è chiamato ad insegnare istituzioni di diritto privato a Milano, dove è anche, per un brevissimo periodo, rettore (1-30 settembre 1943) e successivamente preside della Facoltà di Giurisprudenza (1949-1960). Muore nel 1972. Insignito del diploma di prima classe e della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte (D.P.R. 2 giugno 1959), dirige la rivista *Temi emiliana*. È autore di studi monografici e di innumerevoli note giurisprudenziali, delle quali numerose pubblicate nella *Rivista di diritto commerciale*. "Indagatore attento dei problemi che concretamente si pongono nella quotidiana vita del diritto, non si lascia mai sopraffare dalla casistica, superandola grazie alla considerazione attenta dei concetti generali ai quali i singoli fenomeni sono sempre ricondotti. Ma la sua non deve essere neppure considerata mera opera di sistemazione dommatica, ché sovente con pagine chiarificatrici gli accade di illuminare sugli aspetti più umani, e più dolorosi, della vicenda giuridica" (*Candian Aurelio*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice III, 1, Roma 1961, p. 304, s.a.). V. *Candian Aurelio*, in *Nuovo Digesto*, vol. 2, Torino, 1938, p. 739 e in *Nuovissimo digesto*, vol. 2, Torino 1958, p. 842 (s.a.); U. CARNEVALI, *I civilisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 71-72.

<sup>(64)</sup> Giuseppe Menotti De Francesco, nato ad Atessa, Chieti, il 15 settembre 1885, funzionario al Ministero della Pubblica istruzione, provveditore agli studi a Reggio Calabria e Catania, capo dell'Ufficio Censura di stampa a Milano (1917-1919), allievo di Oreste Ranalletti, è professore di diritto amministrativo e costituzionale nelle Università di Urbino, Messina, Pavia, dove insegna anche, per incarico, procedura civile. Nel 1935 viene chiamato ad insegnare diritto costituzionale a Milano, dove la cattedra era scoperta dal 1928 e dove diviene preside della Facoltà di Giurisprudenza (1935-1943), quindi rettore per quattordici anni (1943-1945 e 1948-1960). Attua il trasferimento della Facoltà di Giurisprudenza nell'attuale sede in via Festa del Perdono, già sede dell'Ospedale Maggiore o "Ca' Granda". Nel 1938 passa alla cattedra di diritto amministrativo, che ricopre fino all'uscita dal ruolo. Insegna anche diritto coloniale. Dal 1953 al 1958 è deputato al Parlamento per il Partito nazionale monarchico e presiede una Commissione di studio per la riforma della legislazione sugli ospedali psichiatrici. È membro del Consiglio superiore della magistratura dal 1959 al 1963. Muore a Milano nel 1978. V. *De Francesco Giuseppe Menotti*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice III, 1, Roma 1961, p. 470 (s.a.); *De Francesco Giuseppe Menotti*, in *Novissimo digesto*, vol. 5, Torino, 1957, p. 320 (s.a.); V. M.G. DI RENZO VILLATA - G.P. MASSETTO, *La 'seconda' Facoltà giuridica lombarda. Dall'avvio agli anni Settanta del Novecento*, in « Annali di storia delle

sempre il primo posto. Ed è vero che c'è costì chi pensa a dare a De Francesco la successione di Romano?

Saprai che si parla di nuovo di Ranelletti per Roma; ma c'è a risolvere la pregiudiziale economica ch'egli pone; e c'è anche là chi non lo trova abbastanza ortodosso!

Hai letto l'articolo di Scaduto sulla Conciliazione <sup>(65)</sup>? Bello, neh! Tra lui e Brini sarebbero due bei arciconsoli della Crusca <sup>(66)</sup>.

Ho finito, ma non ancora copiato, la voce della Treccani Chiesa Storia della, da Bonifacio VIII ai giorni nostri), che invece delle 17 colonne assegnate ne occuperà 22 o 23; non so poi davvero se potrà andare, per la grande eterogeneità che c'è tra le varie parti. Ora devo scrivere della Controriforma <sup>(67)</sup>.

E tu? Pensi già alla nuova edizione del corso <sup>(68)</sup>? Ma bisognerà aspettare che vengano fuori tutte le leggi <sup>(69)</sup>, che chissà quante sorprese riserbano!

Avrei molte e molte cose da dirti, ma spero poterlo fare presto a voce. Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele manda i suoi più cordiali saluti; un bacio alle bimbe, ed a te un abbraccio di cuore.

aff.

a.c.je.

---

Università italiane », 11/2007, pp. 77-78 e la bibliografia ivi citata; V. ONIDA, *I costituzionalisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, a cura di Roberta Clerici, Milano, Giuffrè, 2006, p. 46.

<sup>(65)</sup> V. F. SCADUTO, *La conciliazione*, cit. Lo Scaduto, come Jemolo aveva previsto, dà un giudizio totalmente positivo, pur non avendo ancora potuto leggere il testo dei Patti e conclude: « [...] un Uomo eccezionale, avendo creato una situazione politica interna eccezionale ed avendola stabilizzata, avendo rinnovata la coscienza pubblica ed avendo trasformato la mentalità degli organi legislativi, sicuro dell'approvazione, ha potuto concludere ed ha concluso ».

<sup>(66)</sup> Arciconsole (primo console) è il termine con cui veniva indicato il presidente dell'Accademia della Crusca, nata a Firenze verso la fine del XVI secolo, che svolge attività di ricerca sulla lingua italiana, e di salvaguardia e diffusione della sua conoscenza, anche storica, in Italia e all'estero.

<sup>(67)</sup> V. la lettera dell'11 agosto 1928 e le relative note.

<sup>(68)</sup> Il *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco, uscito in forma litografata nel 1929, ha un'edizione a stampa nel 1930, e successivamente altre quattro edizioni (1933, 1935 e due edizioni nel 1938).

<sup>(69)</sup> Jemolo si riferisce non solo alla legge di esecuzione dei Patti lateranensi, ma anche alle successive leggi di attuazione che dovranno essere emanate, sia in materia matrimoniale che patrimoniale e di enti ecclesiastici.

363 (353)

Bologna, 10 aprile 1929

Carissimo, <sup>(70)</sup>

abbiti innanzitutto i miei rallegramenti più vivi per essere diventato l'avv. Pacelli n. 2 <sup>(71)</sup>, incaricato di curare il secondo concordato, quello con la confessione israelitica. Berio <sup>(72)</sup>, se non è invecchiato, è uomo con cui si tratta molto bene, che è diligente, e sa al momento giusto essere remissivo senza perciò essere privo d'idee proprie: lo ebbi come presidente in commissioni in altri tempi e ne conservo grato ricordo.

Mi pare tu abbia in massima ragione nel volere la legge brevissima: ma occorre certo stabilire i rapporti tra la comunità ed i minori enti di culto e di beneficenza confessionale, e per questi ultimi le soluzioni possono essere diverse: ed io penso occorra anche definire con articolo di legge chi sono i membri della comunità e come si cessa di esserlo: altri però potrà pensare che sia a lasciarsi alla giurisprudenza, e per mio conto preferirei ancora questo alla soluzione antiliberalista che pretendesse abiure formali per la perdita della qualità. Questo naturalmente non toglie che sia esatta la tesi che tu sostenevi in una tua comparsa, che il fatto di servirsi degli organi della confessione per matrimoni o funerali renda impossibile l'eccepire di avere perduto la qualità di israelita. E per il contenzioso, non credi sia il caso di qualche disposizione di legge? Attenti comunque a non trovarvi inavvertitamente ad avere di competenza della G.[iunta] P.[provinciale] A.[amministrativa] le contesta-

<sup>(70)</sup> Carta intestata: «Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Il preside». Quest'ultima riga (il preside) è cancellata con un tratto di penna.

<sup>(71)</sup> Come Pacelli era stato incaricato, da parte della Santa Sede, delle trattative con il governo italiano per la realizzazione della conciliazione, Mario Falco è chiamato a collaborare alla stesura della nuova legge sulle Comunità israelitiche, in qualità di esperto. A tale proposito Falco scriverà: «[...] il 22 marzo 1929 il guardasigilli nominava una commissione con l'incarico di predisporre un disegno di legge per la riforma e la unificazione delle norme sulle università israelitiche del regno e chiamava a presiederla il senatore Adolfo Berio ed a farne parte, oltre al dottor Nicola Consiglio, in rappresentanza del ministero della giustizia, al dottor Giuseppe Raimoldi in rappresentanza del ministero degli interni ed a me, per il mio ufficio di professore di diritto ecclesiastico, i rappresentanti degli ebrei italiani, rabbino maggiore dottor Angelo Sacerdoti ed avvocato Angelo Sereni» (M. FALCO, *Lo spirito della nuova legge sulle comunità israelitiche italiane*, Città di Castello, 1931, estratto da «La rassegna mensile di Israel», VI, maggio-giugno 1931, pp. 3-22; ID., *La nuova legge sulle comunità israelitiche italiane*, in «Rivista di diritto pubblico», 1931, I, pp. 512-530).

<sup>(72)</sup> Adolfo Berio (Firenze, 27 luglio 1868 - Roma, 24 febbraio 1954), presidente di sezione del Consiglio di Stato, senatore del Regno dal giugno 1921, presiede la commissione per la redazione del disegno di legge sulle comunità israelitiche, nominata il 22 marzo 1929 dal Guardasigilli Alfredo Rocco.

zioni tra università e rabbini. Ed il rabbino maggiore d'Italia lo si attua o lo si abbandona?

Quanto all'idea di rivendicare anche per voi l'efficacia civile del matrimonio religioso, non vi è neppure balenata?

Il tuo corso esce, penso, a dispense: e non c'è allora modo di avere quanto è già uscito? A proposito di corsi: un maceratese mi scrisse di avere disponibili alcuni esemplari del tuo corso del 1911-12 <sup>(73)</sup> sulla storia della Chiesa: ne acquistai subito uno, e gli scrissi che tu pure ne avresti probabilmente acquistato un altro. Ti scrisse?

La tua piccolina mi pare tanto carina, dai tratti molto espressivi e ben formata per la tenerissima età; mi sembra anche — per quanto sia molto scettico in fatto di somiglianza di bimbi — che rassomigli molto ad Anna Marcellina. Speravo conoscerla alla fine del mese, ma per quanto sia grande la mia delusione nel sentire che non vi muovete, non vi so dare torto, dato soprattutto che la stagione è ancora così incerta. E per quest'estate che intenzioni avete?

Possibile che non abbia ricevuto la circolare a stampa per le onoranze a Ranelletti? Sarà forse rimasta nel tuo cassetto universitario.

Ti stupisci che qui preferissero Mossa a Messineo? Ed a che punto! Ma già, nessuno legge i lavori dei colleghi: Mossa sa certo bene la sua materia: però così come Brini sa, perfettamente, il diritto romano <sup>(74)</sup>. Qui non avevo trovato che Del Vecchio <sup>(75)</sup> e Perozzi che volessero Messineo. Tutti gli altri lo temevano, perché mala lingua, perché troppo conscio del suo valore, perché non ortodosso politicamente, e chi più ne ha più ne metta. Cicu ne faceva un fatto personale, ed è tuttora freddo con Perozzi e con me! Vedo che qui un po' di vivacità intellettuale dà la noia che deve dare un toro in una cerchia di buoi, e sono mortificato al pensiero di essere in fondo abbastanza accetto tra i miei colleghi. Credo poi che la pregiudiziale politica potesse fare molto, posto che sin qui non si sono chiamati che tesserati, e non sento fare nomi se non di tesserati per le eventuali vacanze <sup>(76)</sup>.

Delle passate vicende elettorali, e delle eco torinesi pavesi e fiorentine, inutile parlare. Mi dissero che il dolore di Pivano <sup>(77)</sup> sia stato

<sup>(73)</sup> M. FALCO, *Lezioni di diritto ecclesiastico 1911-1912*, Macerata, Litotipo, 1912.

<sup>(74)</sup> Giuseppe Brini, professore di storia del diritto romano a Bologna, è morto da poco meno di tre anni.

<sup>(75)</sup> Gustavo Del Vecchio.

<sup>(76)</sup> La Facoltà Di Giurisprudenza di Bologna ha chiamato solo professori iscritti al partito nazionale fascista, e Jemolo prevede che tale orientamento venga mantenuto anche per le successive chiamate a cattedre che rimangono vacanti.

<sup>(77)</sup> Silvio Pivano, nato a Saluzzo, professore di storia del diritto italiano all'Università di Torino e rettore della medesima Università (V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 113, n. 54), non è tra i candidati della lista unica votata il 24 marzo.

grande: fece presente che da tanti anni a Saluzzo c'era sempre stato un Pivano podestà o deputato ma non lo ascoltarono.

Sono stato venerdì e sabato a Roma per varie cose d'ufficio, tenendomi lontano da Aragno <sup>(78)</sup> (hai sentito dire che Panunzio <sup>(79)</sup>, il quale avrebbe acquistato grande ascendente, porti Tommasone alla cattedra di amministrativo?) Fui invece al consiglio di Stato a sentire una bellissima discussione Redenti-Cammeo. Non so se tu conosca l'aula della IV sezione: per me è commovente, con la sua stufetta, le tende a crochet, i divani di pelle lucida: sei in pieno 1890, e ti chiedi se al tesoro c'è Bernardino Grimaldi <sup>(80)</sup> e cosa fa don Pietro Lacava <sup>(81)</sup>. A palazzo Capodiferro <sup>(82)</sup> stavano lavorando, e mi dissero, ma non te lo garantisco, che fabbricano un bell'alloggio per Romano <sup>(83)</sup>. Vidi anche Buonajuti, che non ha ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale sul come sarà cucinato <sup>(84)</sup>, e fui una sera da Edoardo Ruf-

<sup>(78)</sup> Jemolo fa riferimento al caffè Aragno, che si trovava in via del Corso a Roma ed era luogo di incontro di intellettuali.

<sup>(79)</sup> Sergio Panunzio (Molfetta, 20 luglio 1886 - Roma, 8 ottobre 1944), laureato in giurisprudenza a Napoli nel 1908 con il costituzionalista Giorgio Arcoleo, discutendo una tesi sull'aristocrazia sociale, e in filosofia nel 1911, nel 1914 aderisce all'ala interventista del partito socialista, quindi, dal suo sorgere, al fascismo. Collabora assiduamente a « Il popolo d'Italia », scrivendo soprattutto sul sindacalismo e sulla teoria dello Stato. Insegna presso l'Università di Perugia, dove diviene preside nel 1928. Nel 1938 si dichiara apertamente contrario alla promulgazione delle leggi razziali.

<sup>(80)</sup> Bernardino Grimaldi (Catanzaro, 15 febbraio 1839 - Roma, 16 marzo 1897), laureato in giurisprudenza, avvocato e professore di diritto costituzionale nelle scuole universitarie annesse al convitto P. Galluppi di Catanzaro, eletto al parlamento nel 1876 e sempre rieletto fino alla XIX legislatura (1895-97) è segretario generale del ministero dei Lavori Pubblici dal 1° aprile al 22 dicembre 1878, svolge attività in altri ministeri, quindi, nel 1885 è ministro dell'agricoltura, industria e commercio, nel 1888 alle finanze col governo Crispi e di nuovo con Giolitti ha l'interim alle finanze e la titolarità del tesoro. Pertanto è ministro alle finanze nel 1890. V. G. MASI, *Grimaldi Bernardino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 59, Roma 2002, pp. 480-483.

<sup>(81)</sup> Pietro Lacava (Corleto Perticara, Basilicata, 21 ottobre 1835 - Roma, 26 dicembre 1912), per oltre quarant'anni al parlamento, nel 1889 è chiamato da Crispi alla guida del nuovo ministero delle Poste e Telegrafi. V. F. CONTI, *Lacava Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 63, Roma, 2004, pp. 18-21.

<sup>(82)</sup> Il palazzo Capodiferro, bel palazzo barocco nella piazza omonima, acquistato dallo Stato nel 1927, diviene la sede del Consiglio di Stato.

<sup>(83)</sup> Santi Romano è presidente del Consiglio di Stato.

<sup>(84)</sup> Ad Ernesto Buonajuti, professore di storia del cristianesimo presso l'Università di Roma, scomunicato per le sue posizioni moderniste, al quale dal 1926 era stato affidato dal ministro Pietro Fedele un incarico extra-accademico, potrebbe essere applicato l'art. 5 del Concordato, che prevede l'impossibilità per i sacerdoti irretiti da

fini <sup>(85)</sup> (il senatore <sup>(86)</sup> era già tornato a Torino) dove conobbi una sua cugina <sup>(87)</sup>, figlia dell'ingegnere, ricca di spassosi aneddoti su casa Croce.

Qui a Bologna vidi durante le vacanze pasquali Giorgio Del Vecchio, con me sempre molto cortese, e parlammo anche del concordato, ch'egli difendeva interamente contro certe osservazioni al capitolo della giurisdizione matrimoniale che mi narrava avergli mosso Scialoja <sup>(88)</sup>. Invece un severo giudizio ne dava Carnelutti <sup>(89)</sup>, un giorno che andai da lui a Venezia.

---

censura di essere assunti o conservati in un insegnamento o in altra funzione in cui siano a contatto con il pubblico. Buonaiuti sarà dispensato dal servizio nel 1931 per aver rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al regime.

<sup>(85)</sup> Edoardo Ruffini Avondo (Torino, 25 aprile 1901-Borgofranco d'Ivrea, 9 o 10 febbraio 1982), figlio di Francesco, il quale vuole che egli assuma anche il cognome della madre, morta quando Edoardo non ha ancora dieci anni. Studia presso le Facoltà di Giurisprudenza di Roma e Torino, quindi consegue la laurea in diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nel 1923 sposa Maria Giorgina Bruno e due anni dopo si stabilisce a Roma. È professore di Storia del diritto italiano all'Università di Camerino dal 1926 al 1931, quando è chiamato a Perugia, ma è subito allontanato dall'insegnamento e posto al di fuori dei ruoli universitari, perché, come il padre, ha rifiutato di prestare giuramento al regime secondo la formula stabilita dall'art. 18 del R.D. 28 agosto 1931, n. 1227 e si reca in Inghilterra. Sarà reintegrato nell'insegnamento nel 1944 all'Università di Perugia. V. *Per Edoardo Ruffini*, a cura di S. Caprioli e L. Rossi, Perugia, Stabilimento tipografico «Pliniana», 1985; P. GROSSI, *Omaggio a Edoardo Ruffini*, in *Emilio Betti e la scienza giuridica del Novecento*, «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», 7(1978), pp. 575-582.

<sup>(86)</sup> Il senatore è Francesco Ruffini, padre di Edoardo, e maestro di Jemolo e di Falco.

<sup>(87)</sup> Nina Ruffini, segretaria di redazione de «Il mondo», è figlia del fratello di Francesco Ruffini, Alfredo, ingegnere, professore all'Accademia navale di Livorno, che ha sposato una figlia di Giacosa.

<sup>(88)</sup> Vittorio Scialoja. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 169, n. 56.

<sup>(89)</sup> Francesco Carnelutti (Udine, 15 maggio 1879 - Milano, 8 marzo 1965) si laurea a Padova nel 1900; insegna diritto industriale all'università Bocconi di Milano (1909-12), diritto commerciale a Catania (1912-15), diritto processuale civile a Padova (1915-35) e a Milano (1936-46), infine procedura penale a Roma (1947-49). Avvocato, con Chiovenda fonda la *Rivista di diritto processuale*, che dirige insieme a Calamandrei. Fa parte della Commissione reale per la riforma del codice di procedura civile ed è relatore e redattore del cosiddetto "progetto Carnelutti". V. G. TARELLO, *Carnelutti Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20, Roma 1977, pp. 452-456; G. TARZIA, *I processuali civilisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 76-79 e la bibliografia ivi citata.

A Roma non stanno in sé all'idea della grande parata del 24 giugno.....

Spero che domenica i tuoi fratelli abbiano potuto effettuare la divisata gita, ed abbiate trascorso insieme una lieta giornata. Come si pone la situazione per Giorgio? Non c'è ancora niente di nuovo? soltanto speranze?

La commissione per le univ.[ersità] israelit.[iche] ti darà certo occasione di andare più volte a Roma: non posso sperare che una volta almeno prenda la via di Bologna e ti fermi qui una mezza giornata? Diversamente temo che passeranno ancora molti e molti mesi prima che ci sia dato incontrarci.

Novità qui nessuna, se non si vuol considerare tale la buona scossa di terremoto che ci ha svegliato questa mattina.

Vogli porgere i miei ossequi alla tua gentile Signora, e dare un bacio alle bimbe per me. Un'affettuosa stretta di mano  
dal tuo  
je.

Cicu mi dice che D. Donati <sup>(90)</sup> sarebbe ora disposto a venire qui: forse con la nuova cattedra di diritto corporativo creata dal Cons. prov. della economia potremmo sistemarlo. Hai letto il libro di B. Donati <sup>(91)</sup>? a me pare un aborto. Ed hai veduto il 2° volume del de processibus di Roberti <sup>(92)</sup>?

364 (354)

Bologna, 30 maggio 1929

Carissimo,

avrei voluto scriverti da tempo, anche perché tu non potessi pensare ch'io stessi con te "alla lettera" e non ti scrivessi due volte di seguito attendendo la tua risposta. Ma sono stato sin qui e sono tuttora oltremodo occupato: voglio tuttavia risponderti subito, per confermarti quale viva gioia sia sempre la mia di essere in corrispondenza con te.

---

<sup>(90)</sup> Donato Donati insegna diritto costituzionale a Padova. Non andrà a Bologna e nel 1938 sarà sospeso dall'insegnamento a causa delle leggi razziali. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 193, n. 5.

<sup>(91)</sup> B. DONATI, *Fondazione della scienza del diritto. Parte prima di una introduzione alla scienza del diritto*, Padova, Cedam, 1929. Benvenuto Donati insegna teoria generale del diritto all'Università di Modena. Anch'egli dovrà lasciare l'insegnamento nel 1938. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 350, n. 218.

<sup>(92)</sup> F. ROBERTI, *De processibus*, vol. II, Romae, apud Aedes Facultatis Iuridicae ad S. Apollinaris, 1926. Jemolo ha recensito il vol. I per la « Rivista di diritto processuale civile » (1928, pp. 372-373). V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., p. 198.

Dev'essere un secolo che non ci scriviamo: Anna Marcellina ebbe il 28 aprile <sup>(93)</sup> gli auguri che le mandammo con Titi da Roma? Perché agl'inizi "dei terremoti", mandammo i bimbi a Roma <sup>(94)</sup>; poi approfittai di una discussione in IV sezione <sup>(95)</sup> per andare con Adele a riprenderli. Dopodiché i terremoti hanno continuato, — c'è stata anche poco fa una insensibile scossettina — ma non ce ne siamo più occupati, e speriamo proseguano così gentili da consentirci di prescindere.

Se ho letto le disposizioni per l'anima <sup>(96)</sup>? Perfette: troppo per l'Enciclopedia Treccani, sì che mi dà pena che si trovino fianco a fianco con certa roba scritta a casaccio dal sottoscritto, e che con la conoscenza piena sicura assoluta che hai tu dell'argomento, non dia un fratello al volume pubblicato nel 1910 <sup>(97)</sup> per il concorso di Macerata. Sei stato più generoso con Anna Marcellina cui hai regalato una sorellina, che non con quel tuo primogenito!

Siamo lieti di sentire che Graziella cresce bene, ed è tonda e rosea e chissà come dev'essere caruccia! Quanto mi piacerebbe di poterla conoscere! Sarà almeno possibile quest'autunno?

Credo che abbiate scelto molto bene S. Ulrico <sup>(98)</sup> come villeggiatura: dicono la Val Gardena sia la più bella e la più pittoresca delle vallate: mi avevano solo detto che per i prezzi degli affitti era la valle dei signori... Noi abbiamo fissato la stessa casina dell'anno scorso a Cattolica: un po' per fare contento Titi che non voleva saperne di montagna, un po' perché non mi è possibile di allontanarmi troppo da Bologna. Ma certo per Adele e per me non è una villeggiatura che offra granché. Speriamo almeno di stare bene.

I bimbetti hanno avuto in questo frattempo piccole indisposizioni, ma grazie a Dio nulla di serio: io ho finito le lezioni già prima del pellegrinaggio goliardico a Roma, ma mi sono poi dovuto stancare moltissimo per lo studio <sup>(99)</sup>. Tanto che volevo oggi prendermi un po' di vacanza e fare una corsa in Casentino: ma Pupa <sup>(100)</sup> è stata un po'

<sup>(93)</sup> Anna Marcella Falco il 28 aprile ha compiuto sei anni; è, infatti, nata il 28 aprile del 1923.

<sup>(94)</sup> A Roma vive la famiglia di Adele Jemolo Morghen; i bambini vengono affidati alla nonna Matilde Morghen Checchini.

<sup>(95)</sup> Il riferimento è alla quarta sezione della Corte di cassazione.

<sup>(96)</sup> M. FALCO, *Anima (disposizioni per l')*, in *Enciclopedia italiana*, cit.

<sup>(97)</sup> M. FALCO, *Le disposizioni « pro anima »*. *Fondamenti dottrinali e forme giuridiche*, Torino, Bocca, 1911. La monografia costituiva la prima parte di un'opera che però Falco non completa, dedicandosi ad altri studi.

<sup>(98)</sup> St. Ulrich è la denominazione in lingua tedesca di Ortisei, in Val Gardena.

<sup>(99)</sup> Jemolo si riferisce qui all'attività professionale.

<sup>(100)</sup> Adele Maria.

disturbata di stomaco e non ci siamo sentiti il coraggio di porci in viaggio.

Ho saputo di Zanzucchi <sup>(101)</sup> e gli ho scritto: con M.[elchiorre] Roberti viaggiai un giorno tra Parma e Modena e mi disse della sua conferenza: sai che è il più nero della facoltà giuridica del S. Cuore.

Avrei anch'io molto caro parlare con te degli accordi e leggi relative <sup>(102)</sup>, e sentire anche le tue impressioni sui due discorsi, alla Camera ed al Senato <sup>(103)</sup>. A proposito, sai perché Ruffini non abbia parlato, mentre era preannunciato dai giornali un suo discorso? Ho sentito parlare di ragioni di prudenza connesse con una speciale situazione torinese, ma nulla so.

Quest'estate, spero di scrivere qualcosa in proposito: vorrei rivedere i miei argomenti, della legislazione e della giurisdizione ecclesiastica, raffrontandoli al concordato.

Del mondo universitario non vedo mai nessuno: per cose d'ufficio ho visto due volte Calamandrei <sup>(104)</sup> ed una D'Alessio: nessun altro. Qui

<sup>(101)</sup> Presumibilmente si tratta di Pier Paolo Zanzucchi, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che è malato e morirà nel medesimo anno. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 413, n. 107.

<sup>(102)</sup> Jemolo si riferisce ai Patti lateranensi e alla legge di esecuzione (27 maggio 1929, n. 810), alla legge 27 maggio 1929, n. 847 (*Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio*) e alla legge 27 maggio 1928, n. 848 (*Disposizioni sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto*).

<sup>(103)</sup> Il discorso di Mussolini sui Patti lateranensi (*Relazione del Capo del Governo, Mussolini, e del Ministro della Giustizia e degli Affari di culto, Rocco, presentata alla Camera dei Deputati e al Senato del regno sul Disegno di legge «Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929»*) viene letto alla Camera il 30 aprile e al Senato il 16 maggio. V. V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, Milano, Giuffrè 1952, pp. 223-235. In qualità di relatori parlano anche Solmi (4 maggio alla Camera sui disegni di legge di esecuzione dei Patti, *ivi*, pp. 235-250, di legge matrimoniale, *ivi*, pp. 261-265, e di legge sugli enti, *ivi*, pp. 276-282), Rocco, ministro della Giustizia e degli affari di culto, sui disegni di legge matrimoniale, *ivi*, pp. 250-261, e di legge sugli enti, *ivi*, pp. 265-276 (30 aprile alla Camera e 16 maggio al Senato) e Boselli, sui tre disegni di legge (21 maggio al Senato, *ivi*, pp. 282-296).

<sup>(104)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 534, n. 34. Dei suoi rapporti con Calamandrei Jemolo scrive tra l'altro: «[...] conobbi Piero Calamandrei, dapprima in rapporti professionali, poi come amico. [...] In Calamandrei trovavo veramente il fratello maggiore, se pure con una formazione diversa dalla mia, con una eredità mazziniana e democratica, che su singoli problemi di struttura dello Stato, di poteri e controlli dell'Amministrazione, ci faceva pervenire a conclusioni diverse [...]». V. A. C. JEMOLO, *Anni di prova*, Firenze, Passigli editore, 1991, pp. 183-185.

si ha ancora qualche incertezza sulla successione di Arcangeli, essendovi chi mette avanti De Gregorio <sup>(105)</sup> e chi Valeri <sup>(106)</sup>: ma credo verrà certamente Mossa. Come preside avremo Bertolucci <sup>(107)</sup>, che vorrà fare il Baldo Rossi <sup>(108)</sup>, e per quanto possibile, imitare il suo allievo e capo Farinacci <sup>(109)</sup>, ma imitarlo nello stile del '24-'25!

Quando fui a Roma, era stato allora chiamato Tommasone a capo dell'ufficio legale del Governatorato, su designazione di Santi Romano, che aveva detto non esservi alcuno più degno di lui di coprire quell'ufficio.

Confesso di non ricordare più le mie osservazioni su quel disegno di legge sopra le comunità israelitiche: sono però sempre d'avviso che sarebbe bene inserirvi un articolo che rispondesse all'art. 17 della legge sulle guarentigie <sup>(110)</sup>, ed evitare di aver niente a che fare con le G.[iunte] P.[provinciali] A.[amministrative], che sono organi dal *pes-simo* funzionamento, capaci di fare decorrere nove o dieci mesi dalla spedizione della causa alla pubblicazione della decisione. E penso che sia bene non schivare ma affrontare la questione di ciò che possono i rabbini, che non vorrete fare suppongo semplici impiegati della comunità, legati in tutto agli ordini del consiglio, ma cui vorrete lasciare l'ultima parola nelle questioni dottrinali e rituali. Partire dal presupposto che queste siano sempre materie giuridicamente prive d'interesse, mi pare pericoloso.

Non sapevo delle onoranze a Del Vecchio: io non ho avuto altra circolare all'infuori di questa di Ranalletti, che ti accludo.

<sup>(105)</sup> Ad insegnare diritto commerciale a Bologna sarà chiamato Alfredo De Gregorio, che viene anche chiamato a far parte della Commissione per la riforma dei codici. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 373, n. 63.

<sup>(106)</sup> Giuseppe Valeri. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 566, n. 58.

<sup>(107)</sup> Giovanni Bertolucci insegna diritto romano e storia del diritto romano.

<sup>(108)</sup> Jemolo ritiene che Bertolucci aspiri a diventare rettore, per questo fa riferimento a Baldo Rossi, che è rettore dell'Università di Milano.

<sup>(109)</sup> Roberto Farinacci negli anni 1925-1926 è segretario del P.N.F. Sarà fucilato dai partigiani nel 1945. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 453, n. 20.

<sup>(110)</sup> L'art. 17 della l. 13 maggio 1871, n. 214 recitava:

« In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti dell'autorità ecclesiastica, né è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come di ogni altro atto di esse autorità, appartiene alla giurisdizione civile.

Però tali atti sono privi di effetto se contrari alle leggi dello Stato od all'ordine pubblico, o lesivi dei diritti dei privati, e vanno soggetti alle leggi penali se costituiscono reato ».

È deciso allora che A. Rocco <sup>(111)</sup> va a Roma? E Grispigni <sup>(112)</sup> prende la sua cattedra? Ma volete dare un successore anche a Grispigni?

Sai qualcosa di ciò che bolle in pentola alla Minerva <sup>(113)</sup>? Io assolutamente nulla!

Vogli porgere i miei ossequi ed i memori saluti di Adele alla Signora, dà per me un bacio alle bimbe, e tu gradisci un affettuoso saluto

dal tuo

a.c.je.

Nulla di nuovo per Giorgio?

365 (355)

Bologna, 12.VI.29

Carissimo, <sup>(114)</sup>

grazie vivissime del tuo affettuoso telegramma (spedito da Roma se le indicazioni non mentono) prova del tuo costante affetto. In realtà non mi aspettavo quel mezzo premio <sup>(115)</sup>, e ti confesso che mi ha fatto piacere.

Circa quanto mi scrivesti in ordine alle onoranze Ra.[nelletti]: non fare caso al non essere stato invitato: come in tutte le onoranze di questo periodo, non si sono rivolti che ai titolari di materie affini: ed io debbo aver ricevuto l'invito non come jemolo ma come incaricato di dir.[itto]

<sup>(111)</sup> Arturo Rocco viene chiamato all'Università di Roma.

<sup>(112)</sup> Grispigni, che dal 1924 insegna a Milano Sociologia criminale, passa nel 1929 alla cattedra di Diritto penale, divenuta vacante per il trasferimento di Arturo Rocco a Roma. Filippo Grispigni (Viterbo, 31 agosto 1884 - Viterbo, 1955), laureatosi in Giurisprudenza a Roma nel 1908, si specializza a Berlino nel 1911 nel *Kriminalistisches Seminar* diretto da F. von Listz. Insegna diritto penale a Camerino (1912-1923). Nel 1920 gli viene anche attribuito l'incarico di Diritto penale comparato nella Scuola di applicazione giuridico-criminale dell'Università di Roma. Nel 1923 viene chiamato alla cattedra di Diritto penale all'Università di Cagliari e, due anni dopo, a quella di Sociologia criminale presso l'Università di Milano, dove nel 1929 passa alla cattedra di Diritto penale. Nel 1942 è chiamato a Roma sulla cattedra di Diritto processuale penale, quindi (nel 1945) di Diritto penale. V. *Studi in memoria di Filippo Grispigni*, Milano, Giuffrè, 1956, volume che contiene numerosi saggi sulla vita e l'attività scientifica di Grispigni; A. DE MARSICO, *Penalisti italiani*, cit., pp. 89-110; G. MARINUCCI, *I penalisti e i processuali penalisti*, cit., pp. 89-90.

<sup>(113)</sup> In piazza della Minerva era la sede del Ministero della Pubblica Istruzione.

<sup>(114)</sup> Cartolina postale spedita a Milano e da qui inoltrata a Torino.

<sup>(115)</sup> Jemolo ha vinto il premio « Gautieri » dell'Accademia delle Scienze di Torino per la Storia, insieme a Luigi Pareto (per questo parla di « mezzo premio »).

costit.[uzionale] <sup>(116)</sup>. Al tuo posto io collaborerei. Però ricorda che questi volumi per onoranze escono quando escono <sup>(117)</sup> e che ciò che si pubblica ivi rimane sepolto: quindi non darei cose che rischino d'invecchiare rapidamente né cose cui tenessi molto.

Io darò una mezza dozzina di paginette sul concetto di legge costituzionale dopo la legge sul G.[ran] C.[onsiglio] del F.[ascismo] <sup>(118)</sup>

Spero stiate tutti ottimamente in salute: quando mai avrò il piacere di vedervi tutti e di conoscere la piccolina? Sei poi stato a Torino? mi manderai presto notizie ampie di Geo <sup>(119)</sup>, dei tuoi fratelli e nipoti, e dei maestri ed amici che avrai visto colà?

Un abbraccio di cuore

dal tuo

aff. je.

366 (356)

3.VII.'29

Carissimo,

desidero farti giungere il mio saluto affettuoso prima che partiate per la campagna. Noi staremo ancora qui una settimana, poi andremo alla solita caldissima Cattolica. Intanto devo sbrigare le lauree, che faremo in 3 giorni, con sistema intensivo.

Novità mie, nessuna.

L.[eicht] fece qui una capatina: io non lo vidi: ai colleghi disse che la riforma sarebbe stata portata al consiglio dei ministri dal 15 ed avrebbe importato equiparazione delle univ.[ersità] A alle B (viceversa), limiti di età con applicazione immediata, numero chiuso di studenti per le sole università che lo domandassero, soppressione di cattedre. Vi è però chi pensa che forse al 15 sorgeranno obiezioni (anche perché sembra che non ci sia un accordo tra Ministero dell'Istruzione e Ministero delle Finanze) ed il progetto verrà ancora rinviato.

Qui dovremmo deliberare la chiamata di Mossa: e credo la delibe-

<sup>(116)</sup> Ranelletti insegna diritto amministrativo, materia affine a diritto costituzionale.

<sup>(117)</sup> I volumi in onore di Ranelletti usciranno due anni dopo, nel 1931.

<sup>(118)</sup> A.C. JEMOLO, *La legge 9 dicembre 1928, n. 2693, sul Gran Consiglio del Fascismo ed il concetto di « Legge Costituzionale »*, in *Studi di diritto pubblico in onore di Oreste Ranelletti nel XXV anno di insegnamento*, Padova, Cedam, 1931-IX, vol. II, pp. 73-90.

<sup>(119)</sup> Giorgio Falco.

reremo anche se all'ultimo momento siano sorte voci inopinate per De Gregorio e per Montessori <sup>(120)</sup>!

Hai mica letto su Scuola positiva la necrologia <sup>(121)</sup> di Enrico Ferri <sup>(122)</sup> scritta da Achille Loria? a me è sembrata una cosa grande, e l'ho subito segnalata a Formiggini <sup>(123)</sup> per i Classici del ridere <sup>(124)</sup>. Cerca di vederla.

Hai visto le due relazioni della Commissione della Camera <sup>(125)</sup> e dell'Ufficio centrale del Senato <sup>(126)</sup> al disegno di legge sui culti ammessi <sup>(127)</sup>? Mi paiono più prossime alla lettera pontificia <sup>(128)</sup> che al

<sup>(120)</sup> Roberto Montessori, nato a Modena il 6 novembre 1878, consegue la libera docenza in diritto commerciale presso l'Università di Bologna; è professore della medesima materia nelle Università di Urbino e Ferrara (dove è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza e rettore), poi presso il Regio Istituto superiore di commercio di Venezia, del quale è anche direttore, quindi nelle Università di Parma e Pavia. Infine viene chiamato all'Università di Modena, dove nel 1929 è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza. Non viene chiamato a Bologna. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 417, n. 119.

<sup>(121)</sup> A. LORIA, *In memoria di Enrico Ferri*, in « La scuola positiva. Rivista di diritto e procedura penale », 1929, I, pp. 105-108. Le pagine sono effettivamente scritte in uno stile che sconfinava nel ridicolo. Ferri era direttore, insieme a Eugenio Forlan, della rivista e per lui era in preparazione una celebrazione per i suoi cinquant'anni di insegnamento, che non può aver luogo a causa della sua morte, avvenuta il 12 aprile; pertanto alcuni discorsi, preparati anche da colleghi stranieri, vengono pubblicati sulla rivista, nel medesimo fascicolo. Per cenni biografici su Loria v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 95, n. 2.

<sup>(122)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 456, n. 30; A. DE MARSICO, *Penalisti italiani*, cit., pp. 111-139; A. POZZOLINI, *Lezione commemorativa di Enrico Ferri detta in Pisa nell'aula III della Sapienza il 16 aprile 1929*, Pisa, Arti grafiche Pacini-Mariotti, 1929.

<sup>(123)</sup> Angelo Formiggini. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 271, n. 108.

<sup>(124)</sup> Collana pubblicata dall'editore Formiggini.

<sup>(125)</sup> Alla Camera il 15 maggio è relatore della commissione Ernesto Vassallo. V. V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., pp. 305-311.

<sup>(126)</sup> Al Senato relatore della Commissione è Boselli il 18 giugno. V. *ivi*, pp. 311-316.

<sup>(127)</sup> L. 24 giugno 1929, n. 1159, *Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi*.

<sup>(128)</sup> Pio XI, chirografo del 30 maggio 1929, in « Acta Apostolica Sedis », 21 (1929), pp. 298-231: « Non è ammissibile che siasi intesa libertà assoluta di discussione, comprese cioè quelle forme di discussione, che possono facilmente ingannare la buona fede di uditori poco illuminati, e che facilmente diventano dissimulate forme di una propaganda, non meno facilmente dannosa alla Religione dello Stato e, per ciò stesso,

discorso di Mussolini per quanto tocca il concetto di culto ammesso e soprattutto la illiceità di proselitismo <sup>(129)</sup>. Sarei poi curioso di sapere come l'autorità (quale?) possa impedire e punire il proselitismo degli acattolici senz'alcuna norma di legge penale o di p.[ubblica] s.[icurezza] che glielo consenta!

Quest'estate vorrei studiare tutto questo nuovo diritto, e scrivere alcune cose in proposito. Mi assilla il problema di quel che siano quelle ordinanze in Camera di Consiglio della Corte d'Appello che rendono esecutorie le sentenze ecclesiastiche <sup>(130)</sup>: D'Amelio anche in Senato ha battuto sul punto che non sono sentenze di delibazione: certo non sono sentenze: ma come si può accostarle ad altra categoria giuridica che non sia quella della delibazione <sup>(131)</sup>?

anche allo Stato e proprio in quello che ha di più sacro la tradizione del popolo italiano e di più essenziale la sua unità» (ivi, p. 301). Il Pontefice prosegue: «Se si intende riconoscere, come si riconosce, che, in fatto di coscienza, competente è la Chiesa, ed essa sola in forza del mandato divino, viene con ciò stesso riconosciuto che in Stato cattolico, libertà di coscienza e di discussione devono intendersi e praticarsi secondo la dottrina e la legge cattolica» (ivi, p. 302). (v. anche, a tale proposito, G. FUBINI, *La condizione giuridica dell'ebraismo italiano*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1998, p. 54)

<sup>(129)</sup> Jemolo fa riferimento ad una interpretazione restrittiva dell'art. 5 della legge sui culti ammessi contenuta nelle due relazioni, interpretazione che intende che la libertà di discussione non implichi la libertà di propaganda, che sarebbe vietata. La norma riprende testualmente il dettato dell'art. 2, ult. cpv. della legge 13 maggio 1871, n. 214, nota come legge delle Guarentigie: «La discussione in materia religiosa è pienamente libera». Vassallo, nella relazione al Senato riporta la discussione in seno alla Commissione, nella quale «si sono ricordati precedenti [...] di audace, pretesa propaganda religiosa da parte di qualche organizzazione protestante, i quali si sono dimostrati insidiosi verso l'unione e la saldezza delle forze spirituali e politiche del regime». V. V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., p. 309. Nella sua relazione Boselli sostiene che la predicazione al di fuori dei templi «agevolmente diviene pubblica perturbazione ed insidia contro la fede altrui, tanto più se la propaganda popolarmente si diffonda fra ceti ignoranti ed inconsci [...]». [...] l'onorevole ministro saprà conciliare ponderatamente la libera vitalità dei culti ammessi con l'integrità della religione dello Stato [...]». V. V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., p. 314. V. a tale proposito, A.C. JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia dalla unificazione a Giovanni XXIII*, Torino, 1974<sup>3</sup>, pp. 248-251.

<sup>(130)</sup> V. Art. 34, c. 6 del Concordato lateranense: «I detti provvedimenti e sentenze definitive coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura saranno trasmessi alla Corte di appello dello Stato competente per territorio, la quale, con ordinanze emesse in camera di consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili ed ordinerà che siano annotati nei registri dello stato civile a margine dell'atto di matrimonio».

<sup>(131)</sup> V. a tale proposito A. C. JEMOLO, *I tribunali ecclesiastici e le loro sentenze nel diritto italiano*, in «Archivio giuridico», 1929, aprile, pp. 133-176; Id., *Tribunali della*

Hai avuto il supplemento degli *Acta* <sup>(132)</sup> (non è stato distribuito agli abbonati o almeno io non l'ho ricevuto) con le leggi dello S.[tato] della C.[ittà] del V.[aticano] <sup>(133)</sup>? Ci si sente la mano maestra di Cammeo: ma in qualche punto per forza di cose si ha una vaga impressione di comicità. Perché mai hanno scelto il 9 come numero tipo (multe sino a 9 o 18 mila lire, ecc.)?

Chiamerete qualcuno al posto di Grispigni <sup>(134)</sup>?

Con il fervido augurio di vacanze liete e serene per tutti voi, cui Adele si associa, inviando affettuosi pensieri alla Signora e alle bimbe, ti porgo l'assicurazione del mio costante ed affettuoso ricordo.

Tuo

je.

Ieri ho avuto una visita di Sandro <sup>(135)</sup> che da Venezia dove ha la Signora andava a Firenze.

Se hai novità ed indiscrezioni sulla riforma, comunicamele.

Per Giorgio, niente di nuovo?

---

*Chiesa e tribunali dello Stato nel regime degli Accordi lateranensi*, in « Archivio giuridico », 1929, ottobre, pp. 129-155.

<sup>(132)</sup> « A.A.S. » suppl. 1 (1929), n. 1, 8 giugno 1929, *Supplemento per le leggi e disposizioni dello Stato della Città del Vaticano*.

<sup>(133)</sup> Le sei leggi organiche dello Stato Città del Vaticano vengono promulgate dalla Santa Sede il 7 giugno 1929, giorno dello scambio delle ratifiche dei Patti Lateranensi tra Italia e Santa Sede, e pubblicate su un apposito fascicolo degli « Acta Apostolicae Sedis ». La prima di tali leggi è stata abrogata e sostituita da una nuova « legge fondamentale », promulgata con *motu proprio* da Giovanni Paolo II il 26 novembre 2000, pubblicata sugli « Acta Apostolicae Sedis » il 1° febbraio 2001 ed entrata in vigore il 22 febbraio successivo.

<sup>(134)</sup> Grispigni è stato chiamato ad insegnare presso l'Università di Roma. Filippo Grispigni (Viterbo, 31 agosto 1884 - Roma, 20 agosto 1955) studia Giurisprudenza presso l'Università La Sapienza di Roma, presso la quale consegue la libera docenza. Collabora a « La scuola positiva » di E. Ferri; frequenta a Berlino il Kriminalistisches Seminar di F. von Listz, fondatore della « scuola sociologica » del diritto penale in Germania. Conduce la sua ricerca alla luce dei nuovi orientamenti positivistici. Studia a fondo la non imputabilità. Insegna diritto penale presso le Università di Camerino, Cagliari, Milano, Roma. V. P. CAMPONESCHI, *Grispigni, Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 59, Roma, 2002, pp. 715-717.

<sup>(135)</sup> Sandro Levi. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 254, n. 55.

367 (357)

Cattolica, 18 luglio '29  
Via Dante

Carissimo,

avevo ricevuto la tua lunga lettera, ed avevo appreso da essa che vi recavate a S. Ulrico, e ricevo ora il tuo cortese saluto ed il tuo augurio. Noi siamo venuti qui il 10, io però sono dovuto ritornare a Bologna lunedì mattina, e stare tre giorni a lavorare con tutta intensità, smaltendo varie pratiche. Ora spero di potermene stare qui con una relativa tranquillità. Caldo abbastanza sopportabile, per ora: bimbi abbastanza bene, ma disappetenti e Titi un pochino di tosse che non riusciamo a togliergli: quindi, nessuna possibilità di bagni, per ora.

Quando varerete il vostro disegno di legge <sup>(136)</sup>? alla riapertura? o ne faranno senz'altro un decreto-legge? Rocco <sup>(137)</sup> non lo avete mai avvicinato, in questa occasione? Ma tu lo conosci già di persona, penso.

Io mi sono portato un po' di libri e le relazioni sulle leggi 27 maggio <sup>(138)</sup> e 24 giugno <sup>(139)</sup>: relazioni che dicono poco o nulla sui punti controversi. Ed a me pare che non siano pochi, e soprattutto che il sistema non sia univoco. Ci sono poi parecchie cose che non comprendo: mi pare chiaro che se il parroco si dimentica di trasmettere l'atto di matrimonio all'ufficiale dello stato civile e questo non può così trascrivere l'atto stesso, il matrimonio è privo di effetti di fronte allo Stato, e chi l'ha contratto può contrarre altro matrimonio civile senza rendersi bigamo, ed anzi essendo il secondo matrimonio il solo produttivo di effetti. Questo mi pare chiaro, anche se non creda che si accordi molto con lo spirito del concordato. Quello che però non capisco è come, essendo questo il diritto positivo, non ci sia sanzione di sorta per il parroco che per colpa, o dolo ometta di trasmettere l'atto all'ufficiale dello stato civile.

E capisci tu perché sia nel trattato e non nel concordato l'articolo che dichiara produttive di tutti gli effetti civili le sentenze della autorità ecclesiastiche circa gli ecclesiastici in materie religiose e disciplinari? Mi rendo conto dell'art.1° del trattato come voluto dalla S. Sede per dire

<sup>(136)</sup> Jemolo fa riferimento al disegno di legge sulle Comunità israelitiche.

<sup>(137)</sup> Alfredo Rocco, ministro della Giustizia e degli affari di culto.

<sup>(138)</sup> L. 27 maggio 1929, n. 810, *Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929*. Per le relazioni v. *supra*, n. 103.

<sup>(139)</sup> L. 24 giugno 1929, n. 1159, *Disposizioni sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato e sul matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti medesimi*. Per le relazioni della Commissione v. *supra* nn. 125 e 126. Per il Governo relatore è Alfredo Rocco, ministro della Giustizia e degli affari di culto, sia alla Camera (30 aprile), sia al Senato (24 maggio). V. V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., pp. 301-304.

che considera chiusa la questione romana solo e finché lo Stato italiano sia cattolico: ma il perché di quest'altro articolo, fuori della sua naturale sede, a me sfugge.

Tra le cose di cui mi sono dovuto occupare in queste giornate bolognesi c'è la questione di sapere se il nuovo t.[esto] u.[nico] della legge di p.[ubblica] s.[icurezza] <sup>(140)</sup> abbia posto l'obbligo del mantenimento degl'indigenti inabili al lavoro in prima linea sui Comuni, e non sulle opere pie senza fine specifico, come afferma il Ministero delle Finanze. Questione interessante, e che mi ha dato l'impressione di trovarmi di fronte ad uno di quelli che io chiamo "errori legislativi" ed in cui bisogna interpretare la norma come se fosse scritta in termini diversi da quelli in cui è scritta.

Tornando al concordato: hai letto la procedura del giuramento del nuovo arcivescovo di Milano? c'erano fin qui precedenti di giuramenti prestati nelle mani del Re senza la presenza di alcun ministro responsabile? non mi pare: i nuovi presidenti del Consiglio giuravano sempre alla presenza del predecessore.

Non so se abbia poi visto su Scuola positiva quelle pagine che ti avevo indicato <sup>(141)</sup>. Hai visto l'ultimo fascicolo della Rivista di diritto pubblico? c'era un interessante, ma a mio avviso non felice articolo di Ranalletti <sup>(142)</sup> (delle cui onoranze non ho più sentito parlare) ed una decisione del Consiglio di Stato <sup>(143)</sup>, purtroppo non integrale, in tema

<sup>(140)</sup> L. 22 gennaio 1928, n. 290, *Conversione in legge del R. decreto-legge 14 aprile 1927, n. 593, portante modificazioni al nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza* (« Gazz. Uff. », 6 marzo 1928), in *Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari*, 1928, p. 294; R.D. 21 gennaio 1929, n. 62, *Approvazione del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza*, 6 novembre 1926, n. 1848 (« suppl. ordinario alla Gazz. Uff. » del 31 gennaio 1929), *ivi*, 1929, p. 213.

<sup>(141)</sup> V. la lettera del 3 luglio 1929.

<sup>(142)</sup> Sono due gli articoli di Ranalletti che escono sulla rivista: nel primo fascicolo, *La rappresentanza nel nuovo ordinamento politico e amministrativo italiano*, in « Rivista di diritto pubblico », 1929, I, pp. 199-206; nel fascicolo successivo, *Il Gran Consiglio del Fascismo e la forma di governo dello Stato italiano* (*ivi*, pp. 320-338).

<sup>(143)</sup> Consiglio di Stato, IV sezione, decisione 8 marzo 1929, n. 104, in « Rivista di diritto pubblico », 1929, II, pp. 183-184: « Il legislatore (art. 51 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 2690, modificato dal R.D. 6 gennaio 1927, n. 57) per *manifestazioni* contrarie alle direttive politiche del Governo ha inteso definire ogni atto o fatto che possa servire a palesare un pensiero o una convinzione; non è necessario che questa debba avvenire pubblicamente o in forma deliberata, bastando all'uopo che si concreti in una maniera tale (nella specie, una lettera) da poter fornire all'Amministrazione l'agio di emettere un giudizio nel merito ». La sentenza riguarda una lettera inviata da un ingegnere, impiegato statale, aperta dall'autorità di P.S. « per interessi superiori ». Le frasi che avrebbero dimostrato l'esistenza di « sentimenti non favorevoli verso il regime Fascista » (con

di manifestazioni politiche d'impiegati, che mi pareva molto interessante, in quanto — se il sunto della rivista la rispecchia fedelmente — fisserebbe il punto che la manifestazione è colpita non come tale, ma come indizio del pensiero: ciò che sarebbe da riconnettere con la tesi del nostro Del Vecchio<sup>(144)</sup>, essere falso che il pensiero non sia oggetto del diritto ma solo della morale, e doversi rinviare ai singoli ordinamenti giuridici per vedere se in ciascuno di essi il pensiero sia o meno giuridicamente rilevante e possibile oggetto di sanzioni.

C'è Messineo costì? credo dovesse venire e con lui qualcun altro della famiglia universitaria. Qui, nessuno: a Riccione credo ce ne siano parecchi, ma tutta gente che non ho alcun desiderio di vedere.

Vogli porgere alla tua gentile Signora i miei ossequi, e i cordiali saluti di Adele: dà un bacio per me alle bimbe, e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano dal tuo

a.c.je.

Dov'è Giorgio? A Varigotti? E dove va poi in montagna?

368 (358)

Cattolica, 2 agosto 1929

Carissimo,

sono lieto delle ottime notizie che mi dai di tutti voi, e mi auguro fervidamente che le cose possano proseguire così, e possiate ritrarre tutti il massimo giovamento quanto a salute di corpo e di spirito da questa villeggiatura di alta montagna. Quanto a te in particolare, ti auguro sì di trovare tempo per lavorare, ma pur di ricordarti che Ortisei rappresenta le condizioni ideali non per il solo lavoro ma anche per fare delle belle gite: e questo dico pure a Messineo, la cui firma a matita e per traverso ho poi scoperta in quella cartolina.

Di noi non posso darti notizie altrettanto buone. La tosse di Titi cui ti accennavo si è poi rivelata per pertosse, e naturalmente non si è salvata neppure la bimbeta: la forma del maschietto mi pare piuttosto lieve, quella della bimba un po' più violenta. Naturalmente la cosa è molto tediosa, perché i loro accessi ci danno molta pena, perché la notte poco si può dormire, e perché alla spiaggia bisogna stare in assoluto isolamento, sotto una tenda appartata.

L'isolamento è quest'anno un po' più facile di quel che sarebbe

---

conseguente dispensa dall'impiego) sarebbero due: un giudizio sul romanzo *La congiura di Catilina*, dal quale, secondo l'autore della lettera, « balza fuori l'effigie di Roma e dei Romani quali furono veramente e non quali si sogna il Partito dominante in Italia » e un accenno alla « altezzosa burbanza di persone che valgono poco o nulla » (*ivi*, p. 184).

<sup>(144)</sup> Giorgio Del Vecchio. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 105, n. 36.

stato gli altri anni, perché c'è molto poca gente ed anche Fano mi dicono sia quasi vuota, e pur l'affollatissima Riccione con solo  $\frac{3}{4}$  dei bagnanti dello scorso anno.

Sento con interesse del vostro disegno di legge o meglio, a quanto mi dici, schema di decreto <sup>(145)</sup>: se B.[erio] non è mutato in questi dieci anni, non è uomo da farsi bello del lavoro tuo, e tengo per certo che nella relazione al ministro sarà detto nel "cappello" che il relatore sei tu (almeno questo era l'uso per le relazioni al ministro, in cui non si usava invece mettere la qualifica di 'relatore' accanto alla firma). Solo penso che la relazione non sarà probabilmente pubblicata in atti ufficiali, e dovrai chiedere l'autorizzazione per pubblicarla in un giornale israelitico o in una rivista giuridica. Se pur non preferisca di scrivere un articolo utilizzando in esso tutto il lavoro compiuto.

Ti occupi dell'error qualitatis redundans in errorem personae <sup>(146)</sup>? Non mi sono mai occupato ex professo dell'argomento, ma gli esempi che danno i canonisti mi paiono senz'alcuna rispondenza con le condizioni della nostra vita contemporanea, sì da far dire che trattasi di errore che mai potrà verificarsi.

Avrai visto a quest'ora le Istruzioni della Congregazione dei Sacramenti ai vescovi in data 1° luglio <sup>(147)</sup>: da certe locuzioni mi pare certo che siano state emanate previo accordo con lo Stato: ed allora l'art. 34 del concordato e la legge 27 maggio 1929 n. 847 sono superate e derogate in vari punti. Niente di meno che si vuol fare valere il privilegio paolino, e dar valore legale al matrimonio celebrato senza sacerdote e coi soli testimoni. Inutile dirti quali sono i pericoli di vario genere, ma gravissimi, cui si va incontro. Penso che intanto ci sarà stata una qualche circolare agli uffici dello Stato civile e ai procuratori del Re. Tu ne sai nulla?

La legge 24 giugno 1929 n. 1159 è per me sempre la più misteriosa: si poteva farla con uno spirito anche più ostile ai culti acattolici, ma perché mai non dire cosa avveniva in tutti i casi considerati nella legge 27 maggio? Perché non dire se l'atto di matrimonio può essere trascritto anche dopo i 5 giorni, salvo i diritti quesiti dei terzi? perché non dire se la semplice mancanza nell'atto di un requisito autorizza l'ufficiale dello

<sup>(145)</sup> Le norme sulle Comunità israelitiche vengono promulgate l'anno successivo con regio decreto 30 ottobre 1930, n. 1731.

<sup>(146)</sup> V. *Codex Iuris Canonici* 1917, can. 1083, § 2, n.1.

<sup>(147)</sup> Sacra Congregatio de disciplina Sacramentorum, *Istruzione ai Rev.mi Ordinari d'Italia, e per essi ai parroci, circa l'esecuzione dell'art. 34 del Concordato stipulato l'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e il Regno d'Italia, relativo alla celebrazione del matrimonio agli effetti civili, secondo pure il disposto della L. 27 maggio 1929, n. 847, 1 luglio 1929*, in P. CIPROTTI, *Leggi usuali in materia ecclesiastica*, Roma, Edizioni Studium, 1975<sup>4</sup>, pp. 220-238.

stato civile a rifiutare la trascrizione, o s'egli deve come nel caso del matrimonio cattolico rimandare l'atto al ministro per la regolarizzazione?

Io sono in condizioni pessime per lavorare: ciò che non toglie che con la mia troppo nota improntitudine abbia mandato un articolo a Del Vecchio <sup>(148)</sup> e probabilmente abbia a cucinarne altri durante la stagione.

Nella quale poi non mi si lascia in pace neanche da Bologna, dove mi bombardano di lettere, e dove bisogna che vada a passare due o tre giorni ogni due o tre settimane.

Sento di R. e del suo articolo. L'uomo mi persuade così così, e credo che le sue cose più belle le abbia scritte da un pezzo. Ed a proposito di universitari, sapete mica le ragioni del violento attacco mosso al nostro Perozzi da Siro Solazzi nel suo corso napoletano <sup>(149)</sup>?

Nel nuovo ordinamento <sup>(150)</sup> c'è recezione del diritto canonico? La questione è discutibile, ma sarei io pure per il sì, prendendo il concetto di recezione usuale, quello, tanto per intenderci, ch'è esposto in poche righe da S.[anti] Romano nel Corso <sup>(151)</sup>. Invero lo Stato italiano non è nell'atteggiamento del perfetto Stato cattolico che dice: la materia del matrimonio esorbita dalle mie attribuzioni — bensì è lo Stato che dice: la materia matrimoniale è di mia spettanza, ma voglio che quanto al matrimonio dei cattolici viganò, con qualche limitazione, le norme stabilite dal diritto della Chiesa. Non ti pare sia così?

Tu che vedi degli universitari, sai mica nulla della riforma? se andrà avanti, e quando, e su che basi?

Sai che Bertola ha avuto un quinto figlio? Ma per lui la vita comincia domani, e volge il pensiero ai futuri concorsi.....

<sup>(148)</sup> Giorgio Del Vecchio è direttore dell'« Archivio giuridico ». Su questa rivista nel 1929 Jemolo pubblica due lavori: *I tribunali ecclesiastici e le loro sentenze nel diritto italiano*, cit. e *Tribunali della Chiesa e tribunali dello Stato nel regime degli Accordi lateranensi*, cit.

<sup>(149)</sup> « Gli errori e le fantasie del PEROZZI, *Istituzioni*<sup>2</sup>, I, p. 501 n.1 non meritano alcuna considerazione. La mala fede peraltro deve essere combattuta » scrive Solazzi rispondendo a Perozzi, che gli ha attribuito « l'opinione che il tutore legittimo potesse essere rimosso dal pretore senza accusa », mentre egli ha « sempre sostenuto che il tutore legittimo non poteva venir rimosso in alcun modo, ma soltanto privato dell'amministrazione ». S. SOLAZZI, *Istituti tutelari (Anno accademico 1928-29)*, Napoli, Jovene 1929, p. 2, n. 2. La motivazione dichiarata da Solazzi non giustifica agli occhi di Jemolo un attacco così duro.

<sup>(150)</sup> Jemolo si riferisce al nuovo diritto che regola i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, vale a dire ai Patti lateranensi e alle leggi di attuazione.

<sup>(151)</sup> S. ROMANO, *Corso di diritto costituzionale*, Padova, Cedam 1926, pp. 267-268 e 19282, pp. 285 ss.

Mi pare di averti già scritto che noi pel commerciale deliberammo di rinviare ogni cosa, dopo una discussione nella quale non furono presi in considerazione che due nomi, De Gregorio e Mossa, e nella quale naturalmente io non aprii bocca.

A Milano chiamate un altro penalista? ed il costituzionale lo terrete ancora affidato per incarico?

La vita universitaria milanese si svolge ora con un ritmo un po' più pacifico e un po' meno carico di tempesta? Sraffa ci si trova un po' meglio?

Pacchioni dev'essere rientrato definitivamente dall'Egitto, e non dispero di rivederlo prima di quest'autunno. Se avessimo potuto prendercelo con noi, che restiamo così in cattive acque dopo l'allontanamento di Arcangeli e se Perozzi va a riposo, col diritto romano rappresentato da Bor.[tolucci], e con Ramponi <sup>(152)</sup> che ritorna in infanzia, alle istituzioni di civile!

Hai letto lo studio di Cesarini Sforza "Il diritto dei privati" <sup>(153)</sup> uscito quasi contemporaneamente alla nota di Calamandrei sulla società cavalleresca <sup>(154)</sup>, con cui ha tanti punti di contatto?

Vogli porgere alla tua gentile Signora i miei rispettosi e devoti saluti, ed i saluti e gli auguri di Adele: dà un bacio per me alle tue care bimbe, ed abbiti un'affettuosissima stretta di mano.

tuo je.

369 (359)

Cattolica, 12 agosto '29

Carissimo,

siamo molto grati a te ed alla tua Gentile Signora per il vostro affettuoso interessamento alla salute dei rostri piccoli <sup>(155)</sup>. Titi non è ancora alla fine, ma dorme si nutre è allegro, e nell'insieme non si può dire soffra: invece la bambina si è molto abbattuta, non mangia quasi nulla e meno ancora tiene nello stomaco, vuole stare sempre in braccio, e ci dà molta pena. Speriamo migliori presto, diversamente temo che ci vorranno dopo grandi sforzi per tirarla su. Sono state fatte iniezioni, cura di Sic, tutto il possibile, ma senza alcun risultato.

Spero che voi stiate tutti bene, e che Anna Marcellina e per quanto è possibile alla sua età anche Graziella, si divertano: ma la stagione è poco propizia per tutti.

---

<sup>(152)</sup> Lamberto Ramponi (21 ottobre 1865-26 febbraio 1930) è collega di Jemolo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, presso la quale insegna, dal 1 luglio 1902, Istituzioni di diritto civile e Introduzione alle scienze giuridiche.

<sup>(153)</sup> W. CESARINI SFORZA, *Il diritto dei privati*, Roma, Sampaolesi, 1929.

<sup>(154)</sup> P. CALAMANDREI, *Regole cavalleresche e processo*, Padova, Cedam, 1929.

<sup>(155)</sup> I figli di Jemolo hanno contratto la pertosse.

Non sapevo nulla dell'articolo cui accenni: cioè sapevo solo che di quegli articoli dovevano apparire, perché è legge astronomica che appaiano tra agosto ed ottobre. Sai che io sono sempre stato pessimista, anche nei periodi di silenzio, e non ho mai creduto chiusa la questione per ciò che sono decorsi oltre quattro anni <sup>(156)</sup>. È una specie di punto d'onore di gente che ha sempre spuntato i suoi impegni: ci saranno eccezioni forse uguali in numero alla regola (non so immaginare colpiti uomini della popolarità di un Nigrisoli <sup>(157)</sup> o della conosciuta innocuità di un Attilio Momigliano <sup>(158)</sup>), ma la regola sarà di colpire. Quanto ai gruppi, il divieto dev'essere sopravvenuto dopo che alcuno era già entrato. A Bologna non si è invitato nessuno, e a Red.[enti] che ha chiesto di essere ammesso si è fatto ben sentire che gli si faceva una concessione.

Ho avuto il libro di Ravá <sup>(159)</sup>, che non mi pare felice: si sente la fretta, e le inesattezze che ho rilevato ad una prima lettura sono molte. Ho anche avuto il libro di Del Giudice, edito da "Vita e pensiero" <sup>(160)</sup>, dove c'è tutto lui, uomo, idee, concetti, stile. Egli è con te e con Ravá per il rinvio non ricettizio. Ho anche lette le due circolari illustrative del Ministero alle leggi 27 maggio <sup>(161)</sup> e 24 giugno <sup>(162)</sup>, che però non risolvono — e fanno bene — alcuno dei punti controversi. Ed ho anche

<sup>(156)</sup> Più di quattro anni sono passati dalla pubblicazione del documento di risposta al "manifesto degli intellettuali del Fascismo", avvenuta il 1 maggio 1925 sul « Mondo ».

<sup>(157)</sup> Bortolo Nigrisoli (Mezzano di Ravenna, 1858 - Bologna, 1948), medico, professore all'Università di Bologna, è tra i primi firmatari del manifesto crociano. V. R. PAPA, *Storia di due manifesti*, cit., p. 97. Rifiuterà di prestare giuramento di fedeltà al partito fascista, pertanto sarà esonerato dall'insegnamento.

<sup>(158)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 261, n. 78. Momigliano non figura negli elenchi dei firmatari del "manifesto Croce" pubblicati da « Il mondo ». V. R. PAPA, *Storia di due manifesti*, cit.

<sup>(159)</sup> A. RAVÁ, *Il matrimonio secondo il nuovo ordinamento italiano*, Padova, Cedam 1929. Per notizie biografiche v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 112, n. 53.

<sup>(160)</sup> V. DEL GIUDICE, *Le nuove basi del Diritto ecclesiastico italiano*, Milano, Vita e Pensiero, 1929.

<sup>(161)</sup> Circolare del Ministero della Giustizia e Affari di culto, 18 luglio 1929 (Dir. Gen. Affari civili e professioni legali, Uff. I, n. 2232), *Sull'applicazione della legge 27 maggio 1929, n. 847*, in V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., pp. 324-331.

<sup>(162)</sup> Circolare del Ministero della Giustizia e Affari di culto, 18 luglio 1929 (Dir. Gen. Affari civili e professioni legali, Uff. I, n. 2233), *Sull'applicazione della legge 24 giugno 1929, n. 1159, concernente il matrimonio celebrato davanti ai ministri dei culti ammessi dallo Stato*, *ivi*, pp. 331-334.

visto l'ultimo articolo di D'Amelio sul Corriere <sup>(163)</sup> che non mi pare mostri l'unghia del leone. Vorrei scrivere ancora qualcosa in proposito, ma come si fa con questa piccolina che ha bisogno di me tutto il giorno?

Dov'è Pacchioni? Io ebbi il torto di mandargli a sua richiesta un volume della biblioteca di Bologna, ed ora per quanto gli abbia scritto non riesco ad ottenerne la restituzione, e bisognerà lo ripaghi.

Non conoscevo il povero Egidi <sup>(164)</sup>, se non per una presentazione fatta da Fedele nella terza saletta <sup>(165)</sup> qualcosa come diciassette anni or sono. Ma mi è molto dispiaciuta la scomparsa di uno studioso di tanto valore e di un così valente eccitatore di energie.

Ho avuto il bellissimo saggio cassinese di Giorgio <sup>(166)</sup>, che rivela veramente la mano maestra: che ne sarà di Giorgio nel prossimo anno scolastico? possibile che debba perpetuarsi l'ingiustizia di vedere relegato all'Istituto <sup>(167)</sup> lui, che mangia la pappa sul naso a tanti e tanti universitari?

Toglimi un'altra curiosità. Ravà <sup>(168)</sup> dice che la legge matrimoniale all'art. 2 ha reso dispensabile l'impedimento di affinità in 1° grado quante volte il matrimonio sia stato annullato: i giornali avevano detto ch'era stato reso dispensabile in ogni caso tale impedimento. Ma io per quanto legga e rilegga l'art. 2 non ci trovo niente di ciò, mentre nella mia ignoranza ho sempre creduto che l'annullamento del matrimonio a differenza dello scioglimento faccia venir meno ex tunc ogni vincolo di affinità.

Perché non scrivi il lavoro sulle Comunità israelitiche della Germania? fa uno sforzo, e riesci a convincerti che è meglio pubblicare il lavoro con un aggettivo qualificativo di gradazione inesatta (perché

<sup>(163)</sup> M. D'AMELIO, *Il nuovo diritto matrimoniale che entra oggi in vigore*, in « Corriere della sera », 8 agosto 1929, p. 1.

<sup>(164)</sup> Pietro Egidi (Viterbo, 1872 - Courmayeur, 1929), statistico e storico, insegnava all'Università di Torino.

<sup>(165)</sup> La terza saletta del caffè Aragno a Roma in via del Corso, luogo di incontro di intellettuali, citato spesso nelle lettere degli anni precedenti.

<sup>(166)</sup> Sono tre i saggi cassinesi di Giorgio Falco: *Due secoli di storia cassinese ed Erchemperto*, ora in *Albori d'Europa. Pagine di storia medievale*, Roma, Le edizioni del lavoro, 1947 (pp. 173-263 e 264-292), e *Voci cassinesi nell'Alto Medioevo*, ora in *Pagine sparse*, Milano-Napoli, Ricciardi 1960 (pp. 59-75). V. G. ARNALDI, *Falco Giorgio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 44, Roma 1994, p. 307.

<sup>(167)</sup> Giorgio Falco insegna italiano e storia all'Istituto tecnico.

<sup>(168)</sup> Secondo Ravà, impedisce il matrimonio « all'infinito » l'affinità in linea retta, « dalla quale può essere concessa dispensa solo quando l'affinità abbia origine da un matrimonio dichiarato nullo (a. 58, e L.M., a.2) ». A. RAVÀ, *Il matrimonio secondo il nuovo ordinamento italiano*, cit., p. 19.

questi possono essere i massimi infortuni del tuo lavorare in fretta) che non pubblicare un bel niente.

Delle onoranze Ranelletti hai più sentito parlare? tramontate o no? Io ho mandato stamane a De Francesco il mio contributo di ben 12 facciate!

Cosa fa Solmi? simpatizzate sempre di più? E quando tornerai a Roma, non avrai desiderio di andare ad intervistare Scaduto? E De Gregorio che età ha?

Salutami caramente Messineo, che i bolognesi non erano veramente degni di avere <sup>(169)</sup>.

Ossequi riconoscenti alla Signora, un bacio alle bimbe, a te un'affettuosissima stretta di mano.

Tuo  
je.

Grazie <sup>(170)</sup> alla Signora dell'affettuoso interessamento ed i più cordiali saluti.

Adele Jemolo

370 (360)

Cattolica, 28 agosto 1929

Carissimo, <sup>(171)</sup>

Sono lieto delle vostre buone notizie; ma immagino che la montagna, quest'anno deve avere ben poche attrattive, come del resto ne ha il mare: l'ha indovinata chi è rimasto in città. Speriamo che almeno adesso il tempo volga al caldo, ed abbiate ancora un paio di buone settimane.

Fra il Trentino e l'Alto Adige ci dev'essere tutta l'Università italiana, a giudicare dalle cartoline illustrate che ricevo; ora dev'essere giunto ad Ortisei, albergo della Posta, anche Mengarini <sup>(172)</sup>; se lo incontri, salutamelo caramente. (Da Pacchioni ho riavuto il libro).

Ho lavoricchiato qualche poco, rompendomi letteralmente il capo intorno all'art.14 della legge matrimoniale <sup>(173)</sup>. A me non pare dubbio che anche nel caso di tardiva trascrizione gli effetti risalgono alla

<sup>(169)</sup> Jemolo sperava di chiamare Messineo (professore all'Università cattolica di Milano) alla cattedra lasciata vacante da Arcangeli a Bologna, ma Cicu vi si era categoricamente opposto. V. la lettera del 2 aprile precedente.

<sup>(170)</sup> Aggiunta manoscritta di Adele Jemolo.

<sup>(171)</sup> Lettera dattiloscritta nella prima parte.

<sup>(172)</sup> Publio Mengarini. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 282, n. 138.

<sup>(173)</sup> L'art. 14 della l. 27 maggio 1929, n. 847 regola l'istituto della trascrizione tardiva dei matrimoni celebrati secondo il diritto canonico.

celebrazione: senza di che non avrebbe ragion d'essere la limitazione dell'ultimo comma. Ma vedo profilarsi tali e tante questioni che non so rendermi conto del come il legislatore abbia potuto lasciarle agl'interpreti. Cosa significa chiunque vi abbia interesse? anche i creditori? E come si può non arbitrariamente fissare la categoria dei legittimamente interessati senza dare all'espressione un significato repugnante col buon senso? Con la morte di uno dei coniugi cessa, mi pare, la possibilità di ottenere la trascrizione tardiva; ma è ciò logico in un sistema in cui la trascrizione può essere chiesta anche contro la volontà dei coniugi? E che ne è dei figli? Penso che quelli nati dopo la celebrazione e riconosciuti dai genitori in uno dei modi dell'art. 181 c.[odice] c.[i-vile] <sup>(174)</sup> restino legittimati, e penso anche che ove non siano stati riconosciuti non sia applicabile loro il divieto di ricerca della paternità, che è applicabile solo ai figli nati fuori di matrimonio, mentre qui per l'effetto ex tunc della trascrizione il padre e la madre divengono coniugi al momento della nascita. Ma è possibile che tutto questo non sia stato visto? Penso piuttosto di essere io fuori di strada.

Ho scritto in proposito un articolo <sup>(175)</sup>, che non so se la Temi emiliana mi vorrà pubblicare, ma desidero molto tu lo riveda, perché temo assai di aver detto delle grosse castronerie, o meglio di aver sbagliato strada da principio.

Non so niente del lavoro dello Stocchiero <sup>(176)</sup>: dov'è stato pubblicato? Ho avuto il volume e la memoria di Schiappoli <sup>(177)</sup>; diligente lavoro; e l'uomo merita tutto il rispetto; ma mi sembra sia in più di un punto fuori strada.

Ho riletto il lavoro di Ravà <sup>(178)</sup> e la impressione sfavorevole iniziale ne è rimasta accresciuta. Mi pare che oltre alle inesattezze ci sia da rimproverargli di avere poco meditati quelli che sono i punti che più svolge e le pagine che a primo aspetto paiono più efficaci. Il paragrafo

<sup>(174)</sup> L'art. 181 del codice civile del 1965 recita: « Il riconoscimento di un figlio naturale si farà nell'atto della nascita, o con un atto autentico anteriore, o posteriore alla nascita ».

<sup>(175)</sup> A.C. JEMOLO, *La conversione del matrimonio canonico senza effetti civili in matrimonio con effetti civili* (art. 14 legge 27 maggio 1929, n.847), in « Temi emiliana », 1929, II, coll. 105-118.

<sup>(176)</sup> G. STOCCHIERO, *Il matrimonio in Italia secondo il Codice di diritto canonico e le leggi della Chiesa e dello Stato per l'applicazione dell'art. 34 del Concordato lateranense*, Vicenza, Società anonima tipografica, 1929.

<sup>(177)</sup> D. SCHIAPPOLI, *Il matrimonio nel diritto canonico*, Napoli, Alvano, 1929; ID., *Il matrimonio canonico e civile, Memoria letta all'Accademia di scienze morali e politiche della Società reale di Napoli*, Napoli, Tipografia Sangiovanni, 1929. Per la memoria v. *infra* la lettera del 10 settembre.

<sup>(178)</sup> A. RAVÀ, *Il matrimonio secondo il nuovo ordinamento italiano*, cit.

24 <sup>(179)</sup> poteva essere scritto senz'aver prima dimostrato, ciò che non si fa né lì né ai paragrafi 6 e 7 <sup>(180)</sup> né per quanto vedo altrove, che ancor oggi può parlarsi in Italia di un atto costitutivo del matrimonio, che cioè l'atto religioso e l'atto civile sono ridicibili ad unità concettuale? In compenso, confrontando il testo con l'appendice, riconosco i buoni sentimenti cattolici dell'autore, e la sua dovuta sottomissione all'autorità ecclesiastica.

De Francesco mi ha lasciato capire che il mio contributo alle onoranze Ranelletti è il primo giunto, e che gl'invitati si erano riserbati di scrivere <sup>(181)</sup> durante l'estate: sei dunque sicuramente in tempo. Ho visto citate non ricordo più dove delle Istituzioni di diritto pubblico del Ranelletti <sup>(182)</sup>, molto recenti, in cui si parla del Concordato: dovrete appena possibile avere la cortesia di procurarmele, acquistandomele (penso si tratti di un corso litografato, che non si potrà trovare che a Milano).

Giorgio mi ha scritto di recente da Ayas, lagnandosi del freddo: vedeva possibile il movimento che io avevo accennato (Cognasso alla Univ.[ersità] e lui al Magistero), ma naturalmente non sapeva niente di positivo. Dio voglia che questo movimento possa davvero effettuarsi: e se la signora Nelda <sup>(183)</sup> potesse, tolta la distinzione delle grandi sedi, mutare Chieri con Torino, potrebbero davvero dirsi a posto.

Tu fino a quando resti ad Ortisei? E sarai a Roma a metà di settembre? Io non so ancora quel che farò. Avrei voluto rinunciare a Roma, sia per non mettermi in viaggio con i bambini non ancora guariti, sia perché ho scrupolo di rischiare di far abbreviare le vacanze a Redenti (ora a S. Moritz), dato che lo studio non può essere lasciato troppo a lungo senza nessuno, e che le frequenti gite che fo a Bologna non bastano che per le cose urgentissime. D'altronde temo di dare a mia suocera <sup>(184)</sup> un grande dispiacere. Mi deciderò nei prossimi giorni: se andrò a Roma, non vi starò però quest'anno oltre il 25 settembre. Ma sarò felice se potrò avere la gioia di trascorrere alcune ore in tua compagnia. Tiemmi dunque informato di tutti i tuoi movimenti: noi fino all'8 saremo qui.

Come ti ho accennato, i bambini migliorano, ma molto lentamente, e la piccola sopra tutto ha ancora delle ore cattive e dei brutti risvegli.

Grazie vivissime, anche da parte di Adele, alla Signora ed a te del vostro così affettuoso interessamento e dei graditissimi auguri.

<sup>(179)</sup> Il paragrafo tratta della « natura giuridica del matrimonio ». *Ivi*, pp. 51-56.

<sup>(180)</sup> I due paragrafi sono intitolati rispettivamente « Il sistema italiano del 1929 » (*ivi*, pp. 11-13) e « Carattere del nuovo ordinamento » (*ivi*, pp. 13-15).

<sup>(181)</sup> Da qui in avanti la lettera è manoscritta.

<sup>(182)</sup> O. RANELLETTI, *Istituzioni di diritto pubblico. Il nuovo diritto pubblico italiano*, Padova, Cedam, 1929.

<sup>(183)</sup> Nelda Sampò, moglie di Giorgio Falco.

<sup>(184)</sup> La suocera di Jemolo, Matilde Morghen Checchini, abita a Roma.

Speriamo i vostri due angioletti <sup>(185)</sup> non solo stiano bene, ma traggano il massimo giovamento da questa villeggiatura alpina. Baciata per me, porgi i miei ossequi alla signora, e tu gradisci un'affettuosissima stretta di mano

dal tuo

a.c.jemolo

Saluti a Messineo. Ci dev'essere anche Ercole <sup>(186)</sup> in giro dalle vostre parti: afferrandolo, farsi dare notizia del suo corso palermitano di storia della costituzione della Chiesa!

371 (361)

Cattolica, 6.IX.29

Carissimo, <sup>(187)</sup>

la nostra villeggiatura termina peggio che non sia cominciata. Titi da lunedì è stato preso da febbre, ed ormai è sicura la diagnosi di forma infettiva intestinale. Dicono che nella prima settimana non è possibile diagnosi più precisa, ed occorrerà attendere la prossima settimana per sapere se siamo di fronte alla forma più grave, il cui nome fa paura, od a forma più lieve. Comunque si tratterà di cosa lunga: torniamo oggi a Bologna, nel timore che più tardi il trasporto possa divenire più difficile.

Quando sarai a Ferrara, scrivimi: Dio volesse che potessi essere allora sufficientemente tranquillo per venirti a fare una visita.

Spero che le tue care piccine stiano ora bene, e siano svaniti i piccoli disturbi cui mi accennavi nell'ultima tua.

Saluta per me Mengarini, e scusami presso di lui se non gli scrivo, nel dubbio ch'egli sia già ripartito per Roma o per altra destinazione.

Ossequi alla Signora, e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano dal tuo aff.

je.

372 (362)

Bologna, 10.IX.29

Carissimo, <sup>(188)</sup> grazie dell'affettuosissimo interessamento, a te e alla tua gentile Signora.

<sup>(185)</sup> Anna Marcella e Graziella Falco.

<sup>(186)</sup> Francesco Ercole, professore di Storia moderna nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Palermo, tiene anche, per incarico, il corso di Storia del diritto italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(187)</sup> Cartolina postale.

<sup>(188)</sup> Cartolina postale.

Che ho a dirti? Titi ieri speravamo fosse alla fine della sua malattia, perché era disceso ad un 37.2: invece siamo di nuovo a 38. Il medico esclude sia forma grave, ma temo abbia ad esserlo lunga. Pupa <sup>(189)</sup> è anche lei presa nelle vie digerenti: non ha avuto che un giorno di febbre, ma non digerisce nulla, ed è molto sciupata ed assai giù. Speriamo stiano presto meglio: ma quanto ci vorrà poi a tirarli su!

Penso che voi vi godiate Ortisei più ora di quel che ve la siate goduta in agosto: ma fai qualche passeggiata? Ed anche la Signora sarà molto sacrificata, immagino, con Graziella.

Graziella ch'io desidererei molto conoscere, ma che tuttavia se verrò a Ferrara a trovare te, mi asterrò dal visitare — gireremo per le vie eosteremo in un caffè — posto che i miei non sono ancora guariti dalla pertosse, e che non vorrei essere un portatore di bacilli.

Ti dissi mai di una interessante cartolina di Stutz <sup>(190)</sup> in risposta alla mia nota sullo S[tato]. C.[ittà del] V.[aticano]?

Hai avuto la nota di Crosa <sup>(191)</sup> sull'art. 1° dello Statuto?

La memoria di Schiappoli — non ricordo se te l'abbia già scritto — s'intitola "Il matrimonio can.[onico] e civ.[ile] - Mem.[oria] letta all'Acc.[ademia] di sc.[ienze] morali e pol.[itiche] della Soc.[ietà] reale di Napoli: sono 33 pagine.

Ho letto l'articolo di Gentile sullo Stato confessionista: mi dicono che già Checchini <sup>(192)</sup> aveva scritto, in senso opposto, sull'argomento: ma io non ho visto.

Dammi notizia — informa l'amico analfabeta — di ciò che si scrive, soprattutto in materia matrimoniale. Avrei non so che pagato per averti accanto licenziando le bozze dei miei due articoli <sup>(193)</sup>.

<sup>(189)</sup> Adele Maria.

<sup>(190)</sup> Ulrich Stutz. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 327, n. 152.

<sup>(191)</sup> E. CROSA, *L'art. 1 dello Statuto e la sua evoluzione*, Pavia, Istituto pavese d'arti grafiche, 1929.

<sup>(192)</sup> Tebaldo Checchini, detto Aldo, nato a Campodarsego (Padova) il 17 aprile 1885, è professore di storia del diritto italiano a Camerino (dal 1922), dove è anche rettore, quindi a Cagliari, Pisa, Firenze e, infine, Padova. In quest'ultima Università è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza. Presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti e membro del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, è insignito della medaglia d'oro al merito della cultura e della scuola. È collaboratore dell'*Archivio giuridico* e di varie riviste giuridiche del Veneto. Nella sua opera di storico del diritto è stato spesso guidato da notevoli attitudini dommatiche, che ha poi largamente sfruttato in un campo teorico che ha prediletto, il diritto ecclesiastico, al quale ha dato contributi costruttivi. V. *Cecchini Aldo*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice III, 1, Roma, 1961, p. 356 (s.a.); *Cecchini Aldo*, in *Novissimo digesto*, vol. 3, Torino, 1957, p. 164.

<sup>(193)</sup> A. C. JEMOLO, *I tribunali ecclesiastici e le loro sentenze nel diritto italiano*, cit.;

Ho rimeditata la questione del rinvio recettizio, e sono venuto del tuo avviso: ma v'è un passo della relazione alla legge 810 <sup>(194)</sup> (non all'847 <sup>(195)</sup>) che bisognerebbe meditatissimo.

Sai che ho in massima accettato l'incarico da te rifiutato della Società editoriale <sup>(196)</sup>? Però non si è ancora parlato del lato soldi.

Ossequi alla Signora, e grazie anche da parte di Adele. Un bacio alle bimbe: a te un'affettuosissima stretta di mano.

Tuo je.

373 (363)

Bologna, 21.IX.29

Carissimo, <sup>(197)</sup>

spero la piccolina sia del tutto rimessa dal suo disturbetto intestinale. Qui da noi in massima situazione immutata: Titi ancora a letto, molto indebolito, e col termometro che continua a giocherellare intorno al 37, pur con tendenza a scendere verso g.[radi] 36. — So di non poter sperare in una tua visita qui: ma ti avevo proposto di venire un giorno, anzi un pomeriggio, a Ferrara, senza però mettere piede in casa, per paura di essere portatore di bacilli di pertosse. Se vuoi, dimmi il

---

Id., *Tribunali della Chiesa e tribunali dello Stato nel regime degli Accordi lateranensi*, cit.

<sup>(194)</sup> La relazione del governo alla legge 27 maggio 1929, n. 810, *Esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi, e del Concordato, sottoscritti in Roma, fra la santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929*, viene presentata da Mussolini e Rocco alla Camera il 30 aprile e al Senato il 16 maggio; quella della Commissione è svolta da Solmi alla Camera il 4 maggio e da Boselli al Senato il 21 maggio. V. *supra* n. 103; V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., pp. 223-235.

<sup>(195)</sup> L. 27 maggio 1929, n. 847, *Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio*. V. *supra* n. 103. Per le relazioni v. V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., pp. 250-265, 282-296.

<sup>(196)</sup> Jemolo fa forse riferimento al volume che gli è stato richiesto su *Il matrimonio* per il *Trattato di diritto civile* diretto da F. Vassalli (A. C. JEMOLO, *Il matrimonio*, in A. C. JEMOLO, *Il matrimonio* - G. TEDESCHI, *I rapporti patrimoniali dei coniugi, Trattato di diritto civile* diretto da F. Vassalli, vol. III, t. I, Torino, Utet, 1937, pp. 1-320). Il volume avrà due successive edizioni (1952 e 1957); verrà inoltre tradotto in spagnolo e pubblicato a Buenos Aires nel 1954. Più probabilmente il riferimento è al volume *Il matrimonio nel diritto canonico*, Milano, Vallardi, che uscirà nel 1941, ristampato nel 1993 a Bologna dalla casa editrice Il Mulino con il titolo *Il matrimonio nel diritto canonico. Dal Concilio di Trento al Codice del 1917*. V. la lettera del 10 novembre successivo.

<sup>(197)</sup> Cartolina postale. Sul timbro di annullo postale si legge: Agricoltori! Bisogna vincere la battaglia del grano!

pomeriggio che ti fa più comodo, escluso lunedì 23 in cui sono occupato. Se invece hai da lavorare e non hai ore disponibili o per una ragione qualsiasi la mia visita non ti fa comodo, ben sai che tra noi non è il caso di fare complimenti e che non me l'avrò a male per così poco.

Potresti mettermi da parte qualche numero d'Israël o del Vessillo in cui si parlasse del Concordato <sup>(198)</sup>? li vedrei volentieri.

Ossequi devoti alla Signora, un bacio alle bimbe: a te un'affettuosissima stretta di mano.

je.

374 (364)

23.IX.29

Carissimo, <sup>(199)</sup>

poiché non posso assentarmi da qui una giornata, ed essendo la mia Bugatto e la tua Isotta Fraschini in riparazione occorre servirsi del treno, vedo che non possiamo stare insieme che poco. Io verrei dopodomani mercoledì alle 15.29 e ripartirei alle 17.23: vedo che non c'è modo di fare diversamente. Ti dò quindi appuntamento alla stazione mercoledì alle 15.29, che trattandosi di un accelerato saranno poi le 15.40. Un'ora e mezza da stare insieme ce l'avremo in ogni modo.

Se non ti tornasse comodo quel giorno, mandami un espresso, o telefonami in mattinata al 24-58 <sup>(200)</sup>.

Ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te una affettuosissima stretta di mano.

je.

375 (368)

Bologna, 30.IX.29

Carissimo, <sup>(201)</sup>

sono mortificato di essermi lasciato non solo prevenire dalla tua cortesia ma di avere anche tardato a risponderti. Gli è che qui abbiamo già cominciata un'annata forense, e si è già ripreso a fare le otto o nove ore di studio, spesso in un lavoro istupidente: oggi ad es. giornata assorbita per intero da interminabili discussioni a 7 od 8 in materia di conti coloniali, materia cui io sono doppiamente chiuso.

---

<sup>(198)</sup> V. ALFONSO PACIFICI, *In regime di concordato*, in « Israel », XIV, 28 febbraio 1929, pp. 1-2.

<sup>(199)</sup> Cartolina postale con l'intestazione: R. Università degli studi di Bologna.

<sup>(200)</sup> Il numero di telefono è riscritto, presumibilmente da Falco, in calce alla cartolina in caratteri grandi e ben in risalto.

<sup>(201)</sup> Cartolina postale.

Puoi immaginare se sono state care per me le brevissime (purtroppo) ore che ho trascorse in tua compagnia, ed il bel dono che mi hai fatto concedendomi di conoscere il tuo angioletto <sup>(202)</sup>, tanto bello prospero e caro, con i suoi occhietti luminosi e le sue guancine rosate, che Dio sempre la benedica. E tanto piacere ho avuto di poter salutare la tua Signora e di rivedere Anna Marcellina, cui l'essere stata rapata nulla ha tolto della sua grazia e della sua gentilezza.

Mengarini mi è arrivato qui all'improvviso ieri: oggi è a Ferrara: poi ritornerà ancora qui. Se si potesse trovare modo di sistemarlo alla nuova Scuola superiore di commercio <sup>(203)</sup>!

Ho visto in vetrina Pertinax <sup>(204)</sup>, ma non ho ancora trovato modo di farlo acquistare da nessuno che poi me lo impresti!

Quando posso sperare in una tua visita? Io non conto muovermi che domenica — se pur ci riuscirò, e non mi pare possibile!- per fare una corsa di 24 ore a Venezia. Tutti gli altri giorni sono qui. Cerca quindi di essere buono, e di farmi questo regalo di una tua visita.

Hai visto Stutz? avete trascorsa insieme una buona giornata? girava per l'Italia?

Ossequi alla Signora: un bacio alle tue care piccole; a te un'affettuosissima stretta di mano.

je.

376 (365)

Bologna, 2 ottobre '29

Carissimo, <sup>(205)</sup>

ieri andando in gita per l'Appennino Parmense con Redenti e Menoni si entrò a parlare della transazione Consorzio vivi e morti che si conchiude in questi giorni. E mi venne fatto di dire a Menoni che c'era un tuo parere <sup>(206)</sup> nell'interesse degli Ospizi che mi consta non esserti mai stato pagato, ed essere anzi stato stampato a tue spese.

Menoni mi ha detto che anche il loro studio deve essere pagato della totalità delle sue prestazioni in quest'annosa vertenza: che pertanto tu sei in tempo a mandare la tua nota perché venga inserita nella nota generale.

<sup>(202)</sup> Graziella, secondogenita di Mario Falco, nata il 28 gennaio.

<sup>(203)</sup> L'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bologna viene istituito con regio d.l. 10 ottobre 1929. V. *Arturo Carlo Jemolo: vita ed opere di un italiano illustre*, a cura di G. Cassandro, A. Leoni, F. Vecchi, Napoli, Jovene 2007, p. 24, n. 113.

<sup>(204)</sup> PERTINAX, *Le partage de Rome*, Paris, Grasset, 1929.

<sup>(205)</sup> Cartolina postale.

<sup>(206)</sup> M. FALCO, *La celebrazione dell'ufficio divino nella cattedrale di Parma e la trasformazione del « Consorzio dei vivi e dei morti »*, Parere « pro veritate », Torino 1917.

E non vedo perché non dovresti farlo, sia pure calcolando il compenso al valore che aveva la moneta allora e non a quello che ha al momento del pagamento.

Ti consiglierei di fare la nota e di mandarla direttamente all'avv. Renzo Menoni, via Dante 10, Parma, o — venendo qui — di darla a Redenti.

Hai avuto un numero del Giornale di Genova con una specie di panegirico che ci fa A. Lombroso <sup>(207)</sup>?

Ossequi alla Signora, un bacio alle bimbe.

aff. a.c.jemolo.

377 (366)

Bologna, 7 ottobre

Carissimo, <sup>(208)</sup>

ritorno stasera dalla mia corsa a Venezia, che ha avuto un'appendice padovana di una notte e di una mattina, e sono dolentissimo di trovare la tua cartolina a casa ed il tuo biglietto in ufficio.

Siccome mi [...] poco, accennando anche alla mia gita [...] a Venezia, e senza dirmi che saresti passato da me il giorno appresso, non pensavo proprio che la tua gita a Torino sarebbe stata così prossima, ed ero andato via tranquillo sotto questo aspetto. Cerca di fermarti un poco venerdì, e comunque scrivimi l'ora del tuo passaggio: tolto che tra le 10 e le 12, in cui sono impegnato, verrò quanto meno alla stazione, e ti riporterò anche il libro <sup>(209)</sup> che cortesemente mi mandasti a mezzo di Mengarini.

L'a.[utore] si è coscienziosamente preparato, ma sui libri, e mi pare che gli sia sfuggita la cosa secondo me più interessante, l'indifferenza profonda di tutti per l'avvenimento: dei giovani nessuno si è commosso in nessun senso. Così le conclusioni mi paiono irreali.

La mostra di Venezia era bella, ma io ero così stanco, e così ossessionato delle molte cose che mi attendevano al mio ritorno, da non riportare che strapazzo da questa gita.

<sup>(207)</sup> Probabilmente si tratta del barone Alberto Emanuele Lombroso (Torino, 1872-S.Margherita Ligure, 1942). Laureato in Giurisprudenza, bibliofilo, letterato e storico, dirige dal 1903 la « *Rêvue napoléonienne* », poi la « *Rivista di Roma* », quindi collabora con la « *Gazzetta del popolo* », il « *Giornale di Genova* », « *Il Messaggero* », il « *Giornale d'Italia* », il « *Telegrafo* ». I suoi studi di storia più noti, oltre quelli relativi alla prima guerra mondiale, alla quale partecipa come volontario, riguardano l'età napoleonica. Dona alla biblioteca nazionale di Torino, dopo l'incendio del 1904, tutta la sua biblioteca, particolarmente cospicua per la parte napoleonica. V. *Lombroso Alberto Emanuele*, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1928, p. 296.

<sup>(208)</sup> Cartolina postale.

<sup>(209)</sup> Falco ha inviato a Jemolo una copia del volume di Pertinax *Le partage de Rome*, che tratta dei Patti del Laterano.

Mentre ti prego ancora di cercare venerdì di fermarti un poco da me, ti incarico di ricordarmi devotamente a tutti i tuoi cari di costì.

Con costante affetto

tuo je.

Ho scritto a Parma per le cose tue di là.

378 (369)

Bologna, 10 novembre

Carissimo, <sup>(210)</sup>

Non ho ancora avuto il tuo corso <sup>(211)</sup> che pur desidero con tanta impazienza. Come mai?

Niente di nuovo a dirti; parto stanotte per Roma per ritornare venerdì mattina alle 6, in tempo per fare le mie tre ore di lezione. Ho avuto oggi una lettera di Ricci dal Cairo <sup>(212)</sup>; meno male che ha trovato il suo nido anche lui!

Spero le tue care piccoline stiano sempre bene; confido anche che a Torino abbia potuto trascorrere una buona giornata. Per Giorgio nulla di nuovo? Mio cognato <sup>(213)</sup> confida di far aprire un concorso di storia medievale a Firenze; e lì non vedo chi potrebbe passare avanti a Giorgio.

Ossequi alla Signora, baci alle bimbe; a te un saluto affettuosissimo.  
je.

Pacchioni mi ha girato la offerta di Vallardi <sup>(214)</sup> che tu hai rifiutata. Scrivere per quest'estate un trattato di 600 pagine di formato gr.! Scherzano. Da Gaetano <sup>(215)</sup> più nulla ho avuto.

j.

<sup>(210)</sup> Cartolina postale listata a lutto, intestata: Studio legale avv. prof. Enrico Redenti, via Zamboni, 6 - Bologna - telefono 24-58. Dattiloscritta.

<sup>(211)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico 1928-1929*, cit.

<sup>(212)</sup> Umberto Ricci, sospeso dall'insegnamento, si è trasferito a Il Cairo, dove insegna all'Università. V. le lettere del 17 ottobre 1928 e del 24 febbraio 1929.

<sup>(213)</sup> Raffaello Morghen, fratello di Adele Jemolo Morghen. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 392, n. 17.

<sup>(214)</sup> Jemolo pubblicherà da Vallardi il volume *Il matrimonio nel diritto canonico* (Milano, Vallardi, 1941, pp. 463), cit. La sua opera *Il matrimonio*, invece, che costituisce la prima parte del volume terzo, tomo primo del *Trattato di diritto civile* diretto da Vassalli, cit., consta di 320 pagine.

<sup>(215)</sup> Forse Jemolo si riferisce a Giuseppe Paolo Gaetano, magistrato (Primo presidente della Corte d'appello di Trieste, poi Procuratore generale di Cassazione), membro della commissione per la riforma del Codice civile e collaboratore di Mariano D'Amelio per il *Commentario al codice civile*.

379 (370)

Bologna, 19 novembre

Carissimo, <sup>(216)</sup>

grazie della cara lettera: attendo con vivo desiderio le prossime dispense. Se ne trovassi il tempo vorrei durante le vacanze di Natale scrivere qualcosa intorno a quella questione: — matrimonio del C.[o-dex] i.[uris] c.[anonici] o matr.[imonia] della legge 27 maggio — che mi sembra il punto essenziale <sup>(217)</sup>, come del resto tu hai subito visto. Ma sono schiacciato di lavoro, e stanchissimo già prima di cominciare.

Grazie di Pertinax, che ti restituisco ora.

Ti scrivo stasera per una questione ancillare: Adele desidera sapere se caso mai avete bisogno di donna, ch  avrebbe un'ottima ragazza da mettere a posto. Ma credo siate gi  provvisti.

Ti riscriver  appena abbia una giornata pi  calma.

Baci alle bimbe tanto care — ossequi alla Signora, a te un saluto affettuosissimo.

je.

Giorgio? nulla?

380 (372)

Bologna, 26 novembre '29

Carissimo,

speravo di poterti scrivere durante le lauree, ma invece sono stato costretto a scrivere comparse: giacch  qui siamo alle prese con un lavoro disperato e se continua cos  non arriveremo a met  anno senza l'esaurimento nervoso. Io ho gi  dovuto ridurre al minimo le mie ore di sonno!

Oggi ricevo "Il diritto della Chiesa nell'ordinam.[ento] Concordat.[ario] ital.[iano]" <sup>(218)</sup> che gi  avevo letto sulla Temi, e te ne porgo i ringraziamenti pi  vivi: d'accordo su tutto — salvo che per me non ha ragion d'essere il dubbio retrospettivo di cui a pag. 4 <sup>(219)</sup> —. Per  non   il caso di rivolgere a te il rimprovero di eccessiva schematicit  che tu

<sup>(216)</sup> Cartolina postale come la precedente, con l'aggiunta del timbro di Jemolo.

<sup>(217)</sup> Sull'argomento Jemolo pubblica l'anno successivo *Competenza dei tribunali civili sulle cause di annullamento dei matrimoni preconcordatari*, in « Rivista di diritto processuale civile », 1930, II, pp. 200 ss.

<sup>(218)</sup> M. FALCO, *Il diritto della Chiesa nell'ordinamento concordatario italiano*, in « Temi emiliana », 1929, 2, coll. 129-133. Sul medesimo fascicolo esce anche un altro articolo di Falco, *La natura giuridica degli accordi lateranensi e le loro relazioni* (ivi, coll. 118-125) e uno di Jemolo, *La conversione del matrimonio canonico senza effetti civili in matrimonio con effetti civili (art. 14 legge 27 maggio 1929, n. 847)* (ivi, coll. 105-118).

<sup>(219)</sup> « Controverso rimaneva se il rinvio alle norme canoniche si dovesse intendere fatto soltanto alle norme vigenti al momento del rinvio od anche a quelle emanate

indirizzavi ai miei Elementi? Qui mi pare che hai superato te stesso nell'essere scheletrico: e penso che non bisognasse invece esserlo: a quanti restano intellegibili in tutto il loro valore, ad es., le prime righe di pag. 7 <sup>(220)</sup>? Ciò non toglie, s'intende, che le tue pagine siano sempre sicure e se la parola non fosse abusata, direi magistrali.

Spero che abbia potuto andare a Torino a sentire la lezione di Giorgio <sup>(221)</sup>; ma sono davvero dolente che tutto si rinvii: quando scadrà il termine utile? A Napoli Omodeo <sup>(222)</sup> non ha poi effettuato il passaggio, ma pare che anche lì la cattedra sia bloccata per quest'anno. Sarebbe davvero oltremodo doloroso che Giorgio dovesse ancora sottoporsi ad un concorso: ma perché dorme questa benedetta facoltà torinese!

Ed a Torino hai visto Pivanino <sup>(223)</sup> e Ruffini?

Io sono in attesa delle tue Lezioni <sup>(224)</sup>, che come ti ho detto vorrei fossero lo spunto per un mio articolo, se riuscirò a scriverlo.

Della Editoriale <sup>(225)</sup> nessuno si è più fatto vivo: né io li sollecito, dal momento che non avrei oggi tempo né modo di scrivere una sola parola.

Quando hai qualche libro che sia utile qui fare acquistare al Seminario giuridico, mandamene l'indicazione, ma completa. Io non leggo mai nulla. Stasera mi hanno dato il libro di Missiroli <sup>(226)</sup> (!), ma non so quando troverò il tempo di leggerlo.

Qui del resto niente di nuovo (salvo una mia litigata solenne con

successivamente dalla Chiesa». M. FALCO, *Il diritto della Chiesa nell'ordinamento concordatario italiano*, Padova, Cedam, 1929, estratto da « Temi emiliana », 1929, p. 4.

<sup>(220)</sup> « lo Stato [...] stabilisce che sieno regolati dal diritto canonico i matrimoni di coloro che, in possesso di determinati requisiti e adempite determinate formalità, celebrano il matrimonio secondo le leggi canoniche e ne ottengono la trascrizione nei registri dello stato civile. D'altra parte, se questo sistema costituisce una restrizione dell'ampio riconoscimento del sacramento, lo Stato ha, invece, rinunciato, sia pure con alcune restrizioni e riservandosi misure di controllo, alla giurisdizione, non sulla materia matrimoniale, ma sui matrimoni celebrati davanti all'autorità ecclesiastica ». *Ivi*, p. 7.

<sup>(221)</sup> Giorgio Falco ha tenuto la prolusione a Torino, ma viene chiamato solo l'anno successivo: per un anno l'insegnamento gli è affidato per incarico.

<sup>(222)</sup> Adolfo Omodeo (Palermo, 1889 - Napoli, 1946), storico, dopo aver insegnato storia antica all'Università di Catania, è professore di storia della Chiesa all'Università di Napoli, della quale diviene anche rettore. V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., p. 73.

<sup>(223)</sup> Silvio Pivano.

<sup>(224)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, cit.

<sup>(225)</sup> V. la lettera del 10 settembre precedente.

<sup>(226)</sup> M. MISSIROLI, *Date a Cesare. Politica religiosa di Mussolini con documenti inediti*, Roma, Libreria del littorio, 1929.

Borsi durante le lauree, dopo la quale ci siamo tolti il saluto): De Gregorio dev'essere già venuto, ma non ha ancora tenuta la prolusione. Ramponi si è rotto un femore, ma pare che questo gli abbia sgombrato la mente, che sia divenuta più limpida. Abbiamo dato un incarico a Pergolesi <sup>(227)</sup> per il diritto sindacale. Ed io ho avuto un incarico — non so se te l'abbia scritto — per le Istituzioni di diritto pubblico alla scuola superiore di commercio <sup>(228)</sup>: così sono 9 ore di lezione che si sommano a tutto il resto.

Hai sentito dei 5 concorsi banditi? E tu non pensi che sia il caso di far muovere qualche facoltà per chiederne a marzo uno di ecclesiastico, che consenta di mettersi a posto a Magni, che credo farà bene, e magari di consolidare la cattedra pure a Savagnone ed al mio povero Forchielli?

Conosci a Milano un avv. Funaro, che mi ha chiesto prima chiarimenti su un mio articolo, e poi mi ha mandato alcuni opuscoli? chi è?

Pacchioni ha ripreso la vita di facoltà? Io gli sono in debito di una risposta, ma già sono debitore di tutto il mondo, a questo riguardo!

La mia noticina <sup>(229)</sup> alla Riv.[ista] di dir.[itto] commerciale è rinviata al nuovo anno? Quando potrò, scriverò qualche altra cosa, ma Dio sa quando ciò sarà!

Sono lieto delle buone notizie delle tue care bambine: Anna Marcellina sarà un po' meno maschietto che non fosse quando l'ho vista a Ferrara: e Graziella è sempre la florida rosa che ho conosciuta? Ho sempre nella mente i suoi splendidi occhi, vero raggio di cielo sereno!

I nostri benino: Titi ha preso le prime lezioni di piano, e mentre ripete con la mamma di terza, studicchia un pochino di francese.

Vogli porgere alla Signora i miei memori e rispettosi saluti, bacia per me le bimbe, ed abbiti un abbraccio di cuore dal

tuo aff.

je.

---

<sup>(227)</sup> Ferruccio Pergolesi, nato a Osimo, Ancona, il 3 gennaio 1889, insegna nell'Università di Ferrara e, dal 16 dicembre 1938, diritto costituzionale a Bologna, materia insegnata l'anno precedente per incarico da Giuseppe Forchielli. V. *Pergolesi Ferruccio*, in *Novissimo digesto*, vol. 9, Torino 1968, p. 950 (s.a.).

<sup>(228)</sup> Presso l'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Bologna, istituito con regio d.l. 10 ottobre 1929, Jemolo tiene per incarico dal 1930 al 1934 il corso di Istituzioni di diritto pubblico. V. *Arturo Carlo Jemolo: vita ed opere di un italiano illustre*, cit., p. 24.

<sup>(229)</sup> La nota uscirà l'anno seguente: A.C. JEMOLO, *Il debitore di obbligazione alternativa inadempiente e la perdita della facoltà di scelta*, in « Rivista di diritto commerciale », 1930, II, pp. 16 ss.

381 (373)

15 dicembre 1929

Carissimo, <sup>(230)</sup>

Grazie della tua buona lettera. Sono contento che Pitzorno abbia seguito il mio consiglio di adottare il tuo corso <sup>(231)</sup>, e solo mi duole di non averne parlato in tempo a Monti <sup>(232)</sup> per Bari; ma sarà per un altr'anno. Le premure dell'editore mi lasciano però un certo dubbio (Dio mi perdoni il sospetto se è infondato) che abbia tirato assai più di 200 copie.

Bisognerebbe fossi così cortese da mandarmi quei due numeri d'Israël ove si parlava del Concordato di cui mi accennasti; ho qui le bozze dell'articolo per cui mi occorrono, e desidererei non restituire tali bozze senz'averli visti.

Sono stato due giorni a Roma per due cause, ed al Palazzo di giustizia ho visto mezza Università : Scialoja, Chioventa <sup>(233)</sup>, Carne-  
lutti, Ferrara <sup>(234)</sup>, Segni <sup>(235)</sup>, Vacchelli <sup>(236)</sup>, Mossa, molto in collera

<sup>(230)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

<sup>(231)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico 1928-1929*, cit.

<sup>(232)</sup> Gennaro Maria Monti (Napoli, 16 novembre 1896 - Colletorto, Campobasso, 28 ottobre 1943) insegna storia del diritto italiano a Bari. Già funzionario presso l'archivio di Stato di Napoli, quindi professore di storia del diritto italiano nell'Università di Sassari, insegnerà poi la medesima materia all'Istituto universitario navale di Napoli e Storia delle dottrine politiche all'Università di Napoli. V. *Monti Gennaro Maria*, in *Novissimo digesto*, vol. 10, Torino 1964, pp. 891-892 (s.a.).

<sup>(233)</sup> Giuseppe Chioventa. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 294, n. 30.

<sup>(234)</sup> Francesco Ferrara (Avola, Siracusa, 21 gennaio 1877 - Napoli, 11 dicembre 1941), laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Messina, consegue la libera docenza in diritto civile all'Università di Catania. Incaricato di diritto civile e di filosofia del diritto nella libera Università di Camerino (1903-1905), nel 1904 vince il concorso alla cattedra di diritto civile presso l'Università di Perugia, da dove passa nel febbraio 1911 all'Università di Messina, quindi a Siena nello stesso anno e nel 1914 a Pisa, dove rimane per venticinque anni. Nel periodo pisano insegna anche al R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze. Viene infine chiamato a Napoli nel 1939, dove subentra a Coviello. V. A. DE NITTO, *Ferrara Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 46, Roma, 1996, pp. 484-487.

<sup>(235)</sup> Antonio Segni (Sassari, 2 febbraio 1891-Roma, 1° dicembre 1972) insegna diritto processuale civile nelle Università di Perugia, Cagliari, Pavia, Sassari (dove è anche rettore dal 1946 al 1951) e Roma, dove rimane in ruolo fino al 1961. Iscritto al Partito popolare dalla sua fondazione, nel 1942 è tra gli organizzatori della Democrazia cristiana. Deputato al Parlamento, sottosegretario, più volte ministro, è Presidente del Consiglio dal 1955 al 1957. Eletto Presidente della Repubblica nel 1962, rimane in carica

con i bolognesi in genere e con me in specie, Liebmann <sup>(237)</sup>, Scaduto, che discuteva una causa sul maggese in relazione ai contratti agrari della Sicilia, Orlando ed altri ancora; vidi anche Solmi scendendo dal treno. Ma non ho sentito niente d'interessante.

Ti sarei grato se m'informassi sulle voci relative al concorso di storia medioevale a Firenze. Mio cognato che ha dato e dà opera per farlo aprire, contava che Giorgio fosse riuscito a mettersi a posto, non vi avrebbero partecipato che Ottokar <sup>(238)</sup>, Barbadoro e lui; e per tale caso aveva delle speranze; mentre riteneva che concorrendo Cognasso o Giorgio i primi classificati sarebbero stati sicuramente loro. Appunto per ciò — oltre che per l'amicizia e l'ammirazione che nutre per Giorgio — avrebbe desiderato che questi si mettesse a posto a Torino; ma il tentativo di far muovere P.[ietro] F.[edele] si è infranto contro la consueta accidia di questi.

Tu invece cosa sapresti di questo concorso fiorentino?

A Roma vidi Liebmann molto preoccupato, perché sembrava che il diritto penale (Delitala <sup>(239)</sup>?) all'ultimo momento soffiasse il concorso

fino al 1964, quando rassegna le dimissioni perché colpito da malattia. Viene nominato senatore a vita. V. *Segni Antonio*, in *Novissimo Digesto*, vol. 16, Torino 1969, p. 275 (s.a.).

<sup>(236)</sup> Giovanni Vacchelli, V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 328, n. 159.

<sup>(237)</sup> Enrico Tullio Liebman, nato a Leopoli da famiglia triestina il 14 gennaio 1903, studia a Roma, dove è allievo di Chiovenda. Insegna nelle Università di Sassari, Modena, Parma, Pavia, Torino, Milano (dove è anche preside). Viene insignito della laurea *honoris causa* nelle Università di Rio de Janeiro e di San Paolo. È condirettore della « Rivista di diritto processuale ». V. *Liebman Enrico Tullio*, in *Novissimo digesto*, vol. 9, Torino 1968, p. 931 (s.a.); G. TARZIA, *I processuali civilisti*, cit., pp. 81-83.

<sup>(238)</sup> Nicola Ottokar « nacque a San Pietroburgo nel 1884, da una famiglia calvinista di origine probabilmente baltica. Quasi nulla si sa della giovinezza e dei suoi studi, che lo condussero nel 1916 ad assumere l'insegnamento presso la remota Università di Perm, di cui fu anche rettore; nel periodo della docenza in Russia studiò comunque le città francesi del basso medioevo, manifestando così una spiccata attenzione per la storia politica dell'Europa occidentale. Abbandonata la sua patria all'inizio degli anni '20, si trasferì a Firenze, dove fu supplente e poi titolare della cattedra di storia a partire dal 1930 fino alla morte nel 1957. La sua opera più celebre fu quella dedicata alla ricostruzione del ceto dirigente del comune fiorentino alla fine del Duecento, scritta come confutazione della tesi formulata da Salvemini nel 1899 ». L. TANZINI, *Nicola Ottokar*, in *Storia di Firenze. Il portale per la storia della città, Dizionario degli storici di Firenze* (<http://www.dssg.unifi.it/SDF/dizionario/Ottokar.htm>).

<sup>(239)</sup> Giacomo Delitala, nato a Sassari il 3 aprile 1902, laureato in Giurisprudenza a Sassari, conseguita la libera docenza nel 1927, insegna diritto e procedura penale a Camerino, dove vince il concorso nel 1930, quindi, dal 1931, a Milano, prima all'Uni-

alla procedura; ed ieri sentivo dire che forse anche il concorso di storia del diritto italiano sarebbe stato biffato.

Mi ha scritto dal Cairo Umberto Ricci; però senza darmi notizia alcuna di lui, né dirmi come sia sistemato colà.

Il libro di Missiroli? Non so come abbia potuto destare tanta impressione, perché mi pare miserrima cosa; non c'è più neppur l'ombra dell'autore di *Monarchia socialista* <sup>(240)</sup> e del Papa in guerra <sup>(241)</sup>. Questo qui è proprio un pover'uomo. Ho letto un discorso del Papa piuttosto vibratuccio tenuto il 1° di questo mese, ma non specifico.

Quanto al trattato sul matrimonio a parte la questione di compensi, mi pare che non sia cosa in cui sia dato prendere impegni alla leggera. Prima scriverlo, e poi cercare l'editore.

Circa la stampa del tuo corso <sup>(242)</sup>, falla cominciare subito, e non ti lasciare prendere ancora da scrupoli.

Vogli porgere l'espressione del mio rispettoso e devoto ricordo alla Signora, e bacia per me le tue care bimbe; tu abiti una forte stretta di mano

dal tuo  
je.

382 (374)

Bologna, 25.XII.29

Carissimo, <sup>(243)</sup>

grazie dei graditissimi ed affettuosi auguri.

Spero la vostra infreddatura generale sia già terminata, ed Anna Marcellina ch'era la più presa stia ora completamente bene.

Ancora non ho avuto il Corso, e sai quanto lo desidero.

versità cattolica del Sacro Cuore e dal 1947 all'Università statale, dove rimane fino alla morte, salvo un anno di insegnamento (1958-1959) a Roma. Dal 1930 è condirettore della « Rivista italiana di diritto penale » e, dal 1958, direttore responsabile della « Rivista italiana di diritto e procedura penale ». Muore il 7 novembre 1972. V. *Delitala Giacomo*, in *Novissimo digesto*, vol. 5, Torino 1968, p. 385 (s.a.); R. CAPITELLI, *Giacomo Delitala (1902/1972) e l'evoluzione della scienza del diritto penale in Italia*, in « Rivista trimestrale di Diritto e procedura penale militare », luglio-dicembre 2002; G. MARINUCCI, *I penalisti e i processuali penalisti*, cit., pp. 90-93. Un elenco delle pubblicazioni di Giacomo Delitala si trova in *Studi in memoria di Giacomo Delitala*, vol. I, Milano, Giuffrè, 1984, pp. IX-XII.

<sup>(240)</sup> M. MISSIROLI, *La monarchia socialista*, Bari, Laterza, 1914.

<sup>(241)</sup> M. MISSIROLI, *Il papa in guerra*, Bologna, Zanichelli, 1915.

<sup>(242)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico 1928-1929*, cit.

<sup>(243)</sup> Cartolina postale.

Ti sarò grato se mi scriverai presto una parola per rassicurarmi intorno alla vostra salute, ed intanto mi darai notizie di quel concorso di storia med.[ievale] di Firenze, per quanto tu ne sai.

Abbiti con tutta la tua cara famigliola i miei più fervidi ed affettuosi auguri per il nuovo anno: ossequi alla Signora, e baci alle bimbe.  
Affettuosamente

je.

1930



383 (375)

Bologna, 3 gennaio '30

Carissimo, <sup>(1)</sup>

ho ricevuto il bellissimo Corso <sup>(2)</sup>, che ho cominciato a leggere col più vivo interesse. Dà retta a me, non ti lasciare assalire da altri scrupoli, e stampa.

Da lungo tempo dovevo chiederti, e me ne son sempre dimenticato, se viva ancora l'Archiv für öffentliches Recht <sup>(3)</sup>, e dove ci si debba rivolgere per l'abbonamento. Se è morto, che altra rivista tedesca c'è, cui la Riv.[ista] di diritto pubblico possa abbonarsi, ove non riesca ad ottenere lo scambio?

Qui ho sciupato le mie vacanze senza concludere nulla di nulla, un po' per il turbamento che ci ha portato una minaccia alla salute della povera signora Red.[enti] <sup>(4)</sup> (88 a. compiuti!) oggi fortunatamente superata, sembra, un po' per la mia indolenza e sonnolenza continua.

Pacchioni ha trovato chi scriva il trattato sul matrimonio <sup>(5)</sup> nella mole e con la velocità comandate?

Vogli porgere i miei rispettosi saluti alla Signora e con Lei e le care bimbe gradisci i più fervidi ed affettuosi auguri di buon proseguimento.  
tuo je.

384 (376)

Bologna, 29 gennaio

Carissimo, <sup>(6)</sup>

sono ancora un po' "sbarnà" per il fatto di una stufa che stanotte ci procurò una intossicazione a tutti, con disturbi in me non gravi, ma

---

<sup>(1)</sup> Cartolina postale.

<sup>(2)</sup> Falco ha inviato a Jemolo il dattiloscritto del suo *Corso di diritto ecclesiastico*, che verrà pubblicato presso la Cedam di Padova nel corso del 1930.

<sup>(3)</sup> La rivista trimestrale « Archiv für öffentliches Recht », pubblicata dall'editore Mohr tra il 1886 e il 1910, a partire dal 1911 vede modificato il titolo in « Archiv des öffentliches Recht », presso il medesimo editore.

<sup>(4)</sup> Si tratta della mamma di Enrico Redenti, professore di diritto processuale civile a Bologna, presso il cui studio Jemolo svolge la sua attività di avvocato.

<sup>(5)</sup> V. la lettera del 10 novembre 1929.

<sup>(6)</sup> Cartolina postale

più seri in mia moglie e nei bambini. Ad ogni modo mi affretto a scriverti per dirti che hai ragione di rimproverarmi il mio silenzio. Ne ha qualche parte il tuo Corso (7), nel senso che mi ero proposto di scriverti una serie di lettere assai lunghe, di discussione di vari punti. Ma dove trovare il tempo? Non puoi credere quanto sia occupato: lo studio Red.[enti] mi assorbe sempre di più, e mi accorgo di non avere più 20 anni, di cominciare ad avere della stanchezza mentale e dei periodi di fiacca incoercibile.

Io dentro marzo debbo scrivere 7 colonne di Giansenio e di Giansenismo (8) e varie altre voci della Treccani (9): oltre ad una recensione per la nuova Leonardo. Quindi proprio Foro eccl.[esiastico] (10) non posso addossarmelo, tantopiù che so già che non sarò puntuale neppure per le voci che ho trattenute (giacché più d'una ne ho rifiutata).

Tu però non ti caricare con la Treccani. Pubblica piuttosto qualcosa del molto lavoro compiuto per il disegno sul culto israelitico (11) che se metterà a venire al mondo il tempo che impiegano i codici non arriverà prima del '40.

Mi duole di sentire della tosse di Graziella, che le impedisce di prendere un po' d'aria in questo inverno così mite. I miei stanno discretamente, salvo che tossiscono sempre: ci sarebbe quasi da credere che questa tosse non debbano togliersela più.

Nella speranza di trovare presto il tempo di scriverti a lungo come vorrei, ti prego di porgere i miei ossequi alla Signora, di baciare per me le bimbe, e di gradire un'affettuosissima stretta di mano

dal tuo je.

---

(7) V. *supra* n. 2.

(8) A.C. JEMOLO, *Giansenio Cornelio*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 16, Milano 1932, pp. 970-973.

(9) Per un elenco delle voci dell'Enciclopedia scritte da Jemolo v. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., p.144.

(10) Jemolo si riferisce alla voce *Foro ecclesiastico* per l'*Enciclopedia italiana*, affidata a Falco. A scriverla è invece Guido Bonolis, sotto la voce *Foro. diritto* (in *Enciclopedia italiana*, vol. 15, Milano, 1932, p. 724).

(11) Il disegno di legge sulle Comunità israelitiche in Italia, alla stesura del quale Falco collabora, verrà promulgato con regio decreto 30 ottobre 1930, n. 1731. Falco pubblicherà alcuni articoli sulla normativa dopo la promulgazione del decreto e del regolamento esecutivo (d.min. 19 novembre 1931, n. 1561): *Lo spirito della nuova legge sulle comunità israelitiche italiane* (in « La rassegna mensile di Israel », 1931, pp. 3-22); *La nuova legge sulle comunità israelitiche italiane* (in « Rivista di diritto pubblico », 1931, pp. 512-530); *Il regolamento per l'esecuzione della legge sulle comunità* (in « Israel », 1932, 14 gennaio, pp. 4-10).

Giorgio concorre a Firenze, penso. Ed a Torino, chiamano poi S. <sup>(12)</sup>? meglio quello che bloccare due cattedre con Cog.[nasso] <sup>(13)</sup>.

Hai letto Ignotus <sup>(14)</sup>? qualcuno <sup>(15)</sup> vi ha ravvisato Scad.[uto], ma penso sia da escludere per il cenno che è di Scad.[uto] stesso in una certa pagina, e che non può essere di mano sua.

385 (377)

Bologna, 5.II.30

Carissimo, <sup>(16)</sup>

spero che Grazia sorridente sia già ristabilita del tutto, e rosea e calma com'era quando ebbi il piacere di conoscerla. Questi benedetti bimbi son fatti apposta per darci con pochi giorni di malessere il contrappeso di tutte le gioie che ci danno in un lungo periodo.

Qui niente di nuovo. Io sgobbo sgobbo sgobbo, e sono proprio seccato di dovere fare tutto così male e di non aver tempo per fare bene una sol cosa. L'altro ieri sono stato a Roma a scappa e fuggi, ma non ho trovato in Cassazione che Ferrara <sup>(17)</sup> che deve andarvi spesso, e che non si abbellisce invecchiando.

A Milano che si fa? conosci Girola <sup>(18)</sup>? è venuto a trovarmi

<sup>(12)</sup> Jemolo si riferisce probabilmente a Pietro Silva, il quale però non viene chiamato a Torino, ma rimane ad insegnare Storia all'Istituto superiore di magistero dell'Università di Roma. V. la lettera successiva del 22 febbraio. Si potrebbe trattare anche di Luigi Simeoni, il quale peraltro resta a Bologna e non viene chiamato a Torino.

<sup>(13)</sup> Francesco Cognasso insegna storia al Magistero di Torino e aspira a ricoprire la cattedra di storia medievale e moderna presso la Facoltà di Lettere della medesima Università.

<sup>(14)</sup> IGNOTUS, *Stato fascista Chiesa e scuola*, Roma, Libreria del Littorio, 1929.

<sup>(15)</sup> Si tratta di Ernesto Buonajuti, il quale in una lettera del 21 gennaio a Jemolo ha scritto: «Ma sotto le spoglie di Ignotus non ti è parso di ravvisare e l'abito mentale e il metodo di lavoro, e anche il pessimo modo di scrivere del canonista dell'Università di Roma? Io almeno ho creduto di ravvisarvelo». V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., p. 181. Sulla questione si veda C. FANTAPPIÈ, *Francesco Scaduto e il Concordato Lateranense. Dalla polemica di «Ignotus» sul monopolio nella formazione dei giovani alle lezioni universitarie inedite del 1930-31*, in «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica», 1995/1, pp. 307-341.

<sup>(16)</sup> Cartolina postale

<sup>(17)</sup> Francesco Ferrara.

<sup>(18)</sup> Carlo Girola, laureato in Giurisprudenza a Milano, dove abitava in piazza Castello, conseguita la libera docenza, insegna Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione e Diritto agrario presso l'Università di Urbino.

domenica, recandomi i saluti di alcuni amici della Cattolica: e mi ha detto che lentamente si stampa il volume in onore di Ranelletti <sup>(19)</sup>.

Non c'è speranza che tu capiti a Bologna? Quest'anno non hai occasione di viaggiare neppure per cose sionistiche <sup>(20)</sup>?

Vogli porgere i miei devoti ossequi alla Signora, e gradisci i saluti più affettuosi dal tuo stanchissimo

je.

386 (378)

22 febbraio 1930

Carissimo, <sup>(21)</sup>

aprofitto di un breve momento di tregua per ricordarmi a te.

Spero che stiate tutti bene, che tu e la Signora stiate tranquilli per le bimbe, che Anna Marcellina possa ricordarsi che siamo in carnevale, che Graziella dagli occhi cerulei rida e trovi bella la vita. Noi grazie a Dio discretamente.

Io sgobbo in studio, e quasi dimentico che esista una scienza del diritto. Ho anche qualche bella questione di diritto di cui mi piacerebbe discorrere con te: tra l'altro un ricorso in cassazione che mi rimette in piedi il criterio di distinzione inafferrabile tra enti pubblici ed enti privati: e la controversia sulle decime o canoni enfiteutici di Lagosanto <sup>(22)</sup> in cui tu devi essere maestro (quella di cui mi occupo è la questione tra il Comune proprietario delle valli, ed un privato, titolare del diritto già della prepositura Pomposiana: anzi se potessi indicarmi qualche opera storica da consultare mi faresti piacere).

Avrai ricevuto la 3<sup>a</sup> parte del Sägmüller <sup>(23)</sup>: sempre meraviglioso

<sup>(19)</sup> *Studi di diritto pubblico in onore di Oreste Ranelletti nel XXXV anno di insegnamento*, Padova, Cedam, 1931-IX, voll.2. Sul secondo volume (pp. 73-90) esce il saggio di Jemolo *La legge 9 dicembre 1928, n. 2693, sul Gran Consiglio del Fascismo ed il concetto di « Legge Costituzionale »*, cit. Per cenni biografici di Oreste Ranelletti v. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 62, n. 21; R. VILLATA, *Gli amministrativisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 115-120; G. GAFFURI, *I tributaristi*, *ivi*, pp. 125-126.

<sup>(20)</sup> Jemolo fa probabilmente riferimento alla attività di Falco quale membro della Commissione per la stesura del decreto sulle Comunità israelitiche che lo portava a passare da Bologna per recarsi a Roma o ai viaggi a Ferrara, dove si recava con la famiglia in occasione delle feste.

<sup>(21)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(22)</sup> Lagosanto si trova in provincia di Ferrara, nelle valli di Comacchio, a nord-ovest di Pomposa.

<sup>(23)</sup> Johannes Baptist Sägmüller, *Lehrbuch des katholischen Kirchenrechts*, 1.3. *Die Kirchlichen Personen, die Kleriker im allgemeinen*, Freiburg im Bressgau, Herder, 1930.

per la ricchezza e compiutezza di dati: deve sapere la tua Introduzione <sup>(24)</sup> a memoria, perché non c'è punto sul quale non sappia precisamente ciò che tu pensi.

Non so invece se abbia visto la Collatio legum mosaicarum et romanarum, edito come memoria dall'Accad.[emia] dei Lincei, di Edoardo Volterra <sup>(25)</sup>; io non posso giudicare che da profano, ma mi pare denoti una preparazione di primissimo ordine, sì da rappresentare la migliore promessa della giovane generazione.

Ho ricevuto gli scritti di Cammarata <sup>(26)</sup>, di Tedeschi <sup>(27)</sup> e di

<sup>(24)</sup> Il riferimento è a M. FALCO, *Introduzione allo studio del Codex Iuris Canonici*, cit.

<sup>(25)</sup> E. VOLTERRA, *Collatio legum mosaicarum et romanarum*, Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche, Roma, Bardi, 1930. Edoardo Volterra (Roma, 7 gennaio 1904 - 19 luglio 1984), professore incaricato dal 1927, prima presso l'università di Cagliari, poi presso quella di Parma, nel 1930 consegue la libera docenza in diritto romano. Nel medesimo anno vince il concorso, divenendo professore straordinario di diritto romano a Parma; viene chiamato l'anno successivo a Pisa e nel 1932 a Bologna, dove insegna istituzioni di diritto romano. Allontanato dall'insegnamento nel 1938, in applicazioni delle leggi razziali, si reca in Egitto, dove insegna Droit civil et droit romain presso l'Ecole Française de droit. Va successivamente in Francia, presso la Caisse nationale de la recherche scientifique, quindi in Belgio e in Olanda. Viene nominato professore di diritto romano all'Università di San Paolo in Brasile, ma non può raggiungerla a causa della guerra. Reintegrato nel 1945 nella cattedra di diritto romano dell'università di Bologna, viene eletto rettore (1945-47), poi preside della Facoltà di Giurisprudenza. Nel 1945-46 è membro della Consulta nazionale. Viene chiamato nel 1951 all'Università di Roma, dove insegna diritti dell'oriente mediterraneo, quindi istituzioni di diritto romano (1954), diritto romano (1959) e infine nuovamente istituzioni di diritto romano (1960). Dal 1973 al 1982 è giudice costituzionale. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1958, è membro di numerose altre accademie italiane e straniere e presidente della Società italiana di storia del diritto. Riceve la laurea *honoris causa* dalla Sorbona di Parigi, dall'università Jagellonica di Cracovia, dall'università Carolina di Praga e dalle università di Bruxelles, Louvain e Bordeaux. V. *Volterra Edoardo*, in *Nuovo Digesto*, vol. 12, II, Torino 1940, p. 1143 (s.a.) e in *Novissimo digesto*, vol. 20, Torino 1975, p. 1048 (s.a.); P. SPIRITO, *Volterra Edoardo*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice IV, vol. 3, Roma 1981, p. 846; M. TALAMANCA, *Volterra Edoardo*, *ivi*, Appendice V, vol. 5, Roma 1995, p. 788 e la bibliografia *ivi* citata.

<sup>(26)</sup> A.E. CAMMARATA, *Il significato e la funzione del "fatto" nell'esperienza giuridica*, Tolentino, Stab. tip. F. Filelfo, 1929. Angelo Ermanno Cammarata, nato a Catania nel 1899, è filosofo del diritto; insegna all'Università di Trieste (della quale è rettore dal 1946 al 1952), quindi all'Università di Napoli. Muore nel 1971. V. *Cammarata Angelo Ermanno*, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino 1958, p. 809 (s.a.).

<sup>(27)</sup> Si potrebbe trattare di G. TEDESCHI, *Negozi giuridici incompatibili*, Modena,

Volpicelli <sup>(28)</sup>: ma per i primi due dico: philosophicum est, non legitur: per il terzo, un po' lo stesso: e poi che ho da dirti? per noi vecchi quella presunzione e quella sicurezza di sé sono urtanti: noi non intollereremo adesso e meno ancora avremmo intitolato allorché eravamo dieci anni più giovani: "Polemizzando con Kelsen,,"!

Eppure questi allievi di Gentile hanno indubbiamente avuto la loro funzione utile e qualcuno di loro ha anche fatto delle cose buone: e se non sono entusiasta di Nuovi Studi <sup>(29)</sup>, trovo buona sotto ogni rapporto la rivista di Codignola <sup>(30)</sup>!

In tutt'altro ramo di studi, avrai avuto da Riccardo Bachi il lavoro

Tip. Modenese, 1929 (estratto da « Archivio giuridico » 1929, 2). Guido Tedeschi (Rovigo, 1907 - Gerusalemme, 21 novembre 1992), entrato all'Università a soli diciassette anni, si laurea in Giurisprudenza a Roma nel 1928 e nel 1930 consegue la libera docenza in diritto civile. È professore incaricato nelle Università di Cagliari, Perugia e Siena, dove diviene straordinario nel 1936. Nel 1938 deve lasciare l'insegnamento a causa delle leggi razziali e gli è preclusa la possibilità di diventare professore ordinario. Dopo la guerra tale avanzamento gli verrà riconosciuto con effetto retroattivo al 1939. Avvocato a Roma con lo zio Giorgio Del Vecchio e con Enrico Paserio negli anni 1928-1933, negli anni di insegnamento all'Università di Siena è consulente in uno studio legale di quella città. Nel 1938 riesce a raggiungere Israele, dove partecipa ai lavori della Commissione che deve formulare lo statuto della nuova Facoltà giuridica dell'Università ebraica e, successivamente, propone la creazione dell'Istituto di studi legislativi e di diritto comparato, che svolge la propria attività soprattutto nel campo editoriale. Nel 1953 rifiuta la nomina a giudice della Corte suprema per non dover limitare l'insegnamento presso l'Università di Gerusalemme e l'attività di ricerca. Gli vengono conferiti il premio "Israel" e la laurea *honoris causa* dell'Università ebraica di Gerusalemme. Dirige la pubblicazione di un *Commentario* alle leggi sui contratti e un *Trattato* sulle responsabilità per atti illeciti.

<sup>(28)</sup> A. Volpicelli, *I fondamenti ideali del corporativismo*, Pisa, Pacini-Mariotti, 1930 (estratto da « Archivio di studi corporativi », 1930). Arnaldo Volpicelli, nato a Roma il 30 luglio 1894, insegna filosofia del diritto a Catania, quindi dottrine generali dello Stato a Pisa. Studioso di Hans Kelsen, cura l'edizione italiana dell'opera di quest'ultimo *Parlamentarismo democrazia e corporativismo* (Roma, Stabilimento tipografico R. Garroni, 1930). Traduce e commenta opere di Sant'Agostino e di Kant. Muore nel 1968. V. F.P. GABRIELI, *Volpicelli Arnaldo*, in *Nuovo digesto*, vol. 12, II, Torino 1940, pp. 1142-1143.

<sup>(29)</sup> « Nuovi studi di diritto, economia e politica », rivista bimestrale pubblicata a Roma.

<sup>(30)</sup> Ernesto Codignola (Genova, 23 giugno 1885-Firenze, 28 settembre 1965), allievo di Giovanni Gentile a Pisa, dirige dal 1929 al 1942 la rivista « Civiltà moderna » ed è condirettore, dal 1930 al 1943, de « La Nuova Italia ». La figlia Bianca Maria sposa nel 1936 Francesco Calasso. Per la biografia di Codignola v. L. AMBROSOLI, *Codignola Ernesto*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, Roma, 1982, pp. 587-591.

sulle ripercussioni economiche della guerra del Risorgimento <sup>(31)</sup>, pieno di cose interessanti, soprattutto per i piemontesi.

Hai letto i molti lavori di Girola <sup>(32)</sup> e quelli di Liuzzi <sup>(33)</sup>? Anche questi mi paiono due ragazzi che promettono: ma a Girola raccomando sempre di limitarsi e di concentrarsi e di non spaziare per campi troppo vasti. Tu che ne pensi?

E c'è anche qualche altro ragazzo, inedito, che promette: io comincio a sperare che l'Università abbia toccato il massimo della depressione, ed ora si rialzi. Soprattutto se ricomincino ad affluire gl'israeliti che avevano disertato.....

Ruffini mi ha scritto or non è molto con entusiasmo del libro che prepara <sup>(34)</sup>: ha un fervore che mi commuove e che ammiro più ancora della sua opera, che pure dovrà essere veramente preclara. Il 6 avrè una causa in Cassazione, e forse lo vedrò: se la causa non si transige, come spero, perché andare a parlare alle Sezioni Unite di *solve ac repete* e cercare di dimostrare la possibilità di eccezioni alla regola con l'ammissibilità di azioni di puro accertamento sembrami impresa disperata.....

Penso che Pivano deve avere avuto delle grandi gioie: e che Dio benedica lui pure, e lo faccia senatore!

Ho avuto la seconda parte del Ranalletti: ma proprio stamane che confrontavo queste Istituzioni <sup>(35)</sup> con i Principii <sup>(36)</sup> facevo constata-

<sup>(31)</sup> R. BACHI, *L'economia e la finanza delle prime guerre per l'indipendenza d'Italia. Contributo alla storia economica del risorgimento*, Roma, Signorelli, 1930.

<sup>(32)</sup> Carlo Girola, tra il 1929 e il 1930 pubblica il volume: *Teoria del decentramento amministrativo* (Torino, Bocca 1929), e diversi saggi: *Enti parastatali* (Urbino, 1929, estratto da « Studi urbinati », 1929, 3-4), *Il decreto penale dell'intendenza di finanza* (Urbino, 1929, estratto da « Studi urbinati », 1929, 3-4) *Il partito nazionale fascista* (Urbino, 1930, estratto da « Studi urbinati », 1930, 1-2), *Sanzioni penali e sanzioni amministrative* (Tivoli, Mantero 1929, estratto da « Rivista di diritto pubblico », 1929).

<sup>(33)</sup> I saggi di Benedetto Liuzzi usciti tra il 1929 e il 1930 sono: *Sulle leggi costituzionali di cui all'articolo 12 della legge sul Gran consiglio* (Cortona, Stab. Tip. Commerciale 1929, estratto da « Annali dell'Università di Camerino », vol. 3, sezione giuridica); *Sui caratteri fondamentali del nuovo diritto pubblico. Recensione del libro di S. Panunzio, Il sentimento dello Stato*, Roma, Libreria del littorio, 1929 (Padova, Cedam 1929, estratto da « Il foro amministrativo », 1929); *Il partito nazionale fascista nel diritto pubblico italiano* (Roma, Società editrice del foro italiano, 1930).

<sup>(34)</sup> F. RUFFINI, *La vita religiosa di Alessandro Manzoni, con documenti inediti, ritratti, vedute e facsimili, Parte I. Una disputa sulla Grazia; Parte II. Le tesi contrastanti*, Bari, Laterza 1931.

<sup>(35)</sup> O. RANELLETTI, *Istituzioni di diritto pubblico. Il nuovo diritto pubblico italiano*, Padova, Cedam, 1929.

<sup>(36)</sup> O. RANELLETTI, *Principii di diritto amministrativo*, Napoli, L. Pierro, s.d.

zioni che non gli farebbe certo piacere sentire sul cammino percorso in questi diciotto anni, che non direi ascensionale!

Quando chiamate Di Francesco <sup>(37)</sup>? perché ci arriverete, ne sono certissimo!

E la storia moderna? Torino chiama poi proprio Silva <sup>(38)</sup>? ed il concorso di Firenze sotto quali auspici si annuncia? Giorgio è sempre pessimista? ma in lui è un po' una seconda natura, purtroppo giustificata dagli eventi tutti di questi anni! Se concorre Cognasso <sup>(39)</sup>, prende posto in terna secondo le norme oggi vigenti e dato il titolo della cattedra? E quando si saprà qualcosa? Speriamo bene: non puoi credere quanto ci pensi e quanto lo desideri.

Perdona la lettera così sconclusionata. Credi nel mio vivo affetto e nel non meno vivo desiderio di rivederti.

Ossequi alla Signora, anche da parte di Adele. Baci alle bimbe. Tu abbiti un saluto affettuosissimo dal tuo

aff. a.c.jemolo.

387 (379)

Bologna, 25 marzo 30

Carissimo, <sup>(40)</sup>

ebbi ad un tempo la cartolina tua ed una lettera di Giorgio con la ottima notizia <sup>(41)</sup>. Naturalmente risposi prima a lui; e ho tardato invece un poco a rispondere a te. Vogli perdonarmi. Quando il voto torinese andrà al Cons.[iglio] Super.[iore] <sup>(42)</sup>? Penso occorra che tutti facciamo quel poco che si può perché la cosa vada innanzi senza incontrare ostacoli, e spero ci si riesca.

Io sono oltremodo occupato, preso in una infinità di faccende: riuscirò a prendermi a Pasqua le due settimane di libertà che da lungo tempo vagheggio? Ne ho forti dubbi. E voi andrete a Ferrara? e quando?

---

<sup>(37)</sup> Giuseppe Menotti De Francesco insegna diritto costituzionale a Pavia. Viene chiamato a Milano nel 1935. V. M.G. DI RENZO VILLATA - G.P. MASSETTO, *La 'seconda' Facoltà giuridica lombarda. Dall'avvio agli anni Settanta del Novecento*, in « Annali di storia delle Università italiane », 11/2007, p. 77.

<sup>(38)</sup> Pietro Silva non viene chiamato a Torino.

<sup>(39)</sup> V. la lettera del 4 dicembre 1928.

<sup>(40)</sup> Cartolina postale.

<sup>(41)</sup> Giorgio Falco ha vinto il concorso, ma verrà chiamato a ricoprire la cattedra di storia medievale presso l'ateneo torinese solo l'anno successivo, tenendo per un anno il corso come incaricato.

<sup>(42)</sup> La chiamata dell'Università di Torino deve essere approvata dal Consiglio superiore del Ministero della Pubblica istruzione.

Ho vivissimo desiderio di rivedervi, e di ammirare le bimbe e constatare i grandi progressi di Graziella.

Di questioni giuridiche inerenti alla nostra disciplina non mi occupo se non per quanto è indispensabile per la scuola. Ho tenuto al seminario forense 5 esercitazioni sul diritto matrimoniale, che è sempre un campo sterminato. Hai visto la circolare del Ministero sulle pubblicazioni e la norma in tema di tassa di concessione governativa <sup>(43)</sup>? Che ne pensi?

Ricordami come io sempre con tanto affetto ti ricordo, ed abbiti un abbraccio di cuore

dal tuo aff.  
ar.ca.je.

388 (380)

Bologna, 12 aprile 1930

Carissimo, <sup>(44)</sup>

con la tua consueta cortesia hai voluto prevenirmi: eravamo noi a dovervi ringraziare per averci procurato il piacere di rivedervi, ed i bimbi vi erano e vi sono debitori di molte grazie per i due magnifici uovi pasquali.

Non puoi credere quanto ci è stato grato ammirare Graziellina bionda rosea ricciuta e ridente, con quegli splendidi occhioni azzurri incorniciati dalle cigliette d'oro, la vocina squillante ed il riso continuo che rallegra il cuore — ed Anna Marcellina dal caro visino roseo e pensoso, soave e buono. Tanto care tutt'e due, le tue piccine, sì che sento ancora un postumo rancore per il "frate" <sup>(45)</sup>, che fu causa non venissimo a Milano e non potessi divenire loro zio onorario.

La Mamma di Redenti sta sempre così così: se migliorasse ci allontaneremmo tre o quattro giorni: ma dubito non sia possibile. Venite voi a trovarci, telefonandomi al mattino (24.98 studio, 68.62 casa): ci farete un grosso grosso regalo (e lasciami anche da parte un pane azimo, ch'è antica promessa). — Sai che c'è tutto un maneggio intorno al Ministero di Giust.[izia] per ottenere una modifica dell'art. 22 l. 27.V.29 n. 847 <sup>(46)</sup> nel senso che nel caso del rato non cons.[u-

<sup>(43)</sup> R.D.L. 17 marzo 1930, n. 142, *Provvedimenti tributari in materia di tasse di bollo*, (« Gazzetta Ufficiale » 20 marzo 1930), in « Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari », 1930, pp. 221-223.

<sup>(44)</sup> Cartolina postale.

<sup>(45)</sup> Padre Agostino Gemelli.

<sup>(46)</sup> L'art. 22, secondo comma, della legge matrimoniale prevede, qualora siano osservate le formalità di cui al precedente art. 17 (provvedimento di dispensa da matrimonio rato e non consumato, e decreto del Supremo Tribunale della Segnatura

mato] la dispensa sia trascritta a richiesta di uno solo dei coniugi, e produca effetti ex tunc e non ex nunc? Vedremo pur questa?

Vogli dare un bacio alle bimbe per me, e porgere alla Signora i miei più rispettosi saluti: tu abbiti una forte stretta di mano dal tuo  
je.

Baci per me le Sue graziosissime bimbe e si abbia i più amichevoli saluti dalla Sua

Adele Jemolo

389 (381)

Bologna, 17.IV.30

Carissimo, <sup>(47)</sup>

grazie di cuore dei molti ed eccellenti azimi <sup>(48)</sup>, cui anche Titi e Pupa hanno fatto gran festa.

Noi stiamo discretamente: la Mamma di Redenti sempre così così, tra alti e bassi continui: lui abbattutissimo, più ancora di quanto si potrebbe pensare.

Io finisco di non fare niente e di sciupare interamente queste vacanze, che si sarebbero invece potute così bene utilizzare. Ma che farci? Di tanto in tanto lo spirito ha questi periodi di fiacca, d'incapacità a lavorare se non ci sia la tranquillità assoluta, e capita così che si perda del tempo.

Voi verrete a Bologna nella prossima settimana? ci sarà dato di avervi un po' a lungo con noi? Titi e Pupa desidererebbero — è superfluo dirlo — che veniste con le bambine, e noi pure avremmo tanto caro godercele un poco. Ma vi accoglieremo anche se doveste lasciarle dai Nonni. Solo se veniste a Bologna e non ci dedicaste che una frazione infinitesima del vostro tempo, ci dispiacerebbe assai.

Auguri ancora a tutti i tuoi, un bacio alle carissime bimbe, ossequi alla Signora.

Un'affettuosa stretta di mano.

je.

apostolica presentati alla Corte d'appello competente, che emetta ordinanza di esecutività pronunciata in camera di consiglio), che la dispensa, sulla domanda di ambedue le parti, produca « lo scioglimento del matrimonio civile contratto tra le stesse persone prima dell'entrata in vigore della legge matrimoniale stessa ». Sulla interpretazione giurisprudenziale e dottrinale dell'art. 22 v. C. MINELLI ZAGRA, *Matrimonio e cultura giuridica: il giudice dello Stato di fronte all'ordinamento canonico*, Milano, Giuffrè, 2006.

<sup>(47)</sup> Cartolina postale intestata Studio legale avv. Enrico Redenti, via Zamboni, 6, Bologna, telefono 24.58, listata a lutto. Sotto l'intestazione è impresso il timbro: Avv. Prof. A.C.Jemolo, via Zamboni, 6 - tel. 24-58, Bologna.

<sup>(48)</sup> Pane senza lievito, non fermentato, usato dagli ebrei in occasione della Pasqua.

390 (382)

Cattolica, 16 luglio 1930

Carissimo, <sup>(49)</sup> ti scrivo a Milano, ma suppongo sia già da alcuni giorni a Courmayeur, dove deve avere fatto un freddo cane, a giudicare da come sono andate le cose qui. Io ho avuto esami fino al 13, poi son venuto qui, ed il 31 torno a Bologna.

I miei sono qui dal 3: villeggiatura cattiva, con una serie ininterrotta d'indisposizioni dei bambini, che non hanno potuto fare un solo bagno. Tosse, disturbi intestinali, un taglio fattosi da Titi alla spiaggia con iniezione antitetanica di un medico zelante e poi orticaria e febbre in seguito alla iniezione, una serie di cose spiacevoli. Non vediamo l'ora che sia il 31 per andarcene, con la speranza che la seconda parte della villeggiatura sia migliore della prima.

Naturalmente tutto ciò ha significato che non ho fatto niente per conto mio.

Grazie della nota sul dir.[itto] comm.[erciale] dello S.[tato] C.[ittà del] V.[aticano] <sup>(50)</sup>: non vi ho poi letta quella noticina semipolemica che mi avevi preannunciata.

Il decreto <sup>(51)</sup> di Giorgio è fatto? spero di sì. Sai che non vi furono che due palle nere <sup>(52)</sup>, di cui puoi bene identificare gli autori?

Spero che la vostra villeggiatura proceda felice.

Ossequi alla Signora, un bacio ad Anna Marcella ed a Graziella: a te un saluto affettuosissimo.

je.

Sai della nostra disgraziata vicenda universitaria per la successione di Ramponi <sup>(53)</sup>, e dei guai di Osti <sup>(54)</sup>?

<sup>(49)</sup> Cartolina postale.

<sup>(50)</sup> M. FALCO, *Le fonti del diritto commerciale della Città del Vaticano*, in *Studi in onore di Cesare Vivante*, vol. 1, Roma, 1931-IX, pp. 405-415.

<sup>(51)</sup> Decreto del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. V. la lettera del 25 marzo precedente.

<sup>(52)</sup> Due voti contrari alla chiamata di Giorgio Falco alla cattedra di storia medievale alla Facoltà di Lettere di Torino.

<sup>(53)</sup> Lamberto Ramponi, che era tornato ad insegnare Istituzioni di diritto civile, è morto il 26 febbraio precedente. V. P.S. LEICHT, *Lamberto Ramponi*, in « Annuario della regia Università di Bologna per l'a.a. 1929/30 », pp. 343-346. Il corso viene affidato per incarico a Gennaro Alfredo Palazzo, Consigliere della Corte d'appello di Bologna.

<sup>(54)</sup> V. la lettera del 18 giugno 1931, nella quale Jemolo parla di veto per Osti. In nessuna delle missive viene però indicato quale sia il contenuto del veto e quale il motivo. In base alla l. 24 dicembre 1925, n. 2300, che toglieva ai professori universitari la prerogativa della inamovibilità dal loro grado e dalla loro sede, il governo si vedeva attribuita la facoltà di esonerare dall'insegnamento coloro che avessero professato idee

391 (383) <sup>(55)</sup>

Cattolica, 27.VII

Carissimo, di ritorno da Bologna dove sono stato vari giorni, trovo qui la tua cartolina del 19. Mi duole di sentire le vostre cattive notizie ed immagino la vostra inquietudine: spero però che in questi 8 giorni le cose siano mutate in meglio e Graziellina si sia rimessa: l'aria di Courmayeur renderà certo più rapido il suo rifiorire. — Noi abbiamo da una settimana Pupa con una diarrea ostinata, sì che domani torniamo a Bologna per sentire il nostro medico e vedere cosa ci sia a fare. Non si può mai trascorrere un'estate in pace!

Giorgio è costì? in casa sua almeno le cose vanno bene?

Leggi le molte cose che si pubblicano? Hai visto l'articolo di Cornaggia Medici <sup>(56)</sup>, penna ortodossa ma che dà il debito posto d'onore alla tua Introduzione <sup>(57)</sup>? e la risposta di Volpicelli su "Nuovi

---

politiche non ortodosse. Nelle biografie non si fa cenno a tale vicenda. Piuttosto che di un veto all'insegnamento si tratta probabilmente, come risulta anche dalla lettera del 14 novembre successivo, di un veto alla chiamata a Bologna. Giuseppe Osti (Bologna, 29 ottobre 1885 - 28 gennaio 1962), laureato in Giurisprudenza a Bologna nel 1906, civilista, allievo di Giacomo Venezian, insegna per alcuni anni negli istituti tecnici, quindi, vinto il concorso nel 1915, insegna diritto commerciale nelle Università di Camerino (1915-1916) e Ferrara (1916-1921). Partecipa da volontario alla prima guerra mondiale come ufficiale di artiglieria. Dal 1918 al 1921 insegna anche istituzioni di diritto privato alla Scuola superiore di commercio di Ca' Foscari. Di nuovo diritto commerciale alla Scuola superiore di commercio di Trieste (1921), quindi diritto civile a Messina (1921-1922), istituzioni di diritto privato a Parma (1923-1924), di nuovo diritto civile a Modena (gennaio 1925-ottobre 1926) e Padova (1926-1931). Nel 1931 viene chiamato all'Università di Bologna, dove insegna Istituzioni di diritto privato fino al 1950, quindi Diritto civile fino al 1955. A Bologna è preside della Facoltà di Giurisprudenza negli anni 1945-1947 ed insegna per diversi anni anche presso l'Istituto superiore di Scienze economiche, poi Facoltà di Economia. Nel 1961 è nominato professore emerito. Studia soprattutto il diritto delle obbligazioni. V. *Osti Giuseppe*, in *Nuovissimo digesto*, vol. 12, Torino 1957, pp. 282-283 (s.a.); *Osti Giuseppe*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice III, 2, Milano, 1936, p. 335; W. BIGIARI, *Giuseppe Osti*, in « Rivista di diritto civile » 1965, I, pp. 76-82; P. RESCIGNO, *Giuseppe Osti*, in « Annuario dell'Università degli studi di Bologna, a.a. 1962-1963 », pp. 183-185.

<sup>(55)</sup> Cartolina postale

<sup>(56)</sup> G. CORNAGGIA MEDICI, *Il codice di diritto canonico ed il diritto penale anteriore*, in « Il diritto ecclesiastico », 1930, pp. 234-257. Per una biografia dell'autore v. il necrologio di Mario Falco, del quale Cornaggia era allievo: M. FALCO, *Gabriele Cornaggia Medici*, in « Rivista di diritto pubblico », 1935, pp. 556-557.

<sup>(57)</sup> Nel suo saggio, Cornaggia Medici fa più volte riferimento alla monografia di Falco *Introduzione allo studio del Codex Iuris Canonici*, che definisce « la più completa,

studi" (58) a quel mio articolo in "Stato" (59)? E le stravaganti sentenze in tema di art. 22 del Conc.[ordato] ch'erano negli ultimi numeri di Foro it.[aliano] (60) e di Giur.[isprudenza] ital.[iana] (61)? e l'articolo sugli accordi del Laterano nell'ultimo numero dell'Archiv des öffentl.[ichen] Rechts (62)? e l'articolo di Checchini (63) e la monografia di Donati (64) sullo S.[tato] C.[ittà del] V.[aticano]? tutte cose di cui avrei caro conversare con te.

Ottima la tua cesellatura sul dir.[itto] comm.[erciale] dello S.C.V.: perfetta. Ma, scusa la sincerità, il valore della materia e le dimensioni del gioiello valevano che l'artista v'impiegasse tanto del suo tempo prezioso? È l'osservazione della serva, ma qualche volta la serva ha ragione.

Quell'Origone (65) (salvo errore nel nome), allievo di Zanobini (66),

organica ed originale » fra tutte le opere sul Codice del 1917 e « la più completa » anche « sotto il profilo quantitativo » (G. CORNAGGIA MEDICI, *Il codice di diritto canonico ed il diritto penale anteriore*, in « Il diritto ecclesiastico », cit., p. 235). L'autore sceglie di attenersi allo schema di Falco per quanto concerne la classificazione delle leggi rimaste in vigore (*ivi*, p. 236) e ne sottolinea man mano i giudizi, mettendoli a confronto con le scelte di altri autori (v., ad es. *ivi*, pp. 236, 237, 239, 241, 242-243, 251, 253, 254, 258), tra i quali lo stesso Jemolo (v. *ivi*, p. 242).

(58) A. VOLPICELLI, *Natura, oggetto e limiti della dottrina generale dello Stato*, Roma, An. Romana ed., 1930, estratto da « Rivista nuovi studi di diritto, economia e politica », 1930.

(59) A.C. JEMOLO, *La qualifica professionale dello Stato italiano*, in « Lo Stato », 1930, pp. 23 ss.

(60) App. Torino, 13 marzo 1930, Grimaldi c. Robba, in « Foro italiano », 1930, I, coll. 675-678; Trib. Roma, 13 maggio 1930, Manganello c. Vesce, *ivi*, coll. 678-682; Trib. Roma, 28 maggio 1930, Giorni c. Antinori, *ivi*, coll. 682-685; App. Roma, 24 luglio 1930, Manganello c. Vesce, *ivi*, coll. 858-864; Cassaz., I sez. civ., 22 luglio 1930 (App. Genova 22 giugno 1928), Testa c. Rosasco, *ivi*, coll. 1009-1013, con nota di L. CAPALTI, *La competenza civile nella nullità di matrimoni preconcordatari*, *ivi*, coll. 1009-1012.

(61) Trib. civ. Casale, 13 dicembre 1929, in « Giurisprudenza italiana », 1930, I, 2, coll. 377-384; App. Torino, 18 marzo 1930, *ivi*, coll. 384-388; App. Napoli, 27 giugno 1930, *ivi*, coll. 390-392; Trib. Napoli, 28 maggio 1930, *ivi*, coll. 392-396.

(62) H. LIERMANN, *Staat und Kirche in den Lateranverträgen zwischen dem Heiligen Stuhl und Italien vom 11. Februar 1929*, in « Archiv des öffentlichen Rechts », 18, 1930, pp. 379-400.

(63) A. CHECCHINI, *La natura giuridica della Città del Vaticano e del « Trattato » lateranense*, Roma, Athenaeum, 1930, estratto da « Rivista di diritto internazionale », 1930, pp. 196-211.

(64) D. DONATI, *La Città del Vaticano nella teoria generale dello Stato*, Padova, Cedam, 1920.

(65) Agostino Origone, nato a Genova nel 1906, laureato in Giurisprudenza a Pisa nel 1923, ottiene la libera docenza in diritto costituzionale nel 1933. Dal 1936 insegna

ti ha mandato il suo lavoro sulla libertà religiosa <sup>(67)</sup>? a me non è riuscito simpatico, tanto che non ho risposto a Zan.[obini] che mi chiedeva un giudizio. Tu che ne pensi?

Ossequi ed auguri fervidi alla Signora anche da parte di Adele: baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo.  
je.

392 (384)

Bosco Chiesanuova,  
pensione Tinazzi,  
21 agosto '30

Carissimo,

non avevo saputo della seconda indisposizione di Graziellina: o, meglio, ne avevo visto un accenno in una cartolina tua a Solazzi, ma sebbene la data di questa fosse recente, pensavo si trattasse sempre della indisposizione di cui mi avevi parlato. Di cosa si è trattato? di una ripresa? Immagino le vostre trepidazioni, e mi auguro che almeno ora possiate procedere tranquillamente sino alla fine della villeggiatura.

Io passo la villeggiatura in modo perfettamente antitetico al tuo: non fo assolutamente nulla, e non sono mai in casa: passeggiata alla mattina e passeggiata al pomeriggio: in media 20 Km. al giorno, che anche i bimbi sopportano valorosamente.

---

diritto costituzionale all'Università di Cagliari, della quale è anche rettore dal 1939 al 1941, quindi istituzioni di diritto pubblico alla Facoltà di Economia e commercio di Trieste, della quale è preside dal 1943 al 1952. Passa poi ad insegnare diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza della medesima Università. Dal 1948 al 1958 insegna anche per incarico diritto canonico, quindi Storia della Chiesa presso la Facoltà di Lettere e filosofia. Nel 1958 diviene rettore dell'Università di Trieste. V. *Origone Agostino*, in *Novissimo digesto*, vol. 12, Torino 1957, p. 233 (s.a.).

<sup>(66)</sup> Guido Zanobini (Pisa, 6 giugno 1890 - Fregene, Roma, 7 agosto 1964), laureato in Giurisprudenza a Pisa nel 1913, consegue la libera docenza in diritto costituzionale nel 1917. Insegna diritto costituzionale a Cagliari, poi diritto amministrativo nelle Università di Sassari, Siena (1921-1923), Pisa, e, infine Roma (dal 1934). A Pisa insegna anche come incaricato diritto costituzionale, diritto ecclesiastico e diritto corporativo. Nel 1951 fonda la « Rivista trimestrale di diritto pubblico », che dirige fino alla morte. È accademico dei Lincei. V. *Zanobini Guido*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice II, 2, Roma, 1949, pp. 1135-1136 (s.a.) e in *Novissimo Digesto*, vol. 20, Torino 1975, p. 1097 (s.a.).

<sup>(67)</sup> A. ORIGONE, *Osservazioni sulla libertà in materia di religione*, Roma, A.R.E., 1930.

Ho parlato a Tea <sup>(68)</sup>, che cade dalle nuvole al tuo pensiero che possa esserci in lui una ragione di freddezza. A quanto ho potuto capire dev'essere in materia epistolare un quid medium tra Patetta <sup>(69)</sup> e Redenti, ed è vano sperare di mantenere corrispondenza con lui. Ma ti ricorda sempre affettuosamente, e sarebbe ben lieto se si desse un'occasione di rivedervi. Ha due figlie di cui una che ha già presa la licenza ginnasiale, ed ho l'impressione che se la passi abbastanza bene, anche se ora non è più assessore ed affatto ritirato dalla politica.

Mi duole sentire la disavventura scolastica della sig.<sup>ta</sup> Nelda <sup>(70)</sup>; ho sentito di altri casi di ritorno alle antiche sedi, per fare posto a più vecchi insegnanti di altro ordine di scuole che volevano reintegrare alla lor volta la sede più ambita. Per quest'anno credo ci voglia pazienza: il prossimo, Torino potrà essere riconquistata. Pel momento mi pare tutto passi in seconda linea di fronte al grande fatto della sistemazione di Giorgio, che significa tanto per tutta la famiglia. E Giorgia e Giuliana?

Ma certo che il tuo corso si deve stampare quest'anno. Perché mai avresti dovuto attendere oltre?

Fino a quando resterete costì? Io per il 2 dovrò essere a Bologna: spero poi di poter ottenere una quindicina di giorni da passare a Roma, ma di questo non sono certo. Ci si rivedrà a Bologna o a Ferrara?

Leggo oggi della domanda di concordato delle Bonifiche Ferraresi: e pensare che tanti nella nostra regione le ritenevano solide come la Banca d'Italia! Ma di quali titoli ci si può ancora fidare?

Hai letto la prefazione di Giuriati al II vol. di "Italia, Roma, Papato" <sup>(71)</sup>?

Anna Marcellina che fa? ha amici? è casalinga come il papà? oppure fa le sue gite?

Ossequi alla Signora cui anche Adele si ricorda cordialmente: saluti cari alle bimbe; a te un'affettuosissima stretta di mano.

Tuo je.

Ricordami ad Attilio Momigliano (ma non ti esilarare troppo nella sua compagnia..... l'umorismo analizzato uccide il buon umore, sarebbe il caso di dire!). Di Ruffini hai notizie dirette?

<sup>(68)</sup> Giuseppe Tea, avvocato, di origine torinese, amico di Mario Falco, vive a Verona. Muore nel gennaio del 1941.

<sup>(69)</sup> Federico Patetta. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 59, n. 12; M. CHIAUDANO, *Patetta Federico*, in *Novissimo digesto*, vol. 12, Torino, 1965, pp. 573-574.

<sup>(70)</sup> Nelda Falco Sampò, moglie di Giorgio.

<sup>(71)</sup> G. GIURIATI, *Prefazione a Italia, Roma e Papato nelle discussioni parlamentari dell'anno 1929-VII*, a cura di B. Mussolini, vol. II, Roma, Libreria del Littorio, 1930, pp. VII-XIX.

393 (385)

Bologna, 1° ottobre 1930

Carissimo, <sup>(72)</sup>

so che sei venuto a Roma e che non ti sei curato di cercarmi. Mi verrai ora a vedere da Ferrara? spero che sì: e ti attendo: sarà meglio che mi telefoni prima: una visita "seria", non telefonata buttata là in una gita per tutt'altri scopi.

Ho sentito quotidianamente le vicende del decreto di Giorgio: e mi pare che in sostanza non ci siano minacce sull'orizzonte. Soprattutto se si sono persuasi che non è necessario per mandarlo avanti che sia prima registrato e pubblicato il decreto di modifica dello statuto. Certo, la registrazione del decreto sarà un grosso sollievo per tutti... anche per i concorrenti di Firenze <sup>(73)</sup>!

Chi è quel Ferroglio <sup>(74)</sup> che ha pubblicato il grosso volume sulle Congregazione religiose <sup>(75)</sup>? Ma era proprio il caso lo pubblicasse così, con quel carattere indeterminato, tra l'opera scientifica ed il manuale divulgativo?

Le bambine stanno bene? Noi discretamente.

Ossequi alla Signora, che speriamo di rivedere qui, baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo.

je.

394 (386)

Bologna, domenica 19

Carissimo, <sup>(76)</sup>

I Ruffini saranno qui martedì sera. Faresti un regalo a noi e certo

<sup>(72)</sup> Cartolina postale.

<sup>(73)</sup> V. le precedenti lettere del 29 gennaio e del 22 febbraio.

<sup>(74)</sup> Giuseppe Ferroglio, nato a Torino il 5 maggio 1905, allievo di Francesco Ruffini, membro del consiglio direttivo della rivista « Il diritto ecclesiastico », insegna diritto ecclesiastico nelle Università di Camerino, Cagliari (dove tiene anche per incarico i corsi di diritto canonico e diritto del lavoro), Parma (dove insegna anche diritto canonico e gli viene affidato per un anno l'incarico di diritto del lavoro prima, di diritto amministrativo poi) e, infine, Torino, dove, divenuto professore "fuori ruolo" nel 1975 per raggiunti limiti di età, insegna Istituzioni di diritto pubblico presso la Facoltà di Economia e Commercio. Rimane nel comitato scientifico de « Il Diritto ecclesiastico » fino al 1981, anno della sua morte. V. *Ferroglio Giuseppe*, in *Novissimo Digesto*, vol. 7, Torino 1961, p. 233 (s.a.).

<sup>(75)</sup> G. FERROGLIO, *La condizione giuridica degli ordini religiosi: storia, diritto comparato, diritto italiano*, Torino, Bocca 1931.

<sup>(76)</sup> Cartolina postale. L'anno si desume dal timbro.

anche a loro se potessi venire tu pure: a casa, verso le 20. Se sei a Ferrara, vuoi telefonarmi una parola?

Affettuosamente

je.

395 (679)

Bologna, 28 ottobre

Carissimo,

la tua troppo cortese lettera mi confonde: siete voi che ci fate un vero dono informandoci dei vostri passaggi per Bologna, e consentendoci così di stare qualche mezz'ora insieme.

Ho avuto da Del Giudice i volumi <sup>(77)</sup>: ad una prima occhiata quelli di dir.[itto] eccl.[esistico] — che sono naturalmente i più interessanti — mi paiono sistematicamente non felici: sono poi come contenuto una presa di posizione da capo a fondo. P. Gemelli avrebbe avuto ragione di mandarmeli, a mostrarmi come doveva essere il professore di dir.[itto] eccl.[esastico] della Cattolica: non c'è che dire: non era il mio posto ed ho fatto arcibene ad andarmene. Ho gustato quanto D.[el] G.[iudice] dice del fu P.P. <sup>(78)</sup>

Ora mi dice che scriverà sull'art. 22 della legge matrimoniale <sup>(79)</sup>, naturalmente in senso opposto al mio: e non dubito che la Cassazione sarà con lui anziché col cons.[igliere] Samuele Salomone e con me.

Vorrei mandarti la tesi di Coen. Buonajuti me l'ha restituita lagnandosi che i teologi non sappiano rendersi conto che la Rivelazione si realizza in una lunga successione di secoli: ciò che per valutare la tesi non mi fa fare grande cammino.

Ieri fu qui Cammeo a discutere in G.[iunta] P.[provinciale] A.[amministrativa] la causa dei passaggi attraverso l'Arcivescovato: non so se te ne abbia mai parlato: una questioncina in cui a mio avviso l'arcivescovo ha ragione da vendere. Era con lui Pacelli (pare che ci fossimo conosciuti a Roma, ma io a dire il vero non me ne ricordavo), romanaccio molto simpatico ed assai semplice e senza ombra di sussiego.

Hai letto i resoconti del matrimonio assisiato? mi sembra che la S.

<sup>(77)</sup> V. DEL GIUDICE, *Corso di diritto ecclesiastico. Appunti raccolti ad uso degli studenti dal dott. M. Petroncelli*, 2 voll., Milano, Tip. G. Tenconi, 1930 (litografato); *Id.*, *Istituzioni di diritto canonico. Appunti raccolti ad uso degli studenti dal dott. M. Petroncelli*, Milano, Tip. G. Tenconi, 1930 (litografato).

<sup>(78)</sup> Forse il riferimento è a Pier Paolo Zanzucchi, professore di diritto romano e preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano, morto l'anno precedente.

<sup>(79)</sup> V. DEL GIUDICE, *Sul potere giurisdizionale dei tribunali ecclesiastici nelle cause di nullità dei matrimoni preconcordati*, in « Foro della Lombardia », 1931, coll. 65-85.

Sede, all'infuori della dispensa senza il patto che tutti i figli siano cattolici, non abbia accordato niente più di quanto accorda a chiunque: niente messa, e a mostrare che solo matrimonio è quello cattolico l'immediato inizio della vita coniugale. In relazione alla speciale situazione dei Coburgo, niente nunzio, e lontano da Roma <sup>(80)</sup>.

Il decreto di Giorgio? Se ancora non è registrato, esortalo ad andare a Roma, o per lo meno a mettersi in relazione con Trivella. E fammene sapere qualcosa, ché sono sempre a lui col pensiero.

Perozzi molto giù di salute: temo che godrà poco l'Accademia <sup>(81)</sup>, che in fondo lo ha lasciato oltremodo perplesso. Ed a Milano quali novità accademiche? Ranelletti sarà davvero rettore <sup>(82)</sup>?

Che ne pensi delle terne di dir.[itto] romano e di fil.[osofia] del dir.[itto]? Sono interamente contento del successo di Volterra. Lo sono anche in sostanza di quello di Volpicelli, che credo onesto ed intelligente, e di cui apprezzo il valore pratico di certe posizioni. Non dispero poi che attraverso una lunga permanenza in facoltà giuridiche modifichi la sua forma mentis.

Ossequi alla Signora, cui Adele si ricorda. Un bacio ad Anna Marcellina pensosa ed a Graziellina chioma-di-sole e bocca-ridente. A te un'affettuosissima stretta di mano.

a. c. je.

396 (387)

Bologna 14 novembre 1930

Carissimo, <sup>(83)</sup>

ti sono da vari giorni debitore di una risposta alla cara lettera ultima

---

<sup>(80)</sup> Jemolo fa riferimento al matrimonio tra Giovanna Elisabetta Atonia Romana Maria di Savoia (Roma, 13 novembre 1907-Estonil, 26 febbraio 2000), figlia del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena e Boris III (Sofia, 30 gennaio 1893-Sofia, 28 agosto 1943, nome completo Boris Clemente Roberto Maria Pio Luigi Stanislao Saverio di Sassonia-Coburgo-Gotha), re di Bulgaria (1918-1943), figlio primogenito di Ferdinando I e di Maria Luisa Borbone Parma. Il matrimonio viene celebrato con rito cattolico ad Assisi il 25 ottobre 1930, avendo ottenuto dalla S. Sede la dispensa dall'impedimento di disparità di culto, necessaria essendo Boris di religione ortodossa. Dal matrimonio nasceranno due figli, Maria Luisa e Simeone. Boris, contrario alle leggi razziali, aiuterà gli ebrei bulgari a fuggire. Muore in circostanze non chiare, rientrato da un burrascoso incontro con Hitler.

<sup>(81)</sup> Silvio Perozzi, socio nazionale dei Lincei, nominato Accademico d'Italia, muore a Bologna il 4 gennaio 1931.

<sup>(82)</sup> Oreste Ranelletti è stato rettore nelle Università di Macerata e Pavia, ma non lo sarà a Milano, dove viene nominato Ferdinando Livini, il quale rimane in carica fino al 1935.

<sup>(83)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

tua. Ora tu cortesemente mi scrivi di nuovo in relazione a mio cognato <sup>(84)</sup>, e ringraziandoti di questa tua nuova gentilezza, trovo sprone a risponderti finalmente.

Spero che le tue bambine stiano ora interamente bene: i miei hanno avuto il primo raffreddore invernale con un po' di tosse, ma niente di grave, tanto che fin qui non hanno dovuto starsene a letto. Ma per ora siamo ancora fuori dall'inverno, con delle belle giornate di cui tra poco non ci resterà che il nostalgico ricordo.

Ho visto che c'è in corso una commissione di esegesi delle fonti del diritto canonico: o, meglio, ho visto nominata la commissione (Scaduto Ambrosini <sup>(85)</sup> [!] Solmi e Savagnone e non ricordo più chi altro membro supplente.... Ma chi è il candidato? sarei curioso di saperlo.

Per fare contenti Bertola e Forchielli ho scritto qualche lettera per cercare che sia dato voto favorevole alle domande per il concorso di dir.[itto] eccl.[esiastico]. Ma nessuno mi ha risposto e credo che non se ne farà niente. D'altronde con la spinta avanti di Mor e con la probabilità che si ripresentasse Savagnone, temo che rischierrebbero di avere lavorato per niente.

Qui nulla di nuovo. Osti non è riuscito a far rimuovere il veto: terremo ancora vacante la cattedra per un anno, poi si vedrà <sup>(86)</sup>. Stoppato sembra disposto a restare per un altr'anno sulla cattedra, ciò che allontana ancora questo problema successorio. Io ho i due incarichi, di dir.[itto] costituz.[ionale] ed alla Scuola super.[iore] di commercio, ed è una buona cosa, perché il lavoro legale comincia a risentire della crisi generale. Non c'è confronto tra questo novembre e quelli che erano i novembre degli altri anni! Pazienza!

La chiamata di Attilio Momigliano costì è definitivamente tramontata, o soltanto rinviata sine die? So che si sperava fosse punto di partenza per un movimento che desse anche un posto di ruolo libero al Magistero di Firenze, consentendo a Barbadoro di sistemarsi lì. Giacché per mio cognato <sup>(87)</sup> credo che questa inclusione in terna resterà sterile di risultati, posto il consueto principio che con terne di cattedre speciali, non si va su cattedre di materie generali.

Non so se tu legga la Civiltà cattolica: per il matrimonio assi-

<sup>(84)</sup> Raffaello Morghen.

<sup>(85)</sup> Gaspare Ambrosini. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 108, n. 40.

<sup>(86)</sup> Osti non ottiene il nulla osta per il trasferimento a Bologna; pertanto il corso di Istituzioni di diritto civile viene affidato ancora per l'a.a. 1930/31 a G.A. Palazzo. V. la lettera del 16 luglio precedente.

<sup>(87)</sup> Raffaello Morghen.

siate <sup>(88)</sup> vi si riportava un articolo dell'Osservatore dove si dichiarava perentoriamente che la dispensa era stata data previe le consuete garanzie dei canoni 1161 e 1163 <sup>(89)</sup> (cito a memoria): staremo a vedere.

Sulla Revue des deux mondes c'erano anche alcune interessanti notizie — non so poi se autentiche — sul contegno dei vescovi tedeschi durante le elezioni <sup>(90)</sup>: essi avrebbero vietato ai loro fedeli di votare per gli hitleriani, ponendo in luce i principi non cristiani dei socialnazionali <sup>(91)</sup>. Hai tu visto qualcosa di più?

Volevo sempre mandarti la tesi di Coen per avere il tuo parere: ma ho lasciato passare i giorni ed ormai è tardi: doveva laurearsi domani, ma ha chiesto di rinviare a lunedì, non volendo dare l'esame di sabato <sup>(92)</sup>.

Il tuo libro è pubblicato <sup>(93)</sup>? Io lo aspetto con impazienza, e non dimentico la mia promessa di scriverne lungamente. E dopo, occorre attaccare subito quello sulle comunità israelitiche.

Stamane abbiamo avuto una tesina sul dir.[itto] commerc.[iale] dello S.[tato] C.[ittà] del V.[aticano]: De Gregorio <sup>(94)</sup> avrebbe desiderato assai la tua presenza, o quantomeno di avere sott'occhio il tuo articolo, mentre aveva solo il riassunto della Riv.[ista di] dir.[itto] comm.[erciale].

Giorgio ha iniziato le sue lezioni? ha tenuto prolusione, o vi ha rinunciato, per averla già tenuta come incaricato <sup>(95)</sup>?

Hai visto l'elenco delle commissioni per la lib.[era] doc.[enza]? Non solo Santi Romano ed Amedeo Giannini, ma D'Amelio fanno parte di varie commissioni.

<sup>(88)</sup> V. la lettera del 28 ottobre precedente.

<sup>(89)</sup> Jemolo si riferisce probabilmente ai canoni 1061 e 1063 del *Codex Iuris Canonici* del 1917, che contengono rispettivamente le norme relative ai requisiti per concedere la dispensa dall'impedimento di *mixta religio* e all'obbligo per i coniugi, nella fattispecie, di celebrare il matrimonio solo davanti al ministro cattolico.

<sup>(90)</sup> Si tratta delle elezioni del 14 settembre 1930, in seguito alle quali più di cento nazisti siedono in Parlamento.

<sup>(91)</sup> M.R. PINON, *Chronique de la quinzaine*, in «Revue des deux mondes», 1 novembre 1930, p. 235.

<sup>(92)</sup> Coen è di religione ebraica e desidera rispettare il riposo sabbatico.

<sup>(93)</sup> *Corso di diritto ecclesiastico*, cit.

<sup>(94)</sup> De Gregorio insegna diritto commerciale a Bologna.

<sup>(95)</sup> Giorgio Falco, dopo aver vinto il concorso a cattedra e aver insegnato per un anno come incaricato, è stato finalmente chiamato a coprire la cattedra di storia medievale presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino. V. la lettera del 26 novembre del 1929.

Non ho letto niente di La Pira <sup>(96)</sup>: qualcuno dice che Scialoja giustificò l'esclusione <sup>(97)</sup> osservando che non era detto si dovessero mettere sempre in terna gl'intelligenti, e ch'era il caso di provare una volta a mettervi un cretino. Dato Scialoja, è anche possibile che l'abbia detto!

Non so se ricordi una sera a Torino nel '16, in cui incontrasti un tuo amico, ten.[ente] di fanteria, giornalista o qualcosa di simile e propagandista, che mi fece dono di un pacco di opuscoli di propaganda antitedesca. Li ho conservati per caso, e ritrovatili, talvolta, nelle ore libere, li rileggo. Lettura istruttiva per chi sappia meditare. Nelle ore tristi poi ho sempre la IV ed.[izione] di Scaduto <sup>(98)</sup>, che vale sempre ad allietarmi.

Non mi pare che la Cassazione si sia ancora pronunciata sulla questione dell'art. 22 <sup>(99)</sup>: la decisione che ho vista sulla Giur.[isprudenza] ital.[iana] <sup>(100)</sup> non è in termini per la questione generale da me considerata.

<sup>(96)</sup> Giorgio La Pira (Pozzallo, Ragusa, 9 gennaio 1904 - Firenze, 5 novembre 1977) è libero docente in diritto romano. Per una biografia di La Pira v. B. BOCCHINI CAMAIANI, *La Pira Giorgio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 63, Roma 2004, pp. 724-729, e la biografia ivi indicata.

<sup>(97)</sup> Giorgio La Pira è escluso dalla terna: dopo aver insegnato come incaricato Istituzioni di diritto romano a Siena, vincerà il concorso nel 1933 e sarà chiamato ad insegnare presso la seconda cattedra di Diritto romano della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, dove nel 1936 passerà alla cattedra di Istituzioni di diritto romano. Insegna anche per incarico Elementi di storia del diritto romano nella medesima Università (1933-1935) e Istituzioni e pendette a Pisa (1935). V. B. BOCCHINI CAMAIANI, *La Pira Giorgio*, cit.

<sup>(98)</sup> F. SCADUTO, *Diritto ecclesiastico vigente in Italia, quarta edizione rifatta e con referenza alla nuova legislazione, al Codex Iuris Canonici e alle nuove province*, 2 voll., Cortona, Tip. Francini, 1923.

<sup>(99)</sup> V. lettera del 12 aprile precedente.

<sup>(100)</sup> Cassaz. civ., I sez., 22 luglio 1930, in « Giurisprudenza italiana », 1930, I, 1, coll. 1041-1043. La sentenza riguarda un matrimonio preconcordatario nullo per condizione, motivo non contemplato dal codice civile. La Corte decide per la competenza del tribunale civile in merito all'azione di annullamento del matrimonio civile pre-concordatario, in quanto non è il caso di concedere un termine per riproporre l'istanza al tribunale ecclesiastico in base ad altro motivo (violenza) ammesso dal codice civile, « perché è perfino inconcepibile una seconda pronuncia di nullità di un matrimonio definitivamente già dichiarato nullo ». In nota si legge: « Va segnalata l'applicazione (senza dubbio esatta) che dà la Corte in questa sentenza all'art. 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847; e ciò in relazione ai numerosi dibattiti giudiziari che si stanno svolgendo e dei quali si occupa lo studio del prof. Jemolo, testé inserito nella parte quarta di questo volume, col. 226 ». A.C. JEMOLO, *Altre questioni controverse del*

Permettimi di rivendicare la mia ingenuità allorché andai alla Univ.[ersità] cattolica: allora, dato tutto quel che si era detto ed il modo con cui erasi proceduto al primo reclutamento dei professori, ero in diritto di pensare che si volessero ivi degli studiosi, e non degli apologisti <sup>(101)</sup>. Che poi la Chiesa volendo dal clero e dagli istituti culturali cattolici italiani (per quelli stranieri la misura è diversa: basta leggere gli articoli del Dictionnaire dell'Amann <sup>(102)</sup>) quello che vuole, ossia povertà spirituale, e battendo la via che batte, abdichi alla sua missione, e si allontani sempre più dalle sue possibilità di larga conquista delle anime, di affermazione di un proprio dominio spirituale e morale anche sui non credenti — questo è convincimento che reco in me da oltre venti anni e che porterò con me nella tomba.

Hai conosciuto Alberici <sup>(103)</sup>? penso che sarà spesso in casa di Sraffa, di cui è amicissimo.

Ossequi devoti alla Signora, anche da parte di Adele: un bacio alle bimbe; a te un saluto affettuosissimo.

Tuo

a.c.je.

Hai visto il progetto di 1° libro del c.c. <sup>(104)</sup>? c'è del buono ma nell'insieme non ne sono entusiasta.

*diritto matrimoniale italiano*, in « Giurisprudenza italiana », 1930, IV, coll. 226-242. In appendice al suo saggio Jemolo riporta il testo della Circolare 19 febbraio 1930, n. 52/3 del Ministero della Giustizia e degli affari di culto, avente ad oggetto *Matrimoni religiosi con effetti civili. Dispensa da impedimenti* (ivi, coll. 241-242)

<sup>(101)</sup> Il riferimento probabilmente è a Vincenzo Del Giudice.

<sup>(102)</sup> *Dictionnaire de théologie catholique, contenant l'exposé des doctrines de la théologie catholique, leurs preuves et leur histoire*, Paris, Letouzey et Ané, 1899-1968. L'opera, pubblicata in fascicoli, inizia sotto la direzione di A. Vacant e prosegue sotto la direzione di Eugène Mangenot; continua (fasc. 53-150) sotto quella di Émile Amann (1880-1948); come redattori (indici generali e indice analitico) collaborano Bernard Loth e Albert Michel.

<sup>(103)</sup> Si tratta presumibilmente di Pietro Alberici (Cologno, 2 novembre 1870-Milano, 21 luglio 1933), magistrato, presidente di Corte d'appello a Bologna, quindi a Milano; nel 1928 viene nominato senatore del regno. Promuove le riviste « Temi emiliana » e « Foro della Lombardia ». V. E. ALBERTARIO, *Alberici Pietro*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice I, Roma 1950, p. 79, e la bibliografia ivi citata.

<sup>(104)</sup> Il progetto del primo libro del codice civile redatto dalla Commissione reale per la riforma dei codici è stato presentato il 27 settembre 1930 dal presidente della Commissione, Vittorio Scialoja, al guardasigilli Alfredo Rocco. Per il testo del progetto e della relazione e la composizione della Commissione v. COMMISSIONE REALE PER LA RIFORMA DEI CODICI, *Codice civile, Libro primo. Progetto e Relazione*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1931.

397 (388)

Bologna, 3 dicembre

Carissimo, <sup>(105)</sup> — io non sono ancora riuscito a procurarmi copia della 2<sup>a</sup> circolare min.[isteriale] in materia d'impedimenti, del 30 luglio <sup>(106)</sup> se la materia non mi inganna, né a Bologna mi sembra siaci alcuno dei periodici ove dev'essere stata pubblicata. Mi faresti pertanto un grosso piacere se avendola me ne potessi far fare una copia o mandarmi uno dei periodici dov'è contenuta, perché la faccia copiare qui, ciò che forse ti tornerebbe ancora meno scomodo.

Noi stiamo discretamente — solo io ho un po' sofferto di disturbi intestinali — e ci godiamo questo principio di dicembre, assai più romano che bolognese.

Tuttavia non siamo in un periodo lieto, perché vediamo capitare tante tristi e tanti guai di ordine diverso, non so per quale strano cumulo di circostanze, fra tutti i nostri conoscenti ed amici! Poi, c'è a Bologna del gran morbillo, in forme non benigne, e questo basta a tenerci costantemente inquieti.

Parliamo d'altro. Quando esce il tuo libro? io lo attendo di giorno in giorno: mi dicono che Girola sia tuo collaboratore per la formazione degli'indici, e spero pertanto che abbiate ormai assolto l'opera, ed il volume sia già in distribuzione. Domenica ho visto qui il min.[istro] Giuliano <sup>(107)</sup> e gli ho ancor detto una parola in favore del concorso di diritto eccles.[iastico], ma mi sembra assai dubbio che si riesca a farlo bandire, dato che il Cons.[iglio] Super.[iore] gli ha dato il 3° posto, e che pare non si debba bandire che un concorso per univ.[ersità] di Stato ed uno per univ.[ersità] libere.

Ossequi alla Signora, anche da parte di Adele, un bacio alle bimbe, a te un'affettuosissima stretta di mano.

je.

---

<sup>(105)</sup> Cartolina postale.

<sup>(106)</sup> Circolare del Ministero della Giustizia e degli affari di culto, 30 luglio 1930 (Dir. gen. Affari civili e professioni legali), *Pubblicazioni alla casa comunale per i matrimoni da celebrare davanti ai ministri del culto cattolico*, in V. DEL GIUDICE, *Codice delle leggi ecclesiastiche*, cit., pp. 419-421. La prima circolare è del 19 febbraio 1930, *Matrimoni religiosi con effetti civili. Dispensa da impedimenti*, ivi, pp. 382-384.

<sup>(107)</sup> Balbino Giuliano è ministro dell'Istruzione pubblica.

398 (685)

Bologna, 10 dicembre

Carissimo,

grazie di cuore della circolare <sup>(108)</sup> che ti restituisco, dolente di averti fatto fare questa faticaccia della copiatura a mano.

Hai visto quanto si scrive ora in materia? ed Evaristo Carusi <sup>(109)</sup> e Meacci <sup>(110)</sup>, e molta roba di parte cattolica che vedo annunciata ma che non ricevo e non leggo. Purtroppo, non per mancanza di tempo, perché lo studio ce ne lascia assai più di quanto ne desidereremmo: ma perché non so più utilizzare il tempo come facevo quando ero giovane e sono divenuto uno sperperatore della mia giornata.

Sono proprio impaziente di ricevere il volume <sup>(111)</sup>: vorrei dedicare ad esso le vacanze di Natale, scrivendone sull'Archivio <sup>(112)</sup>.

La U.T.E.T. cerca chi le scriva un manuale di diritto amministrativo: deve essersi rivolta inutilmente a tutti i professori della materia ed ora passa a quelli di materie affini <sup>(113)</sup>. Ma chi si prende mai quella gatta da pelare?

Non ho ancora visto il decreto sulle comunità israelitiche: è stato pubblicato?

Spero che le condizioni della Nonna della Sig.ra Gabriella siano malgrado la grave età migliorate e che il pericolo appaia scongiurato.

Non passi mai per Bologna? Ti vedrei tanto volentieri, ed avrei tanto caro conversare un po' a lungo con te.

Sabato fui un momento a Venezia, vidi Carnelutti, e sentii molte cose interessanti sul processo Bruneri-Canella <sup>(114)</sup>.

<sup>(108)</sup> V. in proposito la lettera precedente.

<sup>(109)</sup> E. CARUSI, *Effetti civili dell'annullamento del matrimonio canonico preconcordatario* (art. 22 disp. trans. L. 27 maggio 1929, n. 847), Roma, Athaeneum, 1931. Nato a Celano nel 1866, morto a Roma nel 1940, studioso del diritto romano, Carusi insegna diritti orientali mediterranei all'Università di Roma. V. Carusi Evaristo, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino 1957, p. 977 (s.a.).

<sup>(110)</sup> V. MEACCI, *Il papa non è sovrano?*, La Spezia, Tip. Moderna, 1930.

<sup>(111)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, cit.

<sup>(112)</sup> Jemolo pubblica l'anno successivo un'ampia recensione al *Corso di diritto ecclesiastico* di Mario Falco: A. C. JEMOLO, *Intorno ad un manuale di diritto ecclesiastico*, in « Archivio giuridico », 1931, aprile, pp. 131-148.

<sup>(113)</sup> Jemolo tiene per incarico il corso di diritto costituzionale, materia affine a diritto amministrativo.

<sup>(114)</sup> Si tratta del processo relativo alla attribuzione di una identità ad un uomo che aveva perso la memoria, detto lo "smemorato di Collegno" dal manicomio in cui era stato ricoverato. Identificato in un primo tempo in Giulio Canella, disperso in guerra, in un nuovo processo viene identificato in Mario Bruneri, anarchico senza fissa dimora, ricercato dal 1922. Solo la Chiesa riconosce ufficialmente la prima identificazione. Il

Le bimbette bene? Noi sin qui discretamente.

Ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, un bacio ad Anna Marcellina ed a Graziella, e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano dal tuo vecchio

je.

399 (389)

20 dicembre 1930

Carissimo, <sup>(115)</sup>

ci è molto dispiaciuto sentire dalla tua lettera (sai che io non leggo giornali) che la signora Gabriella abbia avuto il dolore di perdere la nonna amatissima. La grave età di chi scompare non può attenuare in nulla il dolore di certi distacchi.

Il tuo corso è sempre oggetto della mia fervida attesa. Spero di poter scrivere qualcosa più di una recensione, ma una specie di articolo, contenente uno sguardo d'insieme ai più pressanti problemi della nostra disciplina.

Hai visto le note di Butera <sup>(116)</sup> e di Del Giudice <sup>(117)</sup>? che roba può scrivere un consigliere di cassazione, prossimo P.[rimo] P.[residente]? Mi piacerebbe di rispondere, ma a che pro'? Vous êtes negro, monsieur? Continuez.

Qui gran ristagno di lavoro professionale: si curano di più le poche cause che si hanno e si lavora lo stesso, sicché tempo non ne resta.

Hai avuta la nota matrimoniale internazionalistica del dott. Bosco <sup>(118)</sup>? mi è sembrata buona. E l'opuscolo di Meacci <sup>(119)</sup>? Quanto non si è scritto, ma con quanto poco sugo!

caso, molto seguito dalla stampa, oggetto di studi scientifici, spunto di opere letterarie e di film, è stato riaperto nell'aprile di quest'anno con la consegna ai carabinieri delle lettere inviate dal professor Canella dal fronte di guerra alla moglie e dallo "smemorato" durante la detenzione in carcere. L'arma dei Carabinieri ha accettato l'incarico di eseguire un esame comparato di eventuali tracce di Dna sui materiali, alla ricerca di una corrispondenza che, se trovata, convaliderebbe l'ipotesi che lo "smemorato" fosse Canella.

<sup>(115)</sup> Carta intestata: R. Università degli studi di Bologna. Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(116)</sup> A. BUTERA, *Impotentia generandi e giurisdizione dei tribunali ecclesiastici*, nota a Trib. Busto Arsizio, 13 giugno 1930, in « Giurisprudenza Italiana », 1930, 1, II, coll. 563-576. Antonio Butera è consigliere di Cassazione, libero docente di diritto civile dal 10 giugno 1916.

<sup>(117)</sup> V. DEL GIUDICE, *Sul potere giurisdizionale dei tribunali ecclesiastici nelle cause di nullità dei matrimoni preconcordatari*, in « Foro della Lombardia », 1931, coll. 65-85, nota a Trib. Busto Arsizio, 13 e 24 febbraio 1930 e Trib. Milano, 14 aprile 1930, *ivi*, coll. 54-86.

<sup>(118)</sup> G. BOSCO, *Le nuove leggi sul matrimonio e la loro influenza nel diritto*

Ossequi devoti alla Signora, baci alle bimbe, a te una forte stretta di mano.

je.

---

*internazionale privato italiano*, Roma, Soc. Editrice Athaeneum, 1930, estratto da « Rivista di diritto internazionale », 1930, 3-4, pp. 362-378, 461-508.

(<sup>119</sup>) V. MEACCI, *Il papa non è sovrano?*, cit.

1931



Bologna, 25.I.1931

Carissimo, <sup>(1)</sup>

potresti farmi il favore di dare una telefonata a Rotondi <sup>(2)</sup> per chiedergli se abbia ricevuto le 1<sup>e</sup> bozze di un mio articolo per la nascita Rivista di diritto privato <sup>(3)</sup>, prime bozze che avendo perduto il suo indirizzo doveti mandargli a Pavia? Scusa il disturbo e grazie di cuore.

Voi come state? spero bene. Noi fin qui ce la siamo cavata con qualche raffreddore.

Il *Corso* <sup>(4)</sup> non è ancora uscito? cosa aspetta l'editore? Ho visto

<sup>(1)</sup> Cartolina postale.

<sup>(2)</sup> Mario Rotondi (Gorla Minore, Varese, 9 settembre 1900 - 7 agosto 1984), laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Pavia nel 1922, nel 1926 diviene professore straordinario di diritto commerciale a Bari. Nel medesimo anno viene chiamato a Pavia, dove rimane fino al 1931, quando lascia l'insegnamento statale per non prestare giuramento al regime fascista e passa ad insegnare diritto privato all'Università cattolica di Milano e all'Università Bocconi. Reintegrato nell'insegnamento statale dopo la liberazione, tornerà ad insegnare a Pavia, dove sarà anche preside della Facoltà di Giurisprudenza. Nella prolusione pavese *Il diritto come oggetto di conoscenza. Dogmatica e diritto comparato* (1930) aveva promosso la creazione di un istituto di diritto commerciale comparato, continuato poi nell'Istituto di diritto commerciale, industriale e del lavoro "A. Sraffa", di Milano. È socio corrispondente dell'Institut de France, della Real Academia di Madrid e di numerose altre accademie, come risulta dagli annuari dell'Università di Milano. Gli vengono conferite lauree *honoris causa* dalle università di Parigi, Bruxelles, Lille, Aix, Gand, Strasburgo, Québec; è professore onorario di Montevideo e Concepción. V. *Rotondi Mario*, in *Nuovissimo digesto*, vol. 16, Torino 1969, p. 275 (s.a.); L. MUSSELLI, *La facoltà di Giurisprudenza di Pavia nel primo secolo dell'Italia unita (1860-1960)*, cit., p. 208; U. CARNEVALI, *I civilisti*, cit., pp. 73-74; A. PADOA SCHIOPPA, *Ricordo di Mario Rotondi*, in *La comparazione giuridica tra Ottocento e Novecento. In memoria di Mario Rotondi*, 6 novembre 1998, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 2001, pp. 5-8.

<sup>(3)</sup> A.C. JEMOLO, *Matrimonio fra adottante e adottato*, in «Rivista di diritto privato» 1931, I, pp. 28-42. La rivista, pubblicata a cura dell'Istituto di diritto commerciale e comparato dell'Università di Pavia, è diretta da Mario Rotondi.

<sup>(4)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, cit.

(materialmente, perché non ho letto) le norme sulle Università israelitiche <sup>(5)</sup>: spero anzi di potermele leggere oggi.

Cosa ne è di un discorso Foà <sup>(6)</sup> con attacchi personali? a chi? Io non leggo mai nulla e non so mai nulla, e me ne trovo molto contento.

Ho però visto la norma per la revisione delle lauree ad honorem <sup>(7)</sup>, fatta proprio per voi.

Sai che il Ministero ha chiesto alle Finanze (che naturalmente diranno di no) l'apertura di un concorso di diritto ecclesiastico?

Ossequi devoti alla Signora, baci alle bimbe, a te una forte stretta di mano.

a.c.je.

401 (391)

Bologna, 27 gennaio 1931

Carissimo, <sup>(8)</sup>

grazie della lettera: dovresti quando avrai occasione di scrivermi darmi il numero di casa di Rotondi sicché non avessi più necessità di disturbarti.

Ricevetti il telegramma ed ho ora le tue care parole. Ma ben sai che per la memoria della tua Santa Mamma <sup>(9)</sup> ho una devozione profonda, fatta anche di tanta gratitudine per l'accoglienza sempre così benevola

<sup>(5)</sup> R. D. 30 ottobre 1930 n. 1731.

<sup>(6)</sup> Si tratta probabilmente di Carlo Foà (Modena, 21 luglio 1880 - Milano, 12 settembre 1971), laureato in medicina e chirurgia all'Università di Torino, professore di fisiologia a Messina (1914), Parma (1918), Padova (1922), Milano (1924). Nel 1938 è allontanato dall'insegnamento in applicazione delle leggi razziali e si reca a San Paolo del Brasile. Dopo la guerra viene reintegrato nella cattedra di fisiologia all'Università di Milano. V. S. VICARIO, *Foà Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 48, Roma 1997, pp. 392-393.

<sup>(7)</sup> R.d.l. 24 novembre 1930, n. 1734, *Facoltà al Ministro per l'educazione nazionale di procedere ad una revisione di tutte le concessioni di « lauree ad honorem »* (« Gazz. uff. » 14 gennaio 1931), in « Collezione celerifera delle leggi, decreti, circolari e regolamenti », 1931, pp. 14-15. Il decreto, costituito da un unico articolo, dà facoltà al ministro non solo di procedere ad una revisione delle lauree *honoris causa* concesse « in virtù dell'art. 17 del R. decreto-legge 27 ottobre 1926, n. 1933 », ma anche di « revocare le lauree conferite, udito il parere del Comitato esecutivo della sezione 1° del Consiglio superiore, nel caso che nuovi elementi emersi vengano ad infirmare le ragioni per le quali le lauree stesse furono conferite ».

<sup>(8)</sup> Carta intestata: *Studio Legale dell'Avv. Prof. Enrico Redenti, Via Zamboni 6 - Telef. 2458 - Bologna. Il Prof. Avv. A.C. Jemolo*. L'intestazione dello studio Redenti è cancellata con dei tratti di penna.

<sup>(9)</sup> Annetta Falco Pavia.

e così gentile — nel senso profondo del vocabolo, che purtroppo è divenuto banale — che ricevevo da lei, e che in anni di solitudine e di disorientamento spirituale, mi dava l'illusione di ritrovare in corso Palestro un cantuccio di focolare <sup>(10)</sup>. Quella parola di omaggio non poteva quindi sgorgare più direttamente dal cuore.

Spero voi stiate tutti bene. Qui piccoli malesseri, ma speriamo la duri sempre così. Io, istupidito da questo lavoro privo di ogni intellettualità, e che quest'anno non è redditizio, ma in compenso non dà tregua lo stesso. Non riesco a varare la più piccola cosa.

Non capisco nulla di un attacco di Foà <sup>(11)</sup>. La fisiologia <sup>(12)</sup> dà lezioni al dir.[itto] costit.[uzionale]? e se la prende con Solazzi? Come sai Solazzi è figlio di una sorella di Pio Foà <sup>(13)</sup>, ed è affezionatissimo al cugino Carlo ed alla famiglia di lui, di cui quest'estate mi ha parlato tante volte con grande affetto, e cui destina alla propria morte i ricordi dei Foà di Sabbioneta a lui pervenuti. Ed il cugino se la prende con lui? o se n'è fatto schermo amichevolmente per una ritirata?

Piuttosto hai avuto la prefazione pisana di Volpicelli <sup>(14)</sup>? È uno con una *forma mentis* diversa dalla nostra, ma confesso che v'è in lui una fede ed un fervore che mi destano un profondo rispetto. E c'è anche un vigore d'ingegno reale. Se gli giungesse il dono di un po' di modestia, e se la Facoltà giuridica con la sua mentalità positiva agisse benevolmente su di lui, è uomo che potrebbe rappresentare qualcosa nella vita universitaria italiana.

Giacometti <sup>(15)</sup> ti ha mandato il suo lungo articolo sul Concordato?

<sup>(10)</sup> Jemolo, rimasto solo in seguito alla morte della madre, avvenuta improvvisamente nella notte tra l'11 e il 12 maggio 1916, provato dalla prigionia dopo la sconfitta di Caporetto, dal difficile rientro in patria con l'accusa di tradimento e dalla faticosa ripresa dei rapporti e della vita civile e accademica, aveva trovato una accoglienza cordiale e familiare nella casa abitata dalla famiglia Falco in corso Palestro a Torino. V. ad es. le lettere del 12 agosto e del 28 ottobre 1916, in A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., pp. 174, 178.

<sup>(11)</sup> Carlo Foà.

<sup>(12)</sup> Carlo Foà insegna fisiologia presso la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Milano.

<sup>(13)</sup> Pio Foà, padre di Carlo, professore di anatomia patologica, nato a Sabbioneta il 26 gennaio 1848, morto a Torino il 6 ottobre 1923. V. C. AMBROSOLI, *Foà Pio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 48, Roma, 1997, pp. 396-398.

<sup>(14)</sup> A. VOLPICELLI, *I fondamenti ideali del corporativismo*, cit.

<sup>(15)</sup> Z. GIACOMETTI, *Zur Losung der römischen Frage*, Tübingen, J.C.B. Mohr, 1931, estratto da « Zeitschrift für die gesamte Staatswissenschaft », 90 (1931). Zaccaria Giacometti, nato a Stampe (Svizzera) il 26 settembre 1893, costituzionalista, dal 1927 è professore ordinario all'Università di Zurigo. V. *Giacometti Zaccaria*, in *Novissimo digesto*, vol. 7, Torino 1981, p. 834 (s.a.).

E gli articoli di Crispolti <sup>(16)</sup> sul libro di Ruffini <sup>(17)</sup> (temo voglia scrivere un articolo ogni giorno per un anno) li hai visti? Cosa pensi della efficacia persuasiva del libro? Io, che lo ammiro in tante e tante cose, ne sono tuttavia un po' perplesso.

Dalla Riv.[ista] di dir.[itto] pubblico mi hanno chiesto una recensione al tuo Corso <sup>(18)</sup>, e mi hanno pregato di compiere opera presso di te perché torni ad essere collaboratore, con preferenza per argomenti di diritto positivo.

E la risposta a Del Giudice <sup>(19)</sup> quando vedrà la luce?

Grazie dell'articolo sulle Comunità <sup>(20)</sup> (mi pare tuo anche il corsivo: o sbaglio?); che mi ha tolto la voglia di scrivere, perché dice tutto ciò che mi sembra utile segnalare. Non potresti da Israël passare con lievi ritocchi appunto alla Rivista di dir.[itto] pubbl.[ico] <sup>(21)</sup>?

È venuto l'altro giorno a recarmi i saluti di Giorgio — e con i suoi quelli di Patetta <sup>(22)</sup> — un dott. (o laureando) Galante-Garrone <sup>(23)</sup>,

<sup>(16)</sup> F. CRISPOLTI, *Ombre di romanzi manzoniani*, in « Nuova antologia », fasc. 1390, 16 febbraio 1930, pp. 433-450.

<sup>(17)</sup> F. RUFFINI, *La vita religiosa di Alessandro Manzoni*, 2 voll., Bari, Laterza, 1931.

<sup>(18)</sup> Sulla « Rivista di diritto pubblico » non esce alcuna recensione al *Corso* di Falco.

<sup>(19)</sup> Jemolo sollecita Falco a rispondere a Del Giudice, il quale, in una nota a sentenza (V. DEL GIUDICE, *Sul potere giurisdizionale dei tribunali ecclesiastici nelle cause di nullità dei matrimoni preconcordatari*, Padova, Cedam, 1931, estratto da « Il Foro della Lombardia », 1931, 1, coll. 65-85) critica, oltre un orientamento della giurisprudenza contrario alla esclusività della giurisdizione ecclesiastica in merito alla nullità dei matrimoni preconcordatari celebrati secondo il doppio rito, canonico e civile, anche « la pubblicazione dell'autorevole parere del Jemolo », con la quale « la tesi più recentemente adottata ha ricevuto [...] un nuovo, grandissimo ausilio ». L'autore intende procedere quindi ad un riesame della questione (che concerne principalmente l'interpretazione dell'art. 22 della legge 27 maggio 1929), in quanto ritiene « che la tesi ora corrente, e che il Jemolo ha confortato della sua approvazione, sia del tutto infondata » (*ivi*, p. 6; si vedano anche le conclusioni, pp. 19-20).

<sup>(20)</sup> M. FALCO, *Il nuovo ordinamento delle comunità israelitiche italiane*, in « Israël », 20 gennaio 1931. Con il medesimo titolo, ma in forma accresciuta, il saggio esce nello stesso anno presso la Poligrafica di Firenze.

<sup>(21)</sup> Nel fascicolo del 1931 della « Rivista di diritto pubblico » (p. I, pp. 512-530) è pubblicato il saggio di Falco *La nuova legge sulle comunità israelitiche italiane*.

<sup>(22)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 59, n. 12.

<sup>(23)</sup> Alessandro Galante Garrone, nato a Vercelli nel 1909, partigiano combattente, rappresentante del Partito d'azione nel C.L.N. del Piemonte, magistrato per trent'anni (1933-1963), quindi professore di storia del Risorgimento nelle Università di Cagliari e Torino (fino al 1984). V. *Galante Garrone Alessandro*, in *Grande dizionario enciclopedico*, vol. 9, Torino, Utet 1987, pp. 14-15 (s.a.). Per il rapporto tra Jemolo e Alessandro

nipote dei poveri Pinotto ed Eugenio Garrone <sup>(24)</sup>, e che in qualche tratto li ricorda entrambi. Studia intorno alle concezioni costituzionaliste degl'insorti del '31 <sup>(25)</sup>.

Vidi qualche giorno fa Arcangeli, che mi disse che a Roma contano chiamare alla successione di Scialoja Albertario <sup>(26)</sup>, e se fosse possibile Albertario e Arangio <sup>(27)</sup>. Qui per la successione di Perozzi <sup>(28)</sup> officiano Segrè <sup>(29)</sup> e s'egli rifiuta vogliono officiare Longo <sup>(30)</sup>. Ma credi che pensino a muoversi?

Addio carissimo: ossequi devoti alla Signora, cui anche Adele si ricorda: un bacio alle bimbe, che spesso i miei piccoli ricordano, e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano.

je.

Galante Garrone, v. A. GALANTE GARRONE - M.C. AVALLE, *Arturo Carlo Jemolo. Da lettere inedite 1913-81*, Torino, La Stampa, 1994. In particolare, in riferimento a questo primo incontro, v. *ivi*, pp. 6-8.

<sup>(24)</sup> I fratelli Giuseppe ed Eugenio Garrone, zii di Alessandro, morti in combattimento sul Monte Grappa durante la grande guerra, erano stati compagni di Jemolo all'Università, anche essi allievi di Ruffini. Jemolo era legato da amicizia specialmente con Eugenio, suo compagno di corso. Insieme avevano redatto le "dispense" delle lezioni di Ruffini e « l'amicizia tra i due giovani si era rafforzata a Roma quando entrambi vinsero il concorso come segretari di ministero » (*ivi*, p. 9).

<sup>(25)</sup> A. GALANTE GARRONE, *Un rarissimo opuscolo politico scritto alla vigilia dei moti del 1831*, Parma, Officine grafiche Fresching, [1931].

<sup>(26)</sup> Emilio Albertario, a differenza di Vincenzo Arangio Ruiz, viene chiamato a succedere a Vittorio Scialoja. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 423, n. 136.

<sup>(27)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 346, n. 212.

<sup>(28)</sup> Silvio Perozzi, professore di Istituzioni di diritto romano, è morto il 4 gennaio.

<sup>(29)</sup> Gino Segrè non va ad insegnare a Bologna. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 557, n. 21.

<sup>(30)</sup> Carlo Longo (Castrovillari, 3 settembre 1869 - Roma, 18 aprile 1938) non verrà chiamato a Bologna. Laureato in Giurisprudenza nel 1893 a Roma, dove studia con Vittorio Scialoja, lavora presso il Ministero della Guerra come funzionario addetto al gabinetto del Ministro (1893-1906); nel 1902 consegue la libera docenza in Diritto romano e storia del diritto romano a Roma. Insegna Diritto romano nelle Università di Messina (1903), Pavia (1904) e Milano (dal 1925). In questa città insegna anche Istituzioni di diritto privato e Diritto internazionale presso l'Università Bocconi. È condirettore della « Rivista di diritto civile ». V. E. ALBERTARIO, *Longo Carlo*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice I, Roma, 1938, p. 802; M.F. CURSI, *Longo Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 65, Roma 2005, pp. 705-707.

402 (392)

Bologna, 5 febbraio 1931.

Carissimo, <sup>(31)</sup>

Latore della presente è il dott. Antonio Centola, laureatosi a Bologna ed ora stabilitosi a Milano. Egli desidera continuare negli studi, particolarmente in diritto pubblico, ed avrebbe bisogno che gli ottenessi l'ammissione all'Istituto giuridico: ciò che confido potrai fare senza tuo disturbo. Ti sarò grato se vorrai pur dargli qualche consiglio di cui eventualmente abbia bisogno nel corso dei suoi studi.

Ieri ho ricevuto il Corso, sicché ti rimanderò al più presto il pacco delle bozze. Mi ha fatto tanto piacere vedere la tua bella opera; ne parlai anche con Carnelutti l'altro ieri. Del Vecchio <sup>(32)</sup> non mi ha però fatto tenere le bozze della recensione.

Ossequi alla Signora; e tu abbiti un saluto affettuosissimo dal  
tuo aff.

je.

403 (393)

Bologna, 8.II.31

Carissimo,

hai potuto dare quella telefonata a Rotondi? Non ho mai ricevuto da lui quelle seconde bozze <sup>(33)</sup>.

Ho dato un biglietto di presentazione per te ad un mio ex-allievo, dott. Centola, che me ne aveva pregato. È un ottimo figliolo, però non mi pare testa fatta per la carriera scientifica.

Ho scritto un articolino — ma puramente esteriore, dal punto di vista costituzionalistico — sul r.d. 30 ottobre 1930 sulle comunità israelitiche: non so ancora se mandarlo all'Archivio o al diritto ecclesiastico <sup>(34)</sup>. E tu hai mandato alla Rivista di dir.[itto] pubblico <sup>(35)</sup>?

Avrei molto caro di vederti, e di parlare con te di molte cose, anche

<sup>(31)</sup> Carta intestata: Studio Redenti. Avv. Arturo Carlo Jemolo, professore stabile nella regia università di Bologna, Bologna, via Zamboni, 6 - telefono 24-58. La lettera è dattiloscritta.

<sup>(32)</sup> Giorgio Del Vecchio è direttore dell'« Archivio giuridico », rivista sulla quale Jemolo pubblica una recensione al *Corso di diritto ecclesiastico* di Mario Falco: A.C. JEMOLO, *Intorno ad un manuale di diritto ecclesiastico*, in « Archivio giuridico », aprile 1931, pp. 131-148.

<sup>(33)</sup> V. la lettera del 25 gennaio precedente.

<sup>(34)</sup> A.C. JEMOLO, *Alcune considerazioni sul r.d. 30 ottobre 1930, n. 1731 sulle comunità israelitiche*, in « Diritto ecclesiastico », 1931, pp. 73-81.

<sup>(35)</sup> Jemolo chiede a Falco se ha inviato alla rivista l'articolo relativo alla legge sulle comunità israelitiche.

dei vari libri che stanno uscendo. Cognasso mi ha mandato per recensione due bei volumi su Napoleone III e la S. Sede <sup>(36)</sup>.

A Milano vi vedete sempre tra professori? Qui solo a funerali che disgraziatamente sono molto frequenti.

Ossequi alla Signora, un bacio alle bimbe, a te una forte stretta di mano.

je.

404 (394)

Bologna, 13 febbraio

Carissimo, <sup>(37)</sup>

avresti possibilità di mandarmi — magari solo a titolo di prestito — il tuo parere sulla basilica di Assisi ed il Collegio “Principe di Napoli,” <sup>(38)</sup>? Non riesco a trovare il mio esemplare (sono sempre un modello di ordine) ed avrei bisogno di vederlo un momento. Grazie.

Non ho ancora avuto le bozze da Rotondi <sup>(39)</sup>. Pazienza: ma verrà fuori quella Rivista <sup>(40)</sup>? Ho mandato al diritto ecclesiastico l’articolino sul decreto 30 ottobre <sup>(41)</sup>.

La tua risposta a Del Giudice quando vedrà la luce <sup>(42)</sup>?

Qui grande lavoro, purtroppo in buona parte sterile: quelle che in linguaggio militare si chiamano “rogne,„ Sai che Groppali <sup>(43)</sup> andando

<sup>(36)</sup> J. MAURAIN, *La politique ecclésiastique du second empire de 1852 à 1869*, Paris, Alcan, 1931. Jemolo ne pubblica la recensione sulla « Rivista storica italiana » (1932, pp. 92-95), diretta da Cognasso.

<sup>(37)</sup> Cartolina postale.

<sup>(38)</sup> M. FALCO, *I diritti del Collegio Principe di Napoli riguardo al fabbricato del convento di S. Francesco in Assisi*, Parere “pro veritate”, Torino 1920.

<sup>(39)</sup> Sono le bozze dell’articolo di Jemolo, *Matrimonio fra adottante e adottato*, cit. V. le lettere del 25 gennaio e dell’8 febbraio precedenti.

<sup>(40)</sup> La « Rivista di diritto privato » esce con il primo numero nel 1931.

<sup>(41)</sup> A.C. JEMOLO, *Alcune considerazioni sul R.D. 30 ottobre 1930*, cit.

<sup>(42)</sup> V. la lettera del 27 gennaio precedente.

<sup>(43)</sup> Alessandro Groppali, (Cremona, 5 maggio 1874 - Milano, 3 ottobre 1959), laureato in Giurisprudenza e in Filosofia a Padova, insegna filosofia nei licei. Incaricato di Sociologia presso l’Università di Ferrara (1899-1902), vince il concorso a cattedra di Filosofia del diritto, materia che è chiamato ad insegnare a Modena (1902-1924), quindi a Milano (1924-1931). Esercita la professione forense. Avendo deposto nel 1929 davanti ad una commissione d’inchiesta contro il gerarca R. Farinacci, viene trasferito d’ufficio a Cagliari nel 1931 ed è costretto a chiudere lo studio legale. Eletto preside della Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari, la carica gli viene revocata, in quanto è stato privato della tessera del Partito nazionale fascista. Rimane a Cagliari fino al 1939, quando viene trasferito a Venezia. Nel 1945, dopo la caduta del regime, è reintegrato a Milano

a Cagliari ha balzato di seggio il nostro povero Max Ascoli <sup>(44)</sup>, ultima vittima delle vicende milanesi? E voi chiamate Dallari <sup>(45)</sup>?

Che si dice di questi concorsi che per quest'anno non si fanno?

Ossequi devoti alla Signora, baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo.

405 (395)

Bologna 21 febbraio 1931

Carissimo, <sup>(46)</sup>

Lunedì spero di rimandarti con le bozze del Corso (ho ricevuto oggi da Modena le bozze della recensione) anche il tuo bel parere sull'edificio di Assisi <sup>(47)</sup> che a distanza di 10 anni ho riletto col più vivo interesse. Grazie di cuore.

Spero voi tutti stiate bene. Noi discretamente, attendendo ancora l'immane influenza invernale, e sperando che l'averla tardi non significhi averla più grave.

---

(1945-1949). Nel 1949 è nominato professore emerito. V. F. TAMASSIA, *Groppali Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 59, Roma, 2002, pp. 785-787; V. FERRARI, *I filosofi e i sociologi del diritto*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 26-28.

<sup>(44)</sup> Il trasferimento d'ufficio a Cagliari di Groppali preclude il rinnovo dell'incarico di filosofia del diritto a Max Ascoli, il quale, antifascista convinto, decide di espatriare negli Stati Uniti grazie ad una borsa di studio della Fondazione Rockefeller. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 376, n. 80; C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., p.138.

<sup>(45)</sup> Gino Dallari (Modena, 25 dicembre 1872 - Milano, 21 novembre 1942), laureato in Giurisprudenza a Modena nel 1895, frequenta il corso di perfezionamento in filosofia del diritto sotto la direzione di Icilio Vanni, che egli considera il suo maestro. Nel 1900 consegue la libera docenza presso le Università di Bologna e di Siena, dove insegna, vinto il concorso a cattedra, dal 1902 al 1910, quando è chiamato a Parma, quindi, nel 1902, a Pavia e, infine, appunto nel 1931, a Milano, dove viene chiamato ad insegnare Principi generali del diritto, in sostituzione di Groppali; nel 1933 gli viene chiesto di supplire Arrigo Solmi, assumendo il corso di Scienza politica. Egli svolge la sua attività di ricerca in due direzioni principali, una relativa alla metodologia della ricerca filosofica e alla funzione della filosofia giuridica, e una relativa a interpretazioni storico-politiche. V. M.G. DI RENZO VILLATA - G.P. MASSETTO, *La 'seconda' Facoltà giuridica lombarda*, cit., p. 77; F. TAMASSIA, *Dallari Gino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 32, Roma, 1986, pp. 21-24; V. FERRARI, *I filosofi e i sociologi del diritto*, cit., pp. 28-29.

<sup>(46)</sup> Carta intestata: Studio Redenti. Avv. Arturo Carlo Jemolo, professore stabile nella regia università di Bologna, Bologna, via Zamboni, 6 - telefono 24-58.

<sup>(47)</sup> M. FALCO, *I diritti del Collegio Principe di Napoli riguardo al fabbricato del convento di S. Francesco in Assisi*, cit.

Sono stato mercoledì a Ferrara a sentire la bella discussione Carnelutti-Redenti nella causa di successione Gulinelli, ed ho ancora una volta sentita la magia triste di quella città che è ormai un po' anche la tua. Dai bastioni in fondo a corso Giovecca che paesaggio di solitudine e di silenzio! Fummo anche al circolo, dove c'è un salone impero che è una delle cose più belle del genere. Conosci Carnelutti? È uno degli uomini più significativi del nostro tempo. Ammirabile in infinite cose: vigore d'ingegno, entusiasmo per lo studio, resistenza al lavoro, organizzazione di lavoro: ma certo noi allievi di Ruffini siamo stati abituati ad una scuola di serietà anche estrinseca e verbale troppo assoluta, per potere incondizionatamente ammirare. Ah se si potesse avere tutto! ed unire alla tempra di un Ruffini, la ricchezza sentimentale di un Buonajuti, e le virtù di lottatore, la foga, la copia d'ingegno di un Carnelutti!

Che si fa nel mondo universitario, tu che ne sei dentro (ossia che vedi qualcuno)? Albertario va a Roma? Battaglini <sup>(48)</sup> ha aspirazioni a muoversi da Pavia? Alla vostra cattedra di lettere è stato provveduto? Hai saputo che Groppali andando a Cagliari ha meccanicamente tolto l'incarico ad Ascoli? Sai che probabilmente saranno banditi quattro concorsi fra cui quello di ecclesiastico? Hai visto certa circolare Marpicati <sup>(49)</sup> con libertà di presentare domande fino al 21.IV per l'A.[associazione] N.[azionale] P.[rofessori] U.[niversitari] F.[ascisti]? a me nessuno ne ha parlato, né io ne ho parlato con alcuno, e ritenendo che sia sempre in vita l'altra norma Turati sugli esclusi delle ammissioni, penso non siaci delibera di sorta da prendere. Se tu però facessi qualcosa, abbi la bontà d'informarmene.

Ho mandato alla Rivista di dir.[itto] eccl.[esastico] la nota sul r.d.

<sup>(48)</sup> Giulio Battaglini lascerà Pavia per Bologna nel 1935, quando Alfredo De Marsico, dopo aver tenuto in sospenso per quattro anni la Facoltà bolognese che vota la sua chiamata nel 1931, va a Napoli. Nato a Colle Val d'Elsa (Siena) il 5 giugno 1885, egli insegna diritto e procedura penale nelle Università di Urbino, Messina, e, come si è detto, Pavia e Bologna. Antipositivista, redattore della rivista « Giustizia penale », diviene redattore capo della « Rivista penale » e condirettore responsabile della « Rivista italiana di diritto penale ». V. *Battaglini Giulio*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice II, 1, Roma 1948, p. 366.

<sup>(49)</sup> Arturo Marpicati (Ghedì, Brescia, 9 novembre 1891-Belluno, 11 agosto 1961), laureato in Lettere a Firenze, professore di lettere a Fiume, corrispondente del « Popolo d'Italia », nominato nel 1930 direttore dell'Istituto Nazionale di cultura fascista, nel gennaio 1931 è posto a capo dell'Associazione fascista della scuola. Nel 1934 il Consiglio superiore del ministero della Pubblica istruzione gli conferisce la libera docenza in lingua e lettere italiane e nel 1938 è nominato Consigliere di Stato, carica che tiene fino alla morte, continuando la sua attività di scrittore e pubblicista. V. don A. FAPPANI, *Marpicati Arturo*, in *Enciclopedia bresciana*, vol. 8, Brescia, La voce del Popolo, 1991, pp. 278-279.

30 ottobre sopra il culto israelitico <sup>(50)</sup>; grazie del tuo estratto: spero di rileggere presto la tua nota sulla Riv. dir. pubbl. <sup>(51)</sup>. Ho mandato il numero d'Israël <sup>(52)</sup> a Magni, che sta scrivendo intorno ai culti acattolici <sup>(53)</sup>.

Badii <sup>(54)</sup> mi ha mandato il suo articolo sull'ammissibilità del privilegio paolino nel nostro diritto <sup>(55)</sup>, che roba si deve scrivere! Non ho invece ancora avuto il volumetto di Carusi sull'art. 22 <sup>(56)</sup>, che ho già visto in vetrina e che da tempo mi aveva promesso. Varrebbe forse la pena di riassumere tutta la letteratura matrimoniale, ma un po' sono in periodo di fiacca, un po' a' m fa schoeur! Attendo sempre il Corso di Vassalli <sup>(57)</sup> che dovrebbe essere una cosa seria; la migliore di tutte.

Della nostra vita intima, niente da dire. Titi ha approfittato della nevicata di fine di carnevale per inaugurare finalmente i suoi sky, e ora sogna altra neve, e vorrebbe che suo padre lo portasse a Cortina. Ma il papà quest'anno è più in bolletta che mai, e vuole che il figlio studi e non si distraiga.

Andate a Pasqua a Ferrara? ma non ci sarà mai modo di avervi qui una giornata?

Ossequi devoti alle Signora, un bacio ad Anna Marcellina ed a Graziella, e tu ricevi una forte stretta di mano dal tuo

a.c.je.

---

<sup>(50)</sup> A.C. JEMOLO, *Alcune considerazioni sul R.D. 30 ottobre 1930*, cit.

<sup>(51)</sup> M. FALCO, *La nuova legge sulle comunità israelitiche italiane*, cit.

<sup>(52)</sup> Si tratta del fascicolo con il saggio di Falco *Il nuovo ordinamento delle comunità israelitiche italiane*, cit.

<sup>(53)</sup> C. MAGNI, *Intorno al nuovo diritto dei culti acattolici ammessi in Italia*, Sassari, Premiata Tipografia G. Gallizzi, 1931 (estratto da « Studi Sassaesi » fasc. 1, vol. 9).

<sup>(54)</sup> Monsignor Cesare Badii (Murlo, Siena, 5 maggio 1884 - Roma, 30 marzo 1938), insegna diritto canonico presso la Facoltà giuridica di sant'Apollinare a Roma e dirige per molti anni il « Diritto ecclesiastico ». Il 9 novembre 1925 ha conseguito la libera docenza in diritto ecclesiastico presso l'Università « La Sapienza » di Roma. V. *Badii Cesare*, in *Enciclopedia cattolica*, vol. 2, Città del Vaticano 1949, col. 678 (s.a.).

<sup>(55)</sup> C. BADI, *Intorno al privilegio paolino. Se la eccezione alla indissolubilità del matrimonio in favore della Fede, debba considerarsi esclusa nel nuovo diritto matrimoniale italiano*, in « Il diritto ecclesiastico », 1931, pp. 28-34.

<sup>(56)</sup> E. CARUSI, *Effetti civili dell'annullamento del matrimonio canonico preconcordatario. Art. 22 disp. trans. L. 27 maggio 1929, n. 847*, Roma, Athaeneum, 1931.

<sup>(57)</sup> F. VASSALLI, *Lezioni di diritto matrimoniale*, vol. I, Padova, Cedam 1932.

406 (396)

Bologna, 4.III.31

Carissimo, <sup>(58)</sup>

sono assai dispiacente di sapere che Anna Marcellina ha ancora la febbre e che non vedete chiaro nella malattia. Confido che si tratti di una delle consuete forme influenzali (le quali hanno le manifestazioni più diverse) e vorrei sperare che mentre ti scrivo già la febbre fosse caduta.

Grazie delle osservazioni di cui cercherò tenere conto in quell'articolino. È però indispensabile ti decida a scrivere il volume sulle Università israelitiche.

Qui non c'è né la 2<sup>a</sup> ed. del Ranelletti <sup>(59)</sup> né quella del Romano <sup>(60)</sup>. Credi sia il caso di acquistarle?

Come ti dissi al telefono, arrivai alle 15 per discutere all'udienza delle 14: non potevo indugiarmi a telefonare, ma occorreva saltassi in taxi e corressi alla Corte. Lì s'iniziò subito la discussione e non mi fu dato telefonare che a discussione finita. Sarà per un'altra volta.

Nella speranza di avere prestissimo la bella notizia di Anna Marcellina guarita, ti prego di porgere i miei devoti ossequi alla Signora, e di gradire un'affettuosa stretta di mano.

je.

407 (397)

Roma, 7 marzo

Carissimo,

grazie a te ed a Giorgio — nella mia pigrizia non so quando riuscirò a scrivergli — della lettera e della notizia <sup>(61)</sup>. Spediamo il 13 e credo avremo 3-5 giorni per nota. Ho telegrafato a Silo, nel senso che se il 9 non ha avuto il ms., da rimandare per via aerea, faccia mandato notarile e me ne telegrafi gli estremi. Ma spero a quest'ora abbia già ricevuto. Ti direi di arrestare la tua richiesta di pensione suppletiva; avrai saputo ciò ch'è capitato per le maestre: temo che in Consiglio di Stato daranno la stessa eccezione d'improponibilità che è stata accolta dalla Corte. S[...] vuole andare alle Sezioni Unite, ma per mio conto non ho alcuna fiducia. Inutile dirti quella che è l'impressione generale sulla decisione della Corte dei Conti.

---

<sup>(58)</sup> Cartolina postale.

<sup>(59)</sup> O. RANELLETTI, *Istituzioni di diritto pubblico. Il nuovo diritto pubblico italiano*, Padova, Cedam, 1930<sup>2</sup>.

<sup>(60)</sup> S. ROMANO, *Corso di diritto costituzionale*, Padova, Cedam, 1928<sup>2</sup>.

<sup>(61)</sup> Giorgio Falco è stato chiamato ad insegnare storia medievale all'Università di Torino.

Malgrado la mia misantropia, che ogni giorno si accentua di più, ti vedrei molto volentieri: anzi, sei il solo amico che vedrei volentieri.

Ossequi alla Signora, a te un abbraccio.

je.

408 (398)

Bologna, 8.III.31

Carissimo, <sup>(62)</sup>

come sta Anna Marcellina? spero sia guarita, ma gradirei mi mandassi una parola assicuratrice.

Ho visto la postilla Del Giudice <sup>(63)</sup>. Mi pare inutile continuare, perché non si discute con chi ha una consegna e non ragiona col proprio cervello.

Affettuosamente

je.

Tu che hai studiato la situazione di Assisi <sup>(64)</sup>, sai di una fabbrica laicale? ne ho sentito parlare a proposito dell'art. 27 Concordato <sup>(65)</sup>, ma non me ne consta nulla.

409 (399)

formuliamo <sup>(66)</sup> per Anna Marcellina i più fervidi auguri, sperando di saperla presto in via di guarigione

Adele ed a.c.jemolo

---

<sup>(62)</sup> Cartolina postale intestata: Studio Redenti. Avv. Arturo Carlo Jemolo, professore stabile nella regia università di Bologna, Bologna, via Zamboni, 6 - telefono 24-58.

<sup>(63)</sup> V. DEL GIUDICE, *Postilla a M. Falco. La giurisdizione dei tribunali dello Stato sulle azioni di annullamento di matrimoni preconcordatari*, (nota a Appello di Milano 29 luglio 1930, in « Il Foro della Lombardia », 1 (1931), coll. 151-157), Padova, Cedam, 1931, estratto da « Il Foro della Lombardia », 1 (1931), coll. 157-159. Falco, nella sua nota, risponde, come aveva promesso, alle critiche rivolte da Del Giudice all'amico Jemolo in relazione all'interpretazione dell'art. 22 della legge matrimoniale. V. V. DEL GIUDICE, *Sul potere giurisdizionale dei tribunali ecclesiastici*, cit.

<sup>(64)</sup> M. FALCO, *I diritti del Collegio Principe di Napoli riguardo al fabbricato del convento di S. Francesco in Assisi*, cit.

<sup>(65)</sup> L'art. 27, c.1 del Concordato sancisce, tra l'altro, la cessione alla Santa Sede — alla quale spetta inoltre la libera amministrazione — della basilica di San Francesco in Assisi, « con gli edifici e le opere annesse, eccettuate quelle di carattere meramente laico ».

<sup>(66)</sup> Cartolina postale. La data (12 marzo 1931) si desume dal timbro postale.

410 (400)

Bologna, 14 marzo 1931

Carissimo, <sup>(67)</sup>

siamo molto lieti di avere le notizie tanto migliori di Anna Marcelina. Probabilmente verrà fra due o tre giorni l'orticaria con un po' di febbre, ma non è cosa che desti alcun allarme.

Speriamo e vi auguriamo fervidamente che Graziellina resti immune. Comunque, ora che la diagnosi sarebbe certa, la cosa mi parrebbe meno preoccupante.

Saluti cordiali ed affettuosi, ed ossequi alla Signora.

Tuo je.

411 (401)

Bologna, 2 aprile '31

Carissimo, <sup>(68)</sup> sono lieto di sentire che siete andati a Ferrara, perché questo significa che le bambine stanno benino: e penso che dopo la burrasca passata vi farà bene questo mutamento e questo po' di riposo.

Noi fummo per ben tre quarti d'ora a Ferrara lunedì nel pomeriggio: Red.[enti] mi diede la macchina per portare delle carte all'avv. Levi e andare a parlare all'avv. Baldassari e portai anche i miei: ma avevo i minuti contati perché ero riatteso in studio alle 6, e non potei neppure telefonare da voi, come mi ero proposto.

Non c'è speranza di avervi qui un giorno? sai che ci fareste infinito piacere. Ma te lo chiedo con poca fede, perché so che per me non ti sposti. Almeno avvertimi del vostro passaggio.

Non dimentico la richiesta di uno statuto di fabbriceria: ma non mi è facile davvero trovarlo. Ad ogni modo, sentirò ancora.

Il concorso di eccles.[iastico] bandito ad Urbino rischia di andarsene in aria in seguito alle proteste del Consiglio di ammin.[istrazione]. Me ne duole, ma non ci posso fare niente.

Ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te una forte stretta di mano.

je.

---

<sup>(67)</sup> Cartolina postale.

<sup>(68)</sup> Cartolina postale.

412 (402)

Bologna, 28 aprile 1931

Carissimo, <sup>(69)</sup> non ti so dire quanto mi fu caro rivedere le tue bambine: Graziellina ch'è una vera rosa, così leggiadra con i suoi occhi di pervinca ed i suoi capelli d'oro, ed Anna Marcellina sempre tanto soave e cara, che grazie a Dio ho trovato assai più rosea e florida di quanto i lunghi periodi di malessere avrebbero fatto temere. — Ad Adele dispiacque molto che un leggero malessere da cui era colpita quella mattina le impedisse di salutare la Signora e rivedere le bimbe.

Sento dello studio cui ti accingi e ch'è sicuramente interessante. Ma non vorrei considerarlo se non come un capitolo da pubblicarsi in anticipo del volume sulla organizzazione del culto israelitico in Italia che da anni tutti desideriamo ed attendiamo da te <sup>(70)</sup>.

Se vedi quella piaga di Rotondi, rinnovagli a nome mio la preghiera di farmi avere qualche estratto del mio articolo <sup>(71)</sup>, dato che la sua Rivista di diritto privato temo attenda per uscire la settimana dei quattro giovedì.

Avrai certo letto il lavoro del Petroncelli <sup>(72)</sup>, che a me pare una

<sup>(69)</sup> Carta intestata: Studio Redenti. Avv. Arturo Carlo Jemolo, professore stabile nella regia università di Bologna, Bologna, via Zamboni, 6 - telefono 24-58.

<sup>(70)</sup> Oltre ai già citati articoli pubblicati su « La rassegna mensile di Israel », la « Rivista di diritto pubblico » e « Israel » tra il 1931 e il 1932 in occasione della promulgazione della legge sulle comunità israelitiche, Mario Falco affronta il tema della natura giuridica delle comunità israelitiche in Italia in due saggi: *La natura giuridica delle comunità israelitiche italiane* (in *Studi in onore di Francesco Scaduto*, vol. I, Firenze, Cya, 1936, pp. 299-320) e *La classificazione giuridica delle comunità israelitiche italiane e dell'unione delle comunità* (in « Rassegna mensile di Israel », X, 1936, marzo-aprile, pp. 455-467). Nel secondo saggio, a p. 455, Falco fa esplicito rinvio al primo: « Mi sono occupato della questione in un saggio di carattere tecnico, destinato a studiosi del diritto, ma penso che essa possa presentare qualche interesse anche per i lettori della *Rassegna mensile di Israel*, e vedrò perciò di riassumere qui il mio studio, sfrondandolo delle citazioni e dei particolari più astrusi ».

<sup>(71)</sup> A.C. JEMOLO, *Matrimonio tra adottante e adottato*, cit.

<sup>(72)</sup> M. PETRONCELLI, *Il principio della non retroattività delle leggi in diritto canonico*, Milano, Vita e Pensiero, 1931. Mario Petroncelli (Francavilla a Mare, Chieti, 7 aprile 1906 - Napoli, 3 agosto 1986) studia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, quindi si trasferisce all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove consegue la laurea nel 1929. Nominato assistente alla cattedra di diritto canonico da Vincenzo Del Giudice e specializzato presso l'Università di Monaco di Baviera, nel 1933 consegue la libera docenza in Diritto ecclesiastico e insegna presso l'Università di Sassari come incaricato, quindi, dall'autunno del medesimo anno, come straordinario, avendo vinto il concorso a cattedra. Viene chiamato l'anno successivo ad

delle migliori cose uscite della serie della Università cattolica; la costruzione non è poderosa, ma l'informazione ampia e lo spirito analitico fino. Lo conosci? si è formato alla scuola di Del Giudice?

E Rebuttati ti ha mandato la nota <sup>(73)</sup> sull'art. 17 <sup>(74)</sup>? Io avrei desiderio di scrivere un articolo sintetico sulla letteratura di questi due anni in materia di legislazione matrimoniale: ma esito molto a farlo: sai che la mia penna è sempre molto inzaccherata: e questa volta invece non potrebbe non essere aspra. Di tante sciocchezze che leggo nei nostri giuristi mi consolo leggendo qualche buona pagina non giuridica: come l'articolo di Ruffini su La cultura filosofica del conte di Cavour <sup>(75)</sup> o i romanzi di Bojen <sup>(76)</sup> che ho conosciuto solo ora, e che mi pare veramente grande.

Cose universitarie di qui: De Gregorio <sup>(77)</sup> pare vada via; Mosca ha rifiutato di venire, Candian aspira alla cattedra d'istituzioni (tienilo riservato) cui io lo vedrei volentieri, ma credo sia assai difficile la ottenga; per il penale siamo in altissimo mare: Florian <sup>(78)</sup>, Finzi <sup>(79)</sup>, De

insegnare presso l'Università di Catania, dove è preside dal 1937 al 1943, quindi rettore (1943-1944). Dal 1945 fino al 1981 insegna diritto ecclesiastico e diritto canonico presso l'Università di Napoli, dove dirige la Scuola di perfezionamento in Diritto ecclesiastico e canonico. Insegna diritto canonico anche presso la Pontificia Facoltà teologica San Luigi di Napoli. Nel 1982 gli è conferito il titolo di professore emerito. È tra i fondatori della Democrazia cristiana in Sicilia. Dal 1943 è condirettore de «Il diritto ecclesiastico». Avvocato rotale dal 1951, è nominato consultore dello Stato Città del Vaticano (1969), avvocato concistoriale (1973), consultore per la elaborazione del nuovo *Codex iuris canonici* (1978). Nel 1962 riceve dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro riservata ai "benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte" e nel 1981 l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. Viene eletto dal Parlamento membro del Consiglio Superiore della Magistratura nel 1980, dopo la tragica morte di Vittorio Bachelet. V. *Note biografiche di Mario Petroncelli*, in *Il nuovo Codice di Diritto Canonico. Scritti di Mario Petroncelli*, Napoli, tip. Laurenziana, 1987, pp. 91-92. Il fascicolo contiene anche una bibliografia completa degli scritti di carattere scientifico (*ivi*, pp. 93-100)

<sup>(73)</sup> C. REBUTTATI, *Le disposizioni transitorie della nuova legge sul matrimonio con particolare riferimento alla legittimazione dei figli, all'interdizione giudiziale e ai vizi del consenso*, Genova, Circolo di cultura giuridica, 1930 (estr. da «Il foro ligure», 1930, 2/3).

<sup>(74)</sup> Art. 17 l. 27 maggio 1929, n. 847.

<sup>(75)</sup> F. RUFFINI, *La cultura filosofica del conte di Cavour*, Milano-Roma, Società editrice La cultura, 1931 (estratto da «La cultura», 1931, fasc. 3).

<sup>(76)</sup> Olsommer Bojen, svizzero, scrive *Le commandant Ramon. Un valaisan chef de maquis en Ligurie*, Sion (s.d.).

<sup>(77)</sup> Alfredo De Gregorio, professore di diritto commerciale, membro della Commissione per la riforma dei codici, rimane all'Università di Bologna.

<sup>(78)</sup> Eugenio Florian (1869-1945), dopo aver insegnato nelle Università di Urbino, Cagliari, Messina e Siena, è professore di diritto e procedura penale a Modena; non viene

Marsico <sup>(80)</sup>, Levi <sup>(81)</sup>, senza contare Paoli <sup>(82)</sup> candidato senza speranze, purtroppo: che ne venga fuori un sesto <sup>(83)</sup>? E da voi la chiamata di De Francesco non è ancora avvenuta? A Napoli hanno coperto il posto di ruolo vacante con la chiamata di Mas[...] <sup>(84)</sup>, rinviando così

---

chiamato a Bologna. Dal 1910 dirige con A. Zerboglio la « Rivista di diritto e procedura penale ». V. F.P. GABRIELI, *Florian Eugenio*, in *Novissimo digesto*, vol. 7, Torino, 1961, pp. 412-413.

<sup>(79)</sup> Marcello Finzi insegna diritto e procedura penale a Modena.

<sup>(80)</sup> La Facoltà vota per la chiamata di De Marsico (voto contrario di Jemolo), il quale però, contrariamente a quanto dicono le sue biografie, non risulta aver mai insegnato in quella Università (v. gli Annuari dell'Università di Bologna degli anni 1931-1935). L'insegnamento verrà affidato per incarico, fino alla chiamata di Giulio Battaglini, a Camillo Bianchedi, libero docente di diritto penale dal 1925, che negli anni precedenti già teneva un corso libero "pareggiato" di Diritto e procedura penale (biennale o triennale). Alfredo De Marsico (Sala Consilina, Salerno, 29 maggio 1888 - Napoli, 8 agosto 1985), laureato in Giurisprudenza a Napoli nel 1909, avvocato, libero docente di Diritto e procedura penale dal 1915, vinto il concorso nel 1922, insegna nelle Università di Camerino, Cagliari e Bari, prima di essere chiamato a Bologna (1931), dove però non andrà ad insegnare, come risulta dagli Annuari di quella Università. Viene chiamato poi a Napoli e nel 1938 a Roma. Deputato dal 1925 al 1943, membro della commissione per la riforma dei codici (1925-1942), relatore sul progetto di riforma del codice penale alla Camera dei deputati nel 1929, il 6 febbraio 1943 è nominato ministro di Grazia e giustizia, subentrando a Dino Grandi. Nominato membro del Gran Consiglio del fascismo, il 21 luglio del 1943 vota contro Mussolini e per questo viene condannato a morte in contumacia nel processo di Verona del 1944. Dopo la guerra viene privato della cattedra per sette anni e allontanato dall'attività forense per quattro per la sua adesione al fascismo. Dal 1953 al 1958 è senatore della Repubblica. Nel 1964 è nominato professore emerito dell'Università di Roma. V. *De Marsico Alfredo*, in *Novissimo digesto*, vol. 5, Torino, 1960, pp. 439-440 (s.a.); S. SETTA, *De Marsico Alfredo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 38, Roma, 1990, pp. 570-573.

<sup>(81)</sup> Nino Levi è noto a Mario Falco, essendo stato addetto alle esercitazioni di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza di Milano. Non viene chiamato a Bologna.

<sup>(82)</sup> Giulio Paoli, fiorentino, laureato a Bologna nel 1903 con una tesi sulla delinquenza minorile, firmatario del "manifesto Croce", insegna diritto penale a Pavia fino al 1942. Trai i suoi allievi vi è Pietro Nuvolone. V. L. MUSSELLI, *La Facoltà di Giurisprudenza di Pavia nel primo secolo dell'Italia unita (1860-1960)*, cit., p. 210

<sup>(83)</sup> Il corso viene affidato per incarico a Camillo Bianchedi, il quale, come libero docente, tiene già un corso "pareggiato" di Diritto e procedura penale.

<sup>(84)</sup> Si potrebbe trattare di Eduardo Massari, già sostituto Procuratore generale di Corte d'appello, professore di diritto e procedura penale. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 566, n. 62; F. C. [arnelutti], *Eduardo Massari*. in « Rivista di diritto processuale civile », 1934, I, p. 119; A. DE MARSICO, *Penalisti italiani*, cit, pp.

*sine die* la questione delle cattedre pubblicistiche. Ed a Roma che fanno pel diritto romano? non credo che Albertario lasci Milano <sup>(85)</sup>, sicché penso che Arangio <sup>(86)</sup> abbia via libera, se non ci sono dei veto: ma se de Francisci <sup>(87)</sup> lo vuole, è in grado d'impedirli.

Il mio ex-allievo Coen mi ha detto di avverti visto a Trieste: ed il ciclo delle conferenze non ti porterà più lontano?

Qui si vegeta con pochissimo lavoro: non ti nascondo una certa preoccupazione economica, soprattutto se dovessero ancora verificarsi riduzioni di stipendio. Speriamo bene, e che si abbia un po' di ripresa anche per noi!

Ossequi devoti alla Signora, un bacio alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo.

je.

413 (403)

Bologna, 7 maggio 1931

Carissimo, <sup>(88)</sup>

ricevo la tua affettuosa lettera.

---

51-57. Più probabilmente si tratta di Guglielmo Masci, chiamato ad insegnare statistica. V. « Annuario dell'Università di Napoli 1931-32 », p. 43. Guglielmo Masci (Napoli, 18 novembre 1889 - Roma, 13 gennaio 1941), laureato in Giurisprudenza a Napoli nel 1911 con l'economista A. Graziani, consegue la libera docenza in economia politica nel 1915 e insegna, come incaricato, diritto finanziario e scienza delle finanze, quindi economia politica a Perugia (1918-1923). Vinto il concorso a Sassari (secondo quanto scrive Da Empoli; a Cagliari, invece, secondo quanto riportato nell'« Annuario dell'Università di Napoli », cit.) nel 1923, vi insegna economia politica, ma l'anno seguente viene chiamato ad insegnare economia all'Università di Palermo (1924-1931); passa nel 1931 alla Facoltà di Giurisprudenza di Napoli, dove insegna statistica e, dal 1934, economia politica. Infine, viene chiamato a Roma alla cattedra di scienza delle finanze presso la Facoltà di Economia e commercio nel 1935. L'anno successivo è trasferito alla Facoltà di Giurisprudenza, dove insegna prima diritto finanziario e scienza delle finanze, quindi economia politica. V. D. DA EMPOLI, *Masci Guglielmo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 71, Roma, 2008, pp. 564-566.

<sup>(85)</sup> Contrariamente alle previsioni di Jemolo, Emilio Albertario succede a Vittorio Scialoja presso l'Università di Roma.

<sup>(86)</sup> Vincenzo Arangio-Ruiz non va ad insegnare a Roma; dal 1931 al 1940 insegna presso l'Università di Gusieh in Egitto. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 346, n. 212.

<sup>(87)</sup> Pietro De Francisci, professore di Storia del diritto romano presso l'Università di Roma, dall'anno precedente è rettore della medesima Università. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 345, n. 205.

<sup>(88)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza.

Man mano che gli anni passano e che svanisce lo strazio del distacco, la memoria dei nostri morti diviene ombra affettuosa che ci accompagna e ci assiste nel cammino. Il 12 saranno quindici anni da che ho perduto mia madre. Ma mi è sempre vicina, ed ancora parlo con lei, e con lei comunico e rifletto intorno a questo mondo nuovo ch'ella non ha visto, intorno a questi miei figli che non ha conosciuto. E penso sarà così per te, e che la dolcissima figura della tua Mamma <sup>(89)</sup> — sempre mi sarà presente tutta la bontà ch'era nel suo sorriso — sarà ognora presso di te, e si chinerà benedicente sulle tue bimbe.

Caro Falco: penso anche che sono ormai 21 anni che ci conosciamo: parecchi: e che abbiamo percorso accanto, non materialmente, ma spiritualmente, una discreta parte del nostro cammino umano. Quante cose viste in questi anni! ti ricordi il nostro 1919 romano, periodo di tutte le incertezze e di tutti i dubbi, quando ancora non pensavamo di essere prossimi a costruire le nostre case?

Che il cammino umano, breve o lungo, Dio solo lo sa, che abbiamo a percorrere, possiamo ancora percorrerlo vicini in spirito come siamo stati sin qui, senza che alcuna nube abbia mai a scendere tra noi. Questo, ben sai, il mio sincero, fervido augurio.

Una forte stretta di mano

dal tuo

je.

414 (404)

Bologna, 14 giugno

Carissimo, <sup>(90)</sup>

da un pezzo non ti ho più scritto perché il caldo veramente m'istupidisce. Inoltre sono alla prese con una quantità strabocchevole di esami: ne ho dati 76 al 1° appello di costituzionale e 60 circa al 1° di ecclesiastico, e domani attacco la scuola superiore di commercio, che è il piatto più forte.

Del resto non ho nulla a dirti. I bambini hanno dato i loro esami e Titi è passato in 5<sup>a</sup> con tutti lodevole, salvo un buono in prove grafiche, e Pupa in 2<sup>a</sup> con tutti lodevole. Ma io sono in grande apprensione al pensiero di tenerli qui per tutto luglio.

Voi quando andrete a Courmayeur? può darsi che avremo un luglio di pioggia, ma certo questa canicola invoglia a scappare.

Redenti è rimasto colpito della morte del povero Bolchini <sup>(91)</sup>, che fa veramente pena: dicono che lasci anche la famiglia in una situazione economica assai compromessa.

<sup>(89)</sup> La mamma di Mario Falco è morta nel maggio del 1928.

<sup>(90)</sup> Cartolina postale.

<sup>(91)</sup> Ferruccio Bolchini (1875-1931) ha insegnato dal 1924, come incaricato,

Giovedì si votano le commissioni <sup>(92)</sup>. Io voterò Ruffini Scaduto Falco S.[anti] Romano Patetta <sup>(93)</sup> Leicht (questo in tutta riservatezza): sarei contento si votasse dappertutto S.[anti] Romano e Patetta, per avere un pubblicista ed uno storico di sicura competenza. Bert.[ola] avrebbe desiderato in commissione il Rettore di Torino <sup>(94)</sup>, ma per quanto gli sia amico, non mi sento di votarlo. Tutti i concorrenti, escluso Mor, vorrebbero fuori Solmi, ma per un verso o per l'altro ci sarà. Sai che concorre Savagnone! 66 anni!

Messineo mi ha passato una breve nota a sentenza <sup>(95)</sup> in tema di res sacra, e se non facesse questo caldo e non fossi così occupato ne avrei approfittato per studiare a fondo la questione tenendo conto di quanto scrivi nel tuo Corso <sup>(96)</sup>: che, sinceramente, a prima lettura mi riesce un po' ostico, sembrandomi piuttosto che il Concordato abbia dato una qualche base a quella costruzione fatta per analogia con concetti amministrativistici, che tu deplori.

Voi come state? le bambine come sopportano il caldo? Ossequi alla Signora. A te un saluto affettuosissimo.

a.c.je.

415 (405)

Bologna, 18 giugno

Carissimo, <sup>(97)</sup>

Rot.[ondi] è in clinica per un'operazione di emorroidi: ha subito ieri il secondo atto operativo, e per quanto tutto proceda bene, si ritiene impossibile che possa venire costì a presiedere la Commissione di esami di Stato. Caso mai venisse, io potrei parlargli: Bonfante non credo sia stato il suo maestro ma dev'essere in buoni rapporti con lui. Che non è in fondo un cattivo diavolo, non paragonabile a P., più che quel che una cocorita lo sia ad una vipera.

Oggi abbiamo votato tutti come ti dissi: ma per quel che servono le nostre votazioni! Prega tu per me, perché non sia messo in quella

---

Procedura civile presso l'Università di Milano; dal 1926 al 1930 è stato anche rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi.

<sup>(92)</sup> Commissioni per concorso a cattedra.

<sup>(93)</sup> Federico Patetta. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 59, n. 12.

<sup>(94)</sup> Silvio Pivano. Arnaldo Bertola, piemontese, magistrato, vince il concorso per la cattedra di diritto ecclesiastico all'Università di Urbino e lascia la magistratura.

<sup>(95)</sup> A.C. JEMOLO, *Immagine di proprietà privata destinata al culto*, in « Il Foro della Lombardia », 1931, coll. 1073-1078, nota a Trib. app. di Milano, 14 aprile 1931.

<sup>(96)</sup> V. M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, Padova, Cedam, 1930, pp. 278-281.

<sup>(97)</sup> Cartolina postale.

commissione: sarei oltremodo esitante, avrei dei rimorsi, e mi farei dei nemici. Che M.[or?] potesse andare a posto con quel lavoretto, sarebbe bella! e Magni che impressione ti ha fatto? Io ebbi ieri la visita di Viora <sup>(98)</sup> e non molti giorni fa quella di Calasso <sup>(99)</sup>.

Qui ci arrostitiamo. In compenso diamo esami a vapore: il 30 giugno dobbiamo dare 16 lauree! Tutto questo per non finire che il 9!

Le chiamate le abbiamo tutte rimandate ad ottobre. Non è più certo che De Gregorio vada a Genova e ci lasci <sup>(100)</sup>. Per Osti si sente sempre dire che ci sono speranze, ma fin qui il veto non è stato tolto <sup>(101)</sup>.

Abbiti un abbraccio di cuore dal tuo  
je.

<sup>(98)</sup> Mario Enrico Viora (Alessandria, 25 ottobre 1903 - Gerusalemme, 7 marzo 1986), studia presso la Facoltà di Giurisprudenza di Torino, quindi di Roma, dove consegue anche la libera docenza in Storia del diritto italiano, materia che insegna nelle Università di Sassari (1926-1932), Messina (1932-1933), Parma (1933-1938), Trieste (1938-1941 e 1942-43, quando è anche rettore). Nell'a.a. 1941-42 insegna Storia moderna alla Facoltà di Scienze politiche di Padova, quindi Storia del diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza della medesima Università; passa quindi ad insegnare all'Università cattolica di Milano, prima Storia moderna presso la Facoltà di Lettere (1947), poi presso quella di Scienze politiche (1953), quindi Storia del diritto italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza (1956). Conclude la carriera accademica a Torino, dove nel 1960 viene chiamato alla cattedra di Storia del diritto italiano. Nel 1979 è nominato professore emerito. Nel 1927 fonda con Sergio Mochi Onory la « Rivista di storia del diritto italiano ». V. G.S. PENE VIDARI-I. SOFFIETTI, *Mario E. Viora*, in « Rivista di Storia del diritto italiano », 1986, pp. 5-12.

<sup>(99)</sup> Francesco Calasso (Lecce, 19 luglio 1904 - Roma, 10 febbraio 1965) studia Giurisprudenza presso l'Università di Roma, dove si laurea nel 1927. Nel 1928 vince il concorso ad assistente presso le cattedre del gruppo storico e il premio Corsi per un posto di perfezionamento e l'anno successivo consegue la libera docenza. Insegna Storia del diritto italiano nelle Università di Urbino (1930), Catania (1932), Modena (1933), Pisa (1934), Firenze (1935), Roma (1945), dove dal 1947 tiene anche per incarico il corso di diritto comune e dal 1955 è preside. È socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Dal 1947 dirige, prima con Vassalli e poi con De Francisci, la « Rivista italiana per le scienze giuridiche »; nel 1957 fonda gli « Annali di storia del diritto »; progetta l'*Enciclopedia del diritto* che dirige dal 1958. Nel 1936 aveva sposato Bianca Maria Codignola. V. G. GROSSO, *Calasso Francesco*, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino, 1957, pp. 668-669; E. CORTESE, *Calasso Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 16, Roma, pp. 465-469.

<sup>(100)</sup> Alfredo De Gregorio non viene chiamato a Genova.

<sup>(101)</sup> V. la lettera del 16 luglio dell'anno precedente. Osti, dopo la revoca del veto ministeriale, nell'autunno del 1931 va ad insegnare Istituzioni di diritto civile a Bologna.

416 (692)

Bosco Chiesanuova, 3.VIII  
Pensione Tinazzi  
(prov. Verona)

Carissimo,

è un pezzo che non ti ho scritto. Ma ho avuto moltissimo da fare per potermi mettere in vacanza. Tra il 21 e il 29, come avrai visto dalle nostre cartoline, abbiamo fatto un viaggetto in Svizzera, nominalmente per compensare i pupi (che si sono mostrati eccellenti viaggiatori) dei loro esami, in effetti per compensare Adele di essersi così pazientemente ed indefessamente dedicata loro per tutto l'anno. Viaggio grazie a Dio andato tutto bene. Rientrati dal Brennero li ho portati quassù e sono tornato a Bologna per 3 giorni: ho trovato un cumulo di cose da fare, ed ho dovuto passare delle notti quasi bianche per ultimarle in così breve tempo. Ciò che mi ha veramente strapazzato.

Ora son qui, purtroppo con molte cose da fare e con nessunissima voglia di mettervi mano.

Voi come state? spero bene, che la Signora e le bambine siano in ottima salute al pari di te, e che tutti godiate codesta villeggiatura, che quanto a luoghi è la più bella che conosca, e ch'è una specie di Aragno <sup>(102)</sup> estivo, dove si ritrovano sempre molti amici che da tempo non si vedevano.

Tra i pensieri di quest'estate ho quello di scrivere il discorso inaugurale per la Scuola Sup.[eriore] di commercio (ho scelto come tema Il diritto come lo vedono i non giuristi <sup>(103)</sup>), ed il concorso. Quest'ultimo mi sta proprio sul cuore. Non so quali fossero stati i risultati delle votazioni delle Facoltà e del Cons.[iglio] super.[iore], ma ho avuto comunicazione ufficiale che la commissione è stata istituita in Solmi Leicht Moresco il sottoscritto e Sabbatini <sup>(104)</sup>. Di quel che uscirà fuori in definitiva mi preoccupo fino ad un certo punto: invece la

<sup>(102)</sup> Caffè romano, luogo di incontro di molti docenti universitari.

<sup>(103)</sup> A.C. JEMOLO, *Il diritto come lo vedono i non giuristi. Discorso inaugurale dell'anno accademico 1931-32 all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Bologna*, Bologna, Società tipografica già Compositori, 1932.

<sup>(104)</sup> Guglielmo Sabatini, penalista, preside della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino che ha bandito il concorso. Sabatini (Borgia, Catanzaro, 21 marzo 1877-Catania, 29 luglio 1949), laureato in Giurisprudenza a Siena, consegue la libera docenza in diritto e procedura penale presso l'Università di Napoli nel 1911. Nel 1927 è chiamato ad insegnare presso l'Università di Urbino, presso la quale è preside della Facoltà di Giurisprudenza fino al 1931, anno in cui viene chiamato dalla Facoltà di Ferrara, per passare poi all'Università di Catania, dove insegna fino al 1949. Nel 1927 fonda la rivista «La scuola penale unitaria». V. *Sabatini Guglielmo*, in *Novissimo Digesto*, vol. 16, Torino, 1969, p. 294 (s.a.).

formazione della mia opinione mi dà luogo a dubbi e ad una vera crisi di coscienza.

Il mio punto nero è Savagnone, nel senso che se lui non ci fosse avrei un'opinione netta sul come fare la terna, o meglio sul chi includervi, perché circa l'ordine della graduatoria fino a questo momento (ho portato con me i più rilevanti titoli dei concorrenti e li leggerò o meglio rileggerò con ogni attenzione) non ho una opinione chiara. Ma c'è Savagnone: ed allora ci sono sul mio orizzonte quattro persone di cui bisognerà sacrificarne una (parlo sempre del mio voto individuale): ma quale?

Inutile dire che ti scrivo questo con ogni riservatezza, sapendo di poter parlare con te come con un confessore. Savagnone ha compiuto i 65 anni. Non pensi che gli si potrebbe far pervenire il consiglio di ritirarsi? E secondo te se mai chi avrebbe a essere l'idoneo portavoce di un tale consiglio?

Tu probabilmente al mio posto non saresti in analogo imbarazzo, perché vedo che nel tuo avviso non ci sia nessun maturo o al più ce ne sia uno solo. Ma io qui non la penso come te. O più precisamente muovo da un punto di vista diverso dal tuo: ho fatto il possibile per ottenere questo concorso non nell'interesse di Tizio o di Caio, ma in quello astratto della disciplina. Che non si salva senza cultori, e non ha cultori senza concorsi a cattedre: credi che qui come dappertutto non basta in sé la massa, ma non si può fare nulla senza minima massa. Non speravo molto nella costituzione della commissione, ma tenevo per certo che Scaduto vi sarebbe entrato. La sua esclusione è stata una grossa delusione per me.

Giorgio è a La Saxe <sup>(105)</sup>? quanti bei lavori <sup>(106)</sup> ha scritto in questo breve periodo ultimo, e come si avvia decisamente a divenire il primo, per non dire il solo ed il vero, medievalista italiano!

I due anni della terna fiorentina sono già passati per metà, e non pare ci sia speranza per mio cognato. Temo assai che dovrà finire la sua vita nei licei, tantopiù che una serie di piccoli ma continui guai familiari pare congiuri ad impedirgli di lavorare.

---

<sup>(105)</sup> Località a nord di Courmayeur, dove spesso la famiglia Falco trascorre le vacanze estive.

<sup>(106)</sup> G. FALCO, *La fase più recente del movimento per la tutela della proprietà scientifica*, Milano, Vallardi, 1930; *Tre documenti di Luigi di Savoia Senatore di Roma*, in « Roma », 1930, pp. 489-494; *Recensione* a F. LOT, *La fin du monde antique et le début du moyen âge*, in *Bibliothèque de Synthèse historique*, diretta da E. Berr, Paris 1927, in « Rivista storica italiana », 1930, pp. 160-165; *La riforma gregoriana*, in « Annali dell'Istruzione media », 1930, pp. 89-104.

Ricordami devotamente alla Signora: bacia per me le care bimbe; e tu abbiti un abbraccio di cuore

dal tuo aff.

a.c. je.

417 (406)

Bosco Chiesanuova, 10 agosto 1931.

Carissimo,

sono lieto delle buone notizie della vostra villeggiatura, e con tutto il cuore mi auguro ch'essa prosegua sempre bene, senza incidenti di sorta. Anche noi grazie a Dio stiamo benino: solo, ora che il tempo si è rotto, e temo che rimarrà al brutto per un pezzo, non è facilissimo fare passare le giornate. Ammiro la tua attività, e sento con piacere di tutti i bei lavori che hai in mente e prepari. In particolare mi dà gioia vedere che pensi alla 2<sup>a</sup> ed. del Corso <sup>(107)</sup>, anche perché questo significa il successo, librario oltre che scientifico, della 1<sup>a</sup>. Naturalmente unisco io pure le mie istanze perché la 2<sup>a</sup> ediz. abbia e la bibliografia e le note: ma quanto meno la bibliografia. Non so nulla del corso di Schiappoli <sup>(108)</sup>: e non ho neppure avuto le lezioni matrimoniali di Vassalli <sup>(109)</sup>, che pure mi erano state ripetutamente promesse. Quanto a quel mio striminzito Corso <sup>(110)</sup>, è cosa talmente infelice, come mi è stato confermato dall'esito degli esami, che quest'anno è stato meno buono dello scorso anno, che l'abbandono, ed in attesa di allestirne un altro, torno alla 1<sup>a</sup> parte dei miei Elementi <sup>(111)</sup>. Volentieri adotterei il tuo eccellente Corso: ma per Bologna 63 lire è prezzo iperbolico, perché il prezzo dei Corsi di legge oscilla intorno al fatidico numero 28. Per questo la CEDAM da noi non può fare penetrare le sue edizioni.

Qui non fo proprio nulla: vado solo a spasso e dormo 9-10 ore. Grazie a Dio, in fatto di sonno, sono sempre all'infanzia.

Jannaccone <sup>(112)</sup>, come mi pare di averti scritto, venne a trovarmi a Bologna, dopo che fu indetto il concorso. Dev'essere una eccellente persona, ma com'è possibile dargli speranze?

<sup>(107)</sup> La seconda edizione del *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco, in due volumi, esce, sempre presso la Cedam di Padova, nel 1933. Vedrà una nuova edizione ("ristampa aggiornata") nel 1935 e altre due edizioni, ambedue del 1938.

<sup>(108)</sup> D. SCHIAPPOLI, *Corso di diritto ecclesiastico tenuto nell'anno scolastico 1929-30*, Napoli, Alvano, 1930.

<sup>(109)</sup> F. VASSALLI, *Lezioni di diritto matrimoniale*, vol. 1, Padova, Cedam, 1932.

<sup>(110)</sup> A.C. JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico 1930-1931*, Bologna, 1931 (lito-grafato).

<sup>(111)</sup> A.C. JEMOLO, *Elementi di diritto ecclesiastico*, cit.

<sup>(112)</sup> Costantino Jannaccone. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 278, n.129.

Avrei molto caro, beninteso per mio uso personalissimo e riservatissimo, e sempre che questo possa scaricarmi comunque dai miei oneri di concorrenza, di sapere cosa pensi del concorso, cioè quale è l'esito che ti parrebbe più giusto. Forse non mi sono espresso bene circa S.[avagnone]: io credo che riuscirà, perché è giusto che riesca (salvo che mi si mostrino nei suoi lavori errori o mende che io non ho saputo vedere). Ma entrerà in carriera a 66 anni: significa 9 anni di attività; io non lo conosco di persona, e non so il suo vigore fisico: so però che tra i 71 e i 73 anni molti professori che furono ottimi invecchiano e ripiegano ad un tratto. Temo quindi che si acquisti un buon professore per 5 o 6 anni, sacrificando altri: cosa grave in una materia in cui si bandisce in media un concorso ogni 10 anni. Per questo avrei preferito non concorsesse. Ma non sarò certo io a non volere che gli sia resa giustizia.

La commissione per la libera docenza è risultata composta da Ambrosini <sup>(113)</sup> Calisse <sup>(114)</sup> e Moresco; Bonolis <sup>(115)</sup> e non ricordo chi altro supplenti. Evidentemente al Ministero sono sempre fedeli alla lista nera: e se mi hanno messo nella commissione di Urbino, ciò significa soltanto che da quel punto di vista sono in pari causa con Schiappoli e Tamassia. I concorrenti alla l.[ibera] d.[ocenza] sono tre: uno è Meacci <sup>(116)</sup>, che mi dà queste notizie; gli altri due non so chi siano, né a vero dire lo immagino, salvo che si tratti di Ferroglio e Gorino.

Conosci i corsi di Raggi <sup>(117)</sup> pubblicati dalla CEDAM? sono veramente notevoli? mi consiglieresti di acquistarli? Ruffini mi ha

<sup>(113)</sup> Gaspare Ambrosini. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 108, n. 40.

<sup>(114)</sup> Carlo Calisse. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 118, n. 70; A. SOLMI, *In onore di Carlo Calisse*, in *Studi di storia e diritto in onore di Carlo Calisse*, vol. 1, Milano, Giuffrè, 1940, pp. 1-14 e l'elenco delle *Pubblicazioni di Carlo Calisse*, *ivi*, pp. 15-19.

<sup>(115)</sup> Guido Bonolis. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 382, n. 103.

<sup>(116)</sup> Vittorio Meacci ha appena pubblicato il volume *Lo Stato italiano dopo gli Accordi lateranensi* (Torino, Bocca, 1931).

<sup>(117)</sup> L. RAGGI, *Diritto amministrativo. Atti amministrativi, giustizia amministrativa. Corso di lezioni per l'a.a. 1928/29 raccolte dallo studente R. Lucifredi*, Padova, Cedam, 1929; *Id.*, *Il comune. Corso di lezioni per l'a.a. 1929/30 raccolte dallo studente Gaeta*, Padova, Cedam, 1930. Luigi Raggi (Genova, 1 luglio 1876 - *ivi*, 10 febbraio 1954), conseguì la libera docenza in Diritto amministrativo nel 1904, insegnò Diritto amministrativo nell'Università di Camerino (1905-1911), Diritto costituzionale a Messina (1911-1918), quindi Diritto amministrativo a Genova. V. Raggi Luigi, in *Novissimo digesto*, vol. 14, Torino, 1967, pp. 755-756 (s.a.).

mandato stamane le sue lezioni <sup>(118)</sup> e la sua nota sullo S.C.Vaticano <sup>(119)</sup>: È un vero piacere vederlo affrontare campi che non aveva ancora esplorato, e vedere con quale completezza d'indagini e d'informazioni egli lavori. Come mi sento vecchio di fronte a lui che ha 28 anni più di me!

Salutami i Finzi che sono costì. Ti ha parlato della successione alla cattedra del povero Stoppato <sup>(120)</sup>?

Solazzi non è fino a questo momento arrivato, sebbene fosse atteso per oggi. Tea ti saluta affettuosamente, e si raccomanda a te perché dia alla luce un altro prezioso indice decennale della Rivista di diritto commerciale.

La Treccani con la sua smania di guadagnare spazio è esasperante, ed io sono ben lieto che non mi abbia più assegnato delle voci (ora debbono avere molti collaboratori giovanissimi). Quanto alla Riv. di dir. pubbl. prepara il fascicolo di luglio-agosto, come fascicolo per il centenario del Consiglio di Stato <sup>(121)</sup> (avrà visto che quella mia idea è mussata) sicché credo che il tuo articolo <sup>(122)</sup> potrà uscire solo verso la fine di settembre. Se desideri avere prima l'estratto, posso chiederlo io per te, nella speranza di essere più fortunato con l'amico d'A[melio].

Vi fate molta compagnia con Giorgio? ed avete altri parenti con voi? qualcuno dei tuoi nipoti Foa?

Sai che Ruffini è a Gressoney St. Jean? non so se con Edoardo o solo.

Vogli porgere i miei devoti saluti alla Signora; bacia per me le care bambine, e tu abbiti un abbraccio fraterno

dal tuo

a.c.je.

---

<sup>(118)</sup> F. RUFFINI, *Lezioni di diritto ecclesiastico italiano*, Torino, Giappichelli, 1931<sup>2</sup>. Il manuale ha visto una prima edizione l'anno precedente, con il medesimo titolo e presso il medesimo editore.

<sup>(119)</sup> F. RUFFINI, *Lo Stato della Città del Vaticano. Considerazioni critiche*, Torino, Bona, 1931, estratto da *Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino*, 1931, adunanza del 21 giugno 1931.

<sup>(120)</sup> Alessandro Stoppato, professore di diritto e procedura penale all'Università di Bologna, è morto a Milano nella notte tra il 22 e il 23 giugno 1931. Il suo corso verrà affidato per incarico a Camillo Bianchedi, libero docente, il quale già tiene un corso libero pareggiato di Diritto e procedura penale.

<sup>(121)</sup> Sul fascicolo esce anche un saggio di Jemolo: A.C. JEMOLO, *Il Consiglio di Stato tra il 1848 e il 1865*, in « Rivista di diritto pubblico », 1931, I, pp. 440-449.

<sup>(122)</sup> M. FALCO, *La nuova legge sulle comunità israelitiche*, cit.

418 (s.n.)

Bosco Chiesanuova, 23 agosto

Carissimo,

ho ricevuto stamane la conferenza <sup>(123)</sup>. Veramente bellissima, anzi un modello di conferenza, sì che non posso non associarmi interamente vuoi al giudizio di Ruffini che a quello di Jannaccone: come sempre: il pieno consenso di persone così distanti l'una dall'altra è oltremodo significativa.

Di chi è il giudizio — certamente non scritto in Italia — sulla forzata federazione degli ebrei, che citi a pag. 17? Mi consentirai di dirti che io trovo nella conferenza solo alcune parole di troppo: quella scritta a pag. 9 “ripudiando la concezione astratta della ideologia separatistica ... ecc.,.. Sinceramente per giustificare il legislatore di avere, in un completo abbandono di questa ideologia, dato norme sulla confessione israelitica, non mi sembrava necessario prendere posizione contro questa ideologia: che è poi stata la grande madre da cui sono nate molte ottime cose, compresa l'emancipazione degli ebrei; gran madre, che i pochi che credono in un progresso e i molti che pensano che nei corsi e ricorsi vi sia posto per ore di luce, non si rassegnano affatto a pensare come una idea morta, che più non abbia ad uscire dal sepolcro.

Molto interessanti le tue notizie sul campeggio ebraico ai piedi del Monte Bianco. Credo che un larghissimo modernismo sia condizione sine qua non di floridezza dell'ebraismo, s'esso voglia affermarsi in occidente, e non considerare ormai come precario il suo permanere fuori del centro palestinese (ma potrebbe questo accogliere mai tutti gli ebrei del mondo?). Non ricordo se ti scrivessi della conversazione con un nostro intelligentissimo laureato (un Silvio Treves di Trieste), ardente sionista, che mi dichiarava che avendo viaggiato in tutto il mondo si era sempre sentito più prossimo a qualsiasi ebreo, con cui potesse a mala pena intendersi, che non al più vicino dei cristiani. Per lui — e mi diceva essere il suo punto largamente seguito tra i giovani — il sabato, i cibi rituali, ecc. non avevano valore che di segno di distinzione tra i cristiani e di ostacolo all'assorbimento: ma dovevano cadere come vuote spoglie col ritorno in Palestina, che per suo conto sperava di poter effettuare non simbolicamente.

Scrivendo per un largo pubblico vorrei però insistere un po' di più sui vostri ideali e le vostre mete concrete. Perché credi che siano in

---

<sup>(123)</sup> M. FALCO, *Lo spirito della nuova legge sulle comunità israelitiche*, cit. L'articolo riproduce il testo di una conferenza tenuta a Torino, come lo stesso autore scrive nella nota a p. 3: « Per invito di comunità e di convegni di coltura ebraica ho parlato sulle legge delle comunità nel marzo e nell'aprile del 1931 a Milano, a Ferrara, a Modena, a Trieste, a Torino; è qui raccolta a memoria la parte sostanziale della conferenza tenuta il 30 aprile nella scuola della comunità di Torino ».

molti (molti tra i pochi che seguono con un interessamento reale questi problemi e queste aspirazioni) che non riescano a scorgere se non un movimento di razza, un desiderio di “restare noi e di vivere tra noi,„. E pensando a ciò ch'è stato l'ebreo nell'ottocento, artefice di affratellamento degli uomini, di ravvicinamento e di fusione di razze, di stretta comunicazione e collaborazione tra le varie culture, la cui missione sembrava quella che per me è la sola, la vera missione divina, distruggere le barriere tra uomo ed uomo, proviamo oggi una stretta al cuore....

Perdonami di dirti ancora una volta il mio pensiero: ciò che s'intenda è detto con tutto il profondo rispetto per la tua fede così caldamente e nobilmente sentita ed attuata, e detto col desiderio soprattutto di essere illuminato, di poter capire.

Spero che la vostra villeggiatura abbia proseguito interamente bene, anche se il tempo, a quanto mi si dice, non sia stato costì del tutto favorevole, come invece è stato da noi. Dove all'opposto si è sofferto di penuria d'acqua e di siccità. Solo oggi il tempo si è rotto, ma credo non in modo ancora definitivo. Mi auguro che le gotine di Graziella siano più rosse che mai, e che l'appetito serva benissimo così lei come Anna Marcella.

Spero che anche lo zio cui mi accennavi sia guarito, e non abbiate avuto ad essere conturbati neppure da vicende poco liete di parenti.

Io sono andato molto a spasso; ed ho dedicato pochissime ore al tentativo di rifare quel mio corso. Che mi lascia dubbi infiniti anche sulla sistematica. Ho il modello del tuo, ma anche con quella guida i dubbi permangono. Stento in particolare a dare un posto adeguato a quelle norme in cui più chiaramente si manifesta il confessionismo statale: giuramento dei vescovi, capitolo del Pantheon, l'oremus pro rege nostro, cappellani militari, carattere confessionale della istruzione. Non raggrupparle o raggrupparle? menzionarne alcuna nel capitolo generale sul carattere confessionale dello Stato ed altre a proposito dei singoli argomenti? Ci sono anche dei punti che mi lasciano sempre adito a dubbi. L'art. 29 lett. a <sup>(124)</sup> del Concordato, posto in relazione con la legge n. 848 <sup>(125)</sup>, significa che divengono p.[ersone] g.[iuridiche] — se la personalità sia chiesta — le chiese già di enti soppressi conservate al culto e quelle già proprietà di una fabbriceria ente morale — o significa invece che dovunque c'è una chiesa pubblica questa diventa persona, che acquistano ad es. la personalità tutte le chiese cattedrali per l'innanzi proprietà delle mense o talora dei capitoli? Mi

---

<sup>(124)</sup> La norma sancisce il riconoscimento della personalità giuridica anche « alle chiese pubbliche aperte al culto, che già non l'abbiano, comprese quelle già appartenenti agli enti ecclesiastici soppressi ».

<sup>(125)</sup> L. 27 maggio 1929, n. 848, *Disposizioni sugli Enti ecclesiastici e sulle Amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto*. Si veda in particolare l'art. 6.

pare che tu sia del primo avviso, ed anche la mia opinione è in tal senso. Ma la lettera dei testi è tutt'altro che chiara. Mi scombussola anche la terminologia, dove talora istituti ed enti paiono usati come termini che designino cose diverse, talora come sinonimi (nel Corso che allestisco lentamente dedico un paragrafo alla terminologia del Concordato e leggi di attuazione). Per es. all'art. 4 della legge 848 <sup>(126)</sup> cosa sono gl'istituti ecclesiastici e cosa gli enti di culto? e ad ogni modo a termini della legge e dell'art. 31 <sup>(127)</sup> del Concordato, lo stato è sempre libero di non riconoscere un dato ente ecclesiastico di nuova erezione, ad es. una parrocchia che ritenga superflua? o seguendo il riconoscimento viene meno agli obblighi assunti?

La commemorazione delle decretali di Gregorio IX dev'essere nel programma della Univ.[ersità] del S. Cuore <sup>(128)</sup>; perché ricordo che le ire bolognesi per l'accaparramento — anticipato! — del XIV centenario delle Pandette da parte del S. Cuore fu da me esacerbato ricordando quell'annuncio che non so oggi dove avessi letto ma che certo non mi ero inventato. Ti confesso che sarei molto imbarazzato se dovessi essere chiamato a scrivere anche poche pagine su quell'argomento, che non fossero il discorso d'insieme che dovrebbe tenere un oratore ufficiale. Vedi tu i canonisti italiani scrivere dieci o dodici monografie su singoli punti?

Albertario resta alla Cattolica o va a Roma <sup>(129)</sup>? E le vostre chiamate milanesi — Carnelutti <sup>(130)</sup>, Solmi <sup>(131)</sup> — che fine hanno fatto? Non se n'è più sentito parlare?

Vedo che del concorso non vuoi parlare: e così sia! Non ti nascondo che la mia questione di coscienza si esacerba ogni giorno.

<sup>(126)</sup> Il primo comma dell'art. 4 recita: « Gli istituti ecclesiastici di qualsiasi natura e gli enti di culto possono essere riconosciuti agli effetti civili [...] »

<sup>(127)</sup> « L'erezione dei nuovi enti ecclesiastici od associazioni religiose sarà fatta dall'autorità ecclesiastica secondo le norme del diritto canonico: il loro riconoscimento agli effetti civili sarà fatto dalle autorità civili ».

<sup>(128)</sup> Il convegno sulle Decretali di Gregorio IX si terrà a Roma nel 1934. V. PONTIFICIUM INSTITUTUM UTRISQUE IURIS, *Acta Congressus iuridici internationalis VII saeculo a Decretalibus Gregorii IX et XIV a Codice Iustiniano promulgatis, Romae, 12-17 novembre 1934*, Romae, voll. 5, 1935-1937.

<sup>(129)</sup> Albertario viene chiamato a Roma, dove succede a Vittorio Scialoja nell'insegnamento del diritto romano.

<sup>(130)</sup> Francesco Carnelutti verrà chiamato ad insegnare presso l'Università di Milano nel 1935. V. M.G. DI RENZO VILLATA - G.P. MASSETTO, *La 'seconda' Facoltà giuridica lombarda. Dall'avvio agli anni Settanta del Novecento*, in « Annali di storia delle Università italiane », 11/2007, pp. 77-78.

<sup>(131)</sup> Arrigo Solmi viene chiamato a Milano nel 1932 sulla cattedra di Scienza politica. V. *ivi*, p. 77.

Non hai fatto neppure una corsa a Gressoney? che pigrone!

Noi abbiamo passeggiato molto, ed io ho pur fatto Cima di posta, ch'è il Monte Bianco dei Lessini, se pure non superi 2250 m... vi ho trovato un gran freddo, ma non il panorama che mi decantavano.

Devoti ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo.

je.

Quando ci si rivede? Io conto essere a Bologna tra il 1° ed il 25.IX, e poi di nuovo a partire dal 1° ottobre.

419 (407)

Bosco Chiesanuova, 29 agosto 1931

Carissimo,

mi dispiace che la vostra villeggiatura sia stata rattristata dalla morte del vostro prozio: la perdita delle persone che sono vicine, anche se non congiunte dai vincoli più stretti, lascia sempre dietro di sé una scia di tristezza, in cui si compenetra il rimpianto per chi non è più, e la partecipazione al dolore di chi dalla perdita è stato più direttamente ed intensamente colpito.

Noi contiamo martedì di ritornare a Bologna, ove dovrò sbrigare alcune pratiche di studio, a vero dire piuttosto ingrate, e dove spero di ricevere la visita grata di più di un amico: tra cui, forse, Buonajuti. Poi, a Dio piacendo, verso il 13-14 andremo a Roma per restarvi sino al 29-30. Così non ti vedrei allorché vi recherete a Ferrara (giacché penso che vi ci recherete, non sembrandomi davvero che per un trasloco sia il caso di rinunciare alla gita annuale, dati i rapporti veramente da figli a genitori che intercedono tra voi ed i tuoi suoceri), ma conterei vedervi ad ottobre, poiché voi sarete certamente ancora a Ferrara i primi di ottobre. Non ti sto a ripetere certe mie antiche deplorazioni sulla costante tua mancata visita a Bologna allorché sei a Ferrara: credo che il sen. Salata<sup>(132)</sup> si appresti a dimostrare in una serie di articoli sul Corriere quello che pesò sui destini della Triplice, la mancata restituzione da parte di Fr.[ancesco] Giuseppe della visita di re Umberto. E confido che così illustre esempio, messo bene in luce dall'arcistorico, avrà salutare influenza su di te.

Noi abbiamo avuto la fine della villeggiatura un po' guastata da una indisposizione di Adele Maria, che da tre giorni è a letto, e temo non sia

---

(132) Francesco Salata (Ossoero, Pola 1876 - Roma 1944), aderente al movimento nazionalista in Istria durante la dominazione austriaca, nel 1919 partecipa alle trattative di Rapallo con la Jugoslavia quale addetto alla delegazione italiana alla Conferenza di pace, quindi è preposto alle nuove province. Consigliere di Stato e senatore, è ministro plenipotenziario a Vienna.

ancora del tutto libera da febbre. A parte ciò, la villeggiatura è stata buona: abbiamo molto parlato di te con Solazzi (che ho trovato dallo scorso anno piuttosto invecchiato di gambe) ed anche con Tea. Io poi ho anche avuto la buona compagnia del collega Gemma <sup>(133)</sup>. Sono curioso di vedere se chiamerete Solmi: ma certo mi sarebbe sembrato migliore partito scindere la cattedra di storia del diritto e chiamarlo ad insegnare la sua materia <sup>(134)</sup>, piuttosto che creare una cattedra di disciplina, in cui Mosca <sup>(135)</sup> ha potuto scrivere un buon libro <sup>(136)</sup>, ma che rischia assai di essere cattedra di bagolamenti, ed ove comunque non mi pare S.[olmi] sia un maestro insigne (della scienza: dell'arte non dico che no!). E La Lumia <sup>(137)</sup> ha sempre la sua grande posizione in Facoltà?

Desidererei che tu rispondessi a Vassalli (che mi ha promesso di farmi inviare da Milani <sup>(138)</sup> le lezioni): io ho riguardato un po' il capitolo del mio corso sul matrimonio alla luce del tuo. Ma mi pare che il legislatore abbia talmente abborracciato che se non si crea non ci si cavano le mani. Credo io pure che in un momento originario siaci stata l'idea di differenziarsi quanto possibile dal sistema del codice albertino, il vigore puro e semplice del matrimonio canonico, e, oltre all'istituto della trascrizione, siasi pensato ad un matrimonio canonico-civile. Ma credo sia stato un pensiero vago ed impreciso, e sinceramente non riesco a trovare nei testi del Concordato e della legge, ed anche negli atti preparatori, quello che tu riesci a trovarvi. Anche nella relazione all'art. 21 <sup>(139)</sup>, se ben ricordo, si tace affatto di una eccezionalità, consistente

---

<sup>(133)</sup> Scipione Gemma (Verona, 1867 - Bologna 1951) insegna Diritto internazionale nelle Università di Macerata, Siena, Modena e Bologna. Membro del Consiglio diplomatico, compie missioni ufficiali in Egitto e negli Stati Uniti. V. *Gemma Scipione*, in *Novissimo Digesto*, vol. 7, Torino, 1961, p. 774 (s.a.).

<sup>(134)</sup> Solmi non viene chiamato a Milano; non si pone pertanto il problema dello sdoppiamento della cattedra di Storia del diritto italiano, materia insegnata da Enrico Besta.

<sup>(135)</sup> Gaetano Mosca, costituzionalista, insegna Storia delle dottrine politiche a Roma e alla Bocconi di Milano.

<sup>(136)</sup> G. MOSCA, *Elementi di scienza politica*, Torino, Bocca, 19232.

<sup>(137)</sup> Isidoro La Lumia, nato a Palermo il 23 maggio 1889, avvocato, professore di diritto commerciale all'Università di Perugia, dove è anche rettore, nel 1924 viene chiamato alla cattedra di Istituzioni di diritto privato presso l'Università di Milano, dove nel 1935 passa ad insegnare Diritto commerciale. V. *La Lumia Isidoro*, in *Novissimo digesto*, vol. 9, Torino, 1963, pp. 443-444 (s.a.); M.G. DI RENZO VILLATA - G.P. MASSETTO, *La 'seconda' Facoltà giuridica lombarda*, cit., p. 71; U. CARNEVALI, *I civilisti*, cit., p. 71.

<sup>(138)</sup> Cedam.

<sup>(139)</sup> Sia la relazione per la legge matrimoniale del Ministro della Giustizia, sia quella della Commissione della Camera non rilevano l'anomalia, per cui il riconosci-

nel dare effetti civili ad un matrimonio ove non vi fu la lettura dei tre articoli. Tu che hai conosciuto funzionari della Direz.[ione] Gen.[erale] dei Culti li hai trovati ferrati almeno sulla legge 848 <sup>(140)</sup>? e non c'è da sperare in 'indiscrezioni' sulla genesi degli Accordi Lateranensi, che giovino almeno a noi, modesti esegeti delle leggi?

Ho ripensato ancora alla questione delle aspirazioni dell'ebraismo, e sono venuto alla conclusione — che tu forse non avalleresti — che siamo in pari causa. Nel senso che credo che il nostro raziocinio ed il nostro senso di storici, che sanno quali siano gl'ineluttabili sbocchi della diversità, ci porterebbe a concludere che per un totale affratellamento degli uomini non dovrebbero più esserci né cristiani, né ebrei così come né mussulmani né indù. Ma nessuno di noi avrebbe il coraggio di pronunciare l'invocazione distruttiva della propria fede, del proprio tempio, ch'è anche la propria casa. Ed allora .... bisogna ricordarsi che se non si sanno o non si possono volere le massime cose non è questa una ragione per non mirare almeno ai beni minori, e che se non si può perseguire l'assoluto affratellamento degli uomini, questo non toglie si debba mirare ad affratellarli quanto si può, ed ad impedire loro di dilacerarsi.

Hai avuto il lavoro di Magni sui culti acattolici <sup>(141)</sup>? che ne pensi?

Giorgio ha lavorato molto questa estate? penso che sì, e sento e converso rammarico per le mie vacanze oziose. Ma ciascuno fa quel che può e secondo le proprie forze. Di a Giorgio che avrei tanto desiderio di rivedere lui pure, che gli ricordo che c'è sempre da bere certa bottiglia per la sua assunzione universitaria, e che rammenti che io qualche volta la strada di Torino in questi anni, l'ho trovata, ma lui non ha mai trovato quella di Bologna.

Hai visto nel calendario il 1° congresso dei giuristi italiani? E gli altri? Mah! Intanto sento che a Milano avete un congresso delle scienze.

Devoti ossequi alla Signora, cui pure Adele si ricorda, sperando di rivederla in autunno; baci alle care bimbe; a te ed a Giorgio un'affettuosa stretta di mano.

Tuo je.

Giorgio si ricorda di prendermi qualche indirizzo per Courmayeur?

---

mento degli effetti civili dei matrimoni canonici preconcordataro a norma dell'art. 21 legge 27 maggio 1929, n. 847 non richiede la lettura degli articoli del codice civile relativi a diritti e doveri dei coniugi.

<sup>(140)</sup> L. 27 maggio 1929 n. 848 sugli enti ecclesiastici.

<sup>(141)</sup> C. MAGNI, *Intorno al nuovo diritto dei culti acattolici*, cit.

420 (408)

Bologna, 5 ottobre 1931.

Carissimo, <sup>(142)</sup>

ci è tanto dispiaciuto sentire della indisposizione di Graziellina. È una malattia che tutti i bambini debbono in pratica passare, ma ricordo quanto sia stata penosa per i nostri due, allorché la ebbero due anni fa.

Mi auguro che l'alterazione febbrile, tutt'altro che rara, sia già scomparsa, che la malattia prenda un corso benevolo e di rapida risoluzione, e soprattutto che possa restare immune Anna Marcellina. Non avete certo omesso di prendere tutte le possibili precauzioni, e speriamo vi siate riusciti.

Quando passate per di qui (visite tue non oso sperarne)? Credo tra breve, perché gli esami non saranno lontani. Non mancare di avvisarmi. Io comincio gli esami il 12, e credo ne avrò per tutto il mese.

I miei devoti ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo.

je.

421 (409)

Roma, 9.X.

Carissimo,

non credo che per ora verrò a Ferrara, che il monsignore nulla mi manda a dire, e sono bloccato qui in esami e da un raffreddore di 1° classe: fino al 15 non potrei comunque muovermi.

Voi fino al 20 siete costì? e quando rientri a Milano, ove hai i tuoi libri, credi che potrai trovare la quiete per qualche altro lavoro?

Per le cose bresciane, stai certo che non resterai mio debitore: per carità!

Ossequi alla Signora, saluti cari alle figliole. A Roma non c'è speranza di rivederti?

Un abbraccio di cuore dal

tuo aff.

je.

422 (410)

Roma, 24 ottobre 1931.XIX.

Carissimo, <sup>(143)</sup>

L'avv. Grossi m'incarica di dirti che la vicenda matrimoniale di

---

<sup>(142)</sup> Cartolina postale listata a lutto, intestata: Studio Legale Avv. Prof. Enrico Redenti, Via Zamboni 6 - Bologna - Telefono 22-458.

<sup>(143)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

Achille ha avuto lieto esito <sup>(144)</sup>, e che Tu cerchi, potendo, d'informarlo. Non so però se ormai la cosa gli starà più molto a cuore.

Scavo <sup>(145)</sup> mi ha detto del vostro colloquio e degli utili consigli da Te ricevuti.

Colgo volentieri l'occasione per esprimerti ancora il piacere che mi ha fatto lo stare, sia pur troppo brevemente, con Te.

Ossequi alla Signora, a Te un abbraccio.

je.

423 (411)

Bologna, 2 novembre 1931

Carissimo, <sup>(146)</sup>

tu vuoi proprio confortarmi con la tua affettuosa gentilezza d'animo, prima ancora che di parole, la quale ti porta a ringraziarmi di ciò di cui debbo io esserti grato, di avere modo di vederci qualche volta.

Ho saputo delle vostre chiamate <sup>(147)</sup>. Tu alla tua volta avrai saputo delle vicende della cattedra di procedura <sup>(148)</sup>. Redenti avrebbe caro di vederti in un tuo passaggio qui, o a Milano, nello studio di suo cugino. Ma a me sarebbe naturalmente più caro ti fermassi qui alcune ore.

Di Graziellina spero abbia sempre eccellenti notizie.

Bertola mi scrive che vede Ruff.[ini] assai turbato <sup>(149)</sup> e non puoi credere quanto questo mi addolori.

<sup>(144)</sup> È stata pronunciata la sentenza di nullità del matrimonio di Achille Foà.

<sup>(145)</sup> Luigi Scavo Lombardo (Roma, 16 ottobre 1912 - Cortina d'Ampezzo, 28 dicembre 1968) è all'epoca studente presso la Facoltà di Giurisprudenza di Roma, dove, laureatosi discutendo una tesi con Jemolo, nel 1936 è nominato assistente alla cattedra di Diritto ecclesiastico. Iscritto agli albi forensi dal 1938, svolge attività professionale presso lo studio di Jemolo. Conseguita la libera docenza nel 1940, insegna Diritto ecclesiastico in qualità di incaricato presso l'Università di Messina; nel 1947 vince il concorso a cattedra; nel 1950 è chiamato a Parma e nel 1955 a Bologna. Nel 1942 entra nel consiglio di direzione de « Il diritto ecclesiastico », rivista della quale assume la direzione nel 1948. V. A.C. JEMOLO, *Luigi Scavo*, in « Diritto ecclesiastico », 1968, I, pp. 173-176; P. GISMONDI, *Luigi Scavo*, *ivi*, pp. 176-180; D. BARILLARO, A. DE STEFANO, *ivi*, pp. 180-183; G. CATALANO, *ivi*, 183-184; I. SPADA, *ivi*, pp. 184-189.

<sup>(146)</sup> Cartolina postale.

<sup>(147)</sup> La Facoltà giuridica milanese ha chiamato Gino Dallari ad insegnare Principi generali del diritto e Arrigo Solmi alla cattedra di Scienza politica. V. M.G. DI RENZO VILLATA - G.P. MASSETTO, *La 'seconda' Facoltà giuridica lombarda*, cit., p. 77.

<sup>(148)</sup> Come si è detto, la Facoltà ha chiamato De Marsico, il quale però non lascerà Bari se non quando sarà chiamato a Napoli.

<sup>(149)</sup> È stato introdotto per i professori universitari l'obbligo del giuramento di fedeltà al regime. Ruffini, come anche il figlio Edoardo, deciderà di non sottoscriverlo e

Con i saluti più affettuosi  
tuo je.

424 (412)

Bologna, 26 novembre 1931

Carissimo, <sup>(150)</sup>

spero che le care bimbe stiano ora perfettamente bene e che Graziella rifiorisca rapidamente. Mi dispiacque assai che mancasse il breve incontro alla stazione che mi ripromettevo. Ma almeno hai così avuto abbreviato il tuo periodo di solitudine!

Ho passato giorni molto tristi come penso ne avrai passato tu pure. Di Torino ebbi notizie da Comba, che fu qui sabato. Sinceramente, avrei preferito che R.[uffini] prendesse la via di Orlando, di chiedere il collocamento a riposo per i 65 anni di età <sup>(151)</sup>. All'infuori di queste notizie, nulla so di ciò che sta seguendo nel vasto mondo!

Il 16 fui a Roma e vidi Bertola e Magni; so che l'indomani ci fu anche Forchielli, e che non riuscirono a mettersi d'accordo. Io non so che farci e me ne sono lavato le mani, deplorando di essermi occupato in passato del concorso.

Ho sentito che la Cattolica ha chiamato Rotondi. Ma ha fatto pace con Messineo?

E nella vostra facoltà come si mette la questione della procedura? qui, de Marsico, tanto per cominciare, ha mandato a dire che verrà il prossimo anno. Sai che io fui il solo a non voler dare il voto, sapendo — ma i miei colleghi lo sapevano quanto me — che sarebbe andata così?

Valoroso giurista, sì, ma a Bologna non viene <sup>(152)</sup>!

Ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te un saluto affettuoso.

je.

Ti raccomando Savaldi <sup>(153)</sup>.

---

sarà pertanto esonerato dall'insegnamento. Il corso sarà coperto per incarico da Camillo Bianchedi.

<sup>(150)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

<sup>(151)</sup> Ruffini rifiuta il giuramento di fedeltà al regime e quindi viene allontanato dall'insegnamento; Vittorio Emanuele Orlando, invece, per non prestare giuramento, chiede di essere anticipatamente collocato a riposo.

<sup>(152)</sup> V. le lettere precedenti del 21 febbraio, 28 aprile, 2 novembre.

<sup>(153)</sup> Savaldi diviene assistente presso la Facoltà di Giurisprudenza di Milano.

425 (413)

Bologna 15 dicembre 1931

Carissimo, <sup>(154)</sup>

dev'essere un secolo che non ci scriviamo. Colpe reciproche, e compensate.

Spero tutti voi stiate bene, e lo siate sempre stati in questo periodo. Noi abbiamo Titi con un grosso foruncolo ad una gamba, che gli dà un po' di febbre, e che ci lascia piuttosto inquieti, sia per la durata sia per la possibilità di complicazioni. Che speriamo non si verifichino.

Grazie dello scritto "Dir.[itto] matr.[imoniale] concordat.[ario]" <sup>(155)</sup> come sempre interessantissimo. Però, perdonami, c'è una lieve nota tendenziosa. Nessuno nega l'esistenza di processi matrimoniali canonici scandalosi: ma nego, con un pochino di esperienza, quello che il lettore del tuo articolo potrebbe credere: che sia facile, trovando la via giusta, ad es. rivolgendosi a provetti avvocati di curia, ottenere un annullamento di matrimonio canonico. No: c'è stata della gente fortunata (come ce n'è stata davanti ai tribunali civili: non mi vorrai dire che certe sentenze in tema di impotenza verso quel dato coniuge siano molto più serie delle sentenze canoniche che tu ricordi), ma ci sono dei casi dubbi di fronte a cui i giudici restano inesorabili.

In materia di giurisprudenza, hai visto nell'ultimo fascicolo di Giur.[isprudenz] Ital.[iana] una decisione della Cass[azione] pen.[ale] in tema di art. 2 della legge delle guarentige <sup>(156)</sup>? Eloquenti!

Sabato sono stato a Roma, ed ho visto il sen. Ruffini (in casa del fratello <sup>(157)</sup>), perché Edoardo era già tornato a Bordighera). L'ho trovato molto florido di aspetto, sebbene fosse a letto, per uno "strappone" reso nel legare un baule. Ripartiva la sera per Bordighera.

Mi ha accennato ai suoi propositi per l'avvenire: lasciare Torino, e venire a stare o a Bordighera o a Roma — affittare l'alloggio di Torino — vendita della biblioteca, anzitutto della collezione dell'Archiv — vendita della casa di Borgofranco. Pare che conserverà la pensione: con questa, con l'assegno di senatore, e col ricavato di queste vendite, potrà vivere ed aiutare anche un po' il figlio, per cui l'avvenire non si presenta

<sup>(154)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(155)</sup> M. FALCO, *Diritto matrimoniale concordatario e principi di ordine pubblico*, in « Rivista di diritto privato », 1931, II, pp. 243-267.

<sup>(156)</sup> Cassaz. pen., I sez., 29 aprile 1931, in « Giurisprudenza italiana », 1931, II, coll. 253-255. La Corte ritiene che le parole « Dio maledica il papa, il Vaticano e le monache che mantiene » costituiscono il delitto di offesa alla persona del Sommo Pontefice, « di cui all'art. 8 del Trattato 11 febbraio 1929 tra la S. Sede e l'Italia, reso esecutivo dalla legge 27 maggio 1929, n. 810, punibile a norma dell'art. 2 della legge 13 maggio 1871, n. 214, e dell'art. 19 del regio editto 5 aprile 1848, n. 695 ».

<sup>(157)</sup> Francesco Ruffini ha un fratello ingegnere che abita a Roma.

molto roseo. Puoi immaginare quanta tristezza questi discorsi abbiano lasciata in me. Tantopiù che proprio non si sa cosa fare. Acquistare parte della biblioteca per lasciarla a sua disposizione, sarebbe un bel gesto, ma credo inattuabile, perché la vendita non dev'essere solo il mezzo di realizzare denaro, ma anche la condizione per andare a stare in un alloggio più piccolo.

Magni mi scrive di avere iniziato a Sassari <sup>(158)</sup>; mentre Bertola era ancora incerto se andare ad Urbino o rinunciare <sup>(159)</sup>. Ho conosciuto in questi giorni Petroncelli e Piola <sup>(160)</sup> (cui sabato abbiamo assegnato 1/2 premio D'Amelio: l'altro mezzo a Giuseppino Treves <sup>(161)</sup>), che si presentano bene. Ma per me chi promette più di ogni altro è D'Avack <sup>(162)</sup>.

---

<sup>(158)</sup> Cesare Magni, risultato terzo dopo Bertola e Forchielli nella terna vincitrice del concorso di diritto ecclesiastico bandito dall'Università di Urbino, prende servizio il 1 dicembre 1931 presso l'Università di Sassari, dove dal 1929 insegna diritto ecclesiastico come incaricato. Sul concorso v. E. VITALI, *Cesare Magni*, in «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica», 1995/1, pp. 248-250.

<sup>(159)</sup> Quale primo della terna, Bertola viene chiamato ad Urbino. Magistrato dal 1913, lascia la magistratura e opta per l'insegnamento universitario. Verrà successivamente chiamato ad insegnare a Pavia e, infine, a Torino.

<sup>(160)</sup> Andrea Piola (S. Margherita Ligure, 23 giugno 1905 - Genova, 1986), laureato in Giurisprudenza e Scienze politiche, ottiene l'incarico di Diritto ecclesiastico presso l'Università di Genova per l'anno 1934-1935, in sostituzione di Mattia Moresco. Insegna la medesima materia, sempre per incarico, a Pisa nell'anno seguente, quindi, vinto il concorso, viene chiamato all'Università di Sassari nel 1937, per passare l'anno successivo a Trieste e, infine, nel 1947, a Genova, dove tiene per diversi anni come incaricato anche il corso di diritto canonico. È insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola.

<sup>(161)</sup> Giuseppino Treves, nato a Torino l'8 gennaio 1909, laureato in Giurisprudenza nel 1930, insegna diritto amministrativo a Trieste (1951) e Pavia, quindi diritto pubblico all'Università di Torino. Dal 1961 insegna anche alla Facoltà internazionale per l'insegnamento del diritto comparato di Strasburgo. V. *Treves Giuseppino*, in *Novissimo Digesto*, vol. 19, Torino 1973, p. 690.

<sup>(162)</sup> Pietro Agostino D'Avack (Roma, 4 gennaio 1905 - Roma, 6 giugno 1982), allievo di Scaduto, laureato in Giurisprudenza nel 1927 presso l'Università La Sapienza di Roma e in Diritto canonico nel luglio del medesimo anno presso la Pontificia Università Lateranense, consegue la libera docenza in Diritto ecclesiastico nel 1932. Insegna tale disciplina come corso libero pareggiato a Roma negli anni 1932-1934, quindi, vincitore di concorso, nelle Università di Ferrara (dal 1933) e Firenze (dal 1935), dove già aveva tenuto l'anno precedente un corso di diritto ecclesiastico. Nel 1956 è chiamato a succedere a Vincenzo Del Giudice sulla cattedra di diritto canonico dell'Università di Roma, dove nel 1962 passa ad insegnare diritto ecclesiastico, succedendo ad A.C. Jemolo. Dal 1967 al 1973 è rettore dell'Università. Nel 1981 è nominato professore emerito. Iscritto all'albo degli avvocati e procuratori di Roma dal 1929, dal 1930 è ammesso a quello degli avvocati della Rota

Vorrei poter conoscere le tue impressioni circostanziate su Savaldi.  
 Ossequi devoti alla Signora: baci alle bimbe: a tutti voi già fin d'ora  
 i migliori auguri per il prossimo anno. Un'affettuosa stretta di mano

dal tuo

a.c.jemolo.

426 (414)

Bologna, 19 dicembre

Carissimo, <sup>(163)</sup>

ci è dispiaciuto moltissimo di sentire quanto abbiate avuto ad essere inquieti per la cara Graziellina. Lo sfebbramento mi fa pensare che la vera malattia sia ormai finita; e mi auguro che adesso anche la tosse si plachi, e la bambina rifiorisca in breve volgere di giorni.

Noi discretamente, o almeno solo con piccole indisposizioni.

Non vorrei ti fosse dispiaciuta la parola non felice adoperata per il tuo lavoro <sup>(164)</sup>: siamo d'accordo che quanto ti scrivevo non si riferiva che a lati accessori e non toccava la tesi principale. A proposito della quale io de iure condendo sarei con te, ma de iure condito, no. Il legislatore può tutto, anche sovvertire i concetti di ordine pubblico, e creare deroghe ad esso: stabilire che in un tipo di matrimonio, in famiglie costituitesi in una data forma, sia lecito quel che in altri tipi è contrario al concetto di ordine pubblico. Il giurista potrà dare un biasimo severissimo, ma a mio avviso la realtà è quella.

Leggi sulla Civiltà cattolica gli articoli sul matrimonio <sup>(165)</sup>? chi sarà il tosacani che li scrive?

Sai se sia vero quanto mi disse R.[uffini] che alla Cattolica non è

romana. Promuove con Pio Fedele l'« Archivio di diritto ecclesiastico » (1939-1943): Succede a Jemolo nella direzione de « Il diritto ecclesiastico », insieme a Petroncelli e poi a Scavo Lombardo. Sostiene l'intima connessione tra gli studi di diritto ecclesiastico e quelli di diritto canonico. Nel periodo 1 marzo - 31 maggio 1967 il ministro dell'Interno, Taviani, affida ad una commissione composta da P.A. D'Avack, G. Landi, P. Gismondi e T. Mauro il compito di « avviare studi inerenti l'applicazione dei Patti lateranensi ». V. P. GISMONDI, *Pietro Agostino d'Avack*, in « Diritto ecclesiastico » 1982, I, pp. 345-346; F. MARGIOTTA BROGLIO, *D'Avack Pietro Agostino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 33, Roma, 1987, pp. 89-92.

<sup>(163)</sup> Cartolina postale.

<sup>(164)</sup> M. FALCO, *Diritto matrimoniale concordatario e principii di ordine pubblico*, in « Rivista di diritto privato », 1931, II, pp. 243-267, nota a Cassazione 8 aprile 1931, App. Trento 26 febbraio 1930, App. Roma, 26 giugno 1930, App. Trieste 10 novembre 1930.

<sup>(165)</sup> Una serie di articoli non firmati con il titolo *Il matrimonio in Italia* esce su vari fascicoli della rivista « Civiltà cattolica » nel 1931 (1, pp. 314-324, 481-492; 2, pp. 117-129, 299-308; 4, pp. 391-402).

stato richiesto il giuramento <sup>(166)</sup>? Come studiosi di dir.[itto] eccles.[iastico] la cosa c'interessa, a scolpire meglio questo singolare carattere della Università del S. Cuore.

Sono stato in corrispondenza con Moresco in questi giorni a proposito dello stesso argomento di cui tu hai parlato a Sraffa, ma la conclusione è stata la stessa: nulla da fare. Del resto Moresco mi ha detto che si tratta di provvedimenti più in previsione dell'avvenire che per fare fronte a bisogni presenti. Ma è saggio, oggi, vendere cose e case per fare fronte a bisogni di là da venire?

Mi pare che quello di tuo Nipote sia un viaggio invidiabile <sup>(167)</sup>, che al suo posto (soprattutto alla sua età) avrei fatto molto volentieri.

Che si fa nella vostra facoltà? leggo un po' dappertutto manifestazione della grande simpatia che il vostro Betti <sup>(168)</sup> riscuote!

Ossequi devoti alla Signora, cui anche Adele si ricorda, auguri affettuosi alle bimbe, a te una forte stretta di mano.

tuo

a.c.je.

---

<sup>(166)</sup> I docenti dell'Università cattolica non sono tenuti a giurare, anche se il loro giuramento è auspicato dal direttore generale dell'Istruzione superiore Ugo Frasccherelli. Auspicio che trova accoglienza presso molti professori, che prestano giuramento. Tra quelli che si rifiutano vi sono il rettore Padre Agostino Gemelli, Mario Rotondi, che ha chiesto di essere chiamato all'Università cattolica proprio perché non vuole prestare giuramento, e Francesco Rovelli.

<sup>(167)</sup> Achille Foà, nipote di Mario Falco, si reca in America latina.

<sup>(168)</sup> Emilio Betti (Camerino, 20 agosto 1890 - Camorciano di Camerino, 11 agosto 1968), laureato in Giurisprudenza (13 dicembre 1911) e in Lettere (scienze storiche, 1 dicembre 1913), bibliotecario (1912-17), consegue la libera docenza in diritto romano all'università di Parma nel dicembre 1915. Divenuto professore di ruolo di diritto romano, insegna anche altre materie giuridiche (oltre a diritto romano, diritto civile, diritto processuale civile, storia del diritto, filosofia del diritto, diritto internazionale privato, diritto comparato) nelle università di Camerino (1917-20), Macerata (1920-22), Messina (1923-24), Parma (1924-25), Firenze (1926-27), Milano (1927-47). Nel 1948 viene chiamato ad insegnare diritto civile all'università di Roma, dove nel 1954 passa alla cattedra di diritto romano. È Gastprofessor a Frankfurt am Main e Bonn (1937-38) e a Marburg a.d. Lahn (semestri estivi degli anni 1952, 1953, 1954), Visiting-professor al Cairo e ad Alessandria d'Egitto (trimestri invernali 1957-58). Presso l'università di Marburg a.d. Lahan (Hessen) riceve la laurea *honoris causa*. Insegna parallelamente materie storiche e di diritto vigente. È membro corrispondente dell'Accademia di scienze sociali di Caracas (Venezuela) e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1960. V. *Betti Emilio*, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino 1958, p. 383 (s.a.); E. CANTARELLA, *I romanisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 10-11; G. TARZIA, *I processuali civilisti*, *ivi*, pp. 75-76.

1932



Bologna 10 gennaio 1932

Carissimo, <sup>(1)</sup>

grazie vivissime dell'estratto <sup>(2)</sup>. Da un pezzo non ho tue notizie; me ne diede, ma d'avanti vacanza, Messineo. Spero che Graziellina si sia ora proprio rimessa, e che la tosse sia del tutto scomparsa. Noi abbiamo avuto prima Titi poi Adele Maria con la varicella, sicché abbiamo fatto un brutto Natale ed una brutta Epifania. Poi, Titi ha da un mese un succedersi di foruncolini intorno al collo di un piede, che non si sa quando prenderà fine.

Altre novità, proprio nessuna. Ieri fui a Roma (il tempo necessario per strappare una sospensione al Consiglio di Stato, ritornando a Bologna per la cena) dove sentii la voce che Edoardo Ruffini potrebbe trovare posto come lettore alla Vaticana: cosa che mi parrebbe piuttosto strana.

Cosa fa la vostra Facoltà intorno al progetto del I libro del c.c. Qui naturalmente credo che tutti ne pensiamo ad un modo, ma non dubito che ne diremo un gran bene, salvo poi a proporre una lunga serie di modifiche. Ma credi che qualcuno leggerà queste proposte?

Anche Buonajuti vende, al dettaglio, la sua biblioteca <sup>(3)</sup>. Vorresti acquistare qualcosa? Dimmi che opere hai in mente, e gli chiederò se le possenga.

---

(1) Cartolina postale dattiloscritta.

(2) Probabilmente si tratta del saggio di Mario Falco, *Il nuovo ordinamento delle comunità israelitiche italiane*, Firenze, Poligrafica, 1931, che riproduce in forma accresciuta il saggio pubblicato su « Israel ».

(3) In seguito al rifiuto a prestare giuramento di fedeltà al regime, Buonajuti viene "esonerato" dall'insegnamento di professore universitario a partire dal 1° gennaio 1932 e, non avendo maturato l'anzianità necessaria per aver diritto alla pensione, si vede costretto a vendere la sua ricca biblioteca, pur non avendo « tanto bisogno di incassare subito: quanto di accendere crediti per l'avvenire, che potrà essere duro » e di « alleggerire » il « carico librario », in vista di un trasferimento in un alloggio più economico. V. le lettere di Ernesto Bonaiuti a Jemolo del 21 gennaio e del 12 marzo 1932 in C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo*, cit., pp. 218-219. Lo stesso Jemolo acquista alcuni volumi. V. *ivi*, pp. 219-20.

Ossequi <sup>(4)</sup> alla Signora, baci alle bimbe, un affettuoso saluto dal tuo

a.c. je.

428 (416)

Bologna, 12 gennaio

Carissimo, <sup>(5)</sup>

oggi mentre io non c'ero venne in casa un impiegato postale con un giornale da te inviato, domandando il tuo indirizzo per il gentile proposito di applicarti 25 lire di ammenda per aver scritto un saluto. Adele ha avuto la presenza di spirito di rinnegarti dicendo d'ignorare chi tu sia; ma naturalmente con ciò il giornale <sup>(6)</sup> non è stato recapitato. Ti pregherei quindi di rimandarmelo.

Di noi niente a dirti. Titi continua con i suoi foruncoli intorno al collo del piede che gli danno talora un pochino di febbre, e gli fanno perdere qualche giorno di scuola. Non sappiamo proprio cosa tentare.

Spero che voi stiate bene: scrivimi.

Ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te un affettuoso saluto.

a.c.jemolo.

429 (417)

Bologna, 15 gennaio 1932

Carissimo, <sup>(7)</sup>

mi ha profondamente commosso e rattristato la notizia da te datami. Da tempo purtroppo questa spada di Damocle pendeva sul capo della signora Emma <sup>(8)</sup>: ma c'era da sperare che essa fosse ora stornata: ed invece.... Penso in particolare alle due povere figliole <sup>(9)</sup>, ed a ciò che deve costituire per loro di tristezza profonda il vedere la madre in tale stato.

L'intelligenza è perfetta? E danno i medici speranza che, in relazione soprattutto all'età giovanile, possa guarire attraverso un processo

<sup>(4)</sup> Quest'ultima frase è manoscritta.

<sup>(5)</sup> Cartolina postale dattiloscritta.

<sup>(6)</sup> Si tratta presumibilmente del numero di « Israel » uscito il 14 gennaio precedente con un articolo sulla legge del 1930 e un lungo articolo di Falco sul regolamento del dicembre 1931. V. la lettera del 3 febbraio successivo.

<sup>(7)</sup> Cartolina postale.

<sup>(8)</sup> La sorella di Mario Falco, Emma Foà Falco, è stata colpita da emorragia cerebrale.

<sup>(9)</sup> Anny e Alda Foà.

di riassorbimento? La Mamma di Redenti due anni or sono, ad 88 anni, si rimise in pochi giorni! Dio voglia che questo possa verificarsi anche per la signora Emma.

Ti sarò molto grato se quando potrai mi scriverai un po' a lungo di tutti voi. Intanto ti abbraccio col più vivo affetto.

Tuo

a.c.jemolo.

430 (418)

Bologna, 3 febbraio 1932

Caro Falco, <sup>(10)</sup>

grazie del numero d'Israel <sup>(11)</sup>, ricco di tante notizie, nonché di una tua fotografia <sup>(12)</sup>, che mi pare lievemente cortigianesca, nel senso che ti prende nel periodo della valuta aurea integrale, mentre ora un bimetallismo molto zoppo (non più del 5% di valuta argentea) ha cominciato ad instaurarsi anche per te.

Tu non mi scrivi più, ma spero stiate tutti bene, e che anche da Torino riceva notizie non troppo tristi <sup>(13)</sup>. Tra i miei guai, c'è l'alta vigilanza ad un codice eccles.[iastico] per la CEDAM <sup>(14)</sup> fatto da Bertola che poi ha passato il carico a Gorino, almeno in parte. Ora mi chiedono dove possano collazionare queste due circolari <sup>(15)</sup>. Se la memoria non mi inganna, una delle due fu a suo tempo collazionata da te o per tuo conto da un funzionario del Ministero, che non ti poté rilasciare copia dell'originale, perché riservato. Avresti tu per caso ancora questa copia collazionata? Guarda un po' se puoi darmi lumi.

<sup>(10)</sup> Carta intestata: Studio Redenti, Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore stabile nella R. Università di Bologna, Bologna, Via Zamboni 6 - Telefono 24-58.

<sup>(11)</sup> Si tratta del numero del settimanale « Israel », pubblicato il 14 gennaio precedente, che contiene l'articolo di Falco su *Il regolamento per l'esecuzione della legge sulle comunità* (pp. 4-10).

<sup>(12)</sup> Ivi, a p. 5, sono riprodotte le foto de *I membri ebrei della Commissione Ministeriale che ha elaborato il disegno di legge* (Falco, Sacerdoti e Sereni), con le seguenti didascalie: *Mario Falco, Professore ordinario della R. Università di Milano, Vice-Commissario della Comunità di Milano; Angelo Sacerdoti, Rabbino Capo della Comunità di Roma, membro della Consulta Rabbinnica Italiana; Angelo Sereni, già Presidente del Consorzio della Comunità di Roma.*

<sup>(13)</sup> Jemolo si riferisce alle condizioni di salute della sorella di Falco, Emma Foà.

<sup>(14)</sup> A.C. JEMOLO, A. BERTOLA (a cura di), *Codice ecclesiastico*, Padova, Cedam, 1937.

<sup>(15)</sup> Gli estremi delle circolari erano probabilmente scritte su foglio a parte, non conservato insieme alla lettera. Risulta pertanto praticamente impossibile individuare di quali circolari si tratti, tra le numerose riportate nel *Codice di diritto ecclesiastico*, cit.

Qui molto da fare, come sempre, con poco sugo.

Giovedì vidi a Roma Sraffa e La Lumia (oltre a molta altra gente: Scaduto, Chiovena, Vassalli, Tommasone, Massari <sup>(16)</sup>, E. Finzi <sup>(17)</sup>): tutti discorsi inconcludenti. Che fate per la vostra cattedra vacante? mi pare siate in alto mare. Mengarini ti manda i suoi lavori? Io non sono economista, ma mi sembra si stia magnificamente affermando nel suo ramo, strettamente bancario.

Per quest'estate, state già meditando qualcosa?

Devoti saluti alla Signora ed a te una stretta di mano affettuosissima

je.

431 (419)

Bologna, 7 febbraio 1932

Carissimo, <sup>(18)</sup>

speravamo la cara Graziellina già del tutto rimessa da un pezzo, e ci duole assai di sentire del persistere della sua tosse. Speriamo che il mare le abbia già giovato e che vada ora rimettendosi rapidamente.

Mi duole anche che probabilmente martedì verrò per qualche ora a Milano, ma perderò così questa rara occasione di vedervi.

Auguri fervidi anche per quanto tocca tua sorella: Dio aiuti lei e la sua Famiglia, concedendole una ripresa.

Delle questioni giuridiche avrei molto caro parlare a voce con te: ma quando sarà possibile?

Ossequi devoti alla Signora, baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo.

Tuo je.

---

<sup>(16)</sup> Probabilmente si tratta di Eduardo Massari, nato a Spinazzola l'8 luglio 1874. Magistrato, consegue la libera docenza in diritto e procedura penale nel 1916. Insegna a Cagliari (1920), Pisa (1921), Napoli (1924); fa parte delle Commissioni di riforma dei codici penale e di procedura penale, del codice di commercio e della marina mercantile. Muore a Napoli nel dicembre del 1933. V. *Massari Eduardo*, in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1928, p. 321; F.P. GABRIELI, *Massari Eduardo*, in *Novissimo digesto*, vol. 10, Torino 1964, p. 309.

<sup>(17)</sup> Enrico Finzi, nato a Mantova l'8 settembre 1884, dal 1927 insegna Istituzioni di diritto privato a Firenze, dove è preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1947 al 1956. È insignito della medaglia d'oro per i benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte. Dal 1954 è presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Firenze. V. *Finzi Enrico*, in *Novissimo digesto*, vol. 7, Torino 1961, p. 371 (s.a.).

<sup>(18)</sup> Cartolina postale.

432 (420)

Bologna, 19 febbraio

Carissimo, <sup>(19)</sup>

penso che tu sarai certamente tornato a Milano: e non so se augurarmi vi abbia fatto ritorno anche la famiglia — ciò che significa guarita la cara Graziella — o che invece abbiate avuto la buona ispirazione di lasciare ancora in Riviera la Signora e le bambine durante questa ripresa di freddo.

Noi fin qui discretamente: ma con una certa apprensione perché vediamo nella cerchia dei nostri amici e conoscenti molti casi di una brutta influenza, con febbre alta.

Io sempre molto occupato, ed anche piuttosto viaggiante: ciò che comincia a stancarmi perché non ho più vent'anni.

Cosa si fa a Milano-Pavia? stasi? mi pare che tutte le Facoltà soffrano di questa stessa malattia della indecisione!

Tuo nipote Achille è tornato a Torino? che triste ritorno <sup>(20)</sup>, povero figlio!

Ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo tuo a.c.je.

433 (421)

Bologna, 1° marzo

Carissimo, <sup>(21)</sup>

ti sarei molto grato se potessi cercare e vedere per me uno scritto del Savigny, *Vom Beruf unserer Zeit* <sup>(22)</sup>, 1840, p. 26, dove si dice che favorevoli alle codificazioni sono solo i periodi medi e calmi. A Bologna non ho potuto trovare lo scritto. Ti sarei molto grato se potessi darmi il luogo di pubblicazione, ed il passo se consta di 2 o 3 righe: diversamente basterà mi controlli il significato. Grazie di cuore e perdonami se do' questo disturbo a te, sempre tanto occupato.

So da Piola che avete lasciato S. Margherita, ciò che spero e mi auguro significhi Graziellina del tutto guarita.

E da Torino che notizie della signora Emma? non puoi credere quanto spesso il mio pensiero vada a lei ed alle sue ottime figliole!

Avrei tanto caro di parlare con te di varie cose: del tuo articolo su

<sup>(19)</sup> Cartolina postale.

<sup>(20)</sup> Achille Foà, che si era recato in America latina, rientra a Torino e trova la mamma, Emma Foà Falco, sorella di Mario Falco, gravemente malata. V. la lettera del 15 gennaio precedente.

<sup>(21)</sup> Cartolina postale.

<sup>(22)</sup> F.K. VON SAVIGNY, *Vom Beruf unserer Zeit für Gesetzgebung und Rechtswissenschaft*, Heidelberg, Y.C.B. Mohr, 1840<sup>3</sup>.

Israel <sup>(23)</sup> (in questo momento nelle mani di Magni che lo desiderava), e delle Istituzioni di Del Giudice <sup>(24)</sup>, tra l'altro. Ma sono occupatissimo, anche perché la povera mamma di Redenti va molto male e bisogna guardi un po' a non lasciar capitare guai in studio.

So che stai compilando la 2° ed. del Corso <sup>(25)</sup>: come ho fatto scrivere a Savaldi non desidero figurino indicate nella bibliografia le mie infelici dispense <sup>(26)</sup> dello scorso anno.

Rispettosi ossequi alla Signora, un bacio alle bimbe: a te un saluto affettuosissimo.

Tuo

a.c.je.

434 (422)

Bologna, 5 marzo 1932

Carissimo, <sup>(27)</sup>

grazie di cuore dell'utilissimo appunto favoritomi, che mi era indispensabile per licenziare delle bozze.

Mi rattristano assai le notizie sempre così gravi e penose di tua Sorella, e penso cosa dev'essere anche la vita dei suoi figli. Achille è tornato dall'America? ho sentito che Anny ha lasciato l'insegnamento per assistere la mamma, ma penso che si tratterà di semplice aspettativa, perché non potrà neppure lei fare una rinuncia definitiva. Dio voglia che possa ancora giungere una guarigione o quanto meno un miglioramento sostanziale. Penso anche spesso alla vostra santa Mamma, e mi pare che Dio sia stato buono nel non concederle di vedere questo strazio della figlia amatissima.

Per Graziella non c'è da stare in pensiero se dà di nuovo qualche

<sup>(23)</sup> M. FALCO, *Il regolamento per l'esecuzione della legge sulle comunità*, cit.

<sup>(24)</sup> V. DEL GIUDICE, *Istituzioni di diritto canonico*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1932.

<sup>(25)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, II edizione, voll. 2, Padova, Cedam, 1933.

<sup>(26)</sup> A.C. JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico 1930-1931*, Bologna, 1931. Mario Falco accoglie la richiesta di Jemolo e, nelle *Indicazioni bibliografiche* premesse al primo volume del *Corso di diritto ecclesiastico* (Padova, Cedam, 1933, pp. 3-9), tra i manuali di diritto ecclesiastico non cita le "infelici dispense", bensì il manuale di Jemolo *Elementi di diritto ecclesiastico*. Egli scrive: « Particolare menzione si deve fare degli Elementi di diritto ecclesiastico di A. C. Jemolo [...], condotti secondo l'indirizzo seguito in questo nostro corso e cioè con due trattazioni separate per il diritto della Chiesa e per il diritto ecclesiastico dello Stato italiano; in più l'opera contiene cenni storici sui singoli istituti e l'esposizione delle relazioni tra Stato e Chiesa in Italia dalla fine del Settecento ai giorni nostri » (*ivi*, p. 8).

<sup>(27)</sup> Lettera dattiloscritta.

colpo di tosse. Anche per i nostri la tosse convulsa si protrasse vari mesi e più di una volta, dopo essere sembrata vinta, riprese, ma senza virulenza ormai. E credo che ai primi tepori anche per Graziella scomparirà del tutto.

Noi fin qui abbastanza bene: ma siccome c'è tanta influenza in giro, che non si spera di scamparla, si preferirebbe quasi averla già avuta, ed esserne fuori.

Nelle tue brevi gite a Torino, hai visto Ruffini? ha rinunciato all'idea di lasciare Torino e di venirsene a vivere a Roma? ed Edoardo è ancora in Inghilterra? che propositi ha?

Hai visto le Istituzioni di Del Giudice? Ci sarebbe molto e molto da dire, ma certo il diritto di critica spetta a chi come te lavora, e non già a chi come me sembra morto per gli studi.

Leggi tutte le scipitagginì che si scrivono sulle riviste giuridiche, e gl'infiniti ricami sulle due frasi di d'Amelio, del mimetismo giuridico e dei tribunali ecclesiastici romani?

Quello è il pasto accetto al pubblico!

Sarebbe bene fare conoscere al pubblico il concordato tra la Prussia e la Chiesa evangelica <sup>(28)</sup>, non per il suo contenuto intrinseco, ma come contributo alla questione della natura dei Concordati. E nessuno potrebbe farlo meglio di te.

Ma non vorrei davvero distoglierti dalla seconda edizione del Corso, ch'è di così immediata utilità.

Ti raccomando sempre il mio piccolo Savaldi, lieto ch'egli abbia trovato presso di te ciò che io non sarei stato in grado di dargli.

La questione del vostro posto di ruolo vacante è sempre lontana dalla soluzione?

Devoti ossequi alla Signora, baci alle bimbe, e tu abbiti un saluto affettuosissimo

dal tuo je.

435 (423)

Bologna, 13 aprile 1932

Carissimo,

spero che Anna Marcellina sia già guarita dalla varicella. Quest'anno l'hanno avuta tutti, i miei, le loro cuginette, e tutti i bambini di nostra conoscenza, ma è stata una forma per quanto so, sempre benigna, anche se la febbre sia in qualche momento salita un po' su. Il

---

(28) L'Accordo della Repubblica di Prussia con le Chiese regionali evangeliche viene sottoscritto l'11 maggio 1931. V. A. HOLLERBACH, *Le Convenzioni con le Chiese Evangeliche nella Repubblica Federale Tedesca*, in « Città e regione » 1982, pp. 216-217 e la bibliografia ivi indicata.

nostro medico quando prese a Titi, non volle che adottassimo alcuna precauzione per Adele Maria, dicendoci che non metteva conto di farlo.

La nostra Facoltà ha mandato da un gran pezzo la sua relazione <sup>(29)</sup>. Io avevo fatto delle osservazioni, ma come sempre sono rimasto in minoranza. Sono riuscito a far passare un platonico voto perché in questa sede richiariscano (senza dire di più) tutti i dubbi insorti intorno alla legge 27 maggio 1929 n. 847 titolo II; ma per il matrimonio civile le mie considerazioni sulla vanità del “mimetismo”, sull’assurdo che lo Stato faccia suo il diritto della Chiesa, che non può spiegarsi se non su quel particolarissimo substrato di credenze ed in quel tessuto d’istituti, che adotti limiti di età spiegabili solo in un codice adattabile a popolazioni ove la pubertà si manifesta prestissimo — si sono infrante, soprattutto contro l’opposizione di Osti, che partiva dal concetto che poiché i divieti dello Stato non possono oggi servire a nulla (dato che chi non vuole accettarli non ha che sposare in Chiesa), lo Stato tutela meglio la sua dignità per la via del “mimetismo”. Testone come sempre, ho redatto le mie osservazioni e le ho consegnate in appendice, come cosa mia. Ho chiesto oggi a Cicu se aveva una copia disponibile di questi lavori, ma non l’ha. Invece spero mandarti la relazione a stampa di Redenti per il Sindacato forense <sup>(30)</sup>, che è per la parte matrimoniale piuttosto nel mio ordine d’idee.

Avrei infinitamente caro di vederti, e di parlare con te di molte cose. Anche di un’appassionante e drammatica causa di annullamento matrimoniale, che mi ha regalato Calamandrei (c’è poco da prendere, ma è uno dei casi in cui si ha il piacere di battersi). Se saremo sconfitti, e la sentenza di annullamento verrà pronunciata nelle condizioni in cui dall’altra parte si vuole lo sia, ti pregherò di instare presso la Corte di Firenze perché rifiuti la trascrizione, sostenendo quelle tesi ...in cui io non credo. Poi ho altra causa matrimoniale per la figlia di un collega (e quindi ...), ed altra che rifilai a Savaldi, che forse te ne parlò. Aggiungo una quarta, di un ministro plenipotenziario, che mi sconcerata per la sua tremenda inettitudine a fissare il suo pensiero nella stessa idea: sicché da quindici mesi ci scriviamo...scambiandoci idee.

Ma sono carico carico di lavoro, sicché non so spesso da che parte rifarmi. La brevissima gita a Nizza con Adele — i bambini erano rimasti qui con la nonna — non è stata sufficiente a riposarmi. E la prossima

---

<sup>(29)</sup> Alle Facoltà di Giurisprudenza è stata chiesta una relazione sul progetto di riforma del primo libro del codice civile. V. Ministero di Grazia e Giustizia, Lavori preparatori per la riforma del Codice civile, *Osservazioni e proposte sul progetto del libro I*, Roma, Tipografia delle Mantellate, 4 voll., 1933-1934.

<sup>(30)</sup> E. REDENTI, *Relazione del direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Bologna sul progetto del libro 1° del codice civile compilato dalla Commissione Reale per la Riforma dei codici*, Bologna, Tip. P. Neri, 1932.

settimana ho da viaggiare: martedì Modena, mercoledì Roma, giovedì Prato, venerdì Roma: ci penso con una certa preoccupazione.

Mi dispiace che il libro di D'Avak <sup>(31)</sup> ti abbia trovato giudice severo: io ho molta stima dell'autore, che vorrei veder perseverare negli studi. Tra lui e Ferroglio io non avrei dubbi: ed anche Scaduto è dello stesso avviso. Il libro è stato affrettato, per la libera docenza che in un primo momento gli era stata rifiutata, e questo certo non ha giovato.

Ti sarei grato se potessi farmi leggere, a titolo di prestito s'intende, la recensione del Sägmüller <sup>(32)</sup>. A me da un pezzo non ha più mandato nulla, sicché ignoro se sia andata avanti la nuova edizione del *Lehrbuch* <sup>(33)</sup>.

Non ricordo se ti abbia già scritto che Buonajuti, necessitate panis exigente, liquida la sua biblioteca. Se decidessi fare acquisti, dimmelo. Io ho finalmente acquistato il *Corpus* <sup>(34)</sup> che (ehu, pudor!) non possedevo.

Hai mai più visto Ruffini? chi lo vide ai funerali di Brondi <sup>(35)</sup> mi disse di averlo trovato affranto ed invecchiato. E chiamano Bonaudi adesso? cose grandi!

Il tuo Corso nuova ed.[izione] sarà completato quest'estate, penso? Se la Cedam facesse una edizione economica, come l'adotterei volentieri!

Penso che sarai andato non una sol volta a Ferrara, ma senza dirmelo: ed io avrei proprio desiderio di trascorrere almeno una mezza giornata con te.

<sup>(31)</sup> P.A. D'AVACK, *La base giuridica del nuovo diritto concordatario vigente in Italia*, Roma, Luzzatti, 1932.

<sup>(32)</sup> Si tratta di una recensione al *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco.

<sup>(33)</sup> L'opera *Lehrbuch des katholischen Kirchenrechts* di Sägmüller ha avuto due edizioni, ambedue a Freiburg im Breisgau, presso la casa editrice Herder: la prima, in un volume, nel 1904, la seconda, in due volumi, nel 1914.

<sup>(34)</sup> Si tratta dell'edizione del *Corpus iuris canonici* curata da Emil Albert Friedberg. V. le lettere di Buonajuti a Jemolo del 21 gennaio e del 12 marzo 1932, in C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo*, cit., pp. 218-220 e la lettera di Jemolo a Falco del 10 gennaio 1932.

<sup>(35)</sup> Vittorio Brondi (Altare, 2 aprile 1863 - Torino, 27 marzo 1932) nel 1886 consegue la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Torino, dove diviene professore di Diritto amministrativo, preside (1916-1919) e rettore (1922-1924). È amico di Luigi Einaudi. Entra a far parte del Consiglio Superiore dell'Assistenza e Beneficenza Pubblica, e per designazione governativa partecipa ai Congressi Internazionali di Parigi, Copenaghen e Londra, venendo poi invitato a tenere un corso all'Accademia Internazionale dell'Aia. È nominato senatore il 16 ottobre 1922. Emilio Bonaudi (1873-1954), professore di diritto costituzionale a Perugia, viene chiamato ad insegnare istituzioni di diritto pubblico presso l'istituto superiore di economia e commercio di Torino.

Spero che da Torino possa ricevere notizie sempre migliori: la giovinezza ha in sé grandi forze e riesce a risollevarsi dopo i più fieri colpi <sup>(36)</sup>.

Per quest'estate cos'avete deciso? tornerete ancora a Rapallo? Noi non abbiamo ancora fissato niente: ma rinunciamo certo a Courmayeur, e probabilmente finiremo di andare in qualche posto dell'Alto Adige, salvo che all'ultimo non torniamo a Bosco Chiesanuova.

Devoti ossequi alla Signora, baci alle bimbe, e tu ricevi un saluto affettuosissimo dal tuo

a.c.jemolo.

436 (424)

Bologna, 17 aprile '32

Carissimo, <sup>(37)</sup>

mi dispiace che proprio mercoledì tu debba passare qui, mentre io debbo partire martedì sera per far ritorno sabato mattina.

Spero che ripasserai nella settimana seguente, in cui non conto muovermi. E confido di poter salutare la Signora e le care bimbe.

Non ti rinnovo la preghiera di venire durante il soggiorno ferrarese un giorno qui per me, perché so che sarebbe vana.

Non mi esacerbare il senso critico del povero Savaldi, e ricordagli che quod licet Jovi non licet bovi, e che certa severità che tu puoi concederti, non può concedersela lui.

Con i saluti più affettuosi ed i migliori auguri a te e famiglia per questi giorni festivi

a.c.jemolo.

rallegramenti per la relazione di Sägmüller che non dice ancora tutto il bene che il Corso merita. Te l'ho restituita con la relaz.[ione] al I libro c.c. <sup>(38)</sup>

437 (425)

Bologna, 2 maggio

Carissimo, <sup>(39)</sup>

ci duole assai di sentire della indisposizione della Signora. Che

---

<sup>(36)</sup> Jemolo probabilmente si riferisce alle condizioni di salute della sorella di Mario Falco, Emma Foà Falco.

<sup>(37)</sup> Cartolina postale dattiloscritta.

<sup>(38)</sup> E. REDENTI, *Relazione del direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Bologna sul progetto del libro 1° del codice civile*, cit.

<sup>(39)</sup> Cartolina postale.

inverno disgraziato avete mai avuto! Auguriamoci di tutto cuore che questa sia proprio l'ultima appendice, e che ora tutto il resto dell'anno proceda nel modo più felice, senza indisposizioni di nessuno.

Anna Marcellina è tornata? tu non capiti a Ferrara? conterei domenica prossima di fare la gita a Pomposa di chiusura del convegno.

Noi discretamente, ma io sento un principio di esaurimento: d'altronde per un paio di mesi non c'è a sperare riposo.

Gradisci per la Signora i nostri più fervidi auguri, e da me una fraterna stretta di mano.

jemolo.

438 (427)

Bologna, 6 maggio '32

Carissimo, <sup>(40)</sup>

spero che la Signora sia guarita o in via di decisivo miglioramento, e che finalmente la salute rientri così nella vostra famiglia, per non lasciarla più.

Ieri a Ferrara vidi, insieme con moltissime altre persone, anche D.[onato] Donati, e si parlò della cattedra di diritto eccl.[esiastico] di Padova. Mi disse ch'egli si adopererà perché sia coperta, ma che ciò sarebbe molto più facile se invece di concorrenti giovani nell'ambito universitario, si presentassero concorrenti maturi. E mi chiese se tu saresti stato disposto ad andare a Padova. Gli dissi che la cosa mi sembrava in sommo grado inverosimile, ma che comunque te ne avrei scritto.

Soggiunse che se poi noi più vecchi avessimo creduto di aiutare in qualche modo i più giovani a collocarsi a Padova, sarebbe stato bene interessissimo in proposito quanti più membri della Facoltà.

Ho visto anche Ravà, molto florido, G. Ottolenghi <sup>(41)</sup> e moltissima altra gente.

Gradisci i miei più cordiali ed affettuosi saluti.

jemolo

439 (428)

Bologna, 10 giugno 1932

Carissimo,

la tua lettera del 9 mi è stata oltremodo gradita, in quanto non ti

---

<sup>(40)</sup> Cartolina postale.

<sup>(41)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 328, n. 160.

celo che il tuo protratto silenzio, unito anche al precedente tacere su tutto quanto toccasse la vicenda torinese <sup>(42)</sup>, mi aveva un po' turbato. Avevo avuto un momento il sospetto che stesse sorgendo non so come un penoso equivoco; che tu, sapendomi amico di Bertola, dubitassi di me, e preferissi non parlarmi della cosa.

La cattedra ti spettava di pieno diritto: Bertola era il primo a riconoscerlo, e sapeva, non avendoglielo io taciuto, che qualunque passo fosse stato possibile eventualmente fare per agevolare la tua chiamata, io lo avrei compiuto. Ma non ce n'era bisogno, perché la Facoltà lo ha sentito senz'altro. Disgraziatamente c'erano le questioni pratiche cui accenni: e nessuno è più in grado di me — che può darsi abbia in tempo non lontano a fare analoga rinuncia — di comprendere cosa tu abbia dovuto soffrire: anche perché idealmente nessuno al pari di te poteva succedere a Ruffini, tenendo così alta accanto all'altissima fama scientifica anche la tradizione laica ch'era quella della sua cattedra.

Tuttavia credo che abbia fatto bene: non tanto per il lato economico, quanto perché proprio quella integrale successione di Ruffini che tu, e tu solo, avresti integrata, temo assai che sarebbe stata arrischiata di amarezze avvenire. Non posso dimenticare chi è Rettore <sup>(43)</sup> a Torino, e se al suo maestro ha dato tanto — se ne apprendono sempre delle nuove — non so cos'avrebbe potuto dare a te!

Io lavoro come un cane, e non so dove dare la testa: ho dato tra ieri ed oggi 89 esami alla Sc.[uola] super.[iore] di commercio, domani attacco il diritto costituzionale, e poi l'ecclesiastico: ed ho tre memorie di cassazione, un ricorso di consiglio di Stato, due comparse, e tre discussioni da fare entro il mese: più una serie di colloqui e di lavoretto spicciolo! E soldi non se ne vedono! L'altro ieri sono stato a Ferrara, per una causa di... uova andate a male, per cui andai a fare un sopralluogo al frigorifero: ma sono stato pochissimo, senza entrare neppure in città.

Forchielli è la mia afflizione. Che gli posso fare? Mi si dice che a Pavia all'ecclesiastico chiamino Pitzorno <sup>(44)</sup>: dove mai avrà studiato il

<sup>(42)</sup> Alla cattedra di Diritto ecclesiastico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, divenuta vacante dopo l'esonero dall'insegnamento di Ruffini a causa del suo rifiuto a prestare giuramento di fedeltà al regime fascista, viene chiamato Arnaldo Bertola.

<sup>(43)</sup> Silvio Pivano, anch'egli allievo di Ruffini.

<sup>(44)</sup> Benvenuto Pitzorno viene chiamato a Pavia, dove tiene la prolusione il giorno 1 dicembre 1932. V. P. VACCARI, *Benvenuto Pitzorno*, in « Annuario dell'Università di Pavia » 1955-56, pp. 377-379; L. MUSSELLI, *La Facoltà di Giurisprudenza di Pavia nel primo secolo dell'Italia unita (1860-1960)*, in « Annali di storia delle università italiane », 7, 2003, pp. 209-210.

diritto concordatario? Ma evidentemente si ritiene che per l'ecclesiastico tutti siano buoni; sai che a Padova ha posto la candidatura — per l'ecclesiastico — Udina <sup>(45)</sup> di Trieste?

Hai notizie di Ruffini? io da un pezzo no. Mi dicono che ha avuto lunghe inquietudini per la salute della nuora, che dopo la nascita del terzo figlio soffrì di una penosa flebite, e che ultimamente era molto addolorato per la morte repentina del marito di una nipote (figlia del fratello). So che la settimana scorsa era appunto a Roma in casa del fratello.

La 2<sup>a</sup> edizione del *Corso* quando esce? Io ho perduto ogni speranza di rimettermi a cose che non siano semplici articolini.

Hai avuto l'Ordinamento dello S.[tato] C.[ittà del] V.[aticano] del Cammeo <sup>(46)</sup>? a me non lo ha mandato, e non l'ho visto per la verità arrivare ad altri. Vuol dire che lo leggerò in biblioteca!

Avevo incaricato Savaldi di recarti i miei saluti: lo ha fatto? Pensi se ne possa tirar fuori qualcosa di buono, o convenga lasciarlo sulla via della professione? E Petroncelli in che stima l'hai?

I miei devoti ossequi alla Signora, baci alle bimbe, e tu gradisci una stretta di mano affettuosissima dal tuo

a.c.jemolo.

440 (429)

Bologna, 28 giugno 1932.

Carissimo Falco, <sup>(47)</sup>

Avrai saputo del nuovo valoroso collega che abbiamo acquistato a

<sup>(45)</sup> Manlio Udina, nato a Visignano d'Istria il 5 novembre 1928, consegue la libera docenza in diritto internazionale presso l'Università di Trieste, dove ottiene un incarico. Nel 1928 vince il concorso alla cattedra di diritto internazionale presso l'Università di Bari. Tornato ad insegnare a Trieste, tiene anche per incarico altri insegnamenti a Trieste e a Padova. Direttore dell'Istituto di Diritto internazionale e legislazione comparata, è preside della Facoltà di Giurisprudenza e per vari anni anche rettore. È consulente giuridico del Governo ungherese e membro del Tribunale arbitrale italo-austriaco. V. *Udina Manlio*, in *Novissimo Digesto*, vol. 19, Torino 1973, pp. 1012-1013 (s.a.).

<sup>(46)</sup> F. CAMMEO, *Ordinamento giuridico dello Stato della Città del Vaticano*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1932. Il volume è stato nuovamente pubblicato presso la Libreria editrice vaticana nel 2005.

<sup>(47)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studio Redenti, Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore stabile nella R. Università di Bologna, Bologna, Via Zamboni 6 - Telefono 24-58.

Pavia <sup>(48)</sup>; così in future commissioni la materia avrà speranza di esser meglio rappresentata che per il passato. Ora pare stia per ripetersi la cosa a Padova; dove aspirano alla cattedra di diritto ecclesiastico vari cultori di altre materie, tra cui quello che pare meglio quotato è Udina, di Trieste! Credi tu che per rispetto alla cattedra che occupiamo, e che pare destinata a diventare un comodino, direi quasi da notte, ti sia possibile scrivere una parola su questo sconcio ai buoni amici che hai colà, come Fanno <sup>(49)</sup> e Rava <sup>(50)</sup>? A Donati ho già scritto io più volte, e credo si possa contare su di lui. Se credi di fare questo passo, occorre farlo subito, perché la chiamata potrebbe essere imminente.

Credo non sarebbe il caso di menzionare nessuno; ma di dire che la cattedra non deve servire di comodino. Poi, il passo o gioverà a Magni (credo che Forchielli si sia buttato giù facendosi vedere due volte a Padova) o quanto meno varrà a tenere scoperta la cattedra, che è ancora più decoroso.

Debbo darti un'altra seccatura. Nelle seconde bozze di una nota per la rivista di Sraffa <sup>(51)</sup>, mi hanno incorporato nel testo le note marginali, dando con ciò luogo a qualche pasticchetto. Manderei a te, fra qualche giorno, le bozze corrette, pregandoti di onorarle della tua particolare attenzione.

Ho dato qui oltre trecento esami, e sono ancora lontano dalla fine. Puoi pensare se sia rinminchionito!

Quando partite? Io conto prendermi con i miei tre giorni di vacanza (2=4); poi resteremo certo qui sino alla metà del mese.

Anna Marcella gode del meritato riposo? Dell'esame di Titi fino a domani non sapremo l'esito; ma il meritato = per lui immeritatissimo = riposo, se lo sta già prendendo, e come!

Ho avuta la bella commemorazione garibaldina di Giorgio.

<sup>(48)</sup> La Facoltà di Giurisprudenza di Pavia ha chiamato Benvenuto Pitzorno ad insegnare Diritto ecclesiastico. V. la lettera precedente.

<sup>(49)</sup> Marco Fanno, nato a Conegliano Veneto il giorno 8 agosto 1878, insegna Economia politica dal 1905 al 1915 presso la Scuola superiore di commercio di Genova, quindi nelle Università di Sassari, Camerino, Messina e Parma; chiamato a Padova, insegna Scienza delle finanze dal 1920 al 1929, poi Economia politica. È accademico dei Lincei dal 1932. V. *Fanno Marco*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice II, 1, Roma, 1948, p. 901 (s.a.).

<sup>(50)</sup> Adolfo Ravà insegna Filosofia del diritto a Padova dal 1922 al 1938.

<sup>(51)</sup> A.C. JEMOLO, *Intervento di organi sindacali in giudizio dinanzi al magistrato ordinario*, in « Rivista di diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni », 1932, II, pp. 427-435, nota a Trib. di Milano, 11 gennaio 1932.

Con devoti ossequi alla Signora, e baci alle bimbe, ti prego credermi

tuo a.c.je

441 (430)

Bologna, 7 luglio 1932

Carissimo, <sup>(52)</sup>

Mi duole sentire che la signora Gabriella sia stata ancora indisposta: spero che ora la villeggiatura s'inizi per lei e le bimbe sotto i migliori auspici, e che tu possa raggiungerle al più presto, e prenderti tu pure un po' di meritato riposo. Rallegramenti ad Anna Marcellina per il suo pieno successo.

E grazie a te delle cure prestate a quella mia povera nota <sup>(53)</sup>.

Redenti avrebbe molto caro vederti prima che tu vada in campagna: ti prega perciò scrivergli, magari pel mio tramite, in quale giorno potrebbe incontrarti a Milano. Cerca di dargli due o tre giorni, perché sai che ha sempre molti impegni.

Mi duole sentire del grave male di Ranelletti. L'uomo potrà destare maggiore o minore simpatia, ma nei nostri studi è figura di prim'ordine, e nel mondo universitario rappresenta anche una forza morale ed un esempio di serietà non comune. La sua chiamata a Roma <sup>(54)</sup>, au fauteuil hanté <sup>(55)</sup>, era già cosa avvenuta, o soltanto decisa?

Redenti pare in massima deciso a venire costì <sup>(56)</sup>. Ciò di cui sarei lieto per lui, se davvero credessi che questo potesse significare un mutamento nella sua vita, che non potrebbe essere più squallida e tetra. Il male si è che non lo credo: manca la carica dal di dentro, e non c'è nessuna forza esterna e nessun mutamento di luoghi che possa sostituirla.

Mi duole tu non abbia potuto far nulla per Padova: i miei passi presso Donati e Carnelutti nella migliore delle ipotesi porterebbero ad ottenere che la cattedra restasse scoperta. Ma non mi lusingo che sia facile ottenere neanche questo.

Volgono sorti cattive per la nostra materia: a Parma non ne

<sup>(52)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(53)</sup> A.C. JEMOLO, *Intervento di organi sindacali*, cit.

<sup>(54)</sup> Oreste Ranelletti non viene chiamato a Roma: rimane ad insegnare presso l'Università di Milano fino al collocamento a riposo.

<sup>(55)</sup> Poltrona agognata.

<sup>(56)</sup> Dal 1928 al 1940 Enrico Redenti tiene anche un corso di Diritto commerciale presso l'Università Bocconi di Milano, ma non viene chiamato ad insegnare all'Università Statale della medesima città, rimanendo pertanto a Bologna.

vogliono sapere, a Modena, a Perugia, a Macerata, idem (a Macerata hanno anzi fatto tacere il corso); a Siena sono decisi non solo a non coprire, ma a non concedere mai l'incarico ad un cultore o libero decente della materia, per timore che questi possa chiedere il concorso. Tutto questo mi dispiace. Non ho rimorsi per l'esito del concorso, perché credo che obiettivamente, sui titoli, dovessimo decidere così. Ma, non ho illusioni sugli uomini, e solo una benevola aspettativa per Magni: anche Ferroglio e Gorino (che pone sulle carte "cavaliere del S. Sepolcro"! ) mi dicono poco: peraltro ho sempre quell'idea che per le sorti della disciplina, cui tutto lo spirito del secolo è in contrasto, sia finita, se non si rifà massa. Ed il poco che vedo mi fa apparire deleterio politicamente lasciare venire su magistrati e giuristi dello Stato in questa crassa ignoranza del diritto ecclesiastico, dominati dal solo leit-motiv di adeguare al diritto della Chiesa, e da uno spirito guelfo, che impiantato su radicale ignoranza degl'istituti della Chiesa, del loro significato e della storia, porta spesso a conseguenze risibili. Per questo mi sarebbe caro che tu pure, che hai nel mondo universitario un prestigio e relazioni ch'io non possiedo, facessi qualcosa, non per F.[orchielli] o per M.[agni], ma per la disciplina.

Abbiamo moltissimo ammirato il discorso garibaldino di Giorgio<sup>(57)</sup>, pieno come tutte le cose sue di vigore e di finezza, e scritto in quel bellissimo italiano di cui ha il dono.

Ci siamo presi, prima dell'inizio delle lauree, tre giorni di vacanza, e siamo andati a rivedere Perugia ed Assisi: anche per dare un piccolo premio ai bambini per la loro promozione. Ora però penso che resteremo qui sin verso il 20, posto che non riesco a decidere Adele ad andare prima di me. Io mi sento molto stanco, ma ho ancora una serie di faccenduoie da sbrigare, ed ho l'impressione che quest'estate non riuscirò a riposarmi molto (anche non concludendo nulla, come sempre).

Ossequi alla Signora, auguri a tutti di buona villeggiatura, e tu ricevi un saluto affettuosissimo dal tuo

a.c.jemolo.

Mandaci l'indirizzo estivo.

442 (432)

Nova Levante, 31 agosto 1932

Carissimo,<sup>(58)</sup>

spero che la vostra villeggiatura abbia proceduto quest'anno vera-

---

<sup>(57)</sup> Forse Jemolo si riferisce al saggio di Giorgio Falco *Una lettera di Mazzini e il moto livornese del 1857*, che verrà pubblicato l'anno seguente sulla « Rassegna storica del Risorgimento » (pp. 241-256).

<sup>(58)</sup> Lettera dattiloscritta. Prima di questa lettera, nell'A.F. si trova, con il n. 431,

mente felice, senza alcuno degl'incidenti che guastarono le villeggiature degli anni scorsi. L'agosto è stato buono dappertutto, e mi auguro che lo sarà ancora il settembre (qui però oggi piove); ed il Biellese è veramente bello ed adatto per gite. Spero vi spingerete fino all'Oropa ed al laghetto del Macrone, utilizzando quel tram elettrico, che mi pare — se non lo abbellisce il ricordo — un'opera così felice. Non vi sarà certo mancata compagnia di parenti e di amici a rendere la villeggiatura più bella.

Noi non possiamo lagnarci: abbiamo trascorso delle buone settimane. Passeggiate molte, qualche escursioncella: ho portato i bambini fino a 2.600 (qui la montagna è più che addomesticata, attraverso sentieri e rifugi), ma io non ho fatto niente di più. Malgrado molti buoni proponimenti con Osti ed esserci anche una volta muniti di un peso considerevole di corda, le Dolomiti non sono state scalate, e le gite hanno avuto come meta culminante gli spaghetti mangiati in un aereo rifugio del Rosengarten, da cui la vista è incantevole.

Non ho fatto assolutamente nulla; ed anche quella revisione delle mie dispense di diritto ecclesiastico, ch'era la meta assai modesta propostami, è andata ad aggiungersi al lastrico dell'Inferno <sup>(59)</sup>.

Tu invece avrai lavorato moltissimo, e la seconda edizione del tuo corso sarà ormai un fatto compiuto. E di lavori monografici vedremo presto qualcosa? Dovunque mi volgo scorgo dei punti che sarebbe interessante studiare. Ma per mio conto non fo più nulla; come cominciai molto presto, così molto presto finisco; e, cosa mortificante, non riesco ad affliggermene gran che. Titi e Pupa si sono goduta loro pure la loro poltroneria, che non lascia niente ad invidiare a quella del papà. E le tue figliole? penso che riveleranno la razza migliore.

Sabato ce ne andiamo via; forse faremo un piccolo giro, ma per il 9 saremo a Bologna. Poi spererei poter ancora andare a Roma; ma occorrerà senta il mio signore e padrone <sup>(60)</sup>, che è sempre poi quello che si prende meno vacanze di tutti (è stato un paio di settimane ad Aix-les-Bains). E voi quando andrete a Ferrara?

Dovrei darti una preghiera universitaria da parte di Mengarini. Questi da anni desidera venire a Milano (o Pavia per vivere a Milano) <sup>(61)</sup>. Ora pensa che, dato che la missione al Cairo di Bresciani si

---

una cartolina illustrata (Rifugio Roda di Vael) recante « affettuosi saluti », firmata da Jemolo (a.c.jemolo) e Astolfi.

<sup>(59)</sup> Jemolo fa riferimento al detto: la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni.

<sup>(60)</sup> Enrico Redenti, presso lo studio del quale Jemolo svolge la propria attività di avvocato.

<sup>(61)</sup> Publio Mengarini, che insegna a Torino, non viene chiamato né a Pavia né a Milano: passerà nel 1939 all'Università di Napoli.

prolunga sine die, gli sarebbe forse possibile di venire come comandante, ove la vostra Facoltà ne facesse proposta al Ministero. Poiché non conosce con un po' d'intimità che te, ti pregherebbe di parlare della cosa con Mortara, per sentire come questi la vedrebbe. Mi chiederai perché M.[engarini] non te ne scrive direttamente. Ma da molti anni io sono un po' il suo segretario, e credo di avergli anche fatta la domanda di ammissione al concorso.

Di Ranelletti e Pacchioni, che notizie? stanno meglio? vorrei sperarlo.

E Giorgio dove si trova?

Con i più devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, e con un bacio per le bimbe, ti prego gradire i miei saluti affettuosissimi.

tuo

arturo carlo

443 (434)

Bologna, 15 settembre 1932

Carissimo <sup>(62)</sup>,

sono stato lieto di sentire che la vostra villeggiatura ha proceduto bene, e mi auguro che anche la fine sia stata felice. Quanto al tuo lavoro, mi duole un po' di sentire che quella cosa, molto altruistica, ch'è l'indice decennale della Rivista di dir. [itto] commerciale <sup>(63)</sup>, ti assorba tanto (e comprendo che razza di fatica sia) ed impedisca la formazione di lavori che per me sarebbero di tanto maggiore interesse.

Noi dopo Nova Levante abbiamo fatto, attratti da quella vicinanza della frontiera del Brennero e da quel passaporto che sono due incentivi a spendere (ed il bilancio dell'annata era invece una grossa remora!) un piccolo viaggio a Monaco — Norimberga — Basilea, rientrando per Chiasso. Siamo ritornati qui la sera del 9, e l'indomani ho avuto la triste vicenda della morte della vecchia Mamma di Redenti. Aveva quasi 91 anni, ma era così forte, aveva superato tante crisi, ed era così viva e vigile di spirito, che nessuno di noi pensava la sua fine potesse essere così imminente o almeno si dimenticava il pericolo ch'era nell'età. Redenti ne è rimasto stroncato: era l'ultimo punto di attacco ed ora resta assolutamente solo. Ieri sera anzi mi ha detto che domenica si allontanerà e rimarrà una decina di giorni solo onde meditare sull'assetto da poter dare alla sua vita: vorrebbe ripensare anche sul problema

---

<sup>(62)</sup> Precede questa lettera, nell'A.F. (n. 433), una cartolina illustrata (Nürnberg, Albr. Dürer Haus) con la sola firma a.c.jemolo.

<sup>(63)</sup> « Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni », *Indici generali dei voll. XXI-XXX* (s.d., s.a.).

milanese; e per questo desidererebbe essere certo che non ci saranno chiamate: comunque prego te di provvedere alla cosa: ti suggerirei di non parlare con nessuno di ciò: credo che Redenti per la fine del mese ti scriverà: comunque all'annuncio di una convocazione di Facoltà potrai telefonargli o scrivergli. Grazie di cuore.

Ai funerali della sig.<sup>ra</sup> Redenti vidi Donato Donati: e gli anni passano anche per lui, come per tutti noi!

Abbiamo mai parlato delle Istituzioni di diritto canonico di Del Giudice <sup>(64)</sup>? Di quante mai cose non dovremmo parlare! Una intera stagione estiva non sarebbe di troppo!

Noi domani contiamo andare a Roma (via Cantore 6 int. 24) dove resteremo fino al 2 o al 3 ottobre. Potremo poi ancora incontrarci? Lo vorrei sperare.

Devoti ossequi alla signora Gabriella, ed un bacio alle care bimbe: Adele e Guglielmo ed Adele Maria vi ricordano sempre tutti.

Abbimi con ogni affettuosità tuo

a.c.je.

444 (435)

Roma, 21 settembre 1932

Carissimo, <sup>(65)</sup>

peno sarai ora a Milano in attesa di andare a Ferrara. Noi siamo a Roma, dove sentiamo tutto il caldo che non abbiamo preso quest'estate: io poi sono carico di lavoro da smaltire, sicché questo supplemento di vacanza non è proprio tale.

Oserei ancora pregarti, nell'attesa della ripresa universitaria, di vedere se credessi possibile muovere un passo a Parma, presso Marchi <sup>(66)</sup> o Berenini <sup>(67)</sup> o altri, nell'interesse di Magni, per cui non mi pare siaci alcun'altra possibilità concreta, né per quest'anno né in avvenire.

Noi torneremo a Bologna il 3 o il 4: ci sarà modo di vederci allora? spero che sì.

Con devoti ossequi alla Signora, e carezze alle bimbe, ti saluto col più vivo affetto.

Tuo

a.c.je.

---

<sup>(64)</sup> V. DEL GIUDICE, *Istituzioni di diritto canonico*, cit.

<sup>(65)</sup> Cartolina postale.

<sup>(66)</sup> Antonio Marchi è professore di diritto romano presso l'Università di Parma. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 64, n. 27.

<sup>(67)</sup> Agostino Berenini insegna diritto e procedura penale a Parma. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 242, n. 29.

445 (436)

Bologna, 5 ottobre

Carissimo, <sup>(68)</sup>

siamo ritornati lunedì sera, un po' sfibrati dal gran caldo romano: ma qui speriamo rimetterci presto.

Quando c'è modo di vederci? Inutile ti replichi i miei desideri e le mie deplorazioni, gli uni e le altre poliennali, come i buoni del tesoro.

Spero voi tutti stiate ottimamente e vi godiate questi goccioli di vacanze.

Con ossequi alla Signora, ti abbraccio affettuosamente  
je.

446 (437)

Bologna, 17 ottobre '32

Carissimo, <sup>(69)</sup>

spero avrai già avuto notizia che Graziella sia sfebbrata o quasi, e possa pertanto essere tranquillo.

Sia reso l'onore a Terracini! la cartolina era partita ed arrivata, solo che, col detestabile orrore per le "carte a mezzo", che regna in casa mia, l'avevano posta in un cassetto dimenticandosi di dirmelo. Un paio di volte alla settimana la mia posta ha di queste vicende!

Poiché nel frattempo anche Finzi mi ha scritto dicendomi di non avere il lavoro, ti sarò gratissimo se m'impresterai l'estratto. Sai che io sono solito restituire.

Avrei bisogno di stare con te un paio di settimane per conversare di tutte le cose che avrei in mente (tra l'altro hai visto su *Critica* la recensione di Omodeo agli scritti carlialbertini <sup>(70)</sup>? Ma pare scritto che non dobbiamo vederci che per minuti!

---

<sup>(68)</sup> Cartolina postale.

<sup>(69)</sup> Cartolina postale.

<sup>(70)</sup> A. OMODEO, *Recensione a:* FRANCESCO SALATA, *Carlo Alberto inedito*, Milano, Mondadori, 1931; CARLO LOVERA e P. ILARIO RINIERI S.J., *Clemente Solaro della Margarita*, Torino, Bocca, 1931; *Lettere di Carlo Alberto a Ottavio Thaon di Revel*, a cura di G. GENTILE, Milano, Treves, 1931; ADOLFO COLOMBO, *Carlo Alberto*, Roma, Soc. naz. per la storia del Ris. it., 1931; NICCOLÒ RODOLICO, *Nuovi documenti sulla crisi ministeriale del 1835 del regno di Carlo Alberto*, in *Riv. Storica*, fs. IV, 1931, in «La critica», 1932, pp. 364-374.

Hai anche visto la decisione della Cassazione <sup>(71)</sup> che boccia la tesi di Butera sulla imp.[ugnazione] gen.[erale] <sup>(72)</sup>?

Nella speranza di vederti ancora lunedì, ti stringo la mano col più vivo affetto.

Tuo

a.c.j.

447 (438)

Bologna, 23 ottobre 1932

Carissimo, <sup>(73)</sup>

scrivo a Ferrara, dove penso trascorrerai le due settimane di vacanza. Grazie dell'opuscolo di Finzi <sup>(74)</sup>, che ti ho puntualmente restituito a Milano: utile, ma l'essenziale era riprodotto nelle prime pagine de Il possesso dei diritti <sup>(75)</sup>. Sono rimasto poi in grandi incertezze circa quella voce della Treccani, sì che ne ho inviato la prima stesura ad Albertario, perché mi dicesse con ogni libertà dove occorreva modificarla.

Qui ho sempre moltissimo da fare nelle cose più svariate. Bisognerà cominci anche a studiare quella interessante causa della biblioteca e medagliere di Pio VII, che ha tutto l'aspetto di una causa di avanscoperta, cui altre dovrebbero seguire. Cammeo, nella sua comparsa, ha scritto cose mirabolanti: il '29 sarebbe stato una specie di 1814, il ritiro dell'usurpatore, il ritorno allo statu quo ante, la riparazione delle usurpazioni, l'avvento del diritto canonico con tutte le sue figure, dove prima aveva regnato il diritto italiano. Vedremo cosa verrà fuori.

Da Firenze hanno recato la notizia, che non credo però recentissima, della conversione di tutta la famiglia Arias. Credo che avrebbe indotto più d'uno a circoncidarsi, se la circoncisione non fosse quella tal cosa complicata .....

---

<sup>(71)</sup> Cassaz., I sez. civ., 5 marzo 1932, in « Giurisprudenza italiana » 1932, I, 1, coll. 365-370.

<sup>(72)</sup> V. A. BUTERA, *L'attuale condizione giuridica dei coniugi vincolati col rito cattolico in ordine alle cause di nullità del matrimonio, con particolare riguardo alla causa dell'impotenza*, in « Giurisprudenza italiana » 1930, IV, coll. 66-70. Antonio Butera, Consigliere di Cassazione, è libero docente di diritto civile dal 10 giugno 1916. V. « Annuario dell'Università di Roma 1932-1933 », p. 267.

<sup>(73)</sup> Lettera dattiloscritta: R. Università di Bologna, Applicazione forense.

<sup>(74)</sup> E. FINZI, *La riassicurazione e la cessione del portafoglio*, Milano, Vallardi, 1932, estratto da « Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni ».

<sup>(75)</sup> E. FINZI, *Il possesso dei diritti*, Roma, Athenaeum, 1915.

Hai visto il nuovo corso di Del Giudice <sup>(76)</sup>? Io vi ho appena dato un'occhiata. Guarda le molte pagine dedicate all'art. 22 della legge matrimoniale: si dice tra l'altro che se anche si desse competenza dei tribunali statali, la loro sentenza praticamente non servirebbe a nulla, perché il soccombente nella domanda di nullità potrebbe sempre adire l'autorità ecclesiastica ed il tribunale statale dovrebbe poi ordinare la trascrizione della sentenza di annullamento di questa, se pronunciata per causa ammessa dal diritto civile. Povera autorità dello Stato, come me la stanno mettendo sotto, tra Cammeo e Del Giudice!

E la teoria generale del reato di Carnelutti <sup>(77)</sup> l'hai avuta? Io non riesco a trovare il tempo per leggere tutto quel che ricevo, e meno che mai per ricercare il molto che non ricevo.

Abbiamo chiamato Volterra <sup>(78)</sup>, e credo che sia ottimo acquisto.

Al Calamari, a.[utore] di quel volume sul Difensore del vincolo <sup>(79)</sup> che a quest'ora hai certo ricevuto, e vincitore de concorso al posto di perfezionamento all'interno, ho suggerito di venire a perfezionarsi presso di te, che sei il maestro per eccellenza.

Addio, mio caro Fa.: non senza ricordarti che questi quindici giorni di vacanza ti permettono più di "salvare la faccia", come dicono i cinesi, con l'affermazione che ti manca il tempo per venirmi a fare una visita qui.

Devoti ossequi alla Signora, un bacio alle bimbe, che spero ora fiorenti ed in grado di godersi questi giorni di tarda villeggiatura, ed a te una forte stretta di mano

dal tuo je.

448 (439)

Bologna, 29 ottobre

Carissimo, <sup>(80)</sup>

sta a me di ringraziarti del piacere che mi hai procurato, di rivederti, di salutare la Signora che da tanto tempo non vedevo, e di ammirare le tue care e belle bambine. Avevo intuito che il treno faceva a Graziellina l'effetto che suole fare ai miei, a Titi soprattutto: mi auguro che ora stia proprio bene, e che ci sia anche del rosa su quel viso da angioletto.

---

<sup>(76)</sup> V. V. DEL GIUDICE, *Corso di diritto ecclesiastico italiano*, voll. 2, Milano, Giuffrè, 1933, in particolare, vol. II, pp. 221-222.

<sup>(77)</sup> F. CARNELUTTI, *Teoria generale del reato*, Padova, Cedam, 1933.

<sup>(78)</sup> Edoardo Volterra insegna Istituzioni di diritto romano a Bologna dal 1° novembre 1932.

<sup>(79)</sup> M. CALAMARI, *Il favor matrimonii nel processo matrimoniale canonico e civile*, Padova, Cedam, 1932.

<sup>(80)</sup> Cartolina postale intestata: R. Università di Bologna, Applicazione forense.

Se avessi modo di vederti un po' a lungo, vorrei parlarti anche di quella causa matrimoniale per la quale mi recai ieri a Firenze, e che se dal lato del diritto involge alcune questioni procedurali non prive d'interesse, dal lato umano non mi pare inferiore alla causa Canella <sup>(81)</sup> per gli enigmi che ci sono. Si che già gli avvocati hanno i nervi tesi, ed hanno già trasceso a qualche diverbio!

Mandami se puoi le seconde bozze della tua 2<sup>a</sup> ediz.[ione] <sup>(82)</sup>; ché metto qualche nota nelle mie dispense, e così citerei il corso nell'edizione nuova.

Devoti ossequi alla Signora, e tu ricevi un saluto affettuosissimo dal tuo

a.c.je.

449 (440)

Bologna 13 novembre 1932

Carissimo, <sup>(83)</sup>

devo sempre ringraziarti delle tue bozze, lettura oltremodo cara per me. Concordo pienamente in quanto scrivi sullo S.[tato] C.[ittà del] V.[aticano], che mi pare messa a punto perfetta. Su altri punti dovrei fare qua e là qualche piccola osservazione, spesso di pura forma (promotore della giustizia, o di giustizia, come suole dirsi? non vi sono anche atti giudiziari che il vescovo deve fare di per sé? non si potrebbe definire con più precisione il punto, anche per me oscuro, delle reali attribuzioni della Camera apostolica? le due prime righe del § I cardinali sono esattissime, ma non sconcertano un po' il lettore? I tre gode della prima parte di pag. 119 sono necessari? in genere non era il caso di dare più parte al diritto vissuto di fronte al diritto scritto? stia pure di non fare citazioni, ma quando citi qualche passo di altri scrittori tra virgolette, come si fa a deludere la curiosità del lettore, di sapere chi abbia parlato?) Ma non è di questo che intendo scriverti.

Volevo invece dirti che ha vinto il posto di perfezionamento all'interno quell'allievo di Calamandrei dott. Mario Calamari, che conta di dedicarsi al dir.[itto] eccl.[esiastico]. Io avevo letto in ms. il volume sul difensore del vincolo; non l'ho riletto stampato, ma ad una scorsa non mi è parso che il C.[alamari] lo avesse modificato secondo i miei consigli. Comunque si trattava di una tesi di laurea, non radicalmente rifatta.

Ora ho persuasi il Calamandrei ed il Calamari che c'è un solo vero didatta in diritto ecclesiastico, che sei tu: sicché il Calamari verrà a

<sup>(81)</sup> Causa Bruneri-Canella. V. la precedente lettera del 10 dicembre 1930.

<sup>(82)</sup> Il riferimento è alla seconda edizione del *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco.

<sup>(83)</sup> Carta intestata: Regia Università di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza.

Milano a passare sei o sette mesi. Io gli avevo consigliato vari mesi fa, tenuto conto che è magistrato (semplice uditore giudiziario) ed allievo di Calamandrei, un volume sui mezzi d'impugnativa delle sentenze nel diritto della Chiesa, da scriversi tenendo conto della derivazione storica degli istituti e mantenendo un qualche criterio di raffronto con il diritto statale. Non so se tu trovi il tema troppo ampio, se consiglieresti invece di occuparsi di un unico istituto, ad es. la querela nullitatis, o se addirittura suggeriresti di abbandonare il terreno procedurale. Su questo amerei conoscere il tuo pensiero, perché il C.[alamari] non cominciasse a lavorare intorno ad un tema da te non approvato.

Avrei tanto caro di parlare con te di molte cose, anche di quella causa pratese, per cui siamo ad un tempo alla Segnatura, ed alla Congregazione dei Sacramenti, toccando molte belle questioni (competenza dei tribunali ecclesiastici in materia di separazione dei coniugi; natura giuridica o amministrativa dell'atto con cui il vescovo nomina un curatore alle liti). Ma come si fa? Noi non cominceremo le lezioni che il 30 o il 1° dicembre, perché abbiamo moltissime lauree a dare gli ultimi del mese. Ed il 25.XII gli studenti si metteranno in vacanza?!

Le bambine stanno bene? spero e mi auguro che sì.

Devoti ossequi alla Signora, cui Adele si ricorda, e tu abiti un abbraccio di cuore dal

tuo aff. a.c.je.

Hai certo saputo che Forch.[ielli] è andato a Macerata: per Parma si stanno azzuffando Viora e Chiaudano, ciò che mi dà qualche speranza che tra i due goda Magni <sup>(84)</sup>. Ed avrai anche sentito dell'esito del concorso di storia di Napoli: non ho conoscenze per un giudizio mio personale.

450 (441)

Bologna, 19 dicembre

Carissimo, <sup>(85)</sup>

è un secolo che non ho tue notizie; spero stiate tutti bene, immuni anche dai piccoli disturbi invernali.

Noi discretamente, se anche un po' stanchi, perché siamo dei pigroni e non riusciamo proprio a risolverci a non stare male tutto il giorno quando ci siamo alzati di buon mattino (7 e mezzo!).

Titi va maluccio col latino, ed in casa è per questo lutto nazionale.

Io lavoro e lavoro, senza cavare un ragno dal buco da nessuna parte.

---

<sup>(84)</sup> L'insegnamento di Storia del diritto italiano, dopo la chiamata di Pitzorno a Pavia, viene affidato per incarico a Cesare Magni, straordinario di Diritto ecclesiastico a Sassari.

<sup>(85)</sup> Cartolina postale dattiloscritta.

Che ne è di Savaldi? Quanto mi dispiace non se ne possa fare nulla!

Mi permetto ricordarti la preghiera di cercare di far abbonare codesta biblioteca a Ricerche religiose di Buonajuti <sup>(86)</sup> (L. 30, all'a.[nno], via G. Alberoni 7, Roma 137).

Ho sentito che Del Giudice ha preso l'incarico di diritto ecclesiastico a Padova <sup>(87)</sup>. Venne un giorno apposta da Milano a farmi una visita <sup>(88)</sup>, cosa che altri miei amici anche più antichi e spiritualmente più prossimi non si sognerebbero di fare!

Sabato vidi a Roma S.[anti] Romano, che mi parlò con alto elogio della vita milanese, e mi disse dell'attesa di Ranelletti <sup>(89)</sup> (quest'anno han dato l'incarico a Giaquinto <sup>(90)</sup>); ieri vidi qui Liebman e Magni.

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda; baci alle care bimbe: un'affettuosa stretta di mano

dal tuo

a.c. je.

451 (442)

Bologna, 26 dicembre 1932

Carissimo Falco, <sup>(91)</sup>

mi duole di sentire che il tuo angioletto biondo abbia ancora un po'

<sup>(86)</sup> La rivista « Ricerche religiose » è stata fondata da Ernesto Buonajuti nel 1925.

<sup>(87)</sup> Del Giudice nell'anno 1932-1933 tiene a Padova, come incaricato, il corso di Diritto ecclesiastico, lasciato da Nino Tamassia. L'insegnamento verrà affidato l'anno successivo ad Aldo Checchini.

<sup>(88)</sup> Da qui in poi la cartolina è manoscritta.

<sup>(89)</sup> Oreste Ranelletti (Celano, 27 gennaio 1868 - Milano, 14 marzo 1956), discepolo di Vittorio Scialoja, dopo aver insegnato nelle Università di Camerino (1892), Macerata, Pavia, dove è anche rettore, e Napoli, dal 1924 è professore di diritto amministrativo a Milano, che rimane « per sua scelta, l'ultima sede ». V. R. VILLATA, *Gli amministrativisti*, cit., p. 116. Forse in quel momento aspira ad essere chiamato ad insegnare a Roma.

<sup>(90)</sup> Ad Adolfo Giaquinto è stato affidato l'incarico di Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione a Roma. Nato a Potenza il 12 novembre 1878, conseguita la libera docenza in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione l'11 maggio 1915, insegna presso le Università di Napoli e di Roma. È avvocato generale della Corte di Cassazione. Divenuto nel 1934 procuratore generale e nel 1936 primo presidente della Corte d'Appello di Roma, due anni dopo lascia la magistratura ed è nominato avvocato generale dello Stato. Rientrato nei ruoli della magistratura nel 1945 è presidente di sezione della Corte di Cassazione. È membro della Commissione parlamentare per il Codice civile e di quella ministeriale per i Codici civile e di procedura civile. Nel 1938 è nominato senatore del Regno. V. *Giaquinto Adolfo*, in *Novissimo Digesto*, vol. 7, Torino 1961, p. 836 (s.a.); « Annuario dell'Università di Roma 1932-1933 », p. 264.

<sup>(91)</sup> Carta intestata: R. Università di Bologna, Applicazione forense.

di alterazione: io vidi però il più bel visino di questo mondo, roseo e sano, e non penso perciò ci sia proprio da stare in apprensione. E la tua simpaticissima primogenita che fa? ha imparato Corradino di Svevia? quanto vorrei essere a Milano per divenire suo amico! anche nella speranza che riuscisse con l'esempio a convertirmi quella "voglia di far niente concentrata sotto pressione", ch'è il mio Titi, di cui comincio ad essere preoccupato sul serio. Non c'è dogma più radicato in tutto il suo essere di quello che il lavoro è frutto del peccato di Adamo, e pena!

È stata una carissima ora quella che ho passato con voi: siete sempre gli amici con cui più mi ritrovo, in completo affiatamento di modi di sentire e di pensare, di preoccupazioni e d'idee: questo ti spieghi la petulanza con cui manifesto il mio rammarico perché quando trascorri un periodo a Ferrara non mi dedichi neppure un giorno.

Da ieri sto rompendomi il capo per ricordare chi abbia scritto che gli enti ecclesiastici hanno nel diritto italiano la pubblicità in senso passivo: te ne ricordi tu? se sì, scrivimi subito quel nome, che mi farai un grosso piacere.

Leggerò molto volentieri la nota sulla Giur.[isprudenza] italiana <sup>(92)</sup>: credo io pure che oggi contro l'andazzo di considerare buono in un foro tutto ciò che si è fatto nell'altro non ci sia niente di efficace a fare. Ma guai se i giuristi mollassero sempre di fronte alla giurisprudenza! può invece essere loro compito il creare una specie di riserva di opinioni e di dottrine cui si volgerà la giurisprudenza il giorno che mutino i criteri politici che la dominano.

Io sto scrivendo il capitolo matrimoniale del mio corso, nelle due ore di sera che mi è dato dedicarvi!

Adele si ricorda a voi tutti, mandando particolari fervidissimi auguri di un 1933 felice per quanto tocca la salute delle bimbe. Ai suoi unisco i miei auguri che vanno, oltre che a questo punto fondamentale, alla tua attività scientifica, organizzativa e professionale, ed anche (la lingua batte dove il dente duole) ai successi scolastici di Anna Marcelina.

Rispettosi ossequi alla Signora, ed a Te un abbraccio di cuore.

aff.

a.c.je.

---

(92) M. FALCO, *Sentenze ecclesiastiche di annullamento di matrimoni religiosi pre-concordatari e cause di nullità ammesse dal codice civile*, in « Giurisprudenza italiana » 1933, I, 1, coll. 1-10, nota a App. Genova 4 luglio 1932 (Testa-Rosasco).

1933



Bologna, 11 gennaio '33

Carissimo, <sup>(1)</sup>

mi è molto dispiaciuto sentire da Savaldi che la cara Graziellina non si è ancora rimessa: per quanto sia certo che sia uno di quei casi in cui il termometro non significa nulla e sarebbe bene avere il coraggio di non guardarlo, mi auguro fervidamente che anche questi fenomeni termici abbiano a scomparire al più presto.

Ho qui il lavoro di Savaldi: ma finché Red.[enti] è a Roma a fare il legislatore <sup>(2)</sup>, sono così carico di lavoro ed ho ogni minuto così preso, che non spero di trovare il tempo di vederlo.

Ti sarò grato se troverai modo d'illuminarmi su quella espressione "pubblicità in senso passivo" degli enti ecclesiastici, di cui non riesco a ricordare l'a.[tore]: come pure se con l'ultima ed.[izione] del Santi Romano <sup>(3)</sup> (e con quella tua <sup>(4)</sup>), se sei arrivato così avanti nella impaginazione) mi metterai a posto le due note delle pagine che ti mando <sup>(5)</sup> (è l'esemplare non corretto): per l'Anzilotti <sup>(6)</sup> qui non c'è che un'edizione del '28: voi ne avete una posteriore?

Con rispettosissimi saluti alla Signora, e saluti ed auguri alle bimbe, ti stringo affettuosamente la mano.

jemolo.

---

<sup>(1)</sup> Carta intestata: Studio Redenti. Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore stabile nella R. Università di Bologna, Bologna, Via Zamboni, 6 - Telefono 24-58.

<sup>(2)</sup> Redenti è stato incaricato di redigere un progetto di codice di procedura civile. V. la lettera successiva.

<sup>(3)</sup> S. ROMANO, *Corso di diritto internazionale*, Padova, Cedam, 1933. Si tratta della terza edizione; Jemolo però cita l'edizione precedente del 1930, non essendo ancora pubblicata la nuova. V. A.C. JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico. Il diritto ecclesiastico dello Stato italiano*, Città di Castello, Società anonima tipografica "Leonardo da Vinci", 1933, p. 46.

<sup>(4)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, cit. V. A.C. JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, cit., p. 47

<sup>(5)</sup> Jemolo invia due pagine di bozze del suo nuovo manuale di diritto ecclesiastico: A.C. JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, cit., pp. 46-47.

<sup>(6)</sup> D. ANZILOTTI, *Corso di diritto internazionale*, Roma, Athaeneum, 1928. Si tratta della terza edizione e non vi è un'edizione successiva. Il volume è stato tradotto in francese: *Cours de droit international*, Paris, Sirey, 1929.

453 (444)

Bologna, 16 gennaio 1933

Carissimo, (7)

grazie delle indicazioni datemi.

Spero che Graziellina sia completamente libera dall'alterazione: comunque penso che facciate ottimamente a tenerla in piedi.

Il ms. 2387 della nostra biblioteca pel momento è in prestito a Roma: dal nostro catalogo non è dato vedere quali scritti esso contenga. Non risulta che parte del suo contenuto sia stata pubblicata; risulta invece ch'esso è il codice menzionato dallo studio del Borsa noto al C.[esare]M.[agni], nonché da un lavoro del Gabotto (8), *L'attività politica di P.C. Deccembrio*, in *Giornale linguistico* 1893.

Ho letto tre capitoli del lavoro di Savaldi (9): avrei desiderato di meglio, soprattutto dal punto di vista della fluidità, ma sono d'avviso che dal suo punto di vista subiettivo non è proprio il caso di mettere il lavoro nel cassetto; cercherò di presentarlo alla *Rivista ital.[iana] per le sc.[ienze] Giuridiche*: ma data la mole del lavoro, non sarà cosa facilissima ottenere che lo pubblichino.

Redenti ha l'incarico di allestire uno schema di c.[odice di] p.[rocedura] c.[ivile] (10): credevo lo sapessi.

I miei devoti ossequi alla Signora; a te un saluto affettuosissimo  
je.

---

(7) Cartolina postale listata a lutto, intestata: Studio legale Avv. Prof. Enrico Redenti, Via Zamboni, 6 - Telefono 24-58.

(8) Ferdinando Gabotto (Torino, 1866 - Torino, 1918), laureato a Torino in Storia moderna con Carlo Cipolla nel 1888, dopo aver insegnato nei licei diviene professore di Storia moderna presso l'Università di Messina, quindi di Storia antica e Letteratura italiana all'Università di Genova. Fonda la Società storica subalpina e il periodico « La letteratura ».

(9) B. SAVALDI, *L'errore nel matrimonio in diritto canonico*, Roma, Società editrice del "Foro italiano", 1933, estratto da « Rivista italiana per le scienze giuridiche », 1933, 2.

(10) A distanza di otto anni dal progetto Carnelutti del 1926, Enrico Redenti redige un progetto preliminare del primo libro del codice di procedura civile, relativo al processo di cognizione. Il progetto andrà sotto il nome del guardasigilli Pietro De Francisci. V. E. REDENTI, *Sulla riforma del processo civile* (Comunicazione letta al Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze nella seduta delle classi riunite, il 16 ottobre 1934 in Napoli), in « Giurisprudenza italiana », 1934, IV, coll. 251-273; M. TARUFFO, *La giustizia civile in Italia dal '700 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 209 ss.

454 (444 bis)

Bologna, 28.II.1933

Carissimo, <sup>(11)</sup>

ti dispiacerebbe di rimandarmi, se possibile con le tue osservazioni, quelle bozze di stampa <sup>(12)</sup>, di cui ti inviai l'unico esemplare che ho? Grazie e scusami.

Voi state bene? Noi, grazie a Dio, sin qui discretamente, grazie anche alla nevicata, che ci ha accordato un po' di vacanza. Ma ora abbiamo tirata fino a Pasqua. Perché per noi quello che conta è l'orario di Titi, non il nostro universitario!

Con i saluti più affettuosi tuo

a.c.je.

455 (445)

Bologna, 4 marzo 1933

Carissimo, <sup>(13)</sup>

grazie delle tue preziose osservazioni (spero di avere domani le bozze): confido che non ti dispiacerà se nelle note farò conoscere anche le tue ragioni di dissenso e di dubbio <sup>(14)</sup>.

Avrei bisogno di averti ogni giorno accanto, per consultarmi con te su tante e tante questioni di diritto pubblico e privato.

Per quanto dal punto di vista economico-professionale le cose vadano molto male, ho molto lavoro (gratuito o per 3/4 gratuito, la maggior parte), che mi prende tutta la giornata: e si finisce di fare in fretta e furia molte cose, che meriterebbero invece la più seria meditazione.

Come trascorrete questa fine d'inverno, che qui è squallido, con la nebbia umida e fredda, ed i cumuli di neve sparsa che si sciolgono lentamente, mentre da tutti i tetti piovono giù rivoli d'acqua... uno spettacolo di abbandono e di sporcizia che accresce la tristezza del cielo plumbeo.

Le tue bambine fanno qualche sport invernale? Ed a Torino è un pezzo che non vai?

Ho avuto una visita di Petroncelli, che mi ha portato la nuova ed. del diritto canonico di Del Giudice <sup>(15)</sup>, e che naturalmente pensa a

---

<sup>(11)</sup> Cartolina postale.

<sup>(12)</sup> V. la lettera dell'11 gennaio precedente.

<sup>(13)</sup> Cartolina postale.

<sup>(14)</sup> La tesi di Falco non è esposta nelle note, bensì nel testo. V. A.C. JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, cit., pp. 46-47.

<sup>(15)</sup> V. DEL GIUDICE, *Istituzioni di diritto canonico*, Milano Giuffrè, 1933.

concorsi. Se vedi Savaldi, digli che C. Scialoja <sup>(16)</sup> mi scrisse che tutto dipendeva da De Francisci: io l'ho ancora pregato caldamente d'insistere presso il Ministro <sup>(17)</sup>, ma fin qui non ho saputo niente. E Calamari è costì? lavora? Hai sentito della chiamata di Checchini <sup>(18)</sup> a Padova?

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, baci alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo dal tuo

a.c.je.

456 (446)

Bologna, 24 marzo 1933

Carissimo,

grazie della cartolina da Roma: spero vi siate fermati alcuni giorni e abbiate potuto divertirvi, malgrado il tempo non ottimo. E le bambine? con voi o a Milano o a Ferrara? Proprio il 21 ero io pure a Roma, e se avessi saputo della vostra presenza, avrei certamente trovato un momento per venirvi a dare un saluto. O avresti potuto venire al Palazzo di Giustizia, a sentirmi discutere con Presutti in tema di conserva di pomodoro..... Mi pare che sia la terza volta che disputo in tema di conserva di pomodoro, ma interessai di più la Cassazione allorché, in una causa dei molini Sacerdoti di Ferrara, discussi della possibilità o meno di fare la tagliatelle con farina abburattata .... in compenso non ho mai discusso cause di diritto ecclesiastico. Povera Università!

Il 21 non c'era che Abello <sup>(19)</sup>, tondo e col pappafico: ma c'ero stato la settimana prima, ed allora avevo incontrato molti e molti universitari. Ascarelli <sup>(20)</sup> mi dice che dei nostri colleghi vanno a discutere per 200 lire: credo non ci sia niente di così a buon mercato!

---

<sup>(16)</sup> Carlo Scialoja, uomo politico, è proprietario de « Il Foro italiano ». V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 273, n. 115. V. anche la commemorazione di Carlo Scialoja durante la seduta dell'Assemblea costituente del 27 maggio 1947 ad opera di Bonomi, Gasparotto, Persico, Nobile, Cingolani, Russo Perez, Corbino.

<sup>(17)</sup> Ministro dell'Educazione nazionale, dopo Balbino Giuliano, dimissionario il 20 luglio 1932, è Francesco Ercole, a sua volta dimissionario il 24 gennaio 1935.

<sup>(18)</sup> Checchini, chiamato a Padova da Firenze, terrà anche, per incarico, il corso di diritto ecclesiastico.

<sup>(19)</sup> Luigi Abello (Torino, 18 gennaio 1870 - Firenze, 4 settembre 1947), laureato a Torino in Filosofia e in Giurisprudenza, consegue la libera docenza in diritto civile nel 1899. Insegna nell'Università di Urbino (1904-1907) diritto civile e istituzioni di diritto romano, quindi istituzioni di diritto privato e diritto commerciale e industriale presso la Scuola superiore di studi applicati al commercio di Torino. V. R. ABBONDANZA, *Abello Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 1, Roma, 1960, p. 47.

<sup>(20)</sup> Tullio Ascarelli (Roma, 6 ottobre 1903 - Roma, 20 novembre 1959), laureato in Giurisprudenza a Roma nel 1923, allievo di Cesare Vivante, insegna Diritto commer-

Hai visto le prodigiose scoperte di Pitzorno <sup>(21)</sup>? col lampo del genio ha visto ciò che nessuno di noi aveva sospettato, e ne ha tratto le più acute conseguenze. Proprio non mi sono sentito di scrivergli, e mi sono limitato ad un ricambio.

Pare che vogliano bandire presto, forse quest'anno, un altro concorso di diritto ecclesiastico, ciò che mi pare sia esagerare. Penso sia soprattutto per Petroncelli, giacché mi dicono che chi ha spinto è stato Barassi <sup>(22)</sup>: illustre membro del Cons.[iglio] Sup.[eriore] <sup>(23)</sup>. Petroncelli non pare invece affatto impaziente. Ma è lana che non saremo noi a dover pettinare.

Hai visto la sentenza App.[ello] Roma, est.[ensore] Piga <sup>(24)</sup>, con cui si ribella alla Cass.[azione] in tema di procedimento per la trascrizione dell'art. 22: mi pare che de iure condito non abbia tutti i torti. Ma ormai jus conditum e jus condendum tendono a diventare una cosa sola!

Abbiamo avuto i due bambini con l'influenza, prima Titi, poi Pupa: grazie a Dio mi pare stiano benino: ma con questo tempo c'è poco da stare tranquilli. Quando la vostra Pasqua? E andate a Ferrara? Io vorrei prendermi qualche giorno di vacanza in aprile, ma non so se potrò;

ziale nelle Università di Ferrara, Catania, Parma, Padova. Avvocato, durante il fascismo fa parte del movimento "Giustizia e Libertà". Nel 1938 deve lasciare l'insegnamento a causa delle leggi razziali e si reca in Inghilterra, poi in Francia, quindi a San Paolo del Brasile. Tornato in Italia nel 1947 insegna presso l'Università di Bologna, quindi, dal 1953, a Roma, dove insegna prima diritto industriale, quindi diritto commerciale. V. S. RODOTÀ, *Abello Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 4, Roma, 1962, pp. 371-372.

<sup>(21)</sup> B. PITZORNO, *Gli effetti civili del matrimonio cattolico trascritto nei registri dello stato civile*, Pavia, Libreria Treves, 1933.

<sup>(22)</sup> Lodovico Barassi, nato il 3 ottobre 1873, dal 1907 professore ordinario di diritto privato, insegna presso le Università di Pavia, Genova, Perugia e all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Muore il 6 febbraio del 1961. Si occupa di diritto del lavoro, tanto da essere « sempre ricordato — e certamente non a torto — alla genesi scientifica » di tale ramo del diritto. V. P. GROSSI, *Scienza giuridica italiana*, pp. 98 e 59-61; A. TRABUCCHI, *Ludovico Barassi*, in « Rivista di diritto civile », 1961, I, pp. 267-268; M. ROTONDI, *In memoria di Lodovico Barassi*, Milano, Istituto Lombardo di scienze e lettere, 1966; Id., *Lodovico Barassi*, in *Contratti collettivi e controversie di lavoro. Studi in memoria di Lodovico Barassi*, Padova, Cedam, 1965.

<sup>(23)</sup> Lodovico Barassi è membro del Consiglio Superiore del Ministero della Pubblica Istruzione.

<sup>(24)</sup> App. Roma, 15 marzo 1933, in « Il Foro italiano », 1933, coll. 972-989, con nota di Bruno Savaldi (assistente nella regia Università di Milano), *L'esame della Corte d'appello sulle sentenze ecclesiastiche che dichiarano la nullità dei matrimoni preconcordati* (*ivi*, coll. 972-983).

devo anche finire questo corso, che è impegno che una volta assunto, sia pure in quella misura molto modesta che hai visto, bisogna condurre a termine.

Le bambine stanno ora proprio bene? lo spero e me lo auguro di cuore. Anna Marcellina ha già la preoccupazione della licenza e dell'esame di ammissione <sup>(25)</sup>? Dovete temperare il suo ardore per lo studio? Con Titi, non ci capita di certo!

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda; e tu abbiti un saluto affettuosissimo dal tuo.

je.

457 (447)

Bologna, 11 aprile 1933

Carissimo, <sup>(26)</sup>

avrei molto caro vederti e parlarti un po' a lungo: ma temo che non sarà neppur questa la volta. Io domani vorrei assentarmi per qualche giorno: non dovrei farlo, perché sono molto in arretrato rispetto al mio lavoro: ma mi sento assai stanco, dopo una passata d'influenza che ho avuto, e perciò, se non capita nulla, me ne vado: per tornare lunedì. Se capitassi dopo lunedì faresti una bella cosa: ma sei uomo di principi e so che te ne asterrai. Ti ho mandato ieri a Milano un po' di cartaccie.

Vi auguro di cuore di passare costì <sup>(27)</sup> buone giornate: martedì scorso abbiamo attraversata Ferrara di ritorno da una gita a Comacchio e Pomposa, e la città in queste stagioni, primaverile o autunnale, non potrebbe essere più affascinante.

Ossequi devoti alla Signora, cui anche Adele si ricorda, e un bacio alle care bambine. A te un'affettuosa stretta di mano.

Tuo

je.

458 (448)

Bologna, 29 aprile 1933

Carissimo, <sup>(28)</sup>

martedì conterei di essere per qualche ora a Milano, dopo cola-

---

<sup>(25)</sup> Il riferimento è all'esame di licenza elementare e all'esame di ammissione al ginnasio. L'esame di ammissione al ginnasio (poi scuola media inferiore) verrà abolito nel 1961.

<sup>(26)</sup> Cartolina postale.

<sup>(27)</sup> La famiglia Falco si trova a Ferrara.

<sup>(28)</sup> Cartolina postale listata a lutto, intestata: Studio legale Avv. Prof. Enrico Redenti, Via Zamboni, 6 - Telefono 24-58.

zione e ripartendo prima di cena. Avrei caro di vederti, ma non so con certezza a che ora ti potrò venire a cercare. Ti pregherei perciò di lasciare detto a casa, uscendo, dove vada, sicché con una telefonata in via Elba mi sia dato rintracciarti.

Devoti ossequi alla Signora, e saluti affettuosi a te.

je.

459 (449)

Bologna, 8 maggio 1933

Carissimo, <sup>(29)</sup>

Bosco Chiesanuova ha farmacia ed un medico condotto in fama di valoroso: ha medici villeggianti ed il prof. Cesarini Daniel che possiede un villino in cui viene tutti gli anni. Ci si va da Verona con un'auto-corriera che fa quattro corse al giorno: c'è garage, e noi di solito si prendeva la macchina a Verona per andare su, ed a Bosco per venire giù (90 lire, mi pare: con la corriera assai meno).

Per maggiori chiarimenti Beppo Tea é la guida patentata del paese.

Contate andarci voi? se sì, fammelo sapere: ché noi si è ancora liberi, e nella eventualità che voi vi andaste, potremmo riprendere in considerazione Bosco Chiesanuova: che è posto oltremodo ameno, adatto a chi voglia lavorare e fare piccole passeggiate, senza stancarsi troppo.

Ossequi alla Signora, ed a te un affettuoso saluto.

je.

460 (450)

Bologna, 11 maggio 1933

Carissimo, <sup>(30)</sup>

per Bosco Chiesanuova ti direi di fare così: andare a Verona, cercando di arrivare nel pomeriggio; cercare Tea allo studio Calderara e andare dal comm. Ermanno Gemma, per cui ti darei una lettera, maggiorente di Bosco, chiedendo indicazioni sui villini da affittare (i proprietari, per lo più, stanno a Verona); la mattina dopo salire a Bosco, a vedere: al ritorno potrai fissare: salvo che trovi i proprietari già a Bosco e possa stipulare là. Se vuoi fare le cose più rapidamente, vai a Bosco, presentati dalla sig.na Ida Porro, proprietaria della pensione Tinazzi, come amico del prof. Solazzi e mio, e fatti dare da lei ogni indicazione e consiglio. Credo che troverai il posto molto ameno. E,

---

<sup>(29)</sup> Cartolina postale.

<sup>(30)</sup> Cartolina postale.

ripeto, non è impossibile che pur noi ci decidiamo per esso, noi però alla pensione Tinazzi.

Con devoti ossequi alla Signora ed i più affettuosi da parte mia,  
a.c.je.

Evita case a ridosso della Chiesa, perché c'è la noia dello scampario.

461 (451)

Bologna, 9.VI.33

Viale Aldini 82

Carissimo, <sup>(31)</sup>

mi è dispiaciuto sentire che abbiate rinunciato a Bosco Chiesa-nuova, e che sia così svanita anche quest'anno la speranza di trascorrere un'estate insieme. D'altronde mi sembra che sarebbe stato molto arrischiato fissare un alloggio senza vederlo, e senza avere neppure una persona perfettamente al corrente delle vostre abitudini, delle vostre preferenze e dei vostri bisogni, che lo vedesse per voi.

Noi non abbiamo ancora nulla in mente, e non ci muoveremo del resto che ad agosto. Mi sento molto stanco, ma .... bisogna che mi tenga la stanchezza.

Sono stato a Roma il 31-2 ...a dare la lib.[era] doc.[enza] a Buonocore <sup>(32)</sup> (non mi scuso: io non so dire di no: fortuna che non sono nato donna): vidi ivi, oltre ad Ambrosini <sup>(33)</sup> e Bonolis <sup>(34)</sup>, correi <sup>(35)</sup>, anche Scaduto, sempre vigoroso: non altri del mondo universitario, perché non mi affacciai neppure da Aragno <sup>(36)</sup>.

Non avrai occasioni di andare a Ferrara? sento dire un gran bene di quella mostra di pittura, ma fin qui non ho avuto occasione di capitarvi. Se passi per andare a Ferrara, non dimenticare di avvertirmi.

<sup>(31)</sup> Cartolina postale

<sup>(32)</sup> Giuseppe Buonocore (Formia, 6 giugno 1876 - 8 ottobre 1949) sarà sindaco di Napoli dal 1946 al 1948. In qualità di libero docente tiene dei corsi liberi di diritto canonico e di diritto ecclesiastico all'Università di Napoli.

<sup>(33)</sup> Gaspare Ambrosini. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 108, n. 40.

<sup>(34)</sup> Guido Bonolis. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 382, n. 103.

<sup>(35)</sup> Membri, insieme a Jemolo, della commissione per l'attribuzione della libera docenza.

<sup>(36)</sup> Caffè romano, luogo di incontro di professori universitari.

Auguri affettuosi ad Anna Marcella per il suo esame di ammissione <sup>(37)</sup>, che sono certo che andrà benissimo.

Ossequi alla Signora, un bacio a Graziella, ed a te un saluto affettuosissimo.

Tuo je.

462 (452)

Bologna, 21 giugno '33

Carissimo, <sup>(38)</sup>

come la va? io ho già dato 107 esami, ma non sono che al principio: dovrò darne 300, ma per fortuna non dò ormai quasi più che i miei..

Avete poi deciso dove andare l'estate? Noi niente ancora.

Lunedì sono stato a Roma, spero per l'ultima causa di questa stagione: ho visto Vassalli. Nel principesco decoro del suo villino, che ti ricorda la dimora di un cardinale romano del seicento, ed ho conosciuto Rocco.

Ho fatto domanda d'iscrizione all'Associazione della scuola <sup>(39)</sup>. Vedremo se sarà accolta o no.

Avrei molto caro di stare un po' a lungo con te, ma ben so che poche cose sono così difficili come questa.

Abbiti una stretta di mano affettuosissima dal tuo

je.

Anna Marcella ha già dato l'esame di ammissione? auguri fervidissimi per lei.

463 (453)

Bologna, 23 luglio 1933

Carissimo, <sup>(40)</sup>

ti ringrazio dell'affettuoso telegramma. Della cosa <sup>(41)</sup> non ho scritto né parlato con nessuno (al punto che mia suocera, che in questi giorni è qui con noi, la ignora, e che mio cognato ha preso un solenne cappello per averla saputa da terzi) perché è di quelle cose di cui non ho voglia di parlare.

Perché ho detto di sì, pure trovandomi benissimo a Bologna, oggi che il tempo aveva fatto svanire le nostalgie romane e l'avversione quasi

<sup>(37)</sup> V. la lettera del 24 marzo precedente.

<sup>(38)</sup> Catolina postale.

<sup>(39)</sup> Associazione insegnanti fascisti.

<sup>(40)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(41)</sup> Jemolo è stato chiamato ad insegnare all'Università di Roma.

fisica ai luoghi che avevano tormentato i primi anni del mio soggiorno? Non lo so neppur io. Un po' per un riguardo a mia suocera; un po' per il pensiero, vero o falso, che il nido troppo ristretto ed ovattato di Bologna non fosse il più propizio allo sviluppo dei figli. Un po' perché sono giunto all'età in cui si cerca di persuadere noi stessi di non essere vecchi, e questo saltare un'altra volta giù, rinunciando a quel po' di benessere che si era conquistato, dà l'illusione di essere ancora giovani; molto, per quel senso di umiltà per cui nell'incertezza ci si rimette alla opinione dei più su ciò ch'è bene o ch'è vantaggioso. Ma la cosa andrà in porto? Non lo so; e ti confesso che penso al Ministero così come durante la guerra molti che per convincimento e spinti dalla coscienza, ma deboli nella carne, avevano chiesto di andare volontari, dovevano pensare alla visita medica ed alla possibilità di riforma.

Parliamo d'altro.

Ho ammirato la nuova edizione della prima parte del tuo corso <sup>(42)</sup>, perfezionata, chiarita, ampliata in più punti, e che rappresenta una ulteriore sfaccettatura e ripulitura di quel vero gioiello ch'è questa tua esposizione. Ed ora a cosa lavori? Il volume sulle comunità israelitiche non è ancora in stesura?

Hai avuto i lavori di d'Avack <sup>(43)</sup> per il concorso? sei sempre così severo con lui? Avrai visto la commissione (quell'aver messo Tumiami <sup>(44)</sup> per non mettere me, mi lascia ancora sperare nella possibilità di riforma) e sono contento di veder ricomparire Scaduto, che è sempre stato giudice autorevolissimo ed imparziale.

Come vi trovate a Lanzo d'Intelvi? Spero bene tutti e vi fo i migliori auguri per una villeggiatura riposata e tranquilla; ma cerca di strapparti un po' ai tuoi libri e di fare qualche bella passeggiata, e di abituare anche Anna Marcella ad essere una podista! Fa un riposo che sia riposo!

Come vedi, io sono ancora qui; sono arrivato stamane alle 4 da Roma, dove mi sono fermato nel pomeriggio di ieri (città ardente e deserta) ben cinque ore; in ventidue ore si va e si viene, ormai! Col 31 spero di recarmi a Falcade (prov. di Belluno) dove abbiamo fissato (albergo Focobon) per il mese di agosto.

Vogli porgere alla Signora, cui anche Adele si ricorda, i miei saluti

<sup>(42)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, 2 voll., Padova, Cedam, 1933.

<sup>(43)</sup> P.A. D'AVACK, *La base giuridica del nuovo diritto matrimoniale concordatario vigente in Italia*, Roma, Luzzatti, 1932; ID., *Il diritto matrimoniale dei culti acattolici nell'ordinamento giuridico italiano*, Roma, Luzzatti, 1933.

<sup>(44)</sup> Leopoldo Tumiami (1869-1966), deputato al Parlamento, professore di Diritto amministrativo, insegna presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara dal 1923 al 1953 e ne è preside per oltre un ventennio.

più rispettosi, e rammentami anche alle bambine; a te grazie ancora, ed un saluto fraterno

tuo je.

464 (454)

Bologna, 25 luglio 1933

Carissimo, <sup>(45)</sup>

come ti ho sempre tenuto subito informato di tutte le cose mie, così t'informo che in data odierna ho firmato anche quella seconda domanda, consequenziale alla prima cui ti avevo accennato <sup>(46)</sup>.

Spero che vi troviate bene a Lanzo d'Intelvi, e vi auguro una buona villeggiatura. Noi speriamo di partircene lunedì.

Ossequi devoti alla Signora, e tu credimi con costante affetto

tuo je.

L'avv. Menoni mi fa sperare abbia a spuntare il giorno del pagamento della memoria per il Consorzio dei vivi e dei morti.

466 (455)

Falcade, 11 agosto 1933

Carissimo,

grazie delle bozze delle pagine del II volume del Corso relative alla posizione del diritto della Chiesa nell'ordinamento statale <sup>(47)</sup>. Poco più di un mese fa, Jacuzio <sup>(48)</sup> mi aveva scritto che la commissione per il t.u. <sup>(49)</sup> nel testo che predisponessa toccava anche questo punto (se ho ben capito, questo t.u. conterrebbe nuove ed importanti concessioni): ma di più non saprei dirti, e poiché non è dato sapere quando il t.u. verrà pubblicato, credo valga meglio varare senz'altro il volume <sup>(50)</sup> (Penso che il t.u. dovrà andare al Cons.[iglio] di St.[ato], e che pertanto potrai sapere qualcosa da Romano).

Venendo alle tue pagine, come sempre perspicue e chiarissime,

<sup>(45)</sup> Cartolina postale illustrata con una delle "opere del regime": Littoria, Poste e telegrafi.

<sup>(46)</sup> Forse il riferimento è alle domande di iscrizione alle associazioni fasciste degli insegnanti e dei professori universitari.

<sup>(47)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, Padova, 1933, vol. II, pp. 21-36.

<sup>(48)</sup> Raffaele Jacuzio ha conseguito la libera docenza di Diritto ecclesiastico il 13 febbraio 1933.

<sup>(49)</sup> Testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti, approvato con R.D. 24 settembre 1933, n. 1256 (« Gazzetta Ufficiale » 29 ottobre 1931, n. 250).

<sup>(50)</sup> Falco cita il t.u. a p. 7 del secondo volume del suo *Corso*.

riesprimo ancora — abbi pazienza, ma non ne posso fare a meno — il mio dissenso intorno a quel sistema di citare tra virgolette i passi di un autore, senza dire chi sia né ove abbia scritto: e temo molto di non sbagliare dicendo che questo rompicapo non riesce gradito alla più gran parte dei lettori. In materia di figura teorica sotto cui far rientrare il vigore che il diritto della Chiesa ha nell'ordinamento italiano, consento sostanzialmente con te circa la scarsa utilità della determinazione di tale figura, circa l'opportunità di abbandonare le figure scolastiche del rinvio, e di aderire piuttosto alla figura dell'autonomia. Non sono invece d'accordo, o quanto meno nutro gravi dubbi, allorché aderisci alla distinzione del Romano tra presupposto e riconoscimento<sup>(51)</sup>. Resto nelle mie vecchie posizioni, per quanto tocca il diritto preconcordatario, sulla questione del "diritto nuovo" della Chiesa. Ho molti dubbi, e sostanzialmente dissento, allorché vuoi negare alla Chiesa una potestà legislativa: quanto meno direi che "le norme canoniche hanno", sì, "effetti civili soltanto in forza di disposizioni di leggi dello Stato"<sup>(52)</sup>, purché ciò s'intenda non: in virtù di singole disposizioni positive, ma: in virtù del volere dello Stato che ha riconosciuto, una volta per sempre, questa autonomia alla Chiesa, in virtù della quale essa potrà emanare norme, anche con contenuto affatto impensato allorché lo Stato ha stipulato il Concordato, norme che avranno la loro efficacia, fino a che non incontrino o il limite positivo di una legge statale, o quello negativo di venire a statuire in una materia ch'è giuridicamente irrilevante per l'ordinamento statale: e non so se non si aggiunga all'art. 1° pr. del Concordato con quella tua limitazione "in date materie ed entro determinati limiti". Concordo con te nel ritenere fundamentalmente errata la decisione della Cass.[azione] pen.[ale] 11 maggio 1931<sup>(53)</sup>, ma basta all'uopo il semplice ragionamento che avevano fatto i giudici milanesi: — la legge dice in quali casi venga meno la punibilità di certi reati: per l'incesto non è menzionata alcuna circostanza che produca tale effetto, e comunque non il susseguente matrimonio. — Ad ogni modo temo che la decisione penale non dica proprio ciò che dici tu, e che bisognerebbe nella tua esposizione togliere le parole "che abbiano commesso il delitto di incesto"<sup>(54)</sup> (ossia il matrimonio tra affini in 1° grado come contrario all'ordine pubblico non potrà essere trascritto, né

---

<sup>(51)</sup> *Ivi*, pp. 21-22.

<sup>(52)</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>(53)</sup> Cassazione, II sezione penale, 11 maggio 1931, in « Giurisprudenza italiana », 1931, II, coll. 179-180. La sentenza stabilisce che il successivo matrimonio concordatario ha per effetto di legittimare l'unione per il tempo anteriore, facendo cessare il carattere di relazione incestuosa.

<sup>(54)</sup> Falco segue il consiglio di Jemolo e toglie le parole dal testo. V. M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, cit., p. 30.

produrre alcun effetto civile: ...io l'avrei certo detto se avessi stipulato il Concordato: ma di fronte all'art. 34...). Le tue osservazioni (col. 20) <sup>(55)</sup> sul non perfetto parallelismo tra diritto della Chiesa e diritto degli Stati stranieri concernono un punto cui vo pensando da un pezzo, e che vorrei fare oggetto della mia prolusione <sup>(56)</sup>: ma storicamente e politicamente non è ben più comprensibile e spiegabile l'autolimitazione dello Stato di fronte alla Chiesa, di quel che sarebbe una sua analoga autolimitazione di fronte ad uno Stato straniero? Se non si va in Cassazione contro l'erronea interpretazione del diritto canonico invocando l'art. 517 n. 3 <sup>(57)</sup>, quale altro articolo o numero si dovrà invocare?

Va da sé che tutte queste mie osservazioni non toccano in nulla la sincera ammirazione che mi destano le tue pagine, che sono quanto di più perspicuo, di più profondo e di più acuto sia stato scritto in materia. E che non fanno che accrescere in me il desiderio di vedere presto il volume: che spero sia tirato questa volta in 2000 copie, e che sia presto smaltito. Immagino che lavorerai tutto il giorno. Io invece riposo: e finisco di riposare anche con le gambe, ciò che non era veramente nelle mie previsioni: ma un po' per il tempo incerto, un po' perché quando non si è in casa propria si resta un poco sacrificati quanto ad orari, un po' perché vedo molta fiacca in famiglia, non fo che passeggiatine di cento metri, e passo molte ore su un prato, con un romanzetto in mano.

Spero che almeno la Signora e le tue care bimbe faranno qualche gita, e comunque godranno la villeggiatura ed il periodo di riposo.

Ricordami rispettosamente alla Signora, e bacia per me le bimbe. Spero di rivedervi tutti a settembre, perché quest'anno contiamo restare a casa e non fare il consueto viaggio romano.

Un affettuosissimo saluto dal tuo

je.

Sai dove sia Ruffini? dopo la morte della sig.ra Avondo <sup>(58)</sup> non ho più avuto nulla da lui.

<sup>(55)</sup> V. *ivi*, pp. 31-32.

<sup>(56)</sup> Jemolo si riferisce alla prolusione che dovrà tenere a Roma, una volta perfezionata la sua chiamata. V. A.C. JEMOLO, *Diritto della Chiesa e diritti stranieri*, in « Archivio giuridico », luglio 1934, pp. 22-36. Come l'autore stesso scrive nella nota in calce a p. 22, il saggio riproduce la parte centrale della « prolusione al corso ufficiale di diritto ecclesiastico alla Università di Roma letta il 9 novembre 1933 ».

<sup>(57)</sup> Il Codice di procedura civile del Regno del 1865, Libro primo, Titolo V, Capo V, sezione I (*Delle sentenze che possono essere impugnate col ricorso per cassazione*), sancisce, all'art. 517: « La sentenza pronunciata in grado d'appello può essere impugnata col ricorso per cassazione: [...] 3°. se contenga violazione o falsa applicazione della legge ». V., a tale proposito, M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, cit., pp. 32-33.

<sup>(58)</sup> Si tratta della cognata di Francesco Ruffini.

466 (456)

Falcade, 17 agosto 1933

Carissimo, <sup>(59)</sup>

non vado a Varsavia come non vi va mio cognato, come credo non vi vadano molti di quelli indicati dai giornali.

Sento con piacere che hai buona e dotta compagnia costì: qui non c'è che Osti, e, a vero dire, consultiamo carte e progettiamo gite, e non parliamo mai di diritto. Ma la stagione è brutta, e le gite bisogna farle sempre col pericolo di pioggia. Ieri io ed oggi lui abbiamo portato moglie e pupi sino a 2650 scansando il temporale, ma sentendo i tuoni e vedendo in basso i rovesci d'acqua: stamane sono stato in automobile a San Martino di Castrozza, che ha rappresentato un po' una delusione, com'è di tutti i posti molto noti. Credo ci siano molti colleghi, ma non ho visto alcuno.

Sarà molto bene che quel t.u. <sup>(60)</sup> sia esaminato e riesaminato, e che Romano stesso presieda la commissione.

Giorgio è a Courmayeur? ho visto il Bollettino storico subalpino che mi pare si avvantaggi molto della sua direzione, com'era da attendersi.

Devoti ossequi alla Signora, cui Adele si ricorda; carezze ed auguri di belle gite alle bambine; un'affettuosa stretta di mano a te.

je.

Quando mandi alla Rivista di dir.[itto] pubbl.[ico] l'articolo <sup>(61)</sup>? Sarà graditissimo.

467 (697)

Bologna, 22 settembre

Carissimo,

ci è molto dispiaciuto di sentire della simultanea indisposizione delle vostre bambine: mi auguro sia un male che passi assai presto senza dare luogo a complicazioni, e che anzi sia già passato allorché ti giungerà questa mia. Sicché possiate raggiungere Ferrara, dove siete soliti trascorrere ogni anno alcune buone settimane: sarà la volta che ci decideremo pur noi a vedere la mostra ariostesca, che si dice meriti proprio di essere vista.

Noi siamo tornati il 9: speravamo, Adele ed io, che mia suocera

---

<sup>(59)</sup> Cartolina postale.

<sup>(60)</sup> Testo unico approvato con R.D. 24 settembre 1933, n. 1256, cit.

<sup>(61)</sup> M. FALCO, *Il diritto della Chiesa nell'ordinamento giuridico italiano*, in « Rivista di diritto pubblico », 1933, I, pp. 638-653. L'articolo riproduce, con l'aggiunta delle note, le pagine 21-36 del *Corso*, non ancora pubblicato. V. *ivi*, p. 638.

potesse venire qui i primi di ottobre e noi potessimo lasciarle i bambini e scapparsene qualche giorno: ma invece mio cognato si è ammalato d'una brutta e lunghissima pleurite, e non è possibile che la mamma lo lasci. Quindi, niente viaggio nostro. Io sono andato il 14-15 a Montefortino (!) per un santuario, grande come una camera, cui vogliono applicare l'art. 27 <sup>(62)</sup>, ed ho colto l'occasione di visitare una provincia, quella di Ascoli Piceno, molto interessante: se vedessi che museo di prim'ordine nel palazzo municipale di Ascoli, e che panorama dalla piazza di Fermo! Ieri sono stato a Roma, ritornando col rapido in tempo per cenare a casa, e domani conto rimettermi in treno per essere domenica a certe onoranze a Patetta che si tengono a Cairo <sup>(63)</sup>. Molta voglia di lavorare, confesso che non l'ho trovata sinora.

Se ho letto le tue pagine relative al matrimonio <sup>(64)</sup>! Con vero godimento e con sostanziale consenso. E non mi pare si possa scrivere niente di meglio e di più bello.

Va da sé che siamo in condizioni un po' diverse da quando si lavorava sulla legge delle guarentigie e sulle leggi eversive. Qui gli atti preparatori ci dicono poco o nulla, e non credo che fuori delle grandissime linee si possa neppur parlare di una *voluntas legislatoris*. È proprio una *voluntas legis* che occorre fare saltar fuori, là dove pure si tratta di problemi che non vennero neanche sospettati. Questo lascia naturalmente all'interprete una libertà dinanzi neppure sospettata, ed è fatale che tutti finiamo di seguire una nostra linea, che attinge molto alle nostre convinzioni ed ai nostri sentimenti. Volere o no, c'è un forte elemento politico che tutti noi mettiamo nelle nostre costruzioni e nelle nostre soluzioni. Ed il tuo sistema, che presenta così forte il pregio della logicità e della coerenza perfetta, e ch'è un robusto sistema, ben costruito, mi pare sia molto utile ad opporre all'esagerato guelfismo di

---

(62) Al santuario di Montefortino, amministrato dal comune ma dotato di patrimonio autonomo, verrà effettivamente applicato l'art. 27, 3 del Concordato, con conseguente passaggio del santuario stesso alla libera gestione dell'autorità ecclesiastica « salvo il diritto di patronato spettante al Comune, insieme col diritto di nomina di un cappellano per la soddisfazione degli antichi legati di messe ». V. Consiglio di Stato, Sez. I, *Parere* 22 marzo 1938, in: « Archivio di diritto ecclesiastico », I (1939), pp. 411-424, con nota di D. SCHIAPPOLI, *I santuari e l'art. 27 del concordato fra l'Italia e la Santa Sede (ibidem)*.

(63) Cairo Montenotte, in provincia di Savona è il luogo di nascita di Federico Patetta, il quale nel 1933 è nominato accademico d'Italia. Jemolo, allievo di Patetta a Torino, ne aveva curato le dispense e schedato la ricca biblioteca.

(64) Il riferimento è, come si capisce da quanto detto dopo, al matrimonio concordatario. V. M. FALCO, *Il diritto della Chiesa nell'ordinamento giuridico italiano*, Tivoli, Mantero, 1933, estr. da « Rivista di diritto pubblico », 1933, I, pp. 638-653. L'articolo riproduce alcune pagine del *Corso* con l'aggiunta delle note.

gran parte della magistratura. Però quando dici l'inammissibilità di dimenticanze del legislatore, dirai cosa tecnicamente esatta, ma che non risponde, penso, a quanto è in realtà seguito. Chiedevo per gli artt. 19-21 c.p.p. a de Marsico perché non fossero stati campionati i tribunali ecclesiastici e le loro sentenze, e mi rispondeva proprio ch'era perché non ci si era pensato. Se del resto stai un po' con colleghi civilisti o commercialisti o penalisti, vedi subito come gl'istituti della nostra disciplina siano lontani dal loro pensiero!

Ho visto la tua nuova via per giungere alla soluzione che il principio della non definitività delle sentenze ecclesiastiche di annullamento non può avere efficacia nel nostro ordinamento, ed è certo molto elegante.

Grazie anche delle belle note <sup>(65)</sup>: hai molto lavorato, mentre io facevo lavorare le sole gambe!

Ruffini mi ha finalmente scritto da Borgofranco; e mi ha pure mandato la nota su Carlo Alberto ed i sociniani <sup>(66)</sup>. Come scrive sempre bene!

Nella speranza di potervi vedere presto qui o a Ferrara (le scuole per le bambine possono essere ritardate sino al 10, ché i primi giorni non si fa nulla), ti prego di porgere i miei ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, e ti mando i miei più affettuosi saluti.

Tuo je.

468 (458)

Bologna, 28 settembre '33

Carissimo, <sup>(67)</sup>

siamo molto dispiacenti di apprendere che Graziellina è ancora tormentata dagli orecchioni, e che ciò fa svanire la possibilità di una vostra gita a Ferrara! Tanto più dispiacenti, in quanto so com'era cara per voi questa seconda villeggiatura autunnale nella città ariostesca. Mi

---

<sup>(65)</sup> M. FALCO, *La nullità dei matrimoni religiosi preconcordatari per condizione impropria non verificata e l'art. 22 della legge 27 maggio 1929 n. 847*, in « Rivista di diritto privato », 1933, II, pp. 81-88, nota a Corte d'appello di Genova, 4 luglio 1932 (Testa c. Rosasco), *ibidem*; M. FALCO, *Sentenze ecclesiastiche di annullamento di matrimoni religiosi preconcordatari e cause di nullità ammesse dal codice civile*, in « Giurisprudenza italiana », 1933, I, 2, coll. 1-10, nota a App. Genova, 4 luglio 1932, Testa-Rosasco, *ivi*, coll. 1-11.

<sup>(66)</sup> F. RUFFINI, *Carlo Alberto e il socinianismo ginevrino*, in « Atti della Regia Accademia delle Scienze », Torino, 1933, pp. 407-466.

<sup>(67)</sup> Cartolina postale. Precede questa missiva una cartolina illustrata da Cairo Montenotte del 25 settembre 1933, con la parola « affettuosamente » scritta da Jemolo e le firme: a.c. jemolo, S. Pivano, Bertola (A.F. n. 457).

auguro che la bambina si rimetta al più presto, come penso si sarà già rimessa Anna Marcella.

Ti sarei grato se mi potessi inviare le 2<sup>e</sup> bozze, con numerazione delle pagine definitiva, del capitolo matrimoniale del tuo aureo Corso. Desidero citare in una nota che sto scrivendo (per la *giurisprud.[enza] ital.[iana]*, in tema di possibilità di delibare sentenze di giudici stranieri di annullamento di matrimoni concordatari <sup>(68)</sup>) e desidererei di citare nella 2<sup>a</sup> ed.[izione] <sup>(69)</sup>.

Io ho consumato piuttosto male, per quanto tocca il lavoro, anche questo mese di settembre. Pazienza!

Hai visto il lavoro di Petroncelli <sup>(70)</sup> sull'obbligo dei comuni di provvedere alla riparazione delle chiese? A mio avviso segna un regresso, perché non mi pare abbia bene compreso la questione della discrezionalità. Ieri è venuto Jannacc.[one] <sup>(71)</sup> per cercarmi, ma mi sono reso latitante: gli auguro di cuore ogni bene, ma cosa è possibile fare per lui?

Gradisci i miei saluti più affettuosi insieme con memori e devoti ossequi alla signora.

tuo je.

469 (459)

Bologna, 4 ottobre 1933

Carissimo, <sup>(72)</sup>

grazie delle bozze <sup>(73)</sup>: ho preso nota della pagina che mi occorreva citare, ho riletto e visto l'aggiunta concernente la territorialità dell'ordinamento, e quindi ho rimandato a tuo fratello.

<sup>(68)</sup> A.C.JEMOLO, *Sulla possibilità di delibazione delle sentenze straniere di annullamento di matrimoni concordatari*, Torino, Unione tip. ed. Torinese, estratto da « Giurisprudenza italiana », 1933, IV, coll. 209-222. Il testo della sentenza App. Milano, 27 giugno 1933, che, come indica una nota della Redazione (ivi, 209), « ha dato impulso a questo notevole studio » è riportato in appendice (ivi, coll. 222-225).

<sup>(69)</sup> Jemolo cita più volte la nuova edizione del *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco (ivi, col. 216, nota 4, col. 219, nota 6 e col. 222, nota 9).

<sup>(70)</sup> M. PETRONCELLI, *Dell'onere dei Comuni circa la riparazione delle chiese parrocchiali*, in « Studi sassaresi », 1933, pp. 341-422.

<sup>(71)</sup> Costantino Jannaccone cerca Jemolo nell'imminenza del concorso a cattedra bandito per diritto ecclesiastico. Magistrato, libero docente di diritto internazionale dal 1926, risulterà vincitore del concorso per la cattedra di diritto ecclesiastico a Cagliari. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 278, n. 129.

<sup>(72)</sup> Cartolina postale listata a lutto, intestata: Studio legale Avv. Prof. Enrico Redenti, Via Zamboni, 6 - Telefono 24-58.

<sup>(73)</sup> Si tratta delle bozze di una parte del *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco. V. la lettera precedente.

Spero che a Ferrara trascorriate bene e lietamente questo brevissimo supplemento di vacanze. Sono stato tanto contento di rivedervi, e di ammirare Graziellina bellissima e rosea, dagli occhi di quel bellissimo azzurro. I bambini, mentre vi ringraziano del ricordo e del caro e graditissimo dono, si rammaricano di non avere potuto vedere la vostra piccola, e mandano ad Anna Marcella auguri per un lieto e felice inizio di anno scolastico.

Devoti ossequi alla Signora, con cui Adele si scusa ancora di non esser potuta venire lunedì alla stazione, carezze alle bimbe, a te un saluto affettuosissimo dal tuo

je.

Sarei lieto di poter vedere anche il seguito delle 2° bozze.

470 (460)

Bologna, 16 ottobre 1933

Carissimo, <sup>(74)</sup>

grazie del tuo estratto della Giurisprudenza italiana <sup>(75)</sup>.

Dovresti farmi il favore di completare le bozze <sup>(76)</sup> che con la presente t'invio ponendo nella nota 6 a pag. 10 <sup>(77)</sup> il numero della pagina <sup>(78)</sup> in cui parli della territorialità del nostro ordinamento matrimoniale italiano, e rispedendo poi subito a Mortara <sup>(79)</sup> al solito indirizzo di via Margutta. È appena il caso di dirti che quel numero di pagina già l'avevo appuntato, ma che più non ritrovo l'appunto.

Grazie, e scusa il tuo disordinatissimo amico.

Ossequi alla Signora, un pensiero alle bimbe, ed a te un saluto affettuosissimo.

Tuo je.

Mortara vuole stampare sul num.[ero] del 31 corr.[ente]: da ciò l'urgenza.

<sup>(74)</sup> Cartolina postale.

<sup>(75)</sup> M. FALCO, *Sentenze ecclesiastiche di annullamento di matrimoni religiosi pre-concordatari e cause di nullità ammesse dal codice civile*, in « *Giurisprudenza italiana* » 1933, I, 2, coll. 1-10, nota a App. Genova 4 luglio 1932 (Testa-Rosasco).

<sup>(76)</sup> Si tratta delle bozze del saggio di Jemolo per la « *Giurisprudenza italiana* » *Sulla possibilità di delibazione delle sentenze straniere di annullamento di matrimoni concordatari*, cit.

<sup>(77)</sup> Jemolo fa riferimento, in nota, al secondo volume della nuova edizione del *Corso di diritto ecclesiastico* di Mario Falco. V. *ivi*, col. 219.

<sup>(78)</sup> Appunto a margine di Falco: pp. 143 sg.

<sup>(79)</sup> Lodovico Mortara è direttore della « *Giurisprudenza italiana* ».

471 (461)

Bologna, 28 ottobre 1933

Carissimo,

so che Redenti ha testé scritto a Giorgio Mortara, declinando definitivamente la cattedra milanese, ed accennando in pari tempo a Liebman perché lo prendiate in considerazione <sup>(80)</sup>. Credo che tu non conosca Liebman, ed ignoro d'altronde la vostra situazione milanese, e la volontà e possibilità maggiore o minore che abbiate di provvedere alla cattedra di procedura. Ma desidero dirti che Liebman non è soltanto un valoroso e serissimo studioso, una delle migliori promesse della disciplina, ma ch'è anche una delle più simpatiche, care, buone persone che sia dato conoscere. Se verrà da voi, dopo pochi mesi ne saranno entusiaste anche Anna Marcella e Graziella, così come lo sono Titi ed Adele Maria. Uomo di larga cultura, simpatico e facile parlatore, semplice e modesto, buono e gentile, è uno dei più preziosi acquisti che una Facoltà possa fare.

Ho avuto in questi giorni varie visite <sup>(81)</sup>, di Petroncelli, di Jannaccone, di D'Avack: la voce pubblica dà per certo l'ingresso — finalmente? — di Savagnone, che andrebbe a Messina.. Che guaio fece nel 1922 il Consiglio Superiore a toglierlo dalla terna! ora rischia di levare il posto a qualche giovane ....se non si verificherà qui pure il detto che chi entra in conclave papa, ne esce cardinale.

Ieri sono stato poche ore a Roma, e ne ho approfittato per conoscere Benini <sup>(82)</sup>, De Ruggiero <sup>(83)</sup>, Calisse <sup>(84)</sup> — che non dimostra davvero i suoi 75 anni —: ho sentito della chiamata di Messina <sup>(85)</sup> al posto di Ascoli, che non so perché sia andato a riposo anzitempo <sup>(86)</sup>!

<sup>(80)</sup> Sulla cattedra di diritto processuale civile verrà chiamato, ma solo due anni dopo, Francesco Carnelutti. Liebman entrerà a far parte della Facoltà milanese nel 1956.

<sup>(81)</sup> Si tratta di candidati al concorso di diritto ecclesiastico.

<sup>(82)</sup> Rodolfo Benini (Cremona, 1862 - Roma, 1952), studioso di statistica ed economia, insegna tali materie presso le Università di Pavia e di Roma. V. J. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Benini Rodolfo*, in *Novissimo Digesto*, vol. 2, Torino 1958, pp. 372-373.

<sup>(83)</sup> Roberto De Ruggiero (Roma, 25 luglio 1875 - 5 dicembre 1934), allievo di Vittorio Scialoja, consegue la libera docenza in istituzioni di diritto romano a Roma nel 1904. Insegna nelle Università di Cagliari (1906-1911), Napoli (1911-1926) e Roma (1926-1934). Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, insieme ad Alfredo Ascoli e Antonio Azara rappresenta l'Italia nella redazione del progetto di Codice italo-francese per le obbligazioni e i contratti. V. F.P. GABRIELI, *De Ruggiero Roberto*, in *Novissimo digesto*, vol. 5, Torino 1957, p. 549.

<sup>(84)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 118, n. 70.

<sup>(85)</sup> Giuseppe Messina (1877-1946), civilista formatosi nella Università di Sassari, uno dei « due cultori del nostro diritto civile [l'altro è Francesco Ferrara] che più lasceranno traccia di sé nella storia letteraria del Novecento » (P. GROSSI, *Scienza*

Tu da un pezzo non capiti a Roma? sei andato alla Mostra? quando vi capiterai, dedicale almeno un buon paio d'ore, che c'è molto e molto d'interessante, a mio avviso soprattutto nelle prime sale.

Spero che voi stiate tutti bene: gradirei sentire le impressioni prime di Anna Marcella sul ginnasio.

Non ti parlo di cose tristi: e ce n'è certo una che rattrista profondamente te come me.

Devoti ossequi alla Signora; pensieri affettuosi alle bimbe; tu abbiti una forte stretta di mano

dal tuo

je.

472 (462)

Bologna, 2 novembre 1933

Carissimo, <sup>(87)</sup>

Grazie di quanto mi scrivi in relazione a Liebman; so benissimo quanto è difficile far muovere le Facoltà; ma se, grazie anche alle circolari ministeriali contro gl'incarichi interni, non si opera il blocco della cattedra, spero che L.[iebman] possa riuscire. Politicamente è ortodosso, tesserato da oltre un anno; figlio anche di un irredento caduto in guerra volontario italiano (con tre figli bambini!) sebbene egli non ne parli mai.

Rallegramenti alla brava Anna Marcella dei meritati onori. Quest'anno va in un ginnasio privato o in un ginnasio regio? ed è molto lontana da casa? cosa grave, perché son certo che voi, al pari di noi, non vi fiderete per un pezzo a lasciarla andare sola.

Io conto fare lezione a Roma i tre primi giorni della settimana. Avrei vivissimo desiderio d'incontrarmi con te in occasione del tuo viaggio a Roma; riservami un mezzogiorno, sicché si possa fare colazione insieme. Sei sempre la persona che, fuori della stretta cerchia della famiglia, mi è spiritualmente più vicina, ed avrei piacere di potere qualche volta parlare con te con più comodità che non si faccia fra un treno e l'altro sotto la tettoia di una stazione.

Qui Magni ha avuto l'incarico di diritto ecclesiastico: spero sia il

*giuridica italiana. Un profilo storico 1860-1950*, Milano, Giuffrè, 2000, p. 76). Chiamato ad insegnare presso l'Università di Roma, tiene nel 1934 una prolusione su "Il diritto civile giurisprudenziale", mai pubblicata. V. *ivi*, p. 77.

<sup>(86)</sup> Alfredo Ascoli dal 1919 al 1933 ha insegnato diritto civile presso l'Università di Roma. Nato nel 1863, deve lasciare l'insegnamento per raggiunti limiti d'età; può però rimanere in servizio nella posizione di "professore fuori ruolo" per ulteriori cinque anni, ma ha deciso di non usufruire di tale periodo e ha chiesto il collocamento a riposo.

<sup>(87)</sup> Lettera dattiloscritta.

modo per cui a Parma possa sistemarsi uno storico, avendo egli lasciato l'incarico <sup>(88)</sup>.

Ho avuto, e sto leggendo con molto compiacimento, il volume di Giorgio su *La polemica* <sup>(89)</sup>.

Perché Sraffa si ritirerebbe? ch'io mi sappia, non c'è stato incidente di sorta nei suoi confronti.

Hai visto Savaldi dopo il suo ritorno dalla Palestina? gli ho scritto ringraziandolo dei suoi lavori, ma sin qui non mi ha risposto.

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda; pensieri alle care bimbe (Graziellina è angelica sempre in conformità del suo aspetto?); ed a te una forte stretta di mano

tuo je.

473 (463)

Bologna, 11 novembre 1933

Carissimo, <sup>(90)</sup>

grazie degli auguri per la prolusione, che ho tenuta l'altro ieri e che mi ha dato occasione di rivedere moltissimi vecchi conoscenti ed amici; causa i concorsi pendenti, c'erano pure vari colleghi, e così Moresco, i due Ambrosini, Zanzucchi e molti altri. Lunedì inizio le lezioni regolari. Io non ho un archivio in ordine come il tuo, ma ho molte tue lettere antiche, qualcuna di anteguerra, con consigli canonistici, come proposte di lavori, e parecchie del periodo della guerra. Ma non ci sarebbe bisogno di quei documenti perché sempre ricordi quanto ti debba, e quanto hai agito per la mia formazione mentale. E penso con soddisfazione profonda come in quasi un quarto di secolo siamo sempre rimasti spiritualmente vicino, e senza che sia mai sorta una sola ombra fra noi.

Non ho saputo più nulla delle mie due domande <sup>(91)</sup>: una credo che sia a Roma e l'altra sempre a Bologna; d'Avack mi disse che il suo amico Orazi, fiduciario nazionale pei professori, gli aveva chiesto tempo fa notizie di noi due, in un tono che gli era parso piuttosto simpatico; ma non so se sia da stabilirsi una qualunque correlazione. Comunque O.[razi] da due giorni è segretario federale di Roma, e al suo posto è stato nominato un prof. Mancini.

<sup>(88)</sup> Cesare Magni, ordinario di diritto ecclesiastico a Parma, assume l'incarico del corso lasciato da Jemolo a Bologna e contemporaneamente lascia a Parma l'incarico di storia del diritto italiano.

<sup>(89)</sup> G. FALCO, *La polemica sul Medio Evo*, Torino, Soc. ind. graf. Fedetto & C., 1933.

<sup>(90)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(91)</sup> Jemolo fa riferimento alle sue domande di iscrizione all'A.N.P.U.F. (Associazione nazionale dei professori universitari fascisti) e all'A.N.I.F. (Associazione nazionale insegnanti fascisti). V. in proposito, ad esempio, la lettera del 10 marzo 1934.

Mi pare che la commissione di Cornaggia sia la migliore che potesse desiderare, almeno quanto a tendenze. Quanto al tema di Savaldi, mi sembra che quello sugli enti ecclesiastici sia piuttosto un campo entro cui cercare un tema, che non un tema vero e proprio: mentre Savaldi credo abbia bisogno di un tema precisato e circoscritto. Non credi che si potrebbe precisarglielo, p. es. come ricerca del concetto di p.[ersona] g.[iuridica] e del posto datogli nella giurisprudenza canonica dell'ultimo secolo, o come illustrazione del rapporto di chiesa madre e chiesa figlia; o con un altro tema più circostanziato? Penso poi che Savaldi occorra si decida sull'indirizzo da dare alla sua vita; se egli sente di non poter essere felice che come colonizzatore in Palestina, non mi pare sia utile che si affatichi tanto per la docenza in diritto ecclesiastico. Non ti sembra?

Mi rallegro con te dell'offerta di tenere le conferenze ad Oxford <sup>(92)</sup>; fa il possibile per accettare; dalle tue Disposizioni per l'anima <sup>(93)</sup> vedo che conosci l'inglese da molti anni; non potresti con uno sforzo tenere le conferenze in inglese, se è necessario? Non avere la consueta smania italiana di voler parlare le lingue straniere in modo perfetto, cosa cui gli stranieri non pensano né punto né poco. Per la autorizzazione non saprei esattamente quali siano le norme vigenti, ma, soprattutto se l'invito parte dalla Università di Oxford penso possa applicarsi il principio che chi tace acconsente: e, fatta la domanda di autorizzazione, possa andare, con una semplice telefonata al Rettore. Però, ti ripeto, di positivo nulla so.

La monografia sulle comunità israelitiche quanto tempo ti potrà costare? Ed intanto, il secondo volume del Corso quando sarà distribuito?

Mi ha stupito la notizia dei giornali sulla compilazione del testo unico, perché da quanto mi aveva detto Calisse pochissimi giorni fa avevo creduto capire che si fosse ancora in alto mare. Purché sia soltanto un testo unico!

A Roma ho visto anche Edoardo Ruffini; mi ha detto che il babbo <sup>(94)</sup> è a Borgofranco, ma che tra una quindicina di giorni si recherà a passare un paio di settimane a Torino (vecchio indirizzo) per poi venire a Roma.

---

<sup>(92)</sup> Falco terrà due conferenze presso l'Università di Oxford sulla posizione giuridica della Santa Sede e i Patti Lateranensi. Il testo delle conferenze verrà pubblicato: M. FALCO, *The legal position of the Holy See before and after the Lateran agreements*, London, Oxford University Press, 1935.

<sup>(93)</sup> M. FALCO, *Le disposizioni « pro anima »*, cit.

<sup>(94)</sup> Francesco Ruffini.

Devoti ossequi alla Signora; saluti cari alle bimbe (Anna Marcella quando attacca il latino?), e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano dal tuo vecchio  
je.

So <sup>(95)</sup> in questo momento dell'esito del concorso: Savagnone ritirato; D'Avack primo ad unanimità; Jannaccone, 2' con 4 voti contro uno dato a Petroncelli, 3' Petroncelli ad unanimità. Gorino ha avuto la maturità con 4 voti. Non so del giudizio dato su Calamari. In complesso, mi pare abbiano bene giudicato.

474 (464)

Bologna, 12.11

Carissimo, <sup>(96)</sup>

Jannaccone avrebbe bisogno di essere chiamato a Cagliari <sup>(97)</sup>, perché solo andando in una Università di tipo A può fare salvo l'attuale stipendio di magistrato, come assegno personale. Io là non conosco nessuno; tu sei in tali rapporti con Groppali da potergli scrivere una parola? se sì faresti un'opera buona.

Con i saluti più affettuosi

tuo

jemolo

475 (465)

Bologna, 29 dicembre

Carissimo, <sup>(98)</sup>

desidero dirti e perdonami il ritardo, quanto mi sia stato caro rivederti, sia pure così brevemente, e trovarti sempre così vicino me. Ben poche persone sento sempre spiritualmente tanto prossime, con pensieri, preoccupazioni, stati d'animo analoghi ai miei!

Desidero poi anche mandare a te ed ai tuoi i più affettuosi e fervidi auguri per il 1934: auguri di buona salute anzi tutto, e poi di serenità, di pace, di successo: un augurio particolare alla 2<sup>a</sup> ed. del Corso.

Noi discretamente: la vigilia di Natale siamo persino stati a sciare! Ma io sai che sono un pigrone ed approfitto dei pochi giorni di vacanza

<sup>(95)</sup> Questa parte è manoscritta.<sup>(96)</sup> Cartolina postale.<sup>(97)</sup> Jannaccone viene chiamato a Cagliari, Università statale. Il trattamento economico pari al precedente stipendio di magistrato, superiore a quello di professore ordinario, non è possibile nelle Università libere, ma solo in quelle statali.<sup>(98)</sup> Cartolina postale.

per fare la dormita mattutina. In questo non posso davvero affermarmi  
prossimo a te.

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle bimbe, a te un affettuosa  
stretta di mano.

je.

I migliori auguri alla Signora Gabriella per il nuovo anno.

Adele Jemolo.

1934



Bologna, 4 gennaio 1934

Carissimo, <sup>(1)</sup>

mi duole molto di sentire della indisposizione di Graziella; mi auguro non si tratti di angina, ma solo di una delle consuete forme d'inflammazione. Ad ogni modo potete essere certi che qualsiasi malattia alla gola, quando è sorvegliata e curata sin da principio, è scevra da ogni pericolosità. Non so i sistemi dei medici milanesi: qui i più praticano iniezioni antidifteriche a tutto spiano, anche in via precauzionale, ciò che il nostro medico curante giudica [...]stiale. Ti sarò molto grato se mi darai al più presto sue notizie.

Grazie della comunicazione a Cornaggia; ma ora dovrei pr[...] scusarmi presso di lui, per avere nel frattempo dato ad altri la voce <sup>(2)</sup> Bibbie e libri di culto <sup>(3)</sup>, e pregarlo a volerla sostituire con quelle sacrilegio, eremo e priore <sup>(4)</sup>; così gli resterebbero assegnate queste tre, e le quattro Enciclica <sup>(5)</sup>, Giuspatronato <sup>(6)</sup>, Indice dei libri proibiti <sup>(7)</sup>, Infallibilità del Pontefice <sup>(8)</sup>.

Vedrò molto volentieri la nuova mirabile cesellatura del mirabile volume. Non puoi credere come ti ammiro! E la nota alla decisione della Cassazione sulla competenza di giudici stranieri in tema di matrimoni concordatari?

---

<sup>(1)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore ordinario nella R. Università di Roma, Via Gombruti 5, Telef. 23-635.

<sup>(2)</sup> Si tratta delle voci per il *Nuovo digesto*.

<sup>(3)</sup> La voce *Bibbia e libri di culto* è stata assegnata a Ferdinando Della Rocca (*Nuovo digesto*, vol. 2, Torino, 1937, pp. 346-347).

<sup>(4)</sup> G. CORNAGGIA MEDICI, *Sacrilegio*, in *Nuovo digesto*, vol. 11, Torino, 1939, p. 963; Id., *Priore*, *ivi*, vol. 10, Torino, 1939, p. 411. La voce *Eremo* (*ivi*, vol. 5, Torino, 1938, p. 457) non ha l'indicazione dell'autore.

<sup>(5)</sup> La voce *Enciclica* reca la firma di Orio Giacchi (*ivi*, vol. 5, Torino, 1938, pp. 396-397).

<sup>(6)</sup> Alla voce *Giuspatronato ecclesiastico*, si rinvia a *Patronato ecclesiastico*, voce che però non c'è nel *Nuovo digesto*.

<sup>(7)</sup> G. CORNAGGIA MEDICI, *Indice dei libri proibiti*, *ivi*, vol. 6, Torino, 1938, p. 1012.

<sup>(8)</sup> G. CORNAGGIA MEDICI, *Infallibilità del Pontefice*, *ivi*, p. 1053.

Devoti ossequi alla Signora, saluti ad Anna Marcella, auguri fervidi a Graziellina, a te un abbraccio

tuo je.

477 (467)

Bologna, 2 marzo 1934

Carissimo, <sup>(9)</sup>

non ho ancora ricevuto il 2° volume del Corso, che sai quanto desidero. Ho invece avuto l'estratto della Rivista di dir.[itto] publ.[ico] <sup>(10)</sup>, e l'ho subito adoperato per la lezione che tenevo sull'argomento, facendo ancora una volta conoscere agli allievi romani — molto buoni, anche se politicamente molto neri: quasi tutti allievi dell'Apollinare o della Gregoriana <sup>(11)</sup> — il nome del “più illustre maestro della nostra disciplina, che oggi siede su cattedra italiana”.

Mi duole molto quanto mi scrivi di Ruffini. Ma non è neppure vero che, mentre c'è reale incertezza sulla natura del male, le condizioni generali sono eccezionalmente buone? Edoardo credo sia a Londra: ma spero di potere lunedì sapere qualcosa dalla sua Signora.

Le tue conferenze londinesi <sup>(12)</sup> saranno, non ne dubito, un trionfo: anche dal punto di vista linguistico. La difficoltà, se mai, potrà consistere nella conversazione, ma dal lato del “capire”: non da quello del “farsi capire” per cui ti prenderanno per un inglese. Porti la Signora a Londra con te? non lasciar perdere quest'occasione per un bel viaggio!

Atteso il rigorismo del papà, che non ammette cose che non siano perfette, e non si accontenta dei “press'a poco”, sono convinto che Anna Marcella va benino assai: Titi per il latino è piuttosto ‘bestio’ come direbbe Graziellina: per il resto, invece, non c'è malaccio.

Si può sperare una tua nota alla decisione della Cassazione in causa Chiaromonti, allorché sarà pubblicata?

Io scrivo note, noticine, ricorsini, comparsine, ma, in questo momento, tutto per lo studio Redenti: abbiamo dormito per quattro mesi ed ora si è formato un pochino di arretrato. Poi, i tre giorni romani sono male organizzati e praticamente vanno perduti.

Hai visto il lavoretto sui culti ammessi di un allievo di Del Giudice di cui mi sfugge il nome <sup>(13)</sup>? è doloroso vedere che non lavorano più

<sup>(9)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(10)</sup> M. FALCO, *Il diritto della Chiesa nell'ordinamento giuridico italiano*, cit.

<sup>(11)</sup> Il corso di Jemolo è frequentato anche da studenti delle Università pontificie.

<sup>(12)</sup> Mario Falco è stato invitato a tenere due conferenze ad Oxford. V. la lettera dell'11 novembre 1933.

<sup>(13)</sup> O. GIACCHI, *La legislazione italiana sui culti ammessi*, Milano, Vita e Pensiero, 1934. Orio Giacchi (Castiglione della Pescaia, Grosseto, 3 dicembre 1909 - Milano, 16

nel nostro campo che giovani .... di quella sponda. Dalla nostra non viene più niente! Non c'è da sperare che in Savaldi: ma che fa? ed hai qualche altro allievo che abbia voglia e possa? se sì, non lo scoraggiare, perché mi pare vi sia un problema politico, che occorra pure non dimenticare.

Devoti ossequi alla Signora: cui anche Adele si ricorda (verrete a Ferrara per Pasqua?): ricordami alle bambine, ed abiti un'affettuosa stretta di mano dal tuo

a.c.je.

478 (468)

Bologna, 10 marzo 1934

Carissimo, <sup>(14)</sup>

giovedì ho avuto il gran piacere di ricevere il 2° volume del Corso: puoi immaginare con quanto interesse lo leggerò e come lo utilizzerò per le restanti lezioni. Perché però porta la data del '33 e non del '34?

---

aprile 1982), laureatosi in Giurisprudenza nel 1931 presso l'Università cattolica del Sacro Cuore discutendo con Vincenzo Del Giudice una tesi sull'interpretazione autentica nel diritto canonico, negli anni 1932-1934 lavora presso la casa editrice Vita e Pensiero, con la quale pubblica nel 1934 la prima monografia *La legislazione italiana sui culti ammessi*. Nominato nel medesimo anno 1934 assistente volontario alla cattedra di diritto canonico, l'anno successivo ottiene l'incarico di diritto ecclesiastico a Sassari, e nel 1936 a Siena. Risultato primo, il 9 marzo 1937, al concorso a cattedra di diritto ecclesiastico, è chiamato ad insegnare a Macerata, nel 1938 a Modena, nel 1939, infine, presso l'Università cattolica di Milano, dove rimane fino al collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, il 1° novembre 1980. Aderisce alla neonata Democrazia cristiana; nel 1943 è vicesegretario politico del partito per l'Alta Italia e rappresentante della D.C. nel C.L.N.; nel 1953-54 è segretario della D.C. milanese. Dal 1958 al 1962 ricopre diversi incarichi pubblici. È direttore della « Rivista del diritto matrimoniale e dello stato delle persone » e condirettore del « Diritto ecclesiastico ». Il 6 gennaio 1968 è nominato da Paolo VI membro della Commissione « Iustitia et Pax », quindi è chiamato a collaborare alla nuova codificazione quale consultore della Commissione pontificia per la revisione del codice di diritto canonico per quanto concerne la normativa matrimoniale. È componente della delegazione italiana per la revisione del Concordato. Il 30 marzo 1977 è sorteggiato come giudice aggregato della Corte costituzionale nel processo sullo scandalo Lockheed, ma si dimette perché contestato per la passata amicizia con uno degli imputati. V. G. CARVALE, *Giacchi Orio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 54, Roma, 2000, pp. 96-101; A. CONSOLI, *Orio Giacchi*, in « Diritto ecclesiastico », 1982, I, pp.139-144; O. FUMAGALLI CARULLI, *Ricordo di Orio Giacchi*, *ivi*, pp. 145-149; *Id.*, *Orio Giacchi*, in « Annuario dell'Università cattolica del Sacro Cuore », 1983-1984, pp. 185-192.

(<sup>14</sup>) Cartolina postale.

Io sono molto stanco: bisogna che mi affretti ad andare a Roma, perché non ce la fo più: non mi sciupa tanto il viaggio quanto ciò che trovo da fare a Bologna nei tre giorni che trascorro qui.

Martedì telefonai a casa di Edoardo: non c'era che la cameriera, ma mi disse che l'operazione effettuata a Torino il giorno prima era andata bene <sup>(15)</sup>: Dio voglia che abbia permesso di escludere il carcinoma! Tu hai notizie più precise?

Quando andrete a Ferrara? c'è speranza di vedervi meno fuggelmente del solito?

A Roma tra le tante cose di cui si parla con conoscenti c'era anche l'idea di fondare una rivista della nostra disciplina <sup>(16)</sup>. Credi che se il Ministero dell'Interno abbonasse ad una rivista tutte le Prefetture, quei cento abbonamenti rappresenterebbero già un contributo notevole?

Io non ho mai avuto risposta alla mia domanda d'iscrizione all'A.N.I.F. <sup>(17)</sup>: tu hai saputo qualcosa della tua?

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle figliole, a te una stretta di mano affettuosissima.

je.

479 (469)

12 marzo '34

Carissimo, <sup>(18)</sup>

sai esattamente come sono andate le cose a Torino nell'operazione di R.[uffini]? ho avuto una lettera da Edoardo, in tono ottimistico quanto all'operazione, alle condizioni generali, ecc., ma in cui nulla mi dice del punto che ci teneva più angosciati: la natura del male, che si sarebbe potuta conoscere soltanto dopo l'operazione della occlusione. Ciò mi lascia molto pensoso.

Se sai qualcosa, mi vuoi scrivere una parola a Bologna?

Con i saluti più affettuosi

tuo

je.

---

<sup>(15)</sup> Jemolo si riferisce alle condizioni di salute di Francesco Ruffini (v. anche la lettera successiva del 12 marzo), il quale morirà pochi giorni dopo, il 29 marzo.

<sup>(16)</sup> Una nuova rivista verrà fondata solo nel 1939: l'« Archivio di diritto ecclesiastico ».

<sup>(17)</sup> Associazione nazionale insegnanti fascisti.

<sup>(18)</sup> Cartolina postale.

480 (470)

Bologna, 6 aprile '34

Carissimo, (19)

avrei subito voluto scriverti, anche per ringraziarti, a nome pure dei bambini, dei dolci squisiti. Ma il malessere di Adele Maria si è precisato in un morbilli, fino a questo momento grazie a Dio senza complicazioni, ma di notevole violenza, con febbre parecchio alta, e che la fa soffrire e smaniare. E purtroppo ora devo mettermi in treno per essere domani a Roma!

Sono dispostissimo a credere quanto scrive p.[adre] Capp.[ello] (20): tutti si precipitano da quel lato, sapendo che non c'è alcun vantaggio a stare dall'altro, che in alto la merce che noi difendiamo come merce di pregio non è considerata di nessun conto. Che vuoi farci? Mio unico consiglio, non polemizzare mai con i "buoni padri" e starne sempre alla larga.

Le cause di annullamento non mi scandalizzano, quando le parti sono d'accordo e non ci sono vittime: d'accordo che sarebbe meglio prendere la via diritta, ma perché rifiutarsi di raggiungere la meta, se occorre fare una via più lunga?

Ottima l'idea relativa alla raccolta delle lezioni in volumetto ed alla dedica. Ma vorrei si concretasse qualcosa circa quell'altra raccolta di articoli e saggi (21) di cui fu parola: terrei in particolare alle "Origini elvetiche della formula del Conte di Cavour" (22). Giorgio Del Vecchio mi ha chiesto il necrologio per l'Archivio (23). Vedesti un entrefilet del "Tevere" su quella morte?

Ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, saluti alle care bimbe, a te una forte stretta di mano.

jemolo

---

(19) Cartolina postale.

(20) F.M. CAPPELLO, *La disciplina della Chiesa e le cause matrimoniali*, in « La civiltà cattolica », 1933, I, pp 521 ss. e II, pp. 214 ss.

(21) Jemolo e Falco, insieme al figlio di Ruffini, Edoardo, curano la pubblicazione degli scritti minori del loro comune maestro: F. RUFFINI, *Scritti giuridici minori scelti e ordinati da Mario Falco, Arturo Carlo Jemolo, Edoardo Ruffini*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1936.

(22) F. RUFFINI, *Le origini elvetiche della formula del conte di Cavour: « Libera Chiesa in libero Stato »*, Leipzig, Verlag Veit & C., 1908. Il saggio viene a costituire il terzo capitolo del volume postumo di Ruffini *Ultimi studi sul conte di Cavour*, Bari, Laterza, 1936.

(23) A.C. JEMOLO, *Francesco Ruffini*, in « Archivio giuridico », luglio 1934, pp. 110-114.

481 (471)

Carissimo <sup>(24)</sup>,  
 grazie dell'affettuoso interessamento. La bambina è guarita ed oggi è già uscita per la prima volta: ma ora ha il morbo in pieno Titi, che oggi appunto è sui 40°. Speriamo che domani cominci a stare meglio e che la cosa passi senza complicazioni e speriamo soprattutto non se lo prenda la mamma che è addosso a lui tutto il giorno.

Ti credevo ancora a Ferrara: perché non mi hai scritto del tuo passaggio per Bologna con la studentessa?

Fui giovedì per qualche ora a Milano, ma non ti cercai, convinto che fossi ancora sul Po.

Ho mandato ieri un breve necrologio di R.[uffini] alla Rivista di diritto pubblico <sup>(25)</sup>, che me lo aveva chiesto.

Saluti affettuosi ad Anna Marcella, a te una stretta di mano.

a.c.je.

482 (472)

Roma, 7 maggio 1934

Carissimo, <sup>(26)</sup>  
 grazie dei saluti da Oxford <sup>(27)</sup> e da Londra: spero abbia passato ivi dei bei giorni, ed abbia riportato — di questo non dubito — un successo memorando, che sia arra d'inviti avvenire. E mi auguro che il prossimo viaggio possa effettuarlo con la Signora. Come sta ora? bene? la moglie di Bertola è stata operata, sempre di appendicite, ed è in pochissimi giorni potuta ritornare a casa guarita. Ma spero proprio che per la sig.<sup>ra</sup> Gabriella non ci sia bisogno di tanto.

Desidererei molto vederti, e sentire delle tue impressioni di viaggio (buona la Manica?) e d'Inghilterra.

Di me nulla di nuovo: sono carico e arcicarico di cose da fare: e il cambiamento dello studio <sup>(28)</sup> — siamo andati in via de' Gombruti 5 — non è certo stato utile per tirarmi a galla.

---

<sup>(24)</sup> Cartolina postale. La data (16 aprile 1934) si desume dal timbro postale.

<sup>(25)</sup> Sulla « Rivista di diritto pubblico » del 1934 (I, pp. 227-229) esce un necrologio di Ruffini, firmato dalla Direzione.

<sup>(26)</sup> Cartolina postale.

<sup>(27)</sup> Il testo della conferenza tenuta ad Oxford viene pubblicato l'anno successivo. V. M. FALCO, *The legal position of the Holy See before and after the Lateran Agreements*, cit.

<sup>(28)</sup> Jemolo svolge la sua attività professionale presso lo Studio Redenti.

Riceverai tra qualche giorno una circolare per onoranze a Scaduto<sup>(29)</sup>. Cerca di rispondere con una adesione.

Ossequi alla Signora: auguri alla studentessa per il non lontano scrutinio (sotto, quest'ultimo mese!), un bacio all'angelica Graziellina, ed a te un'affettuosa stretta di mano.

Tuo  
je.

Quando vieni a Roma?

483 (473)

Roma, 6 giugno 1934

Carissimo,<sup>(30)</sup>

spero che la Signora sia proprio bene ristabilita, e la completa tranquillità sia tornata nella vostra casa. Grazie a Lei ed a te di esservi ricordati del compleanno di Adele Maria.

Anna Marcellina ebbe il 28 aprile una mia parola di augurio?

Io finisco oggi le lezioni: e l'11 attacco gli esami: e tu?

Titi mi ha fatto qualche brutto saggio alla fine: ma spero che strappi il passaggio senz'esame, fosse pure col 6: Adele Maria darà l'ammissione alla quinta, e dovrebbe passare, se non mi fa cilecca in storia e geografia, materie oltremodo ostiche per lei.

Per l'estate non abbiamo ancora deciso niente: e voi?

Sono impaziente di leggere in inglese (a questo la mia scienza arriva!) le tue lezioni. Hai avuto certo la commemorazione di R.[uffini] tenuta da Schiappoli<sup>(31)</sup> e la IV puntata del Sägmüller<sup>(32)</sup>.

Il "centro di studi di diritto pubblico," si è ridotto a "centro di studi di diritto amministrativo," e proprio per impulso di S.[anti] Romano, cui mi ero rivolto — oltre che a Righetti<sup>(33)</sup> ed a Lessona<sup>(34)</sup> — perché il dir.[itto] ecclesiastico non fosse escluso. Vero che la riduzione non è

<sup>(29)</sup> *Studi in onore di Francesco Scaduto*, voll. 2, Firenze, Casa editrice poligrafica universitaria Cya, 1936.

<sup>(30)</sup> Cartolina postale.

<sup>(31)</sup> D. SCHIAPPOLI, *L'opera scientifica di Francesco Ruffini. Memoria letta all'Accademia di scienze morali e politiche della Società reale di Napoli*, Napoli, Tipografia Torella, 1934, estratto da « Atti della regia Accademia di scienze morali e politiche di Napoli », vol. 56, 1934.

<sup>(32)</sup> J.B. SÄGMÜLLER, *Lehrbuch des katholischen Kirchenrechts*, 4. Die Kleriker im einzelnen, 1. *Der Papst und die Teilhaber an der Papstlichen Gewalt*, Freiburg im Breisgau, Herder, 1934.

<sup>(33)</sup> Igino Righetti (Riccione, 3 marzo 1904 - Roma, 17 marzo 1939) si iscrive nel 1923 alla Facoltà di Giurisprudenza di Bologna, ma si trasferisce l'anno successivo a Roma, dove consegue la laurea. Presidente della Giunta diocesana di Azione cattolica di

seguita in odio a noi, ma ad una branca di confratelli, che puoi agevolmente immaginare quali siano.

Non so se sappi che De Francisci <sup>(35)</sup> ha nominato per il definitivo progetto di c.[odice] c.[ivile] una piccola commissione <sup>(36)</sup> costituita da Venzi <sup>(37)</sup> Azzariti <sup>(38)</sup> Caliendo <sup>(39)</sup> Vassalli ed Albertario: credo che solo il secondo sia non del tutto discosto da noi.

Rimini, aderisce al Circolo Universitario cattolico romano e alla F.U.C.I. (Federazione universitaria cattolica italiana), della quale è Presidente nazionale dal 1925 al 1934. Con Righetti e Giovanni Battista Montini, assistente ecclesiastico della Fuci dal 1925, la Federazione oppone al fascismo i diritti di democrazia e di libertà di pensiero e di azione. Nel 1933 Igino Righetti dà vita al Movimento dei laureati cattolici. Probabilmente Jemolo si è rivolto a Righetti proprio perché presidente della Fuci e fondatore del Movimento laureati.

<sup>(34)</sup> Silvio Lessona, nato a Cremona il 3 giugno 1887, laureato in Giurisprudenza a Bologna, consegue la libera docenza in Diritto sanitario nel 1915. Dal 1925 insegna, come incaricato, Diritto amministrativo a Siena, dove vince il concorso l'anno successivo. Nel 1928 è chiamato ad insegnare Istituzioni di diritto pubblico presso la Facoltà di Economia e commercio di Firenze e nel 1930 presso la Facoltà di Giurisprudenza, dove dal 1936 insegna Diritto amministrativo. Nel 1950 è chiamato all'Università di Bologna per la medesima materia. Qui nel 1954 fonda il Corso di perfezionamento in scienze amministrative, trasformato nel 1957 in Scuola di perfezionamento. Insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della cultura, nel 1963 è nominato professore emerito. Svolge attività forense, specie in Consiglio di Stato e in Cassazione. Muore il 7 settembre 1969. V. *Silvio Lessona*, in «Annuario dell'Università di Bologna, 1968-1970», pp. 423-425, (s.a.).

<sup>(35)</sup> Pietro De Francisci è ministro di Grazia e giustizia dal luglio 1932.

<sup>(36)</sup> Sulla composizione e i lavori del Comitato di giuristi, nominato da De Francisci con decreto 9 maggio 1934, v. MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, *Codice civile, Libro primo, Progetto definitivo e relazione del Guardasigilli on. Solmi*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1926, p. IV. Oltre ai giuristi citati da Jemolo, sono stati chiamati a far parte del Comitato Pietro Bonicelli Della Vite, Capo di Gabinetto di De Francisci, Giuseppe Lampis, consigliere di Corte d'appello, Tommaso Perassi (solo per la revisione delle disposizioni preliminari), Francesco Ferrara (solo per la disciplina delle persone giuridiche) e, con funzioni di segretari, Gaetano Pandolfelli, consigliere di Corte d'appello, e il giudice Giuseppe Stampo.

<sup>(37)</sup> Giulio Venzi (Cave, Roma, 10 gennaio 1870 - Roma, 27 maggio 1935), magistrato, diviene presidente della Corte di Cassazione. Il 3 ottobre 1920 è nominato senatore. È membro di numerose commissioni per riforme legislative. V. F.P. GABRIELI, *Venzi Giulio*, in *Novissimo digesto*, vol. 20, Torino, 1975, p. 660.

<sup>(38)</sup> Gaetano Azzariti (Napoli, 23 marzo 1881 - Roma, 5 gennaio 1961), magistrato, è segretario della commissione per l'esame dei codici per la colonia eritrea (1906), membro della Commissione per la riforma dei codici (1908), segretario particolare di Vittorio Scialoja, ministro di Grazia e giustizia (1909), segretario della Commissione per

Rispettosi saluti alla Signora, e tu abiti un'affettuosissima stretta  
di mano

dal tuo

a.c.je.

484 (474)

Roma, 30 giugno

Carissimo, <sup>(40)</sup>

sono molto imbarazzato a rispondere alla tua del 26, qui respintami. Non ho alcuno di cui potermi fidare come procuratore dinanzi al tribunale eccles.[iastico] di Bologna, e neppure nessuno da poterti indicare: degli avvocati di quella città che bazzicano per la curia nessuno mi persuade, per una ragione o per l'altra.

Ti direi di farmi rilasciare procura a me con facoltà di sostituirmi altri, ma non vorrei — dato che così spesso sono fuori di Bologna, ormai — assumermi un impegno che non possa poi mantenere.

Se la cosa è molto urgente, prendi però questa via: diversamente, cercherò di sentire dal cancelliere del tribunale diocesano di Bologna, che ne è poi il factotum, se avesse da propormi qualche persona che mi dia affidamento. Mulassano chiede lui l'autorizzazione al card.[inale] arcivescovo?

L'8 temo che non sarò qui: devo starci fino al 7, e dopo così lunga tappa (sono qui dal mattino del 28) bisognerà vada un po' a vedere cosa capita a Bologna.

I miei non si muovono per tutto luglio: e non abbiamo ancora fissato dove andare. Ci avevano suggerito S. Cristina <sup>(41)</sup>; ma altri ci ha detto che non c'è ombra: per quanto ho in mente che l'estate debba essere piuttosto umida!

---

il dopoguerra (1918), responsabile dell'Ufficio legislativo del Ministero di Grazia e giustizia (1927-1949). Nel frattempo diviene consigliere di Corte d'appello (1923), consigliere di Cassazione (1928), presidente di Corte d'appello (1931), presidente del Tribunale della razza presso il ministero dell'Interno (1938). Ministro di Grazia e giustizia nel primo governo Badoglio (28 luglio 1943-15 febbraio 1944), viene collocato a riposo d'autorità dal governo della Repubblica sociale (dicembre 1944), ma senza che il provvedimento produca effetti. Dopo la seconda guerra mondiale è membro delle Commissioni per la riorganizzazione dello Stato e per la riforma dell'amministrazione e presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche. Nominato giudice costituzionale da Giovanni Gronchi il 3 dicembre 1955, ne è presidente dal 6 aprile 1957 alla morte.

<sup>(39)</sup> Leopoldo Caliendo, Consigliere della Corte di Cassazione.

<sup>(40)</sup> Cartolina postale.

<sup>(41)</sup> S. Cristina è una località della Val Gardena.

Qui ho dato un 220 esami (con 3 sole bocciature!) e 140 ne ho dati a Bologna alla Sc.[uola] super.[iore] di commercio. Ora ho qualche po' di lavoro professionale che mi trattiene qua (piccole cose: le sfuriate consuete dell'ultima ora, che sboccano poi immancabilmente in un rinvio!) e quindi una decina di lauree: le tesi sono un po' di più, ma qualcuno si squaglierà.

Sono parecchio stanco, ma bisogna tiare avanti.

Oggi ho fatto colazione con Patetta e Chiaudano <sup>(42)</sup>, ed ho pur visto Albertario, sempre giovanile, fresco, e veramente ammirevole nel trovare modo di fare tante e tante cose.

Reverenti saluti alla Signora, e tu abbimi con molto affetto  
tuo

jemolo.

485 (475)

Roma, 11 luglio 1934

Caro Falco, <sup>(43)</sup>

ho atteso a risponderti nella speranza che ci si potesse vedere qui oggi o domani: ma avendo telefonato ieri sera a piazza Pantaleo <sup>(44)</sup>, mi è stato detto che nessuna disposizione era stata ancora presa per la riunione del Consiglio.

Ti mando ora l'estratto del necrologio Ruffini dell'Archivio <sup>(45)</sup>: di quello della Riv.[ista di] dir.[itto] pubbl.[ico] non furono fatti estratti, e del resto, come puoi constatare, trattasi di un unico necrologio: quello a mia firma nel testo integrale, l'altro con dei tagli.

Ancora non ho ricevuto niente della causa ecclesiastica cui accenni (io sono qui dal 4, ma la posta mi è rispedita): a Bologna si segue il criterio, che del resto è conforma al canone 1658 §§ 1 e 2 <sup>(46)</sup>, di richiedere l'approvazione per l'avvocato e non per il procuratore.

<sup>(42)</sup> Mario Chiaudano, nato a Roma il 20 novembre 1889, allievo di Federico Patetta e Luigi Einaudi, consegue la libera docenza in Storia del diritto italiano presso l'Università di Torino. Insegna nelle Università di Camerino, Catania, Torino, Genova. V. *Chiudano Mario*, in *Novissimo Digesto*, vol. 3, Torino, 1959, pp. 174-175 (s.a.).

<sup>(43)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(44)</sup> Palazzo Braschi in piazza San Pantaleo diviene nel 1871 sede della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Interni e di altri organi governativi. Oggi è di proprietà del Comune di Roma e sede del Museo di Roma.

<sup>(45)</sup> A.C. JEMOLO, *Francesco Ruffini (1863-1934)*, Modena, Società tipografica modenese, 1934, estr. da « Archivio giuridico », 1934, cit.

<sup>(46)</sup> Il can. 1658 del Codex Iuris Canonici del 1917, nei primi due paragrafi, recita: « §1. Quilibet pro lubitu a parte potest eligi et deputari procurator, dummodo secundum praecedentem canonem idoneus sit, quin opus sit ut Ordinarii approbatio ante-

Io ho tenuto qui 225 esami (ce n'erano 497 nell'elenco, ma gli altri si sono squagliati) e 150 a Bologna, sc.[uola] super.[iore di] commercio: ho 9 dissertazioni, di cui una di un certo interesse sul privilegio paolino nella dottrina e nella prassi curiale dei secoli XVIII e XIX.

L'avv. Erizzo mi ha mandato il suo infelice ricorso in Cassazione: ma io non scriverò più. Perduta la speranza di vedere una tua nota alla decisione in causa Chiaramonti? L'avrei desiderata: ieri l'avv. Mar[...], estensore del ricorso, dichiarava che la decisione è stata così misera, che nessun annotatore si è sentito di sostenerla!

Non so se ti abbia scritto che sono anche supplente nella Commissione per gli esami d'avvocato, ma fin qui non mi son fatto vivo che in tre sedute su una cinquantina! E se insistessero per farmi lavorare sul serio, cercherei un certificato medico per ottenere di essere dispensato.

Sono contento che i tuoi stiano al fresco a Lanzo d'Intelvi<sup>(47)</sup>. I miei si arrostitiscono a Bologna, ed ancora non hanno cercato niente. Non so dove finiremo di andare: credo che la Val Gardena sia troppo cara per noi che andiamo in pensione: forse finiremo di ritornare e Nova Levante<sup>(48)</sup>, dove va quest'anno Zanzucchi: Purché non sia pieno anche lì!

Ho visto qualche sera fa Ricci, che invecchiando prende a somigliare enormemente a Giovanni Gentile: è un po' più magro, ma la testa è la stessa. Dei colleghi vedo spesso Patetta, e sto molto con Del Vecchio. Giovedì scorso vidi anche Carnelutti e Cammeo.

Abbimi con l'antico e profondo affetto

tuo

je.

Giorgio dov'è andato? a Courmayeur anche quest'anno?

486 (476)

Bologna, 17 luglio 1934

Carissimo,<sup>(49)</sup>

ho ricevuto la cara tua lettera, ma nulla ho avuto di carte.

Male, perché adesso mi assento di nuovo per tre giorni, e poi il Tribunale, col 31, si metterà in vacanza.

cesserit. §2. Advocatus autem, ut ad patrocinium admittatur, indiget approbatione Ordinarii, quae aut generalis sit ad omnes causas aut specialis pro certa causa ».

<sup>(47)</sup> Località di villeggiatura in Val d'Intelvi, provincia di Como.

<sup>(48)</sup> Nova Levante (Welschnofen) è un comune della provincia di Bolzano, lungo la strada che dalla valle dell'Isarco sale al lago di Carezza e al passo di Costalunga per poi scendere verso la val di Fassa.

<sup>(49)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore ordinario nella R. Università di Roma, Bologna, Via Gombruti 5, Telef. 23-635.

Ad ogni modo ricordo che quello che dovrei qui avere sarebbe:

- 1) il libello introduttivo ;
- 2) la procura, con la facoltà di sostituirmi altri;
- 3) l'istanza dell'avv. Mulassano di essere autorizzato dal vescovo

ad assistere il suo cliente; ciò postula che nel libello introduttivo abbia detto di nominare il Mulassano suo avvocato o lo dica in una dichiarazione a parte.

È meglio fare figurare Mulassano come avvocato, perché io proprio vorrei essere puro e semplice procuratore.

Passando ad altro, mi scrive Gioele Solari <sup>(50)</sup>, in risposta al mio ringraziamento al volume degli scritti minori di Brondi <sup>(51)</sup>, perché non si farebbe un analogo volume per gli scritti minori di Ruffini <sup>(52)</sup>, so che tu per primo avevi avuto l'idea. Credi di poterla attuare?

Ho incontrato qualche giorno fa qui Luigi Foscolo Benedetto <sup>(53)</sup>, che dimostra più di sessant'anni: bianco e con le guance cadenti.

Come mai Giorgio ha lasciato la valle d'Aosta per Canazei? Ti sarò grato se mi farai avere il suo indirizzo; con me si è reso da un gran pezzo irreperibile; ma se avrò occasione di passare per Canazei, volentieri lo saluterò.

<sup>(50)</sup> Gioele Solari (Albino, Bergamo, 25 aprile 1872 - Torino, 8 maggio 1952) si laurea in giurisprudenza all'università di Torino nel 1895, quindi in lettere nel 1896 e in filosofia nel 1897. Dedicatosi allo studio della filosofia del diritto sotto la guida di Giuseppe Carle, consegue la libera docenza in tale disciplina nel 1903. Dopo un decennio di insegnamento nelle scuole secondarie, vinto il concorso per cattedra universitaria nel 1912, insegna all'università di Cagliari fino al 1915, quindi a quella di Messina e, dal 1918 al 1948, all'università di Torino. È tra i pochi presenti al funerale di F. Ruffini (insieme a B. Croce, gli Albertini, L. Einaudi) il 31 marzo 1934. Scrive principalmente opere di storia del pensiero politico e giuridico.

<sup>(51)</sup> V. BRONDI, *Scritti minori*, con prefazione di S. Romano, a cura della Facoltà di Giurisprudenza, Torino, Regia Università, 1934. Il volume contiene il saggio *Du service de l'assistance publique dans les relations internationales*, (*ivi*, pp. 213-294), che costituisce « le canevas de ce cours » (*ivi*, p. 213), vale a dire « gli appunti, purtroppo incompleti e da Lui non riveduti, del corso » tenuto presso l'Accademia internazionale dell'Aja, in cui il tema è studiato dal punto di vista del diritto amministrativo internazionale (S. ROMANO, *Prefazione*, *ivi*, p. V).

<sup>(52)</sup> Gli scritti minori di Ruffini vengono pubblicati in due volumi, a cura di Mario Falco, Arturo Carlo Jemolo e Edoardo Ruffini: F. RUFFINI, *Scritti giuridici minori*, cit.

<sup>(53)</sup> Luigi Foscolo Benedetto (Torino, 24 febbraio 1886 - Cumiana, Torino, 17 aprile 1966), francesista, insegna nelle Università di Milano, Firenze, Torino. Di grande rilievo la sua edizione critica del Milione di Marco Polo e il saggio *La Parma di Stendhal*. È presidente dell'Accademia della Crusca.

Noi non abbiamo ancora deciso nulla, né so dove finiremo. Intanto, come ti ho detto, domani me ne torno a Roma.

Per il congresso delle decretali vedo che non avrò tempo di scrivere nulla <sup>(54)</sup>: per le onoranze a Scaduto servirò un capitolo del trattato sul matrimonio <sup>(55)</sup>.

Qual è la rivista il cui silenzio trovi vergognoso? quella di storia del diritto italiano? e ti stupisce <sup>(56)</sup>?

Ossequi alla Signora, saluti cari alle bimbe. A te un'affettuosissima stretta di mano

a.c. jemolo.

487 (477)

Bologna, 25 luglio 1934

Carissimo, <sup>(57)</sup>

ti ho mandato in pacco postale a Lanzo d'Intelvi le due annate della Rivista che contengono lo studio su Stancaro <sup>(58)</sup>. Anche quella rivista ebbe una buona necrologia <sup>(59)</sup>. Ma che invece non se ne sia occupato mons. Badii <sup>(60)</sup> per me è stato piuttosto piacevole.

Sono contento che abbia trovato bene i tuoi. Noi ancora qui; o, meglio, è partita stamattina Adele per cercare in Val Gardena: ma

<sup>(54)</sup> Jemolo in effetti non riesce a presentare alcun contributo per il Congresso, che si svolge a Roma nel novembre successivo. V. PONTIFICIUM INSTITUTUM UTRISQUE IURIS, *Acta Congressus iuridici internationalis VII saeculo a Decretalibus Gregorii IX et XIV a Codice Iustiniano promulgatis, Romae, 12-17 novembre 1934, Romae, voll. 5, 1935-1937*. L'opera verrà recensita da Jemolo in « Archivio giuridico », gennaio 1938, pp. 92-96.

<sup>(55)</sup> Jemolo invierà invece un saggio in materia di decime: A.C. JEMOLO, *Considerazioni sulla giurisprudenza dell'ultimo decennio in materia di decime con particolare riguardo a quella della Corte di Venezia e dei Tribunali Veneti*, in *Studi in onore di Francesco Scaduto*, cit., II, pp. 1-78.

<sup>(56)</sup> Sulla « Rivista di storia del diritto italiano », diretta all'epoca da Carlo Calisse e Pier Silverio Leicht, non esce alcun necrologio di Francesco Ruffini.

<sup>(57)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

<sup>(58)</sup> F. RUFFINI, *Francesco Stancaro: contributo alla storia della riforma in Italia*, Roma, Edizioni di « Religio », 1935. L'opera riunisce i saggi pubblicati su più numeri della rivista « Religio », di Ernesto Buonajuti, tra il 1933 e il 1934; l'ultima parte, intitolata *I problemi centrali della Riforma. La questione eucaristica*, esce postuma sullo stesso fascicolo (pp. 481-524) che ospita il necrologio di Ruffini.

<sup>(59)</sup> e.b. [Ernesto Buonajuti], *Francesco Ruffini*, in « Religio », 1934, p. 288.

<sup>(60)</sup> Sulla rivista « Il diritto ecclesiastico », della quale Cesare Badii è condirettore, non esce alcun necrologio di Francesco Ruffini.

dicono sia già troppo pieno, almeno quanto è alla portata della nostra borsa (quattro pensioni: bisogna stare ai terzi posti).

A Roma vidi la settimana scorsa Dado Ruffini: molto affettuoso, disse che dividerà con noi due (cui dice di riconoscere in proposito parità di diritti con lui) la decisione se pubblicare o meno la *Religione di Cavour* <sup>(61)</sup>. Ma per suo conto è contrario perché il Padre aveva detto che si accorgeva rileggendo il ms. di avere composto l'opera senza sufficiente preparazione, e che se avesse dovuto rifarla sarebbe stato su altre basi. Io non so darmi pace che quel lavoro abbia a restare sepolto. Invece è molto favorevole alla ristampa di alcune opere minori, pressoché introvabili. Bisognerebbe che una volta ci si potesse incontrare tutt'e tre.

Venendo alla tua ultima lettera: mi pare di avere espresso abbastanza chiaramente il mio pensiero nello scritto sul regime del matrimonio civile, comparso sulla *Giur.[isprudenza] ital.[iana]* <sup>(62)</sup>, e che mi procurò una lettera di adesione di Azzariti, la recensione contraria di Badii <sup>(63)</sup>, ed una espressione di sostanziale dissenso (in nome della unità dei due diritti) da D'Amelio. E credo non mi sospetterai di tenerezza per i patrigni che vogliono sposare le figliastre o per i suoceri che vogliono sposare le nuore! Ma che il nostro pensiero sia quello del legislatore, di questo non riesco a persuadermi. Più che mi guardo d'attorno, più che sento aneddoti sul modo di formazione degli Accordi lateranensi, mi convinco sempre più che questi sono stati possibili in quanto era salita al potere una classe politica che muoveva su un piano diverso da quello della classe dell'ottocento: per cui fare consistere la difesa della sovranità dello Stato nei concetti e negl'istituti in cui l'ha fatta consistere tutta la nostra tradizione giuridico-politica, è altrettanto assurdo come sarebbe stato per i contemporanei di Cavour consistere quella difesa nelle questioni di etichetta e di cerimoniale tanto importanti per gli uomini dell'*ancien régime*. Più che rifletto, più mi sembra di avere sbagliato pensando in un primo tempo che la Chiesa avesse strappato concessioni approfittando della inesperienza tecnica dei delegati dello Stato (che, probabilmente, ignoravano ad es. il reale funzionamento di un tribunale diocesano); che invece ci si trova di fronte

---

<sup>(61)</sup> Il manoscritto, non ancora pubblicato al momento della morte di Ruffini, viene a costituire, con il titolo *La devozione infantile del conte di Cavour*, il primo capitolo del volume postumo di F. RUFFINI, *Ultimi studi sul conte di Cavour*, cit.

<sup>(62)</sup> A.C. JEMOLO, *La disciplina del matrimonio civile nella riforma del codice*, in « Giurisprudenza italiana », 1934, IV, coll. 69-78.

<sup>(63)</sup> c.b. [Cesare Badii], *recensione* a Prof. ARTURO CARLO JEMOLO, Ordinario della R. Università di Roma, *La disciplina del matrimonio civile nella riforma del codice*, in « Giurisprudenza Italiana », 10 aprile 1934, IV, 69, in « Il diritto ecclesiastico », 1934, p. 225.

ad un quadro logico, in cui sono perfettamente a posto le ampissime facoltà date alla Chiesa in tema di dispense e di giurisdizione matrimoniale, e l'intransigenza in tema di formazioni giovanili e professionali. Tanto è vero che in sede di riforma del c.c. mi attendo nuove concessioni e nuovi riconoscimenti di diritti alla Chiesa.

Siamo dunque sempre lì: risalire alla volontà del legislatore; ch'è un po' opera politica, o che implica una sensibilità politica; ed in cui è più facile non trovarsi d'accordo.

Come passate le vacanze? c'è anche Santi Romano pure quest'anno? Abbi la forza di chiudere i libri per un mese, di non lavorare, di andartene a spasso, di essere il papà che se ne va in giro con le figlie!

Devoti ossequi alla Signora, ricordami alle figliole, e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano dal tuo

je.

Cos'ha conchiuso Savaldi?

488 (478)

S.Cristina Val Gardena, 18 agosto '34.

Mio carissimo Falco,

di ritorno da una gita di due giorni con i miei sul Sella (bellissima gita per i ragazzi soprattutto: salgono sopra i 3.100, hanno la gioia dei nevai, di un po' di roccia, di qualche passaggio sull'orlo dei precipizi attaccati a corde di ferro, e non c'è ombra di pericolo o di difficoltà reale: per i grandi, poi, c'è uno dei più bei paesaggi del mondo) trovo la tua del 15.

Sono lieto di sentire che state bene: non ti preoccupare se Graziella non è di aspetto fiorentissimo: anche Titi mi addolora con lo scarso appetito: ma non si può pretendere tutto, il vantaggio immediato e quello invernale. Sono anche contento di sentire che lavori, pensando alle belle cose tue che leggerò! Ma avrei tanto caro ti prendessi tu pure un po' di riposo, e concedessi qualcosa al povero corpo, che bistratti un po' troppo.

Con Giorgio non si riesce a stare un po' insieme. Gli avevo telegrafato perché venisse al Boé, e non è venuto. Il 13 dovevamo incontrarci al passo di Sella: ma la sua macchina giunse in ritardo, io sciocamente non m'informai, credetti avesse rinunciato alla gita, e scesi a Campitello; egli ebbe la stessa idea, e scese con Giorgia a S.Cristina: sicché io vidi piuttosto a lungo la sig.ra Nelda, e Lalla, e Giorgio per pochi minuti Adele ed i bimbi: di ritorno le nostre macchine si incrociarono sul passo, e potemmo abbracciarci un momento sotto un acquazzone gelato. Non avevo ancora visto Giorgio coi capelli quasi bianchi: è più bello che mai: una testa alla Goethe!

Venendo alla tua lettera: giustissime le tue osservazioni sulla rac-

colta degli scritti Ruffini. Io però terrei molto a che restassero contenuti in un unico volume, tale da poter circolare in una cerchia abbastanza larga di persone: e penso che sia ancora tra i giuristi, nell'accezione più larga del termine, che si rinvengono quelli che più opportunamente possono costituire tale cerchia. Non vorrei né la pubblicazione per amici e allievi, né la raccolta destinata a restare pubblicazione di biblioteca. Non hai tu pure la preoccupazione di evitare questi due scogli?

D'accordo con te che nel recensire il lavoro del Piacentini <sup>(64)</sup> mi sia lasciato prendere la mano dal desiderio di tenerlo un po' su, e di fare da contrappeso a troppi che cercheranno buttarlo giù o lasciarlo nel dimenticatoio.

Quanto alle singole osservazioni tue, ti dirò che quando ho scritto che il tributo culturale non ha radici di sorta nella tradizione giuridica del nostro Paese, non intendevo riferirmi al tributo culturale ebraico, ma al tributo culturale in genere, e pensavo a legislazioni straniere proprio da te illustrate. Permettimi di non entrare nella discussione della legge sulle comunità: so ch'è una tua creatura carissima, o, meglio, che ti è carissima la sua concezione dominante. Sai anche qual'è il mio pensiero. Poiché non c'è speranza che uno converta l'altro, non ne parliamo. Ti dirò solo che se (*risum tenetis*) avessi dovuto da ministro proporre una norma in materia, questa sarebbe stata l'abolizione della legge del '97, ed il principio della libera associazione culturale; e che se giudice mi fossi trovato (senza la vostra legge, s'intende) a decidere un caso di decadenza del diritto di sepolcro, non solo per mancato pagamento del contributo, ma per conversione religiosa, avrei negato applicazione ad ogni norma di statuto, ed avrei detto che secondo i principi dell'ordine pubblico italiano nella materia del diritto di sepolcro quelli che dominano sono i legami familiari — ciò ch'è stato detto più e più volte — e che non può avere applicazione alcuna norma di statuti o di contratti che pretenda prevalere su tali legami in virtù di ragioni confessionali o economiche. Accoglieresti tu l'opposizione dei parenti di un marito (defunto) cattolico, a che sia ammessa nel sepolcreto di famiglia la vedova di questi, perché protestante, o, sia pure, perché convertitasi al protestantesimo durante la vedovanza? Io no. E quando Mortara mi diceva che paga il tributo, solo per poter dormire accanto a sua moglie nel cimitero di Mantova, io .... restavo ribadito nel giudizio che ben sai.

Quanto alla questione della competenza della G.[iunta] P.[provin-

---

<sup>(64)</sup> A.C. JEMOLO, *recensione* a M. PIACENTINI, *I culti ammessi nello Stato italiano*, Milano, Hoepli, 1934, in « Rivista di diritto pubblico », 1934, I, pp. 433-435.

ciale] A.[amministrativa] nei rapporti d'impiego di dipendenti delle Università <sup>(65)</sup>, non la vedo così semplice. Ho scritto <sup>(66)</sup> forse un po' alla leggera, allorché credevo che la nuova legge sulle controversie in materia di lavoro <sup>(67)</sup>, sarebbe stata conforme allo schema ed avrebbe eliminato ogni questione. Ma non mi pare che si possa stare soltanto alla formula della vigilanza: come ben sai, la giurisprudenza ha dovuto distinguere tra vigilanza e vigilanza, e ricordo di avere proprio io perduto in sezioni unite allorché volevo sostenere sulla formula della vigilanza la competenza del Consiglio di Stato per le controversie tra i sindacati mutui industriali assicurazioni infortuni ed i loro impiegati. Nessuno di noi ha pensato, né tra il '23 ed il '29, né dopo il Concordato, che potesse mai esserci competenza delle G.P.A. e del Consiglio di Stato per i rapporti tra enti ecclesiastici e loro dipendenti. Ranalletti, come dice Carnelutti, è un classico; e la giurisprudenza nella nostra disciplina che non l'interessa né punto né poco, quando non si tratta di dire ciò ch'è gradito alla Chiesa, non fa che ripetere le vecchie opinioni: ora la vecchia opinione era che gli enti della Chiesa cattolica stessero da una parte, quelli delle confessioni protestanti rientrassero nel diritto privato e quelli della confessione israelitica fossero enti pubblici, perché avevano il tributo culturale con i ruoli resi esecutivi dal Prefetto: qualcuno metteva anche le fabbricerie accanto alle Università israelitiche come enti pubblici. Che fosse possibile trascurare così la finalità e la ragion d'essere degli enti, mi è sempre sembrato stravagante. Oggi, dopo il Concordato, credo si possa anche dire che lo Stato considera gli enti ecclesiastici come enti di un ordinamento originario; ma per quelli delle altre confessioni è possibile dirli pubblici, fosse pure allo stesso titolo del Luce <sup>(68)</sup>, o del R.A.C.I. <sup>(69)</sup>, o dell'Unione militare? si può dire che realizzino essi pure una finalità dello Stato, che i loro compiti sono al tempo stesso compiti dello Stato? Il punto è questo. Forse potremmo scrivere entrambi, sulla Riv.[ista di] dir.[itto] pubblico.

Hai avuto una cartolina di Ricci e mia?

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda; saluti affettuosi alle bimbe; a te una forte stretta di mano  
dal tuo

je.

<sup>(65)</sup> Università israelitiche.

<sup>(66)</sup> A.C. JEMOLO, *Intervento di organi sindacali in giudizio dinanzi al magistrato ordinario*, Nota a Trib. Milano 11 gennaio 1932, cit.

<sup>(67)</sup> L. 20 marzo 1930 n. 206.

<sup>(68)</sup> Istituto Luce, nato nel 1924, svolge attività di produzione e diffusione cinematografica con scopi di informazione e didattica. È utilizzato dal regime fascista come strumento di propaganda.

<sup>(69)</sup> Reale Automobile Club Italia.

489 (680)

S. Cristina Val Gardena,  
20 agosto.

Caro Falco,

io conto essere a Bologna la sera del 2.

L'istanza del Promotore di giustizia, che ti restituisco, va benissimo. Ma essa non è a mio avviso che un atto necessario; mentre il vero atto principale è il libello introduttivo della lite, che sarà quello che ecciterà l'attività dell'Ufficiale. Nelle cause che ho visto, il Promotore di giustizia non è mai comparso, e tutto si è svolto col solo intervento dell'Ufficiale, del Difensore del vincolo, del Cancelliere, e spesso dei due giudici, che però talvolta non intervengono alla escussione dei testi.

Ho ripensato alla possibilità che durante l'anno scriviamo per la Riv.[ista di] dir.[itto] pubbl.[ico] qualche articolo a coppia, sul tipo di quello Calamandrei-Lessona <sup>(70)</sup>. Accetteresti?

Confido che stiate bene, e vi godiate la buona stagione alfine giunta. Io benone, ma sempre un po' contristato dalla disappetenza di Titi.

Ossequi alla Signora, saluti alle bimbe, a te il saluto più affettuoso dal tuo

je.

490 (681)

S. Cristina Val Gardena, 24 agosto

Carissimo,

io sarei dell'avviso di stendere identici libello e denuncia: eviterei anzi accuratamente ogni diversità di dizione, sulla quale è sempre possibile che altri trovi ad arzigogolare.

Per Scaduto mi pare che sia particolarmente adatto il primo argomento: la formazione delle comunità israelitiche come p.[ersone] g.[iuridiche] secondo la legge del '57 <sup>(71)</sup>. Io pure approfitterò di uno studio in corso, e probabilmente manderò qualcosa sul primo tentativo d'introduzione del matrimonio civile in Piemonte nel 1850 <sup>(72)</sup>.

---

<sup>(70)</sup> S. LESSONA, P. CALAMANDREI, *Sulla responsabilità degli enti pubblici per atti illeciti dei loro organi*, in « Rivista di diritto pubblico », 1933, I, pp. 449-462.

<sup>(71)</sup> Il saggio di Falco è invece incentrato principalmente sulla legislazione del 1930-1931. M. FALCO, *La natura giuridica delle comunità israelitiche italiane*, in *Studi in onore di Francesco Scaduto*, cit., vol. I, pp. 299-320.

<sup>(72)</sup> Jemolo invierà invece un lavoro sulla giurisprudenza in materia di decime (*Considerazioni sulla giurisprudenza dell'ultimo decennio...*, cit.).

Sarò molto lieto, poi, se potrò leggere le tue pagine ms. sulla natura giuridica delle comunità israelitiche.

Dovrei ora rispondere alla tua lettera precedente, ma non lo fo. Perché certi argomenti pur strettamente giuridici sono troppo connessi a tutto un mondo ideale cui non posso avvicinarmi senza melanconia profonda. È dal 1914 che vedo crollare troppe cose, che fo la Cassandra, che vedo il triste spettacolo di uomini che invocano affannosamente ciò che poi li distruggerà: vorrei non pensare più, e, soprattutto, non prevedere più. Comprenderai comunque che se dovessi scrivere su quell'argomento prenderei le mosse dalla laicizzazione dei cimiteri seguita con l'unificazione italiana, e dall'idea di cui essa era il riflesso: quella che la religione dovesse vivere soprattutto nel foro interno, e che dalla culla alla bara nessuna distinzione legale dovesse darsi tra gli appartenenti a religioni diverse. Ma parliamo d'altro.

Savaldi mi ha scritto ch'è finalmente in grado di stampare una parte del suo lavoro <sup>(73)</sup>: meno male!

Qui piove sempre: tuttavia abbiamo approfittato di rari giorni di bel tempo, e così ho portato tutta la famiglia sul Boè (3150), e con Titi abbiamo scalato la Marmolada (3350): ascensione non difficile, ma faticosuccia. Inutile dire che Titi si è entusiasmato: la guida, la cordata, il ghiacciaio, 280 scalini da salire pencolanti sull'abisso, la discesa su roccia: ma si è anche portato meglio di me!

Con Giorgio non si riesce ancora a combinare un incontro: io in ogni modo prima di partire lo andrò a trovare, ma mi duole di vedere così difficile un convegno delle due famiglie. Vidi solo Giorgia, un momento, mentre con Titi e la guida ci avviavamo verso il rifugio del Contrin.

Ieri fui ad Ortisei a salutare Santi Romano: e conobbi anche il suo secondo figlio e Guarneri Citati <sup>(74)</sup>. Ci dev'essere da queste parti mezza università (Raggi a Canazei, Berenini a Corvara, Riccobono, Gaspare Ambrosini, u.[nd] s.[o] w.[eiter]), ma io me ne sto così bene da me!

Il 2 tornerò a Bologna: e penso con tristezza che ho dinanzi a me un anno molto poco piacevole da trascorrere: quattro giorni a Roma e tre a Bologna, con la preoccupazione di cercare casa, con quella del

<sup>(73)</sup> B. SAVALDI, *La fabbrica parrocchiale nelle province lombardo-venete*, Milano, Giuffrè, 1934.

<sup>(74)</sup> Andrea Guarneri Citati, nato a Palermo il 21 aprile 1894, è professore di Diritto romano a Perugia, quindi di Istituzioni di diritto privato a Palermo. Muore nel 1943. V. F.P. GABRIELI, *Guarneri-Citati Andrea*, in *Novissimo digesto*, vol. 8, Torino, 1962, p. 47.

trasloco, e con l'altra, abbastanza assillante, di trovare a Roma qualche cosa da fare. Purché almeno ci sia la salute!

Le bambine che fanno? hanno buona compagnia? si divertono?

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, ed a te i saluti più affettuosi.

Tuo

je.

Quando andate a Ferrara? ci si vede?

491 (480) (75)

Bologna, 3 settembre 1934

Carissimo, (76)

la presente per informarti del mio ritorno a casa (chiestomi d'urgenza dal Min. d'Agricoltura per fare cessare il maltempo, che sarebbe durato finché fossi rimasto in montagna) e per dirti che sono a disposizione tua e dell'avv. Mulassano (non ho trovato nulla di suo giungendo qui).

Grazie della tua cartolina: ma ben poco è stato cambiato nelle Lezioni (77): solo, ho tenuto il massimo conto delle varianti della tua 2<sup>a</sup> ediz.[ione].

Dovrei risponderti a lungo in tema di ius sepulchri: ma sono carico di lavoro professionale, con termini a breve scadenza. C'è tra l'altro una questioncella in tema di un minuscolo santuario (78) che tanto volentieri ti girerei ..... se non fosse una vacca più che secca, scheletrita!

Spero che stiate bene, e che possiate godervi finalmente un po' di bel sole.

Con auguri di una lieta fine di vacanze, e con ossequi devoti alla Signora, ti prego credermi

aff. jemolo

(75) Prima di questa missiva, nell'A.F. si trova una cartolina illustrata (Gruppo del Sassolungo), spedita da Santa Cristina il 28 agosto, con le seguenti firme: Mary Pincherle, Alberto Pincherle, Adele Jemolo, je., Lalla, Nelda, Geo.

(76) Cartolina postale.

(77) A.C. JEMOLO, *Lezioni di diritto ecclesiastico. Il diritto ecclesiastico dello Stato italiano*<sup>2</sup>, Città di Castello, Tip. Leonardo da Vinci, 1934.

(78) Santuario di Montefortino, in provincia di Ascoli Piceno. V. la lettera del 22 settembre 1933.

492 (481)

Bologna, 17.IX.34

Carissimo, <sup>(79)</sup>

grazie delle belle ed ispirate parole di commemorazione del povero R.[uffini] <sup>(80)</sup> che ho letto con commozione profonda.

Vedo dal timbro che siete di nuovo a Milano (il pacco dei libri veniva invece ancora da Lanzo) e penso che tra breve andrete, come gli scorsi anni, a Ferrara. E vi auguro propizio anche questo supplemento di villeggiatura. Spero anche di potervi vedere al passaggio: però è possibile che tra il 20 ed il 26 ci prendiamo un sommario supplemento di vacanze, prima di ricominciare.

Abbiamo avuto Titi con un po' d'influenza: ora si è rimesso, ma è magrolino e fiacchetto. Oggi mi compie 12 anni, e guardo con tanta preoccupazione questo mio ometto, pensando alla piccola cosa della 3<sup>a</sup> ginnasio che deve cominciare, con l'esame per il licenziato in fondo, ed alla grande cosa del mondo burrascoso, irto di pericoli e di minacce, vero mare in tempesta, verso il quale deve sfociare la sua adolescenza e la sua giovinezza. Meglio non pensare a tutto questo!

Ho avuto una lettera dall'avv. Mulassano, ma non ancora il libello firmato dal conte Gentili. La Curia è qui gravatissima di lavoro, ed in questi giorni non se ne occuperebbe: ma ho il senso che l'aggravio di lavoro tenda a cessare, e più tardi si comincerà più ci saranno pratiche con diritto di precedenza.

Sto leggendo Gesù Cristo ed il cristianesimo di Martinetti <sup>(81)</sup>: che mi pare sotto ogni aspetto opera degna di essere attentamente considerata.

Savaldi mi disse della lib.[era] doc.[enza] sul tappeto: ma ti pare possibile che si prendano delle lib.[ere] doc.[enze] di solo diritto ecclesiastico dello Stato? Non so persuadermene, e vorrei sapere a quale membro del Cons.[iglio] Super.[iore] si debba di avere varato questa novità.

Hai visto il decreto che ci rode i proventi tasse? e qui il lavoro professionale cala come l'acqua in una fontana quando si apre il chiusino!

Devoti ossequi alla Signora, ricordami alle bimbe, e tu abbiti un saluto affettuosissimo.

Tuo

je.

---

<sup>(79)</sup> Cartolina postale.

<sup>(80)</sup> M. FALCO, *Francesco Ruffini*, in « Rivista di diritto privato », 1934, I, pp. 202-206.

<sup>(81)</sup> P. MARTINETTI, *Gesù Cristo e il Cristianesimo*, Milano, Edizioni della Rivista di filosofia, 1934.

493 (482)

Bologna 19.IX.34.

Carissimo, <sup>(82)</sup>

vedo che sei partito da Milano senz'aver ricevuto una cartolina <sup>(83)</sup> che ti spedii ivi, per ringraziarti tra l'altro della ispirata pagina per Ruffini <sup>(84)</sup>.

Mi duole di non averti visto al tuo passaggio qui. Adele ed io conteremmo di partire questa sera per una breve gita, ma contiamo essere di ritorno il 26. Posso sperare ancora nella tua visita? Non ti rinnovo l'invito a colazione, perché so che non ti assiederesti alla mia tavola: ma fatti sentire, e cerca di portare con te almeno una delle figlie: padre aristocratico che non trovi di buon gusto condurre a spasso le figliole!

Noi discretamente: ma Titi non si è ancora rimesso del tutto dall'influenza che lo colpì appena di ritorno qua: ed io anche non sto benissimo: soffro un po' d'insonnia, mentre da quattordici anni non sapevo più cosa fosse. Poi, abbiamo qualche seria preoccupazione per la salute di un fratello di Adele.

Devoti ossequi alla Signora; ricordami alle figlie; ed abbiti una stretta di mano affettuosissima

dal tuo  
je.

Non ho ancora avuto il libello firmato dal conte Gentili, preannunciatomi dall'avv. Mulassano

494 (483)

Bologna, 27.IX.1934

Carissimo, <sup>(85)</sup>

anzitutto t'informo che sono ritornato ieri sera da questa breve ed un po' affannosa gita a Parigi, e che spero quindi di avere il piacere di vederti con la tua famiglia. Quanto più a lungo ti potrò vedere, tanto maggiore sarà il piacere: è inutile che insista e che ripeta cose già dette.

Grazie della cara lettera e del numero d'Israel, con la recensione a Piacentini <sup>(86)</sup>. Sai che siamo in tutto d'accordo. Solo mi chiedo se sia miglior partito porre in luce ciò che la legislazione fa ai nostri occhi di

---

<sup>(82)</sup> Cartolina postale.

<sup>(83)</sup> V. la cartolina postale precedente, del 17 settembre.

<sup>(84)</sup> M. FALCO, *Francesco Ruffini*, cit.

<sup>(85)</sup> Cartolina postale.

<sup>(86)</sup> M. FALCO, *Sulla condizione giuridica delle minoranze religiose in Italia*, in « Israel », 13 settembre 1934, pp. 6-8. L'articolo è una dettagliata recensione a M. PIACENTINI, *I culti ammessi nello Stato italiano*, cit. Nel numero di « Israel » del 7 giugno

meno che buono, o cercare di affermare una mens legis, sia pure non rispondente alla mens legislatoris. Se ci fossero possibilità o speranze di un mutamento di legislazione, sarebbe certo il primo partito quello a preferire. Ma ben sappiamo che tali probabilità non ci sono. Ed allora? Mi pare che tu prenda nella trattazione delle condizioni fatte alle minoranze religiose, la stessa posizione che io ho preso nell'espore il diritto matrimoniale: — “è triste a dire, ma le cose stanno così”. — Ma io non sono del tutto tranquillo di quella posizione assunta, ed a rischio di scandalizzare, è ancora possibile che la cambi.

Passando ed altro: la U.T.E.T vara il Nuovo Digesto italiano in 12 volumi, che saranno stampati simultaneamente: onde rapida raccolta delle voci. Mariano D'Amelio mi ha incaricato di aiutarlo nel distribuire le voci. Ti manderò presto l'elenco, affinché ne prenda quante più possibili. Penso che comunque assumerai le 8 colonne di Anima<sup>(87)</sup> (disposizioni a favore dell'), le cinque di comunità israelitiche<sup>(88)</sup>, e parecchie e parecchie altre. Mi darai a voce un cenno di conferma, vero?

Nella speranza di rivedervi molto presto, mando i miei devoti ossequi alla Signora, a nome anche di Adele, ti prego di ricordarmi alle figlie, e di accettare un abbraccio fraterno dal tuo  
je.

495 (484)

Bologna, 1 ottobre 1934

Carissimo, <sup>(89)</sup>

sono stato molto lieto di vederti e di trascorrere un'ora con te: dolente solo che la visita sia stata troppo breve, e che non ti abbia saputo far giungere alla stazione in tempo per affrontare la fila e prendere il biglietto.

Spero di rivedervi tutti al passaggio qua.

Se scrivi la nota cui ieri mi accennavi, non dimenticare di tener conto delle due paginette di Ettore Casati<sup>(90)</sup> (penso sia il pres.[idente]

precedente, a p. 6, nella rubrica *Voci della stampa italiana*, è citata la recensione che al medesimo volume ha scritto Buonaiuti per la sua rivista « Religio ».

<sup>(87)</sup> M. FALCO, *Anima (disposizione a favore dell')*, in *Nuovo digesto*, vol. 1, Torino, 1937, pp. 448-453 (dodici colonne).

<sup>(88)</sup> M. FALCO, *Comunità israelitiche, ivi*, vol. 3, Torino, 1928, pp. 568-574 (dodici colonne).

<sup>(89)</sup> Cartolina postale.

<sup>(90)</sup> Ettore Casati (Chiavenna, Sondrio, 24 marzo 1873 - Roma, 18 agosto 1945), magistrato, nel 1941 è nominato Primo presidente della Corte di Cassazione e nel 1944 diviene ministro di Grazia e Giustizia nel secondo governo Badoglio. Ha scritto, tra l'altro, un manuale di diritto civile, pubblicato postumo nel 1947.

di sez.[ione] della Cassazione) sull'ultimo fascicolo della Riv.[ista] di dir.[itto] civ.[ile] — l'ultimo esposto alla nostra biblioteca, almeno — per criticare la discussione della Cassazione che negò valore ad una sentenza di tribunale ecclesiastico in materia civile (sentenza che io pure ho annotata, mi pare nella rivista di Carnelutti <sup>(91)</sup>). Qui è detto sinteticamente ma con sufficiente chiarezza che dopo il Concordato la Chiesa è uno Stato e le sentenze dei suoi tribunali cadono sotto il disposto dell'art. 10 disp.[osizioni] prel.[iminari] <sup>(92)</sup>. Dio solo sa perché l'istituto del Concordato abbia fatto perdere così le staffe ai nostri magistrati, e far dire loro corbellerie che i giuristi di tutti i Paesi concordatari non si erano mai sognati di enunciare!

Ricorda anche, se puoi, la decisione Chiaramonte! bastano poche parole.

Ossequi alla Signora, ricordami alle bimbe, a te i saluti più affettuosi.

Tuo a.c.je.

496 (485)

Bologna, 6 ottobre 1934.

Carissimo, <sup>(93)</sup>

rientrando stanotte da Roma, dov'ero stato chiamato improvvisamente partendo domenica, ho trovato la tua cartolina: e sono così rimasto col rammarico di avere perduto, per un unico giorno di assenza, il piacere di vedervi.

Trovo anche una lettera di Edoardo Ruffini, da cui comprendo che la religione di C.[avour] <sup>(94)</sup> non sarà pubblicata, mentre è possibile lasci pubblicare qualche passo di una Storia dei movimenti religiosi italiani in

---

<sup>(91)</sup> A.C. JEMOLO, *Sentenze di tribunali ecclesiastici ed arbitrati liberi*, nota a Corte di Cassazione, 27 luglio 1933, sez. I, pres. Venzi, est. Lacava, Rognoni c. Veronesi, in « Rivista di diritto processuale civile », 1934, II, pp. 29-33.

<sup>(92)</sup> L'art. 10 delle *Disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale*, preliminari al Codice civile del 1965, sancisce:

« La competenza e le forme dei procedimenti sono regolate dalla legge del luogo in cui segue il giudizio.

I mezzi di prova delle obbligazioni sono determinati dalle leggi del luogo in cui l'atto fu fatto.

Le sentenze pronunciate da autorità straniere nelle materie civili avranno esecuzione nel regno, quando siano dichiarate esecutive nelle forme stabilite dal codice di procedura civile, salve le disposizioni delle convenzioni internazionali. »

<sup>(93)</sup> Cartolina postale.

<sup>(94)</sup> F. RUFFINI, *Ultimi studi sul conte di Cavour*, cit.

genere <sup>(95)</sup>: conto di vederlo a Roma dove il 15 ho esami, e ti riscriverò dopo avere parlato con lui.

Ripensavo alla questione delle cause di opposizione al matrimonio. Non so se gli autori della legge del '29 abbiano avuto presente l'art. 6 dispo.[sizioni] tr.[ansitorie] c.[odice] c.[ivile] <sup>(96)</sup>: gli autori di queste ultime erano persone che sapevano il fatto loro: mi pare difficile siansi sognati di cause di opposizione al matrimonio pendenti davanti le autorità ecclesiastiche: riterrei che nel '65 ci dovesse essere, almeno in qualche regione d'Italia, una forma contenziosa di giudizio su tali opposizioni. Tu ne sai nulla?

Ancora con molto rammarico per il mancato incontro, ti prego di porgere i miei devoti ossequi alla Signora, salutarmi le bimbe — ad Anna Marcella particolari auguri per l'anno scolastico — ed averti un'affettuosa stretta di mano dal tuo

je.

Leggi le pagine di Casati, prima di licenziare quella nota!

497 (486)

Bologna, 13 ottobre '34

Carissimo, <sup>(97)</sup>

il 18 sono a Roma: probabilmente avrò terminato il 1° appello dei miei esami e sarò nella commissione di diritto penale.

Cerchiamo di vederci a colazione, ché sarà la sola ora disponibile: se puoi, scrivimi a via Catone 6; se non ti è possibile, cercami alla Sapienza oppure telefonami al 362.694.

Ossequi devoti alla Signora; saluti alle bimbe; a te una forte stretta di mano.

je.

---

<sup>(95)</sup> F. RUFFINI, *Studi sui riformatori italiani*, a cura di A. Bertola, L. Firpo, E. Ruffini, Torino, Ramella, 1955.

<sup>(96)</sup> L'art. 6 del R.D. 30 novembre 1865, n. 2606, contenente *Disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile del Regno d'Italia* recita: « Le cause di opposizione al matrimonio, di nullità del medesimo o di separazione dei coniugi, che fossero pendenti davanti le Autorità Ecclesiastiche al giorno dell'attuazione del nuovo Codice, saranno portate per cura della parte più diligente davanti il Tribunale civile del luogo in cui si agita il giudizio. — Se la causa già si agitasse in secondo od ulteriore grado, o vi fosse una sentenza non ancora passata in giudicato, la causa sarà proseguita e la sentenza potrà essere impugnata davanti la Corte d'Appello del luogo in cui fu promosso il giudizio ».

<sup>(97)</sup> Cartolina postale.

Hai visto su Pan <sup>(98)</sup> di Ojetti la bella recensione (con bella fotografia) di Ottokar a Giorgio <sup>(99)</sup>?

498 (487)

Bologna, 17 novembre

Carissimo, <sup>(100)</sup>

ti sono molto grato del caro saluto, che hai avuto la bontà di mandarmi appena giunto a Milano.

Sai quale gioia sia sempre per me lo stare in tua compagnia: gioia di allievo, che ha ognora qualcosa da apprendere, gioia di amico, che forse in nessun altro trova tanta rispondenza di gusti, d'interessamenti, di coscienza. E che bello sfondo quello su cui ci siamo incontrati! che mondo da noi poco conosciuto, e che ha una sua intima profonda vita.

Qui ho trovato lavoro e lavoro: noie parecchie, e pochissime cose che possano dare frutto anche lontano. Non ho ancora potuto fare a Cicu la comunicazione di cui mi incaricasti, ma spero riuscirci domani. Poi, avrò ancora da ripartire: su e giù. Per quanto sappia che a Roma non ritroverò la buona pace che ho avuta a Bologna, comincio a sentire il vivo desiderio di attuare il trasloco laggiù.

Vorrei però prima poter attuare una corsa a Milano: ché da Roma sarà più arduo.

Ricordami rispettosamente alla Signora, cui anche Adele sempre si rammenta, ed alla tue brave e valorose bambine. A te una forte stretta di mano dal tuo

a.c.jemolo

499 (488)

Bologna, 29 Novembre 1934-XIII

Chiar.mo Sig.  
Prof. MARIO FALCO  
MILANO

---

<sup>(98)</sup> La rivista « Pan », « Rassegna di lettere, arte e musica », è stata fondata l'anno precedente (il primo numero è del dicembre 1933) ed è diretta da Ugo Ojetti (Roma, 1871 - Firenze, 1946), giornalista e scrittore, direttore del « Corriere della sera » negli anni 1926-1927, membro del consiglio direttivo dell'Enciclopedia Treccani fino al 1933, accademico d'Italia. La rivista riunisce la rivista d'arte « Dedalo » e la rivista di letteratura « Pegaso », fondate dallo stesso Ojetti, rispettivamente nel 1920 e nel 1929, la cui pubblicazione viene pertanto a cessare nel 1933.

<sup>(99)</sup> Si tratta della recensione all'opera di Giorgio Falco *La polemica sul Medio Evo*, cit.

<sup>(100)</sup> Cartolina postale.

Carissimo <sup>(101)</sup>

Ti mando a parte l'elenco delle voci del Nuovo Digesto Italiano, con calda preghiera di assumertene qualcuna, anche se il compenso non sia gran cosa (800 lire il foglio di stampa, indi 50 lire a facciata!). Oltre alla tua assunzione personale, preziosa ed insostituibile (anche per le ragioni morali che ti accennai) <sup>(102)</sup>, vedi anche se ne possa assegnare qualcuna a Cornaggia Medici o a Savaldi o ad altri giovani: con l'avvertenza però che per loro il compenso sarebbe minore, giacché le 800 lire al foglio di stampa si danno soltanto ai grandi! Il termine, come saprai è al 30 giugno.

Io <sup>(103)</sup> continuo la mia vitaccia, proprio -accia: con le giornate romane che sono più che tristi angosciose, giacché mio cognato va sempre peggio, e la terribile diagnosi riscuote sempre più il consenso dei medici; e con tanto lavoro, quasi tutto gratuito, che fa sì che resti con poche ore di sonno e con i nervi terribilmente stanchi.

Quando c'è speranza di rivederti a Roma? rievoco così caramente le buone ore che abbiamo trascorso insieme!

Spero voi tutti stiate bene. I miei discretamente, se pure il medico abbia sottoposto i bambini ad una intensa cura ricostituente, a base di estratto di fegato, di rene e di milza. Titi però è molto debole scolasticamente, e lì non conosco un adeguato estratto di fegato. Ma ti paiono molto saggi i programmi, che fanno rompere il capo con lo spondeo e il trocheo, l'arsi e la catarsi, a questi mocciosi che mettono ancora l'accusativo per il nominativo? È la tua studentessa?

Devoti ossequi alla Signora; saluti cari alle bimbe; a te una stretta di mano affettuosissima.

je.

Ho dovuto fare per scritto la tua missiva a Cicu, posto che non riuscivo mai a vederlo: dicendogli di risponderti direttamente.

500 (489)

Bologna, 27 dicembre 1934

Carissimo, <sup>(104)</sup>

ricambio di gran cuore a te, alla gentile Signora, alle care bimbe, i più fervidi ed affettuosi auguri di lieto anno.

Io conduco la consueta vita, di lavoro, lavoro, lavoro: quasi tutto

<sup>(101)</sup> Lettera in parte dattiloscritta e in parte manoscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, professore ordinario nella R. Università di Roma, via Gomburzi, 5, telef. 23-635.

<sup>(102)</sup> Il testo tra parentesi è aggiunto successivamente a penna.

<sup>(103)</sup> Da qui in avanti la lettera è manoscritta.

<sup>(104)</sup> Cartolina postale.

arido e vuoto: adesso alle 18.15 parto per Roma, domani sera ceno di nuovo qui; domenica mattina ho una riunione ad Albano Laziale, e domenica sera ceno ancora qui. Mi pare di essere un collo della P.V.

E così non conchiudo niente di niente, e non ho più aggiunto da mesi una riga alla monografia sul matrimonio. Ma che vuoi farci? quando non si ha la resistenza per puntare i piedi, ci si abbandona alla corrente!

Ancora, devoti ossequi alla Signora, cui anche mia moglie cordialmente si ricorda, così come Titi e Pupa si rammentano ad Anna Marcella ed a Graziellina. A te un saluto affettuosissimo.

Tuo

je.

1935



Roma, 21 febbraio 1935

Carissimo, <sup>(1)</sup>

lettere analoghe alla tua ho ricevuto da tutti gli assegnatari di voci di diritto ecclesiastico: dopodiché ho pregato S.E. D'Amelio di considerarmi un assegnatario di voci come gli altri e di togliermi ogni incarico di distributore. L'uomo è fatto così: vuol fare tutto da sé, e siccome fa 100 mila cose, non può farle tutte bene.

Avrai saputo della morte del piccolino di Bertola: povero cocco! era un così bel ricciolino, quando lo avevo visto nel marzo scorso, ed un così caro bambocchetto, quando lo avevo conosciuto di 12 giorni! Che strazio deve essere stato!

Io sto passando una serie di brutte, bruttissime giornate. Quel mio cognato di cui ti dissi, volge alla fine: ed il più tragico è che né lui né la madre ne hanno il minimo sospetto: non pensano neppure a pericolo, ed i medici dicono che potrebbe essere di momento in momento, anche non escludendo un prolungarsi di settimane ancora. Sono qui da sabato: venuto per discutere una causa in Consiglio di Stato e ripartire il mezzogiorno, trovai le cose in stato tale da non osare ripartire. Da ieri il cuore va un po' meglio, ed ora conto prendere il rapido e dare una capatina a Bologna: dove ho qualche impegno improrogabile.... e dove ho la bambina che ieri sera aveva 40° di febbre, con gli orecchioni, che dopo di lei si prenderà fatalmente Titi: e speriamo che anche i grandi non restino immobilizzati, in questi fragenti!

Oggi abbiamo l'Università chiusa per i funerali di Sante de Sanctis <sup>(2)</sup>, portato via dal cancro, come de Ruggiero, come Martelli, come pare debba essere portata via parte dell'umanità!

Scusami con Savaldi, cui sono da tempo debitore di una risposta: ma non ho più scritto a nessuno!

---

<sup>(1)</sup> Carta intestata della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma.

<sup>(2)</sup> Sante De Sanctis (Parrano, Terni, 1862 - Roma, 1935), laureato in Medicina e chirurgia a Roma nel 1886, si dedica agli studi di anatomia patologica presso il laboratorio Mingazzini del manicomio di Roma. Perfeziona gli studi psichiatrici a Zurigo e Parigi e nel 1892 diviene aiuto presso la Clinica psichiatrica romana. Professore dal 1906 di Psicologia sperimentale, viene considerato il padre della neuropsichiatria infantile in Italia.

Ieri ti credevo a Roma per i funerali del rabbino maggiore <sup>(3)</sup>: ma non avrei saputo dove cercarti.

Devoti ossequi alla Signora, baci alle bimbe, a te una stretta di mano affettuosissima.

Tuo  
je.

502 (491)

Bologna, 4 marzo 1935

Carissimo, <sup>(4)</sup>

grazie delle tue affettuose parole. La crisi che quindici giorni fa sembrava dovesse uccidere mio cognato è superata: ma i medici non danno alcun barlume di speranza. Situazione desolante sotto ogni aspetto!

Noi, discretamente: solo che Pupa è ancora in quarantena per gli orecchioni avuti, Titi passa da un raffreddore all'altro, Adele ha la tosse, ed io, che resto il campione della compagnia, darei non so che per dormire tre giorni consecutivi. Beati quelli che restano sempre giovani! come l'avv. Arangio Ruiz, di Modena, che forse conosci, che impalma una giovinetta di 20 anni! e beati i molti nostri coetanei, ricchi di speranze, e per cui la vita comincia sempre domani! Io mi sento irrimediabilmente vecchio.

Mi presentai in treno al sen. Croce, e così seppi delle sue impressioni circa la pubblicazione degli scritti del nostro Maestro.

Non c'è speranza di vederti a Roma? quando avete seduta di consiglio <sup>(5)</sup>?

Abbimi con i saluti più affettuosi  
tuo  
je.

503 (492)

Bologna, 9 marzo 1935

Carissimo, <sup>(6)</sup>

il P.[rimo] Pres.[idente] D'Amelio, che con altra lettera ha preso atto della tua rinuncia ad affrancazione dei censi ed a prestazioni

---

<sup>(3)</sup> Angelo Sacerdoti. V. *In memoria di Angelo Sacerdoti*, a cura della Comunità israelitica di Roma, Roma, Tumminelli, s.d. [1936?].

<sup>(4)</sup> Cartolina postale.

<sup>(5)</sup> Falco è membro del Consiglio dell'Unione delle Comunità israelitiche d'Italia.

<sup>(6)</sup> Carta intestata: Studio Redenti, avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore stabile nella R. Università di Bologna, Bologna, via Gombruti, 5 - telef. 23-685.

fondiarie, con questa mi scrive nei termini che vedi della voce Ruffini. Una colonna mi pare troppo: io ho Mario Falco (tua data di nascita: ricordo primavera '84, ma non so di più) (7), e mi atterro alla misura in cui tu ti atterrai per quella R.[uffini]. Ma nell'economia generale del lavoro penserei che i dati biografici andrebbero ristretti.

Per il 30 giugno vorremmo consegnare i mss. della Festgabe Scaduto (8): ti pregherei di non dimenticarci.

Io carico di lavoro d'ogni sorta e specie: di tante cose mi sarebbe oltremodo caro parlare con te. Nessuna speranza d'incontri a Roma? e la vostra Pasqua, che vi porterà a Ferrara, quando cade?

Spero stiate bene. Noi così: bene, in sostanza, con qualche piccola riserva: e con quella grossa nuvola nera di mio cognato sempre incombenente.

Ricordami rispettosamente alla Signora, ed abbimi con molto affetto

tuo je.

504 (493)

Roma, 26.III.35

Carissimo, (9)

mentre ti confermo l'andata a Borgofranco per venerdì (pernottamento a Chivasso, dove Edoardo mi prende al caffè della stazione alle 8 di mattina), ti confermo purtroppo di non potermi fermare a Milano, dovendo assolutamente essere a casa venerdì sera. Vedrò se poterti telefonare: ma non ho ancora studiato bene l'orario, né so cosa troverò giovedì in studio (c'è anche il pericolo che venerdì notte debba ripartire per discutere in Consiglio di Stato sabato mattina).

Il mio povero cognato va sempre peggio: è una lenta e straziante agonia. Ed io pure non sto bene: con lo stomaco e l'intestino, che pare sia la fine di molti avvocati (non so se conoscessi il povero Ferroni: ma anche Mario Jacchia (10) è alle prese con l'ulcera).

(7) Questo periodo tra parentesi è aggiunto successivamente in margine.

(8) *Studi in onore di Francesco Scaduto*, cit.

(9) Cartolina postale intestata: Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia, La giustizia amministrativa. Raccolta completa di giurisprudenza amministrativa esposta sistematicamente, Roma, piazza Pasquale Paoli 3, telef. 55.266.

(10) Mario Jacchia, nato a Bologna nel 1896, dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale nel battaglione "Monte Berico" del 6° reggimento alpini riprende gli studi di Giurisprudenza e si laurea a Bologna, dove esercita la professione di avvocato. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si adopera per la costituzione dei Comitati di Liberazione Nazionali e per l'organizzazione della resistenza in Emilia e in Lombardia. Arrestato a Parma il 2 agosto 1944, viene trasportato segretamente in Germania ed

Spero che tuo suocero stia meglio.

Titi ha avuto la pagella del 2° trimestre: ahimè, per le lingue è negato come il padre: 6 — 6 di latino, 6-6 di francese, 6 d'educazione fisica — 8-8 d'ital.[iano], 8 di matematica, 8 di storia e 7 di geografia. Tremo pensando che, se passerà, un altr'anno ci sarà il greco.

Saluti alle piccole, devoti ossequi alla Signora, a te un'affettuosa stretta di mano

je.

Di tua venuta a Bor.[gofranco] non c'è speranza?

505 (494)

Bologna, 23.IV.35

Carissimo, <sup>(11)</sup>

mi duole di sentire dell'incidente della Signora: che si abbia molto riguardo e passerà senza traccia.

Cos'è l'iniqua mercede? Monti Vincenzo <sup>(12)</sup> o Gennaro Maria? Io sono ormai analfabeta. E rimbambito. In questa settimana sono stato nella misura costante di scrivere 2 comparse o altro (2 "pezzi,") al giorno: pensioni militari, infortuni sul lavoro, revocatoria fallimentare, curatore dell'art. 247 c.c., patrono con diritto di amministrazione sui beni, licenziamento di un veterinario, c'è passato di tutto. Una cosa ignobile che mi lascia abbruttito e disgustato.

Purtroppo mio cognato declina sempre più. Domani sera andiamo a Roma io ed Adele: speriamo di ritornare nella notte sabato-domenica, sicché se passate domenica potrei forse salutarvi.

A Roma non ho ancora avuto tempo di cercare casa: non so dove saranno i nostri mobili fra tre settimane!

La moglie di Edoardo Ruffini, ch'era stata per alcuni giorni gravissima con un violento tifo, ora pare vada meglio.

Devoti ossequi alla Signora, saluti cari alle bimbe, a te i saluti più affettuosi.

Tuo

je.

---

ucciso. A Jacchia, già decorato con due medaglie d'argento e una di bronzo e con la Croce di guerra nella prima guerra mondiale, viene conferita la medaglia al valor militare alla memoria dopo la seconda guerra.

<sup>(11)</sup> Cartolina postale.

<sup>(12)</sup> V. P.P. TROMPEO, *Monti Vincenzo*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 23, Roma, 1951, pp. 769-772.

506 (495)

Bologna, 11 maggio 1935

Mio carissimo Falco,

ho ricevuto dalla Cedam la ristampa aggiornata del I vol.[ume] del Corso <sup>(13)</sup>: me la centellinerò, tantopiù che per il prossimo anno vorrei, a Dio piacendo, preparare un po' di diritto canonico, avendone a sufficienza del diritto statale.

Ho fissato casa a Roma per il 1° giugno (via Bartolomeo Eustachio 7): ma spero restare qui fino al 24, per fare finire gli esami ai bambini.

Pupa mi è stata a letto una settimana per l'innesto del vaiolo e Titi da ieri ha un po' d'influenza. Intanto a Roma mio cognato va precipitando: una vera tragedia, che non credo ormai possa più prolungarsi molto.

Spero voi stiate bene, e che anche la Signora siasi del tutto rimessa dal disturbo al ginocchio. Devoti ossequi a lei, saluti alle care bimbe, a te un'affettuosissima stretta di mano.

Tuo

jemolo

507 (689)

Bologna, 25 maggio

Carissimo,

rientrato ieri sera da Roma, ho trovato la cara tua del 20: e sento con sollievo che la Signora è stata operata e che tutto è andato nel migliore dei modi.

Per noi, che abbiamo gli affetti domestici non pur forti ma esasperati, vicende di questo genere, prove ed ansie di questa natura, sono fatte apposta per scuotere ed abbattere: ed io temo molto che oggi il più depresso ed il più bisognoso di tirarsi su non sarà la Signora, ma sarai tu.

Mi auguro che oggi non solo sia stata effettuata la medicazione, ma la signora sia già ritornata a casa. E le bimbe come hanno sopportato questi giorni di ansia?

Io sono sempre carico di lavoro e piuttosto depresso: non ho mai potuto cercare Edoardo Ruffini, che ora è poi andato a stare in una località quasi inaccessibile per chi non possiede l'automobile: tra le Terme di Caracalla e porta S. Sebastiano, in una vecchissima villa che mi dicono rifugio del morente fascino della romanità ottocentesca. (Che pena la distruzione della vecchia Roma che amavo!). Quanto ti scrissi

---

(13) M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, vol. I, Padova, Cedam, 1935.

sulla non pubblicazione della Religione di Cavour <sup>(14)</sup> l'avevo sentito da Buonajuti.

L'università di Roma ha dovuto rimangiarsi il suo calendario di esami di fronte alla circolare dell'Erculeo <sup>(15)</sup>: io ho già fatto 35 lezioni!

Nessuna speranza di vederti neppure in transito a Bologna?

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele porge le più cordiali espressioni di augurio: auguri scolastici ad Anna Marcella, un bacio a Graziellina, a te un saluto affettuosissimo.

je.

508 (690)

Bologna, 26 maggio

Carissimo,

ho appresa con profondo rammarico, per quanto le notizie che mi hai dato a Roma la facessero prevedere, la notizia della scomparsa della tua zia Corinna <sup>(16)</sup>. La ricordo benissimo in casa vostra a Torino nel 1916 ed in altri incontri ancora, signora eletta, intelligente ed arguta, dal bell'eloquio toscano: rammento come tutti le foste profondamente affezionati. Ed a parte il dolore del distacco, c'è sempre la grande tristezza, magari inconscia, di diventare noi la generazione di retroguardia, quella che dovrà prima sparire.

Di noi, poco a dirti. I bambini rimessi dai loro raffreddori. Io vivo praticamente in treno: arrivato all'1, riparto stasera alle 22.35. Ho in decisione tutte le mie cause, e non so come arrivare al 20 giugno, epoca del trasloco.

A Roma, mio cognato sempre male: ma fin qui resiste, mentre i medici non prevedevano che la cosa potesse durare tanto. La robustezza della fibra rende probabilmente più lungo il decorso.

Per la Rusca ho fatto e fo l'umanamente possibile. Ma è un'impresa disperata fare lavorare in fretta questo Tribunale, attrezzato per una causa all'anno, e che ne deve fare 16!

Per Scaduto <sup>(17)</sup> l'estremo limite sarebbe il 30 giugno: io però non ci arriverò: ma non credo si possa andare oltre il 31 luglio, perché col 30 giugno la tipografia comincia in effetto a comporre.

---

<sup>(14)</sup> Il saggio *La devozione infantile del Conte di Cavour* costituirà il primo capitolo del volume, pubblicato postumo, di Ruffini, *Ultimi studi sul Conte di Cavour*, cit.

<sup>(15)</sup> Jemolo si riferisce ad una circolare del ministro dell'Educazione nazionale, Francesco Ercole.

<sup>(16)</sup> Corinna Falco Del Monte, moglie di uno zio di Mario Falco.

<sup>(17)</sup> *Studi in onore di Francesco Scaduto*, cit.

È stampata la tua memoria in tema di decime <sup>(18)</sup>? quando lo sarà? si potrà vederla?

Abbiti i miei saluti più affettuosi, e credimi sempre  
tuo

Jemolo.

A giugno vieni a Roma?

Ossequi alla Signora, auguri scolastici ad Anna Marcella, che non ne ha bisogno, un bacio a Graziella.

509 (496)

Roma, 28 maggio '35

Caro Falco, <sup>(19)</sup>

ti sarebbe possibile venerdì fare votare nella facoltà tra i sei cultori di procedura civile anche Francesco Menestrina <sup>(20)</sup>? Mi faresti cosa grata.

Io qui che non so da che parte voltarmi con tutti gl'impegni che scadono. Stanco ed arcistanco.

Devoti ossequi alla Signora, a te saluti affettuosissimi.

Jemolo

510 (497)

Roma, 9 luglio 1935

Carissimo, <sup>(21)</sup>

desidero anzitutto darti il nostro nuovo indirizzo, via Bartolomeo Eustacchio 7. Siamo qui dal 29 e la casa è quasi a posto: oggi abbiamo

<sup>(18)</sup> V. M. FALCO, *Questioni decimali*, in « Giurisprudenza italiana », 1936, I, 1, coll. 597-606, nota a Cassazione, I sez. civile, 18 marzo 1936, *ivi*, coll. 598-606.

<sup>(19)</sup> Cartolina postale.

<sup>(20)</sup> Francesco Menestrina, nato il 28 marzo 1872, studia Giurisprudenza a Vienna. Nel 1901 riceve l'incarico di svolgere un corso di Procedura civile in lingua italiana presso l'Università di Innsbruck. Dopo la prima guerra mondiale ricopre la carica di avvocato generale a Venezia, quindi di viceavvocato generale dello Stato. Nel 1945 gli è affidata la presidenza del « Centro studi » del Comitato di Liberazione Nazionale, incaricato di redigere il primo *Progetto preliminare di ordinamento autonomo della Venezia tridentina*; collabora quindi ai vari progetti di autonomia del Trentino elaborati negli anni 1946-1947. Muore il 13 aprile 1961.

<sup>(21)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore ordinario nella R. Università di Roma.

anche il telefono, 83037. Spero tu stia finendo le lauree e possa andare al più presto a raggiungere la famiglia, che confido si trovi ottimamente.

Noi conteremmo andare il 17 a Gavinana, se saremo ancora tutti in piedi. Perché qui si vive con l'apprensione di ogni momento per questa epidemia di tifo. La nipotina va lentamente migliorando, ma molti altri conoscenti sono stati colpiti; un'amica carissima di Adele, la sorella del fisico Fermi, ha perduto l'altro ieri il marito ed ha una bimba gravissima, ed un altro nostro vecchio amico, il fratello del sen. Millosevich <sup>(22)</sup>, ha perduto una bimbetta; erano gravi qualche giorno fa la sposina dell'ultimo fratello di Volterra con il bimbo di un mese, ma spero stiano migliorando. Naturalmente è un'apprensione generale, specie per quanto tocca i bambini, e si vive come si può. Credo tutti facciano il loro dovere, ed ho sentito parlare con ammirazione degli infermieri degli ospedali che fanno da molti giorni 16 ore di servizio; ma se è esatto il comunicato dove dice che la causa non è stata scoperta, Dio solo sa quando verrà la fine.

Abbiamo scelto Gavinana <sup>(23)</sup> per avere vicino un centro spedaliero come Firenze, nel caso di malattie; ed anche per poter sperare, nulla più, di portare qualche giorno con noi mia suocera, che non può affrontare l'alta montagna, dato che riuscissimo a farla allontanare da Roma. Era stata abbastanza forte al primo colpo <sup>(24)</sup>, ma ora si va accasciando sempre più, ed è per noi una tristezza ed una preoccupazione da non dire.

In questi frangenti anche i miei lavori, tutti urgenti, sono differiti; se le cose andranno bene e potremo trasportarci a Gavinana andrò da lì un giorno alla settimana a Bologna, dove ancora ho una camera di studio, per cercar di lavorare qualche po'.

Cerca di riposarti, tu che hai tanto lavorato durante tutto l'anno; ti auguro una villeggiatura tranquilla e serena.

Ossequi alla Signora, saluti alle brave bambine, e tu abbiti un saluto affettuosissimo

dal tuo je.

---

<sup>(22)</sup> Filippo Millosevich (V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo*, cit., p. 198n.) è fratello di Federico Millosevich (Venezia, 1875 - Roma, 1942), senatore dal 1928.

<sup>(23)</sup> Località di villeggiatura sull'Appennino pistoiese.

<sup>(24)</sup> Jemolo si riferisce alla morte di uno dei fratelli della moglie Adele Morghen, gravemente malato da tempo.

511 (498)

Roma, 16 dicembre 1935

Carissimo, <sup>(25)</sup>

L'improvvisa morte della mia unica zia <sup>(26)</sup> mi costringe a partire per la Sicilia (Ragusa).

Tengo però per certo che sarò di ritorno venerdì mattina alle sette; se pertanto, come spero, tu ti tratterrai ancora in detta giornata, ti aspettiamo a quel mezzogiorno che a Roma scocca all'una.

Nella disgraziata ipotesi che non ti fermassi, spero che darai almeno un saluto, fosse pure telefonico, a mia moglie, dandole notizie vostre.

Le notizie giunte sabato da Bologna erano che il difensore del vincolo è ammalato e che pertanto il voto per il conte Gentili non era fatto.

Ad ogni modo credo che andrò ancora a Bologna prima di Natale e comunque dentro l'anno.

Seguirò il tuo consiglio per la contessa Rusca.

Consegnarle il processo è un modo per farsi pagare un centinaio di lire.

Vogli gradire i miei più affettuosi saluti; con la speranza di vederti venerdì.

jemolo.

Mi <sup>(27)</sup> viene respinta questa lettera che stupidamente avevo indirizzata a Bologna, ed approfitto del foglio per dirti ancora grazie della cara visita, e per ripeterti quanto mi sia stato caro trascorrere qualche ora con te, dolendomi soltanto di non averti potuto dedicare che così poche ore.

Abbiamo da ieri Titi a letto, ma spero non si tratti che di una piccola influenza.

Dalla contessa Rusca una lettera; anche il card. Nasalli Rocca <sup>(28)</sup> non può fare niente per affrettare il tribunale, dato che sono tutti

<sup>(25)</sup> Lettera in parte dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario nella R. Università di Roma, via Bartolomeo Eustacchio 7, tel. 83-037, recapito: Bologna, via de' Gombruti 5, tel. 236-35.

<sup>(26)</sup> Si tratta della sorella del padre.

<sup>(27)</sup> Da qui in avanti la lettera è manoscritta.

<sup>(28)</sup> Giovanni Battista Nasalli Rocca (Piacenza, 27 agosto 1872 - Bologna, 13 marzo 1952), ordinato sacerdote nel 1872, svolge la sua attività pastorale tra i giovani. Chiamato a Roma per seguire un corso di diplomazia all'Accademia dei Nobili ecclesiastici, è nominato Prelato Domestico di Sua Santità e Protonotario Apostolico nel 1902. Vescovo di Gubbio dal 1907 al 1916, nel dicembre 1916 è scelto per l'ufficio di Elemosiniere segreto e promosso Arcivescovo titolare di Tebe, nonché Canonico Vati-

invalidi e malati: ci sarebbe l'espedito di cam[...] o di dare loro dei sostituti, ma questo non entra nella loro mente. Pazienza!

[...] auguri di lieto 1936 a tutti voi, ti prego di gradire i miei più affettuosi saluti

je.

Ho parlato a D'Avack. Purtroppo la questione della pubblicazione degli articoli su altro periodico è pregiudicata, perché Cherubini pose come condizione per dare un articolo quella di poterlo pubblicare anche altrove: la condizione fu accolta ma a patto che il caso restasse unico, ché se no l'editore teme di non poter smerciare un volume costituito da articoli tutti o quasi tutti già pubblicati. Dolente della risposta....

---

cano. Nel 1920 diviene Assistente ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica. Il 21 novembre 1921 viene destinato da papa Benedetto XV all'Arcidiocesi di Bologna, ufficio che ricopre fino alla morte. Viene creato cardinale da Pio XI nel concistoro del 23 maggio 1923.

1936



Roma, 29 gennaio 1936

Carissimo, <sup>(1)</sup>

ho visto stamane il march. Malvezzi Campeggi, ma non ho potuto che dargli la cattiva nuova che il giorno 25 le carte erano ancora a casa del difensore del vincolo. Poiché si ferma qui fino al 6 ed io vado a Bologna il 31, spero di sapergli dire se deve ancora tentare di operare a Bologna, o se l'ostacolo bolognese sia già superato e debba operare a Roma: dove però non mi pare abbia conoscenze. E siccome di G. non mi fido proprio, temo che il miglior partito sarà di incaricare D'Avack di fare qualche po' di lavoro di corridoio: pure non rifiutandomi io di andare eventualmente dal card. Sincero <sup>(2)</sup> o da qualche altra persona. Ma un lungo lavoro di anticamera non ve lo posso promettere.

Sono pure stato da Azara <sup>(3)</sup>, che, come sai, fa da capo gabinetto di

<sup>(1)</sup> Carta intestata: R. Università degli Studi di Roma. Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(2)</sup> Luigi Sincero (Trino, Vercelli, 26 marzo 1870 - Roma, 7 febbraio 1936) studia nel seminario di Vercelli e nel Collegio Lombardo di Roma; si laurea in filosofia, teologia e diritto canonico. Ordinato sacerdote nel 1892, è canonico teologo di Vercelli e professore nel seminario di quella diocesi. Frequenta i corsi di Giurisprudenza presso l'Università di Torino e si laurea a Napoli. Nel 1908 torna definitivamente a Roma, dove nel 1912 è iscritto all'albo degli avvocati, con facoltà di patrocinio presso la Cassazione. Vice-rettore del Collegio Lombardo, si occupa della riforma della Rota e nel 1908 ne diviene uditore; è nominato consultore delle Congregazioni del Concilio, dei religiosi, dei seminari e degli studi. Consultore della Commissione pontificia per la redazione del Codex, nel 1917 è nominato segretario della Commissione per l'interpretazione del codice; nel 1920 è assessore alla congregazione Concistoriale. Viene creato cardinale da Pio XI nel 1923. Nominato pro-segretario (1926) e poi segretario (1927) della Congregazione per la Chiesa orientale, è chiamato a presiedere la Commissione per gli studi preparatori, quindi la Commissione per la redazione del C.I.C.O. V. C. FANTAPPIÈ, *Chiesa romana e modernità giuridica*, II. *Il Codex iuris canonici (1917)*, collana del Centro di Studi del pensiero giuridico moderno dell'Università di Firenze, vol. 76, Milano, Giuffrè, 2008, p. 1210 e la bibliografia ivi citata.

<sup>(3)</sup> Antonio Azara, nato il 18 gennaio 1883 a Tempio Pausania (Sassari), entra nella magistratura nel 1907, è nominato Procuratore generale (1951), quindi primo presidente (1952) della Corte di Cassazione; è eletto senatore per tre legislature (1948-1958), membro dell'assemblea del Consiglio d'Europa, dell'assemblea europea per il carbone e l'acciaio e dell'assemblea dell'Europa occidentale. Diviene ministro di Grazia e giustizia

D'Am.[elio] <sup>(4)</sup> e si occupa di tutte le iniziative culturali. Azara esclude la possibilità di rimborso di spese per la riunione del 4 ed è pure piuttosto pessimista circa il finanziamento del '37 (non siamo ahimé dei pugilisti!). Se potessimo vederti qui il 4, sai quanto ne saremmo tutti lieti. Non devi in proposito alcun ringraziamento a me: nulla sapevo di questa riunione prima di ricevere la lettera: l'idea è proprio di D'Amelio <sup>(5)</sup>.

Il 3 discuterò la causa De Lazara <sup>(6)</sup>: sono molto pessimista: nella migliore delle ipotesi vittoria sul terzo mezzo <sup>(7)</sup> o sul difetto di motivazione: ma che Pagano <sup>(8)</sup> relat.[ore] sconfessi il Pagano est.[ensore] della sentenza del '34, non lo penso neppure. E che la Corte voglia dare un dispiacere ai parroci del Veneto mi sembra altrettanto improbabile.

Cos'è l'alterazione febbrile di Graziellina? Noi abbiamo da una settimana Pupa a letto con una tonsillite: il primo giorno toccò i 40: ma ieri non ha superato i 37, e vorrei sperare che domani si potesse alzare.

Giorgio mi scriverà? lo credi proprio?

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, e che avrebbe tanto caro di potere riincontrare. Saluti alle bimbe, a te una stretta di mano affettuosissima.

je.

---

nel 1953; nel 1956 è nominato rappresentante dell'Italia all'assemblea delle Nazioni Unite. È condirettore con Mariano D'Amelio del *Nuovo digesto*, quindi direttore del *Novissimo digesto*. V. Azara Antonio, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino, 1958, p. 1 (s.a.).

<sup>(4)</sup> Mariano D'Amelio.

<sup>(5)</sup> Questo periodo è aggiunto successivamente tra le righe.

<sup>(6)</sup> V. A.C. JEMOLO, *Avanti la Ecc. Corte di Cassazione del Regno ricorre il co. Leonardo De Lazara Pisani... contro il Rev. Don Andrea Zanardo, parroco di Torre di Mosto/ avv. A.C. Jemolo, avv. Giovanna Pratilli.*

<sup>(7)</sup> V. Suprema Corte di Cassazione, sez. I, udienza 3 febbraio 1936, M. FALCO, A.C. JEMOLO, *Memoria sul terzo mezzo, ricorso del co. Leonardo De Lazara Pisani contro Don Andrea Zanardo.*

<sup>(8)</sup> Giuseppe Pagano, nato a Palermo l'11 novembre 1877, laureato in Giurisprudenza a Roma nel 1898, magistrato, nel 1927 diviene consigliere della Corte di Cassazione. Essendosi rifiutato di aderire all'invito ad iscriversi al partito fascista, nel 1939 chiede il collocamento a riposo. Nel 1944 viene reintegrato in servizio quale Presidente di sezione della Corte di Cassazione, della quale diviene l'anno successivo primo presidente. Nel 1947 viene collocato a riposo per raggiunti limiti d'età. Dopo il Concordato lateranense pubblica sulle riviste scientifiche del settore saggi dedicati alle questioni relative alla sua applicazione, specie in ambito matrimoniale. V. Pagano Giuseppe, in *Novissimo digesto*, vol. 12, Torino, 1965, p. 333 (s.a.).

513 (502)

Roma, 14 luglio 1936

Carissimo, <sup>(9)</sup>

rispondo anzitutto alla tua precedente. Se ci fossero copie disponibili del volume del tuo *Corso* sul diritto della Chiesa <sup>(10)</sup>, ben volentieri lo adotterei come libro di testo (di preparazione per gli esami, ch  di fronte ai pochi studenti che seguono, mi limito a fare una piccola parte di corso, ma molto dettagliata), essendo indubbiamente e fuori contestazione il miglior corso che sia sul mercato, e destinato a restare tale almeno per un buon mezzo secolo.

Noi siamo a Galloro <sup>(11)</sup> dal 4: siamo, per modo di dire, perch  io mi limito a pernottare: ed ho gi  dovuto fare una corsa a Bologna, ed altra ne far  domani. A parte le inevitabili noie della sistemazione e del non avere un padrone di casa su cui riversare molti fastidi, il posto   bello, e, data la stagione, persino troppo fresco. Spero che verrai a vederlo.

D'Avack   in questo momento a Chianciano, Hotel Bagni: conto perch  di rivederlo a Roma entro luglio. La Curia di Ferrara in quel primo approccio mi si   rivelata seria, pi  di quella di Bologna, ma proclive essa pure a lungaggini, ed a supplementi d'istruttoria. Non so quindi cosa sar  da consigliare. Come sempre in queste faccende, si gioca sull'imponderabile allorch  si preferisce un giudice ad un altro. Anche in Rota le cose devono andare molto diversamente secondo il turno davanti a cui si capita. Sento che tutti hanno terrore di mons. Sullien.

Ho avuto il volume di scritti cavouriani del Ruffini <sup>(12)</sup>, che mi pare ben riuscito. Conoscevo gi  tutto, ma ci sono delle pagine cos  vive, come quelle su Guerrazzi e Brofferio <sup>(13)</sup>, che si rilegge sempre con gioia.

Quanto alla sistemazione degli scritti che deve stampare Giuffr  <sup>(14)</sup>, sai la mia scarsa sensibilit  nei problemi di sistematica: e credo irresolubile il problema di costituire ripartizioni omogenee. Ad un lettore spregiudicato "Perch  Cesare Baronio non fu Papa,, e "Il

<sup>(9)</sup> Carta intestata: R. Universit  degli Studi di Roma. Facolt  di Giurisprudenza.

<sup>(10)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, vol. I, Padova, Cedam, 1935. Il primo volume del *Corso*   interamente dedicato al diritto canonico.

<sup>(11)</sup> Si tratta di una frazione del comune di Ariccia sui colli Albani.

<sup>(12)</sup> F. RUFFINI, *Ultimi studi sul Conte di Cavour*, Bari, Laterza, 1936.

<sup>(13)</sup> F. Ruffini, *L'opposizione al tempo di Cavour* (1. *L'antipatia del Brofferio e del Guerrazzi per il conte di Cavour*, 2. *Il Brofferio ed il Guerrazzi all'opposizione contro il conte di Cavour*, 3. *La rottura del Brofferio e del Guerrazzi con il conte di Cavour*), in *Ultimi studi sul conte di Cavour*, cit., pp. 125-215.

<sup>(14)</sup> F. RUFFINI, *Scritti giuridici minori*, cit.

Consorzio dei vivi e dei morti,,<sup>(15)</sup> appariranno sempre scritti eterogenei, anche se ci sia la ragione di raggruppamento che tu accenni. Ma, proprio perché gli atei non sono le persone indicate per dare consigli in materia di religione ai credenti, non mi sentirei di dare alcun suggerimento circa questa nuova classifica.

Sto scrivendo in questi giorni la relazione all'Aja<sup>(16)</sup>: che è sostanzialmente negativa, dato che non riesco a scoprire idee sociali nel Codex.

Cercherò di mandarti l'esemplare che devo avere degli Elementi<sup>(17)</sup> con i nuovi fogli: del Corso non c'è niente.

Auguri a te ed ai tuoi di buone vacanze; ossequi alla Signora, e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano.

je.

514 (503)

Roma, 28 luglio '36

Caro amico,<sup>(18)</sup>

sono fucilabile per non avere risposto alle tue care lettere. Io mi alzo alle 7, prendo il treno dei Castelli, arrivo a Roma alle 9, sto qui fino alle 19, ritorno a Galloro che è buio. Qui lavoro correndo qua e là, vedendo gente, e cercando di correggere quelle bozze del lavoro sul matrimonio<sup>(19)</sup>, che si rivela sempre più incompleto, ma non ho ancora trovato modo di mettere piede in una biblioteca: per questo non ti ho risposto. E durerà così per tutta l'estate.

Mi duole che pure quest'anno le vostre vacanze siano state turbate da preoccupazioni per la salute di Graziella: spero e fo voti che sia ora del tutto rimessa.

Mi rattristano e m'irritano anche le cose che mi racconti: ma in fatto d'illogicità si va molto più oltre, come ti racconterò la prima volta

<sup>(15)</sup> I due saggi di Ruffini *Perché Cesare Baronio non fu papa. Contributo allo studio della Monarchia sicula e del jus exclusive e La natura giuridica del Consorzio dei vivi e dei morti* » di Parma si trovano nella parte quinta del primo volume, dedicato agli *Scritti di diritto ecclesiastico* (rispettivamente pp. 427-498 e 653-715), parte che riunisce i lavori in materia di *Costituzione ed amministrazione della Chiesa*.

<sup>(16)</sup> A Jemolo è stata affidata una relazione su *Le idee sociali nel Codice di diritto canonico* da tenere al secondo congresso internazionale di diritto comparato che si svolgerà all'Aja. V. A.C. JEMOLO, *Le idee sociali nel Codex Iuris Canonici*, in « *Diritto ecclesiastico* », 1937, pp. 425-435 e la nota, *ivi*, p. 425, nella quale esprime anche le sue riserve sulla formulazione del tema che gli è stato assegnato.

<sup>(17)</sup> A.C. JEMOLO, *Elementi di diritto ecclesiastico*, cit.

<sup>(18)</sup> Cartolina postale indirizzata a : Chiar. Prof. Mario Falco, Chiesa (Sondrio).

<sup>(19)</sup> A.C. JEMOLO, *Il matrimonio*, cit.

che ci vedremo. Avrei voluto che fossimo vicini, e che si potesse redigere insieme quella risposta.

Va benissimo per la ristampa <sup>(20)</sup>. Basta che sia pronta ai santi, ed in vendita qui a Roma.

Quante e quante cose vorrei raccontarti! Ma ho sempre l'acqua alla gola.

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle figliole, auguri a tutti di buona prosecuzione di vacanze.

Con molto affetto

je.

515 (504)

Roma, 22 agosto 1936

Carissimo, <sup>(21)</sup>

stai già lavorando per il trasloco <sup>(22)</sup>? proprio ti compiangio; ma al tempo stesso ti ammiro, perché si tratta per me di una di quelle cose in cui sono come un bimbetto, che deve lasciare fare agli altri.

Ho consegnato le mie voci <sup>(23)</sup> a D'Amelio: non ho invece guardato affatto il progetto di III libro <sup>(24)</sup>, e la sola parte del Matrimonio di quello definitivo del I libro <sup>(25)</sup>. Vorrei scriverti qualcosa, per osservare che è una non felice continuazione di tendenze diverse: ma non so se troverò il tempo di farlo.

Martedì e mercoledì sarò tra Bologna e Ferrara, per sollecitare quei Reverendi Padri <sup>(26)</sup>, che Dio li glorifichi, ché a riposarsi ci pensano da sé. Dopo ti dirò anche qualcosa della causa Rusca: alla contessa scrissi direttamente, dopo che tu mi mandasti la sua.

Sono mortificato di non avere fatto quel pochissimo che mi chie-

<sup>(20)</sup> M. FALCO, *Corso di diritto ecclesiastico*, vol. I. *Introduzione, Diritto canonico, ristampa aggiornata della seconda edizione*, Padova, Cedam, 1936.

<sup>(21)</sup> Cartolina postale.

<sup>(22)</sup> La famiglia di Mario Falco si trasferisce da via Elba 21 in Piazza Aquileja n. 6.

<sup>(23)</sup> Si tratta delle voci per il *Nuovo digesto*.

<sup>(24)</sup> V. COMMISSIONE REALE PER LA RIFORMA DEI CODICI, *Sottocommissione per il Codice civile, Terzo libro, Successioni e donazioni, Progetto e relazione*, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, Roma, 1936.

<sup>(25)</sup> MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, *Codice civile, Libro primo, Progetto definitivo e relazione del Guardasigilli on. Solmi*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1936.

<sup>(26)</sup> Jemolo fa riferimento probabilmente alla causa promossa dalla Mensa Arcivescovile di Ravenna contro la società anonima di bonifica « La Maccarese » e il conte Francesco Cavazza.

devi per la revisione delle bozze Ruffini (27): ora sono troppo stanco e conto assentarmi qualche giorno per prendere un po' di riposo. Dopo l'8 sett.[embre] spero poter fare qualcosa. Per il Cordon[...], so che Dado si chiedeva se non c'era già tutto incluso in Scipione Maffei (28).

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle care signorine; a te una stretta di mano affettuosissima.

Tuo je.

516 (505)

Bologna, 9 settembre '36

Carissimo, (29)

su questo Tribunale ecclesiastico, N.[ihil] N.[ovi.] Pare certa la nomina a presidente di un dott. De Maria, giovane (relativamente: sui 35 a.) che conosco da vari anni, ma sulle cui tendenze, rigoriste o benigniste, non saprei fare prognostici. Però sembra certo che fino al 1° ottobre non sarà cosa ufficiale la nomina, e quindi il Tribunale non comincerà a funzionare. Che vuoi fare? Aggiungi anche questa esperienza di vita alle consuete apologie sul funzionamento dei tribunali ecclesiastici.

Io torno domani a Roma: con molta paura, come sempre quando si è lasciata per due settimane la casa e lo studio.

Spero che voi stiate bene in salute, e che le vostre vacanze terminino piacevolmente, senza neppure essere troppo guastate dalla ossessione dell'imminente trasloco. Non venite ora a Ferrara?

Ossequi alla Signora, ricordami alle bambine, e tu abbiti un saluto affettuosissimo dal tuo

a.c.je.

517 (506)

Roma, 11 settembre 1936

Carissimo, (30)

solo oggi di ritorno a Roma, trovo le tue lettere. Rispondo sommariamente, ché puoi immaginare cosa è il ritorno — e sono sempre solo in casa! — dopo due settimane di viaggio — riservandomi di riscriverti domenica con più calma. Spero intanto che stiate bene di spirito e di corpo, come mi fa confidare il vostro programma di spostamenti e di viaggi.

(27) Si tratta delle bozze dei volumi degli *Scritti giuridici minori* di Ruffini, cit.

(28) F. RUFFINI, *L'ordine costantiniano e Scipione Maffei*, in *Id.*, *Scritti giuridici minori*, cit, pp. 561-605.

(29) Cartolina postale.

(30) Carta intestata: Studio Redenti, Avv. Arturo Carlo Jemolo, professore stabile nella R. Università di Bologna, Bologna, via Zamboni 6, tel. 22-458.

La prefazione <sup>(31)</sup> va benissimo, e non la ritoccherei: salvo ad accennare alle righe 11-16 della p. 1 le riviste e pubblicazioni da cui sono estratti i saggi di cui si parla (è un servizio da rendere al lettore: che ad es. troverà dovunque l'annata 1892 della Giurisprud. ital., mentre non troverebbe forse La rappresentanza) <sup>(32)</sup>; a sostituire, se credi, a riga 6 del cap.[overso] 2° un "alla maggior parte,, a quell'ai più, che mi pare faccia assonanza con due più precedenti. (Nella penultima riga, per illustrarlo o ad illustrarlo? Non so) <sup>(33)</sup>.

Per il titolo: nulla da osservare: se non che io mi fo bello delle penne del pavone, e che l'opera è tutta tua.

Per la circolare, con la modifica finale di cui nella tua del 5 corrente, a me pare vada bene, salvo ad accedere all'idea di Dado <sup>(34)</sup> di stampare in più l'indice: accentuazioni dell'importanza di singoli scritti, come accenna Dado, non ne farei, posto che ci rivolgiamo ad un pubblico ristretto, che non ha bisogno di questa indicazione. Io sono però sempre della opinione espressa fin dal primo giorno, che la circolare debba essere dell'editore, e che la nostra opera di diffusione occorra farla con lettere. Una circolare a stampa, quali si siano le firme che porta, la si cestina con grande facilità: allorché è accompagnata dalla lettera di un collega od amico, no. Per chi si conosce, occorre la nostra lettera (di uno di noi) accompagnatoria della circolare, che Giuffrè dovrebbe inviare a noi in 30-40 copie per ciascuno; per chi non ci conosce, mi pare difficile che, se per lui il nome di Ruffini non significhi nulla, basti il nostro ad indurlo ad acquistare.

Questo quanto in grande fretta volevo dirti.

Mi riserbo, ripeto, di scriverti più a lungo domenica.

Molto mortificato di non avere esercitato qui che una tenue e sterile opera critica.

Devoti ossequi alla Signora, e tu credimi  
tuo aff.

a.c.jemolo

518 (507)

Ariccia (Galloro), 13.IX.36

Carissimo,  
indirizzo a Milano, dove penso avrai frattanto trovato la mia cartolina da Bologna. Non so cosa seguirebbe andando alla Direzione

---

<sup>(31)</sup> Falco scrive la prefazione agli *Scritti giuridici minori* di Ruffini (vol. 1, pp. V-VI).

<sup>(32)</sup> Questo suggerimento non viene accolto da Mario Falco.

<sup>(33)</sup> I due suggerimenti vengono accolti dall'autore della prefazione.

<sup>(34)</sup> Edoardo Ruffini.

Generale dei culti, dove l'ultima parola che chiude la bocca a chi reclama è che "il Nunzio vuole così,, a reclamare contro il comportamento di un cardinale arcivescovo: non so cioè se biblicamente si strapperebbero le vesti o più modernamente ripeterebbero le maniere dell'Azzecagarbugli con Renzo. Parlarne a Solmi? Mi parrebbe difficile di raggiungere anche per questa via un risultato.

Vedo dal giornale che sugli *Acta* è stato pubblicato il regolamento della Congregazione dei Sacramenti nelle cause di nullità <sup>(35)</sup> di cui mi aveva parlato mons. Bracci. Così occorrerà ritocchi ancora le mie bozze sul matrimonio <sup>(36)</sup>.

Credo io pure che sia inutile fare muovere il marchese Malvezzi fino a che non sia nominato questo presidente: appena nominato conto andare a Bologna per parlargli. Ho letto a suo tempo con molto interesse la bella nota sulla Giurisprudenza <sup>(37)</sup> (avrà ora avuto l'estratto?), con l'interessante richiamo al Berardi <sup>(38)</sup>, da tutti dimenticato, ed al discorso del De Luca per gli ebrei di Roma <sup>(39)</sup>. Mi interesserebbe sapere qualcosa sul punto storico, del possesso o meno da parte degli ebrei d'immobili. Per l'Italia ho l'impressione che almeno dopo il quattrocento, non debbano più avere posseduto da nessuna parte. Avrai forse visto che la rivista Il dir.[itto] eccles.[iastico], è insorta contro l'ultima parte della decisione. Ma i magistrati si sentono in massima tranquilli quando si appoggiano ad Anzil <sup>(40)</sup> ed a Benvenuti <sup>(41)</sup>: e buon prò loro faccia! Inutile dirti che nella nota, oltre tutto, ho ammirato quel tuo stile, così bello ed efficace, che t'invidio e che non riuscirò mai, in questa vita mortale, a raggiungerlo.

<sup>(35)</sup> S.C. SACRAMENTI, *Decretum Provida Mater Ecclesia, Instructio servanda a tribunalibus dioecesis in pertractandis causis de nullitate matrimoniorum*, 15 agosto 1936, in « Acta Apostolicae Sedis » 1936, pp. 313-361.

<sup>(36)</sup> A.C. JEMOLO, *Il matrimonio*, cit.

<sup>(37)</sup> M. FALCO, *Questioni decimali*, cit.

<sup>(38)</sup> C.B. BERARDI, *Commentaria in jus ecclesiasticum universum*, vol. I, Mediolani, 1846, cit. *ivi*, coll. 601, 604, 605.

<sup>(39)</sup> Scrive Falco: « vi è in proposito un interessante discorso del De Luca, che ebbe a difendere l'università degli ebrei di Roma contro un parroco, il quale pretendeva che fosse troppo esigua la somma annua che era stata fissata da versare agli ebrei viventi nel ghetto » (*Questioni decimali*, cit., coll. 602-603).

<sup>(40)</sup> A. ANZIL, *Le decime domenicali sui terreni bonificati*, in « Diritto ecclesiastico », 1935, pp. 56-59.

<sup>(41)</sup> G. BENVENUTI, *Nuovi appunti su le decime*, in « Diritto ecclesiastico », 1936, pp. 146-153.; ID., *nota* a Cass. I sez. civ., 18 marzo 1936, *ivi*, pp. 190-191. Benvenuti, il quale, come Anzil, è avvocato, risponde a quanto Jemolo ha scritto nel saggio *Considerazioni sulla giurisprudenza dell'ultimo decennio in materia di decime*, cit., pubblicato negli *Studi in onore di Francesco Scaduto*.

Non possiedo che lo Scartazzini <sup>(42)</sup>, il quale mi dà Salterelli, e Salterelli nelle note: non saprei dove mettere mano sulla edizione che tu mi accenni.

Devoti ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda: vi auguro buone feste <sup>(43)</sup>, e vi dico "il trasloco vi sia leggero!,"

Abbimi con molto affetto tuo

a.c.je.

519 (677)

Carissimo, <sup>(44)</sup> che questa mia vi rechi anzitutto il nostro affettuoso saluto in relazione alla nuova casa <sup>(45)</sup>: ed il fervido augurio che possiate trascorrere in essa lunghi anni di serenità, di pace, di benessere fisico, per te di fecondo lavoro: che vi sia dato veder sempre fiorire e prosperare in essa le vostre care bimbe. Vi rechi anche l'augurio più immediato che il trasloco vi sia leggero, senza facchini sgarbati o indiscreti e senza rottura di vasi o di vetri.

Non ho visto Giuffrè <sup>(46)</sup>, che pure so essere stato a Roma, allo studio Vassalli <sup>(47)</sup>: probabilmente telefonò a casa mia in un'ora in cui non c'eravamo né io né la dattilografa.

<sup>(42)</sup> Si potrebbe trattare di Andrea Giovanni Scartazzini (Bondo, Grigioni, 1837 - Fahrwangen, Argau, 1901), pastore protestante svizzero, studioso di Dante.

<sup>(43)</sup> Jemolo fa riferimento alle feste ebraiche di Rosh Ha-Shanà (capodanno) e Sukkoth (festa dei tabernacoli).

<sup>(44)</sup> Scritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario nella R. Università di Roma, Roma, via R. Paulucci di Calboli 9, tel. 34-297, Recapito: Bologna, via de' Gombruti 5, tel. 236-35. La lettera, che non reca indicazione né di luogo né di data, risulta dal contenuto inviata da Bologna.

<sup>(45)</sup> La famiglia Falco si è trasferita in piazza Aquileja, n. 6.

<sup>(46)</sup> Antonino Giuffrè (Naso, Messina, 28 gennaio 1902 - Milano, 1 settembre 1964) dopo aver frequentato le scuole a Patti e Messina, dove diviene amico di Salvatore Pugliatti, studia presso l'Università Bocconi di Milano, dove fonda con dei compagni una cooperativa per la riproduzione e la diffusione delle dispense universitarie. Dopo la morte del padre, nel 1922, consegue la laurea (1924) e svolge un breve periodo di pratica presso un commercialista, ma torna ben presto ad occuparsi della riproduzione di testi universitari. Nel 1930 esce il primo catalogo della casa editrice Dottor A. Giuffrè editore, via S. Antonio 21 Milano, con il marchio « Multa paucis ». L'azienda si sviluppa soprattutto nel dopoguerra, qualificandosi come editore privilegiato per le scienze giuridiche, campo in cui assume e mantiene ancor oggi una posizione preminente. V. M.I. PALAZZOLO, *Giuffrè Antonino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 56, Roma, 2001, pp. 674-676.

<sup>(47)</sup> Si tratta dello Studio legale Vassalli, fondato da Filippo Vassalli nel 1920 a Roma.

Ho avuto l'estratto <sup>(48)</sup>. Mi sono ricordato di avere a lungo nello studio Redenti lavorato intorno ad una causa, in cui si trattava di un molino Cases presso Colorno, e di avere allora visto gli atti di alienazione, della seconda metà del XVII secolo, a questo "magnifico Samuele Cases,, ebreo. Non so come mi fosse uscito di mente questo precedente.

Ho scritto a Carnacini <sup>(49)</sup> che s'informi della nomina del Presidente del Tribunale: appena avvenuta, andrò subito a parlargli.

Io vado e vengo da Roma. Purtroppo in questo momento non ho nulla da fare professionalmente, e così attendo ad un po' di lavoro editoriale — non sarebbe proprio il caso di dirlo scientifico!

Bisognerebbe tra l'altro che rifacessi il testo francese della comunicazione per l'Aja <sup>(50)</sup>: mi hanno mandato una traduzione fatta alla Cooperazione intellettuale, ma assolutamente non va.

Per l'elenco dei destinatari di quella circolare <sup>(51)</sup> tra i romani si può includervi Tovajera, Omero Ranalletti <sup>(52)</sup>, Giancarlo Foà, l'altro antico allievo di Ruffini, poi magistrato ed oggi grande avvocato romano, di cui in questo momento mi sfugge il nome, ma che certo ritroverò <sup>(53)</sup>. Tra gli allievi della mia generazione proverò con qualcuno, a cominciare da Vittorio Bersezio <sup>(54)</sup>. Certo bisogna attendersi

<sup>(48)</sup> M. FALCO, *Questioni decimali*, cit.

<sup>(49)</sup> Tito Carnacini, nato il 29 giugno 1909 a Bologna, dove si laurea in Giurisprudenza nel 1930. Conseguita la libera docenza in diritto processuale civile nel 1934, ottiene l'incarico presso l'Università di Urbino; divenuto professore di ruolo, insegna nelle Università di Ferrara (1937-1939), Modena (1939-1949) e Bologna, dove è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza e rettore (1968-1976). Nel 1940 fa parte del Comitato ministeriale che predispone il testo definitivo del Codice di procedura civile, quindi collabora alla redazione degli articoli del sesto libro del Codice civile relativi alla tutela giurisdizionale e alla corrispondente relazione del re. Durante la guerra è membro del Comitato legislativo clandestino del C.L.N.. Fonda la Scuola di Diritto del lavoro. È condirettore della « Rivista trimestrale di diritto e procedura civile ». Muore il 26 settembre 1983. V. *Carnacini Tito*, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino, 1958, pp. 958-959 (s.a.).

<sup>(50)</sup> Jemolo si riferisce alla relazione che egli deve tenere in francese al secondo congresso di diritto comparato dell'Aja sulle idee sociali nel Codice di diritto canonico. V. la lettera del 14 luglio 1936.

<sup>(51)</sup> Si tratta della circolare che annuncia la pubblicazione degli *Scritti minori* di Ruffini.

<sup>(52)</sup> Omero Ranalletti, tra i fondatori e primo presidente del Rotary club di Roma, è amministratore de « Il Mondo ».

<sup>(53)</sup> A margine Jemolo aggiunge tra parentesi: Molla.

<sup>(54)</sup> Vittorio Bersezio, magistrato torinese, era stato compagno di Jemolo all'Università di Torino e, pertanto, allievo di Ruffini.

una percentuale di un'adesione ogni 10 lettere, ma credo che le 100 copie si esauriranno senza troppa difficoltà.

Impressioni del nostro viaggio? La Provenza con la sua aridità, i suoi oliveti (ahimè quanto sofferenti), i suoi muretti di tufo a secco, il suo mistral, mi ha ricordato la Puglia e le coste dello Jonio: non la credevo di tipo così meridionale. Arles in particolare mi pareva una cittadina pugliese, infocata, polverosa ed ardente. Siamo stati a Tarascona: non esiste il monumento a Tartarin <sup>(55)</sup>, che si legge talvolta esservi stato eretto: invece il castello di re Renato è in corso di restauro, ed è veramente notevole. L'impressione che si ha andando dall'Italia in Francia, come già vidi due anni fa andando a Parigi, è quella di fare visita al parente povero, o quanto meno alla vecchia zia provinciale — Molti treni e dove si sta più al largo che nei nostri, ma i direttissimi quanto a velocità ed a fermate sono i nostri omnibus; circolano automobili che sono in realtà bagnarole di zinco, e che se uscissero in una nostra città mobiliterebbero tutte le *gorbe* <sup>(56)</sup> cittadine; odore di chiuso e di stantio, nero di vecchiaia, dovunque: stazioncine illuminate a petrolio; niente ronzio di aereoplani, che per noi è diventato un elemento usuale del nostro spazio. Tolone è una povera cosa, quanto ad esteriorità — di strategia non m'intendo — di fronte a Spezia, ed il porto di Marsiglia mi è parso vuoto di fronte a quello di Genova che avevo visto pochi giorni prima. Negozi che chiudono alle sei e mezzo di sera, cinematografi con un'unica rappresentazione che dovrebbe cominciare alle 8½ ma che non s'inizia che dopo le nove per la difficoltà di trovare due dozzine di spettatori. Tutto un quadro poco eccitante. Troverei ridicolo di avere impressioni politiche: posso solo dirti che non ho visto la più piccola zuffa, e che ho riscontrato estrema cortesia in tutti, in particolare con gli chauffeurs ed i facchini con cui ho avuto molto da fare; che sulla cantonale, per un timido manifesto radicale — di comunisti non se ne vedono — fanno mostra dieci manifesti conservatori, e dai giornalai per un'Oeuvre libre <sup>(57)</sup> o una Humanité <sup>(58)</sup> c'è un profluvio di giornali di opposta tinta, tra cui qualcuno che si fregia

<sup>(55)</sup> Tartarin è il protagonista di un romanzo di Daudet. A. DAUDET, *Les aventures prodigieuses de Tartarin de Tarascon*, 3 voll. (*Tartarin de Tarascon*, *La défense de Tarascon*, *Tartarin sur les Alpes*), Paris, A. Lemerre, 1886-1888.

<sup>(56)</sup> Jemolo usa una sineddoche: gorbe sta per gatti. In *Anni di prova* egli dedica una pagina ai gatti « piccoli amici a quattro zampe che avete allietato tutti i periodi della mia vita » (*ivi*, p. 265).

<sup>(57)</sup> « L'ouvrier libre, Organe du Parti social français pour les ouvriers et employés de la région parisienne », pubblicato a Parigi.

<sup>(58)</sup> « L'humanité, Organe central du Parti communiste français », quotidiano pubblicato a Parigi, fondato nel 1904.

del giglio <sup>(59)</sup>. Non certo per quello che ho visto, ma per quello che leggo, ho l'impressione che la Francia sia nelle condizioni in cui eravamo noi nell'estate del '22: liberali, radicali, socialisti, disposti a tenere tre comizi al giorno, a scrivere articoli su articoli, a fare discorsi, ma niente più; una minoranza conservatrice — in Francia, schiettamente, ferocemente conservatrice, molto 1814 — disposta ad agire; fino ad oggi, mancanza di un capo. Probabilmente il carattere ferocemente reazionario in ogni campo di questa minoranza numerica e maggioranza di energie, che in fondo ama Hitler e non ammetterebbe mai di battersi contro di lui, le impedisce di trovare un capo là dove potrebbe trovarlo: e la fa guardare soltanto a nobili ed a provenienti dalle file monarchiche, tra cui non troverà mai l'uomo. Ma chi si sentirebbe di fare profezie?

Comunque ho l'impressione che per un pezzo la pace internazionale d'Europa non corra alcun pericolo.

Con rinnovati auguri, e preghiera di porgere i miei ossequi alla Signora, ti saluto molto affettuosamente.

Tuo je.

520 (508)

Ariccia (Galloro), 27 settembre 1936

Carissimo, <sup>(60)</sup>

Ho visto le bozze dell'avvertenza e del prospetto <sup>(61)</sup>, e mi pare vada benissimo, anche se abbia sempre il rimorso di vedere figurare il mio nome in cosa che non ho fatta. Dado mi narrò delle vane fatiche per ritrovare il testo ufficiale del Rapport <sup>(62)</sup>, stampato a Ginevra in brochure a sé, ed appartenente per data ad un periodo in cui non si tenevano ancora in ordine tali brochures.

Io il 5 attacco gli esami, ma le lezioni non cominceranno che un mese dopo, quindi mi pare certo che il volume <sup>(63)</sup> giunge in tempo. Piuttosto, a quale libreria romana potrò dire che sono certi di trovarlo?

Va benissimo nel senso che scriva tu ai professori torinesi; Dado mi disse che avrebbe formato un elenco in base all'ultimo registro d'indirizzi del povero senatore, e che con un semplice segno su questo elenco avremmo potuto dividerci il compito.

Io non leggo giornali, ma vedo i sintomi di quella campagna; che se

<sup>(59)</sup> Il giglio era il simbolo della casa reale francese.

<sup>(60)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(61)</sup> Avvertenza e prospetto relativi agli *Scritti giuridici minori* di Ruffini.

<sup>(62)</sup> F. RUFFINI, *Rapport sur la propriété scientifique, approuvé par la Commission de Cooperation intellectuelle de la Société des Nations*, 1923. Il testo viene pubblicato negli *Scritti giuridici minori*, vol. II. *Scritti giuridici vari*, cit., pp. 243-364.

<sup>(63)</sup> Ristampa del primo volume del *Corso di diritto ecclesiastico* di Falco, cit.

dilagasse, non so a cosa porterebbe, ch  ricordo sempre la frase di Manzini <sup>(64)</sup>, che la credulit  e la bestialit  umana sono le cose pi  idonee a rendere l'idea dell'incommensurabile. E so di piccoli episodi, come della esclusione sistematica degli ebrei dalle cariche, ad es. dalla presidenza della corporazione del cappello, per cui tutti designavano un Loria. Scriveva ed insegnava il nostro Maestro della correlazione che c'  tra moti e moti, per cui certi moti di idee e di sentimenti non possono mai fare a meno di accompagnarsi a certi altri; e questo che vediamo mi pare ne sia una conferma eloquente. Nessuna ragione concreta porterebbe all'antisemitismo in Italia, se non fosse questa ragione delle concomitanze.

Ci  che solo credo e spero   che il Duce, se anche per ragione politica debba fare in certi momenti una politica filogermanica, nel fondo del suo animo non abbia per la Germania pi  simpatia di quanta ne abbiamo noi, e nel suo profondo e sicuro intuito della psicologia del nostro popolo, sente che c'  sempre in questo la recondita avversione del tedesco. Sicch  possa venire un giorno non lontano in cui l'Italia abbia a reagire contro ogni importazione germanica.

Ho qui gli Ultimi studi sul conte di Cavour <sup>(65)</sup>, di cui proprio deploro sia mancata una pi  accurata revisione, tra l'altro a pg. 72 me lo fanno tenente a tredici anni <sup>(66)</sup>!

Cosa aveva scritto Missiroli? non ne sento pi  parlare da un pezzo, e mi fa pena a pensare come siano finite male (*tourn es*, nel senso in cui

<sup>(64)</sup> Vincenzo Manzini (Udine, 20 agosto 1872 - Venezia, 16 aprile 1957), laureatosi in Giurisprudenza a Ferrara, avvocato penalista, ottiene la libera docenza in diritto penale. Vinto il concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nel 1898, insegna nelle Universit  di Ferrara, Sassari, Siena, Torino, Pavia e Padova, dove insegna anche per incarico Storia del diritto italiano e Legislazione del lavoro a Giurisprudenza e Diritto militare a Scienze politiche, ed   preside della Facolt  di Giurisprudenza negli anni 1931-1933. Nel 1938 viene chiamato a Roma, ma vi rimane solo un anno e torna ad insegnare a Padova. Nel 1924 vince il premio reale dell'Accademia dei Lincei per le scienze giuridiche. Iscritto al P.N.F. dal 1925, partecipa alla redazione del codice penale del 1930 ed   autore del codice di procedura penale e delle relative relazioni. Vasta e di rilievo la sua produzione scientifica. V. A. BERARDI, *Manzini Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 69, Roma, 2007, pp. 290-292; G.D. PISAPIA, *Manzini Vincenzo*, in *Novissimo digesto*, 10, 1964, p. 199; *Manzini, Vincenzo*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 22, Roma, 1934, p. 186; R. PANNAIN, *Necrologio*, in « Archivio penale », 1957, I, p. 292; A. FARINO, *Necrologio*, *ivi*, p. 295; A. DE MARSICO, *Penalisti italiani*, cit., pp. 141-179.

<sup>(65)</sup> F. RUFFINI, *Ultimi studi sul conte di Cavour*, cit.

<sup>(66)</sup> « Il cardinale de Clermont-Tonnerre (per visitare il quale di passaggio da Torino, Camillo aveva nel 1823 ottenuto di uscire dall'Accademia, vestito da tenente) era [...] una delle ambizioni dei Cavour » (*ivi*, p. 72).

lo si dice delle salse) sì belle doti d'ingegno e sì efficace penna di scrittore.

Auguro ai tuoi libri di trovare sistemazione onorata: io ogni giorno trovo qualcosa di mancante; tra l'altro non riesco più a rinvenire, e puoi immaginare se mi dispiaccia, il primo volume del *Commentarium lovaniense* <sup>(67)</sup>.

Se incontri per Ferrara Tumiatei, ricordami a lui e salutamelo.

Ossequi alla Signora, e tu abbiti una stretta di mano affettuosissima dal tuo

a.c.je.

Mi hanno detto, ma io purtroppo non l'ho visto, di un articolo di mons. Romani <sup>(68)</sup>, quello della rivista di morale e diritto, in cui si direbbe che l'Italia non possiede che tre professori di diritto ecclesiastico degni del nome; il primo e maggiore sarebbe Buonocore, il secondo Del Giudice, il terzo, Badii. Povero don Vincenzino <sup>(69)</sup>!

521 (509)

Roma, 16 ottobre 1936

Carissimo, <sup>(70)</sup>

ho impostato stamane all'alba partendo da Bologna una cartolina per te; ora devo riscriverti, per una cosa che mi addolora e secca moltissimo.

Fedele <sup>(71)</sup> aveva presentato domanda generica d'incarico <sup>(72)</sup>, con indicazione specifica poi, nella domanda stessa, di Siena, Perugia,

<sup>(67)</sup> A. VAN HOVE, *Prolegomena*, vol. 1 del *Commentarium lovaniense in Codicem iuris canonici*, cit.

<sup>(68)</sup> Il riferimento potrebbe essere al saggio di Silvio Romani *Le cause matrimoniali. Concetti generali*, Roma, Tip. del Senato di G. Bardi, 1936.

<sup>(69)</sup> Vincenzo Del Giudice.

<sup>(70)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(71)</sup> Pio Fedele, nato a Ceccano (Frosinone) il 12 novembre 1911, laureato in Giurisprudenza a Roma, nel 1936 ottiene l'incarico di diritto ecclesiastico presso l'Università di Urbino. L'anno seguente, vinto il concorso, viene chiamato all'Università di Perugia, dove insegna anche per incarico diritto canonico e diritto privato comparato; nel 1974 è chiamato ad insegnare diritto canonico presso l'Università la Sapienza di Roma e a tenere il corso di teoria generale del diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 1939 fonda la rivista « Archivio di diritto ecclesiastico », che però ha vita breve; nel 1945 fonda « Ephemerides iuris canonici ». Nel 1968 è chiamato a far parte della Commissione per la revisione del Concordato lateranense. V. *Raccolta di scritti in onore di Pio Fedele*, a cura di G. Barberini, Perugia, 1984, pp. XVII-XLIII.

<sup>(72)</sup> Il r.d. 7 maggio 1936, n. 882 ha inserito il diritto canonico nell'elenco degli

Urbino, Camerino; le sedi che gli avrebbero permesso di andare e venire da Roma. Io avevo raccomandata la domanda a Giustini ed a Calamaro, e cercato di farla appoggiare ad Urbino; ma senza successo, che ad Urbino c'era una prenotazione di Moresco per De Bernardis <sup>(73)</sup> (che viceversa va ora a Ferrara) e c'era la difficoltà economica <sup>(74)</sup> (per cui pare che non andrà nessuno). A Settembre, visto che non si otteneva nulla per queste sedi, e volendo che evitasse di porsi in lizza con un allievo di Moresco, lo consigliai di accettare di andare a prendere il posto di Giacchi a Sassari <sup>(75)</sup>. M'interessai presso Segni, Castiglia <sup>(76)</sup> e Resta <sup>(77)</sup>, e proprio tre giorni fa ebbi assicurazioni da Segni che era partita la proposta d'incarico da parte del Rettore di Sassari.

Oggi trovo arrivando una lettera officiosa di Giustini che m'informa che Fedele ha avuto l'incarico di diritto canonico alla R. Università di Milano <sup>(78)</sup>; telefono a Fedele, che cade dalle nuvole; telefono a

---

insegnamenti complementari della Facoltà di Giurisprudenza (v. M. VISMARA MISSIROLI, *Diritto canonico e Scienze giuridiche. L'insegnamento del diritto della Chiesa nelle Università italiane dall'unità al Vaticano II*, Padova, Cedam, 1988, pp. 86-89), quindi il Ministero, in attuazione del decreto stesso, provvede all'assegnazione degli incarichi presso alcune Facoltà.

<sup>(73)</sup> Lazzaro Maria De Bernardis (Genova, 28 novembre 1909 - Genova, 11 gennaio 1996) laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Genova, dove è allievo di Mattia Moresco, consegue il diploma di perfezionamento in Diritto canonico presso l'Università cattolica del S. Cuore di Milano e la libera docenza in Diritto ecclesiastico (1937). Insegna presso le Università di Ferrara, Pisa, Parma e, infine, dal 1943, di Genova, fino al collocamento fuori ruolo dal 1° novembre 1980. Iscritto alla Democrazia cristiana fin dal 1944, è assessore (1945-46 e 1951-56), e consigliere comunale (1946-1960) a Genova. V. *Ricordo di Lazzaro Maria De Bernardis*, a cura di G.B. Varnier, Genova, Brigati, 2000; G.B. VARNIER, *Lazzaro Maria de Bernardis (1909-1996): elementi per un contributo bio-bibliografico a cento anni dalla nascita*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», rivista telematica, giugno 2009.

<sup>(74)</sup> Quella di Urbino è, come quelle di Perugia e Ferrara, Università libera.

<sup>(75)</sup> Giacchi ha ottenuto l'incarico a Siena e lascia Sassari.

<sup>(76)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 345, n. 203.

<sup>(77)</sup> Raffaello Resta, nato a Turi (Bari), il 21 settembre 1905, dopo aver insegnato ad Urbino, insegna, nell'a.a. 1935/1936, diritto amministrativo a Sassari. Insegna successivamente nelle Università di Macerata, Bari (dove è anche preside e rettore) e Roma. V. *Resta Raffaele*, in *Novissimo digesto*, vol. 15, Torino, 1968, p. 739 (s.a.).

<sup>(78)</sup> Fedele non ha avuto l'incarico a Milano, dove non insegnerà mai, bensì ad Urbino. Mario Falco è titolare, oltre che del corso di Diritto ecclesiastico, delle esercitazioni della medesima materia («Annuario dell'Università di Milano, 1936-37», p. 68), mentre il corso di diritto canonico non viene attivato che l'anno successivo e affidato a Falco per incarico (*ivi*, 1937-38, pp. 76-77). Sarà anche il suo ultimo anno di

Calamaro, sperando mi dica che si tratti di un errore di copia, e Calamaro conferma la notizia, motivando poi la non conferma dell'incarico a te con quella interpretazione restrittiva della circolare ecc.

Non puoi credere quanto sia urtato e seccato della cosa; dispiacente ed afflitto, ancora più che seccato.

Mi preme chiederti subito cosa si possa fare, e cosa tu pensi e desideri che si faccia; mi preme anche assicurarti l'assoluta, incondizionata, buona fede di Fedele, ch'è il primo ad essere dolente di ciò che avviene, e che per cento ragioni preferirebbe ancora Sassari, e molto più una sede prossima a Roma <sup>(79)</sup>.

Non so se le cose siansi aggiustate per Torino, dove al nostro collega canonista <sup>(80)</sup> sembrava incombesse, per altre ragioni, la stessa sorte.

Abbiti i saluti più affettuosi e credimi tuo

aff. a.c. je.

*Dalle ultimissime notizie che mi dà Giacchi in questo momento, anche a Napoli sarebbe capitata la stessa cosa, ossia l'affidamento a Saviano del diritto canonico <sup>(81)</sup>.*

522 (510)

Roma, 14.XI

Carissimo, <sup>(82)</sup>

appena ricevuto il tuo messaggio telefonico, ho subito mandato per espresso la memoria.

Possiamo aspettarti a cena martedì sera? mercoledì il Consiglio di Stato tiene udienza non più la mattina come faceva fino a poche settimane fa, ma alle 13; mentre la sera debbo partire per Bologna. Scrivimi una parola in proposito, ricordando soprattutto che non solo

insegnamento, prima dell'entrata in vigore delle leggi razziali. Per l'anno 1938-39 l'incarico di diritto canonico sarà attribuito a Roberto Ago, appena chiamato a ricoprire, come ordinario, la cattedra di diritto internazionale nella medesima Università (*ivi*, 1938-39, p. 46). Su Ago v. R. LUZZATTO, *Gli internazionalisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 105-108.

<sup>(79)</sup> Le parti in carattere corsivo sono aggiunte a penna sulla lettera dattiloscritta.

<sup>(80)</sup> Arnaldo Bertola, ordinario di diritto ecclesiastico. Il corso di diritto canonico verrà attivato nel 1939 e affidato a Gorino Causa.

<sup>(81)</sup> Il corso di diritto canonico viene attivato ed affidato per incarico a Renato Saviano. V. « Annuario dell'Università di Napoli, 1936-37 », p. 53. Il diritto ecclesiastico è insegnato da Domenico Schiappoli. Tra i liberi docenti che presentano programma di insegnamento vi è Giuseppe Buonocore con programma di diritto ecclesiastico; negli anni precedenti egli figurava aver presentato invece un programma di diritto canonico.

<sup>(82)</sup> Cartolina postale.

io ho, ma noi abbiamo, grande desiderio di passare qualche ora con te.

Spero che ci darai notizie ancora migliori della Signora, cui Adele si ricorda. Ma perché non ti accompagna mai a Roma? attendete per questo le nozze d'argento?

Tu abbiti un saluto affettuosissimo dal tuo  
a.c. jemolo

523 (511)

30 dicembre 1936

Carissimo, <sup>(83)</sup>

questo solo per ringraziarvi dei vostri graditi auguri, e per contraccambiarveli fervidissimi, per voi e per le figliole, per il 1937: salute avanti tutto, e poi anche un po' di pace: non chiedo di più per me e non so augurare di più agli altri.

Agli altri punti della cara tua del 23 risponderò dopo: anche l'indirizzo di Gismondi <sup>(84)</sup> qui non l'ho (ti scrivo da Bologna). Puoi, se credi, mandare presso S.E. Antonio Gismondi, Procuratore Generale della Corte d'app. di Firenze, ch'è suo padre.

Domanderò ad Azara delle voci <sup>(85)</sup>: ma non hai avuto in questi giorni la lettera personale di D'Amelio, che hanno avuto Osti per la voce Contratto <sup>(86)</sup>, e Redenti per quella Compromesso <sup>(87)</sup>, entrambe molto prossime a Concordato <sup>(88)</sup>?

<sup>(83)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, professore ordinario nella R. Università di Roma.

<sup>(84)</sup> Pietro Gismondi (Roma, 2 dicembre 1913 - Roma, 7 novembre 1986), professore di diritto ecclesiastico nelle Università di Macerata e Firenze e nella seconda Università di Roma, della quale è tra i fondatori e primo rettore (dal 1979), è componente, quindi presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione; è anche presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani. Direttore scientifico de «Il Diritto ecclesiastico», è tra gli organizzatori del primo congresso internazionale di Diritto canonico (Roma, 1970) e tra i fondatori della Consociatio Internationalis iuris canonici promovendo; è presidente della delegazione governativa per la revisione del Concordato; partecipa ai lavori della Commissione per la nuova codificazione canonica. V. C. MIRABELLI, *Pietro Gismondi*, in «Il Diritto ecclesiastico», 1986, I, pp. 403-405; *Gismondi Pietro*, in *Novissimo digesto*, vol. 7, Torino, 1961, pp. 863-864.

<sup>(85)</sup> Jemolo si riferisce alle voci per il *Nuovo digesto italiano*.

<sup>(86)</sup> G. OSTI, *Contratto (concetto, distinzioni)*, in *Nuovo digesto*, vol. 4, Torino, 1938, pp. 36-70.

<sup>(87)</sup> E. REDENTI, *Compromesso*, in *Nuovo digesto*, vol. 3, Torino, 1938, pp. 482-514.

<sup>(88)</sup> M. FALCO, *Concordato ecclesiastico*, in *Nuovo digesto*, vol. 3, Torino, 1938, pp. 650-660.

Cercherò di sapere anche di quelle direttive ministeriali <sup>(89)</sup>: Mosca <sup>(90)</sup> non avrebbe alcun incarico? Da noi, mi sentii una mattina telefonare dal buon Carassai <sup>(91)</sup>, che mi ringraziava di avergli fatto ottenere l'incarico di diritto canonico: io non ne sapevo nulla, e mi lagnai con Del Vecchio <sup>(92)</sup> di non avermelo fatto sapere in tempo, pure essendo lietissimo dell'assegnazione a C.[arassai]: ma il Preside l'aveva saputo dal giornale. Pare che qualche incarico sia stato dato ad insaputa del Rettore: sicché si è avuto assegnato l'incarico del diritto coloniale ad uno <sup>(93)</sup> che contemporaneamente la commissione per la l.[ibera] d.[ocenza] faceva ritirare!

Mi ha telefonato poco fa il Presidente del Tribunale ecclesiastico che ci farà al più presto formale richiesta se abbiamo altri atti da produrre o altre difese per la causa Gentili (gli ho già detto che no), dandoci breve termine per la risposta: dopodiché emanerà decreto di conclusio in causa. Si è scusato del ritardo oltre tutte le sue promesse.

Ho sempre presenti le tue forti pagine "La Corte di Cassazione," <sup>(94)</sup>: vedrai le mie pagine nel volume <sup>(95)</sup> su quella sentenza: ma ahimè fare l'avvocato ti stronca proprio da tutti i lati.

Con rinnovati auguri a tutti voi, ti abbraccio

je.

---

<sup>(89)</sup> Si tratta di direttive per l'assegnazione degli incarichi di insegnamento.

<sup>(90)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 267, n. 97.

<sup>(91)</sup> Carlo Carassai è il primo titolare, come incaricato, dell'insegnamento di diritto canonico presso l'Università di Roma. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 95, n. 3.

<sup>(92)</sup> Giorgio Del Vecchio, preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma.

<sup>(93)</sup> L'incarico gratuito di diritto coloniale viene affidato al dott. Mario Pozzi. V. « Annuario dell'Università di Roma per l'a.a. 1936-37 », p. 84.

<sup>(94)</sup> M. FALCO, *La Corte di Cassazione e il diritto matrimoniale canonico*, in « Rivista del diritto matrimoniale italiano e dei rapporti di Famiglia », 1936, pp. 417-419.

<sup>(95)</sup> A.C. JEMOLO, *Il matrimonio*, cit.

1937



524 (512)

Roma, 1° gennaio 1937

Carissimo, (1)

di ritorno da Bologna ho trovato la vostra cartolina dal mare — vi siete incontrati con Giorgio, che suole passare al mare le sue vacanze? — e poi ho avuto la cartolina del ritorno. Quest'anno c'è più bel tempo nella valle Padana che nel Tirreno, sicché l'altro ieri abbiamo lasciato il sereno a Bologna per trovare la pioggia a Roma. La Signora come sta ora? se non è del tutto rimessa, cerca di farle evitare i troppi viaggi. L'avv. Ravenna sta di nuovo peggio? Noi pure siamo seriamente preoccupati per la mamma di Adele, che soffre di gravi disturbi al fegato ed al cistifele, accompagnati, ciò ch'è peggio, da debolezza cardiaca piuttosto accentuata. Speriamo che il male non si prolunghi troppo perché non credo che sulla resistenza dell'organismo ci sia ormai molto a contare.

Con fervidi auguri a voi tutti, ti abbraccio.

je.

L'indirizzo di Gismondi è: via Benedetto Varchi 28, Firenze

525 (499)

Roma, 6 gennaio 1936 (2)

Carissimo, (3)

spero abbiate potuto fare ritorno a Milano, ciò che implicherebbe un miglioramento nelle condizioni di tuo Suocero.

Il colloquio con Azara, che fa gli orari di Redenti, cioè diversi da quelli di tutti i mortali, ha avuto luogo in un'ora in cui se n'era andato il segretario di d'A.[melio] (4) che tiene tutta la parte materiale del N.[uovo] D.[igesto] I.[taliano]. Sicché non mi ha potuto dire subito nulla, e solo per telefono stamani mi ha dato una risposta incompleta. Cioè che attendono con impazienza la voce Concordato (5), ch'è sempre rimasta assegnata a te, e che attenderanno che tu ritorni le bozze di

---

(1) Cartolina postale

(2) La data del timbro postale è 6.I.37. Jemolo sbaglia a scrivere l'anno.

(3) Cartolina postale dattiloscritta.

(4) Mariano D'Amelio.

(5) M. FALCO, *Concordato ecclesiastico*, cit.

Accordi lateranensi <sup>(6)</sup>, che però ti pregano di correggere con cortese rapidità.

Spero abbia ricevuto quanto ti ho scritto per la causa G.[entili] R.[usca].

Ossequi alla Signora ed a te un saluto affettuosissimo.

je.

526 (500)

Roma, 8 gennaio 1936 <sup>(7)</sup>

Carissimo, <sup>(8)</sup>

vorrei sperare che in queste ultime trentasei ore ci fosse stato un miglioramento nelle condizioni di tuo Suocero ed in quelle di tua Cognata. Vidi ieri mattina a Ferrara la Signora, e puoi immaginare a quale punto comprenda e condivida la vostra pena. Speriamo che anche nel caso di tuo Suocero, che è il più grave, la natura reagisca ed operi quanto non sanno o non possono sperare i medici.

Anche le condizioni di mia suocera sono inquietanti, sì che ho affrettato il ritorno.

Hai potuto impostare la mia lettera al Tribunale ecclesiastico di Bologna e fare scrivere due righe dalla R.[usca]?

Il segretario di D'Amelio dice che, oltre alle tre voci Concordato ecclesiastico, Dispensa, E. Friedberg, hai le altre Ebrei, Proselitismo, Soppressione di enti ecclesiastici <sup>(9)</sup>.

Tu non ne sapevi nulla?

Con auguri e pensieri affettuosissimi

tuo je.

---

<sup>(6)</sup> M. FALCO, *Accordi lateranensi*, cit.

<sup>(7)</sup> Come nella cartolina precedente, Jemolo sbaglia a scrivere l'anno, che risulta chiaramente dal timbro postale.

<sup>(8)</sup> Cartolina postale.

<sup>(9)</sup> La voce *Dispensa* è di Orio Giacchi (*Nuovo Digesto*, vol. 5, Torino 1938, pp. 51-53); quella *Friedberg Emilio* di F. Kraemer-Diethardt (*ivi*, vol. 6, Torino, 1938, p. 133); *Proselitismo* (*ivi*, vol. 10, Torino, 1939, pp. 781-783) e *Soppressione di enti ecclesiastici* (*ivi*, vol. 12, I, Torino, 1940, pp. 619-622) portano la firma di Gismondi. La voce *Ebrei* rinvia a *Comunità israelitiche*, che è di Mario Falco (*ivi*, vol. 3, Torino, 1938, pp. 568-574), come di Mario Falco è la voce *Concordato ecclesiastico* (*ivi*, vol. 3, Torino, 1938, pp. 650-660).

527 (513)

Roma, 18 gennaio 1937.

Carissimo, <sup>(10)</sup>

spero che le condizioni dell'avv. Ravenna <sup>(11)</sup> siano migliorate, che la Signora abbia potuto tornare a Milano e che sia cominciato un periodo di maggiore calma per voi.

Noi siamo sempre in vivissima ansia per mia Suocera <sup>(12)</sup>, il cui cuore non vuole rimettersi a posto: crisi di tensione, tachicardia continua, sfinimento, un quadro generale poco rassicurante. Per questo da dieci giorni non mi sono più mosso da Roma, dove del resto ho tante cose da fare.

Ho avuto il volume di Ristampa del "Corso,,. Grazie. E per il volume II?

Ho scritto (scripta manent) ad Azara circa le tue intenzioni e le tue precisazioni per il N.[uovo] D.[igesto] I.[taliano].

Con ossequi alla Signora ed un saluto affettuosissimo a te  
je.

528 (514)

Roma, 11 marzo 1937

Carissimo, <sup>(13)</sup>

il Matrimonio <sup>(14)</sup>, per cui tu hai così cortesi parole, sente la fretta e l'essere stato fatto a pezzi e bocconi; non sono neppure sicuro che non ci siano contraddizioni. Colpa mia di avere assunto un impegno editoriale che non potevo assumere, e di essere stato il solo fra trenta autori così "fesso,, da prendere sul serio il termine, senza dover accelerare per ragioni di concorso o di ordinariato.

Le comparse te le ho mandate per eventuali esercitazioni; e valgono a mostrare come devia un professore che fa l'avvocato se non abbia il rigorismo dell'amico Fa.[lco.] In realtà non credo che quelle tesi siano in sé assurde; ma come si può reagire contro 70 anni di giurisprudenza sul c.c.?

Domani portiamo in clinica mia Suocera per tentare la asportazione del cistifele; dopo averla tanto tormentata con radioscopie, i medici

<sup>(10)</sup> Cartolina postale intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297, scritta con inchiostro molto chiaro e indirizzata a Chiar. Prof. Mario Falco, piazza Aquileja 6, Milano.

<sup>(11)</sup> Felice Ravenna, suocero di Mario Falco.

<sup>(12)</sup> Matilde Morghen Cecchini.

<sup>(13)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

<sup>(14)</sup> A.C. JEMOLO, *Il matrimonio*, cit.

hanno concluso che c'è una occlusione da calcolo del coledon e che non c'è altro da fare che tentare l'operazione. Io temo la si sia lasciata troppo andare giù e che ormai le alee favorevoli, sempre scarse in relazione all'età, siano minime; ma è chiaro che non tentando giungeremmo molto rapidamente alla fine. Puoi immaginare lo stato d'animo di Adele ed anche il mio, ché sono sinceramente affezionato a quella povera donna, con cui da sedici anni andiamo sempre perfettamente d'accordo, e che mi vuole bene come ai suoi figli.

Sto anche giù fisicamente; non posso, qualsiasi cosa succeda, piantare in asso quel po' di lavoro professionale; onde riduzione delle ore di sonno e malessere. Tra tutto questo, ho qui oggi Petroncelli e Jannaccone, che telefonano da stamattina per potermi fare visita "di calore," nella imminenza della convocazione della commissione di ordinariato.

Tra i miei crucci c'è quello di non poter andare a Bologna ed a Ferrara a sentire della Rusca e di altra causa. Ma come avere l'animo di mettermi in treno in questo momento?

Vi spero tutti bene; e le studentesse meglio, anche in fatto di studi, di Titi che per il greco ed il latino si è fissato a quota 5. Ossequi alla Signora, a te un abbraccio di cuore.

aff.

je.

L'indirizzo dell'Avvocato Generale Lorenzo Terra Abrami, che altra volta mi chiedesti, è via Rovigo 16.

529 (515)

Roma, 19 marzo 1937

Carissimo, <sup>(15)</sup>

grazie molte a te ed alla Signora (cui Adele è tanto riconoscente delle sue parole augurali) del vostro interessamento. L'operazione è stata effettuata ieri: asportazione del cistifele, e del grossissimo calcolo che occludeva il coledon. Per ora, tutto abbastanza bene: ma non sono passate le 24 ore, e non si può dire nulla: occorre siano almeno trascorsi tre giorni, a non pensare a casi disgraziati, come quello del povero Tommasone, in cui il disastro seguì 12 giorni dopo!

Abbiamo dato l'ordinariato a D'Avack, Petroncelli ed Jannaccone. Ti dirò, la prima volta che ci vedremo, delle discussioni e dei giudizi

---

<sup>(15)</sup> Cartolina postale intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297, scritta con inchiostro molto chiaro e indirizzata a Illustre Prof. Mario Falco, piazzale Aquileja 6, Milano.

della commissione, sostanzialmente concorde però. Ma potrà pure dirtene prima don Vincenzino <sup>(16)</sup>, se lo vedrai.

Avrai saputo del bando di concorso, con termine 15 giugno: cosa ne salterà fuori?

Un saluto fraterno dal tuo

je.

530 (516)

Roma, 20 maggio 1937

Carissimo, <sup>(17)</sup>

scusami se ho tardato a risponderti: ma ho voluto prima controllare col nostro segretario i miei ricordi: che sono esatti, nel senso che iscriviamo i laureati stranieri al 4° anno, con l'obbligo di dare esami, ma che non seguiamo alcuna regola né alcun criterio nel determinare il numero di questi. Il tuo protetto potrà vedersene assegnati tre, o quattro o cinque o sei, semplici o meno semplici, ma sempre di materie toccanti il diritto positivo italiano, secondo che regnerà umore buono o meno buono il giorno in cui la sua domanda verrà esaminata: senza che sia possibile fare previsione di sorta. In Italia ha fatto qualcosa d'idoneo a mostrare una sua conoscenza del diritto positivo italiano? se sì, dovrebbe documentare. Mi duole, ma non posso proprio dirti di più.

So che Giorgio è stato lungamente a Roma, ma io non l'ho visto.

Non ho ancora avuto la procura Gentili <sup>(18)</sup>. È venuto costì? Ha in tasca qualcuno da far fare Papa al prossimo conclave? Questa potrebbe pur essere una soluzione.

Vi spero bene. Noi così, e con vari pensieri, di cui ti dirò al primo incontro. Pensiero minore, anche se molto immediato, quello della licenza ginnasiale di Titi, che speriamo non si risolva in un fiasco troppo grosso.

Ossequi alla Gentile Signora, saluti ed auguri alle figliole, all'alta Graziella e ad Anna Marcella che quando rivedrò troverò signorina completa, a te un abbraccio.

Tuo aff.

a.c.

je.

---

<sup>(16)</sup> Vincenzo del Giudice.

<sup>(17)</sup> Cartolina postale intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297, indirizzata a Chiar. Prof. Mario Falco, piazzale Aquileja 6, Milano.

<sup>(18)</sup> Il riferimento è alla causa Gentili-Rusca.

531 (517)

Roma, 3 giugno 1937 XV

Chiar.  
 Prof. MARIO FALCO  
 Piazzale Aquileja 6  
 MILANO <sup>(19)</sup>

GENTILI-RUSCA. — Ho ricevuto a Bologna un telegramma della contessa che insisteva perché ottenessi la sospensione dell'invio del fascicolo alla Rota, posto che non intendeva fare più spese per la causa. Poiché è relativamente facile ottenere da questi tribunali che non facciano, mi hanno promesso che se non avranno richiesta dalla Rota, non spediranno. Nel frattempo mi hanno mostrata la lettera di un avvocato Rotale don Alessandro Merli <sup>(20)</sup> (non so chi sia: lo vedo indicato un'unica volta nell'elenco delle cause del 1935) di Roma; che per incarico della contessa domanda notizie sullo stato della causa.

Di ritorno di qui trovo poi una cortesissima lettera di Mulassano, che preannuncia la sua venuta a Roma; ed in questo momento ho un telegramma di lui che rinvia di un giorno tale sua venuta.

Puoi facilmente immaginare se sono perfettamente d'accordo con voi sulla via da seguire, cioè sulla rinuncia generale al mandato: solo soggiungendo che io, che ho un mandato ufficiale, non posso rinunciare che nelle mani del mandante conte Gentili, che debbo, rinunciando, lasciare informato per scritto del preciso stato della pratica (stato formale e procedurale, senza apprezzamenti di merito).

Con i più affettuosi saluti, e non senza qualche speranza di venirti a dare un salutino entro il mese

tuo je.

P.S. Ricevo ora la tua del 2.

Mi dorrebbe se la lettera mia avesse potuto spingerti a declinare l'incarico. Proprio non sarebbe stato il caso, perché la mia irritazione era molto modica, avendo già fatto il callo a quella bestia necessaria a sopportare ch'è il cliente. Ed alla contessa non ho scritto nulla, ragione per cui non può certo essere offesa.

Sono lieto di sperare di rivederti qua. Non credo che la legge <sup>(21)</sup> sarà abrogata. Al più, si farà largo uso di commissari. No, non leggo i giornali. Sono troppo persuaso di quanto m'insegnava un tempo il

---

<sup>(19)</sup> Lettera dattiloscritta, salvo l'ultimo p.s., su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma

<sup>(20)</sup> Don Alessandro Merlo della diocesi di Torino, avvocato rotale dal 6 marzo 1930.

<sup>(21)</sup> Jemolo si riferisce alla legge sulle Comunità israelitiche (R.D. 30 ottobre 1930, n. 1731).

Maestro Manzini <sup>(22)</sup>, essere la stupidità e la credulità umana le cose più atte a dare l'intuizione dell'incommensurabile. Non vedo perciò la necessità di spendere per confermarmi in questa opinione.

Ossequi alla Signora, a Te i saluti più affettuosi  
je.

P.S. Mi telefona ora la contessa annunciandomi una sua visita per le ore 16.

532 (518)

Roma, 7 giugno 1937

Carissimo, <sup>(23)</sup> molto lieto di rivederti il 10 e di avere la speranza di rivederti ancora periodicamente a Roma <sup>(24)</sup>; il 10 ho Cassazione: ma telefonami appena arrivato: o alle 13 o a sera troveremo modo di stare un poco insieme. Sempre troppo poco per il numero delle cose di cui desidererei parlarti.

Con i saluti più affettuosi

tuo

a.c. je.

533 (519)

Roma, 16 giugno 1937

Mio caro Falchetto, <sup>(25)</sup>

quel giovedì ci dev'essere stato un equivoco, perché io avevo compreso che, non potendo venire da noi, mi avresti ritelefonato affinché ti venissi a prendere in albergo per andare insieme alla stazione, e, nulla sentendo, dubitai in primo luogo che fossi stato costretto a rimanere ancora a Roma, in secondo luogo, che i cattivi ebrei avessero ucciso il buon ebreo, ciò che sarebbe stato battezzato come delitto rituale, e chissà quante complicazioni avrebbe portato. La mattina dopo partii per Bologna (dove scrissi a Mulassano che la Rota ha richiesto il fascicolo, e che io insisto per avere la rinuncia di Gentili all'appello), e restai inquieto fino al ricevere la tua lettera. Qui mi sono istupidito a

---

<sup>(22)</sup> Vincenzo Manzini, penalista, è stato professore di Jemolo a Torino.

<sup>(23)</sup> Cartolina postale intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297, indirizzata a Chiar. Prof. Mario Falco, piazzale Aquileja 6, Milano.

<sup>(24)</sup> Falco è membro del Consiglio dell'Unione delle Comunità israelitiche e vice-commissario governativo della Comunità dal 1931 (v. « Israel », 10 dicembre 1931, p. 12).

<sup>(25)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

dare esami (perle: il parroco è quello che confessa le donne; i cardinali sono quelli che vanno al Concilio ecumenico; la legge delle guarentigie fu fatta quando Cavour nel 1857 prese Roma), finendo stamane il primo appello. Titi ha dato i tre primi scritti, ed invoco caldamente su lui l'assistenza dello Spirito Santo. Adele Maria è passata con tutti 8 ed un 9. Spero che da voi le cose siano pure andate ottimamente.

Comprendo le difficoltà della Unione <sup>(26)</sup>: ma contro la bestialità umana e la credulità non c'è nulla che tenga: non so dove leggevo della congiura ebraica per fare divenire regina la signora Simpson <sup>(27)</sup>! Non c'è che dormire nell'attesa che il vento soffi da un'altra parte. In altri tempi si sarebbe risposto; ma l'esperienza dimostra che potere rispondere e difendersi non serve a nulla, quando la bestia è scatenata in un senso: non sono elementi razionali, ma forze misteriose, il segreto di Dio, per cui ad un dato momento essa muterà direzione... restando sempre tale (non dimentico cosa era l'anticlericalismo degli anni della mia infanzia e le malefatte che allora si attribuivano ai gesuiti ed oggi alla massoneria).

Quando ti metterai un po' in vacanza? Io non vedo proprio profilarsi possibilità di riposo.

Ossequi alla Signora; abbiti i miei saluti più affettuosi e credimi  
Tuo aff.

a.c.jemolo.

534 (520)

Roma 16 luglio 1937

Carissimo, <sup>(28)</sup>

sono molto lieto di sapervi al mare: spero che passiate ottimi giorni in codesta bellissima tra le belle spiagge, e che le bambine traggano molto giovamento dai bagni.

I miei sono a Galloro dal 4: ma fin qui io sono dovuto venire a Roma tutti i giorni, comprese le domeniche. Ora ho terminato il faticoso concorso dei sostituti avvocati dello Stato, terminate le lauree, ed avrei solo gli esami di avvocato, dove però resto molto assente, essendoci per fortuna dei supplenti. Ma sono pieno sin sopra i capelli di cose da fare.

Vorrei riuscire a portare una decina di giorni in giro Adele, ed un'altra decina i figli: stando a Galloro non è possibile prendersi vacanze, e d'altronde non è possibile allontanarci per le troppe cose da fare.

<sup>(26)</sup> Unione delle Comunità israelitiche.

<sup>(27)</sup> Bessie Wallis Warfield, divorziata Spencer, divorziata Simpson, sposa in Francia il 3 giugno 1937 Edoardo d'Inghilterra, divorziata Simpson, sposa in Francia il 3 giugno 1937 Edoardo d'Inghilterra, che per lei l'11 dicembre 1936 ha rinunciato al trono (con il nome di Edoardo VIII era succeduto al padre Giorgio V il 20 gennaio 1936) e, nominato duca di Windsor, è costretto a vivere all'estero.

<sup>(28)</sup> Cartolina postale indirizzata a Prof. Mario Falco, piazza Caprera 1 bis, Santa Margherita Ligure, Genova.

Negli otia ho cominciato a scrivere un'articolessa per l'Arch.[ivio] giurid.[ico] sulla Introduzione di Checchini (29), che mi pare abbia il solo torto di arrivare in ritardo di un quarto di secolo. Inutile dirti che io dissento in ogni punto.

I miei figlioli si rallegrano con Anna Marcella, che hanno visto vincitrice di un premio enigmistico di Cinema: ho potuto assicurarli che la scienza in tema di registi e di stelle occorrente per risolvere quegli enigmi non l'aveva attinta da suo padre: è esatto?

I miei lazzaroni riposano e riposano: non ho il coraggio di molestarli, dopo quanto hanno lavorato.

La Cassazione, naturalmente, ha annullato la sentenza fiorentina relativa alla causa Tien-Tsin (30): ti dirò a voce della "preparazione,,.

La contessa R.[usca] dopo l'avvocato-prete, ha cercato Nissim di Firenze (31): ma credo le abbia date poche speranze.

Il tuo grande fratello (32) (allorché viene a Roma lo sento tanto grande!) dov'è? al mare lui pure?

Avrei tanto desiderio di vederti, e di parlare con te di moltissime cose: di cose ebraiche più ancora che di cose canonistiche.

Ricordami rispettosamente a Sraffa, se lo rivedi: ossequiami la Signora, salutami le brave figliole, e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano

dal tuo vecchio je.

535 (521)

Roma, 20 agosto '37

Mio carissimo, (33)

perdona il lungo silenzio. Siamo ritornati dal viaggio piuttosto stanchi, ed al solito ho trovato il tavolo che si trova dopo quindici giorni

(29) A.C. JEMOLO, *La classifica dei rapporti fra Stato e Chiesa (a proposito di un libro)*, in « Archivio giuridico », gennaio 1938, pp. 3-31. Si tratta di una ampia recensione critica a A. CHECCHINI, *Introduzione dommatica al diritto ecclesiastico italiano*, P. I, Padova, Cedam, 1937.

(30) Cassazione 22 luglio 1937 (pres. Azara, est. Rebuttati) in materia di art. 22 l.m. relativa a sentenza (in camera di consiglio) della Corte d'appello di Firenze che aveva negato l'efficacia civile della sentenza del Tribunale ecclesiastico di Tien Tsin del 31 dicembre 1932, il quale aveva pronunciato la nullità, per condizione apposta al consenso, del matrimonio Riva-Corradì. V. *La « condizione » causa di nullità secondo il C.J.C. e secondo l'art. 22 della l.m. Il consenso matrimoniale nei due diritti*, in « Riv. del dir. matr. it. e dei rapporti di fam. », 1937, pp. 330-333 (s.a.) e le sentenze a la dottrina (Forchielli, Falco, Degni) richiamate in nota (*ivi*, p. 333)

(31) Avvocato Elio Nissim, di Firenze.

(32) Giorgio Falco.

(33) Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

di assenza. Per me poi c'è questo di grosso male, che avevo destinata l'estate a soddisfare gl'impegni editoriali, e non ho trovato il tempo per scrivere una riga destinata alla stampa. Sono in mezzo ad un vicioletto, e la sola consolazione è il pensare che non c'è il carcere per debiti.

Sono contento di sentire che state bene: non v'impensierite se Graziella sia smagrita: un po' è l'effetto dell'età, un po' del mare, che se anche fa stare bene l'inverno dapprima butta giù.

Sarei molto molto contento che tu scrivessi per il Trattato <sup>(34)</sup> la parte delle fonti e della interpretazione delle leggi: che cioè anche coloro che non leggono scritti di diritto ecclesiastico avessero modo di sapere che Mario Falco è oggi la figura di primissimo piano del nostro mondo universitario. Quei pochi che lo sappiamo, ne abbiamo la certezza sostanziata in noi: ma vorrei fossero in molti a saperlo.

Hai avuto la partecipazione di matrimonio di Gaspare Ambrosini e della sig.<sup>na</sup> Scaduto <sup>(35)</sup>? ottima cosa: ma perché non farlo diciott'anni fa <sup>(36)</sup>?

Forchielli l'ha spuntata di andare a Bologna <sup>(37)</sup>: gutta cavat lapidem. È un buon diavolaccio, e non mi dispiacerebbe del suo successo, se anche non valga la metà della metà di Magni: ma mi duole il modo: si è piantato da giugno a Roma a patire e raccomandarsi a tutti, a prendere le vie più indirette, come non farebbe una serva che fosse senza un tetto. Io avevo detto e a lui e a Magni che non potevo fare nulla: com'era la sacrosanta verità: Forchielli ebbe il torto d'insistere con la solita goffaggine e di doversi fare mettere a posto, ed oggi li ho entrambi irati con me, ed irati del pari i bolognesi, che ho persuaso a chiedere il diritto ecclesiastico, assicurandoli che secondo le voci che correvano il Ministero non sarebbe mai andato contro le Facoltà ed i Rettori. Penso che altri nelle mie condizioni avrebbe saputo fare tutti contenti e rendersi tutti grati. Ma se c'è cosa che mi è impossibile è il vendere fumo e fare credere di potere qualcosa là dove nulla posso: ed anche l'agitarsi a vuoto, il muovere passi che si sa a priori non poter avere risultato alcuno: l'agire del deputato vecchio stile, cui bastava avere la letterina ministeriale col "preso buona nota del Suo caloroso

<sup>(34)</sup> Il riferimento è probabilmente al volume sul matrimonio che Jemolo scrive per il *Trattato di diritto civile*, a cura di Filippo Vassalli e che esce nel 1937.

<sup>(35)</sup> Figlia di Francesco Scaduto.

<sup>(36)</sup> Gaspare Ambrosini è nato il 24 ottobre 1886, quindi ha ormai cinquant'anni. È appena stato chiamato ad insegnare all'Università di Roma.

<sup>(37)</sup> Giuseppe Forchielli è stato chiamato, avendo la Facoltà rimesso la decisione al Ministro, alla cattedra di diritto ecclesiastico dell'Università di Bologna, dove era certo di essere chiamato Cesare Magni, che, professore a Parma, aveva tenuto per incarico il corso a Bologna dopo il trasferimento di Jemolo a Roma. V. E. VITALI, *Cesare Magni*, in «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica», 1995/1, p. 251.

interessamento,, da mostrare agli elettori, pure sapendo che gli elettori non avrebbero ottenuto nulla in definitiva. Il mio amico Falco, ch'è l'uomo più intelligente e che capisce di più che sia al mondo, comprenderà anche perché io oggi non mi senta di fare nulla per quella cosa che pure mi sta tanto a cuore, ed una cui ripresa credo di avere io stesso auspicata: gli è che proprio non saprei cosa poter fare. Ricercare ancora M. sì, ma so già che in un affrettato colloquio mi direbbe che attende il momento opportuno per sottoporre la pratica a S.[ua] E.[eccellenza], e che il momento opportuno ancora non gli si è presentato. Parlarne a Solmi? questo sono pronto a farlo, ma tu conosci l'uomo: ti pare che sia sperabile un suo efficace intervento? Se sì, muoviamo questo passo: credo che tra i ministri <sup>(38)</sup> sia uno di quelli che non ha mai avuto screzi con Palazzo Littorio <sup>(39)</sup>, e sotto questo rapporto nulla ci sarebbe da eccepire. A me puoi immaginare quanto la situazione bruci, e quanto s[...]ami di vedere ad es. l'attuale commissione senza di te e costituita come saprai: cosa ne verrà fuori? impossibile prevederlo.

Piero Sraffa <sup>(40)</sup> non si vede a Rapallo?

Dado mi assicura che le bozze saranno corrette e riorrette, finché non siano a punto: ma quale pena lavorare con le linotypes! sono macchine per fare giornali, non pubblicazioni scientifiche.

Io passo due o tre giorni qui a Galloro, cercando di lavorare come si può farlo con poco o punto libri, e poi scendo un giorno a Roma: a settembre conterei girare ancora una settimana, cominciando con Bologna, dove bisogna mi faccia vedere, e poi riprendere ad andare a Roma quotidianamente, come ho fatto a luglio.

A Roma, quando c'è speranza di vederti? e le cose della Unione si sono aggiustate con la lunga tregua? Le acque torbide sogliono decantarsi, nel riposo.

Ossequi alla Signora, cui anche Adele si ricorda, saluti alle ragazze, a tu abbiti una stretta di mano affettuosissima dal tuo

a.c. je.

<sup>(38)</sup> Arrigo Solmi, già ministro dell'Educazione nazionale, dal 1935 è ministro di Grazia e giustizia.

<sup>(39)</sup> Il Palazzo del Littorio viene costruito nella zona del Foro italo, tra Monte Mario e il Tevere, sul terreno noto come Orti della Farnesina, come sede del Partito nazionale fascista. Dopo la guerra il palazzo viene chiamato Palazzo della Farnesina e nel 1959 diviene sede del Ministero degli Esteri.

<sup>(40)</sup> Piero Sraffa (Torino, 5 agosto 1898 - Cambridge, 3 settembre 1983), allievo di Luigi Einaudi, laureato a Torino con una tesi sull'inflazione in Italia durante e dopo la prima guerra mondiale, insegna Economia Politica a Perugia dal 1923 e a Cagliari dal 1925; entra in ruolo nell'anno successivo. Conosce Antonio Gramsci e frequenta Filippo Turati. Dal 1927 insegna al Trinity College di Cambridge. V. P. SRAFFA, *Saggi*, Bologna, Il Mulino, 1986, con bibliografia completa delle opere (*ivi*, pp. 267-270).

536 (522)

Roma, 31 agosto 1937

Carissimo, <sup>(41)</sup>

volevo rispondere subito alla cara tua, ma ho avuto giornate occupatissime. Domani dovrei mettermi in treno per andare a Bologna e poi portare i ragazzi in Piemonte per cinque o sei giorni (chissà che una volta non ci fermiamo a S. Margherita: ma ci sarà posto negli alberghi?), e, come sempre quando devo partire, spunta il lavoro urgente, e delle persone che hanno bisogno di vedermi.

Non mi avevi dato la notizia relativa al P.[artito] N.[azionale] F.[ascista] in quella forma così sicura come nella ultima tua; ne sono molto lieto: il ritardo non credo sia inquietante, ché ci vuole sempre del tempo parecchio per il passaggio dalla Segreteria Nazionale alla Federazione, e per l'invito di questa a presentarsi ed a pagare per il ritiro della tessera.

Non ho avuto fino a questo momento il volume del dott. Sommaruga <sup>(42)</sup>: né sapevo che avessi avuto il dolore di perdere anche quest'altro valoroso allievo. Vedrò se trovasi il tempo di recensire. Or ora ho avuto il tuo opuscolo sulla tutela dei dipendenti laici degli enti di culto <sup>(43)</sup>; lo leggerò domani in viaggio.

La sentenza ultima sull'art. 22 <sup>(44)</sup> è prova non solo della testardaggine di Rebuttati, quanto del fatto che la Cassazione è ridotta a giudice unico: sicché non c'è più nessuna remora nel gettarsi dietro le spalle la giurisprudenza di 40 anni. Dal mio punto di vista non posso dissentire troppo: solo, mi chiedo: ma dove sono scritte queste norme di natura processuale? per vietare un dato tipo di prova, occorre anzi tutto il legislatore lo dica...

Non ho mancato nella recensione a Checchini <sup>(45)</sup> di fare quelle

<sup>(41)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(42)</sup> L. SOMMARUGA, *Scritti vari pubblicati nel primo anniversario della morte, 28 agosto 1937*, Torino, Società Editrice Torinese, 1937. Luigi Sommaruga (30 marzo 1915-28 agosto 1936), studente presso l'Università di Milano, prepara sotto la guida di Mario Falco una tesi di laurea su *La qualificazione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Italia*, ma muore prima di concluderla. Nell'ambito del corso di diritto ecclesiastico di Falco aveva anche tenuto, nel febbraio 1934, una esercitazione su *La legittimazione per decreto reale e il matrimonio concordatario. Commento critico alla sentenza 22 settembre 1933, n. 308, della IV sezione del Consiglio di Stato*.

<sup>(43)</sup> M. FALCO, *La tutela giuridica dei dipendenti laici delle fabbricerie*, in « Foro italiano » 1937, IV, coll. 318-327.

<sup>(44)</sup> Cassazione, I sez. civile, 22 luglio 1937 (estensore Rebuttati), in « Giurisprudenza italiana », 1937, I, 1, coll. 1152-1155.

<sup>(45)</sup> A.C. JEMOLO, *recensione a A. CHECCHINI, Introduzione dommatica al diritto ecclesiastico italiano*, cit.

osservazioni: ed appunto perciò tengo che la recensione sia pubblicata solo dopo il concorso, affinché non si ripercuotano su questo i malumori ch'essa potrà destare.

Grazie della recensione al Codice ecclesiastico <sup>(46)</sup> che mi ha mostrato Carletto <sup>(47)</sup> in bozze: d'accordo con te: se sapessi com'ero contrario alla pubblicazione di quegli organici che a nulla servono!

Ossequi devoti alla Signora, saluti cari alle figlie; a te una stretta di mano affettuosissima.

je.

537 (523)

Torino, 7.IX.37

Carissimo, <sup>(48)</sup>

grazie della premura, del telegramma, della cara lettera. Non ho alcun amico così caro, così affettuoso come te. Tanto volentieri vi rivedrò.

Noi contiamo partire di qui giovedì mattina alle 9, scendere a S. Margherita, mettere le valigie in un albergo, ed andare subito a Portofino, che avrei tanto caro rivedere e fare vedere ai ragazzi. Verremo a trovarvi verso sera, al cader del sole. Va bene? Ripartiremo la mattina dopo per Roma, dove Adele ci attende con una certa impazienza.

Ossequi alla Signora, saluti cari alle figlie, a te un abbraccio.

je.

538 (524)

Galloro, 23.IX.37

Mio carissimo Falco,

ho trovato ieri, di ritorno da una corsa a Bologna, gli scritti del povero Sommaruga, che mi hanno vivamente impressionato. Lo scritto sulla qualificazione è profondissimo, e merita che se ne tenga ogni conto: il nostro collega patavino <sup>(49)</sup> non si è mai sognato di potere giungere a tale profondità. Vorrei scrivere una parola alla famiglia

---

<sup>(46)</sup> La recensione di Mario Falco al Codice ecclesiastico di Bertola e Jemolo esce sulla « Rivista di diritto pubblico » (1937, I, pp. 457-459).

<sup>(47)</sup> Carlo D'Amelio, avvocato, è segretario del consiglio di direzione della « Rivista di diritto pubblico ».

<sup>(48)</sup> Cartolina postale.

<sup>(49)</sup> Aldo Checchini.

Sommaruga <sup>(50)</sup>, per ringraziare e dire la mia impressione: a chi posso indirizzare?

Oggi sono rimasto quassù per lavorare: ma piove e piove. La stagione è proprio finita.

Ti scrivo a Milano: ma forse sarete a Ferrara. Debbo mandarti una fotografia di S. Margherita, la sola che sia venuta bene.

Avrei tante cose di cui vorrei parlarti: a novembre vieni a Roma, vero?

Ossequi alla Signora, saluti alle figliole, cui anche Titi ed Adele Maria si ricordano, a te un abbraccio di cuore.

je.

539 (525)

Roma, 28 settembre 1937

Carissimo, <sup>(51)</sup>

grazie della tua lettera. Vedo che siete a Ferrara, e se il tempo è simile a questo di Roma, con qualche grado di temperatura di meno, Ferrara dev'essere deliziosa sotto questo sole attenuato. Indirizzo però già a Milano, perché penso che il ritorno non sia lontano. Io sarò forse a Bologna — e forse con tutta la famiglia — verso domenica.

Ho visto qualche giorno fa Besta <sup>(52)</sup>, Roberti, Piola, Bonolis; so che c'è Forchielli; il S. Chiara <sup>(53)</sup> è un formicolare di professori.

Hai saputo della morte dell'ing. Ruffini <sup>(54)</sup>? qui a Roma non hanno fatto funerali. Ha avuto un'agonia lunghissima, quattro o cinque giorni senza conoscenza e quasi senza manifestazioni di vitalità; però fisicamente non ha sofferto molto. Moralmente al primo insorgere del male, sì.

Ricordami devotamente ai tuoi, ed abbiti un abbraccio di cuore

je.

---

<sup>(50)</sup> Jemolo non può ringraziare l'autore in quanto l'opera è uscita postuma. V. lettera del 31 agosto precedente.

<sup>(51)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studio Redenti, Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore stabile nella R. Università di Bologna, Bologna, via Zamboni, 6 - Telefono 22-458.

<sup>(52)</sup> Enrico Besta. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 281, n. 134.

<sup>(53)</sup> Hotel Santa Chiara, in via S. Chiara a Roma, frequentato da professori universitari.

<sup>(54)</sup> Fratello di Francesco Ruffini.

540 (699)

Roma, 17 ottobre

Carissimo, <sup>(55)</sup>

Carassai s'è interessato della ricerca: ma al Consiglio di Stato non c'era nulla: allora la Segreteria del Consiglio si è rivolta all'Archivio di Stato, di cui ti trascrivo qui la risposta negativa. Sono molto dolente che si sia fatto un buco nell'acqua.

Da Mulassano e dal conte Gentili, nulla. A Bologna mi hanno chiesto cosa si faceva.

Io sono qui soffocato da esami, e da molte altre cose da fare.

Moresco mi annuncia che il diritto ecclesiastico è salvo, cioè messo tra le materie obbligatorie. Meno male!

I figlioli cominciano domani le scuole, in classi di 50 e 53 rispettivamente. Dio li aiuti: ma Roma dà l'impressione in tutte le sue manifestazioni, dallo sportello dell'ufficio postale alla scuola, dal caffè al tram, della città congestionata. Mi diceva Rocca che per chi viene dall'America, tutta l'Europa dà l'impressione del paese affollato: ma Roma mi pare la dia in particolarissimo modo.

Il Camboni <sup>(56)</sup> è sempre assente: quindi non ho la possibilità di sapere niente di quel decreto sulle fabbricerie <sup>(57)</sup>, che avrei bisogno io pure di vedere.

A novembre spero vederti qua: se ti fermassi mezza giornata (!) solo per me!

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle bimbe care, a te un'affettuosissima stretta di mano

je.

---

<sup>(55)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(56)</sup> Il dott. Luigi Camboni è Consigliere di Corte d'appello addetto al Ministero della Giustizia. Libero docente di statistica dal 10 novembre 1911, è incaricato di Statistica (1913-1916; 1918-1928), Diritto finanziario e scienza delle finanze (1916-1922), Diritto industriale e diritto del lavoro (1926-1928) a Cagliari, quindi di statistica a Roma (1928-1930) e di statistica giudiziaria presso la Scuola di perfezionamento di diritto penale dell'Università di Roma dal 1931. V. « Annuario dell'Università di Roma, 1932-33 », p. 263.

<sup>(57)</sup> Forse il riferimento è al R.D. 26 settembre 1935, n. 2032 e alla relativa circolare del Ministero dell'Interno ai prefetti del 13 dicembre successivo. All'art. 1 il decreto sancisce la soppressione della personalità giuridica delle fabbricerie. Negli anni successivi vengono emanati diversi decreti di soppressione di fabbricerie, ad esempio in Lombardia, Piemonte, Veneto.

541 (526)

Roma, 20 ottobre 1937

Carissimo, <sup>(58)</sup>

abbiamo terminato in questo momento i lavori della commissione. Maturi ad unanimità Fedele, Giacchi, Gorino Causa <sup>(59)</sup>, Piola; con 3 voti, Calamari e De Bernardis; 1 voto per la maturità a Poggi e Politi, 2 a Ferraboschi <sup>(60)</sup>. Votazione: 1° Giacchi con 3 voti contro 2 a Fedele; 2° Fedele ad unanimità; 3° Piola con 3 voti contro 2 a Gorino. — Si è andati in perfetta cordialità: ma non sono molto contento: avrei voluto 1° Fedele, ed avrei preferito disperdere i voti sul 3°: comunque avrei preferito come 3° Calamari, ed in subordine Gorino. Ma non si può irrigidirsi nella intransigenza.

Dove si collocheranno il 2° ed il 3°? proprio non lo so.

Ho scritto a Bari per Iannaccone, abbiamo mosso un passo collettivo a Macerata, ma del diritto ecclesiastico nessuno vuole sapere.

Checchini, Pitzorno, Del Giudice e D'Avack si ricordano a te e ti salutano: io spero di rivederti a novembre.

Ossequi devoti alla Signora, saluti alle bimbe, a te una stretta di mano affettuosissima.

Tuo a.c.je.

542 (527)

Roma, 27 ottobre 1937

Carissimo, <sup>(61)</sup>

grazie delle informazioni sul P.; a me non ha fatto ottima impressione; ma forse si tratta soltanto di un po' di petulanza giovanile e di bagaloneria meneghina.

Durante l'ultima seduta di commissione scrissi due cartoline, una a te ed una a Bertola, per darvi notizie del concorso, ed uscendo le andai ad impostare a S. Silvestro; pare che nessuno dei due le abbia ricevute, e non so spiegarmelo, perché impostai di mia mano. Dunque, ambiente

<sup>(58)</sup> Cartolina postale.

<sup>(59)</sup> Mario Gorino Causa, nato a Torino l'8 settembre 1905, consegue la libera docenza in diritto ecclesiastico nel 1933 ed insegna come incaricato presso l'Università di Torino. Divenuto professore di ruolo, insegna a Sassari e Ferrara. V. *Gorino-Causa Mario*, in *Novissimo digesto*, vol. 7, Torino, 1961, p. 1149.

<sup>(60)</sup> Mario Ferraboschi (Venezia, 1912 - Padova, 2006), laureato in Giurisprudenza a Padova, dove consegue la libera docenza, avvocato, insegnerà come incaricato diritto privato a Camerino, quindi diritto ecclesiastico e diritto canonico a Ferrara, dove diventerà professore di ruolo, succedendo a Gorino Causa.

<sup>(61)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

cordiale e commissari preparati, venuti tutti con molti appunti. 10 sedute. Votazione per la maturità: a voti unanimi Fedele, Giacchi, Gorino Causa, Piola, con tre voti Calamari e De Bernardis; ebbero 2 voti Ferraboschi, 1, Politi e Poggi. Votazioni concordate; tentai di fare avere un voto di più a Calamari, in un primo momento mi avevano seguito, ma poi ebbero dei dubbi, anche per considerazioni estranee al concorso, come il timore di compiere un gesto sgarbato verso Moresco segnando una preferenza per Calamari su De Bernardis, mentre sono in gara per l'unico posto di libero docente. La mia proposta di disperdere i voti per il terzo posto, appoggiata da d'Avack, non trovò consenzienti gli altri, in particolare Del Giudice, ed io non insistetti. Passatisi alle votazioni per i posti, per il primo posto Giacchi ebbe tre voti, Fedele 2 (di d'Avack e mio); Fedele, cui Pitzorno e Checchini rimproveravano di avere scritto poco o nulla in diritto dello Stato, di essere stato poco conclusivo nel lavoro sulle pensioni <sup>(62)</sup>, di attenersi troppo agli schemi dei vecchi canonisti, ebbe l'unanimità per il secondo posto; per il terzo, Gorino Causa ebbe due voti, ancora gli stessi, e Piola tre. Gorino fu cacciato giù dall'ultimo lavoro, che consentì di dire che mentre per Piola c'era stata una pur lenta ascesa per lui si era trattato di discesa, e dal dubbio che nominato non sarebbe andato in sede o poco dopo avrebbe rinunciato al posto.

Tutte queste notizie te le dò naturalmente in via ultrariservata; il segreto del conclave dura anche dopo la nomina del papa.

Il guaio si è che ora Fedele — di Piola non so nulla, — non trova modo di mettersi a posto. Ed anche Giacchi non avrà che Sassari <sup>(63)</sup>. Al Ministero questa volta (non fu così per Bologna) vogliono essere costituzionali; e le Facoltà darebbero piuttosto una cattedra di storia del mandolino che una di diritto ecclesiastico.

Mi stupisce che a Milano possano mancare i soldi per il corso di diritto canonico <sup>(64)</sup>.

Milani <sup>(65)</sup> mi fa sapere che per il 5 sarà in vendita una grossa puntata del tuo corso.

Quando ti vedremo qui?

Devoti ossequi alla Signora, auguri per la ripresa delle scuole alle figliole, a te un saluto affettuosissimo.

tuo je.

<sup>(62)</sup> P. FEDELE, *Delle pensioni ecclesiastiche*, Milano, Giuffrè, 1937.

<sup>(63)</sup> Orio Giacchi viene chiamato ad insegnare presso l'Università di Macerata. A Sassari viene chiamato Andrea Piola.

<sup>(64)</sup> Il corso di Diritto canonico viene attivato ed affidato per incarico a Mario Falco. V. « Annuario dell'Università di Milano, 1937-38 », pp. 76-77.

<sup>(65)</sup> Titolare della Cedam (Casa Editrice Dott. Antonio Milani) di Padova.

543 (528)

Roma, 9 novembre 1937

Carissimo, <sup>(66)</sup>

sono molto lieto di sentire della tua prossima venuta qui, mi pare di avere tante cose a dirti! Purtroppo il 17 ho una discussione in Consiglio di Stato alle 14.30; occorrerebbe quindi tu fossi così buono da dedicarmi la sera del 16 o quella del 17, salvo che non ti fermi anche il 18 e non ti faccia più comodo vederci a mezzogiorno del 18. Io spero che non sarà affatto questa l'ultima tua venuta a Roma per cose dell'Unione; peraltro penso sia il caso di non sciuparci questa tua visita e di stare un po' insieme.

Abbiamo avuto la tristezza di perdere Chiovena: purtroppo declinava da un pezzo, sebbene i familiari s'illudessero. Stamane le esequie semplicissime, solo in chiesa: molta gente, Carnelutti, Calamandrei, Segni, Menestrina, Verga <sup>(67)</sup>, Liebman e vari altri colleghi.

Ho anche visto Capograssi <sup>(68)</sup> con cui abbiamo parlato di Macerata <sup>(69)</sup>, ma non mi sembra sianci grandi speranze di salvare quella cattedra al diritto ecclesiastico <sup>(70)</sup>: *fex* <sup>(71)</sup>, non *lex*; se pure Capograssi difenda le "materie inutili,.. Lotta accanita in questi giorni intorno al

<sup>(66)</sup> Cartolina postale con risposta pagata.

<sup>(67)</sup> Angelo Verga, nato a Como il 31 gennaio 1901, insegna Diritto civile e Diritto commerciale nelle Università di Ferrara, Parma, Modena e Pavia. V. *Verga Angelo*, in *Novissimo digesto*, vol. 20, Torino 1975, p. 663 (s.a.).

<sup>(68)</sup> Giuseppe Capograssi (Sulmona, L'Aquila, 21 marzo 1889 - Roma, 23 aprile 1956) frequenta le scuole a Macerata, quindi si laurea in Giurisprudenza a Roma, discutendo una tesi su *Lo Stato e la storia* con V.E. Orlando. Avvocato, nel 1933 vince il concorso a cattedra di Filosofia del diritto ed è chiamato a Sassari. Insegna poi nelle Università di Macerata, dove è anche rettore, Padova (1938), Roma (1940), Napoli e di nuovo Roma. Nel 1948 è eletto membro della prima sezione del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, carica in cui viene confermato fino al 3 dicembre 1956, quando è nominato su designazione del Presidente della Repubblica giudice della Corte costituzionale, ma muore il giorno stesso in cui la Corte inizia i suoi lavori. La sua dottrina detta "dell'esperienza giuridica" afferma la centralità del soggetto. Vasta la produzione scientifica. La personalità di Capograssi è conoscibile attraverso i messaggi inviati ogni giorno (dicembre 1918-febbraio 1924) alla fidanzata Giulia Ravaglia, pubblicati postumi in tre volumi a cura di Gabrio Lombardi con il titolo *Pensieri a Giulia* (Milano, Giuffrè, 1978-1981). È tra i fondatori e primo presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani. V. F.P. GABRIELI, *Capograssi Giuseppe*, in *Novissimo digesto*, vol. 2, Torino, 1958, p. 933; V. FROSINI, *Capograssi Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 18, Roma, 1975, pp. 655-657.

<sup>(69)</sup> Capograssi è rettore dell'Università di Macerata.

<sup>(70)</sup> Come si è visto, alla cattedra di diritto ecclesiastico viene chiamato Giacchi.

<sup>(71)</sup> *Fæx* (feccia).

diritto civile, e il 15 ripresa della lotta per la cattedra di procedura <sup>(72)</sup>.

Grazie delle bellissime voci del Digesto <sup>(73)</sup>: perfette, come ogni cosa tua.

Ossequi devoti alla Signora; saluti cari alle figlie; e tu gradisci i saluti più affettuosi dal tuo

a.c.jemolo.

544 (529)

Roma, 27 novembre 1937

Carissimo, <sup>(74)</sup>

grazie della tua affettuosa cartolina; ma sai bene che sei sempre Tu a farmi un dono, ed un caro dono, quando mi dedichi un po' del tuo tempo.

Seguirò la vicenda del Cant.[elmo]: devo però dirti sinceramente che, se posso informarmi per vari aspiranti, dato e non ammesso che avessi un po' di polvere da sparare dovrei riserbarla per il mio vecchio amico Bersezio, ch'egli pure concorre per la terza volta.

Martedì abbiamo facoltà: *pare* che chiameremo Gasperino <sup>(75)</sup>: certo la sostituzione della cattedra di procedura con quella di coloniale e degli uomini sarà più che discussa. Ancora però non è detto.

Sai che Macerata ha chiamato Giacchi, e Perugia ha mandato al Ministero il binomio Petroncelli — Fedele <sup>(76)</sup>; sicché per l'ecclesiastico le cose sono andate proprio bene.

L'11 si riunisce la commissione delle libere docenze: Calamari dev'essere in pena, e mi ha telefonato che domenica vuole parlarmi.

Ti raccomando caldamente il Corso: gli studenti qui si agitano

<sup>(72)</sup> Nell'anno accademico 1937-1938, professori ordinari di diritto civile sono Filippo Vassalli e Giuseppe Messina; Alfredo De Gregorio insegna Istituzioni di diritto privato e Salvatore Galgano ha l'incarico di Diritto processuale civile. Arturo Rocco insegna invece Diritto e procedura penale. L'anno successivo vengono chiamati come ordinari Galgano alla cattedra di Diritto processuale civile, Fulvio Maroi a Istituzioni di diritto privato e Vincenzo Manzini alla cattedra di Procedura penale, distinta da quella di Diritto penale, il cui insegnamento rimane affidato a Rocco.

<sup>(73)</sup> Le voci che Falco ha scritto per il *Nuovo digesto* sono: *Anima (disposizioni a favore dell')*, *Comunità israelitiche*, *Concordato ecclesiastico*. V. le lettere del 27 settembre 1934 e dell'8 gennaio 1937. Falco redige inoltre le voci: *Codex iuris canonici (Nuovo Digesto, vol. 3, Torino, 1938, pp. 224-225)* e *Corpus iuris canonici (ivi, vol. 4, Torino, 1938, pp. 280-281)*.

<sup>(74)</sup> Cartolina postale.

<sup>(75)</sup> Gaspare Ambrosini.

<sup>(76)</sup> Il Ministero approverà la chiamata a Perugia di Fedele per il diritto ecclesiastico, mentre Petroncelli rimane ad insegnare a Catania.

perché il libro non c'è. Dà il nulla osta per la stampa di quante più pagine è possibile.

Ossequi alla Signora, saluti alle figlie, e Tu abiti una stretta di mano affettuosissima dal tuo

a.c.je.

545 (530)

9 dicembre 1937

Mio carissimo, <sup>(77)</sup>

non avevo ricevuto quel prospetto. Che vuoi farci? Il nostro giovane amico è assai più novecento di noi, e probabilmente non ne avrà riportata la nostra impressione; ed un americano penserebbe che se combinare la vendita di un libro con una distribuzione di tavolette di cioccolata o di lame di rasoio può agevolare la diffusione del libro, tanto meglio. Certo mi dispiace veder lanciare una edizione su quella base, e vedere discendere i libri di Ruffini da quella serissima base editoriale su cui erano rimasti assisi, lui vivo.

Saprai delle nostre vicende di Facoltà. Chiovenda è stato sostituito con Gaspare Ambrosini, che viene ad insegnare il diritto coloniale. Gasparino è quell'ottimo figliolo che tu conosci, ed a me fa piacere la sua venuta a Roma, perché permette agli Scaduto di riavere vicina la figlia <sup>(78)</sup>, che è l'anima della loro casa. Ma proprio sacrificargli la cattedra di procedura e fargli prendere il posto di Chiovenda, mi pareva grosso. Nella seduta di Facoltà dissi che se c'era un sicuro affidamento di avere il prossimo anno il posto di procedura, avrei votato, che se no, proprio non me la sentivo (segni di assenso generale); dopo di che lo stesso spunto fu svolto più efficacemente e con migliori effetti oratori da Albertario, con uguale approvazione. Quindi il Rettore disse che a Roma le cattedre lasciate vacanti sono rapite dalle altre Facoltà, che non si era più a tempo per coprire la procedura, che c'erano altissimi interessamenti per coprire la cattedra di coloniale, che doveva preludere ad un'accademia per funzionari coloniali presso la nostra Facoltà. Messa ai voti la proposta di destinare l'unico posto di ruolo vacante al diritto coloniale, si ebbero tredici sì e tre no; ma alla controprova (alzata di mano) non ci fu che la mia mano ad alzarsi. E quindi chiamammo Gasperino all'unanimità. A quanto sento l'opinione pubblica non è troppo tenera con noi, e molti di quanti votarono uscirono piuttosto arrabbiati dalla seduta.

---

<sup>(77)</sup> Lettera dattiloscritta, su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, via Bartolomeo Eustacchio, 7 - Tel. 83-037, Recapito: Bologna, via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(78)</sup> Gaspare Ambrosini ha sposato la figlia di Francesco Scaduto.

Per il giudice Cantelmo: si tratta di concorso o di scrutinio? ch  il concorso mi dicono sia sospeso, ed abbia luogo solo lo scrutinio tra i pi  anziani.

Il libro *Noi ebrei* <sup>(79)</sup> non   sequestrato, perch  lo vedo in vetrina (cos  alla stazione di Firenze); non avreste modo di fare una risposta organica? E di tentare un referendum tra la classe colta italiana? La vilt  della nostra classe   al di sopra di ogni discussione; tuttavia un centocinquanta risposte, soprattutto nel mondo degli industriali e dei commercianti — s'intende, dei grandi nomi: Treccani <sup>(80)</sup>, Donegani <sup>(81)</sup>, Borletti <sup>(82)</sup>, Bomprini <sup>(83)</sup>, Raggio, ed altri di questa grandezza — credo si potrebbe trovarle. Hai letto il volume di Della Seta <sup>(84)</sup>? Non l'ho visto. Ma quello

<sup>(79)</sup> A. LEVI, *Noi ebrei*, Roma, Casa editrice Pinciana, [1937].

<sup>(80)</sup> Giovanni Treccani degli Alfieri (Montichiari, Brescia, 3 gennaio 1877 - Milano, 6 luglio 1961), industriale tessile, fonda l'Istituto Giovanni Treccani per la pubblicazione della *Enciclopedia italiana* e del *Dizionario biografico degli italiani*. Nel 1924   nominato senatore. Nel 1942 istituisce la Fondazione Treccani degli Alfieri per la pubblicazione della *Storia di Milano* e nel 1962 una fondazione per la *Storia di Brescia*.

<sup>(81)</sup> Guido Donegani (Livorno, 26 marzo 1877 - Bordighera, 16 aprile 1947) laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, entra nella Montecatini, della quale diviene amministratore delegato, quindi presidente. Nel 1943   nominato senatore. Nel marzo 1944   arrestato dai tedeschi con l'accusa di collaborare con il nemico, e poi rilasciato. Nel 1945   arrestato dagli inglesi con la medesima accusa. Una volta scarcerato, lascia la guida della Montecatini nel 1946, perch  colpito da nuovo mandato di cattura del Comitato di liberazione nazionale che lo accusa di collaborazionismo con il regime fascista, accusa dalla quale viene poi assolto. In clandestinit  fino al proscioglimento, avvenuto circa un anno dopo, muore dopo pochi mesi in stato di grave deperimento psicofisico. V. A. AMATORI, *Donegani Guido*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 41, Roma, 1992, pp. 134-142.

<sup>(82)</sup> Senatore Borletti (Milano, 20 novembre 1880 - Milano, 13 dicembre 1939), diplomato ragioniere nel 1898 presso l'istituto Carlo Cattaneo, entra nell'azienda tessile paterna e ne amplia l'attivit . Nel 1917 fonda con il fratello Romualdo le Officine Borletti per la fabbrica degli orologi e costituisce La Rinascente, societ  per l'esercizio dei grandi magazzini. Amico di D'Annunzio, divenuto proprietario del quotidiano milanese « Il secolo », lo trasforma in organo fiancheggiatore della politica fascista. Nel 1930 acquista con Marinotti la gestione della SNIA-Viscosa. Iscritto al partito fascista dal 1924,   nominato senatore nel 1929, cavaliere del lavoro nel 1935, conte d'Arosio nel 1937. V. A. RIOSA, *Borletti Senatore*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 12, Roma, 1970, pp. 794-796.

<sup>(83)</sup> Giovanni Bomprini, senatore, nel 1912 costituisce con Leopoldo Parodi-Delfino la societ  B.P.D., proprietaria degli stabilimenti di Colleferro per la fabbricazione di munizioni, concimi fosfatici, calce e cementi.

<sup>(84)</sup> U. DELLA SETA, *La legge fondamentale sui culti ammessi. Valutazione etica*, Modena, Guanda, 1937.

mi pare un compito in particolare difficile; ch  ci vuole del coraggio ad esaltare la legge del 21 giugno 1929, e non   possibile e sarebbe comunque impolitico il deprecarla.

Giacchi mi ha telegrafato che Calamari ha avuto l'incarico a Siena <sup>(85)</sup>; forse ti scriver  perch  cerchi di far giungere una parola al P.[rocuratore] G.[enerale] Ranelletti acci  non gli neghi il permesso. Piola va a Sassari. Vorrei tu riprendessi un po' sotto la tua tutela Calamari, che solo cos  potr  ancora lavorare bene. Mi port  a vedere il ms. di un articolo, che non rappresentava certo un progresso.

Noi discretamente, sebbene abbiamo avuto Adele Maria con una influenza. Vi spero tutti bene.

Ossequi alla Signora, saluti alle figliole, a te una forte stretta di mano.

je.

Ho letto che Giorgio verr  durante l'inverno a tenere all'Istituto di studi romani una conferenza sugli Orsini, e spero di sentirlo.

546 (531)

Roma, 12 dicembre

Caro Falco, <sup>(86)</sup>

mi raccomando proprio per il libro <sup>(87)</sup>: i miei studenti cominciano ad essere cos  insistenti..... Bisogna assolutamente che all'8 gennaio siano in vendita a Roma le 200 pagine.

Mi ha tanto addolorato la notizia della morte di Sraffa <sup>(88)</sup>: veder scomparire cos  tutti i vecchi e cari maestri proprio d  un senso tanto penoso; e con me il povero Sraffa era sempre stato cos  buono, senza asprezze mai. Che ne sar  della rivista <sup>(89)</sup>?

Ossequi alla Signora, a Te saluti affettuosissimi.

Tuo

Jemolo.

---

<sup>(85)</sup> Giacchi aveva tenuto per incarico, l'anno precedente, sia il corso di diritto ecclesiastico, sia quello di diritto canonico. Per l'a.a. 1937-38 incaricato per il diritto canonico   Ottorino Tannini e per diritto ecclesiastico Mario Calamari, libero docente. V. « Annuario dell'Universit  di Siena 1937-38 », p. 62.

<sup>(86)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A.C. Jemolo, Roma, via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

<sup>(87)</sup> Il riferimento   alla nuova edizione del *Corso di diritto ecclesiastico* di Mario Falco.

<sup>(88)</sup> Angelo Sraffa   morto a Rapallo il 10 dicembre.

<sup>(89)</sup> Sraffa era direttore della « Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni », che egli stesso aveva fondato insieme a Cesare Vivante nel 1903.

547 (532)

Roma, 25 dicembre 1937

Carissimo, <sup>(90)</sup>

ti ringrazio degli affettuosi auguri, che contraccambio di tutto cuore a te ed alla tua famiglia per il nuovo anno; che vi dia la salute e vi rechi le soddisfazioni migliori.

Ho avuto due fogli di stampa, il secondo ed il terzo, del Corso; confesso che non li ho letti, avendo avuto queste giornate più che cariche; raccomanderei molto all'editore di fare trovar pronta la dispensa per il 10 gennaio, giorno in cui riprendiamo le lezioni.

Quest'anno volevamo allontanarci qualche giorno: ma Titi si è messo a letto con l'influenza, e così non se ne è più parlato. Voi non siete andati a S. Margherita?

La rivista di diritto commerciale sarà continuata? E da chi? Non mancherebbero i nomi, a cominciare da Te, che hai tutto l'organismo in mano, a pensare ad Ascarelli <sup>(91)</sup>, Bigiavi <sup>(92)</sup>, Candian, Rotondi, per

<sup>(90)</sup> Lettera dattiloscritta, su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297, Recapito: Bologna, via de' Gombuti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(91)</sup> Tullio Ascarelli (Roma, 6 ottobre 1903 - 20 novembre 1959), laureato a Roma nel 1923, l'anno successivo ottiene l'incarico di diritto commerciale all'Università di Ferrara. Vinto il concorso nel 1926, viene chiamato l'anno successivo ad insegnare a Cagliari, nel 1929 a Catania, nel 1932 a Parma, nel 1933 a Padova e nel 1935 a Bologna. Nel 1938, costretto a lasciare l'insegnamento a causa delle leggi razziali, si rifugia a Londra, quindi a Parigi, dove consegue la laurea in diritto per poter svolgere la professione e consegue il titolo di agrégé alla Sorbonne. Fuggito in Brasile a causa dell'invasione della Francia da parte dei tedeschi nel 1940, viene chiamato ad insegnare all'Università di San Paolo. Dopo la guerra viene reintegrato nella cattedra di diritto commerciale a Bologna e nel 1953 è chiamato ad insegnare diritto industriale a Roma. Insignito della laurea h.c. nelle Università di San Paolo, Porto Alegre, Rio, Santiago del Cile, tiene cicli di conferenze in Messico e in Cile. Condirettore della *Enciclopedia del diritto*, fonda nel 1956 la « Rivista della società ». V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo*, cit., p. 152n.; F. FERRARA, *Tullio Ascarelli*, in « Rivista di diritto civile », 1960, I, pp. 113-116; F.P. GABRIELI, *Ascarelli Tullio*, in *Novissimo digesto*, vol. 1, II, pp. 1021-1022.

<sup>(92)</sup> Walter Bigiavi (Il Cairo, 26 gennaio 1904 - Bologna, 24 novembre 1968) è professore incaricato di diritto commerciale all'università di Urbino (1919-1931), quindi, vinto il concorso, presso l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia (1931-1935), nelle Università di Parma (1935-1940), di Padova (1940-1947) e infine (dal 1947) a Bologna, presso la Facoltà di Economia e commercio, tenendo anche per incarico dal 1952 al 1966 il medesimo corso presso la Facoltà di Giurisprudenza, alla quale si rifiuta di passare. Condirettore della « Rivista trimestrale di diritto e procedura civile », quindi della « Giurisprudenza italiana » e direttore della « Rivista di diritto civile », ha temperamento critico e costruttivo, ugualmente sensibile ai problemi della

parlare dei commercialisti. Certo che bisognerebbe che la gloriosa rivista non perisse.

Non credo che al Ministero sianci direttive chiare sulla questione ebraica <sup>(93)</sup>: le misure cui tu alludi sono esatte; però è anche vero che sono stati confermati presidi come Del Vecchio <sup>(94)</sup>, Donati <sup>(95)</sup> e credo anche Benvenuto Donati <sup>(96)</sup>, e che le commissioni di concorso non ebbero alcuna indicazione antisemita. Mentre la Direzione Generale fece tutto il possibile per bloccare Perugia ed impedire a Fedele di andarvi, onde lasciare libero per il prossimo anno il posto ad Antigono Donati <sup>(97)</sup>. Quindi penso non sianci direttive sicure, come non ce ne sono da varie parti.

Io sono sempre del sommosso avviso che non avreste dovuto lasciare senza risposta il libro di Orano <sup>(98)</sup>; e ritengo anche che esigenza di opportunità e di buona politica sarebbe stata che la risposta partisse non da Dante Lattes <sup>(99)</sup> o da un "puro", ma da un assimilato. Del resto questa

prassi e a quelli della pura teoria. Fonda e dirige la « Giurisprudenza sistematica civile e commerciale ». Riesce a sfuggire alla persecuzione razziale. V. *Bigiavi Walter*, in *Novissimo digesto*, vol. 2, 1958, p. 409 (s.a.); *Bigiavi Walter* (necrologio con bibliografia degli scritti), in « Università di Bologna. Annuario degli a.a. 1968-69 e 1969-70 », pp. 404-413 (s.a.).

<sup>(93)</sup> Il governo ha ormai iniziato ad adottare una politica di allineamento alle direttive naziste anche per quanto concerne il razzismo.

<sup>(94)</sup> Giorgio Del Vecchio.

<sup>(95)</sup> Donato Donati (Modena, 1880 - Padova, 1946) è ordinario di diritto costituzionale a Padova. V. *Donati Donato*, in *Novissimo digesto*, vol. 6, Torino 1960, p. 222 (s.a.).

<sup>(96)</sup> V. A.C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, cit., p. 350, n. 218.

<sup>(97)</sup> Nato a Roma nel 1910, laureato in Scienze politiche presso l'Università di Padova nel 1933, Antigono Donati consegue la libera docenza di Diritto commerciale nel 1935. Insegna tale materia a Perugia come incaricato dal 1935 al 1938; quindi, vinto il concorso, è chiamato a Roma, dove insegna Diritto commerciale e, dal 1939 al 1983, Diritto delle assicurazioni. Ottiene il titolo di professore emerito nel 1983. È dottore *honoris causa* presso l'Università di Amburgo e professore onorario presso diverse Università straniere. Deputato alla Costituente e nel primo parlamento della Repubblica, è membro del C.N.E.L. (1960-1989) e del Comitato nazionale italiano per la cooperazione tecnico-economica internazionale presso il Ministero degli affari esteri (1960-1967). V. *Donati Antigono*, in *Novissimo digesto*, vol. 6, Torino 1960, p. 222 (s.a.).

<sup>(98)</sup> P. ORANO, *Gli ebrei in Italia*, Roma, Casa editrice Pinciana, 1937. Il libro, uscito ad aprile, ha dato l'avvio ad una vera e propria campagna antiebraica.

<sup>(99)</sup> Dante Lattes (Pitigliano, Grosseto, 13 settembre 1876 - Dolo, Venezia, 19 novembre 1965), divenuto rabbino nel 1898, si trasferisce a Trieste dove scrive per il « Corriere israelitico » (del quale è poi direttore fino all'inizio della grande guerra) ed insegna ebraico nelle scuole israelitiche. Sposa Emma Curiel: Costretto a lasciare Trieste quale cittadino italiano, va a Firenze, quindi a Siena, dove è nominato rabbino, poi a Roma, dove

dell'antisemitismo è una delle malattie croniche della umanità, o almeno dell'Europa, che mi conferma sempre più del prevalere dell'irrazionale nella storia, da un lato, e dall'altro sulla debilità della povera mente umana. Quando attaccano certi soffi, e nella mia vita ne ho già visto più d'uno, i cervelli non resistono, le facoltà critiche elementari anche dei più forti ragionatori vacillano, e la resistenza serve a ben poco. Io ho avuto una impressione incancellabile dell'inverno 1914-15, e dopo d'allora ho viste varie crisi analoghe; anche questa dell'antisemitismo, cui vedo di tanto in tanto accedere qualcuno dei colleghi e degli amici da cui me lo sarei meno atteso (ad es. due colleghi della nostra materia, di cui uno però è antisemita solo per gli aschenadim, mentre conserva tutta la sua stima ai sefardim) mi apre una delle ventate di follia collettiva. Così mi fa ridere vedere buttar giù Moravia <sup>(100)</sup> perché ebreo, mentre dietro Moravia si schierano tutti modelli cristianissimi, Pirandello <sup>(101)</sup> in prima linea, Mau-  
passant <sup>(102)</sup> e D'Annunzio <sup>(103)</sup> più indietro; e come se Salvator Gotta <sup>(104)</sup> non fosse molto più morbido e pervertito di Moravia. Ma contro lo sragionare non c'è nulla a fare; non c'è che fare atto di umiltà e riflettere che probabilmente non mancheranno gli ambiti in cui la follia toccherà me pure.

---

collabora alle case editrici Nuova Italia e Israel, pubblicando traduzioni della letteratura ebraica russa e palestinese. Dopo aver fondato con Alfonso Pacifici, nel 1915, il settimanale « Israel », fonda nel 1922 la rivista culturale « La Rassegna mensile di Israel », di cui è direttore fino alla morte. È professore di lingua e letteratura ebraica all'Istituto di Lingue orientali di Roma e direttore del Collegio rabbinico italiano. Nel 1936 va a Londra su incarico del governo per cercare di influire, attraverso l'Organizzazione sionistica, sul governo britannico nel tentativo di scongiurare le sanzioni economiche decretate contro l'Italia dopo l'aggressione militare all'Etiopia. Nel 1938 riesce a imbarcarsi a Brindisi per la Palestina, dove rimane fino al 1946. Tornato a Roma, riprende la sua attività al servizio dell'Unione delle comunità israelitiche e dirige la « Rassegna », quando riprende ad essere pubblicata con regolarità nel 1948. Nel 1956 si trasferisce a Venezia, poi a Padova. È amico di Felice Ravenna, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche e suocero di Mario Falco. V. G. LUZZATTO VOGHERA, *Lattes (Lattes Ajò) Dante*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 64, Roma, 2005, pp. 26-29.

<sup>(100)</sup> V. S. ANDREOTTI RAVAGLIOLI, *Moravia Alberto*, in *Enciclopedia italiana*, Appendice V, Roma, 1993, p. 551

<sup>(101)</sup> V. C. ALVARO, *Pirandello Luigi*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 27, Roma, 1949, pp. 352-353.

<sup>(102)</sup> V. D. VALERI, *Maupassant Henri-René-Albert. Guy de*, in *Enciclopedia italiana*, vol. 22, Roma, 1951, pp. 607-608.

<sup>(103)</sup> V. P. CRAVERI, *D'Annunzio Gabriele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 32, Roma, 1986, pp. 626-655.

<sup>(104)</sup> V. M. MANGANELLI, *Gotta Salvatore*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 58, Roma, 2002, pp. 134-136.

Il matrimonio di tua nipote Alda <sup>(105)</sup> è già seguito? Penso quanto sarà caro alla Signora avere adesso vicino la sorellina <sup>(106)</sup>; ormai la sistemazione familiare milanese mi pare si avvicini ad essere perfetta.

Cosa fanno le studentesse? Come impiegano le vacanze? Neppure un po' di cinematografo è consentito loro? Noi siamo sempre con il rimorso di dare ai nostri ragazzi troppo poco; ed io poi ho rimorso di questo rimorso, perché penso a quanto di meno ho avuto io, e mi chiedo se non mi sarei infrollito del tutto e se non avrei conchiuso anche meno di quanto ho conchiuso ove avessi avuto tutto ciò che hanno i miei. L'argomento che i tempi sono diversi e che occorre guardare ciò che fanno gli altri, mi ha sempre persuaso poco. C'è già troppa tendenza ad essere gregge ed uno dei segni di decadenza di tutte le religioni è questo pensare poco ad un rapporto che abbia a termini immutabili Dio e l'umanità e troppo a rapporti mutevoli tra uomini ed uomini.

Devoti ossequi alla Signora: anche da parte di tutti i miei, ancora auguri affettuosi per il 1938; e Tu abiti un'affettuosissima stretta di mano

dal tuo  
a.c.jemolo

548 (533)

Roma, 30 dicembre 1937

Carissimo, <sup>(107)</sup>

250 copie sono poche per gli studenti di Roma, ma sono sufficienti per le richieste di quelli che pensano alla preparazione agli esami prima di maggio. Se al 30 aprile si ha la certezza di avere in vendita il volume, non ne occorrono quindi di più.

Posso alla ripresa al 10.I annunciare che la dispensa è in vendita? questo è il punto che molto mi preme.

Ho visto qualche pagina, ed ho notato quanto ancora hai levigato e reso più brillante il gioiello.

Ti rinnovo, insieme con tutti i Tuoi, i più fervidi ed affettuosi auguri per il 1938.

Tuo  
a.c.jemolo.

---

<sup>(105)</sup> Alda Foà (1914-1976), figlia minore di Emma, sorella di Mario Falco, morta nel 1930, e di Ernesto Foà, sposata Monselise, viene ad abitare a Milano, in via Bianca di Savoia.

<sup>(106)</sup> Il riferimento è a Valeria Grazia Ravenna che è venuta ad abitare, con il marito, a Milano, in via Altino.

<sup>(107)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A.C. Jemolo, Roma, via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

1938



Carissimo, <sup>(1)</sup>

credo che Tu possa scrivere a D'A.[melio], salvo che preferisca gliene parli io; ma non so se si spingerebbe a fare dei passi diretti. A Del Vecchio non credi di scrivere?

Io penso però che l'aiuto efficace <sup>(2)</sup> potrebbero solo darlo i pochissimi che si mettano pian piano a posto (mi dicono Mortara <sup>(3)</sup> già si sia messo a posto in America), i quali dovrebbero aprire la via agli altri. Certo l'essenziale è di non farsi dimenticare: se possibile, scrivere qualcosa su riviste straniere.

Jacuzio non ha ufficio: è a disposizione per studi legislativi: ciò che significa che la sola attività è di riscuotere lo stipendio, fino al compimento del 70° anno di età.

Per Pisa non ho saputo che stasera: penso che Fedele non farà passi presso il Ministero, ma neppure rinuncia <sup>(4)</sup>; d'altronde non mi pare che per Giacchi sia questione di vita o di morte Macerata o Pisa <sup>(5)</sup>: tutto il suo interesse è di avvicinarsi a Milano.

Hai avuto le carte sammarinesi? e la mia lettera da Bologna?

Liquido le pagine Rusp.[oli], ahimè in modo molto modesto ed inadeguato al tempo che vi hai perduto <sup>(6)</sup>.

Con devoti saluti alla Signora, e pensieri affettuosi alle figliole ed affettuosissimi a Te.

je.

---

<sup>(1)</sup> Carta intestata: Università degli studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(2)</sup> Inizia a divenire più chiara, a distanza di qualche mese dalle leggi razziali dell'autunno, la posizione del Governo nei confronti dei cittadini appartenenti alle comunità israelitiche e, di conseguenza, la necessità per questi di trovare soluzioni, soprattutto all'estero, magari con l'aiuto di persone già emigrate.

<sup>(3)</sup> Glogio Mortara si recherà in Brasile dopo essere stato allontanato dall'insegnamento in applicazione delle leggi razziali.

<sup>(4)</sup> Pio Fedele viene chiamato ad insegnare all'Università di Perugia.

<sup>(5)</sup> Orio Giacchi viene chiamato ad insegnare diritto ecclesiastico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa. Il diritto canonico viene affidato per incarico a De Bernardis. V. « Annuario dell'Università di Pisa 1937-38 », p. 108.

<sup>(6)</sup> Da diversi accenni nelle lettere emerge come Jemolo chieda collaborazione professionale a Falco, in modo da fornirgli anche una fonte di guadagno.

550 (535)

Roma, 21 gennaio 1938.

Carissimo, (7)

il giovane collega di storia del diritto romano ed incaricato di diritto ecclesiastico a Camerino, prof. Guglielmo Nocera (8), dietro mio consiglio adotterebbe il 2° vol. del tuo Corso: ma avrebbe caro che tu gliene facessi mandare dalla Cedam una copia (se fosse possibile direi d'inviergli la stessa puntata che ho avuta io).

Spero la vendita a Roma vada bene: vedo una certa assiduità alle mie lezioni, e credo che il tuo Corso sia proprio il libro di testo ideale.

Avrei tanto caro di vederti e di parlare con te di tante e tante cose. L'altro ieri fu da noi la signorina Ruffini (9), e naturalmente ti abbiamo ricordato con la simpatia che puoi immaginare.

Spero stiate tutti bene, e le studentesse siano liete; i miei non hanno ancora avuto le pagelle, ma non spero gran che, che vedo poco o niente studio: nelle vacanze sono andati a sciare in Pusteria, poi Titi va al tennis, al cinema, impara ad andare a cavallo, e non sta a tavolino un'ora al giorno. Attendo la pagella per stringere il freno.

Ossequi devoti alla Signora, e tu abbimi con costante affetto

tuo

a.c.je.

551 (536)

Bologna, 1° febbraio 1938

Carissimo,

vorrei trovare il tempo di scriverti due parole durante il mio soggiorno bolognese, combinando una lettera tra una persona che viene e una che va; se ritorno a Roma, so già che non ce la faccio più, ché ho un mese di febbraio tutto preso.

Sono soddisfatto delle notizie sostanzialmente buone di Anna Marcella; ormai l'infezione deve aver raggiunto il suo culmine e deve iniziarsi la fase decrescente. Con le cautele che non mancherete di prendere, penso che certo e Graziella sarà immune e non si daranno complicazioni. Ci vorrà per Anna Marcellina un lungo periodo di vacanze, ma studiando in casa riuscirà a passarle senza annoiarsi troppo. L'essenziale è che riesca ad essere presto senza febbre.

---

(7) Cartolina postale.

(8) Guglielmo Nocera, nato a Mesagne (Brindisi) il 3 novembre 1907, libero docente e incaricato di diritto romano a Camerino, professore di ruolo di diritto romano dal 1942, insegnerà Istituzioni di diritto romano a Perugia, dove sarà anche preside. V. *Nocera Guglielmo*, in *Novissimo digesto*, vol. 11, Torino, 1968, pp. 288-289 (s.a.).

(9) Nina Ruffini, nipote di Francesco Ruffini.

Riguardo alle cose israelitiche io non so nulla di positivo, ma il mio fiuto — che fin qui in materia politica, mi ha portato a pronosticare sempre esattamente — mi dice che in Italia le cose non andranno oltre. Non credo, sinceramente, che torneranno indietro per un pezzo, finché duri tutto l'attuale ciclo antiinglese e di alleanza con la Germania: quindi caricature antisemite nei giornali umoristici, articoli anti ebraici, ristampe di Preziosi<sup>(10)</sup>, estremismi dal Senato, Camera, Accademia, ecc.: ma non penso che si andrà oltre. Sia perché non è agevole creare le questioni che radicitus non esistono, e l'antisemitismo in Italia, dove vi sono 50.000 ebrei, di cui almeno 45.000 fusissimi, sia perché non v'è ragione di attirarsi antipatie e rancori senza perché, sia anche un tantino per i due freni di cui parliamo, sia, molto, perché ... non mi stupirei che anche a non diventare dell'età di Matusalemme potessimo vedere la politica estera italiana in una fase tutta diversa, e credo che in altro luogo si senta anche questo, e non si voglia, senza un perché, tagliare le gambe all'avvenire. Certo è dolorosissimo per dei cittadini vedersi menomati nelle proprie capacità e nel diritto al rispetto, proprio su quel terreno della religione che è e deve essere il più sacro. Ma il novecento non è l'ottocento, ed anche tra Governi ci si dice e si dimenticano in fretta delle parole, che quarant'anni fa sarebbero state la più irrevocabile dichiarazioni di guerra; ricordo cosa si è scritto nei giorni della polemica dell'Azione Cattolica, e cosa è stato di effimero quel fuoco di paglia; l'individuo conta oggi su ogni terreno, anche su quello della tutela dei propri beni morali, molto meno che non contasse mezzo secolo fa. Non si sceglie e non si accetta l'ora storica nella quale si vive.

Sono invece molto più pessimista per gli ebrei tedeschi, austriaci, ungheresi, polacchi, bulgari e rumeni; lì proprio non so presagire nulla di bene. O le colonie palestinesi nello sfacelo inglese riescono a formare uno Stato e ad allargarlo con la forza delle armi, e potranno ospitare ancora dei fratelli; o altrimenti occorre riaffrontare anche a questo proposito tutto il medioevo che sta riprendendo, e che non credo durerà meno dell'altro. Io non so nulla dei palestinesi e di ciò che pensino ed abbiano in mente; ma se manca loro una coscienza militare, ogni loro sforzo è inutile. Se la collettività come l'individuo non può accettare l'epoca storica in cui vivere, per la collettività rifiutare di prendere i mezzi di lotta che sono i soli consentiti nella sua epoca storica, è rifiutare l'esistenza medesima.

---

(10) Giovanni Preziosi (Torella dei Lombardi, 24 ottobre 1881 - Milano, 26 aprile 1945) esprime il proprio antisemitismo radicale in vari scritti, ripresi in G. PREZIOSI, *Giudaismo, bolscevismo, plutocrazia, massoneria*, Milano, Mondadori, 1941. V. L. PARENTE, F. GENTILE, R.M. GRILLO, *Giovanni Preziosi e la questione della razza in Italia*, Rubettino, 2005; R. DE FELICE, *La guerra civile, 1943-1945*, Torino, Giulio Einaudi, 1998.

Quanto al possibile da farsi dagli ebrei d'Italia, ripeto che se due anni fa mi pareva potesse anche essere buona tattica per loro il tacere, non credo che oggi ci sia più possibilità né speranza di essere dimenticati. E credo che una risposta collettiva, molto ben fatta e largamente distribuita, qualche risultato potrebbe avere. *Certo se si potesse chiedere all'individuo, e soprattutto al giovane, di sacrificarsi alla sua collettività, io raccomanderei ai giovani ebrei, finché la via è aperta, la carriera delle armi: mille ufficiali semiti otterrebbero più rispetto che cento grandi scrittori o biologi o artisti o medici; ma come si possono spingere i ragazzi dove non vogliono andare* (11)?

Ebrei che hanno qualche posizione nella politica e che sono al tempo stesso uomini con una posizione scientifica ed industriale seria, come Carlo Foà (12) ad es., cosa pensano? È possibile che ritengano tutti che la miglior cosa sia di farsi dimenticare?

Vorrei parlarti e chiederti di tante cose, canonistiche anzitutto. Il rigorismo nelle cause e pratiche matrimoniali va accentuandosi, e credo che già oggi non una sola pratica schietta, onestamente trattata, abbia probabilità di successo. Ma tra breve credo che anche quelli che a Bologna dicono i "ballottini", cioè gl'imbrogliucci, non varranno più niente, e che i matrimoni italiani saranno tutti indissolubili in modo assoluto. Se vedessi intorno a me gente che al no della Chiesa e dello Stato si rassegna, e si riconcilia, oppure vive in castità e penitenza, potrei anche dire che tutto sta bene. Il guaio è che su un centinaio di casi avuti presenti, non ne ho visti che due in cui il no abbia portato alla conciliazione, e nessuno in cui abbia portato alla penitenza ed alla casta viduitas.

Appena hai un po' di tempo, mi mandi l'elenco di opere di diritto ecclesiastico delle quali consiglieresti l'acquisto per l'Istituto di diritto pubblico?

Si è conchiuso qualcosa per la Rivista di diritto commerciale (13)? ho sentito da più di un avvocato deplorare che non ne assumessi tu la direzione.

Ossequi alla Signora, cui devi cercar di fare avere ogni cura ed ogni riguardo — niente logora tanto come l'assistenza ad un figliolo, anche se la malattia non sia grave —: auguri di pronta guarigione e di convalescenza non molesta e non lunga ad Anna Marcella; un saluto a Graziella; a te una fraterna stretta di mano.

je.

dopodomani prolusione di Gasperino (14).

(11) La parte resa in corsivo è inserita in un secondo momento nel testo.

(12) V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 487, n. 107.

(13) V. la lettera del 25 febbraio successivo.

(14) Gaspare Ambrosini.

Ti manderò l'articolo-recensione a Checchini <sup>(15)</sup> (credi questi se ne abbia a male?) appena avrò gli estratti.

552 (537)

Bologna, 25 febbraio 1938

Carissimo, <sup>(16)</sup>

Ti sono molto grato delle due care e buone lettere; nella seconda non mi dici nulla di Anna Marcella, ciò che mi fa pensare sia ormai interamente ristabilita, e pronta a ritornare a scuola. Non sarebbe capitato al mio pelandrone di approfittare di un periodo di convalescenza per mettersi in pari a scuola.

Per ciò che è dell'articolo, mentre ti sono grato dei benevoli elogi, non penso affatto di avere segnato una pietra miliare. Se quelle tendenze fossero stroncabili, le avresti stroncate tu oltre vent'anni fa; se questo non è stato, significa ch'esse rispondono a certi bisogni, a certe forme mentali, che tu ed io non comprendiamo, ma che non esistono perciò meno; sicché vedremo ancora per molti e molti anni quei sistematori, e sentiremo ripetere le medesime cose.

Ti ripeto ancora che più invecchio, più vedo come nel ragionare umano l'irrazionale abbia gran posto (pare un gioco di parole, ma è una realtà), e che miserrima macchina sia il cervello umano. Anche tra le persone colte che leggono e commentano il giornale, quante ne vedi che siano capaci di fare questa non arcana astrazione: "se io con i miei sentimenti e le mie idee, fossi tedesco o inglese, come mi comporterei? cosa desidererei? a chi andrebbero le mie simpatie?" Puerilmente i più danno dei "mascalzoni" a coloro che incarnano proprio la loro medesima mentalità.

D'accordo che i costituzionalisti sono spesso ineffabili. Ho fatto molte riserve al migliore allievo attuale di Romano e di Zanobini, Biscaretti di Ruffia <sup>(17)</sup>, per tutto ciò che vi è di astratto e non

<sup>(15)</sup> A.C. JEMOLO, *La classifica dei rapporti fra Stato e Chiesa (a proposito di un libro)*, in « Archivio giuridico », gennaio 1938, pp. 3-31. Come Jemolo stesso indica nella nota a p. 3, si tratta di una recensione a A. CHECCHINI, *Introduzione dommatica al diritto ecclesiastico italiano*, P. I, Padova, Cedam, 1937.

<sup>(16)</sup> Lettera dattiloscritta.

<sup>(17)</sup> Paolo Biscaretti di Ruffia (Torino, 1912 - Milano, 1996), laureato in Giurisprudenza nel 1933 a Roma, allievo di Santi Romano, consegue la libera docenza il 10 marzo 1939; insegna diritto costituzionale a Catania (1939), Pavia (1949), Milano (1962). Insegna anche nelle Facoltà di Scienze politiche delle Università di Pavia e di Milano e presso l'Università Bocconi. Nominato professore emerito nel 1987, è insignito della medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione. Il suo manuale di diritto costituzionale, che conta quindici edizioni, viene tradotto in spagnolo e in portoghese e

rispondente alla realtà nel suo lavoro sulla nomina del Capo del Governo <sup>(18)</sup>. Ma gl'ineffabili si trovano fuori del campo professorale. Mi diverto parecchio agli esami da avvocato, sentendo due colleghi del sindacato, ultraortodossi, interrogare in diritto costituzionale; rallegra il sentire che le Camere con il loro voto decidono dei conflitti tra Governo e Corte dei Conti in tema di registrazione dei decreti con riserva. Tendi l'orecchio per sentire se gli strilloni della "quinta" del *Giornale d'Italia* non ti annuncino che il Ministero è caduto per un voto di biasimo, perché il Guardasigilli aveva voluto registrazione con riserva del decreto che applicava tre funzionari del grado terzo al Ministero. Se Costamagna <sup>(19)</sup> avesse maggiore ingegno e cultura giuridica, e fosse meno acido, quante efficacissime cose potrebbe scrivere per demolire questo conservatorismo giuridico!

Mi dicono che dappertutto i più teorici sono i non professori. Così, nella nuova commissione per il c.p.c. <sup>(20)</sup>, pare che gli astrattisti e gli artefici della parte generale tutta definizioni, siano Giaquinto e Malcangi <sup>(21)</sup>.

---

quello di diritto costituzionale comparato (sei edizioni) viene tradotto in spagnolo. V. V. ONIDA, *I costituzionalisti*, in *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza*, cit., pp. 48-49; L. MUSSELLI, *La Facoltà di giurisprudenza di Pavia nel primo secolo dell'Italia unita (1860-1960)*, cit., p. 213; M.G. DI RENZO VILLATA, G.P. MASSETTO, *La 'seconda' Facoltà giuridica lombarda. Dall'avvio agli anni Settanta del Novecento*, cit., p. 99; G. BOGNETTI, *La cultura giuridica e le Facoltà di Giurisprudenza a Milano nel secolo ventesimo*, Milano, Giuffrè, 1991, pp.109-110. Per una bibliografia delle opere di Biscaretti v. *Studi in onore di P. Biscaretti di Ruffia*, tomo I, Milano, Giuffrè, 1987, pp. V-XVI.

<sup>(18)</sup> P. BISCARETTI DI RUFFIA, *Il procedimento di nomina del capo del governo*, Padova, Cedam, 1937, già pubblicato in « *Archivio di diritto pubblico* », 1937, 2.

<sup>(19)</sup> Carlo Costamagna (Quiliano, Savona, 1881-1965), laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Genova, entra in magistratura, giungendo al grado di Presidente di Cassazione. Deputato, poi senatore, collabora alla stesura delle leggi corporative e della Carta del lavoro. Professore di diritto pubblico e dottrina dello Stato presso l'Università di Roma è il primo professore di diritto corporativo. Nel 1938 è tra i firmatari del "Manifesto della razza" in appoggio all'introduzione delle leggi razziali.

<sup>(20)</sup> Il Comitato redattore del progetto preliminare completo del 1937 era composto da Arrigo Solmi, Guardasigilli, Gaetano Azzariti, Primo presidente di Corte d'Appello, Gaetano Casentino, Presidente di sezione di Corte di Cassazione, Guido Dallari, avvocato in Modena, Giuseppe Lampis, Consigliere di Corte d'Appello, Enrico Redenti, Professore a Bologna e avvocato, con l'aggiunta di tre segretari: Gaetano Pandolci, Consigliere di Corte d'Appello, Gino Zani e Gaetano Scarpello, giudici. V. MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, *Codice di procedura civile, Progetto preliminare e relazione*, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1937, p. VI, n. 4.

<sup>(21)</sup> Il guardasigilli Solmi, non soddisfatto del progetto preliminare, integra il Comitato chiamando a partecipare ad esso Adolfo Giaquinto, avvocato generale dello

Passando alle dichiarazioni sulla questione ebraica, comprendo benissimo la scarsa soddisfazione; io vorrei non si scorgessero in Italia che cittadini, senza nessuna accezione di confessione religiosa. (Ma a dire il vero, ti pare proprio che il nostro carissimo Savaldi, si potesse dire un cittadino come gli altri, in un periodo storico in cui al cittadino non si domanda più soltanto di rispettare le leggi e pagare le tasse?). Però penso che praticamente non ci sarà alcun provvedimento ulteriore, che non si parlerà di numero chiuso nelle scuole e quindi non si porrà la questione delle proporzioni, e che le cose resteranno sul terreno attuale. E penso soprattutto che occorra guardare un po' le vicende sub specie aeternitatis, e non confondere l'episodio con la curva d'indirizzi secolari. Difficile saggezza, per quanti vedono l'episodio incidere dolorosamente sulla loro vita, che talora ne resta spezzata.

Quanto alla questione palestinese, ho sempre creduto che sia stato un grande errore trentacinque anni fa, quando c'era possibilità di scelta, non cercare oltre Atlantico il focolare. Ma errore massimo fu alla pace del 1918, allorché tutto era possibile, allorché si attuavano i trapianti di popoli, non costituire due o tre Stati ebraici, sui confini unghereserumeno, in Galizia, in Lituania. Si sarebbero avuti stati con una popolazione già affiatata, compatti, con tradizioni formate. Anche i conservatori dell'ebraismo avrebbero visto ivi le tradizioni ebraiche molto più al sicuro che non nella mescolanza di genti di diverse tradizioni della Palestina. Invece si volle la Palestina. Io penso che le grandi immagini ed i grandi nomi, si chiamino Atene, Roma, Gerusalemme, divinità germaniche, abbiano la loro funzione stimolante, in date ore storiche, di miti, ma che non siano affatto salde basi su cui costruire; e che sia un grosso guaio per tutti i Paesi e tutti i popoli volere costruire secondo le tradizioni e non secondo le realtà, e dimenticare che sono gli uomini a creare i miti, e non i miti a condurre gli uomini, e che i conduttori di popoli, create situazioni nuove, sanno poi fabbricarvi sopra i miti occorrenti.

Ad ogni modo, oggi non vedo alcuna altra possibilità fuori della Palestina; e dopo il comunicato italiano e la messa in liquidazione o domanda di concordato fallimentare della Gran Bretagna, credo che per la stessa Palestina non ci sia altra possibilità che di restare così

---

Stato e Andrea Malcangi, avvocato in Roma. Vengono inoltre chiamati a far parte della segreteria Vezio Crisafulli e Andrea Lugo, giudici aggiunti. Rimane pertanto esponente della dottrina Enrico Redenti. V. MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, *Codice di procedura civile, Progetto definitivo e relazione del Guardasigilli on. Solmi*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, Libreria, 1939, p. III, n. 3. A proposito di tali progetti e del desiderio di Solmi di « abolire il formalismo vacuo ed inconcludente » del progetto preliminare (*ivi*, p. III) si veda M. TARUFFO, *La giustizia civile in Italia dal '700 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 231-238.

com'è, facendo parlare di sé il meno possibile, fino a che la situazione non sia mutata, e la politica filo-islamica dell'Italia non abbia avuto i suoi svolgimenti.

Qui pure, occorre lasciare tempo al tempo, e curarsi soltanto di non compromettere il lavoro della prossima generazione.

Ho visto con schietta soddisfazione la liquidazione di Eden. In guerra, ammiro il soldato che si fa ammazzare piuttosto che arrendersi; comprendo quello che alza le braccia e quando non può più fare nulla si arrende; comprendo ancora — la debolezza della carne merita sempre compatimento — quello che si arrende per salvare la vita allorché potrebbe tentare ancora qualche cosa; ma troverei idiota il soldato che gettasse via il fucile, alzasse le braccia, e tirasse la lingua a chi lo fa prigioniero, guadagnandosi nel migliore dei casi una pedata nelle parti molli. Eden e Lloyd George <sup>(22)</sup> mi paiono soldati di questa mentalità.

Il cammino della storia è lento in confronto delle vite umane, e credo che ancora per varie generazioni la Gran Bretagna sarà formalmente una grande Potenza. Ma penso che ormai il suo rango tra i dominatori del mondo appartenga alla storia; probabilmente conserverà assai più a lungo un posto tra i popoli felici, accanto all'Olanda e alla Danimarca.

Hai saputo della nomina di Albertini <sup>(23)</sup> alla successione di Piola Caselli <sup>(24)</sup>?

Conservi con la nuova direzione <sup>(25)</sup> della Rivista di diritto commerciale (e di Vivante <sup>(26)</sup> che ne fanno?) le tue funzioni <sup>(27)</sup>?

<sup>(22)</sup> David Lloyd Gorge (1863-1945), uomo di stato britannico.

<sup>(23)</sup> Antonio Albertini (Mineo, Catania, 18 settembre 1872 - Roma, 5 gennaio 1966), magistrato, procuratore generale presso le Corti d'appello di Milano (1929-1934) e di Roma (1936-1938), il 21 febbraio 1938 viene nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione, carica che ricopre fino al 1942. Dal 1932 al 1935 è sottosegretario al ministero di Grazia e giustizia. Nominato senatore nel 1939, è membro di diverse Commissioni.

<sup>(24)</sup> Eduardo Piola Caselli (Livorno, 2 marzo 1868 - Roma, 20 giugno 1943), laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Roma, magistrato, riveste il ruolo di Procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione dal 20 aprile 1935 al 2 marzo 1938. Nominato senatore il 21 settembre 1933, è membro di importanti commissioni; è anche presidente del contenzioso del Governo egiziano e Consigliere legale della Presidenza del Consiglio del Governo egiziano. Riceve numerose onorificenze tra il 1902 e il 1938.

<sup>(25)</sup> Dal 1938, in seguito alla morte di Sraffa (10 dicembre 1937), Cesare Vivante lascia la direzione. I nuovi direttori sono Alberto Asquini, Giuseppe Valeri e Lorenzo Mossa. Sul frontespizio i nomi di Sraffa e Vivante compaiono ancora, quali fondatori della rivista. V. C. VIVANTE, *Congedo*, in «Rivista di diritto commerciale e del diritto

Ricordami rispettosamente alla Signora; salutami le figliole; e Tu abbiti una stretta di mano affettuosissima.

je.

Quando esce la seconda puntata del Corso? Nella prima, confesso di avere colto solo una risposta a Checchini.

Rispetto alla Palestina, penso che i suoi amici dovrebbero cercare di porre in luce più che le esigenze ebraiche, quello che ivi già si è fatto, il giardino ivi creato a fianco del deserto arabo. Mi duole non ricordare la frase che Dicey scriveva mezzo secolo fa nell'opuscolo "Un salto nel buio" <sup>(28)</sup> contro il progetto di Home rule <sup>(29)</sup> irlandese di Gladstone <sup>(30)</sup>, sul diritto del più civile di governare il meno civile (se i nostri giornalisti fossero più colti avrebbero potuto opporla ai colleghi inglesi durante la polemica per l'Etiopia <sup>(31)</sup>). Ma per me il problema dei rapporti tra ebrei ed arabi non si può risolverlo prescindendo dal carattere negativo della civiltà araba, che non ha mai costruito niente sul terreno sociale. È significativo che la risorta Turchia di Kemal <sup>(32)</sup> cerchi di cancellare tutte le tracce arabe.

generale delle obbligazioni », 1938, pp. 1-2; A. ASQUINI, G. VALERI, L. MOSSA, *La nostra consegna*, ivi, pp. 3-5.

<sup>(26)</sup> Cesare Vivante. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 353, n. 223.

<sup>(27)</sup> Falco continua ad occuparsi della rivista, anche se il suo nome non compare.

<sup>(28)</sup> A.V. DICEY, *A leap in the dark or our new Constitution*, London, John Murray, 1893.

<sup>(29)</sup> Movimento sorto in Irlanda nel 1870 e sviluppatosi per impulso dei deputati nazionalisti irlandesi; ottiene prima la maggioranza, poi la quasi totalità dei seggi irlandesi alla Camera; lotta per ottenere all'Irlanda l'autonomia già concessa da Londra alle colonie d'oltremare.

<sup>(30)</sup> William Gladstone, eletto primo ministro la prima volta nel 1880, emana delle leggi (1881) che migliorano le condizioni dei fittavoli rurali irlandesi. Nel 1886, eletto per la terza volta, propone il riconoscimento dell'Home rule e la creazione di un parlamento particolare per l'Irlanda, ma ambedue le proposte vengono respinte dalle Camere e Gladstone è costretto a dimettersi. Tornato al potere nel 1892, la nuova proposta di legge sull'autonomia irlandese trova ancora l'opposizione della Camera Alta.

<sup>(31)</sup> Il governo britannico aveva decretato sanzioni economiche contro l'Italia dopo l'aggressione militare all'Etiopia.

<sup>(32)</sup> Mustafa Kemal, poi Kemal Atatürk (Salonicco, 19 maggio 1881 - Istanbul, 10 novembre 1938), fondatore e primo presidente (1923-1938) della Repubblica Turca. Jemolo fa riferimento in particolare alle riforme fondamentali attuate da Atatürk in un'ottica di occidentalizzazione dello Stato: abolisce il califfato, laicizza lo Stato, riconosce la parità dei sessi, istituisce il suffragio universale, adotta l'alfabeto latino, il calendario gregoriano, il sistema metrico.

553 (538)

Roma, 8 marzo 1938

Carissimo, <sup>(33)</sup>

grazie dell'opuscolo che mi hai inviato. Cercherò, appena abbia un momento di respiro, di procurarmi il piacere di una delle nostre conversazioni epistolari, sull'argomento che ne forma oggetto.

Ora ti scrivo per suggerirti di ristampare senz'altro il corso macedone <sup>(34)</sup>, che resta sempre quanto abbiamo in materia; dico quanto abbiamo e non quanto abbiamo di meglio, perché non mi consta che abbiamo niente altro da porre a raffronto. Potrai indicare in un'annotazione che si tratta della ristampa di un corso. Potrai poi lavorarci in successive edizioni.

Mi raccomanderei ora per il Corso; ho di nuovo gli allievi addosso, anche perché la puntata è esaurita. Si potrebbe mettere in vendita una seconda puntata con i nuovi fogli di stampa per quelli che hanno acquistato la prima, ed un'unica puntata con tutti i fogli fin qui stampati, per chi non ha acquistato nulla. Ma se si potesse avere tutto il libro, sarebbe meglio assai. Occorrerebbe gli studenti potessero acquistare prima delle vacanze di Pasqua, ché dopo con la venuta di

---

<sup>(33)</sup> Cartolina postale dattiloscritta, intestata: prof. Avv. A.C. Jemolo, Roma, via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

<sup>(34)</sup> R. Università di Macerata, *Lezioni di Diritto Ecclesiastico tenute dal Chiarissimo Prof. Mario Falco*, cit. Il volume, litografato da dispense manoscritte, contiene uno « sguardo sommario alla storia del diritto ecclesiastico » (*ivi*, p. 492). Una Avvertenza comunica che « della parte sistematica non si pubblicano dispense », e aggiunge: « Il Professor Falco ha consigliato per la preparazione uno dei seguenti libri: Friedberg, Trattato di diritto ecclesiastico ed evangelico, edizione italiana del Ruffini, Torino, Bocca 1893; Schiappoli, Manuale del diritto ecclesiastico, 2 volumi, Torino, Un. Tip. Ed. 1902; Galante, Elementi di diritto ecclesiastico, estratto della Encic. Giur. It., Soc. Ed. Libreria, Milano, 1909 » (*ivi*, p. 493). L'autore, dopo una *Introduzione*, nella quale distingue tra diritto ecclesiastico e diritto canonico, sottolinea l'importanza dello studio della materia, fornisce indicazioni bibliografiche e indica il metodo della propria trattazione, suddivide la materia in sei capitoli: La costituzione della Chiesa nei primi tempi, Il diritto ecclesiastico romano, Il diritto romano-barbarico, Il diritto canonico, Il diritto ecclesiastico cattolico, Il diritto ecclesiastico pontificio. In fondo al testo è aggiunto un « Sommario della materia svolta nelle lezioni » (pp. 1-17) e non contenuta nel volume. Il Sommario comprende due parti: « Sistema del diritto ecclesiastico cattolico » (Fonti, Costituzione della Chiesa, Organi della Chiesa, Funzioni del governo ecclesiastico, Il patrimonio ecclesiastico) e « Sistema del diritto pubblico ecclesiastico italiano » (Fonti, Posizione giuridica e costituzione della Chiesa, Lo Stato e le funzioni del governo ecclesiastico, Il patrimonio ecclesiastico). Jemolo suggerisce all'amico di utilizzare il testo per il corso di diritto canonico, attivato dall'a.a. 1937-38 anche a Milano e tenuto dallo stesso Falco per incarico.

Hitler <sup>(35)</sup> temo che di attività scolastica ce ne sarà ben poca, e che molti studenti non si vedranno più.

Vi spero tutti bene. Ossequi memori e devoti alla Signora, a te un saluto affettuosissimo.

Tuo  
je.

554 (539)

Roma, 24 marzo 1938

Carissimo, <sup>(36)</sup>

appena di ritorno da Bologna ho sentito della Tua telefonata, ed oggi ho il piacere di avere la tua lettera.

Sono molto contento che Graziella già sia convalescente, e lieto anche che la Tua venuta a Roma si sia risolta in modo nel complesso soddisfacente, per le cose che giustamente tanto ti stanno a cuore. Mi fa soprattutto piacere il sentire che non mancherà ancora qualche occasione di vederci, e spero di sapere sfruttare le successive meglio che non abbia fatto questa.

Ora Ti pregherei di spingere avanti il Corso, di cui proprio avrei bisogno: come ho scritto ora alla Cedam, quel che gli studenti non hanno per il 7 maggio, non me lo portano all'esame: e Tu rigorista a Milano, vorresti essere a Roma così lassista da consentire che gli studenti diano l'esame con 200 pagine di materia?

Ti rinnoverei poi caldamente la preghiera di mandarmi un elenco di libri da fare acquistare dal nostro Istituto: c'interessa in particolare il diritto ecclesiastico contemporaneo dei vari Stati.

Tu, dotto, consiglia l'ignorante.

Con rispettosì saluti alla Signora e ricordi alle figliole  
Tuo aff.

a.c.jemolo.

555 (540)

Roma, 19 aprile 1938

Carissimo,

di ritorno qui dopo una breve gita trovo la cara tua del 14.

Spero che trascorriate a Ferrara delle ottime giornate festive, in serenità ed in pace.

Noi ci siamo prese tutte le poche vacanze accordate dal calendario della scuole secondarie, partendo mercoledì sera e ritornando ieri sera

---

<sup>(35)</sup> Hitler si reca in visita a Roma nel maggio successivo.

<sup>(36)</sup> Cartolina postale.

tardi. Siamo stati a Palermo, per mare, ed abbiamo fatto una puntata ad Agrigento: il tempo ci ha favorito ed abbiamo riportato delle visioni siciliane indimenticabili. Ieri abbiamo visto a Napoli la mostra della pittura napoletana dove ho anche incontrato Moresco. A Palermo per i littorali credo ci fossero tutti i rettori, ma non ho visto nessun universitario, e l'unico palazzo che non ho cercato è stato quello della Università.

Mi sarebbe tanto caro vedervi e salutarvi tutti: ma se sarò a Bologna venerdì e la mattina di sabato, sarò così preso da non poter davvero pensare a deviazioni, mentre sabato notte debbo essere assolutamente a Roma, e so che in giorni festivi Tu non hai la possibilità di muoverti; sicché vedo che non c'è questa possibilità d'incontro.

Grazie delle assicurazioni relative al testo, che lunedì (ma non c'è vacanza?) mi affretterò a comunicare agli ansiosi studenti. Sarà difficile che il tuo svagatissimo amico sia in grado di fare osservazioni sensate al tuo opus perfectum, e mi pare che sarebbe confidare troppo negli assistenti l'attendersi tanto da loro. Io vorrei solo entro la mia vita mortale riuscire a vedere il Corso con le note, ch'è la mia antica aspirazione.

Devoti ossequi alla Signora — cui Adele cordialmente si ricorda, deplorando con me che manchino tutte le occasioni d'incontro —, e saluti alle figliole (ad Anna Marcella non dorrà certo questo prolungamento delle vacanze ufficiali): Tu abiti un'affettuosa stretta di mano dal

Tuo

a.c.je.

556 (541)

Roma, 9 maggio 1938

Carissimo, <sup>(37)</sup>

grazie della tua cara cartolina; sono dolente dello sforzo che ti ho richiesto; ho poi letto i nuovi fogli ed ho visto quanto c'è di nuovo nel corso, che esce veramente rinnovato, aggiornato, in polemica ed in risposta efficace a tutti gli ultimi scritti. Se questi fossero citati in nota io sarei felice appieno. Io sono concorde con te quasi in ogni punto; tu sarai però concorde con me nel ritenere che il fato della nostra magistratura, di dire castronerie ogni qualvolta si sfiorino questioni matrimoniali, è un fato invincibile; non c'è che da intonare il tema del destino della trilogia, e passare oltre. Non si drizzano le gambe ai cani.

Io ho lavorato e lavoro come un negro; ci sarebbe da fare le più

---

<sup>(37)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Università degli studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

amare riflessioni confrontando le mie giornate ed il mio bilancio professionale (che ha qualche mese con chiusura senza incassi, e non ne ha uno con una cifra notevole) con le giornate ed il bilancio dei grandi avvocati, quelli che la sera sono sempre all'opera e l'estate passeggiano per Cortina d'Ampezzo. Evidentemente io non ero buono che a fare il capodivisione ed il mio torto è stato di lasciare la mia vera via.

È uscita la decisione della Cassazione, nella famosa causa dell'arcivescovo di Messina <sup>(38)</sup>, e conto farla annotare da Gismondi <sup>(39)</sup>; è in alto mare la causa rotale tra le mense di Catania e Mazzara del Vallo e il capitolo Liberiano <sup>(40)</sup> sull'opus Innocentianum (avesti bene la mia memoria?); difendo (incasso, 500 lire) un disgraziato agricoltore bolognese, il cui bisnonno acquistò nel 1846 un fondo accollandosi l'onere di messe garantito con ipoteca sul fondo, in una causa di assaggio promossa dalla Curia bolognese per fare trionfare la tesi che la cifra di elemosina di messe indicata dal testatore non ha che valore esemplificativo, e si deve intendere che il testatore abbia voluto che gli eredi facessero celebrare il numero di messe indicato pagando quella che sarebbe stata nei vari torni di tempo l'elemosina sinodale. Per coraggiosa, la tesi è coraggiosa!!

Ho poi discusse ed affrontate molte altre cause nei temi più svariati; come riesca a fare tanto ed a guadagnare tanto poco, non riesco neppure io a capirlo.

Pare decisa la cessione del Diritto ecclesiastico a Cya, con direzione di D'Avack e di Fedele <sup>(41)</sup>; poiché non ho assolutamente il tempo di occuparmene ho rifiutato di dare il mio nome, se non sia per uno dei consueti comitati scientifici, per cui penso neppure tu negheresti il tuo. Non ho molta fiducia nelle possibilità di sviluppo della rivista; tuttavia credo che dovremmo in qualche modo aiutare questi due colleghi.

Per la prossima estate, avete già propositi? Suppongo non vi

<sup>(38)</sup> Cassazione, I sez. civile, 29 aprile 1938, in « Giurisprudenza italiana » 1938, I, 1, coll. 832-839. La causa, in materia di giuspatronato, vede l'arcivescovo di Messina, difeso da Jemolo, contro la Direzione generale del debito pubblico.

<sup>(39)</sup> La nota non è di Gismondi, bensì di Schiappoli. V. D. SCHIAPPOLI, *Sulla trasmissibilità ed estinzione del patronato personale e reale*, *ivi*, coll. 831-838.

<sup>(40)</sup> Il Capitolo Liberiano, o Capitolo della basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, la cui esistenza è documentata per la prima volta nel dodicesimo secolo, ha il compito di rendere solenne la celebrazione del culto e assolvere le funzioni pastorali nella basilica; gode di personalità giuridica.

<sup>(41)</sup> Fino al 1942 Michele Zacchi, Lamberto Vignoli e Mario Savino Nicci conservano la direzione della rivista, che viene affidata nel 1943 a Pietro Agostino D'Avack e Mario Petroncelli. Pio Fedele è direttore dell'« Archivio di diritto ecclesiastico ».

staccherete dalla bellissima S. Margherita. Io dovrei cercare di scrivere il trattato sul matrimonio canonico per Vallardi <sup>(42)</sup>.

A Roma ci sono state tante belle cose, a cominciare da un congresso di studi romani, dove Geo deve avere tenuto una comunicazione; però ne so solo per sentito dire. Ho visto la luminaria; ma a me le rovine romane sotto i proiettori elettrici non paiono più vere, e sembrano scenari d'opera. I più invece trovano l'effetto fantasmagorico.

Abbiamo parlato di te l'altro ieri con Coen, che mi pare non trovi ancora un suo indirizzo spirituale, anche se abbia bene trovato quello temporale.

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle figlie e tu abbiti un'affettuosissima stretta di mano

dal tuo

je.

Hai <sup>(43)</sup> preparato qualcosa per le onoranze a Santi Romano? io ancora nulla.

Calamari ti ha mai più scritto? io l'ultima volta lo scossi un po', perché mi pare che si sia messo a dormire.

557 (542)

Roma, 30 maggio 1938

Carissimo, <sup>(44)</sup>

se ancora disponi di una copia del Quartese della parrocchia di Grisolera <sup>(45)</sup>, dovresti avere la bontà d'inviarla all'avv. Achille Motta, Confederazione Generale dell'Agricoltura, via Veneto, palazzo Margherita, che nell'interesse degli agricoltori sta studiando la questione generale. La nostra causa De Lazara è a Bologna in sede di rinvio.

Ho tenuto stamane l'ultima lezione dell'anno; il 6 comincio gli esami: ora fo un salto a Bologna. Ho raccomandato agli studenti di essere all'altezza del testo, che più lo guardo, più mi pare perfetto, giunto alla levigatura definitiva. Gli studenti ne portano a luglio 384 pagine: tu pretenderai magari i 2 volumi!

Se potessi inviarti quell'elenco di pubblicazioni da fare acquistare, mi faresti cosa grata.

Vi spero tutti bene; noi abbiamo Adele Maria con la terza o la quarta influenza dell'anno. Si prepara per l'esame da terza in quarta;

<sup>(42)</sup> A.C. JEMOLO, *Il matrimonio nel diritto canonico*, cit.

<sup>(43)</sup> Queste ultime righe sono manoscritte.

<sup>(44)</sup> Cartolina postale.

<sup>(45)</sup> M. FALCO, *Il quartese della parrocchia di Grisolera. Contributo allo studio dei quartesi del Veneto*, Padova, Cedam, 1936.

speriamo Guglielmo recuperi e passi senza esame, ma ancora c'è qualche punto nero sull'orizzonte.

Domani sono qui gli storici del diritto, ma io non vedrò nessuno.

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle figliole, a Te una forte stretta di mano.

je.

558 (543)

Roma, 11.VI.38

Carissimo, <sup>(46)</sup>

il tuo amico giudice Cantelmo non è stato classificato che oltre i 30, cioè non ad effetti praticamente utili per la promozione a consigliere d'appello.

Ho avuto l'indice del Corso: grazie: nella edizione definitiva persisterei nell'ottimo sistema di dare un po' di ragguaglio sul diritto vissuto (tutte le confraternite hanno fine esclusivo o prevalente di culto, le fabbricerie sono soppresse), estendendolo (si può ricordare che la riduzione delle diocesi è sfumata). Invece ridurrei un po' la trattazione del diritto preconcordatario, dando proprio l'indispensabile per capire il diritto attuale. Ma, ripeto, l'opera è perfetta.

Adele Maria oggi è tornata a scuola, ma è molto fiacca.

Attendo sempre le proposte di libri stranieri di diritto ecclesiastico da fare acquistare.

Vorrei intrattenermi a lungo con te, ma le mie giornate sono molto prese, ed ho un notevole arretrato di sonno. C'è speranza di rivedersi a luglio?

Saluti devoti alla Signora ed auguri alle ragazze.

Sono con molto affetto

Tuo

a.c.je.

559 (544)

Roma, 22.VI.38

Carissimo, <sup>(47)</sup> — grazie delle indicazioni di cui farò tesoro. — Sono sempre in un mare di lavoro: esami universitari che non finiscono più, correzione di temi nel concorso di uditore giudiziario, tesi da leggere, cause da discutere, ecc. Poi, da quasi un mese c'è sempre

<sup>(46)</sup> Cartolina postale.

<sup>(47)</sup> Cartolina postale intestata: prof. Avv. A.C. Jemolo, Roma, via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

qualcuno a letto; prima Adele Maria, poi Adele, da nove giorni Guglielmo; influenza, accenni a tonsilliti, e grande tosse a tutt'e tre; non so quando ne saremo fuori.

Guglielmo è passato in seconda con discreta media — 7 —; Adele Maria sta dando gli esami per il passaggio in 4<sup>a</sup>, e, povera figlioletta, non si risparmia.

Gli esami così così: di fronte alla mentalità dei miei studenti, è enorme lo sforzo per fare loro impostare — non dico risolvere — una questione e seguire un ragionamento: non sono capaci che di mandare a memoria una specie di catechismo. Delle diciotto pagine sopra il diritto della Chiesa ed il suo valore nell'ordinamento dello Stato molti non riescono a dire che due parole; invece tutti sanno del giuramento dei vescovi. Nessuno riesce a distinguere tra autorizzazione agli acquisti ed agli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, e nessuno ha un concetto di atti eccedenti l'ordinaria amministrazione; nessuno sa rispondere alla domanda se i supplementi di congrua siano dati all'ecclesiastico o al benefico. Un disastro, nell'insieme, anche se io non bocci che il 5% (un progresso, ch  l'anno scorso ero sul 0,6%).

Bachi mi ha imprestato il volume per Dante Lattes <sup>(48)</sup>, che ho letto con molto piacere; Terracini <sup>(49)</sup> avrebbe mica un estratto sulle due composizioni in versi piemontesi che ivi riporta? lo avrei molto volentieri.

Mi duole delle brutte abitudini di convocazione milanese del vostro Presidente <sup>(50)</sup>: cos  quando ci si vede pi ?

Anna Marcella   fuori dagli esami? auguri.

Ossequi alla Signora, a te un saluto affettuosissimo  
je.

560 (545)

Roma, 15 luglio 1938

Carissimo, <sup>(51)</sup>

sarai forse stupito del mio lungo silenzio; che potrei anche giusti-

<sup>(48)</sup> *Scritti in onore di Dante Lattes*, citt  di Castello, 1938. Si tratta di un numero speciale de « la rassegna mensile di Israel ».

<sup>(49)</sup> B. TERRACINI, *Due composizioni in versi giudeo-piemontesi del secolo diciannovesimo*, Citt  di Castello, Tip. dell'Unione arti grafiche, 1938, estr. da « La rassegna mensile di Israel », aprile-giugno 1938. Benvenuto Terracini (Torino, 1886-1968), linguista e filosofo, insegna Glottologia e storia della lingua;   accademico della Crusca.

<sup>(50)</sup> Il presidente dell'Unione delle Comunit  israelitiche convocava le riunioni a Roma, creando occasioni di incontro tra Falco e Jemolo.

<sup>(51)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Universit  degli studi di Roma, Facolt  di Giurisprudenza.

ficare con sincerità dicendo che ho sempre giornate cronometrate, che sono stanchissimo, con sonno arretrato e bisogno di riposo; ma che è piuttosto da attribuire ad un periodo di *tedium vitae*, di *malumore*, di *misantropia*, che mi rende difficile parlare e scrivere.

Stanchezza della professione, dove lavoro come un cammello con guadagno minimo, e soddisfazioni nulle (sono in un periodo d'ietta, e di perdita di tutte le cause cui più tenevo); stanchezza della scuola, dove gli esami sono cose tutte da piangere o tutte da ridere, come si vuole, e dove non c'è una laurea che ti dia il senso o anche solo il sospetto di avere seminato qualcosa in quelle pieghe dell'animo dove si desidererebbe più seminare (ho dato una lode ad una dissertazione sui culti ammessi, ove mi si rispondeva a quel che avevo scritto altrove che bisognava avere il coraggio di dire se approfittare dell'abbandono di un bimbo o di un vecchio per strappare una conversione fosse qualificato diversamente secondo la confessione del convertendo, e mi si rispondeva che sì! — dici che la lode è esagerazione di obiettività scientifica? ma aveva otto lodi nel curriculum e questo secondo le nostre consuetudini dà un quasi diritto alla lode nella laurea); stanchezza del mondo in mezzo a cui si vive e che ogni giorno appare più estraneo, e cui vedo di non poter dare nessun apporto, non essendoci altro da fare che tacere. I figli sono tanto cari, e Titi in certe cose è [...] appoggio per me: ma non sono certo né e[...] né continuatori delle mie idee e del mio [...]

[...]ensioni esteriori più forti delle mie; ma hai almeno delle cerchie vaste con cui sei in piena comunione spirituale, e le tue figlie continueranno il tuo mondo ideale.

Comprenderai che anche la dichiarazione di stamane <sup>(52)</sup> — anzi la dottrina — degli universitari del Ministero della C.[ultura] P.[opolare] non mi ha rialzato il morale.

Ho sentito della morte di Stutz <sup>(53)</sup>, e mi dicevano che la partecipazione era in termini molto nobili; io non ho avuto nulla.

Ti raccomando la rivista di d'Avack e di Fedele <sup>(54)</sup>; cerca di dare loro qualche cosa.

Io preparerò per loro quell'articolo <sup>(55)</sup> che avrei voluto dare per le

<sup>(52)</sup> Il 15 luglio i quotidiani hanno pubblicato in prima pagina il "Manifesto della razza", sottoscritto da dieci studiosi, sotto l'egida del ministero della Cultura popolare. A questi dieci si aggiungeranno molti altri intellettuali (più di trecento).

<sup>(53)</sup> Ulrich Stutz è morto il 6 luglio. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 327, n. 152.

<sup>(54)</sup> La rivista « Archivio di diritto ecclesiastico », che esce con il primo fascicolo l'anno successivo per i tipi della casa editrice Cya, è diretta da Pio Fedele, mentre D'Avack figura nel comitato scientifico. La nuova rivista ha vita breve: cesserà infatti nel 1943.

<sup>(55)</sup> A.C. JEMOLO, *Le disposizioni sul matrimonio in alcune sinodo italiane post-tridentine*, in « Archivio di diritto ecclesiastico », 1939, pp. 6-32.

onoranze a Stutz e che poi non diedi; e preparo altresì del materiale giurisprudenziale. Vorrei che la rivista visse e che il suo apparire togliesse ogni autorità a quella di Zacchi <sup>(56)</sup>, sicché gli articoli che accoglie non potessero più impressionare i giudici. Non credo che il nome di d'Amelio posto in capo al nuovo comitato scientifico possa rialzarla.

Vi trovate bene nella nuova villeggiatura? Noi a Galloro da una decina di giorni, i miei non vi si trovano male, anche se sia una vera orgia di solitudine; quanto a me, non vi passo che la tarda sera e la notte.

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle figlie, e tu abiti un'affettuosa stretta di mano dal tuo

je.

Forti <sup>(57)</sup> mi ha scritto di non essere riuscito ad avere copia della sua memoria per la C. di G. stampata a Milano: mi ha invece mandato le note

22.VII

Ancora, fervidi auguri alla Signora ed a Graziella

561 (546)

Roma, 21 luglio

Carissimo, <sup>(58)</sup>

Molto mi duole delle vostre poco buone notizie. Mi auguro che la Signora e la bambina si ristabiliscano al più presto e possiate andare al più presto in montagna.

Io vi credevo a S. Vito di Cadore, conforme a quanto mi avevi scritto nell'ultima tua in cui mi dicevi che vi sareste recati là verso il 10, e là ti avevo scritto, restituendo in pari tempo quelle indicazioni di libri.

---

<sup>(56)</sup> Zacchi è condirettore de « Il diritto ecclesiastico ».

<sup>(57)</sup> Le aggiunte in calce sono manoscritte. Ugo Forti (Napoli, 2 marzo 1878 - 16 luglio 1950), laureato in Giurisprudenza a Napoli, consegue la libera docenza in diritto amministrativo e in diritto costituzionale nel 1903; insegna a Camerino, presso l'Istituto di scienze sociali « C. Alfieri » di Firenze, quindi nelle Università di Cagliari, Messina, e, infine, Napoli, dove nel 1924 succede a Oreste Ranalletti. Allontanato dall'insegnamento e dalla condirezione de « Il Foro italiano » nel 1938 a causa delle leggi razziali, viene reintegrato dopo la liberazione di Napoli nel 1944. Iscritto all'albo degli avvocati di Napoli dal 1907, è più volte membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Non accetta di entrare a far parte del governo Badoglio. È chiamato a presiedere la Commissione per la riforma dell'amministrazione istituita dal governo Bonomi, e, nel 1945, la commissione di studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato istituita da Nenni. Dopo la morte, viene commemorato da Arturo Carlo Jemolo presso l'Accademia nazionale dei Lincei, della quale era socio. V. G. CARVALE, *Forti Ugo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 49. Roma, 1997, pp. 181-184.

<sup>(58)</sup> Cartolina postale con risposta pagata.

Spero ti sia possibile recuperare la mia lettera, appena andrai a S. Vito, ch  mi dispiacerebbe andasse smarrita o peggio in mano di terzi.

Non so proprio fare previsioni sul punto cui accenni: posto che tutte le mie precedenti previsioni ottimistiche sono state smentite. Sommessamente penserei che alla base di tutto siaci il "Levati di li, ci vo' stare io,,", ma che la cosa non debba andare oltre ad una chiusura di parte, piuttosto di fatto che di diritto, nelle future ammissioni a pubblici impieghi. Difficile per  fare previsioni.

Con i migliori auguri per Voi tutti, una fraterna stretta di mano.  
je.

562 (547)

Ariccia (Galloro), 3 agosto 1938

Carissimo,

sono lieto di sentire che avete potuto raggiungere S. Vito di Cadore, e che la signora si sente meglio; Graziella spero sia del tutto ristabilita.

Io passo qui — e purtroppo quest'anno le giornate sono meno fresche che non fossero lo scorso anno — la notte e qualche volta un pomeriggio, e scendo quotidianamente a Roma, dove sono oppresso da una serie di piccole e fastidiose incombenze. Sicch  vorrei fossero gi  finite le vacanze, che significano per me perdere oltre due ore quotidiane di viaggio. A lavori scientifici non riesco proprio a dare un minuto.

Cercher  in Vaticano quel numero dell'O.[osservatore] R.[o-mano]. Ma che contano le parole di fronte ai fatti? Mai come oggi ho sentito l'umiliazione di essere nella schiera degl'ideologi e degli uomini di penna, e non in quella delle persone che combattono nel mondo dei fatti!

Non so proprio fare previsioni di sorta, perch  mi trovo proprio disorientato. E, pi  ancora, avvilito, senza desideri di sorta, conscio della perfetta inutilit  di tutto ci  che potr  ancora fare nella mia vita, breve o lunga che sia. Beato chi crede nella utilit  di s  stesso, e nella propria missione!

E forse la base di tutto sta nel fisico. Quando si ha un motore, come quello di Cernelutti, penso che si trovi sempre che la vita ha del buono. Oggi mi ha anche telefonato Dado, che   solo a Roma, felice come un pesce nell'acqua di agosto — passa delle ore in piscina, fa corse in automobile, cene con amici, e lavora intensamente con la passione del suo lavoro. Ecco uno per cui la sorte   stata benevola, costringendolo per forza a togliersi dalla famiglia degli universitari, che proprio non era la sua. Quando lo vedo ora e lo confronto a quel ch'era dieci od undici anni fa, mi pare persino abbia cambiato pelle, e sia diventato tutto un altro uomo.

Non ricordo se ti abbia scritto già che conto adottare il II volume del Corso anche per il prossimo anno: naturalmente ci sarà in questo minore vendita, ch  molti acquistano di seconda mano.

D'Avack so che   molto inquieto perch  non gli giunge materiale per la rivista.

A S. Vito avete molti parenti ed amici?

Ricordami a Calamandrei e Carnelutti, se hai occasione di vederli. Ossequi alla Signora, saluti alle ragazze: a te una stretta di mano affettuosissima.

a.c.je.

Il tuo severo amico Carlo Fo  che dice?

563 (548)

Roma 8 agosto 1938

Carissimo, (59)

io non sono profeta, e non ho informatori (del resto sai meglio di me il valore delle "informazioni"). Non so quindi ci  che capiter  (60). So che molti meticci (61) come me sono inquieti, e prevedono che verr  la nostra volta.

Io perch  penso — guardando il passato — che ci sar  molto guanto di velluto, e credo che le posizioni consolidate non saranno toccate. Come hanno conservato la cattedra i sacerdoti apostati ed irretiti da censure, cos .... Il tragico, ci , penso sia per la generazione seguente, non per l'attuale.

Inutile dirti l'amarezza di tutto questo. Forse l'avere addosso preoccupazioni mie personali pi  immediate e gravi — di cui altra volta ti dir  — me la fa sentire meno dolorosamente.

Non rinnego certo le mie visuali sul sionismo e sull'antiassimilazionismo, cui sono contrario da un punto di vista pi  alto, di fraternit  umana, e della esperienza storica, che, approvi o no la ragione, si accinge a dire guerra appena ha detto siamo diversi. Ma onestamente non vedo si possa fare colpa a queste tendenze di quanto   seguito: sarebbe seguito lo stesso, se non ci fossero state.

---

(59) Carta intestata: Universit  degli studi di Roma, Facolt  di Giurisprudenza.

(60) Il 5 agosto   uscito il primo numero della rivista quindicinale « Difesa della razza. Periodico di scienza e cultura razzista », diretto da Telesio Interlandi, che pubblica il « Manifesto della razza » del 15 luglio precedente.   ormai aperta la strada alla promulgazione delle leggi razziali, in particolare del d.l. 17 novembre 1938, n. 1728, che sancisce, tra l'altro, l'allontanamento dei professori universitari di razza ebraica dalle cattedre di insegnamento.

(61) Jemolo fa riferimento alle sue origini. Sua madre, infatti, Adele Maria Sacerdoti, era ebrea di nascita, convertita al cristianesimo in et  adulta.

Ossequi devoti alla Signora ed una stretta di mano fraterna  
dal tuo je.

Fare, non c'è ormai da fare nulla. Ci saranno israeliti altolocati che individualmente si muoveranno, e non solo per sé. Ma ormai è passato il momento in cui siano possibili le risposte, che consigliavo vivamente finché l'antisemitismo era iniziativa di privati.

564 (549)

Ariccia (Galloro) 8 agosto

Carissimo, <sup>(62)</sup>

con D'Avack pensavamo che per il primo numero dell'Archivio <sup>(63)</sup> (che praticamente non ci sarà modo di fare uscire che il 15.XII, posto che non arriva materiale per varare un numero il 1°.X) tu dovresti scrivere un necrologio di Stutz <sup>(64)</sup>. Nessuno potrebbe farlo con la Tua competenza.

Spero che stiate bene, se non lieti. Vedremo.

Con fraterno affetto.

je.

567 (676)

Roma, 12 agosto '38

Mio carissimo,

sai meglio di me che lo studioso che per scrivere 2 o 4 o 6 pagine di necrologio a Stutz si accinga prima a leggere o rileggere tutte le opere, deve ancora nascere. Non ridire quindi di no: il Tuo scritto varrà 9,90 e non il 10 che meriterebbe il lavoro ideale che Tu scorgi col pensiero: ma quello di qualsiasi altro non varrebbe che 2 o 3.

Per il resto, penso che non ci siano leggi fisiche o sociali o storiche cui rifarsi: ma dobbiamo riconoscere che in 16 anni vittime se ne sono fatte poche, e che sotto questo rapporto la Rivoluzione è stata veramente mite. Non mi pare probabile che proprio ora si muti. Gli obiettivi, a quanto è ora possibile cominciare ad intendere, non sono di mandare via gl'impiegati. E, sempre sulla base del precedente, non ce ne sarebbe alcuno di calci dati a chi aveva fedelmente servito.

---

<sup>(62)</sup> Cartolina postale.

<sup>(63)</sup> Il primo numero dell'« Archivio di diritto ecclesiastico » esce all'inizio dell'anno seguente.

<sup>(64)</sup> Il necrologio di Stutz non porta la firma di Falco, bensì di Bertola. V. « Archivio di diritto ecclesiastico », 1939, pp. 175-177. È comunque possibile che l'autore sia in realtà Falco, che non può firmare, dopo la promulgazione delle leggi razziali.

Quanto alla campagna di stampa sai bene che è un portato e non una spinta, e che non si può ragionare come se si fosse di fronte ad un governo democratico, che tema di essere domani accusato di timidezza dai giornali.

I quali mi dicono che sono un meticcio, e che i meticci sono esseri inferiori di cui occorre evitare la produzione (e qui forse il mio amico Falco, sulla conseguenza pratica, non dissente); e penso che i miei figli sono ancora quartironi e che i miei nipoti saranno creoli. E poi per gli americani una goccia di sangue nero fa il negro!

Ma tutto questo non mi farebbe perdere il buon umore se non avessi altre preoccupazioni, di cui ti dirò la prima volta che ci vedremo.

Hai notizie di Giorgio? sono certo che è più tranquillo di te e che si appresta ad andare a Zurigo.

L'Archivio non si pubblicherà che il 15.XII: quindi hai tempo per il necrologio. E col diritto patrimoniale non potresti dare qualche altra pagina <sup>(65)</sup>?

Io ho fatto una rapidissima corsa a Bologna: dove non riesco proprio a stare mai, è in campagna.

Cerca di fare qualche passeggiata con le tue ragazze, ché sarà bene. Quando ci si può rivedere? a Ferrara quando andrete? Ossequi alla Signora, a Te un'affettuosa stretta di mano.

Tuo

a.c.je.

Sai se sia leggenda o verità che il nostro Ministro della E.[educazione] N.[azionale] sia figlio di una Di C[...]? Conosci il Semi-Gotha <sup>(66)</sup>, che pubblicavano, e forse pubblicano, gli antisemiti tedeschi? cercane una vecchia annata, e vi troverai cose interessanti.

566 <sup>(67)</sup>

con tristezza infinita, troppo accasciato per scrivere parole che sarebbero del resto inutili, ti abbraccio fortemente

je.

---

<sup>(65)</sup> Probabilmente Falco ha scritto alcune pagine per l'« Archivio di diritto ecclesiastico », che però non verranno pubblicate.

<sup>(66)</sup> Jemolo si riferisce a due pubblicazioni: *Semi-Gotha, or Historisch-genealoges-Taschenbuch des gesamted Adels jehuidäischen Ursprunges* del 1912 e 1913, e *Semigothaisches Genealogisches Taschenbuch aristokratisch-jüdischer heiraten* del 1914, che contengono le genealogie delle famiglie israelite. I volumi vengono utilizzati dai nazisti per individuare gli israeliti e sterminarli.

<sup>(67)</sup> Missiva non numerata nell'A.F. In calce, Falco annota la data: 3 settembre 1938. Cartolina postale. Questa laconica missiva segue la comunicazione fatta a Falco il giorno precedente, 2 settembre, di esonero dall'insegnamento. Seguirà il provvedimento.

567 (550)

8.IX.38

Carissimo, <sup>(68)</sup>

la signorina mi scrive del tuo telegramma: dolentissimo di non essere a Roma, ch  avevo tanto desiderio di abbracciarti, e pensavo e penso di venirti a trovare a Ferrara i primissimi di ottobre.

Mi sono allontanato qualche giorno da Roma, perch  non avevo proprio testa per fare niente: quanto   capitato mi ha sconvolto. Non fo che pensarvi, e pensare a tante cose l'una pi  triste dell'altra.

Ritorniamo a Roma l'11, e la sera stessa riparto per Bologna, dove sto il 12-13; il 14 sono a Firenze e, forse, il 15 a Genova. Poi torner  a Bologna il 1  ottobre, credo, ed allora verrei ad abbracciarti a Ferrara.

Mi auguro che le tristissime ore abbiano almeno risparmiata la vostra salute.

Ti abbraccio

a.c.je.

568 (551)

Bologna, 13 settembre

Carissimo,

non me ne volere del silenzio, ch  sono in un periodo cos  nero, che mi riesce difficile parlare e scrivere.

Non penso che sia posta in dubbio la pensione: qui anzi sentivo parlare di numerose eccezioni che verrebbero introdotte, ma a queste credo poco. Ho sentito dire che Gentile prima del provvedimento aveva chiesto udienza e strappato promesse: ma chi sa cosa c'  di vero nei si dice? Credo che occorra attendere.

E poi verr  la nostra volta, dei mezzi <sup>(69)</sup>.

Ma intanto non credo che riuscir  pi  a lavorare: occorre esaurisca l'impegno con Vallardi, ma mi fermer  l : da 29 anni non ho scritto lavoro o meditato o abbozzato senza parlare con te: persino il lastrico dell'Inferno delle buone intenzioni mai attuate ha formato oggetto di conversazioni con Te. Ora mi fermo.

Parler  con Dado, ma immagino l'oggetto delle vostre conversazioni. Sai di che tipo   il mio lavoro: molte unit , di scarsissimo valore

---

to formale del Ministero dell'educazione nazionale il 30 novembre successivo, che produrr  effetti giuridici a partire dal 14 dicembre.

<sup>(68)</sup> Carta intestata: Hotel Excelsior, Siena.

<sup>(69)</sup> Con questo termine Jemolo indica chi, come lui, ha uno dei genitori di razza ebraica.

ciascuna. Sì che ho proprio vergogna a cederne persino agli assistenti. Ma per quel che può valere, cercheremo di fare qualche cosa insieme <sup>(70)</sup>.

Spero di rivederti tra una ventina di giorni.  
Ossequi alla Signora; a Te un abbraccio.

je.

569 (552)

Ariccia (Galloro), 15.IX.38

Carissimo, <sup>(71)</sup>

sono molto dolente che a tutto il resto siasi aggiunto anche il male fisico. Non ci voleva altro! Speriamo che almeno il dolore dopo i primi giorni cessi e la guarigione sia rapida, sì che vi sia possibile andare a Ferrara, come avevate prestabilito.

Ho visto stamane Dado, e naturalmente abbiamo parlato di te.

Conto rivederti i primi di ottobre, a Ferrara o magari a Milano.

Ossequi alla Signora, e pensieri a tutti anche da parte di Adele che vi pensa con profonda cordialità

Con molto affetto

tuo

a.c.je.

570 (562)

Roma, 3 ottobre 1938-XVI

Mio caro grande amico, <sup>(72)</sup> mio vero maestro, se non avessi profondo il senso della tua superiorità, sarebbe con mortificazione che constaterai quante cose Tu riesca sempre a vedere, che io non ho viste.

Le Tue tesi sono ottime, e mi duole solo di non averle scorte in tempo.

Purtroppo vi opporranno (almeno per l'ultima) le tardività, ma daranno almeno un tono di serietà alla battaglia che diversamente non avrebbe avuto. Grazie di cuore.

Non posso vederti a Ferrara: sabato spero però di venire a Milano, e troverò certo qualche momento per voi, che desidero tanto rivedere.

---

<sup>(70)</sup> Jemolo offre all'amico di collaborare con lui nell'attività professionale, in modo da avere una fonte di guadagno, pur se insufficiente.

<sup>(71)</sup> Cartolina postale.

<sup>(72)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

Ho in vista una causa sammarinese di diritto comune: se il cliente mi darà la somma — molto piccola, ma grossa per le mie unità di misura che spesso non superano le tre cifre — che gli ho chiesta, Ti pregherò di occupartene.

Devoti ossequi alla Signora, ed affettuosi saluti a Te.

a. c. je.

571 (553)

Roma, 21 ottobre 1938

Mio carissimo, <sup>(73)</sup>

perdona se ho tardato a rispondere alla Tua del 13; ho avuto alcuni dei miei giorni di malessere, e non son riuscito a fare nulla. Poi, non ho informati, né sono riuscito a vedere Del Vecchio <sup>(74)</sup>, che è la sola persona che avrebbe potuto sapere qualche cosa.

I posti cui aspirare sarebbero: consigliere di Cassazione; avvocatura dello Stato; avvocatura militare, direzione d'istituto giuridico; incarichi speciali di studio. Ma credo non ci sia da sperare nei primi; chiederei i secondi ed i terzi (con maggiore speranza per i terzi; credo che l'Amministrazione militare sia la più spregiudicata e la più libera), se non avessi desiderio di restare a Milano; diversamente (e comprendo benissimo le ragioni di restare a Milano, soprattutto per le figlie) il quarto; al quinto lascerei pensare dal Ministero. Certo la nomina a sostituto avvocato generale dello Stato significherebbe un trattamento economico molto superiore all'attuale (per il reparto dei proventi); ma sinceramente nella situazione generale mi parrebbe troppo bello lo sperarlo.

Scaduto non sarà a Roma che dopo il 15 novembre; gli ho mandato un espresso a Favara, dicendogli quanto gli avrei detto a voce, e dandogli anche il tuo indirizzo, per il caso che ti voglia rispondere direttamente. Sai che l'uomo è bizzarro, almeno ai nostri occhi, ma galantuomo; sicché non penso abbia ad opporre difficoltà. Il telefono di casa Calisse non risponde; domani andrò a chiedere dov'è; io terrei più al certificato Calisse che a quello Scaduto, perché l'ortodossia del primo è superiore, e penserei anche ch'egli non abbia i dubbi procedurali che può avere Scaduto, le cui obiezioni impensate per me sono sempre una sorpresa. Gli scriverei quindi senz'altro.

Ho visto di recente Forti, abbattuto non tanto per sé quanto per le figlie.

---

<sup>(73)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata della Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Roma.

<sup>(74)</sup> Giorgio Del Vecchio è preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma.

Devoti ossequi alla Signora, saluti alle figliole, a Te un abbraccio di cuore.

aff.

a.c.jemolo.

572 (554)

Roma, 26 ottobre 1938

Carissimo,

io non ho purtroppo informatori, cui mi sia dato rivolgermi, anche superando la mia inibizione a parlare di certe cose per me troppo dolorose; al nostro Ministero meno che mai: è proprio quello dove non ho un amico, né una sola persona disposta a vedere in me qualcosa di diverso dal semplice impiegato: sottoposto, quali siano i galloni, a chiunque dell'Amministrazione centrale.

Come semplice consiglio, io Ti direi di fare la pratica completa, cioè dando documentazione completa di tutte le tue benemerienze, di ogni indole. Comprendo il desiderio di chiedere solo il meno, ma più per intuito che per ragionamento, farei la pratica integrale, mettendo tutto. Anche ad effetti futuri, non prevedibili oggi.

Avrei tanto caro rivederti e parlare un po' con Te, con più calma che non abbia fatto l'ultima volta.

Da Sc.[aduto] e da Ca.[lisse] fino a questo momento, nulla.

Abbimi con profondo affetto

Tuo

a.c.je.

573 (555)

Roma, 30 ottobre 1938

Carissimo, <sup>(75)</sup>

Sc.[aduto] mi ha inviato copia della sua lettera. Vorrei porla in conto dei suoi ottant'anni, ma penso che il nostro maestro, se fosse ancora vivo, avrebbe dato altro giudizio, e ricordo cose dette in altre occasioni. Povero maestro! vi ho ripensato tanto in questi giorni, e penso che Dio è stato buono, riprendendolo prima di vedere cose che tanto lo avrebbero afflitto.

Ho visto ieri sera Ca.[lisse.] Dice cose molto gentili, ma praticamente sarebbe disposto a fare questo; quando la pratica parta da

---

<sup>(75)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata della Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Roma.

Milano alla volta del Ministero, andrà a parlare al Direttore Generale e se occorra col Ministro; e se questi gli dicano che la sua dichiarazione-giudizio può essere utile, la compilerà e rilascerà nelle mani loro.

La prudenza dei vegliardi non ha traglinato da Omero in poi.

Grazie della memoria e delle stampe di ritorno; non ho ancora letta la memoria, ma sarà perfetta; la completerò o riguarderò nei due punti cui accenni.

Quel lavoro <sup>(76)</sup> è una insigne boiata, ed ho protestato contro la casa editrice, che si è ben guardata, anche se più volte richiesta, di sottopormi le bozze della copertina. Senza di che non avrei permesso la piccola truffa di fare passare come un'opera originale una raccolta di testi. Ma io a Volpe avevo solo promesso una prefazione a dei testi ritagliati da Fedele, che allora era appena assistente; poi pian piano per non saper dire di no, scrissi qualche altra pagina, e raccolsi testi, perché vidi che Fedele non ci aveva gusto di sorta; finché ad un certo momento ho detto basta, anche perché non si vedeva, né si è visto, il becco di un quattrino.

Ma con quale animo intraprendere lavori? Invidio i vegliardi....

Il liceo a Milano si apre <sup>(77)</sup>? Ho tanto pensato ad Anna Marcella, così intelligente fine e graziosa, in questi giorni. Concentrate ogni sforzo lì, perché la sua vita non sia stroncata, perché, anche con il sacrificio di uno studio all'estero, possa attuare il piano della sua vita.

Ossequi devoti alla Signora, e Tu abbimi con fraterno affetto

Tuo

je.

Cal.[isse] mi chiedeva di Giorgio. Io non gli ho mai scritto: ma ricordami tu a lui.

<sup>(76)</sup> A.C. JEMOLO, *La questione romana*, Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano, Industrie grafiche Amedeo Nicola e C., 1938. Il volume, che esce nella collezione "Documenti di storia e di pensiero politico", diretta da Gioacchino Volpe, raccoglie, suddivisi in sette parti, documenti dal 1861 al 1929. Oltre alla *Introduzione* al volume (pp. 7-16), una breve premessa è inserita all'inizio di ogni parte.

<sup>(77)</sup> Presso la scuola materna ed elementare ebraica di via Eupili 6/8 vengono istituiti tempestivamente da Mario Falco, con la collaborazione del comandante Federico Jarach, altri corsi, in particolare ginnasio e liceo, per gli studenti allontanati dalle scuole pubbliche perché israeliti. La presidenza viene affidata da Falco a Yoseph Colombo, già preside del liceo scientifico di Ferrara, dal quale è stato allontanato in applicazione delle leggi razziali. Dopo la guerra Yoseph Colombo assumerà la presidenza del liceo classico « G. Berchet » di Milano. Vengono organizzati anche corsi universitari di Chimica e di Economia e Diritto.

574 (556)

Roma, 11 novembre 1938

Carissimo, <sup>(78)</sup>

una parola per dirTi come sempre la mia fraternità spirituale; e per esortarTi a non abbatteTi, a pensare alle figlie, a mantenere inalterati, con un atto di fede, i Tuoi programmi per loro. Si apre il liceo? se no, fa studiare in casa Anna Marcella, ma non la fare fermare.

Spero di avere in settimana qualcosa dalla Mensa di Ravenna e di poter fare il mio dovere.

L'avvocato sammarinese non si è più fatto vivo; ma spererei avere tra non molto altra questione in tema di usi civici da poterTi passare.

Al più tardi nelle vacanze di Natale, cercherò di compiere una gita a Milano, per farvi una visita.

Ossequi alla Signora, a Te un saluto affettuosissimo.

a.c.je.

575 (557)

Roma, 28 novembre

Carissimo, <sup>(79)</sup>

non posso adoperare le parole "ho avuto molto piacere di rivederti," perché l'incontro è stato, e non poteva non essere, penoso. Ma anche nella tristezza si è volentieri vicino alle persone cui si vuole bene, ed adesso più che mai non potrei trascorrere lunghi periodi senza vederti.

A Le Bras <sup>(80)</sup> mandano gli estratti e le lettere alla Faculté de Droit; se gli scrivi, puoi anche fargli il mio nome, ma io l'ho incontrato una sol volta.

Il collega che mi nomini ha una impassibilità straordinaria per le vicende di casa sua (potrei citartene esempi eloquenti di questi giorni) ed è quindi difficile si affligga per le vicende degli altri: egli dice di non conoscere che i parigini, e di non credere che in Francia la situazione sia

<sup>(78)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata della Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Roma.

<sup>(79)</sup> Carta intestata: Università degli studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(80)</sup> Gabriel Le Bras (Paimpol, 23 luglio 1891 - Parigi, 18 febbraio 1970), membro dell'École française de Rome, insegna presso l'Università di Strasburgo, quindi diritto canonico all'Università di Parigi, dove è anche preside della Facoltà di Diritto. Direttore della V, poi della VI sezione dell'École pratique des Hautes Études, è anche professore presso l'Institut d'études politiques de Paris. V. *Études d'histoire du droit canonique dédiées à Gabriel Le Bras*, tome I, Paris, Sirey, 1965, pp. V-VI (Carrière universitaire, fonctions annexes, services militaires, distinctions honorifiques); pp. IX-XXXIII (Bibliographie des travaux de Gabriel Le Bras).

come da noi, ove i professori di Roma possono molto per fare ottenere un incarico a Camerino o ad Urbino. Io purtroppo vivo fuori dal mondo, e non vorrei farti nomi di persone che possano essere indiziate di anti-italianità: ma oltre ai nomi che hai indicato pensavo a B. Mirkène-Guetzévitch<sup>(81)</sup>, a V. Laferrière, a Levy-Bruhl<sup>(82)</sup>, a Lévy-Ullmann<sup>(83)</sup>. Potresti anche, penso, scrivere all'Aja ad Anzilotti<sup>(84)</sup>.

Tra i canonisti francesi c'è Jean Dauvillier<sup>(85)</sup> (rue des Arts 7, Toulouse), ma è un giovane e non so cosa possa fare.

Puoi immaginare quanto vorrei riuscire a fare qualcosa; ma io sono l'uomo più isolato che si dia, privo del tutto di conoscenze, non solo fuori, ma dentro.

Spero stiate almeno bene di salute; noi abbiamo la bambina con una lieve tonsillite, ed Adele, in relazione al suo stato, con molto affanno e col cuore affaticato, ciò che accresce sempre più le mie preoccupazioni.

Ossequi alla Signora, ed a Te un abbraccio.

a.c.je.

576 (558)

Roma, 14 dicembre 1938

Carissimo,<sup>(86)</sup>

spero che Graziella si rimetta rapidamente: queste forme influenzali con un po' di tonsillite sono molto comuni quest'anno, ma per fortuna senza complicazioni.

Quanto mi scrivi mi angoscia e mi stringe terribilmente: mi chiedo se abbia anche fatto male incoraggiandoti così poco per i passi al-

<sup>(81)</sup> Boris Mirkine-Guetzévitch (Kiev, 1° gennaio 1892 - Parigi, 1° aprile 1955), giurista russo cultore di diritto costituzionale, vive in Francia, dove si è rifugiato, come tanti suoi connazionali.

<sup>(82)</sup> Henri Lévy-Brül (Parigi 1884-Parigi 1964), è professore di Diritto romano nelle Università di Grenoble, Lille, Parigi. Dal 1901 è socio straniero dell'Accademia dei Lincei.

<sup>(83)</sup> Henri Lévy-Ullmann è professore di diritto comparato e studia i sistemi di common law, in particolare quello inglese e le sue fonti (common law, statute law, equità), in comparazione con il diritto romano e i diritti continentali vigenti. Fonda nel 1931 l'Istituto di diritto comparato di Parigi.

<sup>(84)</sup> V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 309, n. 92.

<sup>(85)</sup> Jean Dauvillier si occupa soprattutto di storia del diritto canonico e di diritto canonico orientale; insegna diritto romano all'Università di Tolosa.

<sup>(86)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

l'estero; ma è della fede come del coraggio, uno non se lo può dare; ed io temo che la Francia sarà tra non molto allo stesso piano legislativo della Ungheria e della Cecoslovacchia, sicché temerei che anche la sistemazione ivi fosse precaria. Tuttavia, che dirti? Tenta ancora. Se avessi tempo, Ti direi di prendere la via più lunga, ma forse più sicura, di cominciare a mandare articoli a riviste francesi — *Revue de droit publique*, *d'Histoire de droit* — e di affermarti in quel pubblico; ma comprendo che il consiglio sì e no varrebbe per chi non avesse pensieri di sorta, riuscisse ad ottenere la serenità di spirito, ed avesse 30 anni. Non so proprio che dire né che suggerire, e questa è per me una grossa pena.

Nel Magni, Il feudo lombardo <sup>(87)</sup>, c'è qualche citazione di opere araldiche: alcune proprie alla sola Lombardia, altre generali. Farai quel che potrai.

Per il momento ho una serie di piccole cosette, e molte (molte relativamente) non integrano che lavoro di domiciliatario. Spero vada avanti il controricorso in tema di usi civici di cui Ti accennai.

Anna Marcella studia? trova qualche conforto nella nuova scuola <sup>(88)</sup>?

Ossequi alla Signora, saluti ad Anna Marcella ed auguri a Graziella, a Te i saluti più affettuosi.

Tuo  
je.

577 (559)

Roma, 25 dicembre 1938

Carissimo, <sup>(89)</sup>

auguri fervidi per il 1939, quand même. E ben sai che, se il mio pessimismo abituale ed il mio tono depresso non hanno mai dato agli auguri da me formulati una tonalità troppo calda, non è certo che sia tiepido il senso di affetto che ne è alla base.

Per la causa R.[uspoli], ti avevo pregato di studiare quel punto particolare; ma se hai qualche osservazione da muovere negli altri, fammela pure, ché te ne sarò grato.

Per le carte inviateti ieri, e che avrei bisogno mi ritornassero per il 6-7, ché temo di dover avere altro colloquio con la parte: non c'è da

<sup>(87)</sup> C. MAGNI, *Il tramonto del feudo lombardo*, Milano, Giuffrè, 1937.

<sup>(88)</sup> Jemolo fa riferimento al ginnasio e liceo organizzato presso la scuola ebraica di via Eupili 6/8.

<sup>(89)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombri, 5 - Tel. 236-35.

occuparsi del 1° mezzo, ma solo del secondo; purtroppo mi fanno avere i documenti a spizzico, e ce ne devono essere altri, che ancora non mi è dato conoscere.

Spero Graziella ristabilita.

Con ossequi devoti alla Signora, cui anche Adele si ricorda molto affettuosamente, e saluti cari alle bambine, ti abbraccio.

je.

578 (560)

Bologna, 28 dicembre

Carissimo, <sup>(90)</sup>

molte grazie dell'appunto Rusp.[oli]; sono pagine che utilizzerò certamente, e che molto considero. Se di più non c'è, non è dato fabbricarlo. Ti ho mandato altre carte circa la causa sammarinese, che pare poi si faccia; a parte Ti manderò gli statuti della repubblica. Fin qui non oso dirTi di accingerTi allo studio, ché non ho avuto che un "invito", nella terminologia degli avvocati siciliani, irrisorio.

E così tiriamo avanti: fra pensieri che certo non mancano.

Con i sentimenti più affettuosi per tutti voi, Ti prego di credermi sempre

tuo a. c. je.

579 (561)

Roma, 31 dicembre 1938-XVII

Carissimo, <sup>(91)</sup>

il punto che sta a cuore alla Cassa di Risparmio di Viterbo è il 2° mezzo, nella sua interezza: questo perché in Cassazione la prima parte sarà tenuta non da un interveniente, ma da chi sia stato in causa da principio. Perciò del 1° mezzo non è il caso di occuparsi.

Ieri a Firenze abbiamo parlato molto affettuosamente di Te con Piero C.[alamandrei], che mi ha dato notizie confortanti di Sandrino <sup>(92)</sup>.

Mi ha molto sorpreso ed addolorato quanto mi hai scritto dei Tuoi Fratelli.

Ancora, con pensieri molto affettuosi, ad auguri quand même.

a.c. jemolo.

---

<sup>(90)</sup> Cartolina postale dattiloscritta. L'anno si desume dal timbro postale.

<sup>(91)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(92)</sup> Sandro Levi.



1939



580 (563)

Roma, 9 gennaio

Carissimo, <sup>(1)</sup>

come puoi immaginare, ho equivocato.

Non era tanto il secondo, quanto il terzo mezzo quello che mi stava a cuore; escludevo solo il 1°, perché se ne occuperà Andrioli.

Domani ti rimanderò le carte che purtroppo temo non siano sufficienti.

Perdonami il disturbo: ma è il mio brutto vezzo di scrivere senza avere le carte sott'occhi, ed è soprattutto il guaio di fare tutto in grande fretta: ci sono dei giorni che proprio sono con una stanchezza superlativa. Ho tanto lavoro, solo che a me danno 1 quel che agli altri danno 10, e così pago di persona (e rischio di far pagare per me anche gli amici) <sup>(2)</sup>.

Con molto affetto

Tuo

je.

581 (564)

Roma, 21 gennaio 1939

Carissimo, <sup>(3)</sup>

Ti ringrazio dell'affettuosa cartolina; ma siamo noi ad esserTi profondamente grati allorché venendo a Roma puoi dedicarci qualche ora o frazione di ora e mi duole proprio se l'altro giorno quel mio richiamo all'ora Tu lo hai interpretato non come preoccupazione per il Tuo impegno, ma come mio desiderio di dedicarmi ad altre cose:

---

<sup>(1)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A.C. Jemolo, Roma, via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

<sup>(2)</sup> Jemolo, emettendo parcelle modeste rispetto ai suoi colleghi, non è in grado di retribuire in modo adeguato il lavoro che chiede all'amico Falco, il quale, dopo le leggi razziali, oltre ad essere stato allontanato dall'Università, trova difficoltà anche nell'attività professionale ed editoriale.

<sup>(3)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

mentre trovo sempre troppo brevi le nostre conversazioni ed inidonee ad esaurire anche in parte le cose che dovremmo dirci.

Io sono infreddatissimo, ma senza febbre; Adele Maria invece è in piena influenza, ed io tremo che anche Adele si metta a letto con febbre, nel suo stato <sup>(4)</sup>.

Comprendo i vostri gravi pensieri. Ci sono purtroppo ore e periodi in cui il *tedium vitae* non è proprio una vana parola.

Oggi sono andato alla prolusione Folchi <sup>(5)</sup> nella speranza di vedere d'Amelio la cui presenza era annunciata e parlargli, ma purtroppo non l'ho visto.

Nella causa Viterbo-Montefiascone ho vari documenti di cui far fare copia e mandartela: vorrei però sapere se già hai la sentenza del Commissario Barcellona 19-27 agosto 1932 e quella 22-30 gennaio 1936.

Ricordaci devotamente alla Signora, ed abbiti un abbraccio dal tuo aff.

je.

582 (565)

Roma, 21 gennaio

Carissimo, <sup>(6)</sup>

ho potuto parlare oggi con D'A.[melio], il quale ha la massima simpatia per Te ed il massimo desiderio di giovarTi.

Mi diceva che un suo consigliere di Villa Aldobrandini <sup>(7)</sup> ha in questi giorni vinta la cattedra di diritto ecclesiastico a Zurigo, ed intende rinunciarvi; e penserebbe a vedere anzitutto se fosse possibile che questa cattedra ti fosse data <sup>(8)</sup>, magari dapprima come incarico annuo. Mi pare che sarebbe tropo bello, e penso che non rifiuteresti certo anche se cominciasse con un incarico, e se questo significasse un distacco di qualche mese dalla famiglia. (Ma Zurigo e Milano sono così vicine!). Troppo bello, sicché non oso fermarvi il pensiero.

Scrivigli ad ogni modo, e tienti in rapporto con lui.

Un abbraccio.

je.

---

<sup>(4)</sup> Adele Jemolo è in attesa della figlia Viviana.

<sup>(5)</sup> Alberto Folchi ha conseguito la libera docenza in Diritto coloniale il 22 aprile 1938 e tiene la prolusione al suo corso.

<sup>(6)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(7)</sup> La villa, sul colle del Quirinale, costruita all'inizio del secolo XVII dal cardinale Pietro Aldobrandini, è di proprietà dello Stato e dal 1927 sede dell'Istituto internazionale per l'Unificazione del diritto privato (Unidroit).

<sup>(8)</sup> Il problema pare quello di trovare un lavoro adeguato che sia fonte di sostentamento, non ancora quello di un rifugio all'estero.

583 (566)

Roma 30 gennaio 1939

Carissimo, <sup>(9)</sup>

ho visto Calisse, che mi ha promesso di scrivere subito al Prefetto. Doveva venire a Milano, ma ha avuto un'influenza, e probabilmente rinuncerà al viaggio.

Per le informazioni sulla pensione ed indennità, ho chiesta ad un amico della Corte dei conti. Spero che lì sia possibile avere informazioni, perché al Ministero so per esperienza che non c'è nessuno che si degni rispondere ad un vile verme come il sottoscritto.

Sento dei passi verso la Palestina. Io non posso che augurarvi ogni bene: ma sento una vera stretta al cuore al pensiero che tu vada oltremare, e che anche il conforto di questa corrispondenza con te e di vederti qualche volta debba finire. Purtroppo invecchiare vuol dire morire un po' tutti i giorni.

Ossequi devoti alla Signora, a te un abbraccio di cuore.

je.

584 (567)

Roma, 3.II.39

Carissimo, <sup>(10)</sup>

eccoti la risposta dell'amico Pardo dalla Corte dei conti. Purtroppo, come Ti scrissi, al Ministero non saprei proprio a chi rivolgermi.

D'Amelio mi dice che si è interessato con Faifer: il quale sta occupandosi per Te e per la Svizzera — con minori speranze, ché lì pure pare che vogliano professori nazionali —, con la Fondazione Carnegie <sup>(11)</sup> e con un'altra personalità, il cui nome dev'essere così noto da non osare di farmelo ripetere, ma che a me è sconosciuto (qualcosa di simile a Cambridge, ma poi ho capito che si tratta di una persona fisica e non della Università). D'Am.[elio] o F.[aifer] ti hanno scritto direttamente?

Spero stiate bene.

---

<sup>(9)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(10)</sup> Carta intestata come la precedente.

<sup>(11)</sup> La « Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo », istituita con regio decreto 25 settembre 1911, n. 1088, è ente morale con sede presso il Ministero dell'Interno ed ha lo scopo di premiare gli atti di eroismo compiuti da uomini e donne in operazioni di pace nel territorio italiano, per mezzo del fondo elargito dal filantropo americano Andrew Carnegie. L'istituzione del "Carnegie Hero fund" nasce nel 1904 nel continente nord-americano e si estende poi in Europa, a partire da Gran Bretagna, Francia, Italia.

Io ho sempre frequenti quei miei disturbi a base epatica, ed Adele è molto affannata e con molta palpitazione. Speriamo Dio ci aiuti e le cose volgano bene.

Auguri devoti alla Signora, saluti alle figlie, a Te un abbraccio.

je.

Hai saputo della morte della figlia di Forti (12)? Che dramma!

585 (601)

Roma, 25 febbraio

Carissimo, (13)

perdona un po' di ritardo nella corrispondenza di questi ultimi tempi. Ma, come sempre quando sono preoccupato, mi è estremamente gravoso il lavorare, viceversa non posso fermare il mio lavoro. Solo, che metto due ore là dove ce ne mettevono una, e così le notti sono fortemente intaccate, ed il giorno resto piuttosto stanco. Aspettiamo il bambino tra due settimane e mezzo, e naturalmente le mie preoccupazioni crescono di giorno in giorno.

Mi è dispiaciuto che l'appuramento in loco sia stato così poco favorevole alle speranze svizzere, che per me erano le più care. Riparerò a D'Amelio, per capire di che si fosse trattato, e per insistere quanto meno per la Rockefeller (14), che pare dia incarichi di studio retribuiti. Io vedo pochissime persone, e non so quindi nulla di colleghi: ho sentito correre la voce che Liebman si sistemerebbe nel sud-America, mentre per Volterra nulla sarebbe stato trovato: ma non so poi quanto queste voci siano esatte.

Qui credo che per ora gli albi professionali non saranno toccati; ma più che mai l'avvenire è nelle mani di Dio. Certo, restando in Italia, bisognerebbe cercarsi di volgere decisamente la prora verso la professione libera: lo dissi anche al conte Jacini (15), che venne a trovarmi, e

---

(12) Sposato con Bertha Matter il 7 dicembre 1908, Ugo Forti aveva avuto due figlie gemelle, Lidia e Lisa, nate a Firenze il 23 novembre 1912. V. G. CARVALE, *Forti Ugo*, cit., p. 184.

(13) Carta intestata: Ministero di Grazia e Giustizia. L'intestazione è cancellata con un tratto di penna.

(14) La Rockefeller Foundation, istituita per iniziativa di John Davison Rockefeller nel 1913 con lo scopo di « individuare e combattere le cause della sofferenza umana », durante la seconda guerra mondiale sostiene, con l'attribuzione di incarichi, numerosi ebrei emigrati dall'Europa per sfuggire alla persecuzione nazista e fascista.

(15) Stefano Jacini (Milano, 3 novembre 1886 - Milano, 31 maggio 1952), laureato in Giurisprudenza a Genova nel 1908, consigliere comunale di Milano nel 1911, dopo la guerra aderisce al Partito popolare. Eletto al parlamento nel 1919, nel 1921 e nel 1924. Decaduto nel 1926 con il provvedimento che colpì tutti i parlamentari aventiniani, si

che ha sempre tanta deferente simpatia per te; ma purtroppo l'ambiente professionale non è il suo.

Avrei io pure tanto caro di stare un po' con Te; ma se Tu non vieni a Roma, ho gran paura che fino a giugno o luglio non mi sarà possibile di venirti a cercare: non riesco neanche a liberarmi da certi oneri, come questi lunghissimi esami da uditore giudiziario, che mi portano via un paio d'ore tutti i giorni. Esaminandi tutti meridionali, dal primo all'ultimo: parecchi bravi ragazzi; livello di cultura giuridica superiore a quello dei laureati settentrionali; per gli uni come per gli altri, occorre però evitare di scantonare in argomenti di cultura generale.

Come vanno le figliole? la scuola ha sempre quel tono moralmente elevato di cui mi dicevi l'ultima volta che avemmo il piacere d'incontrarci? E la signora come sta? è un po' meno affaticata?

Tu cerca di averti ogni riguardo, e rammenta che sei sempre il pilastro della tua famiglia, e che rappresenti uno di quei valori etici ed intellettuali che è bene brillino il più a lungo possibile.

I miei tutti vi ricordano cordialmente. Abbiti un abbraccio di cuore dal

tuo aff.

je.

586 (568)

5.III.39

Carissimo, <sup>(16)</sup>

due parole in fretta, per dirti il mio affettuoso ricordo, e per ringraziare te e la Signora della vostra premura.

Attendiamo l'evento <sup>(17)</sup> tra una decina di giorni, e non nascondo che è per me un grosso sforzo non poter fermare la macchina e dover continuare a lavorare con tutta la preoccupazione ed il senso di pena che ho indosso. Mai il lavoro mi è tanto pesato.

Non so niente circa il provvedimento che mi annunci. Qui non ne ho sentito parlare. Ma nulla trapela, e non sono più capace di ottimismo.

---

dedica all'attività culturale, occupandosi soprattutto di storiografia. Con il primo governo Badoglio viene chiamato a Roma a rappresentare, con De Gasperi e Spataro, la Democrazia cristiana in seno al Comitato nazionale delle correnti antifasciste. Dopo l'8 settembre è costretto a rifugiarsi all'estero; rientra in Italia alla fine del 1944 e nel governo Parri è nominato ministro della Guerra e membro della Consulta nazionale. Viene eletto membro dell'Assemblea costituente e nel 1948 diviene senatore. Svolge importanti incarichi governativi all'estero. V. G. IGNESTI, *Jacini Stefano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 61, Roma, 2003, pp. 775-780.

<sup>(16)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(17)</sup> La nascita della figlia Viviana.

Pensa molto prima di prendere una decisione di emigrare: alla nostra età in nessuna circostanza i salti nel buio sono ammissibili: e penso che, sacrificio per sacrificio, meglio valga quello di non tenere avvinti a sé (beninteso quando l'età loro sia venuta) i figli, che non lanciarsi nel vuoto e lasciare quel piccolo ubi consistam di tutta la famiglia.

Avrei tanto desiderio di stare con te un po' a lungo e con qualche calma. Ti abbraccio.

je.

587 (569)

Roma, 6 marzo '39

Carissimo, <sup>(18)</sup>

potresti per favore trascrivermi dagli statuti sammarinesi la norma che tocca l'effetto civile del matrimonio religioso e, se c'è, quella sugli effetti civili delle pronuncie ecclesiastiche di nullità? Mi serve per una questioncella locale.

Vi spero bene. Qui, Titi con l'influenza, e per il resto <sup>(19)</sup> credo che attenderemo ancora una buona settimana.

Non ho ancora visto il ruolo di aprile né so pertanto se ci sarà la causa del Comune di Montefiascone.

Abbimi con l'affetto più vivo

tuo

je.

Devoti ossequi alla signora, cui pure Adele si ricorda, sempre grata del suo interessamento.

588 (570)

Roma, 9 marzo '39

Carissimo, <sup>(20)</sup>

non ti stare ad occupare degli statuti sammarinesi: volevo solo la trascrizione dell'articolo, ed intanto la causa matrimoniale per cui dovevo occuparmene (che presentava cose da manicomio, tra l'altro l'esistenza di due matrimoni religiosi tra le medesime persone) è sfumata.

---

<sup>(18)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

<sup>(19)</sup> La nascita prossima della figlia Viviana.

<sup>(20)</sup> Carta intestata: Università degli Studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

Mando a Giacometti <sup>(21)</sup> l'articolo.

Non conosco p. de la Brière. Ma Ti confesso il mio scetticismo per tutto quel mondo: prudentissimo, che tutto riserba ai suoi, e che non ho mai visto generoso. Può darsi sbagli, e l'uomo sia un angelo. Ma non lo conosco, neppure per interposta persona.

Titi ha ancora un po' di tosse. Adele attende di giorno in giorno l'evento. Intanto la nostra fida donna di servizio è dovuta tornare a Bologna, dove aveva il padre gravissimo. Proprio questo non ci voleva. Ma purché tutto vada bene....

Ti mando questo in conto della causa di Viterbo.

Devoti ossequi alla Signora, a Te un abbraccio

je.

589 (571)

Roma, 18 marzo 1939

Carissimo, <sup>(22)</sup>

grazie a voi delle affettuosissime parole augurali. Aspettavamo il bambino al principio della settimana, ed invece ancora non si vede. Purtroppo per Adele quest'attesa è così piena di sofferenze e così snervante.....

La causa Cassa Viterbo non è ancora sul ruolo di aprile: perciò c'è tempo. Spero abbia avuto il lavoro di Calisse; per questo c'è meno tempo, ché la direttrice della bibliot.[eca] Universitaria è inflessibile col prestito.

Sono mortificato di non saperti dire niente della pensione: ho ripregato l'amico Pardo di rintracciare alla Corte il decreto: ma la Corte dev'essere come un pagliaio in cui si cerchi un ago, ed al Ministero non ho proprio un cane cui potermi rivolgere.

Noi discretamente, ma tutti con tonalità molto depressa.

Se scrivi a Giorgio, ricordami affettuosamente anche a lui.

Ossequi alla signora, saluti alle figlie, a Te un abbraccio.

je.

---

(21) Zaccaria Giacometti, svizzero, insegna all'Università di Zurigo.

(22) Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

590 (572)

Roma, 26 marzo 1939-XVII

Carissimo, <sup>(23)</sup>

scusami se Ti scrivo in gran fretta, ma qui *pare* che ci avviciniamo al momento critico, e siamo sottosopra.

Come ben sai, giusta l'art. 63 del t.u. 12 luglio 1934 n. 1214 <sup>(24)</sup> il termine per ricorrere è di 90 giorni; mi pare che dovresti considerare prima (cosa che in altro giorno avrei fatto io) il decr. luog. 4 settembre 1916 n. 1207 <sup>(25)</sup> (con i susseguenti 24 aprile 1919 n. 679 e 2 dicembre

<sup>(23)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombreti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(24)</sup> R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, *Approvazione del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti* (in G.U. 1° agosto 1934, n. 179).

art. 63. (art. 14, primo e secondo comma, R.D. 27 giugno 1933, n. 703). - Il termine per la presentazione alla Corte dei conti dei ricorsi di cui al precedente articolo è di novanta giorni decorrenti dalla data della comunicazione o notificazione del provvedimento di concessione o di rifiuto della pensione, dell'assegno o dell'indennità.

Quando l'ente, cui incombe il pagamento delle pensioni od indennità, ricorra, secondo la facoltà conferita dalla rispettiva legge, contro le liquidazioni disposte dai propri organi deliberanti, il termine per il deposito del ricorso decorre dalla data del provvedimento impugnato.

Per il Procuratore generale presso la Corte il termine decorre dalla data di registrazione del decreto di liquidazione.

L'istanza diretta a conseguire la sentenza di cui al comma secondo del precedente articolo deve essere depositata nella segreteria entro il termine di giorni novanta dalla data in cui il ricorrente ha avuto la comunicazione del rifiuto del Ministero ad emanare il provvedimento di cessazione dal servizio. Nel silenzio dell'amministrazione, tale termine decorre dal compimento del periodo di sessanta giorni dopo la notificazione all'amministrazione stessa di un legale atto di diffida a provvedere.

<sup>(25)</sup> Si tratta del decreto luog. *riguardante le persone che hanno diritto al computo della campagna di guerra*, (« Gazzetta ufficiale » 27 settembre 1916). V. « Collezione celerifera », 1916, pp. 965-966. La lettera porta in calce il seguente appunto di Falco:

« D.lgs. 4 sett. 1916 n. 1207.

art. 1 Avranno diritto al computo della campagna della guerra in corso i militari del regio esercito appartenenti o comandati presso com[and]i corpi e servizi mobilitati quando siansi trovati o siano successivam[ente] giunti in territori dichiarati in stato di guerra per effetto dei r.d. 22 maggio 1915 n. 703, 25 maggio 1915 n. 758 d.lgs. 15 luglio 1915 n. 1104

applicare art. 64 T.U.

art. 2 Saranno computati, in aggiunta del servizio con diritto a pensione quali distinte campagne le fraz[ioni] di anno solare 1915 e di anni solari o frazioni di anni solari 1916.

1920 n. 1848), che, se non erro, regola sempre la materia del computo delle campagne di guerra, e se vedi fondato il ricorso cominciare a muoverlo al Ministero: salvo però a non lasciar decorrere infruttuosamente quel termine di 90 giorni.

Ricordami intanto devotamente alla Signora, ed abbiti un abbraccio di cuore dal

Tuo aff.

a. c. je.

591 (573)

Roma, 3 aprile 1939

Carissimo, <sup>(26)</sup>

grazie vivissime alla Signora ed a Te dei vostri affettuosi auguri e del vostro tanto caro interessamento. Adele ve ne è particolarmente grata.

La bambina è bruna, ed i cattivi dicono abbia il naso del padre. Purtroppo ha scarso appetito, e, come facevano i suoi fratelli, pensa che il giorno sia fatto per dormire e la notte per fare sentire la propria voce.

La nascita grazie a Dio è andata bene, poi è venuto qualche guaio: da parte della Mamma, un po' di congestione di latte, e, fuori programma, un intensissimo torcicollo che non le lascia possibilità di requie e di riposo; da parte della bambina, questa scarsa voracità, che rende tutto più difficile. Speriamo le cose migliorino qui pure.

Adele Maria è entusiasta della sorellina; ed anche Guglielmo, che pure aveva fatto molte riserve sulla sua venuta, comincia subito a volerle bene.

Spero ad una tua prossima venuta a Roma di fartela conoscere.

So da mio cognato che Giorgio è stato qui; il College non è purtroppo che una speranza, fino ad ora.

Ho tanto pensato a voi in questi giorni: non mi è stato possibile vedere d'A.[melio], di cui ritrovavo oggi sul tavolo una lettera tanto promettente, e col quale vorrei pertanto insistere ancora.

I discorsi che facemmo l'ultima volta, ed il pericolo di un Tuo trasferimento che proprio non mi darebbe tranquillità di sorta, mi

Norme per il computo delle campagne di guerra ai militari ed al personale civile aggregato R.D. 2 dic. 1920 n. 1848

Cassazione 4 novembre 1918

Art. 4 Il computo delle campagne di guerra contemplato nel presente decreto sarà regolato con le norme dettate nel citato decr. leg. 4 sett 1916 n. 1207, relativo al computo delle campagne di guerra in Italia »

<sup>(26)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

fanno desiderare sempre di più che possa esserci per Te qualcosa sopra un terreno più saldo e più vicino.

Ossequi alla Signora, ed a Te un abbraccio di cuore  
je.

592 (574)

Roma, 12 aprile '39

Carissimo, <sup>(27)</sup>

spero che abbiate trovato a Ferrara dei buoni giorni se pure penso che siano stati in parte impiegati in discussioni e prognostici irti di responsabilità. Mi farai cosa cara se mi scriverai poi se da queste vostre giornate sia uscita qualche decisione per l'avvenire. Sai con quanta passione e con quanto accoramento segua questi vostri problemi.

Ho avuto il libro inviatomi da Ferrara.

La causa Cassa di risp.[armio] di Viterbo è fissata per la terza decade di maggio; ma penso che gli avvocati delle varie parti vorranno prima colloqui preliminari molteplici. Relatore è il cons. Dato, per lunghi anni presidente della sezione usi civici della Corte di Palermo e temo quindi molto che si entrerà in pieno nel terzo mezzo.

Da noi, molti pensieri, molto abbattimento di Adele, molte delle piccole preoccupazioni inerenti ai bambini piccolissimi; ma fin qui non grossi guai.

Ossequi alla Signora, a Te un abbraccio  
je.

Hai poi studiata la questione inerente alla pensione?  
j.

593 (575)

Bologna, 19.IV

Carissimo, <sup>(28)</sup>

come siamo a carico di lavoro?

Avrei qualche cosina ecclesiastica, ma prima d'inviantela desidererei sapere se adesso hai tempo.

Noi con una serie di pensieri e di preoccupazioni inerenti alla piccola, ma ..... è la vita.

Spero di trovare stanotte a Roma due tue righe in cui mi parli del vostro soggiorno ferrarese e delle eventuali decisioni.

Con molto affetto

je.

---

<sup>(27)</sup> Cartolina postale.

<sup>(28)</sup> Cartolina postale.

594 (576)

Roma, 22 aprile 1939

Carissimo, <sup>(29)</sup>

dubito Tu non abbia ricevuto, per disguido postale o perché assente da Milano, una mia cartolina spedita da Bologna mercoledì, in cui Ti pregavo di dirmi se avresti avuto un po' di tempo per me (per una replica a Difensore del vincolo in causa di nullità matrimoniale). Oggi i dieci giorni utili sono già molto intaccati, ma credo che a Bologna non mi neghino una proroga, e se fossi certo che potessi occuparTene, spedirei le carte.

La discussione del ricorso del comune di Montefiascone, a quanto mi telefona ora l'avvocato del Comune, sarà rinviata perché egli deve integrare il contraddittorio. Mi dice anche che conta fare una lunga memoria, studiando tra l'altro la posizione dell'Ordine di Malta rispetto alla S. Sede, per vedere quale particolare valore potessero avere di fronte all'ordine decisioni della S. Sede. Gli ho chiesto i suoi scritti difensivi dei gradi precedenti, e se li avrò mi affretterò ad inviarteli.

Vi spero bene di salute, e conto di avere presto da Te una lunga lettera.

Ossequi alla Signora, e Tu abiti una affettuosissima stretta di mano dal Tuo

je.

595 (612)

Roma, 24 aprile

Carissimo, <sup>(30)</sup>

approfitto di un minuto di sosta prima di riprendere il treno per Bologna, per rispondere alla cara tua.

Comprendo e divido le vostre preoccupazioni e trepidazioni, e mi rendo conto che tutto è incerto e difficile. Io però resto sempre particolarmente pauroso della vostra sistemazione palestinese. Intanto, resisterà la Palestina? Ti pare che l'Inghilterra farà qui atto di energia? con quali forze si salverà in un periodo in cui i problemi militari primeggiano sopra ogni altro problema e gli arabi, variamente appoggiati, la rivorranno? e che sarà in tale caso degli immigrati? A parte questo pericolo che per me sarebbe il più ossessionante, io sento parlare della Palestina come di un ambiente eterogeneo, ma dove gli elementi russi, galiziani, polacchi, dominano assolutamente, dove accanto alla lingua sacra ufficiale, è il tedesco e l'yddisch, la vera lingua dominante.

---

<sup>(29)</sup> Cartolina postale espresso, intestata Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297. La cartolina è dattiloscritta.

<sup>(30)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

Ora io ho una concezione idealista della storia e della politica, e credo che non ci sia un modo di essere delle cose, ma siaci soltanto il modo con cui le si vede. Ma mi chiedo se la Vostra carica di fede e di entusiasmo sia poi sufficiente per riuscire a fondervi con un ambiente che è in realtà tutto eterogeneo, profondamente diverso da quello presso cui siete sempre vissuti <sup>(31)</sup>. Una volta presa, nell'interesse delle figlie, la decisione di andare a vivere in un centro ebraico, mi domando se non sarebbe piuttosto il caso di guardare all'America, che credo abbia, ad es. in New Yorck e Chicago, [...] grandi centri ebraici, e dove il terreno deve sentirsi ben diversamente solido sotto i piedi.

Per ciò che tocca la professione, comunque esercitata, è indubbiamente faticosissima. Però l'esercizio finisce sempre di attenuare un po' la difficoltà iniziale. Ma bisognerebbe anche che il Tuo scrupolo si smussasse un poco, e che non volessi sempre fare cosa perfetta. Per me pure è un tormento quello di dovere difendere cose che non mi paiono difendibili; nelle discussioni di Cassazione per l'amico Carletto <sup>(32)</sup>, dove mi trovo di fronte a ricorsi che non ho stesi e che debbo sostenere, qualche volta il tormento è stato tale, da giungere alle lacrime, aiutando un po' di prostrazione nervosa. Quando senti di avere torto al cento per cento che ad ogni ragione Tua, l'avversario può inchiodarti non una, bensì dieci volte, resti proprio male, ed invidii quelli che possono rifiutare cause ..... e che però, in fatto, sono quelli che meno le rifiutano.

Avrai avuto le carte che Ti mandai ieri per espresso; purtroppo sono rimaste fuori due testimonianze autorizzate dopo la conclusio in causam, che credo siano allo studio Arangio di Modena; conto riaverle mercoledì, e spedirtele da Bologna. Causa grigetta, ma la replica al Difensore del Vincolo non mi pare ardua.

Credo che Ti pregherò per un'altra replica a difensore del Vincolo in una triestina, di cui ora sto stendendo la memoria. Siccome là non potremo chiedere proroghe, T'inverò il processo per lo studio appena abbia stesa la memoria.

Se per la causa di usi civici avessi qualcosa di già scritto, Ti direi di inviarmelo, perché lo faccia copiare, posto che c'è una serie di avvocati avversari che desidererebbe parlare. Anche quella è una causa che mi mette molta paura. Tornando alle carte inviateti ieri, i dieci giorni scadrebbero il 29; pensi che otto giorni di proroga bastino? prudenzialmente ne chiederò dieci.

Confido che le vostre inquietudini per Graziella siano oggi già superate. Pensi a disturbo gastrico; ma c'è anche molta tardiva influenza ancora in giro.

La piccola non ci lascia molto dormire, e veramente riapprendere

<sup>(31)</sup> Da qui in poi la lettera è dattiloscritta.

<sup>(32)</sup> Carlo D'Amelio.

alla mia età a fare il giovane padre non è cosa facile; il mestiere lo avevo proprio dimenticato. Ma necessità non ha legge, e per questi piccoli esseri ogni sacrificio si fa facilmente.

Di pensieri neri ne ho tanti; ma inutile metterli sulla carta. Benedico il mio lavoro assillante (lavoro di merciaio ambulante, che deve guadagnare soldino su soldino), perché sarebbe ben peggio se avessi il tempo per le meditazioni.

Adele Vi è tanto grata per la parte presa alla nascita della nostra piccola <sup>(33)</sup>; tanto spesso parliamo di Voi, delle Vostre possibilità e delle Vostre decisioni, con l'animo che puoi immaginare. Ricordami devotamente alla Signora, salutami le figliole, e abbiti un abbraccio dal  
Tuo jemolo.

596 (426)

Roma, 4 maggio 1939

Carissimo, <sup>(34)</sup>

immagino quale nuova fonte di tristezza siano per voi le misure che colpiscono i Tuoi cognati, e con dolore egoistico penso pure che questo sarà un ulteriore incentivo per la partenza. Però più che penso alla Palestina, e più mi pare costruzione instabile, sicché proprio con somma tristezza vi vedrei muovere a quella volta.

Posso spedirti la Tergestina? e la memoria per la Curia di Bologna posso sperare di averla tra breve?

Con devoti saluti alla Signora ed affettuosissimi a Te.

je.

597 (577)

Roma, 8 maggio 1939.

Carissimo, <sup>(35)</sup>

grazie della bellissima risposta al Difensore del Vincolo, perfetta, molto migliore di quella che avrei potuto stendere. Sola pena per me, a parte quella di sapere in quale stato d'animo Tu lavori, è il pensiero della inadeguatezza assoluta di quello che può essere il compenso. Ma che posso farci se o io sono così scemo (come pensano i più) o a me non viene che del lavoro misero (come a me pare sia la verità obiettiva)?

Ti mando a parte il processo della Tergestina e la mia memoria; l'11

---

<sup>(33)</sup> È nata Viviana Jemolo.

<sup>(34)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(35)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

avrò e ti manderò per espresso una memoria del Difensore del Vincolo, che qui sarà non di risposta alla memoria mia, ma di presentazione simultanea. Se puoi, guarda intanto in cosa Ti pare che la mia memoria sia deficiente, e cosa in sede di risposta si possa dire. Qui, non posso chiedere repliche, e occorre che per il 20 faccia avere a Trieste la risposta al Difensore; lascio pertanto a Te di vedere se ti paia possibile provvedere, o se, ove sia troppo assorbito, voglia farmi avere il 15 od il 16 delle Tue osservazioni e consigli, lasciando a me di provvedere. Siccome le tue cose sono sempre perfette, puoi sempre mandarmele in più copie, ed allora non mi occorre il margine di tempo per far ribattere qui.

Credo che Adele Maria abbia scritto alle ragazze ringraziandole a nome di Viviana del caro dono; il pensiero ci ha tanto più commosso e ci è tornato tanto più gradito, sapendo in quale atmosfera di tristezza e di preoccupazione sia sbocciato.

Per tutto il resto che dirTi? proprio non potrei che ripetere cose già dette più e più volte. Vorrei tanto ne parlassimo ancora a voce, ma non so quando riusciremo ad incontrarci.

Devoti ossequi alla signora, saluti cari alle ragazze, a Te un abbraccio di cuore

je.

598 (578)

Roma, 12 maggio 1939

Carissimo, <sup>(36)</sup>

Il Difensore del Vincolo di Trieste, non volendo fare sfigurare i suoi colleghi di altre sedi, si è ben guardato dall'essere pronto in termine.

Pertanto non ho ancora le sue difese da inviare, né so se potrà averle, come ancora spero, domani o domenica.

Fo intanto un pochino di mio dovere, in conto generale; sai che in me la buona volontà è in più.

Anche quest'anno scolastico e forense finisce, con poche soddisfazioni, e queste poche tutte riferentisi alle aule giudiziarie e non alle altre.

Ho dei momenti di forte melanconia, ma bisogna marciare e non è possibile arrestarsi. È un gran bene, perché oggi niente temo che i pochi giorni in cui non sono occupatissimo, ed in cui devo uscire dal mio chiostro.

La piccolina viene su abbastanza bene, ma Adele è sempre a pensarla, ed ha tutte le inquietudini che aveva la prima volta ch'era mamma. Come in tutte le cose, anche in questa, la filosofia idealista è

---

<sup>(36)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

vera; è in noi che sono soprattutto le ragioni di gioia e di pena; il mondo esteriore è un grande amplificatore, ma il principio è in noi.

Non c'è speranza di tua prossima venuta a Roma? io non vado mai oltre Bologna, ed anche a Bologna vado più per onore di firma, perché cioè ci sono cause ecclesiastiche pendenti da quattro o cinque anni che non oso abbondare, che non perché quel che faccio ivi franchi la spesa del viaggio. Redenti da un pezzo non mi ha più passato niente; credo abbia realizzato l'ideale di tutti, lo studio con non molte ma grandi cause, e per queste non ha bisogno di collaborazione; del resto ha due buoni sostituti, e quindi non c'è posto per altri.

Ma finché dura il mio lavoro da mercatino (cinque centesimi di guadagno sul refe e cinque sugli aghi) non mi lagno.

Guglielmo fa la seconda liceo più ideale che mai abbia visto; non fa letteralmente nulla; in compenso, verso la fine del trimestre sono poi prevenuti del giorno su cui saranno interrogati e del capitolo che formerà oggetto dell'interrogazione. Noi non avevamo di queste bazze!

Devoti ossequi alla Signora, saluti cari alle figlie, a Te un abbraccio di cuore

aff. je.

Se hai un po' di tempo guardami anche la memoria per la Cassa di Risparmio di Viterbo: si rinvierà: ma c'è sempre tanta gente che desidera parlarne.

599 (579)

Roma, 23 maggio

Carissimo, <sup>(37)</sup>

poiché da parte del Comune di Montefiascone sono state avanzate proposte di transazione, premerebbe avere qualcosa di pronto, anche per poterla passare agli effetti economici alla Cassa, ove la transazione giungesse in porto. Ti sarei perciò molto grato se potessi scrivere quelle pagine di cui ieri parlavi.

Ho visto oggi Carletto <sup>(38)</sup>, e l'ho pregato di ricordare a suo zio <sup>(39)</sup>, da cui stava andando, quell'interessamento.

Lieto di averti rivisto, anche se non ci siamo dette cose liete; nella speranza che Graziella stia ora bene; con rispettosi saluti alla Signora ed alle ragazze, ti abbraccio.

je.

---

<sup>(37)</sup> Cartolina postale intestata. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297. L'indirizzo è dattiloscritto.

<sup>(38)</sup> Carlo D'Amelio.

<sup>(39)</sup> Mariano D'Amelio.

600 (580)

Roma, 26 maggio 1939

Mio carissimo, <sup>(40)</sup>

dolentissimo di sentirti sempre così tormentato, anche se pensi che il disturbo di Graziellina non sia nulla di serio.

Sento delle cose di Gerusalemme. Malgrado i dubbi di massima generali che ti ho espresso sulle sorti della Palestina, penso sia cosa da non lasciar cadere, e che sia meglio approfondisca se l'offerta davvero si concreta, e quale sarebbe la posizione economica. Per la lingua, non aver paura.

Delle persone cui potresti scrivere, io ancora metterei, prima di M., Giannini <sup>(41)</sup> e poi Berio; ritengo però che possano più per il caso individuale che non per la legge, dove le riflessioni che Tu potresti presentare loro non è pensabile già non le abbiano dinanzi alla mente.

Auguri cari a Graziellina; ossequi alla Signora; saluti affettuosissimi a Te.

je.

601 (581)

Roma, 12 giugno 1939

Carissimo, <sup>(42)</sup>

grazie di cuore di quanto mi hai inviato, che mi è sufficiente ai fini attuali, di dimostrare che si è fatto qualcosa, sicché se pure dovesse intervenire transazione, non avrebbe ad essere a scapito degli avvocati.

Mi duole di sentire che Graziella non si è ancora rimessa, e che avete dovuto separarvi, ciò che ben so cosa significa per voi; speriamo rifiorisca al più presto. Ve lo auguriamo di gran cuore.

Una forte stretta di mano dal tuo

je

con un piede alzato per partire e con l'onere degli esami che lo schiaccia.

---

<sup>(40)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombriuti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(41)</sup> Amedeo Giannini. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 517, n. 44.

<sup>(42)</sup> Carta intestata: Università degli studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

602 (582)

Roma, 15 giugno '39

Carissimo, <sup>(43)</sup>

soltanto oggi ho potuto leggere tutto il bel lavoro da Te compiuto sulla questione delle "Commende", l'ho molto ammirato, e Te ne ringrazio moltissimo. Divido il Tuo parere, ma, come sempre, gl'interessati sono più battaglieri che mai.

Mi dispiace molto di sentire che Graziella non ha tratto giovamento dal mare; speriamo che maggiore ne abbia da questo ritorno di frescura. E che almeno abbiate il conforto di stare uniti. Penso con quanta sofferenza avrai salutato tuo fratello <sup>(44)</sup>, che pure sarà forse partito con animo lieto.

Non ricordo se Ti abbia scritto che a Trieste mi parlò con molto affetto di Te l'avv. Jacopo Umberto Tarola, ricordando le comuni preparazioni agli esami: è il primo penalista della città.

Galgano <sup>(45)</sup> mi chiedeva se potresti occuparti dell'indice decennale del suo Annuario <sup>(46)</sup>: penserei che sì.

Io sono veramente fiaccato da tutto il lavoro di questi giorni.

Ossequi alla signora, a Te un abbraccio di cuore.

je.

<sup>(43)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(44)</sup> Il fratello Gino partirà per il Venezuela, dopo aver trovato alcune difficoltà ad imbarcarsi. V. le lettere successive scritte nei giorni 22 settembre, 13 ottobre, 27 dicembre.

<sup>(45)</sup> Salvatore Galgano (Albano di Lucania, Potenza, 24 maggio 1887 - Roma, 1965) consegue la libera docenza in Introduzione allo studio delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile nell'università di Napoli nel 1915; titolare di detta cattedra nell'istituto superiore di scienze sociali "Cesare Alfieri" di Firenze nel 1919, passa poi ad insegnare la stessa materia nell'istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia (1920), quindi nella università di Macerata (1921). Insegna poi procedura civile ed ordinamento giudiziario a Palermo (1923) e istituzioni di diritto civile a Napoli dal 1926. Presso l'università di Roma insegna dal 1935 al 1957 anche diritto privato comparato, prima cattedra di tale materia in Italia. Dal 1918 partecipa ai lavori della commissione per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e successivamente alla commissione per la riforma del codice civile. Nel 1925 fonda e dirige l'Istituto italiano di studi legislativi. È membro dell'accademia internazionale di diritto comparato dell'Aja e Segretario generale del Comitato italiano in seno all'Associazione internazionale delle scienze giuridiche di Parigi. V. *Galgano Salvatore*, in *Novissimo digesto*, vol. 7, Torino, 1961, p. 735.

<sup>(46)</sup> Tra i numerosi periodici e raccolte fondati e diretti da Salvatore Galgano, editi dall'Istituto di studi legislativi di Roma vi è l'« Annuario di diritto comparato e di studi legislativi ».

603 (583)

Roma, 21 giugno 1939

Carissimo, <sup>(47)</sup>

spero che Graziella stia bene, e che, come molte volte avviene, risenta ora il vantaggio del mare.

G.[algano] ti scriverà inviandoti un programma più dettagliato.

Non so della risposta dello Zio al nipote, ma penso che se non ritorno a parlargli io, non sarà dato avere risposta più o meno precisa.

Ti ho mandato un parere pro veritate; Ti sarei grato se, avendone tempo, mi dessi qualche elemento per rimpolparlo, ora che deve servire ad altro uso. Termine, il 5 luglio. Se però non hai tempo, non Te ne preoccupare.

Ossequi alla Signora, saluti alle figlie, a Te un abbraccio

je.

604 (584)

4.VII.39

Carissimo, <sup>(48)</sup>

ricevuto: grazie vivissime.

Rallegramenti a Graziella ed auguri di buone vacanze a tutti.

I miei sono a Galloro da sabato, ed io vi vo tutte le sere. Ma sono stanco, stanco, in continue nausee, e non riesco a dormire. Ho discussioni fino al 21, non ho finito gli esami, non sono ancora fissate le lauree. Non so se mi sosterrò sino alla fine.

Abbimi con molto affetto

tuo je.

Unisco il mio affettuoso abbraccio

A.

605 (585)

Roma, 20 luglio '39

Carissimo, <sup>(49)</sup>

certamente devi interessare Van Hove <sup>(50)</sup>. Io scriverò la lettera, e

---

<sup>(47)</sup> Cartolina postale dattiloscritta, intestata: Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297.

<sup>(48)</sup> Cartolina postale dattiloscritta, intestata: Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297.

<sup>(49)</sup> Cartolina postale intestata: Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia. La giustizia amministrativa, raccolta completa di giurisprudenza amministrativa esposta sistematicamente, Roma (112) piazza Pasquale Paoli 3 - telef. 55-266.

<sup>(50)</sup> Alphonse Van Hove (Thielt, Fiandre Occidentali, 7 agosto 1872 - Lovanio, 18

cercherò di farla tradurre da Titi nel migliore inglese. Vedrò anche mons. Roberti: la Rota è ancora in attività, e spero quindi non se ne sia andato.

Penso di poterlo fare subito, ché domani e dopodomani ho giornate tutte cronometrate. Fa un gran caldo, ma insomma si tira avanti. Forse anche Schiappoli <sup>(51)</sup> sarebbe disposto a scrivere. Ma che autorità avrà il suo nome presso un vescovo d'oltre mare?

Spero stiate tutti bene, e traiate giovamento dal mare. Noi abbiamo fatto tre bagni ad Anzio, con un po' di arrossatura di pelle.

Devoti saluti alla Signora. A Te un abbraccio.

je.

606 (586)

Roma, 21 luglio 1939

Carissimo, <sup>(52)</sup>

ieri ho parlato con mons. Roberti, che ben volentieri scriverà all'arciv. Francesco Spellman <sup>(53)</sup>; gli scriverà delineando la tua figura e pregandolo d'interessarsi per Te, senza troppo precisare. Mi dice di conoscerlo personalmente, perché è vissuto alcuni anni a Roma; sì che penso che la mia lettera potrà anche essere scritta in italiano. Privatamente, mi diceva che crede che Istituti cattolici americani possano anche adoperare un non cattolico, però gli pare difficile che questo segua per una cattedra canonistica; gli sembrerebbe quindi opportuno le Tue aspirazioni si concentrassero su altra cattedra, storica o romanistica o pubblicistica. Approva che Ti rivolga a Van Hove; io mi domando se, atteso che Spellman è anche vissuto in Italia, non potresti battere pure al conte Jacini.

---

luglio 1947) studia presso il seminario maggiore di Bruges e la Facoltà di Teologia dell'Università di Lovanio. Dal 1898 insegna nella *Schola minor* della medesima Facoltà e, dal 1910, nella *Schola maior*. È chiamato a collaborare al Codex con i voti *De matrimonio* e *De effectibus matrimonii*. Dirige il *Commentarium in Codicem juris canonici*, del quale scrive i volumi: *Prolegomena*, *De legibus ecclesiasticis*, *De rescriptis*, *De privilegiis et dispensationibus*. V. C. FANTAPPIÈ, *Chiesa romana e modernità giuridica*, tomo II. *Il Codex iuris canonici (1917)*, cit., pp. 1233-1234.

<sup>(51)</sup> Domenico Schiappoli. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 61, n. 19.

<sup>(52)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(53)</sup> Francesco Spellmann, nato a Whitman (Boston) il 4 maggio 1889, consacrato vescovo titolare di Sila il 3 luglio 1932, viene nominato vescovo ausiliare del cardinale Guglielmo O'Connel, arcivescovo di Boston. Nominato arcivescovo di New York, diverrà cardinale.

Ti preparerò domani o dopodomani la lettera; oggi ho ancora avuto discussione; che con questo caldo non è perfetta gioia.

La Cassa di Viterbo si è congratulata del lavoro; ma poiché pare certo che la causa si faccia, forse si potrebbe ritornarvi; l'avversario mi diceva che contava intrattenersi anche sulla posizione subordinata dell'ordine gerosolimitano e sul valore che avevano per esso le disposizioni dell'autorità ecclesiastica. Teniamo sospesa questa partita; ti sono debitore per le ricerche Trunzo-Cacozza; c'è dell'altro scoperto? Tutto è stato pagato malissimo, ma quando si tratta di me... anche lo studio Arangio Ruiz diviene francescano al 100%!

Se credessi di scrivere una parola a mons. Roberti, il suo indirizzo è via Parioli 12.

Auguri di buona bagnatura a tutti, ed a te un abbraccio di cuore  
je.

607 (588) (54)

Roma, 14 agosto 1939

Carissimo, (55) — un saluto, come sempre in gran fretta, con la speranza che questa mia vi trovi tutti bene. Ho letto con interesse la Tua e quanto mi dicevi sopra quella riunione: mantenere dei contatti, ed assicurarsi delle simpatie, è tutto ciò che si può fare! — Grazie di quanto dici della mia nota (56): che si potrebbe anche intitolare: “Quante me ne ha date [e me ne darà]. Ma quante gliene ho dette,,! Finché c'è D'A.[melio] alla P.[rima] P.[residenza], e peggio se gli succederà Azara, nessuna speranza di mutamenti di rotta. — Ora ho steso un parere per gli Ospedali di Bologna, assaliti alla lor volta dalle pretese dell'Arcivescovo di rivalutazione degli oneri di messe. Provi-deant consules, ché noi giuristi non possiamo fare nulla.

Sono stato fuori con Titi ben dieci giorni, di cui tre e mezzo a Londra: avevo l'indirizzo di Achille (57), ma mi fu impossibile ricercarlo:

---

(54) Nell'A.F., con il n. 587, vi è una cartolina illustrata (Round & Henry III towers. Windson Castle) con le firme: a.c. Jemolo e Titi.

(55) Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

(56) Sono numerose le note alla giurisprudenza pubblicate da Jemolo nel 1939. Il riferimento è qui a A.C. JEMOLO, *Trascrizione di matrimonio religioso celebrato all'estero*, in « Rivista di diritto privato », 1939, II, pp. 193-200, nota a Trib. Milano 27 aprile 1938, ibidem. Jemolo in questa nota è particolarmente critico con l'orientamento della Cassazione (della quale D'Amelio è primo presidente) in materia.

(57) Achille Foà, nipote di Falco.

ricercare qualche alloggio a Londra è cosa superiore alle mie forse. Volevo lasciare Titi là per un mese, ma poi la psicosi di guerra locale ha prevalso sul mio buon senso, e me lo sono riportato indietro. Eravamo stanchi, sporchi, e senza soldi, come capita quando si va all'estero con le 1000 lire concesse: alla stazione di S. Margherita mettemmo la testa fuori per vedere se la fortuna ci favorisse, ma non scendemmo. Non potevamo telefonare, perché contavamo tornare per altra via, e poi il brutto tempo sulle Alpi ci fece mutare rotta.

Ho riscritto all'amico Rocca dicendogli dei Tuoi passi americani, egli che ha un piede in una università cattolica, di vedere se possa fare qualcosa.

La famiglia abbastanza bene, per quanto Adele giù di nervi. Tutti molto scossi per la vicenda di un nostro amico carissimo, compagno di villeggiatura a Galloro dall'inizio, improvvisamente assalito da accessi di pazzia, e che non sappiamo se riprenderà più a ragionare. Che cosa terribile questo rapido oscurarsi delle facoltà mentali.

Bertola è in Africa con la commissione di studi fondiari: Ruffini credo partisse oggi per l'Hannover, per una cura ai suoi occhi.

La commissione per la lib.[era] doc.[enza] è costituita di Forchielli, Petroncelli, Iannaccone, Giacchi e Piola. Ti raccomando il terzo ed il quinto!

Spero riabbracciarti presto a Roma, dove finisco di scendere quasi tutti i giorni.

Devoti ossequi alla Signora, saluti cari alle figlie, a Te un abbraccio di cuore.

je.

608 (590)

Roma, 13 settembre 1939

Carissimo, <sup>(58)</sup>

ho molto pensato a Te, a Voi tutti in questi giorni, e non Ti ho scritto, solo perché proprio non sapevo che dirTi. Puoi facilmente immaginare i nostri pensieri, ed anche l'averne un figlio di 17 anni non li rende particolarmente lieti. Ci allegra un po' la piccolina, e ci sorregge

---

(58) Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35. Precede questa lettera una cartolina postale (n. 589 A.F.), spedita, come risulta dal timbro, il 31 agosto 1939, con il seguente messaggio di Jemolo: « Con i pensieri più affettuosi ed il ricordo più costante di noi tutti a voi tutti ».

la necessità di dover tutti i giorni espletare le consuete mansioni. Dio solo conosce l'avvenire e cosa ci riserbi. — Adele quando può (e raramente può) va a tenere compagnia al vecchio senatore Volterra <sup>(59)</sup>, immobilizzato dopo che non può più usare la macchina, e con due figli oltr'alpe. La devozione sconfinata della signora, e le cure vigili di due suore inglesi che non lo lasciano mai, riescono a prolungare i giorni di quest'ottantenne, dall'intelligenza sempre meravigliosamente desta, dalla parola sempre facile, ma il cui cuore da mesi pulsa a 39 battiti all'ora. — Magni è poi stato chiamato a Milano? gli è morta la madre dieci giorni fa ed il padre mi diceva che il dolore di Bologna l'aveva fatta ammalare e la gioia di Milano uccisa: così ho appreso della chiamata. — Credo che la causa della Cassa di Viterbo andrà per novembre: però non ho visto il ruolo.

Noi conteremmo restare in campagna tutto settembre, poi ritornare. Anche in caso di guerra (ed ormai spero si attenda in primavera) a meno di ordini perentori desidereremmo restare a Roma. Una casa tra i boschi mi pare offra, soprattutto dal lato della salute, pericoli maggiori e più reali di quelli di bombardamento. Ma penserei (con ogni riserva, che tutti i miei prognostici sono falliti) che il problema si porrà solo il prossimo inverno.

Ossequi alla Signora, saluti cari alle figlie, auguri di buon soggiorno ferrarese.

je.

609 (591)

Roma, 22 settembre 1939

Carissimo, <sup>(60)</sup>

in questo scorcio di villeggiatura sto in campagna i giorni pari ed in città i dispari.

---

<sup>(59)</sup> Vito Volterra (Ancona, 3 maggio 1860 - Roma, 11 ottobre 1940), cresciuto in una famiglia ebrea povera, orfano di padre a soli due anni, vive a Torino e Firenze. Aiutato economicamente da suoi professori e dallo zio Edoardo Almagià, studia presso la Suola Normale di Pisa, dove conosce Enrico Betti. Laureato in Fisica nel 1882, l'anno successivo è professore di meccanica razionale nella medesima Università; nel 1892 viene chiamato ad insegnare meccanica a Torino e nel 1900 a Roma, dove è anche preside della Facoltà di Scienze dal 1907 al 1919. Senatore nel 1905, durante la prima guerra entra nel Corpo militare degli ingegneri, occupandosi di dirigibili. Vice-presidente del Consiglio Internazionale delle Ricerche, collabora alla istituzione del C.N.R. e ne assume la presidenza. È inoltre presidente dell'Accademia nazionale delle scienze, del Bureau International des poids et mesures, dell'Accademia dei Lincei. Su iniziativa di padre Gemelli nel 1936 è nominato membro della Pontificia Accademia delle Scienze. Volterra si schiera contro il fascismo e nel 1931 rifiuta di prestare giuramento di fedeltà al regime. Vive per alcuni anni all'estero (Francia, Spagna), poi rientra a Roma. La Pontificia Accademia delle Scienze è l'unica a tenere, alla presenza anche dei familiari, una commemorazione funebre ufficiale di Vito Volterra.

<sup>(60)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R.

Martedì non c'ero: mercoledì quando la signorina mi disse della telefonata, pensai veramente alla signora Nelda ed a Giorgia, che fossero qui per esami o simili: cercai al Nazionale ed al S. Chiara, ma non trovai nulla. Sperai che ritelefonassero, ma niente.

Mi dispiace dell'incidente che ha interrotto il viaggio, se pure pensi che debba essere stata una effimera dovuta ad un po' di strapazzo e di emozione. Mi duole molto che questo abbia guastato il viaggio, già in sé non allegro, e mi duole molto di avere perso l'occasione di salutare la signora ed Anna Marcella.

Mi pare che purtroppo questo sia il principio del vostro avviamento oltre mare; non posso non pensarvi con profonda tristezza, perché il giorno che ti saluterò in partenza, sapremo di non rivederci più su questa terra. Credevo che Tuo fratello Gino fosse a Caracas: perché ha rinunciato a quel posto lontano, ma sicuro? Non credo però corra alcun rischio anche se rimasto in Francia; il collega Edoardo V. [olterra] continua a lavorare in diplomazia e paleografia alla Bibliothèque nationale malgrado la guerra, e credo si occupi di Cujacio <sup>(61)</sup> e della scuola culta.

Ho qui delle lettere americane da mostrarti. Quella di Roma si riferisce così a Te che a Giorgia, cui potrai comunicare gli indirizzi che contiene. Purtroppo nulla di nulla in vista.

Spero vederti qui verso la metà di ottobre. Avremo tante cose di cui parlare!

Oggi ho visto Bertola, di ritorno dall'Eritrea e dal Tigrai <sup>(62)</sup>.

Auguri fervidi ad Anna Marcella di pronta guarigione (ma la spero già guarita), saluti cari a Graziella, devoti pensieri alla Signora. A Te un abbraccio

a. c. je.

610 (592)

Roma, 25 sett.

Carissimo, <sup>(63)</sup>

spero Anna Marcella del tutto ristabilita: dolente ancora di avere mancato l'occasione di vedere lei e la Signora.

Le carte di Viterbo, che torna ad essere relativamente urgente, dove vuoi Te le mandi? costì o a Milano?

Abbiti con molto affetto

Tuo je.

---

Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(61)</sup> Jacques Cujas, giuriconsulto di Tolosa (1522-1590), riprendendo l'opera dell'Alciato rinnova lo spirito interpretativo del diritto romano.

<sup>(62)</sup> Regione dell'Eritrea.

<sup>(63)</sup> Cartolina postale. L'anno si desume dal timbro postale.

611 (593)

Roma, 13 ottobre 1939

Carissimo, <sup>(64)</sup>

siamo noi a doverti sempre della gratitudine allorché ci dedichi un pochino del Tuo tempo, sempre così limitato, e ci dai un po' della tua compagnia, sempre così cordiale ed affettuosa, che ci fa ognora sentire quanto bene Tu ci voglia, e che ci trova sempre così uniti in pensieri ed in preoccupazioni. Sono circa trentun anni — un terzo di secolo o poco meno — che camminiamo vicino, e forse vorremmo avere visto meno cose di quante abbiamo visto e di quante immaginavamo vedere allorché eravamo giovani, ed avere guadagnato meno in esperienza: parevano così piane le vie della vita nel 1908!

La nostra piccolina è piuttosto sciupata: fa disperare la mamma per la sua disappetenza, e pure non piangendo mai ha notti piuttosto inquiete. Probabilmente pena molto con dei denti che deve spuntare, ma certo ci fa pena vederla così giù mentre durante tutta l'estate l'avevamo vista rosea ed in pieno benessere. È tanto buona che si è più dispiaciuti che mai a vederla non bene.

I ragazzi riprendono lunedì le scuole: purtroppo è per me un altro argomento di dispiacere vederla riprendere con così scarsa volontà. Rammento cos'era per me il liceo, e quante soddisfazioni mi dava; e scorgere lo stato d'animo di Titi è proprio una mortificazione.

È vero che oggi il lavoro me ne dà, di gioia, molto meno che non me ne desse allora: ma se avessi avuto a 17 anni quello stato d'animo lì, cosa sarebbe oggi di me? proprio non so dirlo.

Per le Tue ragazze è probabilmente un'altra cosa: Voi avete in casa un'atmosfera di fede e d'idealità che è un conforto anche nelle ore più amare, e che non c'è purtroppo in casa nostra, dove poi le piante giovani sono più secche delle piante vecchie.

Spero che l'organizzazione delle tue attività benefiche proceda dandoti qualche soddisfazione. Anche nelle circostanze più avverse, allorché si lavora sugli uomini, si può sempre raccogliere un po' di più di quando si lavora sulla carta.

Se hai da incaricarmi di qualche particolare commissione per Galgano, fallo senz'altro: cercherò di vincere la mia famosa sbadataggine, e di essere preciso.

Non sono riuscito ad individuare quelle carte; Ti ho mandato altre copie, che forse però già avevi. Ciò che hai trovato nei tuoi appunti, supplisce?

Hai poi saputo di tuo fratello Gino, se abbia potuto imbarcarsi?

---

<sup>(64)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

Spero rivederti presto a Roma.

Ossequi alla Signora, cui anche Adele sempre si ricorda; saluti molto affettuosi alle ragazze; a te un abbraccio  
je.

612 (594)

Roma, 6 novembre 1939.XVIII

Carissimo, <sup>(65)</sup>

quest'altra piccola cosa da segnare nel conto.

Spero vederti presto, ed avere vostre buone notizie: anche il freddo sarà ormai diminuito pure costì.

Io sono così fiacco come da un pezzo non ero; e pure i fiaschi che hanno segnato l'inizio dell'anno forense e che temo abbiano a continuare per tutto il mese — gli avvocati sono come i giocatori di roulette, con la differenza che quando sentono la guigne <sup>(66)</sup> non possono alzarsi dal tavolo di gioco — non sono fatti per sollevare lo spirito. Ma veramente credo che ora mi ci vogliano soprattutto delle iniezioni.

I miei discretamente, se pure Vivianella abbia quasi del tutto arrestata la crescita in seguito ad un po' di sofferenza per la dentizione.

Ossequi alla Signora, a Te un abbraccio

je.

613 (595)

Roma, 14 novembre

Carissimo, <sup>(67)</sup>

spero che rientrando stassera abbia a trovare Graziella in perfette condizioni di salute.

L'articolo cui accennavo è il 1340 <sup>(68)</sup>: ma rileggendolo dubito molto faccia al caso nostro: se mai si dovrebbe argomentare da esso.

Per l'università di Chito <sup>(69)</sup> (è questo il nome che mi hai detto?) non si potrebbe sentire Edoardo Volterra?

Abbiti i nostri saluti più affettuosi.

je.

---

<sup>(65)</sup> Carta intestata: Università degli studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(66)</sup> Sfortuna.

<sup>(67)</sup> Cartolina con il logo dei Lyncei

<sup>(68)</sup> Art. 1340 c.c. (1965) « L'atto di ricognizione o rinnovazione fa fede contro il debitore, i suoi eredi ed aventi causa, se questi coll'esibizione del documento primitivo non dimostrano che vi è stato errore o eccesso nella ricognizione ».

<sup>(69)</sup> Quito, capitale del Perù.

614 (596)

4.XII.

Carissimo <sup>(70)</sup>,  
 ho ricevuto tutto.  
 Grazie vivissime: spero riscriverti domani.  
 Con saluti affettuosi a Te ed alla Tua famiglia  
 je.

615 (597)

Roma, 7 dicembre 1939

Carissimo, <sup>(71)</sup>  
 avevo già visto da vari giorni quella voce <sup>(72)</sup>, e puoi immaginare ciò che ne pensi. Rifletto però che se ci fosse stato alla direzione dell'opera Pivano od altri, il vocabolo sarebbe stato soppresso puramente e semplicemente, mentre ha una certa estensione.

Comprendo lo stato d'animo di giusta esasperazione che ispira la tua lettera, ma proprio non so approvarla. "Il coraggio uno non può darselo", diceva don Abbondio; e forse qui sarebbe più esatto parlare di coraggio a rinunciare, a tirarsi da parte. L'uomo <sup>(73)</sup> non ce l'ha, ed anzi più si avvicina ai settanta, più mi pare assalito da quel panico, proprio dei prossimi alla pensione, di essere dimenticati, posti da parte. Per non trovarsi nell'alternativa di compiere atti che potrebbero portare qualche rischio per lui o di dover fare brutte figure, avrebbe dovuto rinunciare a quella direzione ed a molte altre cose. Ora questa rinuncia è superiore alle sue forze.

Ciò premesso, mi pare che la violenza della tua lettera sia sproporzionata all'uomo ed al fatto.

L'uomo, non dobbiamo dimenticarlo, non è dei peggiori. Qualche piccolo piccolo atto di coraggio — necrologio di Ruffini e di Cammeo — lo ha anche compiuto. Del male non ne ha mai recato ad alcuno. Se scrivi così a lui, cosa dovresti dire ad altri?

Il fatto. Certo, sarebbe stato più corretto scriverti che la voce non poteva accettarla così com'era, e che ti pregava di modificarla o di ritirarla. Del pari, se aveva istruzioni di non accettare la tua collaborazione — la cosa può anche risalire alla U.T.E.T.: avrai visto che nel Trattato di Vassalli una monografia appare della redazione, e sappiamo

---

<sup>(70)</sup> Cartolina postale.

<sup>(71)</sup> Carta intestata: Università degli studi di Roma, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(72)</sup> Si tratta di una voce del *Nuovo digesto*, scritta da Falco, che esce senza firma e modificata nel contenuto, all'insaputa dello stesso Falco. Non è stato possibile ricostruire di quale voce si tratti.

<sup>(73)</sup> Il riferimento è a uno dei direttori del *Nuovo Digesto*, D'Amelio o Azara.

di chi è — doveva, secondo le buone regole, chiedere l'autorizzazione a pubblicare anonimo o restituire. Escludo che ci sia stata in lui una voluta mancanza di correttezza od una intenzione maligna. Probabilmente, non avere fatto ciò, è dipeso dal disordine che c'è in tutte le infinite cose cui presiede. Forse anche dalla idea che fosse meno lesivo, meno atto a ferire, prendere la via che ha presa che non l'altra. E sul primo punto, ricordo di avere un paio di volte scritto a Gentile che non accettavo le proposte di modifiche a mie voci della Enciclopedia fatte da p. Tacchi Venturi (74), ma che lo lasciavo libero di pubblicare anonima la voce. Dire: — non voglio vada sciupata la vostra fatica, che apprezzo molto: ma poiché non posso assumere la responsabilità di certe parole, e so che non accettereste la responsabilità della modifica, che per me capo della impresa s'impone, pubblico anonimo — non sarà correttissimo, ma non è offensivo. Sul secondo: bisogna pure ricordare che più d'uno preferisce ancora scrivere o stampare senza firmare (Sandrino ha fatto stampare a parte il suo nome sul suo ultimo estratto) o firmando con le sole iniziali, che non essere ridotto all'assoluto silenzio.

Non giustifico né approvo. Penso che occorra saper rinunciare a molte cose; che primum honeste vivere e poi dirigere giornali o enciclopedie. Ma sai quella ch'è la paura in materia, ed hai visto che gli editori hanno preferito perdere denaro piuttosto che osare. Alla base c'è l'appassionato attaccamento dell'uomo alle sue cadreghe, e la paura di perderne qualcuna; non altro. Se per questo merita la lettera che vorresti mandargli, cosa meriterebbero troppi altri, quelli che fanno del male, quelli che godono delle sventure altrui?

Vicino a Te come sempre, Ti abbraccio.  
jemolo

616 (598)

Roma, 27 dicembre '39

Carissimo, (75)

grazie di cuore a Te ed alla Signora degli auguri per noi in quest'annuncio di anno, che per tutti è così denso di ansia e di

---

(74) Padre Pietro Tacchi Venturi (S. Severino Marche, 1861 - Roma, 1956), gesuita, storico ufficiale della Compagnia di Gesù in Italia, dal 1922 protagonista nelle trattative per una serie di accordi tra Stato e Chiesa e poi per la Conciliazione, dal 1925 è direttore della sezione di Storia delle religioni dell'*Enciclopedia italiana*. V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, cit., p. 100.

(75) Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

trepidazione. Contraccambio con l'affetto che sai l'augurio: che va anzitutto alla salute vostra e delle carissime figliole; che va poi a tanti altri beni che Ti auguro, e di cui puoi facilmente immaginare quale sarebbe quello che vorrei vedersi verificare prima di chiudere gli occhi: che il 1941 vi possa trovare alla sua alba più sollevati e confortati.

La morte del mio vecchio amico Nicolazzi mi ha davvero lasciato un vuoto. Non c'era ricordo degli anni 1909-11 cui non fosse unita la sua immagine, e mai amicizia dei 19-20 anni aveva così resistito all'azione del tempo. Restano quelle due povere donne, cui penso con pena infinita.

Sapevo che Giorgio era a Milano: ma avevo il torto di crederlo capace di tutto, anche di non farsi vedere da suo fratello, e non volevo commettere una gaffe. Ha trovato qualcosa di relativamente soddisfacente? E tuo fratello Gino ha potuto partire anche dopo il colpo dell'ultimo momento?

Ho avuto la noticina. È una vera mortificazione per me riflettere a ciò che sarebbe un lavoro così prezioso come il Tuo in mano d'altri meno ... (lasciamo la parola militare) del sottoscritto. Tra le tante tue disgrazie hai anche quella di avere un amico che non vale niente. Prima della tua venuta spero di poter avere chiuso i conti dell'annata e di dirti se venga o meno un piccolo supplemento. Credi che sono proprio mortificato della mia dappocchezza.

Abbiti con la Signora i saluti più cordiali ed affettuosi miei e di Adele, e gradisci un abbraccio dal

tuo aff. je.

1940



617 (599)

Roma, 1° gennaio 1940

Carissimo, <sup>(1)</sup>

ho letto con dolorosa commozione la tua triste lettera.

Io in fondo penso come il professore di Oxford, ma non so computare il tempo, e dire se tutto ciò gioverà ad una generazione o all'altra. La storia degli uomini e la storia naturale — ricordi le riflessioni di Tilgher <sup>(2)</sup> sopra Fabre <sup>(3)</sup>? — non è che storia di dolori, di sofferenze, d'ingiustizie. I periodi lieti sono del tutto eccezionali, oasi nel deserto.

Non vedo come Tu tanto sperassi e Ti ripromettessi da quella autorità: ahimè, il suo potere è andato decrescendo nei secoli, e non può presentarsi come la maestra che distribuisce voti e può anche dare 6-, ma deve elogiare se non vuole essere ostile. D'altronde essa è andata sempre più rinserrandosi, e della sua universalità di un tempo resta ben poco. Essa ha "i suoi", e per chi non è dei suoi.....

Ti vedrò molto volentieri tra pochi giorni, e parleremo a lungo. Qui tutti ti pensiamo, tutti abbiamo letto le tue pagine, tutti abbiamo visto le immagini di dolore che evocavi.

Ti abbraccio.

je.

618 (600)

28.I.40

Carissimo <sup>(4)</sup>,

molte grazie del libro: Ti rimborserò alla Tua prima venuta qui.

---

<sup>(1)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(2)</sup> Adriano Tilgher (Resina, 1887 - Roma, 1941), filosofo e saggista, aderisce insieme a Falco, nel 1925, al "Manifesto Croce", pubblicato sul « Mondo » il primo maggio; compare, infatti nell'elenco pubblicato il 10 maggio. V. E.R. PAPA, *Storia di due manifesti*, Milano, Feltrinelli, 1958, p.100.

<sup>(3)</sup> Jean-Henri Fabre (Saint-Léons due Lévézou, 22 dicembre 1823 - Sérignan du Comtat, 11 ottobre 1915), naturalista francese, è noto per gli studi di entomologia, relativi soprattutto al comportamento degli insetti.

<sup>(4)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A.C. Jemolo, Roma, via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

Spero che i tuoi denti abbiano cessato di tormentarti: ma mi ha anche rattristato ciò che mi scrivevi nella prima delle tue due lettere.

Io sono schiacciato di lavoro, con piccole cause, una più balorda dell'altra.

Ho visto ieri il conte Jacini, ed abbiamo parlato di te.

Con ossequi alla Signora, e saluti affettuosissimi.

je.

619 (602)

Roma, 15 marzo 1940-VIII

Carissimo, <sup>(5)</sup>

questa non è cosa professionale, ma leggendola vedrai perché desideri il Tuo consiglio.

Il ricorso non è scritto da me; devo stendere la memoria e fare la difesa orale. Mi pare sia molto cattivo perché mi obietteranno che l'assistente non è personale in pianta stabile, che l'assistente di Bologna non ha trattamento di quiescenza e non ha neppure un ordinamento il quale preveda misure benevole per il caso che cessi dall'impiego senza sua colpa.

D'altronde mi dispiace di perdere, non per il caso in sé che non è dei più pietosi, ma per il precedente che si viene a creare.

Non scrivere niente, ma dimmi se Ti pare a prima impressione che ci sia qualche altra cosa da dire. La memoria devo depositarla il 22.

Noi abbastanza bene: piccole influenze portate in piedi. Voi? quando Ti possiam rivedere? Andate a Ferrara per Pasqua?

Con i saluti più affettuosi a voi tutti

a.c. jemolo.

620 (603)

Roma, 21 marzo 1940

Carissimo, <sup>(6)</sup>

il fascicolo è arrivato senza tassazione. Grazie di cuore dei consigli, come sempre preziosi. Prima della discussione cercherò di vedere Al.[bertini] e di sapere quali precisamente siano le deduzioni. La relazione per la conversione del decreto-legge non menziona neppure gli artt. 21 e 22.

Mi dispiace che non ci sia in vista alcuna tua visita a Roma.

---

<sup>(5)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

<sup>(6)</sup> Cartolina postale.

Ricordaci devotamente alla Signora, che penso di non avere più rivista da S. Margherita (recte, dal giorno che fui da voi a piazzale Aquileja: ma comunque è già decorso parecchio tempo), e caramente alle figlie.

Con molto affetto

Tuo je.

621 (604)

Roma, 24 marzo 1940

Carissimo, (7)

grazie molto vive, anche a nome di Adele, del pensiero affettuoso. Sai con quanto fervore ricambiamo il vostro affetto, ed auguriamo ogni bene a Te, alla Signora ed alle ragazze.

Di noi nulla di nuovo: i ragazzi un po' afflosciati ma fin qui in piedi, la piccolina sempre alle prese col grosso affare della sua dentizione: io al solito lavoro da bue.

Credo che presto avrò bisogno di Te.

Abbimi con molto affetto

Tuo je.

622 (605)

Roma, 29 marzo 1940

Carissimo, (8)

mi dispiace di sapere della indisposizione della Signora, che ben so quanto vi addolori e vi turbi, inserendosi in quella serie di disturbi reumatici che da un pezzo l'affliggono. Mi auguro si rimetta al più presto; Adele ed io formuliamo i più caldi voti.

La causa de Castello — don Moschetta (9) non è nel ruolo di aprile. Questo solo posso dirti. Se credi, comincia a prepararla, ma in relazione a ciò ch'abbi a dirti, non fare troppo. Credo dovrò pregarti di altre cose ecclesiastiche più prossime.

Come mi pare averti detto, la Branca — Doria andò bene a Trieste ed a Gorizia ed è divenuta definitiva.

Non avevo mai saputo niente di un matrimonio di tuo nipote Achille. Grossi è dal 1923 il procuratore dello studio Redenti, e si era

---

(7) Cartolina postale?

(8) Carta intestata Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

(9) Jemolo fa riferimento alla causa Beneficio parrocchiale S. Giorgio di Livenza c. De Castello, giudicata con sentenza della Corte d'Appello di Bologna 27 luglio 1939. La Cassazione emanerà la sentenza il 29 luglio 1940. V. la nota alle due sentenze di M. FALCO, *Decime e bonifiche*, in « Rivista di diritto privato », 1942, II, pp. 247-264.

specializzato insieme con Nissim di Firenze ed un altro avvocato (mi pare Riva) di Lugano, in questi annullamenti e delibazioni. Ora è scomparso Nissim ed egli continua. Fin qui gli ho sempre visto dei successi: è un galantuomo e quel meccanismo mi pare lo conosca bene. Ben volentieri gli scrivo, ma credo sia superfluo, perché se una cosa rimprovero a Grossi è la soverchia energia (una causa civile te la comincia sempre con un sequestro conservativo).

Noi così: ho avuto una colichetta e sono un po' "moscio,,: Vivianella è sempre alle prese con la dentizione: tanto buona e serena di giorno, ma la notte lascia poco dormire.

Non so se abbia vista la memoria di D'Alessio <sup>(10)</sup> contro il Comune di Comacchio: chiede che il Consiglio di Stato si dichiari incompetente e dichiari la competenza del Commissario degli usi civici: il tutto senza esibizione di un documento nuovo!

Abbimi con molto affetto

tuo je.

Ho effettuata la visita ad Al[...], che tu gli avevi preavvisata. È stato molto gentile, ed è una molto simpatica persona. Ma purtroppo la mia causa la vedo grigia.

623 (606)

Roma, 1 aprile 1940-XVIII

Carissimo, <sup>(11)</sup>

mi dispiace molto di saperti indisposto: stai in guardia, e resta a letto ancora vari giorni dopo sfebbrato: sai che con la tonsillite c'è sempre pericolo per i reni.

---

<sup>(10)</sup> Francesco D'Alessio (Montescaglioso, Matera, 27 maggio 1886 - Roma, 2 aprile 1949), avvocato, libero docente di diritto amministrativo a Roma nel 1912, vince il concorso a cattedra nel 1914 e insegna diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nelle Università di Urbino, Macerata, Cagliari, Pavia. Nel 1935 ottiene il trasferimento a Napoli (che nel 1928 gli era stato negato), dove insegna prima Istituzioni di diritto pubblico, quindi Diritto finanziario e scienza delle finanze e, infine, Diritto amministrativo. È deputato al Parlamento dal 1919, sottosegretario al Ministero delle Finanze con Volpi, segretario federale di Potenza dal 1926, ma nel 1931 gli viene ritirata la tessera del P.N.F. Sospeso dall'ufficio di professore nel novembre 1944 per essere sottoposto al giudizio della Commissione epurazione per il personale universitario, preferisce chiedere il collocamento a riposo anticipato. V. *D'Alessio Francesco*, in *Novissimo digesto*, vol. 5, Torino, 1960, p. 107 (s.a.); G. MELIS, *D'Alessio Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 31, Roma, 1985, pp. 742-745

<sup>(11)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

Mi duole tanto che la Tua malattia si incroci con quella della Signora, e penso con angoscia a che brutte giornate saranno queste per le figlie.

Tanto più vive grazie per gli appunti inviati e di cui farò tesoro. Il punto centrale mi pare resti nell'ordinamento della istruzione superiore, e cioè se sia lecito o meno alla Università non fare alcun tipo di trattamento di quiescenza agli assistenti. Molto dipenderà anche dal senso di equità e dai sentimenti di Ferdinando Rocco, presidente, e di Piccardi relatore. Ti terrò poi informato dell'esito, quando lo si conoscerà.

L'udienza di comparizione della causa di Achille è fissata per il 12 corrente. Grossi mi scrive che "andrà a tutto vapore".

AbbiTi fervidi ed affettuosi auguri per Te e per la Signora.

a.c.je.

624 (607)

Roma, 6 aprile 1940

Carissimo, <sup>(12)</sup>

ci duole ed inquieta assai sentire di questa persistente febbre della Signora. La circostanza che le analisi siano negative mi sembra rassicurante: i fenomeni febbrili sono assai capricciosi, e sono possibili febbri anche alte e persistenti senza alcun fatto infettivo. Formuliamo per voi i più caldi voti, pregandoti di darci notizie, che ci auguriamo siano rassicuranti.

Ti mando a parte alcune carte: si tratta solo di fornire ad un collega qualche elemento per una comparsa aggiunta in difesa della Congregazione di carità d'Imola. Gli ho promesso di farglieli avere il 22. Purtroppo non c'è il fascicolo: né serve a molto un mio parere del marzo '39, questo compilato sul fascicolo, perché allora si tenevano eccezioni che poi non sono state date ed a questo era predisposto il parere.

Vedi se ti è possibile allestire questa lettera di consigli.

Con gli auguri più fervidi per la Signora, anche da parte di Adele, con saluti affettuosi alle ragazze, ed un abbraccio a Te

aff.

a.c.jemolo.

---

(12) Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

625 (608)

Roma, 10 aprile 1940

Carissimo, <sup>(13)</sup>

siamo veramente addolorati di quanto ci scrivi, e Dio sa con quanto fervore invociamo che quest'incubo che grava su di voi si risolva e svanisca. Il fatto delle analisi negative, a quanto mi dicono, non sarebbe decisivo per una esclusione di paratifo, che quest'anno è parecchio in giro. Ma non può la cosa essere ricollegata ad un fenomeno reumatico, di cui mi pare che la Signora soffrisse da un pezzo?

Cerca di scriverci una riga per darci notizie. E cerca di tenere anche un po' su quelle povere figliole.

Ti abbraccio con infinito affetto.

je.

626 (609)

13 aprile 1940

Carissimo, <sup>(14)</sup>

avevo avuto notizie della Signora da Giacchi, e lo avevo pregato di tenerci periodicamente informati, non sperando di ricevere notizie da Te, quando ho avuto la tua.

Che in sostanza mi conferma quanto mi scriveva Giacchi, che Cesa Bianchi <sup>(15)</sup> non vedeva la situazione pericolosa, ma che con i suoi dettagli accresce la vostra costernazione.

Immaginiamo quella che deve essere la vostra sofferenza in questi giorni, e l'angoscia che devi provare: resa ancora più crudele dalla necessità di cercar di tenere sollevato il morale della Signora e delle figlie, e dalla necessità di pensare a tante piccole cose quotidiane. Hai almeno tua cognata <sup>(16)</sup> o altri presso di Te?

La persistente febbre alta non deve inquietarti: sai che l'organismo ha sotto questo rapporto la massima resistenza, e che il termometro spaventa noi profani ma non i medici. Confidiamo che la febbre ceda senza localizzazioni: ma neppure queste dovrebbero terrorizzarti, ché a volte significano la più rapida soluzione.

---

<sup>(13)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(14)</sup> Carta intestata come la precedente.

<sup>(15)</sup> Domenico Cesa-Bianchi (Varano-Borghi 1879 - Milano 1956), laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Pavia, dal 1936 è professore di clinica medica presso l'Università di Milano e Direttore dell'Istituto di Clinica medica dell'Ospedale maggiore. Sotto la sua direzione viene costruito il padiglione della clinica medica grazie al finanziamento dell'industriale Granelli. Compie approfonditi studi di ematologia, in particolare sulla leucemia, oltre che sul diabete, sulle nefropatie ed epatopatie.

<sup>(16)</sup> Germana Ravenna.

Adele ed i ragazzi formano con me i voti più fervidi e commossi perché possiate al più presto superare questa dura prova.

Ti abbraccio con caldo affetto.

je.

627 (610)

17 aprile 1940

Carissimo, <sup>(17)</sup>

Ti sono tanto grato delle notizie, e sono curioso di conoscere quelle delle ultime 48 ore.

Che un po' di febbre sia tornata, è ben comprensibile: qualsiasi ascesso tagliato, per il solo fatto del taglio e della ferita, dà un po' di febbre: e se anche si riformasse del pus, il male sarebbe minore di fronte al bene della localizzazione della infezione.

Penso ad ogni ora alla vostra preoccupazione, alla vostra ansia, e preghiamo tutti fervidamente per voi, perché possiate superare al più presto questa così dura prova.

Adele si unisce a me nel rivolgervi gli auguri più fervidi e nel dirvi quanto vi sia vicina.

Ti abbraccio.

je.

628 (611)

Roma, 19 aprile 1940

Carissimo, <sup>(18)</sup>

Ti ringrazio molto delle notizie, che mi paiono assai più confortanti. Non ti allarmare dello stato generale di debolezza e depressione: tutte le forme infettive lo portano con sé e lo lasciano: e la mia esperienza di malati mi dice che lo stato di abbattimento, lo scoraggiamento, persino il pessimismo ed i presagi, non significano proprio nulla. Lascia che l'infezione svanisca del tutto, e vedrai che il morale migliorerà. Quanto alla ferita, potrà essere cosa lunga, ma non mai grave. E Dio voglia che il corso del male non sia lontano dall'esaurirsi e che questo cominci la risalita. Sai con quanto affetto invochiamo che ciò sia.

Neppure noi, come puoi immaginare, siamo col morale molto alto in questi giorni.

Martedì Giacchi dovrebbe essere a Roma, e spero mi rechi notizie recenti e buone.

---

(17) Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

(18) Carta intestata come la precedente.

Ricordami caramente alle figliole: vorremmo essere vicini per poter fare qualcosa per loro.

Adele si ricorda a Voi tutti: io ti abbraccio con tanto affetto.  
je.

629 (613)

Roma, 24 aprile 1940

Carissimo, <sup>(19)</sup>

ci auguriamo fervidamente che le cose continuino ad andare meglio, se pure ci rendiamo conto che la convalescenza non potrà essere rapidissima, posto la necessità che la ferita si rimargini.

Se almeno potrete ricondurre la signora a casa, sarà questo un conforto: non c'è che la clinica che rattristi ed accasci. E comprendo anche la tristezza della mancata riunione familiare nei giorni di festa, tanto più intensa quanto più si sente la poesia della solennità religiosa e della festa. Le ragazze come sono? molto accasciate?

Per tutti voi poi, è un piovere sul bagnato, ed ahimè su che bagnato!

Quando sarai in grado di riprendere a lavorare, me lo scriverai. La De Castello non è neppure nel ruolo di maggio.

Con i fervidi costanti voti di tutti noi  
jemolo.

630 (614)

Roma, 8 maggio 1940

Carissimo, <sup>(20)</sup>

eravamo un po' inquieti di non ricevere da vari giorni notizie della Signora, e perciò telegrafammo l'altro ieri ai Giacchi, che ci risposero che andava lentamente migliorando. Oggi ricevo la tua, e sono contento di avere conferma, se pure comprenda quanto abbia ad essere penosa questa convalescenza così lunga, ed ancor più il timore di dover fare nuovi tagli. Certo che l'infezione si sfoghi attraverso ascessi e così dall'esterno anziché all'interno è la salvezza; ma deve essere una vera sofferenza per voi che l'assistete, vedere tanto penare la signora Gabriella. Di ritorno a casa non si parla? Tua suocera e tua cognata <sup>(21)</sup> sono ancora presso di voi? sarebbe questo per te e per le ragazze un grosso aiuto.

---

<sup>(19)</sup> Carta intestata come le precedenti.

<sup>(20)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(21)</sup> Marcella (Celina) Ravenna Padoa e la figlia maggiore Germana.

Se davvero Ti pare di poter ricominciare a lavorare, vengono in giugno la causa De Castello ed altra in materia decimale, per cui mi sarebbe assai caro il Tuo aiuto.

Peccato che le mie cose siano sempre magre.

Noi abbastanza bene in salute, ma purtroppo già dominati dall'assillo di quelle che saranno le sorti della classe 1922 <sup>(22)</sup>, e puoi immaginare che non è piccolo assillo.

Ricordaci alla Signora e alle ragazze, ed abbiti un abbraccio  
dal Tuo aff. mo  
je.

631 (615)

Roma, 14 maggio 1940

Carissimo, <sup>(23)</sup>

che la signora vada lentamente migliorando è l'unica cosa buona che senta in questi giorni, e che ci rianimi un poco, perché credi che abbiamo proprio diviso tutta la vostra ansia e la vostra angoscia, ed abbiamo passato ore di vera trepidazione. Dio voglia che il miglioramento s'intensifichi in rapidità, e che la convalescenza sia meno lunga di quanto possiate temere.

Spero che tuo cognato Enrico <sup>(24)</sup> possa affrettare la partenza. Ma certo è ben preferibile, ben più sicura, la destinazione di Tuo fratello Gino. Non sarà, quella che ha toccato, la terra promessa, sarà terra ingrata, ma è terra sicura, dove i suoi figli potranno crescere in pace.

Ti ho mandato le carte: se potrai aiutarmi mi farai un grande piacere, perché proprio non riesco a lavorare. Sono due memorie da stendere, e non riesco a fissare l'attenzione ed il pensiero.

Non sapevo niente di quel disegno di legge <sup>(25)</sup> che m'indichi. Probabilmente allorché è stato varato, e sono stati presi gli accordi col Ministero delle Finanze, si è pensato a chi applicarlo, e quindi è possibile che sia già deciso di dare senz'altro ai professori quella tenue

<sup>(22)</sup> Il figlio di Jemolo, Guglielmo, è nato nel 1922 ed il padre inizia a preoccuparsi di una sua possibile chiamata alle armi.

<sup>(23)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(24)</sup> Enrico Ravenna, fratello di Gabriella Falco Ravenna, avvocato, ha chiesto il certificato necessario per poter partire per la Terra d'Israele, la Palestina di allora, con la moglie e i figli, ma gli arriverà troppo tardi, quando sarà già partito per l'America del sud.

<sup>(25)</sup> L. 23 maggio 1940-XVIII, n. 587, *Concessione di una indennità in aggiunta alla pensione ai dipendenti statali per i quali è prevista la inamovibilità, dispensati dal servizio in esecuzione del R. decreto-legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728, sino al raggiungimento del limite massimo di età per il collocamento a riposo.*

indennità. Ad ogni modo, a lume di naso direi di sì, che i professori sono tra gl'inamovibili: e spero che questo sia il pensiero dei proponenti, che non credo abbiano voluto la legge per una trentina di persone soltanto (ché non credano siano di più i magistrati dispensati: del Consiglio di Stato, nessuno, della magistratura della Corte credo un'unica persona). Però, a voler guardare le cose giuridicamente, mi pare che occorrerebbe esaminare la legislazione per i vari gruppi di persone: ho in mente che i poteri che il Ministro dell'E.[educazione] N.[azionale] ha sui professori, quello di G.[razia] e G.[iusitizia] li abbia sui magistrati: ma se si dovesse compilare un promemoria od altro, è questo esame della legislazione positiva — non complesso — che occorrerebbe fare. Spero peraltro che la cosa vada de plano.

I nostri ossequi e fervidi auguri alla Signora; saluti cari alle ragazze: di ad Anna Marcella che conservo preziosa la sua cara lettera. Chi ci avrebbe detto trent'anni fa che il nostro tramonto sarebbe stato così poco allegro?

Ti abbraccio con tutto il cuore.

aff.

a. c. je.

632 (616)

Roma, 17 maggio 1940

Carissimo, <sup>(26)</sup>

mi dispiace di sentire che la Signora debba ancora tanto soffrire per la ferita: auguriamoci che possa accelerarsi il processo di cicatrizzazione, e le sia dato di fare presto ritorno a casa: ciò che è sempre un conforto.

Quelle memorie devono essere depositate, in bollo od a stampa, il 20 giugno: se non poni ora mano alla Stroili-Bonatti, rimandami la sentenza di cui devo far fare copia per la Procura Generale.

Io sono in pessime condizioni di spirito: mi avviene tanto di pensare a Ruffini e ad altre persone care, e di ringraziare Dio che le abbia fatte morire. Se fossi solo, credo che mi farei trappista. Cerco di non uscire di casa, ed ho una vera insofferenza per la gente. Ammiro la serenità di tanti e tanti: così di V.[ittorio] E.[manuele] Orlando, che domenica compie i suoi ottant'anni radiosi, di Patetta, che ho visto oggi, e dei più.

Gli art. 89 e 92 del t.u. 31 agosto 1933, n. 1592 <sup>(27)</sup> mi pare

<sup>(26)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(27)</sup> R. D. 31 agosto 1933, n. 1592 (in suppl. ord. alla « Gazzetta Ufficiale » 7 dicembre 1933, n. 283), *Approvazione del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore*.

art. 89. Le punizioni, di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5 dell'art. 87, si applicano secondo i casi e le circostanze per le seguenti mancanze:

a) grave insubordinazione;

integrino ancora la figura dell'inamovibile: che non può essere trasferito senza suo consenso, e non può essere punito senza previo parere conforme di una corte disciplinare. Ma, ripeto, credo bisogna vedere se i magistrati abbiano di più, ciò che crederei di escludere.

Non ho mai osato scriverti una cosa molto delicata. Immagino cosa la malattia della Signora abbia dovuto gravare su di voi anche economicamente. Io vorrei che a questo effetto mi considerassi come un fratello, ..... Non so dirti altro, ma sai con quanto cuore te lo dico.

Mia moglie si ricorda con tanta cordialità a tutti voi. Ossequi alla Signora, saluti cari alle ragazze, a Te un abbraccio di cuore.

aff.

je.

633 (617)

Roma, 18 maggio 1940.

Carissimo, <sup>(28)</sup>

permettimi anzitutto di rinviarTi l'assegno, che se non andrà nel

b) abituale mancanza ai doveri d'ufficio;

c) abituale irregolarità di condotta;

d) atti in genere, che comunque ledano la dignità o l'onore del professore.

La posizione di cui al n. 2 importa, oltre la perdita degli emolumenti, l'esonero dall'insegnamento, dalle funzioni accademiche e da quelle ad esse connesse, e la perdita ad ogni effetto dell'anzianità per tutto il tempo della sua durata. Il professore che sia incorso nella punizione medesima non può per 10 anni solari essere nominato rettore di Università o direttore d'Istituto, preside di Facoltà o Scuola.

Dette punizioni sono inflitte dal Ministro su conforme parere di una Corte di disciplina, composta del Sottosegretario di Stato dell'educazione nazionale, che la presiede, e di otto membri eletti nel proprio seno dalla prima sezione del Consiglio superiore, i quali durano in carica un biennio e possono essere confermati.

La Corte di disciplina è costituita con decreto Reale, su proposta del Ministro dell'educazione nazionale.

Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza di almeno cinque membri del collegio.

All'incolpato deve essere fatta la contestazione degli addebiti e prefisso un termine per la presentazione delle due deduzioni. Egli ha diritto di essere sentito personalmente dalla Corte di disciplina.

art. 92. Ai professori di ruolo sono applicabili, in quanto non contrastino col presente T.U. le disposizioni di cui all'art. 63, comma 2, 3, 4, 5, 7 e 9, e 66 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 2960, contenenti norme sulla disciplina degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato.

<sup>(28)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

conto Stroili andrà in quello de Castello, ma che non c'è ragione che Tu non tenga.

Permettimi poi altresì d'insistere e di dirTi che mi pare esageri in delicatezza.

Se avessi scritto ed approntato ragioni per C.[arnelutti], comprenderei che non potessi seriamente polemizzare con Te stesso, e contrastare a ciò che Tu avessi detto. Ma che per avere rifiutato per amore mio, poi non voglia fare per me, questo mi pare troppo. Nei rapporti con clienti si potrà anche dire che se si è respinto un cliente non sia poi bello erigersi a suo avversario: per quanto la regola sia tutt'altro che universale, ed abbia visto anche un maestro ora morto e di cui tutt'e due fummo amici, dopo avere respinto in appassionante causa matrimoniale la parte povera, essere poi patrono della parte ricca. Ma qui non ci sono clienti, siamo in rapporti tutti nostri, puoi essere certo che io non parlo, e non devi guardare che alla coscienza. Ed in di più sai che le tesi da porre in carta sono quelle che da vari anni Tu hai difese in scritti alla luce del sole.\* Ed ancora, C.[arnelutti] ha già fatto controricorso, sicché le linee della sua difesa già le conosco. Ed allora, dove starebbe mai il torto che gli faresti, sia pure in scrinio pectoris, perché sai bene che io non ne parlerò?

Non voglio farti violenza, e non mi permetto di rinviarTi le carte. Ma le tengo qui raccolte, con la speranza che Tu mi autorizzi a farlo <sup>(29)</sup>: magari con la promessa da parte mia di rimaneggiare stilisticamente sicché scompaia ogni traccia stilistica, ogni locuzione tutta falchiana.

Poiché Ti ho scritto ieri sera, non ho altre cose nuove a dirti.

Rinnovo per la Signora e per tutti voi, i nostri pensieri e voti, e Ti abbraccio.

je.

\* (ma che ho difeso io pure, in scritti paralleli ai Tuoi, sicché non è nemmeno possibile che alcun lettore escluda siano argomenti di je. per dirlti argomenti di Fa.) <sup>(30)</sup>

634 (618)

Roma, 18 maggio 1940

Carissimo, <sup>(31)</sup>

grazie vivissime delle splendide pagine.

Dici "beato il tuo cervello, che anche in periodi di tanto turbamento e con così forte depressione fisica, produce tanto,, se ormai il

<sup>(29)</sup> La frase seguente è inserita a penna.

<sup>(30)</sup> La frase tra parentesi è aggiunta successivamente a penna.

<sup>(31)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

mio abito mentale non fosse quello di dire soltanto “Beati i poveri di spirito,,: anche nella professione, ch  sono quelli che parlano il linguaggio che chi decide pi  sente ed apprezza.

Passo invariato, solo col taglio di qualche riga in III, 1, per non essere in palese contrasto con ci  che ho scritto nella memoria Stroili, che viene in discussione nel medesimo giorno.

Grazie anche delle altre indicazioni.

Spero che la Signora continui a star meglio, e che ormai vi orientate per S. Margherita, e possiate trovare in quel sorriso della natura un po’ di conforto.

Ieri abbiamo mandato i ragazzi ai Castelli: ma il tempo si   messo al brutto, e temo si annoino parecchio: a luglio conteremmo andare al Lido di Roma, pure essendo poco marittimi e pensando che ci annoieremo molto. Ma con una bambina cos  piccola non ce la sentiamo di spingerci lontano. I due grandi potranno ritornare ai Castelli, se dovessero annoiarsi troppo.

Penso come sarete privi di notizie di tanta parte della famiglia, e quale pena questo dovr  costituire per voi, per cui i legami familiari sono cos  intensi e vivi. Ma presto tutto si riallacer . La vita prosegue....

Devoti saluti alla Signora, saluti cari alle ragazze, a Te un abbraccio di cuore

aff.

je.

635 (619)

Roma, 21 maggio 1940

Carissimo, <sup>(32)</sup>

per fortuna la Tua calligrafia fermissima, chiarissima e del tutto normale mi rassicura sulle Tue attuali condizioni di salute, e mi conferma che il disturbo dev’essere proprio stato effimero <sup>(33)</sup>: dovuto magari ad un arresto di digestione, ma venuto ad inserirsi su tutto un lungo seguito di patemi d’animo e di deperimenti.

Penso tanto da un pezzo al libro di Giobbe: speriamo che giunga una consolazione per voi. Non credo nella giustizia che si attua: ma in Dio che non abbandona e non fa portare pesi pi  gravi di quelli che si possono sopportare.

Ho telefonato a Dado, che Ti saluta caramente, e dice che non c’  urgenza per il restrictus.

<sup>(32)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facolt  di Giurisprudenza.

<sup>(33)</sup> Probabilmente sono le prime avvisaglie dei disturbi cardiaci che si accentueranno negli anni successivi e che causeranno la morte di Mario Falco.

Per la causa Stroili: rimettiti un po' a me, che come coscienza morale valgo infinitamente meno di te, ma come avvocato ho un po' più di pratica degli usi del foro: nello stesso modo che in casi di dubbio io alla mia volta finisco di rimettermi ad Orlando od a Redenti. Non c'è da frustare un gatto, come dicono i francesi, e sarebbe stato assurdo che Tu non accondiscendessi ad illuminare C.[arnelutti] sullo stato della questione e sulla bibliografia, cosa che avrei fatto io stesso se ne avesse parlato con me, e che del resto non significa che fare risparmiare una breve ricerca. Questo però non mi pare escluda Tu possa scrivere per me: del resto la questione in gran parte verte sull'art. 1497 c.c. <sup>(34)</sup>: sulla sentenza io ho già appuntato qualche po' di giurisprudenza; e credo si abbia anche a guardare per un cenno una nota del cons. Parrella, Colpa del procuratore, Foro ital.[iano], 1931, I, 628 <sup>(35)</sup>. Se permetti, quindi, tra qualche giorno ti rimanderei le carte. Ripeto che rimaneggerò poi questa volta accuratamente anche la forma.

Per quanto mi scrivi sul cartoncino del 19, ricordati di fare sempre capo a me, in qualsiasi momento Ti paresse opportuno. Devi veramente considerarmi come un fratello, ed un fratello cui Tu molto hai dato, alla cui formazione hai molto e molto giovato.

Con pensieri devoti ed auguri alla Signora, che speriamo possa uscire tra non molto dalla clinica, con saluti assai affettuosi alle ragazze, Ti abbraccio di cuore.

aff.

je.

636 (620)

Roma, 31 maggio 1940

Carissimo, <sup>(36)</sup>

mi duole che abbiate avuto ancora quest'allarme per la salute della figliola: se pure credo in fondo sia stato buono l'effetto, di sollecitare il ritorno a casa della Signora.

Mi duole di avere perduto una occasione d'incontro a Roma, Ma credo che abbiano fatto bene a sconsigliarti la fatica del viaggio, più grave che mai in questo periodo di treni affollati.

---

<sup>(34)</sup> Codice civile 1865, art. 1497: « La garanzia per causa di evizione cessa quando il compratore si è lasciato condannare con una sentenza passata in giudicato, senza chiamare in giudizio il venditore, se questi prova che vi erano sufficienti motivi per far respingere la domanda ».

<sup>(35)</sup> PARRELLA, *Colpa del procuratore e stima preventiva della lite*, in « Foro italiano », 1931, I, coll 628-633, nota a Cassazione, III sez. civ., 10 febbraio 1931, *ivi*, coll. 628-634.

<sup>(36)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

La memoria dev'essere depositata in bollo la mattina del 20.  
 Sempre vi ricordiamo con tanto profondo affetto, e spesso spesso  
 pensiamo a voi e di voi parliamo.

Tuo aff.mo  
 a. c. je.

637 (621)

16 giugno 1940

Carissimo, <sup>(37)</sup>

non ti preoccupare di far copiare o di copiare (ma se fai copiare, segnami a parte la spesa) ch  la Tua scrittura   chiarissima. Non Ti preoccupare neppure del contenuto, ch  il vino pi  fiacco della Tua botte   sempre troppo generoso per coloro che sono destinati a berlo. Io il 19 non sono a Roma; ma lascer  disposizioni perch  arrivando anche la mattina del 19 sia copiato e depositato il 20. Grazie di cuore.

Noi discretamente di corpo; e non ci muoveremmo se non avessimo paura che le donne, di cui con la bambina piccola abbiamo proprio bisogno, ci lascino. Perch  loro una certa paura ce l'hanno; mentre i ragazzi gli allarme notturni non li sentono, ed Adele ed io pure svegliandoci non ci turbiamo e ne approfittiamo per fare quattro chiacchiere tra le lenzuola.

Io non credo affatto in questi pericoli, ch  le alee sono assai minori di quelle di andare sotto una macchina uscendo in una comune giornata, ma occorre fare i conti con i nervi delle persone che si hanno vicine. Non   questione n  di coraggio n  di attaccamento alla vita, ma di nervi. Io sarei vile di fronte ad una cura chirurgica e queste cose non mi commuovono, altri sarebbe stoico lasciandosi operare senza cloroformio, e qui si turba. N  colpa n  merito.

Per S. Margherita, non credo sianci pericoli, ma solo restrizioni. Non pensi perch  che tra qualche giorno tutto debba essere finito?

Avr  tanto caro di vederti, appena sar  possibile.

Devoti ossequi alla Signora, a Te un abbraccio di cuore.

Aff.mo  
 je.

---

<sup>(37)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facolt  di Giurisprudenza. Lettera dattiloscritta.

638 (622)

Roma, 25 giugno 1940

Carissimo, <sup>(38)</sup>

la causa De Castello, secondo le conclusioni del P.M. e le solite notizie riservate, sarebbe andata bene, in quanto avrebbero accolto il primo mezzo sotto il profilo di difetto di motivazione, e dichiarato assorbiti gli altri. Speriamo che Lorusso Caputi faccia la sentenza in questi precisi termini di difetto di motivazione, per non rischiare di vedersela fermata all'ufficio massimario, dove ci dev'essere altro zelo per i parroci ed i loro quartesi. Io e i De Castello dobbiamo essere proprio grati a te — anche se i De Castello non lo sappiano — di questo esito, il cui merito è tutto tuo.

Dado ieri sera aveva ancora 38,6, pur essendo al diciottesimo giorno di febbre alta. Mi dicono però che i medici non abbiano inquietudini, pure essendo molto depresso e privo di forze, sicché non vede nessuno, neppure tra gli intimi. Quando i mali vengono, inutile cercare come e perché sono venuti; ma certo Dado aveva conservato abitudini troppo giovanili, di bagni freddi, di bagni in mare in giornate non calde e di trenta chilometri in bicicletta subito prima e subito dopo: ad ogni modo speriamo si rimetta presto in piedi.

Calamandrei è stato richiamato alle armi, a Firenze, però, ed ora Grandi <sup>(39)</sup> pareva se lo facesse ridare: comunque abbiamo rinviato la sua causa decimale.

<sup>(38)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata come la precedente.

<sup>(39)</sup> Dino Grandi, nominato ministro di Grazia e giustizia il 12 luglio 1939, ha chiamato a collaborare direttamente con lui alla riforma del codice di procedura civile un Comitato ristretto composto dal giudice di Cassazione Leopoldo Conforti, da Enrico Redenti, autore del progetto del 1934, Piero Calamandrei e Francesco Carnelutti, autore del progetto del 1926; quindi, sottoposto il nuovo testo alla commissione di Senato e Camera, chiama a collaborare alla revisione definitiva del testo legislativo anche « tutti coloro che avevano partecipato direttamente o indirettamente alla elaborazione della riforma » (D. GRANDI, *Il nuovo processo civile*, Roma, Tipografia delle mantellate, 1940, p. 21 e *ivi* nota 1, dove è riportato l'elenco dei membri di questo ampio Comitato). Calamandrei, quando viene richiamato alle armi nel 1940, ne mette subito al corrente Conforti e Grandi, il quale ne chiede l'esonero per affidargli il compito di redigere la relazione al progetto definitivo del codice di procedura civile da presentare al re. V. F. CIPRIANI, *Il codice di procedura civile tra gerarchi e processualisti*, Napoli, E.S.I., 1992, p. 47. Dino Grandi (Mordano, Bologna, 4 giugno 1895 - Bologna, 21 maggio 1988) studia Giurisprudenza a Bologna, dove comincia a scrivere sul « Corriere di Romagna » e sul « Resto del Carlino ». Interventista, capitano degli alpini, si laurea dopo la guerra, esercita l'avvocatura, ma ben presto si dedica alla politica. Nel 1921 è eletto deputato; è membro del Gran Consiglio del fascismo dalla fondazione, vice presidente della Camera, sottosegretario agli interni nel 1924, sottosegretario agli esteri nel 1925, ministro

Io attraverso un periodo in cui non riesco a concludere niente, ed in cui non desidererei che stare sdraiato tutto il giorno; eppure ci sarebbero tante cose da fare.

Tu come vai con la salute? hai fatto iniezioni? nessuno ti ha consigliato il tonofosfan? E la Signora? può ormai dirsi rimessa?

Penso che l'estate sia per ora piovosa come è qui, ed il problema dell'allontanamento non si pone. Noi, come ti ho scritto, abbiamo i due figli grandi nei Castelli, e ci dà una grande melanconia lo starne separati. Ma erano piuttosto sciupati e desideravamo si rimettessero. Speriamo di riuscirci.

Pensiamo tanto a voi, e puoi immaginare quali pensieri. Quando potremo rivederci e parlare? per il momento non c'è che ad attendere: tutto deve ancora chiarirsi.

Di quali dei vostri avete notizie? temo che sarete senza nuove sia di tua cognata che di tuo fratello <sup>(40)</sup>; Achille era ben rientrato di nuovo in Italia?

Penso a chi è nato trent'anni prima di noi, ed a come ha visto trascorrere tranquilla la propria vita.

Giorgio era in Casentino, a Serravalle di Bibbiena, ma pareva impaziente di ritornare a Torino. Non so come si fosse sistemato, ma se avesse affittato un alloggio a stagione, non avresti potuto cercare di farvelo cedere? Ora mi dicono si ricominci a viaggiare, mentre qualche giorno fa, quando andai a Bologna, era proprio penoso.

Ossequi alla Signora, saluti alle ragazze, a Te un abbraccio di cuore.

Tuo aff.mo

je.

639 (623)

Roma, 5 luglio 1940

Carissimo, <sup>(41)</sup>

indirizzo già a S. Margherita, sperando che abbiate potuto attuare

degli esteri nel 1929, quindi ministro guardasigilli (1939). Contrario alle leggi razziali, ottiene che queste non siano inserite nel codice civile. Redige l'ordine del giorno del Gran Consiglio che determina la caduta del regime nel luglio 1943, per cui viene condannato a morte dal tribunale di Verona nel 1944, ma la sentenza non viene eseguita, in quanto Grandi è riuscito a rifugiarsi all'estero, prima in Portogallo, quindi in Brasile. Assolto nel 1947 dalla corte d'assise speciale di Roma dall'accusa di ex gerarca fascista, rientra in Italia solo alla fine degli anni Cinquanta e si ritira a vita privata. V. P. NELLO, *Grandi Dino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 58, Roma, 2002, pp. 470-477.

<sup>(40)</sup> Gino Falco e la moglie Elettra Falco Foà, sorella di Enrico Foà, che si sono recati nell'America del Sud.

<sup>(41)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

il vostro divisamento e recarvi in quel ridentissimo paese, e che la mia venga a darvi l'augurio di buona villeggiatura.

Dado è ancora a letto, ma già sfebbrato; mi aveva preannunciato l'altra sera l'invio delle bozze del tuo *restrictus*, per collazionarle in Rota con la sentenza S.P., ma fino a questo momento non le ho avute. Gli telefonerò ora per sollecitarle, desiderando di leggere il *restrictus* stesso.

A suo tempo ti farò avere copia della sentenza De Castello, naturalmente non ancora pubblicata. Metto anche in busta copia della memoria, che spedirò tra un paio di giorni, per essere certo che siate già costì.

Non vedo mai nessuno, e così ignoravo l'infortunio di Sandrino <sup>(42)</sup>. Oggi ho avuto una visita di Bertola, maggiore di fanteria al tribunale della I armata.

Immagino tutte le vostre ragioni di pensieri e di preoccupazioni; cercate però di tenere su la salute, che per ogni decisione avvenire è elemento necessario. Cosa fa Anna Marcella? penso tanto spesso a lei, come a quella che è in anni più decisivi, ed alla necessità che malgrado le circostanze non manchi la sua vita.

Adele conta di andare con la piccolina al Lido di Roma tra pochi giorni e di farsi poi raggiungere dai ragazzi, che ora sono a Galloro; io andrò a dormire là, ma di giorno devo ancora stare qui per un pezzo.

Devoti saluti alla Signora anche da parte di Adele; ricordami alle figlie; ed abbiti un abbraccio dal tuo

je.

Il ricorso di quella assistente alla Università di Bologna è andato male; però con motivazione molto obiettiva, fondata soprattutto sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari.

Dove <sup>(43)</sup> sono i Finzi? Mandai alla signora le condoglianze per la morte del padre, indirizzando a Bologna, ma penso non abbiano ricevuto.

640 (624)

Roma, 10 luglio 1940

Carissimo, <sup>(44)</sup>

grazie della lettera, che vivamente desideravo. Ti ho subito spedita quella memoria.

Ho letto il *restrictus* <sup>(45)</sup> C.C., che mi pare perfetto: la citazione

---

<sup>(42)</sup> Sandro Levi.

<sup>(43)</sup> Queste righe sono aggiunte a penna sulla lettera dattiloscritta.

<sup>(44)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(45)</sup> Atto conclusivo della fase della discussione della causa presso i tribunali ecclesiastici, redatto dall'avvocato.

della sentenza S.P. non andava ritoccata, giacché dove c'erano i puntini, la Rota non faceva che parafrasare con un passo della perizia Bonanome resa nella causa S.P. il principio teorico che aveva già espresso: e non mi pareva il caso di riportare quella parte di perizia in altra causa. Spero si vada verso la soluzione della dispensa pontificia <sup>(46)</sup>. Per quanto non riesca a comprendere come quel particolarissimo caso della decisione del '31, di quel tale che per l'infiammazione è costretto a subire quella tale operazione e ne ha quell'impensato effetto, possa influire e dominare su tutta la giurisprudenza posteriore.

Comprendo le preoccupazioni gravissime di tutti voi: e le angosce di non sapere nulla di persone care, anche se, nel caso di tua cognata, non mi pare siansi ragioni peculiari di ansia. So anche dell'angoscia di quella mia povera cugina Emilia S.[acerdoti], che da un pezzo niente sa della figlia e del genero Arnaldo.

Sono contento che Marcello F.[inzi] e famiglia abbiano potuto ristorarsi in località così buona.

Conto di andare a Bologna il 19-20, per vedere se potessi riuscire a disincagliare due pratiche che dormono a quel tribunale ecclesiastico non so da quanto. Dopo, te ne parlerei.

Per il momento siamo separati: Adele e Viviana al Lido di Roma, dove io vo tutte le sere a dormire; Titi ed Adele Maria a Galloro. Ma conto che domenica vengano loro pure al mare. Qui abbiamo una casa strettina che ci fa molto rimpiangere Galloro così comoda e spaziosa. La piccolina è parecchio sciupata, irrequieta e nervosa: ma è in piena dentizione, avendo messo fuori tre molari ed un canino in breve spazio. Avevamo sperato che l'estate potesse un po' riposare, ma non è così.

Ed anche Adele soffre di riverbero delle notti insonni.

Il famoso avv. Vento ha ricorso alle sezioni unite della Cassazione contro la decisione della V sezione che respingeva per carenza di interesse quel ricorso. Vedesti la decisione? niente di straordinario, ma seria, come tutte le cose della V sezione.

Avrei tanto caro di vederti, e di parlare con te di cose infinite: anche di studi, di cui sento sempre più la vanità, e che pure sono più che mai l'oasi.

Giacchi è a S. Margherita? chi c'è di volti noti? Meglio se di universitari ce ne sono pochi! Dei cari colleghi se ne fa così volentieri a meno! La bella villa Sraffa di Rapallo è stata venduta? a chi?

Il 17 devo sostenere in un ricorso la trascrivibilità a sensi dell'art. 21 <sup>(47)</sup> di un matrimonio dove il marito è morto nel 1896, e i figli

<sup>(46)</sup> Scioglimento di matrimonio rato e non consumato per dispensa del pontefice.

<sup>(47)</sup> L'art. 21 della l. 27 maggio 1929, n. 847, sancisce: «La trascrizione del matrimonio celebrato davanti un ministro del culto cattolico anteriormente all'entrata in

figurano figli suoi e di madre ignota: eppure è anche possibile che vinca!

Devoti ossequi alla Signora, auguri a tutti di serene vacanze, saluti carissimi alle figliole. Ti abbraccio.

je.

641 (625)

Roma, 15 luglio

Carissimo, <sup>(48)</sup>

non mi pare che neppure questa volta siamo in disaccordo. Gli universali sono sempre universali e i generali sempre generali, è vero: e potremmo dire che tutte le categorie non mutano. Ma l'atteggiamento degli uomini di fronte alle categorie, questo, sì, muta: la preoccupazione per gli universali, questa non è costante. E nel nostro campo non mi dici che gli atti preparatori di una legge siano nel 1940 ciò ch'erano nel 1880, e che il legislatore sia nello stesso atteggiamento di fronte alla dottrina.

Quanto ai magistrati ed agli artt. 21 e 22 <sup>(49)</sup>, sarebbe molto interessante poter scrivere un articolo a cuore aperto.

Mi rallegro con Te che sai andare ancora in bicicletta: io due anni fa provai con quelle dei miei figli e vidi che non ci so più andare: ai miei tempi la ruota libera non era di uso generale, e con la ruota libera non so andare. Titi dice che è questione di cromosomi, e che i settentrionali e soprattutto le settentrionali hanno innato il senso della bicicletta, mentre vedere una ragazza romana imparare è cosa da piangere. Può darsi che a me pesi l'eredità siciliana.

I miei sono al Lido, dove ieri sono scesi anche i ragazzi: brutta acqua, sempre un po' torbida: si sente la vicina foce del Tevere. Invece Paese ed impianti sono stati messi su senza economia. Con tre lire ho il biglietto di andata-ritorno per Roma, il viaggio dura solo ½ ora ed è molto comodo. Ma non vedo ancora quando potrò prendermi un giorno di vacanza. Ho le bozze del lavoro sul matrimonio canonico <sup>(50)</sup>, che non mi vanno né su né giù. Sento che ho lavorato a pezzi e bocconi, e che non è possibile rabberciare in questa sede.

---

vigore della presente legge può essere disposta dalla Corte di appello su ricorso di entrambe le parti, con ordinanza pronunciata in camera di consiglio, dopo di aver accertato che al tempo del matrimonio sussistevano le condizioni richieste dal codice civile per contrarre matrimonio, e che posteriormente non siasi verificata alcuna delle circostanze indicate nel precedente art. 12 ».

<sup>(48)</sup> Cartolina postale.

<sup>(49)</sup> Artt. 21 e 22 l. 27 maggio 1929, n. 847.

<sup>(50)</sup> A.C. JEMOLO, *Il matrimonio canonico*, cit.

Ossequi alla Signora, saluti cari alle figlie, a te un abbraccio  
je.

L'altra sera incontrai Einaudi, un po' imbiancato, ma sempre lo stesso.

642 (626)

Roma, 18 luglio 1940

Carissimo, <sup>(51)</sup>

Dio sa se comprendo le vostre angoscie, e soprattutto le angoscie della mamma, e se vorrei poter fare qualche cosa che non fosse pura espressione verbale. Ma mi sembra molto difficile ottenere la pur tanto semplice cosa che mi chiedi. Io non conosco alcun cittadino della S.[tato] C.[ittà del] V.[aticano]: a non considerare p. Cordovani <sup>(52)</sup>, Maestro del S. Palazzo, che conobbi alla Cattolica, e cui ho fatto un paio di visite per cose di studio nei cinque anni da che sono a Roma. Ma è persona con cui ho troppo poca confidenza per osare chiedergli questo. D'altronde so l'assillo della "paura di compromissione" che è in quel mondo: un po' per inveterato abito mentale, molto per direttive venute dall'alto, e per le circostanze. Cercherò di sentire da qualche intimo che conosca meglio di me quell'ambiente (ma pure in questo approccio non ho persona cui fare subito capo) per vedere se ci fosse persona consigliabile per compiere cosa così umana, ed al tempo stesso così confessabile ed innocente. Ma ho gran timore di non riuscire a fare nulla, e credi che veramente me ne duole.

Lo scelus che temevi in materia di art. 21 non si è verificato; l'amico Carletto <sup>(53)</sup> ha tastato il terreno, e gli è stato suggerito di non cimentarsi in Cassazione, bensì di ritentare a Perugia. Sai che là si delibano le sentenze straniere di annullamento delle trascrizioni di matrimoni concordatari, e pare che anche in tema di art. 21 siasi altrettanto larghi. Ed invero dico, perché mai, per la semplice ragione che uno è morto, gli si dovrebbe togliere il piacere di sposarsi? che prepotenze sarebbero queste?

Spero facciate qualche bagno. Noi, poco contenti del lido di Roma: mare aperto e sempre mosso, acqua che sente le foci del Tevere vicino. Abbastanza fresco, ché quest'anno fa fresco dappertutto.

<sup>(51)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(52)</sup> P. Mariano Felice Cordovani o.p. (Serravalle in Casentino 1883 - Città del Vaticano, 1950), domenicano dal 1900, insegna Filosofia tomistica presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e a Roma al collegio Angelico. Diviene quindi maestro dei Palazzi Apostolici e teologo "ad personam" della Segreteria di Stato.

<sup>(53)</sup> Carlo D'Amelio.

Mi chiedi del libro <sup>(54)</sup> di P.[ietro] A.[gostino] D'A.[vack]. Come Cicu è l'Amleto del diritto civile, così P.[ietro] A.[gostino] è il Victor Hugo del diritto canonico: le parole non gli costano: si potrebbe ridurre e ridurre: d'accordo: però a me non dispiace il coraggio della critica e trovo nell'insieme molto utile il lavoro.

Dio voglia che possiate ricevere qualche notizia dai vostri congiunti.

Ossequi alla Signora, a Te un abbraccio.

je.

643 (628) <sup>(55)</sup>

Falcade (prov. di Belluno),  
15.VIII

Carissimo, <sup>(56)</sup>

scusami se non Ti ho risposto prima d'ora: ma finisco di essere occupato qui pure, e mi lascio un po' prendere dalla vecchia passione podistico-alpestre.

Siamo venuti qui, dov'eravamo già stati sette anni fa, per riguardo alla piccolina, che si era piuttosto sciupata al mare: ma a vero dire siamo un po' delusi, ché il miglioramento non si vede. È sempre in piena dentizione, e palesemente ne soffre. Io per non lasciare la famiglia sola ad una distanza oraria che non potrebbe essere maggiore, ho finito di seguirli: ma col 30 ritorno a Roma, e poi verrò a riprenderli verso il 20 settembre, se Dio ci concede di poter attuare i nostri piani. Come ti dicevo, approfitto di questi giorni per arrampicarmi, beninteso fin dove ci sono sentieri o traccie, ché non comincio a 50 anni a diventare scalatore di rocce.

Confido che possa Tu pure avere qualche buona giornata, malgrado le molte preoccupazioni che non puoi non mutare pei congiunti carissimi, e malgrado i tanti pensieri. Cerca di farti forza, anche per le ragazze, per dare loro l'ambiente più sereno possibile: i crucci nell'età matura mi paiono quasi naturali, ma togliere la gioia alle così giovani esistenze, questo è il pensiero, che mi fa sempre tanto male.

Non mi hai detto come sia stata interpretata la famosa legge dei quattro anni: penso nel significato più ovvio, comprensivo di professori tra gl'inamovibili.

---

<sup>(54)</sup> P.A. D'AVACK, *Cause di nullità e di divorzio nel diritto matrimoniale*, vol. I, Roma, Società editrice del libro italiano, 1940.

<sup>(55)</sup> Precede questa lettera una cartolina illustrata (Panorama di Falcade, m.1145 col Civetta, 3218 ed il Pelmo, 3168) con la scritta « affettuosissimi saluti » e le firme: a.c.jemolo, Casa Ganz - Falcade (Belluno), Giuseppe Osti (A.F. n. 627).

<sup>(56)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

Per cosa sei andato a Genova? cause matrimoniali? Anche nel mio piccolo sta maturando qualche cosa. Quella della demenza precoce (Rizzoli-Fanti) è andata bene: ma ancora non so dove si svolgerà l'appello. Per questo farò certo ancora capo a Te.

Il nostro buon Rotondi! che eccellente persona è.

Ricordaci ai Giacchi, se ancora sono costì; ed abbiatevi entrambi, e con le figliole, i nostri saluti sempre memori e sempre bene auguranti. Tu credimi col profondo affetto che sai

tuo je.

644 (629)

Falcade (Belluno), 28

Carissimo, <sup>(57)</sup>

con la mia testa non riesco a ricordare il vs. indirizzo: ma penso che alla posta di S. Margh.[erita] L.[igure] siate ormai ben conosciuti, e che tutto vi perverrà regolarmente.

Grazie dei due restrictus: molto ammirato, ancora, quello C.C., cui spero arridano propizie sorti, e pure l'altro, ove non so se siano più mirabili i casi della vita o l'abilità dell'avvocato: certo in entrambi è venuto fuori un latino ciceroniano <sup>(58)</sup>, che non sapevo fosse tra le virtù pur così abbondanti del mio diletto amico. — Domani parto, e torno a Roma per una dozzina di giorni: poi conto tornare qui, verso il 13-14, e starci altri dieci giorni. Osti se n'è già ritornato allo studio ed ai lavori del codice <sup>(59)</sup>, ed i suoi ragazzi — la primogenita già fidanzata — se ne andranno sabato. Abbiamo fatto qualche gita, ma non grandi cose: la mia più grossa è stata una assai facile cima a poco più di 2.900, donde c'è un panorama incantevole. Adele è rimasta bloccata sempre con la piccola, che è tanto irrequieta e nervosa: prima la irritava il mare, ora la montagna, domani sarà la grande città: certo non lascia dormire molto, ed il peggio è che ha poco appetito, e vorrebbe sempre bere. Quanto ad aspetto esteriore ed a vivacità non ci lagnamo, se pure non sia così grassotta com'erano gli altri due alla sua età.

Ritorno così malvolentieri! a non averci doveri impellenti, resterei in montagna tutta la vita: invidio il medico condotto, il parroco, ed anche il brigadiere dei carabinieri, che possono isolarsi in queste

<sup>(57)</sup> Cartolina postale. Mese e anno (agosto 1940) si desumono dal timbro postale.

<sup>(58)</sup> Gli atti dei procedimenti presso la Rota romana vengono redatti in latino.

<sup>(59)</sup> Giuseppe Osti è membro della commissione per la riforma del codice civile. In relazione al contributo dato ai lavori della codificazione viene insignito della stella d'oro al merito della scuola. V. N. RONDINONE, *Storia inedita della codificazione civile*, Milano, Giuffrè, 2003, p. 578.

borgatelle umili, umili, umili, di poverissima gente, buona, serena, e così tagliata fuori dal mondo! Ma non si può, ed occorre continuare ad arrabattarsi.

L'idea degli esami, dopo quello che furono gli esami di luglio, e la ripresa delle lezioni, con ciò che saranno gli studenti, mi dà proprio freddo.

Di materia di acque Ti sei occupato? avrei una memoria da stendere.

Spero possiate di tanto in tanto avere qualche notizia di cari lontani, ma immagino come debbano passare lenti, interminabili, questi mesi per voi. Non c'è energia umana che possa allontanare certe preoccupazioni e certe angosce, quando sono troppo prossime. In questo periodo di un po' di vacanza, ho ripensato tanto al passato, ed ho rievocato tante immagini di giorni lontani: così vi ho rivisti tutti riuniti nella casa di via Palestro 9: che begli anni erano quelli!

Ricordaci devotamente alla Signora, salutami le figlie, ed abbiti un abbraccio di cuore dal

tuo aff. je.

645 (630)

Bologna, 10 settembre 1940

Carissimo, <sup>(60)</sup>

perdonami se non ho risposto prima alla cara Tua; ma le giornate romane sono state estremamente faticose, e, soprattutto, se vorrei scriverti ogni giorno per dirti il mio affetto ed il mio costante pensiero, quando prendo la penna in mano il pensiero s'isterilisce. Molte cose io non so e le apprendo solo dalle tue lettere, e talmente mi addolorano, come quella cui mi hai accennato, da farmi cadere la penna di mano.

Ho cercato a Roma di raccogliere i dati per quella questione di acque, ma il fascicolo non si è potuto ritrovare nei meandri della cancelleria, e così non ho potuto far nulla. Però vedo che molti nostri illustri colleghi, vivi e defunti, varavano ricorsi con tale facilità! Non c'era che Chiovenda ad avere l'orgoglio di vincere l'80%, e così a non accettare che i veramente buoni.

Di Tuo fratello Gino hai notizie? Io fo fervidi voti che sia lui a potersi acclimatare e ad essere un po' il centro di raccolta dei disiecta membra. L'arida saggezza direbbe che i giovani dovrebbero cercare di

---

<sup>(60)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli, 9 - Tel. 34-297, Recapito: Bologna, Via de' Gombruti, 5 - Tel. 236-35.

raccogliersi là, ed i vecchi restare; ma non c'è nessuno più di me, che senta quanto poca cosa è l'arida saggezza di fronte alle forze del sentimento paterno e materno, e come certi sacrifici siano durissimi; se pure credo che riuscirei ad accettarli.

Quanto penso, segno di vecchiaia, al passato. M'è avvenuto qualche giorno fa di commuovermi, letteralmente commuovermi, vedendo gli atti del Congresso internazionale di scienze storiche del 1903, cui per ragione di età non potei naturalmente partecipare, ed il lungo elenco dei partecipanti, la maggior parte noti a me solamente di nome. Ma era tutta l'evocazione di un mondo di pacifici studi, di gioie del pensiero, e di confidenza, sia pure molto restia, oggi lo possiamo vedere, in un avvenire dove la forza non avesse più posto, e l'uomo psichico imperasse sull'uomo somatico, ed in quel mondo mi ero talmente formato, e ci avevo talmente vissuto la prima parte della mia esistenza, che non posso non rievocarlo senza accorata tenerezza.

Io ora vado su a prendere la famiglia, contando trattenermi una decina di giorni, se il tempo non sarà troppo brutto. Poi conterei venissimo tutti giù a riprendere la solita solfa. Penso che forse tra dieci giorni l'oscuramento non ci sarà più, e così non avremo questa difficoltà della vita serale, che anche per chi non fa vera e propria vita serale, con l'abbreviarsi delle giornate, costituisce un ostacolo vero e proprio.

Spero di vederti a Roma, sai che se per scritto poco sappiamo dirci, io almeno, a voce è sempre troppo poco il tempo per parlare.

Ossequi alla Signora, cui spero che almeno la lunga villeggiatura marittima abbia giovato, saluti cari alle figlie, a te un abbraccio.

je.

646 (631)

Roma, 26.IX

Carissimo, <sup>(61)</sup>

da un pezzo sono senza vostre notizie.

Ricevesti una lettera che Ti scrissi verso il 20 a S. Margherita? dove siete? State tutti bene? lo spero. Avresti voglia di leggere delle memorie?

Ossequi alla Signora, ed a Te i saluti più affettuosi.

je.

---

(61) Cartolina postale.

647 (698)

8 ottobre

Carissimo, <sup>(62)</sup>

non c'era lettera accompagnatoria di quella carta, bastando l'annotazione che io subentravo al povero Vacchelli. Non ho studiata a fondo, anzi non ho studiata, la questione, mentre ho visto quella collaterale del ricorso avverso l'imposizione di contributo di miglioria. Alla lettura del ricorso ho avuto l'impressione che fosse deboluccio: però il ricorso è stato fatto ed oramai vale la pena di battersi. La discussione non è nel ruolo di novembre; ma penso sia materia che occorra trattare in tempo, prima che sia posta sul ruolo. Qui ho molte altre carte, ma credo di averti inviato tutto ciò che è essenziale.

Spero passiate costì un paio di settimane tranquille e serene, e possiate ricevere e scambiarsi notizie dei cari lontani. La settimana scorsa fu qui un giorno Giorgio, che cercava di ottenere un mutamento di sede per la figliola, destinata a Nicastro <sup>(63)</sup>: ma non pareva che riuscisse ad ottenere nulla. Io gli consigliai di farla tuttavia andare, non sembrandomi il caso che rinunciaste ad entrare in carriera, per una prima sede disastrosa. Ma non mi pareva ne fosse persuaso: tragedia del momento in cui occorre accettare il distacco dei figli! Ma di quante tragedie non è cosparsa la vita, e come soprattutto è a temere che sia troppo lunga! di quante persone guardandomi intorno non devo dire che Dio sarebbe stato con loro molto misericordioso se avesse troncato prima la vita loro!

Quando ho tempo leggo libri di storia: si vive bene con i morti. Hai visto gli scritti in onore di Calisse <sup>(64)</sup>, con il saggio di Salata sul matrimonio della principessa Maria Cristina <sup>(65)</sup>? Lo porrei a confronto con il saggio di Omodeo pubblicato da Einaudi <sup>(66)</sup>, per osservare come la passione per la propria tesi acciechi tutti, e porti uomini come Salata a pubblicare a suffragio della propria tesi documenti che dicono precisamente l'opposto. Bisogna riconoscere a Forchielli dei meriti di organizzatore <sup>(67)</sup>, perché in quegli scritti in onore di Calisse ci sono

<sup>(62)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(63)</sup> Giorgia Falco, primogenita di Giorgio e Nelda Sampò, laureata in lettere, ha vinto il concorso a cattedra per l'insegnamento nelle scuole superiori di Nicastro, dove si stabilisce e dove conoscerà e sposerà Antonino Piazzese.

<sup>(64)</sup> *Studi di storia e diritto in onore di Carlo Calisse*, voll. 3, Milano, Giuffrè, 1940.

<sup>(65)</sup> F. SALATA, *Il matrimonio della principessa Maria Cristina di Savoia nel diario di Re Carlo Alberto e in altri documenti inediti*, ivi, vol. III, pp. 457-496.

<sup>(66)</sup> A. OMODEO, *La leggenda di Carlo Alberto nella recente storiografia*, Torino, Einaudi, 1940.

<sup>(67)</sup> I tre volumi degli *Studi di storia e diritto in onore di Carlo Calisse* sono curati da Giuseppe Ermini e Giuseppe Forchielli (v. *ivi*, p. VII).

molte cose interessanti, ad es. un lavoro di Besta sopra i cognomi di Sardegna <sup>(68)</sup>.

Io ho già perduto il vantaggio della montagna, ed ho ricominciato i miei malesseri: ma non sono grande cosa.

Titi riposa, riposa, riposa: beato lui, finché può farlo.

Il 29 ti attendiamo: sai che solo a tavola si può chiacchierare un po', e penso che abbiamo questa volta, dopo vari mesi che non ci vediamo, molte cose da dirci. O meglio, tu avrai molte cose da dirmi, soprattutto di persone care, ed io molte cose da ascoltare. Ché con la vita che fo non credo di avere cose interessanti a raccontarti, se non sia la descrizione ad es. dell'inaugurazione dell'anno giuridico in Vaticano cui sono andato quest'anno per la prima volta.

Ricordami rispettosamente alla Signora, salutami le ragazze, ed abbiti un abbraccio dal

tuo aff.

a.c. jemolo

648 (632)

Roma, 16 ottobre 1940-XVIII

Carissimo, <sup>(69)</sup>

sono stato alla Direzione generale degli italiani all'estero e né nell'elenco dei periti né in quello dei salvati né in quello dei dispersi c'è il nome di Achille o di altri che portasse il suo cognome; sicché dicono che non doveva essere ancora stato imbarcato.

Non saprei proprio cosa fare perché avevate notizie. Per Arnaldo e Gemma <sup>(70)</sup> alla fine di giugno mi ero rivolto alla Croce Rossa; ma sebbene avessi posto la pratica nelle mani della figlia del senatore Ciraoło <sup>(71)</sup>, mia antica allieva, che era proprio a quell'ufficio, raccomandandole di fare il possibile perché la partenza della pratica fosse perfetta, non ho mai avuto risposta, mentre la madre ebbe notizie posteriori. La cosa non può dirsi si presenti quindi incoraggiante; ma se credi si può tentare.

Immagino lo stato d'animo di quel disgraziato padre <sup>(72)</sup>, cui mi

---

<sup>(68)</sup> E. BESTA, *L'attribuzione del cognome nella Sardegna medioevale*, in *Studi di storia e diritto in onore di Carlo Calisse*, cit., vol. I, pp. 477-484.

<sup>(69)</sup> Lettera dattiloscritta su Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(70)</sup> Genero e figlia della cugina di Jemolo Emilia Sacerdoti. V. la lettera del 10 luglio precedente.

<sup>(71)</sup> Giovanni Ciraoło (1873-1954), giurista e sociologo, senatore, è l'ideatore dell'Unione internazionale di soccorso per le popolazioni colpite da calamità.

<sup>(72)</sup> Ernesto Foà, vedovo della sorella di Falco, Emma e padre di Achille.

pare la vita nulla risparmi; e purtroppo nella sua famiglia si è tanto longevi.

Scusami se ho tardato a risponderti; ma sono stato a Bologna, e poi ho avuto due mattine nelle quali proprio non mi è stato possibile muovermi per andare al Ministero; e sai che a Roma occorre fare tutto alla mattina. Io poi con l'oscuramento non so camminare, e quindi appena cala la notte non esco più di casa.

Ho parecchie cosine da fare, ed avrei bisogno di un po' di aiuto; potresti? Però occorrerebbe accingersi al lavoro quasi subito, ché non si tratta di cose da potersi sbrigare in un paio di giorni. Appena ricominciato a lavorare sono ricomparsi i miei fenomeni di mal di mare; ma occorre me li tenga e lavori lo stesso.

Spedisco ancora a Ferrara, ma penso che il vostro ritorno a Milano sarà molto prossimo.

Ti attendiamo qui per il 29.

Abbimi con i saluti più affettuosi

tuo je.

649 (700)

Roma, 20 ottobre

Carissimo, <sup>(73)</sup>

sarebbe proprio, da parte mia, vedere la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave nel proprio, se mi stupissi che ti fossi dimenticato di quel fascicolo, che io non riesco neppur oggi a ricordare di avere mai visto.

Grazie di quanto mi hai mandato per espresso. Io lunedì mattina devo vedere il direttore della Cassa con un certo avvocato Grispigni — non so se parente del professore —. A me duole interrompere sempre il tuo lavoro, ma se potessi farmi avere il fascicolo, spedendolo per corriere — io adopero di solito certo corriere Lorini — domani sabato, mi faresti piacere. Però non dare soverchio peso alla cosa, ché se non avrò il fascicolo, troverò un pretesto per giustificare (dirò che è a Bologna, dove ho più sotto mano i libri per le ricerche storiche, e che non ho trovato il tempo per andare a riprenderlo).

Ho avuto Adele un po' indisposta in questi giorni, ma ora grazie a Dio pare stia meglio.

Di tuo fratello Gino hai potuto avere notizie più confortanti?

Ti mando questa piccolezza da segnare nel nostro conto aperto.

Arangio Ruiz non si è ancora fatto vivo!

Con ossequi alla Signora, saluti cari alle figlie ed un abbraccio a Te  
je.

---

(73) Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

Grazie della cara nota in materia decimale <sup>(74)</sup>, che puoi immaginare con quanto piacere abbia letta, e con quanto consenso.

650 (633)

Roma, 1° novembre 1940

Carissimo, <sup>(75)</sup>

puoi immaginare quanto ci abbia fatto piacere di rivederti, anche se, come sempre da un pezzo, i nostri discorsi non siano stati lieti. Questa volta mi è particolarmente dispiaciuto di sentirti un po' affaticato: dimmi se hai dormito le ultime notti e come stai ora.

Mi faresti piacere dandomi un elenco delle carte idrauliche che Ti consegnai: era tutta una car[...]? per me c'è sempre la lotta con il mio disordine, a rendermi difficile ogni cosa.

Quella vecchia e sporca carta che ti ho spedito sta tanto a cuore ai R., che vorrebbero non solo vincere, ma vincere su quella. E bisogna legare l'asino dove vuole il padrone.

Purtroppo i nostri incontri sono sempre troppo brevi: mi accorgo dopo di non aver parlato con te delle cose più interessanti, e di averne lasciate fuori troppe.

Ricordami devotamente alla signora Gabriella, e salutami affettuosamente le tue ragazze.

Abbiti un abbraccio di cuore dal

tuo aff.

je.

651 (704)

Roma, 16 novembre

Carissimo, <sup>(76)</sup>

da un pezzo non ho notizie tue: come mai? spero la vostra salute sia buona, ma gradirei una parola che mi rassicuri.

Lunedì devo essere a Brescia, a conferire per il Consorzio: purtroppo ho le ore contate, e non mi è possibile venirti a dare un saluto a Milano.

Ho scritto a Patetta per consigli sulla causa R. Non me ne ha dati molti, ma vedo che lui pure valuta il lodo, ed il breve di approvazione, purtroppo contestato.

---

<sup>(74)</sup> M. FALCO, *Decime e bonifiche*, in « Rivista di diritto privato », 1942, II, pp. 247-264, nota a App. Bologna, 27 luglio 1939 e Cassazione, 29 luglio 1940, *ivi*, pp. 246-272.

<sup>(75)</sup> Cartolina postale.

<sup>(76)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

Non so se l'avv. Caputi abbia ripreso in mano quella difesa o se sia rimasta all'avv. Nicolai. Se certo lavoro non dovesse essere utilizzato, potrebbe passare al sottoscritto.

Devoti saluti alla Signora, pensieri alle figliole, a Te una forte stretta di mano

je.

652 (705)

Roma, 25 novembre

Carissimo, <sup>(77)</sup>

l'ultima tua mi è stata molto gradita, perché mi ha tolto le preoccupazioni che il tuo lungo silenzio aveva fatto nascere in me: però abiti sempre ogni cura, ed evita di affaticarti comunque, anche per viaggi a Torino: quelle aritmie debbono cessare.

Non mi dici nulla né sulle acque al Chiese, per cui intanto ho dovuto varare il ricorso contro i contributi di miglioria, né sul titolo di principe di P. Hai almeno ricevuto ciò che t'inviavi?

Per la gente di Comacchio, io mi chiedo dov'è l'interesse del loro ricorso in Cassazione: se avessi appunti, anche manoscritti, me li potresti mandare?

Io sono preso fin sopra i capelli da una serie di piccole piccole cose: sono più che mai il mercatino che guadagna la giornata tutta a soldarelli. Ma non ci lagnamo!

Devoti ossequi alla Signora, ricordami alle figliole, ed abiti un abbraccio di cuore

Tuo aff. je.

653 (706)

Roma, 1° dicembre

Carissimo, <sup>(78)</sup>

io ho potuto scrivere currenti calamo ed a cuor leggero perché sapevo che c'era dietro a guardare qualcuno la cui presenza mi dà sempre fiducia illimitata. D'altronde io non potrei fare diversamente: mi razione il lavoro, e non posso andare a letto se non ho smaltito la razione giornaliera. Naturalmente Tu avevi visto di più e meglio, e posto le cose su una base sulla quale io non avevo saputo porle e però mi ha consolato vedere che l'indispensabile l'avevo detto io pure.

Spero di vederti qui la sera del 15.

La causa R. M. — Consulta cade il 2 gennaio: ma occorrerebbe

---

<sup>(77)</sup> Carta intestata come la precedente.

<sup>(78)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

che per il 20 fossi pronto per conferire con i noiosissimi clienti, e mostrare loro lo schema di comparsa, per cui domani vedrò mons. Mercati <sup>(79)</sup> ancora una volta.

Le acque non so se verranno nel ruolo di gennaio, per il momento ancora non pubblicato.

Di noi nulla di nuovo. Io ho un po' di raucedine da una settimana, ma tiro avanti lo stesso.

Ossequi alla Signora, cui Adele sempre si ricorda, saluti alle ragazze, e Tu abbiti un abbraccio di cuore dal

Tuo aff.

a. c. je.

654 (634)

Roma, 19 dicembre

Carissimo, <sup>(80)</sup>

quella causa fu rinviata per indisposizione del relatore. Quindi nulla ancora di fatto.

Mi è dispiaciuta la delusione di non vederti. Io vado oggi a Bologna, e ritornerò qui la notte di sabato-domenica.

Sono carico, stracarico di cosette da fare. Noi discretamente, ma la piccolina è tanto raffreddata, e quando lei è raffreddata, le notti sono piuttosto cattive pure per papà e mamma.

Come va la salute? abbiti in questo periodo invernale così rigido ogni possibile riguardo.

Vorrei sperare che aveste notizie, e se possibile notizie migliori, dai vostri cari.

Ricordami alla Signora ed abbiti un abbraccio di cuore dal tuo aff.

a.c.jemolo.

655 (635)

Roma, 23.XII

Carissimo, <sup>(81)</sup>

mi duole che la tua visita sia stata rimandata, che, come sempre, mi sarebbe stato tanto caro intrattenermi un po' con Te. Ho saputo che

---

<sup>(79)</sup> Monsignor Angelo Mercati (Gaida, Reggio Emilia, 1870 - Roma, 1955), professore di teologia nel seminario di Gaida, viene poi nominato prefetto dell'Archivio segreto vaticano. V. C. FANTAPPIÈ (a cura di), *Lettere di Ernesto Buonajuti ad Arturo Carlo Jemolo*, cit., p. 157n.

<sup>(80)</sup> Cartolina postale dattiloscritta.

<sup>(81)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

quella domenica sei poi stato a Torino, ed hai passato una buona giornata con Giorgio e col sig. Guido <sup>(82)</sup>. L'ho saputo ieri dalla Sig.<sup>ra</sup> Nelda <sup>(83)</sup> che vidi un momento (Giorgio era assente) con le ragazze; ero andato a Torino per i funerali del mio vecchio e carissimo amico Nicolazzi, improvvisamente mancato. Lascia una mamma di 82 anni ed una sorella di 44, che non vivevano che per lui. Uno strazio.

Ti sarei grato se per la fine dell'anno mi mandassi quel prospettino di cui Ti avevo detto, segnando ancora all'attivo questa piccolezza. Sai che io sono pagato di solito nummo uno, e che è una tristezza fare qualcosa con me: però vorrei considerare un po' il prospetto, e poi ne parleremo.

Ti spero presto qui.

Devoti ossequi alla Signora, anche da parte di Adele. Pensieri affettuosi alle ragazze, a Te un abbraccio.

je.

Le lib.[ere] doc.[enze] hanno dato: dir.[itto] can.[onico] Ciprotti <sup>(84)</sup> unanimità:

<sup>(82)</sup> Giorgio e Guido Falco, fratelli di Mario.

<sup>(83)</sup> Nelda Sampò, moglie di Giorgio Falco.

<sup>(84)</sup> Pio Ciprotti (Roma, 2 gennaio 1914 - 15 dicembre 1993), laureato in Giurisprudenza presso l'Università della Sapienza di Roma nel 1934 e in Diritto canonico presso il Pontificio Istituto Utriusque Iuris nel 1935, insegna presso la Pontificia Università Lateranense dal 1936 al 1984. Conseguita la libera docenza in Diritto canonico presso l'Università di Roma nel 1940, insegna come incaricato presso l'Università di Roma, quindi come ordinario a Camerino (1957-1975), dove è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza (1965-1972), e (dal 1975) a Roma. Presso la Santa Sede è consultore di diverse Congregazioni e della Segreteria di Stato. Nel 1944 gli viene chiesto uno studio per la redazione di un Codice per le Chiese orientali; un secondo studio relativo alle riforme consigliabili nella legislazione canonica gli è chiesto nel 1959 nella fase preparatoria del Concilio Vaticano II. Ambedue gli studi vengono largamente utilizzati dal legislatore. È nominato nel 1964 consultore della Commissione per la revisione del Codex Iuris Canonici, con la quale collabora fino al termine dei lavori, in particolare per il diritto e la procedura penale e per la procedura amministrativa. Collabora ad altre attività legislative della S. Sede e della Città del Vaticano, presso il quale è anche giudice, poi presidente del tribunale di prima istanza e avvocato concistoriale. Rappresenta la S. Sede in diverse conferenze internazionali ed è delegato permanente presso l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (Unidroit). Presso lo Stato italiano è chiamato a far parte delle commissioni per la revisione del codice civile, per la revisione del Concordato, per le redazioni delle norme sugli enti e beni ecclesiastici e per l'applicazione del Concordato in materia matrimoniale. Per la sua attività ha ricevuto molti riconoscimenti, sia dalla S. Sede, sia dallo Stato. V. W. SCHULZ, *Pio Ciprotti come studioso ed operatore del diritto*, in *Vitam impendere vero, Studi in onore di Pio Ciprotti*, a cura di W. Schulz e G. Feliciani, Libreria editrice vaticana, 1986, pp. 7-11; *Nota biografica*, *ivi*, pp. 13-16; *Bibliografia*, *ivi*, pp. 17-31; W. SCHULZ, *In ricordo di Pio Ciprotti*, in « Il diritto ecclesiastico », 1994, I, pp. 395-398.

dir.[itto] eccl.[esastico]: idonei Della Rocca <sup>(85)</sup> Gismondi Scavo,  
non idoneo Martini  
1° posto: Gismondi unanim.[ità]  
2° posto: Della Rocca 3 voti (e 2 a Scavo).

---

<sup>(85)</sup> Ferdinando Della Rocca.



1941



Roma, 9 gennaio 1941

Carissimo, <sup>(1)</sup>

devi perdonarmi il lungo tempo frapposto a risponderti. La causa R. ha subito la sorte comune a tutte le cause, cioè un nuovo rinvio. Intanto Patetta ha dato il suo succinto, ma chiaro parere.

Credo io pure che faresti bene a pregare Sandro L.[evi], una volta giunto alla nuova destinazione <sup>(2)</sup>, di vedere se potesse trovare una cattedra per te. Sai che hanno contratto triennale: ma io credo che una volta là la sistemazione sarebbe definitiva: e comunque penso che se pure dovessi tornare troveresti al ritorno ciò che avresti lasciato, senza nulla avere perduto. Ed Anna Marcella avrebbe intanto potuto compiere un triennio di studi universitari. Però occorrerebbe mutassi materia, e non avessi i tuoi assurdi scrupoli di non sapere insegnare altre materie. Sai che sei stato ottimo insegnante di altre discipline, e così di storia del diritto romano. Uno che ha avuto il contratto triennale, è Edoardo V.[olterra], ma io che lo conosco, e che ho anche sentito i discorsi che faceva l'altra sera, sono certo che dopo sei mesi, se pure andrà, sarà di ritorno, non essendo per lui possibile vivere fuori d'Italia, ed avendone d'altronde i mezzi <sup>(3)</sup>. Occorrerebbe che Scaduto sapesse manovrare perché al ritiro di V.[olterra] tu ne potessi assumere il posto.

Ho visto gli scorsi giorni Dado, che sta ora perfettamente bene, e che in questi giorni andava a trovare la signorina Nina <sup>(4)</sup> (sai che la sorella si è risposata?). Ho letto in queste non-vacanze Il carattere della filosofia moderna <sup>(5)</sup> (che era però già tutto apparso sulla Critica), e che mi ha persuaso meno di La storia come pensiero e come azione <sup>(6)</sup>: forse perché mio malgrado vi cerco ciò che l'a.[utore] non pensa punto di dare ed anzi sa di non poter dare, una concreta norma agendi. Ma da "storia individuata a dovere individuato,, allo scetticismo sulla esistenza

(1) Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

(2) Alessandro Levi, sospeso dall'insegnamento di Filosofia del diritto in seguito alle leggi razziali, si rifugia a Ginevra, dove insegna presso l'Università nei corsi per gli studenti esuli.

(3) Volterra rimane all'estero fino alla fine della guerra.

(4) Nina Ruffini, nipote di Francesco Ruffini.

(5) B. CROCE, *Il carattere della filosofia moderna*, Bari, Laterza, 1941.

(6) B. CROCE, *La storia come pensiero e come azione*, Bari, Laterza, 1938.

di una legge morale il passo è breve. Forse perché sto sempre combattendo lo scetticismo (sia pure tutto teoretico) in mio figlio, mi allarmo di tutto quanto può portarvi.

Edoardo V.[olterra] mi diceva che intende per suo conto ricorrere contro il diniego di applicazione ai professori di quella legge (7): e penso io pure che vi sia ragione di sperare nell'esito favorevole di un ricorso alle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato: s'intende ponendo la questione sull'unico tema, se la locuzione "funzionari inamovibili", (8) include o meno i professori universitari che abbiano ottenuto l'ordinariato.

Abbiamo concesso ai ragazzi di prendersi qualche giorno di vacanza e di andare a sciare in Val Badia, prima sotto l'alta sorveglianza di Gismondi, poi di Biscaretti di Ruffia, e naturalmente mi pare che i giorni non passino mai, e sospiriamo di rivederli di ritorno, se a Dio piaccia tutti interi. C'è pure la piccolina un po' sciupata e stranita, per colmare la misura.

Stanotte abbiamo avuto le sirene: tra l'una e l'altra ho sognato che mi alzavo e facevo scendere tutti nel rifugio, e poiché tra sogno e realtà la differenza è poca, è come se vi fossi sceso.

Dammi le notizie dei disiecta membra, purtroppo, della famiglia; ossequia anche a nome di Adele la Signora, e salutami caramente le ragazze. A te un abbraccio

je.

657 (637)

Roma, 19 gennaio 1941

Carissimo, (9)

ieri mi sono permesso mandarti, pur senza preavviso, il fascicolo Beltoni, a Te ben noto. Ci sarebbe da rifare per la curia di Ferrara ciò che fu fatto da te con successo per quella di Bologna. Non è ancora stato dato termine, ma, come sempre, le parti sono impazienti (o meglio lo è la moglie non il marito).

Hai mai visto sentenze perugine di delibazione? oggi me ne mostra-

---

(7) Anche Falco è tra coloro che ricorrono. V. Consiglio di Stato, sez. IV, 24 settembre 1941 (pres. Rocco, est. Piccardi), Ascarelli, Falco, Ravà, Volterra e altri c. Ministero educazione Nazionale, in « Rivista di diritto pubblico », 1941, II, pp. 476-480. V. G. SPECIALE, *Giudici e razza nell'Italia fascista*, Torino, Giappichelli, 2007, pp. 110-114.

(8) La locuzione è utilizzata nell'articolo unico della legge 23 maggio 1940, n. 587, *Concessione di una indennità in aggiunta alla pensione ai dipendenti statali per i quali è prevista la inamovibilità, dispensati dal servizio in esecuzione del R. decreto-legge 17 novembre-XVII, n. 1728, sino al raggiungimento del limite massimo di età per il collocamento a riposo.*

(9) Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

vano una, in cui si delibava una sentenza di tribunale iugoslavo, che aveva annullato la trascrizione del matrimonio religioso italiano (trascrizione sui registri dello s.[tato] c.[ivile] italiano, s'intende!) sulla base di un certificato da cui appariva che all'epoca del matrimonio la moglie era "interdicenda" (mai poi interdetta, va da sé). Sai il successo che abbiamo avuto quando abbiamo scritto del matrimonio degli interdicensi sul serio.

Gli alti ed altissimi magistrati che scrivono quelle omelie sulla legge matrimoniale, sono i famosi mariti soli a non sapere ciò che accade in casa loro, o cosa sono? è una delle molte domande che mi rivolgo senza trovare risposta.

Spero che le vostre notti milanesi scorrano ora tranquille. Qui c'è un tempo così diabolico, di freddo intenso e di vento, che sarebbe un grosso guaio dover fare alzate notturne.

Oggi sotto questa pioggia sferzante ci sono stati i funerali del povero Masci, portato via da un colpo a 53 anni. Bisognerebbe essere sempre pronti!

Quando ci si rivede qui? Se tardi a venire, scrivimi, e dammi intanto notizie di tutta la famiglia, la piccola che è con Te e la grande dispersa nel mondo.

Questa piccolezza è per i Tuoi poveri.

Ossequi alla Signora, saluti cari alla figliola: a te un abbraccio.

je.

658 (638)

Roma, 4 febbraio 1941

Carissimo, <sup>(10)</sup>

Ti sono molto grato dell'affettuoso pensiero: grazie a Dio Adele è in piedi, e pare che l'influenza sia terminata, con solo un po' di spossatezza conseguente. Nessuna novità, tolto che Adele Maria, la perfezione scolastica, si è fatta sospendere per un giorno dalla scuola in seguito ad un'assenza collettiva premeditata dalla lezione di educazione fisica. Sicché domani dovrò riaccompagnarla.

Vi spero tutti bene.

Non puoi credere quanto mi abbia fatto piacere questo nostro incontro: tanto più che questa volta, grazie alle contingenze della vita che impongono, mi pare siamo riusciti a stare insieme più di quel che altre volte non riuscissimo. Ho ripensato a molti altri discorsi, in particolare al problema di quel ricorso al Consiglio di Stato.

Ricordaci devotamente alla Signora, salutami le brave e care figliole, ed abbiti un abbraccio di cuore dal tuo aff.

je.

---

(10) Cartolina postale.

659 (639)

Roma, 12 febbraio 1941

Carissimo, <sup>(11)</sup>

mi permetterei pregarti di sollecitare un po', o, meglio, di non dimenticare, la memoria Beltroni-Sandrolini, per cui la signora mi sta facendo premura. Al Tribunale l'ho promessa per il 28, ma alla signora avevo scritto che avrei cercato di guadagnare qualche giorno.

Ti mando a parte la comparsa Marescotti Dal Drago: cosa pensi, che sia il caso di fare comparsa aggiunta, oppure di riservarci per le note? Ad ogni modo qui pure, se puoi buttare giù qualche pagina, mi farai cosa grata.

Oggi è venuto da me il comand. Silv.[ani], che non ha ancora potuto ottenere quell'altissima udienza. Io l'ho esortato a fare il possibile per comporre la cosa in via amministrativa, perché in via giudiziaria ci sono tutte quelle difficoltà che ben sai. Ho sentito di un preventivo di opera, fattogli dall'avv. L.: come onorari sta bene; ma come spese vive palesemente esagera: non sono più di 500 lire, e non può dire che si pagano 600 lire di deposito per ricorrere in Cons.[iglio di] St.[ato], quando non se ne pagano che 72. Questo, s'intende, resta tra noi.

Carissimo, avrei tanto caro di stare di nuovo un poco con Te e di parlare a lungo di tante e tante cose, giuridiche e non giuridiche. Sai che noi c'intendiamo sempre molto bene, pure allorché non siamo d'accordo sul fondo.

Rotondi ha avuto la bontà di farmi una visita durante il suo ultimo soggiorno a Roma: è sempre un caro collega ed un vero signore.

Vi spero tutti bene, e con buone notizie dei molti cari lontani. Adele ed i ragazzi vi ricordano.

Rammentaci con particolare devozione alla Signora, e saluta per me le care figliole, la forte e la dolcissima.

Abbiti un abbraccio di cuore dal

tuo aff. je.

660 (640)

Roma, 16 febbraio 1941

Carissimo, <sup>(12)</sup>

non so se abbia appreso del suicidio di Cesare Cammeo <sup>(13)</sup>, seguito la scorsa domenica a Firenze, con un colpo di revolver alla testa: colpo silenzioso, che non fu inteso in casa, dove lo trovarono già freddo

---

<sup>(11)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(12)</sup> Carta intestata come la precedente. Lettera dattiloscritta.

<sup>(13)</sup> Figlio di Federico Cammeo, Cesare, laureato in Giurisprudenza, si occupa di diritto amministrativo.

andandolo a cercare all'ora di colazione, perché non veniva a tavola. È una cosa che mi ha impressionato moltissimo, e portato anche a fare un esame di coscienza, chiedendomi se non avrei potuto fare di più per lui: non nel temporale, dove non c'era niente da salvare, ma nello spirituale, cercando di sollevarlo moralmente, di fare qualche cosa per strapparlo al suo spirito leopardiano, di dargli magari delle illusioni sulle sue possibilità avvenire, facendo tacere quella che io orgogliosamente chiamo la mia lucidità e che altri dicono il mio pessimismo. Povero ragazzo! Vita disgraziata, sofferenza continua del suo fisico, nessuna fede religiosa, nessun sorriso di donna, che tanto avrebbe agognato; negli anni migliori, ossessione di essere "il figlio di papà" e che fossero dovuti a questo i successi che invece spettavano al suo ingegno. Negli ultimi tre anni tutte le vie chiuse, ed anche le difficoltà economiche, che avevano poco e purtroppo erano tutti con le mani bucate, abituati a vivere da veri signori. I Pac.[elli], che pure sono brave persone, non lo avevano in simpatia; si gelavano quando si parlava loro di lui (eppure ricordo l'affetto sincero che il povero Cammeo aveva per il marchese Francesco <sup>(14)</sup>, e come fosse commosso la mattina che lo incontrai in treno mentre veniva a Roma per assistere ai funerali di lui.

È una fine che mi ha proprio riempito di tristezza.

Il povero Tea so che Ti ricordava sempre con affetto; ma doveva essere uno di quegli uomini che non scrivono se non compare. (Del resto sono poche le amicizie che si mantengono immutate; confesso ad es. che mi è dispiaciuto ieri di sapere da Maroi <sup>(15)</sup> di una gita a Roma di Bertola in cui questi non mi ha neppure telefonato). Ieri ho avuto da un avvocato Trabucchi di Verona <sup>(16)</sup> notizie più precise; si trattava di una forma di

<sup>(14)</sup> Francesco Pacelli è morto a Roma il 22 aprile 1935.

<sup>(15)</sup> Fulvio Maroi (Avellino, 30 marzo 1891 - Roma, 28 dicembre 1954), entrato giovanissimo in magistratura, passa poi ad insegnare diritto civile nelle Università di Parma e Torino, dove è anche preside della Facoltà di Giurisprudenza, poi (dal 1935) a Roma Diritto agrario e Papirologia giuridica e, infine, dal 1940, Istituzioni di diritto privato. Stende il progetto di Codice italo-francese delle obbligazioni (1928); membro della Commissione reale per la riforma dei codici, è relatore del progetto del libro sulle persone fisiche, delle norme sull'usufrutto, la comunione familiare, le donazioni, il fedecommesso. È condirettore di alcune riviste, tra le quali l'« Archivio giuridico » e succede a Vittorio Scialoja nella direzione del *Dizionario pratico di diritto privato*. V. F. CANCELLI, *Maroi Fulvio*, in *Novissimo digesto*, vol. 10, Torino, 1964, pp. 280-281; G. DONADIO, *Fulvio Maroi*, in « Rivista di diritto civile », 1955, p.382.

<sup>(16)</sup> Potrebbe trattarsi di Alberto Trabucchi, nato a Verona il 26 luglio 1907, laureato a Padova nel 1928, il quale, dopo aver insegnato come incaricato a Venezia e Ferrara, da due anni è ordinario di Diritto civile a Padova (v. *Trabucchi Alberto*, in *Novissimo digesto*, vol. 19, Torino, 1973, p. 443, s.a.), o del fratello maggiore, avvocato Giuseppe, oppure del padre, avvocato Marco.

angina pectoris innestatasi sopra un vecchio diabete: annunciatasi a Natale come forma anginoide, e che in effetto non gli dava sofferenze, e lo lasciava lavorare in casa. La fine è stata improvvisa. Mi diceva questo avvocato della residua passione scientifica che era rimasta in lui, e che lo spingeva a trattare tutte le cause come dissertazioni, ed a rimetterci i bolli di tasca sua, se c'era l'occasione di trattare il bel caso. Mi diceva altresì che, contrariamente a quanto credevo, non si ha a Verona l'impressione che la famiglia rimanga in uno stato di grande benessere; il maggior provento era lo studio, e non si sa quanto se ne potrà salvare. Dovrebbero continuarlo la figlia maggiore laureata in legge, con un fidanzato, procuratore e non ancora avvocato. Trattasi di un vecchissimo studio, e speriamo che qualche cosa su di esso sia possibile ricostruire.

Per il ricorso Silv.[ani] mi pare sia bene attendere un po', per non rischiare di fare del lavoro inutile, dato ch'egli era ottimista, nel senso di avere quella udienza, e che avendola avrebbe tutto ottenuto. La lettera ch'egli ha avuta dal S.S. alla Marina non è confermativa, quindi penso si dovrebbe impugnare il provvedimento di mancata conferma, e produrre l'interpello dell'ufficiale giudiziario al Ministero per avere copia di questo atto (dato che sia vero atto, cioè atto scritto).

Forza probante hanno soltanto i documenti diretti al ricorrente, ché gli altri non sono che copie non autentiche; si possono produrre per sentire se l'Avvocatura non li disconosca (ma in questi casi l'Avvocatura può anche dire, e spesso dice, che nulla sa, non avendo avuto dal Ministero le minute corrispondenti: ciò che può avere come risposta la richiesta di esibizione della corrispondenza o d'intervento. Ad ogni modo per l'esibizione di documenti diversi dal provvedimento impugnato c'è termine fino a venti giorni dalla discussione del ricorso; ed in questo caso anche S. giustamente osserva che sarebbe bene attendere dopo depositato il ricorso, a chiedere la fissazione della udienza di discussione, e perché dopo ciò che gli è stato concordemente detto sulla difficoltà del ricorso, è bene non lasci nulla d'intentato per avere una soluzione favorevole in via amministrativa, e perché col passare del tempo alcuni degli elogi a lui diretti potrebbero perdere il carattere riservato che hanno in qualche passo.

Sai come sia stata risolta la questione delle maestre israelite in relazione al Monte Pensioni?

Rividi Forti che conta ricorrere e discutere il proprio ricorso. Al quale proposito pare che io avessi torto e che quella disposizione di cui Ti dissi non esista, o non sia stata che una interpretazione estensiva e non confermata di qualche sindacato.

Ti mando a parte copia della sentenza De Castello - don Moschetta, che penso sia quella cui alludi; se così non fosse, perdonami, ma io ormai ho proprio poca testa e niente memoria.

Nel caso Di Maria, io ho purtroppo addosso il soggetto, l'ex-cappuccino, che a me pare un buon diavolo, ma un po' esaltato. Io gli

dissi da principio di non farne niente, di sottomettersi, e di chiedere di essere ridotto prete secolare, perché quanto a lui dice non potrebbe assolutamente ritornare in seno all'Ordine; ma mi ha risposto che morrebbe di melanconia se si vedesse vestito di nero! Egli aveva denunciato cose scandalosissime di suoi ex-confratelli, ed è certo che lo si è cacciato via in spreto a tutte le norme del Codex; pare che anche in Segnatura fossero scandalizzati di così palese illegalità, e che un po' gli si sia venuti incontro; ma egli è duro nel volere la causa civile, e naturalmente non gli [...] allora la minima soddisfazione. Il peggio è che il disgraziato è in miseria nera. Credo io [...] (e l'ho scritto in una paginetta di appunti che il d.[i] M.[aria] mi ha cercato) che l'art. 23 Tr.[attato] <sup>(17)</sup> non dica ciò che il Tribunale di Roma gli fa dire; ma [...] aveva già previsto che il Tribunale avrebbe detto questo; e, qualsiasi cosa possiamo scrivere [...], Appello e Cassazione ripeteranno.

Confesso che non arrivo a leggere tutto ciò che scrive il mio ottimo Fedele, e che quindi mi dev'essere sfuggito ciò cui Tu accenni. Eppure proprio tre giorni fa F.[edele] mi ha portato i suoi ultimi scritti <sup>(18)</sup>.

Spero possiate sempre ricevere buone notizie dei molti cari lontani.

Ossequi alla signora, saluti cari alle figliole ed a Te un abbraccio di cuore.

Aff. je.

661 (641)

Roma, 26.II.41

Carissimo, <sup>(19)</sup>

sono molto dolente di saperti di nuovo non bene in salute. Pensa anzitutto a curarti ed a rimetterti. Tutto il resto non ha che importanza secondaria, di fronte a questo grande fatto che è, purtroppo, il nostro povero corpo, cui tutto è attaccato. E quanto questo povero corpo deve pesare, agli uni per le sue esuberanze, agli altri per le sue deficienze!

---

<sup>(17)</sup> Trattato fra la S. Sede e l'Italia, 11 febbraio 1929, art. 23: « Per l'esecuzione nel regno delle sentenze emanate dai tribunali della Città del Vaticano si applicheranno le norme del diritto internazionale.

Avranno invece senz'altro piena efficacia giuridica, anche a tutti gli effetti civili, in Italia le sentenze ed i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche ed ufficialmente comunicati alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari ».

<sup>(18)</sup> Tra le ultime pubblicazioni di Pio Fedele si ricordano: *Discorso generale sull'ordinamento canonico*, Padova, Cedam, 1941; *Diritto processuale canonico e dogmatica giuridica moderna*, Firenze, Cya, 1941; *Contributi alla teoria canonistica dei vizi del consenso matrimoniale*, Firenze, Cya, 1940; *Considerazioni canonistiche sulla disciplina del matrimonio nel nuovo codice civile*, Padova, Cedam, 1940; *Considerazioni canonistiche sul titolo VI del matrimonio, libro I cod. civ.*, Firenze, Cya, 1940.

<sup>(19)</sup> Cartolina postale.

Ossequi alla Signora, e Tu abbiti un abbraccio di cuore.  
aff.

a.c.jemolo.

662 (642)

Roma, 13 marzo 1941

Carissimo, (20)

non mi pare sia il caso che Tu ritiri la Tua domanda al Ministero, ciò che avrebbe significato di rinuncia. O verrà la legge interpretativa e la questione sarà finita; o la questione verrà portata al Consiglio di Stato, che forse avrà più spina dorsale dell'altro organo, se pure dinanzi ad esso verrà data l'eccezione (mi avevi detto che il parere qui era della Ragioneria Generale dello Stato e non del Ministero dell'Interno). Selvaggi conta ricorrere contro la decisione della Corte alle sezioni unite della Cassazione, ma il rimedio non mi pare adeguato, perché non vedo come chi si dichiara incompetente compia eccesso di potere. La realtà è vecchia e cioè che contro la forza la ragion non vale.

La causa R. è di nuovo in alto mare, ché avversariamente sono stati prodotti stamattina nuovi documenti, a partire da una bolla di Leone X, che ancora non ho visti. Avevo già rimpolpettato quanto da Te inviato, facendone una quarantina di pagine per note, ma ora occorre tutto mutare e fare comparsa aggiunta. È un lavoro che non finisce più. L'avvocato erariale è accanito come se si trattasse di una cosa vitale per lui! Chi pratica con l'Avvocatura si accorge come proprio non sia vero che lo Stato sia servito peggio dei privati!

Di noi, nulla di nuovo; tono generale depresso per varie cose. Dovevano venire qui Bertola e Checchini per gli ordinariati, ma non so che fine abbiano fatto o se siano venuti senza dare segno di vita con me.

Questa piccolezza, nel nostro conto.

Dimenticavo di dirTi che il ricorso Silv.[ani] viene notificato oggi.

Con devoti ossequi alla Signora, e saluti cari alle ragazze,  
Tuo aff. je.

663 (643)

Roma, 29 marzo 1941

Carissimo, (21)

sai che la mia testa non è solida; non ricordo pertanto di averti

---

(20) Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

(21) Cartolina postale dattiloscritta. Reca l'intestazione: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 43-297.

parlato di una particolare sentenza, bensì di una serie di sentenze perugine, tutte press'a poco identiche. Io non ne ho alcuna, ma certo ne ha Dado e credo anche Pietro Agostino <sup>(22)</sup>.

Se però tu alludi ad una determinata sentenza, allora vogli chiarire le mie idee.

Silvani mi ha fatto avere tutto l'occorrente per il deposito, che ho effettuato il 13.

Sarò molto contento di vederTi qui i primi di aprile. Noi non benissimo con la salute; un po' acciaccatelli tutti. Adele Maria studia troppo, Titi troppo poco, pur essendosela cavata benino nel primo colloquio, Viviana diviene sempre più cattiva.

Abbimi con l'affetto più vivo

a.c. jemolo.

664 (644) <sup>(23)</sup>

Roma, 8 aprile 1941

Mio Carissimo, <sup>(24)</sup>

ricordo di avere letto molti anni or sono in una storia delle missioni gesuitiche in India, che i padri della Compagnia per penetrare meglio si erano ripartiti secondo le caste, e ciascun missionario aveva adottato gli

---

<sup>(22)</sup> D'Avack.

<sup>(23)</sup> Nel fondo Jemolo presso l'Archivio di Stato (d. 55, f.1) si trova la seguente lettera manoscritta di Falco datata Milano, 5 aprile:

« Mio carissimo,

con vivissima gioia ho trovato stasera sulla mia tavola, rientrando dopo aver spedito poche sudatissime pagine di risposta in una causa rotale, il tuo molto atteso volume. E puoi credere che subito ho letto le prime pagine e tutto l'ho sfogliato con appassionato interesse. Ma non è il momento di dir nulla del contenuto, e neppure di esprimerti la mia calda ammirazione per la vasta opera che hai compiuta, per la nuova prova che hai dato della larghezza del tuo sapere e dell'altezza del tuo ingegno; stasera voglio dirti soltanto che partecipo con l'anima alla tua giusta soddisfazione, che godo intensamente con te, che penso con commozione a tutto quello che si accompagna alla pubblicazione di un'opera come questa, e mi pare di vivere con te in quest'atmosfera di esaltazione intellettuale. Ma un'altra cosa ancora sento il bisogno di dirti: che esempio, per i distillatori di articoletti o per i discettatori sul metodo, questa tua compiuta trattazione di un istituto, esaminato sotto tutti gli aspetti.

Non c'era bisogno di questa nuova dimostrazione, ma tu sei, veramente, il maestro di tutti.

Con l'anima, ti abbraccio

Falco »

<sup>(24)</sup> Lettera dattiloscritta. Jemolo risponde alla missiva di Falco riprodotta nella nota precedente.

abiti ed i costumi della casta presso cui doveva svolgere opera di proselitismo. Onde avveniva talora che un padre vestito da bramino e condotto con tutti gli onori della sua casta incontrasse un confratello vestito da paria; e non si salutassero, ma l'uno si scostasse dall'altro. Ed il mio libro diceva che chi doveva soffrire di più dei due gesuiti era certo quello vestito da bramino. Penso però che il generale allora avesse ripartito bene le parti e che in effetto il gesuita che vestiva da bramino fosse quello più idoneo a vivere in tale cetò. Che gran guaio sarebbe stato se invece egli fosse stato dalla natura reso più adatto a cacciare o pescare o fare le altre cose cui si dedicano i ceti inferiori, ed il fratello che bene e con profitto e con gioia avrebbe svolto le attività letterarie dei bramini fosse stato invece mandato a cacciare e pescare.

La tua carissima lettera ha rinfrescato in me questi pensieri. Chi è buono ed interiormente bello vede riflessa negli altri la sua bontà e beltà; ma ahimè nella vita dello spirito io Ti sono molto inferiore, ed a me l'opera creativa non dà le gioie che poteva dare a Te; e c'è in fondo una giustizia, perché è giusto dire che non mi dà il tormento che Te ne viene.

Grazie comunque molto delle Tue fraterne parole. Ma Ti avvedrai che l'opera <sup>(25)</sup> risente della fretta, ed ha i consueti difetti — disparità tra le varie parti, anzitutto — delle opere scritte in fretta nei ritagli di tempo.

Avrai anche avuto due scritti defensionali; la causa comacchiese in cui era avversario d'Alessio è andata bene: quella araldica è sempre in alto mare, perché ognuno scopre o crede di scoprire del nuovo, ed alla fine l'estensore dovrà o fare una sentenza di trecento pagine od una di due facciate; e credo si appiglierà a questo partito, rinunciando a leggere.

L'avv. Gr. mi scrive: "ho ricevuto un telegramma dall'interessato (Italo-Radio) col quale mi chiede notizia della pratica.- Non ho ancora risposto date le difficoltà di comunicazione e la difficoltà di specificare.- Le faccio presente che la pratica procede assai bene e che fra breve sarà favorevolmente definita.- Faccia presente allo zio dell'interessato che io ricevevo solo da Torino una rata di quanto dovutomi.- La pratica ha dovuto e deve essere trattata con la massima avvedutezza in quanto la controparte è già per la seconda volta convenuta per lo stesso motivo e davanti gli stessi giudicanti!"

Qui nulla di nuovo. Qualche perdita dolorosa tra persone note:

---

(25) A.C. JEMOLO, *Il matrimonio nel diritto canonico*, Milano, Vallardi, 1941. L'opera è stata nuovamente pubblicata dopo la morte dell'autore: A.C. JEMOLO, *Il matrimonio nel diritto canonico. Dal Concilio di Trento al Codice del 1917*, con prefazione di Jean Gaudemet, Bologna, Il Mulino, 1993.

così l'unico figlio del consigliere Eula <sup>(26)</sup>, che può darsi avessi conosciuto giudice al tribunale militare di Torino durante l'altra guerra, ed un figlio dell'avv. Cristoforo Astorri <sup>(27)</sup>.

Io credo che andrò a Bologna, in gran fretta, verso il 21. Spero poi di rivederTi qui tra non molto.

Su quale oggetto furono le due lezioni da Te tenute <sup>(28)</sup>? che scuola di eccezione, quella!

Grazie ancora della cara fraterna lettera.

Auguri a tutti voi di buone vacanze ferraresi e di buona Pasqua. Ossequi alla Signora anche da parte di Adele e Tu abbiti un abbraccio di cuore.

aff. je.

665 (645)

Roma, 12 aprile 1941.

Carissimo, <sup>(29)</sup>

non credo che ci sia stato alcun smarrimento di lettere, ma piuttosto un incrocio ed il mio consueto non rispondere integralmente, dimenticando sempre qualche cosa.

Penso io pure spesso al nostro Maestro <sup>(30)</sup>, e ringrazio Dio che non lo abbia fatto giungere ad ulteriore vecchiezza; penso ciò che gli avrebbe portato di amarezza; quante volte è una grande grazia il morire in tempo!

<sup>(26)</sup> Ernesto Eula è all'epoca consigliere alla Corte di Cassazione. Nato a Barge (Cuneo) il 26 giugno 1889, unico vincitore nel 1928 del concorso, promosso magistrato di Corte d'Appello, diviene ben presto consigliere della Corte di Cassazione, quindi avvocato generale. Nel 1948 è eletto Procuratore generale dell'Alta corte per la Regione Sicilia; nel 1953 è nominato Procuratore generale e l'anno successivo Primo Presidente della Corte di Cassazione. Nel 1959 è nominato presidente dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. V. *Eula Ernesto*, in *Novissimo digesto*, vol. 6, Torino, 1960, p. 1039 (s.a.).

<sup>(27)</sup> Cristoforo Astorri, avvocato, è autore di alcuni saggi di diritto ecclesiastico; il figlio maggiore, Clemente, laureato in Giurisprudenza, cultore di diritto ecclesiastico, ma studioso anche di lingue orientali (sanscrito, cinese, indiano), alpino, dopo un breve periodo sul fronte francese viene inviato in Albania, dove muore durante un attacco e il suo corpo non viene più ritrovato. Il padre muore circa un anno dopo, a sessantatré anni. Cristoforo Astorri ha un altro figlio, Marcello, ingegnere, e una figlia, Giuliana, medico, che sposerà Tommaso Mauro, allievo di Jemolo.

<sup>(28)</sup> Jemolo si riferisce forse alle lezioni di diritto che Falco ha tenuto presso la scuola ebraica di via Eupili a Milano.

<sup>(29)</sup> Carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, via F. Paulucci de' Calboli, 9, tel. 34-297, Recapito: Bologna, via de' Gombruti, 5, tel. 236-35.

<sup>(30)</sup> Francesco Ruffini.

Ho avuto le due memorie rotali, quella C.C., ineccepibile, e quella Caviglia sulla condizione che lo sposo lasci l'amante, e sull'effettivo contenuto di una tale condizione: che ho molto apprezzato, anche nel bel latino, pure non potendo là dove non conosco il fascicolo e così le deposizioni, avere una idea di ciò che deciderei se fossi giudice.

Non mi consta che la causa utenti Chiese sia fissata nel ruolo di maggio: pure pensando che non possa andare oltre le ferie.

Per il ricorso contro il rifiuto (c'è già stato?) va bene, tantopiù che come eredità del povero Tea ne ho assunto uno di maestra dispensata avverso il Monte Pensioni <sup>(31)</sup>. Qui però non posso che tenermi in stretto contatto con Forti e cercare di seguirne i passi. Confesso di non sapere proprio nulla di altri ricorrenti: non puoi immaginare quale vita isolata conduciamo e quanto poche persone vediamo.

Grossi è un uomo misterioso per sua natura (in studio non dichiarò mai che suo padre morisse, e solo congetturalmente si è potuto fissare in che anno ciò sia seguito), e non bisogna quindi stupirsi della sua tournure d'esprit e del suo giro di frasi.

Anche a nome di Adele, Guglielmo ed Adele Maria ricambio a voi tutti buoni auguri pasquali, e di passare a Ferrara alcune buone giornate serene.

Ieri sono venuti i Giacchi, e c'erano anche i d'Avack e Scavo, che riparte dopodomani, richiamato ancora una volta sotto le armi, con Gismondi.

Ossequi alla Signora, ed a Te un abbraccio di cuore.

Aff.mo je.

Avete letto Il molino del Po di Bacchelli <sup>(32)</sup>? a dei ferraresi deve interessare.

666 (646)

Roma, 3 maggio 1941-XIX

Carissimo, <sup>(33)</sup>

Ti sarei grato se potessi, magari per espresso, farmi riavere lo schema delle privazioni ed il regolamento 19 febbraio 1932 per l'eser-

---

<sup>(31)</sup> Ricorso contro Corte dei Conti, sez. II, 1 marzo 1941 (pres. Ferretti, est. Casa) Moscati c. Cassa depositi e prestiti, in « Foro italiano », 1941, III, coll. 92-96, con nota di A.C. JEMOLO, *Su una pretesa privazione di giurisdizione*, cit. V. Cassaz. sez. un. civ., 2 luglio 1942 (pres. Messina, est. Costamagna, p.m. Gaetano), Moscati c. Cassa depositi e prestiti, in « Rivista di diritto pubblico », 1942, II, pp. 487-488.

<sup>(32)</sup> R. BACCHELLI, *Il mulino del Po*, Milano, F.lli Treves, 1938.

<sup>(33)</sup> Cartolina postale dattiloscritta, intestata: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 43-297. In calce nota manoscritta di Falco: Spediti: tre documenti pacchi espresso 4 maggio.

cizio delle derivazioni dal Lago d'Idro,\* che sono tra le carte presso di Te per la vicenda del consorzio industriale del Chiese.

Scusami la noia.

Hai avuto la mia nuova memoretta? Te la mandai come stampa semplice e constato che molto di ciò che si manda in tale forma non arriva.

Ebbi la Tua cara lettera; e comprendo tutti i vostri pensieri e le vostre inquietudini.

Noi discretamente.

Abbimi con l'affetto più vivo

Tuo je.

\* ed il ricorso del Consorzio al Trib. super. 20.I.34 <sup>(34)</sup>

667 (647)

Roma, 8 maggio

Carissimo, <sup>(35)</sup>

domani spero di mandarti il ricorso in bollo da firmare.

Avresti un po' di tempo disponibile per me? se sì, vogli scrivermelo subito. Purtroppo, come sempre, si tratta di cosine.

Ossequi alla Signora, ed a Te un abbraccio.

aff. je.

668 (648)

Roma, 12 maggio 1941-XIX

Carissimo, <sup>(36)</sup>

Ti mando a parte un ricorso della Standard.

Uno dei resistenti, segnato in matita nella stampa, ha interesse a dimostrare che ben nel caso fu pronunciata condanna in solido; tutto il resto non lo riguarda; è quindi solo il secondo mezzo che lo interessa.

La memoretta sua, molto piccina, dovrebbe essere depositata il 28.

Arrivederci qui domenica prossima.

Ieri ho visto Del Giudice.

Ossequi alla Signora, a Te un saluto affettuosissimo.

je.

Ho avuto di ritorno il Tuo bollo; provvedo al deposito e alla notifica.

<sup>(34)</sup> Aggiunta manoscritta di Jemolo.

<sup>(35)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 43-297.

<sup>(36)</sup> Cartolina postale intestata come la precedente, dattiloscritta.

669 (649)

Carissimo, <sup>(37)</sup>

sai che è sempre per me una vera gioia stare un poco con Te, e se anche gli oggetti della conversazione non sono allegri, il piacere di essere vicini c'è sempre. Ci dispiacque la sera che ci lasciasti di vederti molto sciupato, tanto che temevamo non ti sentissi bene.

Forti mi dice che il suo ricorso, quello Musatti, ed altri verranno discussi il 17: gli comunicherò anche il tuo, perché possa tenerlo presente. Gli accennai alla idea di fare discutere da V.[ittorio] E.[manuele] O.[rlando], ma teme, e non gli do torto, che nuoccia alla cosa volerle dare troppo risalto, e farne qualcosa di diverso da un ordinario ricorso in materia amministrativa.

Spero avere il 27 quella memorietta.

Abbimi con l'affetto più vivo

Tuo je.

Ancora grazie alla signora ed alle ragazze del gentilissimo pensiero.

670 (650)

Roma, IV giugno 1941

Carissimo, <sup>(38)</sup>

ho sentito questa mattina la discussione Forti, che non avrebbe potuto essere più felice: anche sul punto della competenza, perché l'Avvocatura, pure non sostenendo qui la competenza del Ministero degli'Interni, sostiene invece quella della Corte dei Conti.

Le notizie avute ora sarebbero favorevoli intieramente, dicesi anche sul punto dell'indennità del servizio attivo. Penso che la notizia trapelerà in fretta e perciò te ne scrivo, anche consigliato da Forti stesso: eppure è uno di quei casi in cui sarebbe bene che fino alla pubblicazione della decisione si stesse tutti zitti e si dicesse di non saperne niente.

Sai quanto questa vicenda, che pure è, lo so, di una importanza relativa, mi stia a cuore.

Ossequi alla Signora e Tu abbiti un abbraccio di cuore  
dal tuo aff.mo

a.c. Jemolo

Ho eseguito il tuo deposito alla Corte dei Conti <sup>(39)</sup>.

---

<sup>(37)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 43-297. Sul timbro postale si legge: Taci! Ogni notizia giova al nemico.

<sup>(38)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Avv. Arturo Carlo Jemolo, Professore Ordinario della R. Università di Roma, Roma, via F. Paulucci de' Calboli, 9, tel. 34-297, Recapito: Bologna, via de' Gombrotti, 5, tel. 236-35.

<sup>(39)</sup> Queste parole sono aggiunte a penna.

671 (651)

Roma, 8 luglio 1941.

Carissimo <sup>(40)</sup>,

da vari giorni sono senza Tue notizie. Vi spero tutti bene.

La discussione del Tuo ricorso è stata fissata alla IV sez. per il 24 settembre <sup>(41)</sup>.

Il ricorso Spadafora è stato spedito senza discussione con conclusioni per il rigetto.

La memoria del Consorzio riminese dovrei presentarla per la fine di questo mese.

Dopodomani andrò a Ferrara, ché vorrei svegliare quel difensore del Vincolo, per la Bettitoni.

Non spero abbia ricevuto risposta dal Ministero dell'Interno <sup>(42)</sup>. Va da sé che, se crederai la cosa possibile, un posto per Graziella a Galloro, dove i miei sono già da una settimana, ci sarebbe sempre.

Dai miei conti mi pare di non avere fatto in tutto l'anno che un insignificante invio di 1.600: aggiungo ora questa piccolezza.

Con i saluti più devoti alla Signora e più affettuosi a Te.

jemolo

672 (652)

Roma, 14 luglio

Carissimo, <sup>(43)</sup>

solo oggi ho ricevuto la lettera per A. diretta per sbaglio a me, che ho subito fatta proseguire con la busta ch'era nel tuo espresso, ricevuto subito. Ho pure avuto i libri che cortesemente mi hai subito voluto rispedire.

Credo che domani o dopodomani avrò le osservazioni del Difensore del Vincolo di Ferrara nella causa B.-S. (venerdì mattina, quando fui a Ferrara, erano già copiate e le stavano collazionando), e Te le manderò subito con gli altri atti.

Sono lieto che dai conteggi la mia figura risulti meno brutta di

---

<sup>(40)</sup> Carta intestata come la precedente.

<sup>(41)</sup> Consiglio di Stato, sez. IV, 24 settembre 1941 (pres. Rocco, est. Piccardi), Ascarelli, Falco, Ravà, Volterra e altri c. Ministero dell'Educazione nazionale, in « Rivista di diritto pubblico », 1941, II, pp. 476-480.

<sup>(42)</sup> Jemolo fa riferimento presumibilmente all'autorizzazione necessaria a Falco per recarsi in un luogo di vacanza.

<sup>(43)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. Avv. A. C. Jemolo, Roma, Via F. Paulucci de' Calboli 9, tel. 43-297. Sul timbro postale si legge: Taci! Ogni notizia giova al nemico.

come temevo: ma nel debito di gratitudine ben sai che la partita grossa è sempre la mia.

Per le ragazze: non posso che confermarti quanto Ti scrissi e Ti dissi. Sai che vogliamo loro molto bene.

Spero non abbiano a passare tanti mesi come mi fai temere prima che sia dato rivederci.

Io fo sempre la consueta vita faticosissima, tra la campagna e qui.

Rispettosi saluti ed ossequi alla Signora; a Te un abbraccio di cuore.

je.

673 (653)

Roma, 14 novembre 1941.

Carissimo, <sup>(44)</sup>

molte grazie delle carte di Paraggi, con lettera e cartolina; tutta la pappa fatta che mi necessitava. Ora attendo la memorietta Renzi Martelli, dove proprio desidererei spuntare.

Mercoledì sono stato a Ferrara; avevo un po' desiderio di andare a salutare le signore Ravenna, ma era mattina, ed ho pensato che a quest'epoca le signore la mattina sono piuttosto occupate. Andrò un'altra volta in cui capiti ad ora più possibile.

Non ho visto che ecclesiastici, per la vicenda B.S.: c'è il difensore del vincolo più malignetto che mai. Ho parlato di varie cose con un vecchissimo parroco, che per me è un vero santo, già amico ai suoi tempi di Grosoli <sup>(45)</sup>; credo Ti avrebbe recato piacere sentire certi suoi

---

<sup>(44)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza

<sup>(45)</sup> Giovanni Grosoli Pironi (Carpi, 20 agosto 1859 - Assisi, 20 febbraio 1937), figlio dell'avvocato Giuseppe, di origine ebraica, convertito al cristianesimo e fervente cattolico, cresce a Ferrara. Nel 1882 si trasferisce a Roma, dove conosce il papa Leone XIII e decide di consacrarsi come laico nei francescani. Fonda l'Opera del Patronato per assistere i giovani operai; nel 1899 entra nel consiglio comunale di Ferrara, carica che ricopre fino al 1926. Nel 1902 è eletto presidente dell'Opera dei Congressi, ma nel 1904 dà le dimissioni. Fonda, nel 1907, con l'aiuto di banche cattoliche, la Società Editrice Romana, per pubblicare giornali cattolici in tutta Italia, ma deve chiudere nel 1916. Dal 1919 al 1923 è vicepresidente del Banco di Roma. Aderisce al Partito popolare di don Luigi Sturzo nel 1919, ma ne esce nel 1923; partecipa quindi al "Centro nazionale italiano", fondato nel 1924 (sciolto nel 1930), che riunisce i cattolici favorevoli alla collaborazione con il fascismo. Nel 1929 si ritira ad Assisi.

giudizi su cose ferraresi, in particolare su quelle che ti addolorarono in settembre, ed anche su uomini.

Stamattina ho visto il dott. Colorni <sup>(46)</sup>, che si illudeva che Alb.[erario] gli aprisse *Studia et documenta* <sup>(47)</sup> e naturalmente è rimasto deluso. Non so proprio come poterlo aiutare; non vedo alcuna via.

Da noi nulla di nuovo; soliti discorsi e soliti pensieri che in tutte le altre famiglie d'Italia.

Speriamo di rivederTi presto. RicordaTi quanto Ti ho scritto per Anna Marcella.

Devoti pensieri alla Signora, anche da parte di Adele, e Tu abbiti con il ricordo più affettuoso un abbraccio  
dal tuo je.

674 (654)

Roma, 17 novembre 1941

Carissimo, <sup>(48)</sup>

mi ha oggi telefonato Forti per dirmi — senza rivelarmi la fonte ma dandomi la notizia come sicura — che, dietro ordine della Superiore autorità, il Ministero delle E.[educazione] N.[azionale] dà esecuzione alla nota decisione della IV sezione, anche nei confronti di coloro che

<sup>(46)</sup> Eugenio Colorni (Milano, 22 aprile 1909 - Roma, 30 maggio 1944), di famiglia ebrea, non riesce a pubblicare i suoi lavori, a causa delle leggi razziali. Laureato in Filosofia presso l'Università di Milano nel 1930, si reca a studiare a Berlino dove incontra Benedetto Croce; conosce Ursula Hirschmann, che sposerà nel 1935. Negli anni 1932-1933 è lettore di italiano all'Università di Marburg, ma con l'avvento del nazismo rientra in Italia. Perfezionatosi con una tesi su Leibniz nel 1933, vince il concorso per l'insegnamento di storia e filosofia nei licei, ottenendo una cattedra a Voghera, quindi a Trieste, dove frequenta Umberto Saba, Bruno Pincherle, Eugenio Curiel. Numerose le sue pubblicazioni, sia monografiche, sia su riviste. Tra i dirigenti del Centro interno socialista di Milano dopo il 1937, pubblica sul «Nuovo Avanti», utilizzando vari pseudonimi. L'8 settembre 1938 viene arrestato a Trieste in quanto ebreo e antifascista e viene condannato a cinque anni di confino sull'isola di Ventotene, dove conosce Altiero Spinelli e aderisce al federalismo. Nel 1941, grazie all'intervento di Gentile, viene trasferito a Melfi (Potenza), da dove riesce a fuggire a Roma e, da latitante, sotto la falsa identità di Franco Tanzi, si dedica all'organizzazione del PSIUP e svolge attività nella Resistenza. Il 28 maggio viene fermato in via Livorno da una pattuglia fascista e tenta di fuggire, ma viene ferito e muore due giorni dopo in ospedale. Nel 1946 viene conferita alla sua memoria la medaglia d'oro al valor militare.

<sup>(47)</sup> Emilio Albertario è direttore della rivista «*Studia et documenta historiae et iuris*», che egli stesso ha fondato. V. A. C. JEMOLO, *Lettere a Mario Falco*, Tomo I, cit., p. 423, n.136.

<sup>(48)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

non avevano ricorso; che però occorreranno circa tre mesi per i conteggi, che saranno un po' differenti per ciascuno. Meglio così.

È poiché siamo in tema di conti, mando anche questa piccola cosa nel mio conto compensi. Se tu fossi a Roma, mi gioverei tanto della tua opera: ma purtroppo devo sempre lavorare non solo a piccole cose, ma a cose per cui i termini stanno per scadere. Se Tu mi fossi accanto trarrei pure dalla Tua parola il massimo profitto, e pochi minuti di conversazione mi chiarirebbero notevolmente le idee. Per lettera tutto questo è difficile a farsi, e poi Tu ti metteresti a fare delle "letture," prima di rispondermi, non è vero?

Devoti saluti alla Signora, ricordami alle ragazze, ed abbiti una fraterna stretta di mano dal

Tuo je.

675 (655)

Roma, 22 novembre 1941

Carissimo, <sup>(49)</sup>

molte grazie delle ottime pagine, che ho subito fatto mettere in bollo e che stamane presento. Mi duole che Tu abbia dovuto lavorare tra sofferenze fisiche (cui si sarà pure aggiunta quella del freddo), sapendo come in particolare i denti diano un tipo di sofferenza da cui non è possibile astrarre. Cos'hai di preciso? periostite? c'è da pensare ad estrazioni? io difendo i miei denti come il buon assediato, che lotta per ogni palmo di terreno, ma purtroppo anche nella mia bocca non resta nulla di sano, e c'è già un piccolo apparecchio. Miserie della vecchiaia.

In questi giorni ho dovuto come sempre perdere tempo per sciocchezze; una lunga nuova memoria per ribattere ancora a quel pignolissimo difensore del vincolo di Ferrara (pare che quei giudici ecclesiastici siano di avviso di non poter pronunciare favorevolmente, se non sia persuaso il difensore del vincolo), ed alcune pagine, che però devono restare anonime, per cercare — ma non ci spero — d'indurre la Cassazione a cassare quella sentenza della Corte di Venezia Janna, da Te annotata <sup>(50)</sup>. Naturalmente qui la migliore difesa resta la Tua nota.

Avete fatto molto bene ad organizzare quei corsi integrativi, ed approvo che Anna Marcella lavori così intensamente; non è proprio il caso di adattarsi e rassegnarsi a situazioni ante 1789; ella ed i suoi compagni o qui, speriamo, od oltre Oceano dovranno trovare la loro

<sup>(49)</sup> Carta intestata come la precedente. Reca il timbro: verificato per censura. 150.

<sup>(50)</sup> M. FALCO, *Ancora sulla natura giuridica dei quartesi del Veneto*, in « Archivio di diritto ecclesiastico » 1941, pp. 231-246, nota a Appello Venezia, 10 gennaio 1941, Beneficio parrocchiale di S. Donà di Piave c. Janna, ibidem.

via. Il tipo facoltà scienze economiche e commerciali mi lascia più scettico; troppa parte di esso non sarebbe utilizzabile che in Italia.

Hai avuto una comparsa a stampa per l'Ordine dei Cistercensi? poiché l'estensore dovrà ancora fare comparsa aggiunta o note, se scrivendogli gli darai qualche idea, te ne sarà grato.

Ossequi alla Signora, saluti cari alle figliole, ed a Te, con auguri di rapida guarigione, un abbraccio.

aff. je.

676 (656)

Roma, 11 dicembre 1941

Carissimo, <sup>(51)</sup>

da molti giorni desideravo scriverti, ma sono stato occupatissimo in tutto questo periodo, ed oltre che occupato paralizzato dal freddo: solo ora, con questo inizio di riscaldamento, riesco a fare qualche cosa.

Mi dicesti, e lessi con commozione, della tua gita a Parma: sai come io pure ricordi sempre dei viaggi effettuati a Parma per salutare te, uno nel 1916, quando quasi tutta la facoltà abitava al meubl  del piazzale della stazione (dove poi sono andato tante volte) e pranzava al Marchesi, e l'altro nel 1923, quando conobbi la signora Gabriella. Inutile Ti dica con quale sentimento rievoco quei ricordi.

Penso quanto darai alle lezioni dei corsi integrativi <sup>(52)</sup>, e che corsi perfetti verranno fuori: so che pure a Roma cercano iniziare qualche cosa di analogo.

Noi certo non ci muoveremo: io per  dovr  andare il 27-29, o 28-30 a Bologna, per una discussione alla G.[iunta] P.[rovinciale] A.[mmministrativa], e per vedere alcune persone. Spero che la Tua venuta non cada proprio in questi giorni.

Sono lieto delle buone notizie ricevute da Tuo Cognato <sup>(53)</sup>: i recenti avvenimenti renderanno ben difficili le comunicazioni, ma spero che non turberanno in nulla il suo assestamento. Ha avuto intuito felice a non tardare. Ai suoi consigli sar  pure da pensare: ma speriamo non sia necessario seguirli.

Intanto   comunque bene ch'egli, pi  giovane, faccia strada.

Credo che per la questione dei Cistercensi siaci tempo, e mi parrebbe molto utile dire ancora qualche cosa sul vigore post Codicem delle costituzioni: se puoi, mi farai cosa grata. Il primo esemplare della comparsa, che Ti avevo mandato con raccomandata, non ti   mai pervenuto?

<sup>(51)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facolt  di Giurisprudenza.

<sup>(52)</sup> Corsi di chimica ed economia tenuti preso la scuola ebraica di via Eupili, a Milano.

<sup>(53)</sup> Enrico Ravenna, fratello della moglie di Falco,   partito per l'America del sud, non essendo riuscito ad ottenere in tempo utile il documento necessario per recarsi in Palestina, dove invece risiede dal 1939 la sorella Valeria Grazia Ravenna con il marito Mario Padovano.

Ti scrivo dal Ministero di G.[razia] e G.[iustizia] dove c'è commissione di concorso: siedono tra gli altri il sost.[ituto] proc.[uratore] gen.[erale] Bolognini che ricorda di averTi conosciuto a Milano nello studio Rotondi, e Piga<sup>(54)</sup> con cui abbiamo rievocato i tuoi lavori.

Ho pur visto Calamandrei, che mi ha detto della vicenda della Rivista. Ma! che proprio ci sia sempre bisogno di dire tutto quanto si pensa? I due direttori<sup>(55)</sup> non potrebbero tenere un po' per sé le loro riflessioni sull'attività scientifica dell'altro?

Arrivederci dunque dentro il mese, spero: porterai con Te Anna Marcella?

I miei ossequi alla Signora: abbiti i saluti più affettuosi di noi tutti.  
je.

Scusa la carta strappatasi nel portarla in busta.

677 (657)

Roma, 17 dicembre 1941

Carissimo,<sup>(56)</sup>

i giorni dal 21 in giù vanno benissimo, sono anzi i più opportuni perché i ragazzi avendo vacanza possono tenere compagnia ad Anna Marcella ed esserle di guida per Roma; cosa che si ripromettono di fare con vero piacere. Anche Adele è gratissima a Te e alla signora Gabriella della prova di fiducia che le date. Vi assicuro che non faremo alcun complimento e la tratteremo proprio come uno di noi: come uno di noi in questo periodo, che è un'aggravante.

Piga ricorda benissimo, con grato ricordo, la vostra villeggiatura alpina di tre anni or sono.

Ho avuto il bel libro di Calamandrei<sup>(57)</sup>, ed anche la ristampa ora fatta da Giorgio Del Vecchio delle sue poesie patriottiche edite nel 1923; forse a Te non l'avrà mandata.

---

<sup>(54)</sup> Emanuele Piga (Villacidro, Cagliari, 21 maggio 1884-1955) entra in magistratura nel 1908; dal 1944 è presidente di sezione della Corte di Cassazione. V. Piga Emanuele, in *Novissimo digesto*, vol. 13, Torino, 1966, p. 75 (s.a.).

<sup>(55)</sup> I direttori della « Rivista di diritto processuale » sono Carnelutti e Calamandrei.

<sup>(56)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(57)</sup> P. Calamandrei nel 1941 pubblica, oltre al *Corso di diritto processuale civile*, litografato per gli studenti (Firenze, società anonima editrice universitaria), i volumi: *Inventario della casa di campagna* (Firenze, Le Monnier, 1941), *Delle buone relazioni fra i giudici e gli avvocati nel nuovo processo civile (ibidem)*, *Istituzioni di diritto processuale civile secondo il nuovo codice*, I. *Premesse storiche e sistematiche* (Padova, Cedam, 1941).

Tornando ad Anna Marcella, dimenticavo dirti che il 27 conto andare a Bologna, e potremmo fare il viaggio insieme fin là.

Rispettosi e devoti saluti alla Signora, anche da parte di Adele; e a Te un'affettuosa stretta di mano

Tuo je.

678 (658)

Roma, 26 dicembre 1941

Carissimo, <sup>(58)</sup>

siamo noi che dobbiamo di gran cuore ringraziarti per il dono che ci hai fatto lasciandoci qui per qualche giorno Anna Marcella: così vivace, spiritosa, cordiale com'è, non potrebbe costituire compagnia più gradita, e vorremmo davvero poterla trattenere più a lungo. Ripartiamo insieme dopodomani mattina alle 10: dovremmo essere a Bologna alla 14.35 e 10 minuti dopo dovrei metterla sul treno di Ferrara: se perdesse questa coincidenza, c'è un altro treno che le consente di essere a Ferrara alle 18. Ha preavvisato ora la Nonna con un espresso.

Cerca Tu di riposare e di stare tranquillo, ché non Ti abbiamo visto buona cera, purtroppo.

Devoti ossequi alla Signora, anche da parte di Adele: e di a Graziella che anche per lei c'è posto da noi.

A Te un abbraccio

je.

679 (659)

Roma, 31 dicembre 1941

Carissimo <sup>(59)</sup>,

penso che a quest'ora Anna Marcella sarà in viaggio per Milano, ed avendola vista, ed avendo constatato quale cara creatura sia, ricca di energia e di brio, immagino quanto abbiate sentito la sua pur così breve assenza e quanto vi rianimerà l'averla di nuovo tra voi. Vi dirà come ci siamo di nuovo rivisti ieri ed abbiamo ancora viaggiato tra Ferrara e Bologna. Non parlare di un viaggio di Graziella come di un suo matrimonio per cui è questione di anni; la nostra casa è sempre aperta, e l'accoglieremo ben volentieri in qualsiasi momento; di estate, poi, come Anna Marcella ha visto, siamo anche un po' più larghi, e potremmo pure ospitare insieme le due sorelle.

---

<sup>(58)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. A. C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

<sup>(59)</sup> Lettera dattiloscritta su carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

Penso sempre con una certa preoccupazione alla Tua salute; so che è facile fare raccomandazioni, e comprendo che sarebbe vano chiederti, quando non ce ne sia l'assoluta necessità, un radicale riposo. Dove penso invece che un uomo superiore come Te dovrebbe riuscire a dominarsi, è nel modo di lavorare. Non è possibile che Tu non riesca ad importi a Te stesso, a comprendere che ogni lavoro deve venire commisurato al suo compenso, che un uomo con la Tua intelligenza ed esperienza non ha bisogno di preparazione e di letture prima di dare un parere, che quanto dice a prima impressione o scrive currenti calamo vale ancora più del parere che altri farà cadere dall'alto e si farà chissà in quale misura compensare. Occorre ti vinca e non t'irrigidisca nel dire che hai sempre fatto così.

Quali voti formuliamo per tutti voi per il 1942 puoi facilmente immaginare; e neppure è necessario ti dica con quale affetto li formuliamo, e con quale tristezza pensiamo al passato.

Porgi l'espressione del mio sempre devoto ricordo alla signora Gabriella, e rammentami altresì con molto affetto alle figliole. Dirai ad Anna Marcella di scusarmi se sono stato piuttosto "musone," mentre era con noi, ma è il mio naturale, ed ero pure ossessionato dal piccolo ma assillante lavoro incombente.

Ti abbraccio di cuore.

Aff. je.

Gentile e cara Signora <sup>(60)</sup>,  
contraccambio con grande cordialità il suo saluto e porgo a Lei ed a tutti i Suoi gli auguri migliori.

Mi è stato tanto caro avere qui alcuni giorni Anna Marcella, che ci ha fatto la più cara delle compagnie, e che avrei proprio voluto trattenerne più a lungo. Speriamo non tardi troppo a ritrovare il cammino di Roma.

Sua Adele Jemolo

---

<sup>(60)</sup> Aggiunta manoscritta di Adele Jemolo in calce alla lettera.

1942



680 (669)

Roma, 28 gennaio

Carissimo, <sup>(1)</sup>

scusami della mia consueta inurbanità per cui ho mancato di accusarti ricevuta e di ringraziarti degli appunti relativi ai cistercensi. Per il comune di Tricase <sup>(2)</sup>, il ruolo di febbraio non porta ancora niente: però prima sarà meglio sarà, ché poi farei ancora capo a Te per qualche altra cosa.

Io sono carico di lavoro, ma col freddo intenso di questi giorni (abbiamo avuto lunedì e martedì una tregua, ma oggi ha ripreso) non mi è facile lavorare.

Noi discretamente, salvo il raffreddore ciclico che passa attraverso i vari membri della famiglia.

Immagino i vostri pensieri, connessi particolarmente alla mancanza di notizie di tante persone care.

Ossequi alla Signora, cui credo Adele sia debitrice di una lettera (in casa Jemolo l'urbanità epistolare è proprio poco osservata, ed Adele ha tutto il giorno Vivianella sulle braccia), saluti cari alle figliole, ed a Te un abbraccio.

aff. a.c. jemolo

681 (661)

Roma, 9 febbraio

Carissimo, <sup>(3)</sup>

sono un po' stretto di lavoro, adesso, e per questa settimana non c'è da pensare a note: ho da rompermi la testa con un ricorsino sulla ricostruzione di carriera di un professore dell'ordine medio già supplente austriaco, che è un grosso guaio. Ma dopo il 25 può darsi che

---

<sup>(1)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. A. C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, te. 34-297. La data si desume dal timbro postale, che reca anche la scritta: lotteria automobilistica di Tripoli.

<sup>(2)</sup> V. *Suprema Corte di Cassazione, Sezioni unite, udienza del 21 maggio 1942: resiste il comune di Tricase ... avverso la Ditta Cortese Giuseppe*, 1942, in G. CASSANDRO, A. LEONI, F. VECCHI, *Arturo Carlo Jemolo: vita ed opere di un italiano illustre*, cit., p. 77.

<sup>(3)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. A. C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, te. 34-297. L'anno si desume dal timbro.

trovi una sera [...] — non mi maledire: ma per una nota non ne impiego di più — per una nota su una delle due decisioni che mi accenni <sup>(4)</sup>. Non riesco però a promettere e ad impegnarmi.

Mi duole di sentire che attraversi un periodo particolarmente triste. Ma comprendo bene...

Noi abbiamo avuto Vivianella a letto per otto giorni con un po' d'influenza prima, di otite poi: oggi si è rialzata per qualche ora. Il resto discretamente: salvo che le mie giornate di malessere, e così sottratte al lavoro, divengono più numerose.

Avrai il lavoro di De Luca <sup>(5)</sup> sulla transazione in diritto canonico, ora pubblicato.

Ossequi alla Signora, saluti cari alle ragazze, a Te un abbraccio.  
aff. je.

682 (662)

Roma, 24.II

Carissimo, <sup>(6)</sup>

Dado dev'essere già in prima convalescenza: ho cercato due volte di telefonargli a casa: la prima era col dottore, ma la seconda era già uscito per andare in studio; quindi la malattia, di cui non ho saputo che dalla Tua, è già passata.

Ho sentito dei Vostri dolori, ed ho pure appreso, puoi immaginare con quale animo, di quella disposizione sulle biblioteche. Non potete però prendere sulle spalle troppe croci altrui, quando ne avete già delle così grosse vostre a sopportare. In genere la natura opera da sé, e quando si hanno troppe affezioni proprie si diventa egoisti: voi no: questo attesta la nobiltà della vostra natura, ma è una legge benefica di protezione che per voi non si attua.

Spero di rivederTi presto a Roma, come mi lasci sperare.

Ossequi alla Signora, e Tu abbimi con l'affetto più vivo  
tuo a.c. jemolo.

---

<sup>(4)</sup> Sono numerose le sentenze annotate da Jemolo nel 1942; è pertanto impossibile individuare a quali di esse egli faccia riferimento.

<sup>(5)</sup> L. DE LUCA, *La transazione nel diritto canonico. Contributo alla categoria canonistica dei contratti*, Roma, Edizioni universitarie, 1942. Luigi De Luca (Alatri, 1915 - Roma, 2005), allievo di Jemolo, vinto il concorso nel 1947, insegna nelle Università di Cagliari, Catania, Pisa, Milano, "La Sapienza" di Roma. V. E. VITALI, *Gli studiosi del diritto ecclesiastico*, cit., pp. 60-64 e la bibliografia ivi citata (p. 60, n. 29).

<sup>(6)</sup> Cartolina postale intestata: Prof. A. C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, te. 34-297. L'anno si desume dal timbro.

683 (687)

Roma, 28 febbraio

Carissimo, (7)

mi duole di averti pure questa volta turbato: non devi allarmarti mai per me, che da paglietta (8) in qualche modo rimedio sempre. Adesso sono in una stretta eccezionale: ma passerà pure questa. Mando questa piccola cosa imputabile per metà a chiusura della Rizzoli-Fanti e per metà ai Cistercensi.

Spero di vederti presto, e confido stiate tutti bene in salute.

In gran fretta, un abbraccio

je.

684 (663)

Roma, 24 marzo 1942

Carissimo, (9)

non andrò a Ferrara, ché pare non farei che visitare i monsignori: può darsi invece che vada a Bologna a metà di aprile per il matrimonio della figlia di Osti.

Mi dispiace che il lavoro Ti debba mettere in ansia; ma perché mai? ciò che Tu scrivi di getto ha sempre tanto valore, e vale più di quanto altri meditano. Non stare a copiare il parere sulle chiese palatine: mandamelo manoscritto nella Tua chiarissima calligrafia: o, se Ti torna più comodo, scrivimi solo una lettera, currenti calamo, dicendomi i Tuoi pensieri, e lascia a me di stendere. Ché avrei proprio bisogno di restituire ora le carte.

Mando questa piccolezza per i tuoi poveri.

Oggi ho visto il figlio e la figlia del povero Mosca (10), che mi dissero della fine lucidissima e stoica del nostro antico maestro. Dado è ritornato da Capri, e mi dice di essere veramente rimesso.

Porgi i nostri devoti ossequi alla Signora, ricordaci alle ragazze, e Tu abbiti un abbraccio di cuore

dal tuo aff.

a.c. jemolo.

685 (664)

Roma, 7 aprile 1942

---

(7) Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

(8) In napoletano sta per avvocato.

(9) Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

(10) Gaetano Mosca, professore di diritto costituzionale a Torino dal 1896 al 1923, ricordato da Jemolo tra i suoi « maggiori maestri » (A.C. JEMOLO, *Anni di prova*, cit., p. 105), è morto a Roma l'8 novembre dell'anno precedente.

Carissimo, <sup>(11)</sup>

mi ha afflitto molto il sentire che la gita ferrarese, che di solito è per voi ragione di conforto e vi dà giorni di maggior calore, sia stata questa volta guastata dalla Tua indisposizione <sup>(12)</sup>. Ti sono grato di avermi voluto informato, e gratissimo alla Signora che mi ha scritto, e che spero mi darà ancora Tue notizie, che saranno certo nel senso che il riposo avrà prodotto il suo benefico effetto. Però bisogna Ti decida a fare cura di un po' d'egoismo, ed a ricordare che il prima charitas incipit ab ego. Nella tua vita potrai poi fare tanto, tanto bene, in ogni campo, come ne hai fatto sin qui: ma ora per tutti, per la Tua famiglia prima che per ogni altro, devi fornirti di resistenza, e non pensare che a Te, che a ristabilirti.

Non pensare a nulla, e manda al diavolo anche i vecchi amici cari, quando vogliono appiopparti lavori molesti.

Ossequi devoti alla Signora, a Te un abbraccio.

je.

686 (665)

Carissimo, <sup>(13)</sup> ci ha fatto molto piacere vedere i tuoi caratteri e ricevere tue migliori notizie. Ti prego però di continuare l'assoluto riposo: non solo non è il caso per un pezzo di pensare a lavoro, ma sarà anche bene attendiate a fare ritorno a Milano che sia finito del tutto quel più di movimento che c'è sempre nel periodo pasquale. Ho telefonato a Dado, che mi ha detto di avverti già scritto esortandoti, naturalmente, a non pensare a lavori, ché non c'è alcuna urgenza. Sai che nel nostro mestiere S. Rinvio funziona sempre, e non sarà neppure il nuovo codice <sup>(14)</sup> che riuscirà a sbaragliarlo di seggio. Dinanzi ai Tribunali ecclesiastici, poi, la fretta è ancor più sconosciuta. Mi hanno regalato ieri il Commento al Padre nostro di Carnelutti <sup>(15)</sup>, e lo leggerò con attenzione. Che uomo davvero complesso e poliedrico, per usare il troppo usato aggettivo, è quello! — Ossequi alla Signora ed

---

<sup>(11)</sup> Cartolina postale.

<sup>(12)</sup> Mario Falco a Ferrara ha avuto un attacco di cuore.

<sup>(13)</sup> Cartolina illustrata (Roma, Palazzo di Giustizia), indirizzata a: Illustre Prof. Mario Falco presso Ravenna, via Voltapaletto 15, Ferrara.

<sup>(14)</sup> È stato promulgato con R.D. 28 ottobre 1940, n. 1443, il nuovo Codice di procedura civile, che sta per entrare in vigore il 21 aprile 1942, contemporaneamente al codice civile, promulgato con R.D. 16 marzo 1942, n. 262.

<sup>(15)</sup> F. CARNELUTTI, *Interpretazione del Pater noster*, Roma-Milano, Tumminelli e C., 1942.

alla signora Ravenna <sup>(16)</sup>, ricordami alle figliole e Tu abbiti un abbraccio

aff. je.

687 (666)

Roma, 19 aprile 1942

Carissimo, <sup>(17)</sup>

vederti a letto, non mi ha certo fatto piacere. Però mi ha confortato il trovarti con un aspetto assai migliore di quanto mi attendessi e la certezza che il riposo protratto sarà certamente benefico. Non avere premura né ad alzarti né a muoverti. Il nostro viaggio ci ha mostrato che il viaggiare è cosa meno brutta che non paia: spero che pure voi avrete un viaggio felice: però ti consiglierai di sostare una notte a Bologna, per non avere l'affanno del mutamento di treno.

Ti mando l'unita cartolina di Forlì <sup>(18)</sup>.

Ossequi alla Signora ed a tua cognata, e Tu abbiti un abbraccio di cuore

dal tuo aff.

a.c.jemolo

688 (667)

Roma, 26 aprile 1942

Carissimo, <sup>(19)</sup>

Mons. Stocchiero <sup>(20)</sup> fece anche presso di me lo stesso passo: ma so che all'esame dei titoli è andato bene, e credo che se la caverà anche alla lezione. È stato fatto ritirare Martini, credo da An[...], e con una resipiscenza, dopo avere avuto il tema della lezione e prima della lezione stessa. Politi è pura volontà di Checchini. Non era un'aquila, ma un po' malignamente mi chiedo se non se la sarebbe cavata ove non avesse la colpa di una mia prefazione. Miserie!

Abbi pazienza, e sii docile col medico. Vedrai che ti rimetterai

<sup>(16)</sup> Celina (Marcella) Ravenna Padoa, suocera di Mario Falco.

<sup>(17)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(18)</sup> La cartolina non è stata rinvenuta nell'A.F.

<sup>(19)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(20)</sup> Giuseppe Stocchiero (Arzignano, Vicenza, 24 settembre 1882 - Vicenza, 4 dicembre 1946), ordinato sacerdote il 30 luglio 1905 a Vicenza, è segretario del vescovo Ridolfi. Nel 1919 consegue la laurea in Diritto canonico all'Apollinare di Roma; insegna pratica pastorale e diritto amministrativo canonico; consegue la libera docenza in diritto canonico presso l'Università di Padova. È a quest'ultima circostanza che Jemolo fa riferimento.

pienamente in forze: ciò che più mi duole è che con le tue dimissioni <sup>(21)</sup> vengono meno le nostre occasioni periodiche d'incontro a Roma.

Devoti ossequi alla Signora, a Te un abbraccio  
aff. a.c.jemolo.

689 (668)

Roma, 1° maggio 1942

Carissimo, <sup>(22)</sup>

forse saprai già che ieri le Sezioni unite (stando alle conclusioni del P.[procuratore] G.[enerale] Gaetano ed alle consuete informazioni riservate ma sicure) hanno cassato l'iniqua decisione della Corte dei Conti, sui rapporti tre le maestre ed il monte pensioni: rel.[atore] Costamagna, pres.[idente] Messina <sup>(23)</sup>. Meno male.

Come stai?

Cominci ad alzarti? Vai pianino pianino, ed esagera nelle cure.

Devoti ossequi alla Signora, a Te un abbraccio.  
aff. a.c. jemolo

690 (669)

Roma, 13 maggio

Carissimo, <sup>(24)</sup>

sono molto lieto di saperti ritornato a casa, immaginando di quanto conforto morale ti sarà l'essere di nuovo accanto alle figliole, e non avere più l'ambascia della famiglia divisa.

Io da una settimana sono un po' preso alla gola, con una formetta che gira parecchio, e che ora è cominciata anche a Titi: sono dovuto andare a Bologna, dove credo di avere avuto un po' di febbre, ma oggi, pure essendo sempre senza voce, mi sento assai meglio quanto a condizioni generali.

Non pensare ancora a rimetterti a lavorare: se mai penseremo a qualcosa quest'estate, quando ci sia di mezzo la certezza delle ferie e così la calma.

---

<sup>(21)</sup> Falco si è dimesso dal Consiglio dell'Unione delle Comunità israelitiche.

<sup>(22)</sup> Cartolina postale intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

<sup>(23)</sup> V. A.C. JEMOLO, *Su una pretesa privazione di giurisdizione*, in « Rivista di diritto pubblico » 1942, II, pp. 487-488, nota a Cassaz. civ. sez. unite, 2 luglio 1942 (Pres. Messina, est. Costamagna, p.m. Gaetano), Moscati c. Cassa depositi e prestiti.

<sup>(24)</sup> Cartolina postale intestata. La cartolina, scritta con inchiostro blu molto chiaro, porta il timbro viola della censura (verificato per censura. 226).

Devoti pensieri alla Signora, saluti cari ad Anna Marcella e Graziella, a Te un abbraccio.

je.

691 (670)

Roma, 18 maggio 1942

Carissimo, <sup>(25)</sup>

mi dispiace molto sentire della Tua ricaduta, di cui peraltro già avevo avuto notizia da Dado. Però è stata una grossa imprudenza rimetterti subito al lavoro, mentre sai quanto questo ti agiti, soprattutto se c'è un termine per la consegna. Persisti pazientemente nella cura, e verrà anche il tempo per il lavoro, ma occorreranno dei mesi, inutile nasconderselo.

Io sono sempre raffreddato come un cane col cimurro: ma è una forma che gira, e ci sono altri che portano in giro il loro raffreddore da due mesi: occorre avere un po' di pazienza, e del resto faccio la mia vita consueta.

Le scuole si avviano alla fine, ed è un ritmo di spegnimento, nel senso che gli studenti diminuiscono poco a poco; quando non ne avrò più che due chiuderò il corso. Vidi Vivante alla commemorazione del povero Rocca tenuta da De Marsico: mi parve un po' svanito: era festeggiatissimo, e tutti, magistrati e professori, andavano ad ossequiarlo; ma mi sembra che pochi riconoscesse.

Non sappiamo ancora se a luglio andremo ai Castelli, come sarebbe generale desiderio, ostacolato però dalla circostanza che pare che là non si trovi quel poco che si trova a Roma.

Vorrei fossi qui, e potessi avere il morale un po' rialzato, non dal tuo amico che è sempre stato un funerale ambulante, ma da moglie e figlia, che sono della famiglia di *Candide* e Pangloss <sup>(26)</sup>.

Ossequi devoti alla Signora, saluti alle figliole, a Te un abbraccio.  
je.

692 (671)

Roma, 5 giugno 1942.

Carissimo, <sup>(27)</sup>

scusami di essere stato così taciturno con Te nell'ultimo mese. Sono

<sup>(25)</sup> Cartolina postale intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

<sup>(26)</sup> Personaggio del *Candide* di Voltaire, nel quale è incarnato l'ottimismo.

<sup>(27)</sup> Cartolina postale intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de'

stato fiacco fiacco — sono raffreddato da un mese e con i miei disturbetti vago-tonici — e svogliato dal prendere la penna in mano.

Dado mi recò tue notizie, in complesso buone: Ti raccomando poi ancora caldamente di stare a riposo, e di non prendere che lavoro a lunga scadenza.

Il ricorso al Comune di Tricase non fu discusso: venne transatto, con l'acquisto della rete da parte della Soc.[ietà] elettrica Pugliese.

Spero di avere presto il piccolo valsente del parere sulle chiese di Napoli.

Vi spero bene, in relazione ai tempi ed alle difficoltà.

I ragazzi ricordano spesso Anna Marcella. Devoti auguri alla Signora, a Te un abbraccio di cuore.

je.

693 (672)

Roma, 7 giugno 1942

Carissimo, <sup>(28)</sup>

ecco quanto ho avuto — ahimé io so sempre chiedere tanto poco! — per le chiese di Napoli, e che naturalmente spetta a Te.

Ti spero bene.

Walter Maturi per i tipi di Garzanti ha pubblicato in due volumi i principali scritti di Ruggero Bonghi <sup>(29)</sup> in materia ecclesiastica: se verrai a Roma, Te l'impresterò.

Continua ad averTi ogni possibile cura.

Oggi ho visto Umberto Ricci, molto invecchiato.

Ossequi alla Signora, a Te un abbraccio

jemolo.

694 (673)

Roma, 11 giugno

Carissimo, <sup>(30)</sup>

mi recano molto piacere le notizie sulla tua salute; però non commettere imprudenze e resta sempre sulla linea del massimo riguardo.

---

Calboli 9, tel. 34-297. La cartolina, scritta con inchiostro blu molto chiaro, porta il timbro viola della censura (verificato per censura. 211).

<sup>(28)</sup> Carta intestata: Studium Urbis, Facoltà di Giurisprudenza.

<sup>(29)</sup> R. BONGHI, *Stato e Chiesa*, 2 voll., a cura di W. Maturi, voll. 12-13 delle *Opere*, Milano, Aldo Garzanti, 1942.

<sup>(30)</sup> Cartolina postale dattiloscritta, intestata a Prof. A.C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297.

Per la villeggiatura, credete di poter ritornare a Camogli, dove vi siete trovati bene? certo quest'anno tutto è molto difficile, ed anche la nostra permanenza ad Ariccia è condizionata al solito: se si troverà il necessario.

Circa quanto mi scrivi: non ci sarebbe stata una ragione al mondo che mi facessi una parte là dove non avevo avuto colloqui con interessati, spese postali, corrispondenza od altro, che è ciò che può giustificare la parte in altri casi.

Siamo stati l'altro ieri a trovare la signorina Nina R.[uffini], di cui sempre ammiro l'energia e l'ottimismo. Io mi accorgo di invecchiare rapidamente.

Porgi i miei saluti rispettosi alla Signora, ricordami alle figliole (rallegramenti a Graziella per i suoi risultati, e raccomandazioni ad Anna Marcella di non strafare: ricorda ad Anna Marcella la nostra conversazione circa un certo mio viaggio a Milano, che Dio sa quanto vorrei ancora fare), e ricevi un abbraccio

dal Tuo je.



1943



Ferrara, 14 aprile 1943

Mio carissimo,  
ti ringrazio della cara tua cartolina, che mi ha procurato molta consolazione con la promessa di una tua visita; l'altrjeri e jeri è stato a trovarmi Sandro, e ne ho avuto vivo piacere; abbiamo parlato di Te con l'affetto che puoi immaginare. — Ti ringrazio vivamente di quel che hai voluto dirmi per il corso. Dopo questi anni di pratica, lo scriverei, in parte, assai diversamente; ma chi sa se ancora potrò fare qualcosa. Sono sempre a letto e in questi giorni mi sono accorto che basta un nulla perché il mio cuore si metta a sobbalzare. Della commissione mi pare che l'unico che sia al suo posto per competenza sia Petroncelli, del quale non conosco, però, affatto il carattere; mi pare che il primo si sia del tutto straniato dagli studi; del secondo e degli ultimi due il tacere è bello. Tutto sommato, anche la composizione di questa commissione dà luogo ad amare riflessioni. E non parliamo delle "esclusioni". — I miei stanno abbastanza bene, ma Gabriella è molto giù, anche perché non si allontana mai neppure un momento da me. — Tutti ti salutano affettuosamente. — Ossequi alla signora. Affettuosi pensieri a te

Falco

Ferrara, 6 agosto 1943

Mio carissimo,  
ti ringrazio vivamente delle care tue righe.  
Anch'io desidererei, come non mai, di essere vicino a Te e di poter con Te parlare del presente e del passato e anche, come sempre vanamente si fa, dell'avvenire.

Per noi, nulla di nuovo, e la cosa è ormai chiara, per quanto avrebbero potuto almeno essere abrogati i provvedimenti di polizia, che non saranno stati oggetto, credo, di accordi internazionali.

Impazientissimo è Giorgio, che non mi ha mai scritto frequentemente come adesso, e sempre batte sul medesimo tasto e vorrebbe che ci si muovesse, mentre a me sembra evidente che non c'è nulla da fare e che nessun intervento, neppure in altissimo luogo, potrebbe mutare la situazione.

Per quel che riguarda in particolare la mia famiglia, a noi, anche più della mia reintegrazione, preme l'ammissione delle ragazze alle scuole pubbliche, e questo sarebbe proprio desiderabile che avvenisse per il prossimo anno scolastico.

Leggo sul Padano la lettera del ministro a Gentile. Benissimo. Era ora che gli si dicesse apertamente quel che tutti si pensava di lui. Ma come farà certa gente a farsi vedere in giro? Penso anche al tuo collega Grispigni, e vorrei sapere se risponde al vero quel che mi diceva jeri Milani, che nell'esordio della famosa comunicazione al congresso delle scienze v'erano le solite formule idolatriche per Mussolini.

Qui, come puoi immaginare, si passano giornate molto agitate. In qualche momento è parso che la località fosse particolarmente malsicura e si è pensato di sfollare; ora è subentrata un po' di calma e staremo a vedere. È stato qui Candian per cose sue, e mi ha fatto una lunga affettuosissima visita; ci ha offerto di trovarci una sistemazione a S. Andrea, ma penso che non se ne farà di nulla.

Ho avuto varie lettere in questi giorni, specialmente calorose quelle di Calamandrei e di Messineo; ci sarebbero poi da notare gli eloquenti silenzi.

[...] cose affettuose da tutti noi per voi tutti; io ti abbraccio col cuore.

Falco

695)

Roma, 22 settembre 1943

Carissimo, (1)

ho ricevuto con molto ritardo l'affettuosa e lunga tua lettera del 7, cui spero di rispondere con maggior calma. Puoi immaginare i pensieri di noi tutti per voi.

Impossibile in questo periodo dare consigli. Mi chiedo solo se, dato lo stato dei tuoi bronchi, Ti convenga di passare l'inverno a Ferrara, e non sia invece opportuno, ora che i treni vanno, cercar di venire in clima più mite. Comprendo tutte le difficoltà di una decisione, ma certo codesto non è il clima ideale per la tua salute.

Noi ancora in campagna, ma rientreremo molto presto, se pure come avvocato non abbia pressoché nulla a fare: anzi nulla assolutamente, fino a che la posta non si riattivi in pieno.

Ossequi alla Signora, fervidi auguri a tutti, di buon consiglio e di buona ispirazione in particolare, e Tu abbiti un abbraccio di cuore dal

Tuo aff. je.

696)

27 settembre 1943.

Carissimo, (2)

per quanto mi dica che presto rientrerete in città, Ti scrivo ad Alberone, tantopiù che a Ferrara troverai già un'altra mia cartolina. Mi dispiace di sentire che la Tua salute lasci qualche po' a desiderare, sebbene sarebbe stato miracoloso che il cuore non si risentisse di queste emozioni. Comprendo le preoccupazioni vostre, sebbene per ora quel settore sia calmo, e ti renderai conto delle nostre. — Per ora restiamo

---

(1) Cartolina postale dattiloscritta, intestata a Prof. A. C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297, senza numero nell'A.F.

(2) Cartolina postale dattiloscritta, intestata come la precedente, senza numero nell'A.F.

ancora in campagna, sia per non aver requisita la casa ch'è tra le poche che ancora non lo siano, sia per la maggiore abbondanza di viveri, sia per evitare le difficoltà romane (scarsità di acqua e gas); ma da un momento all'altro le circostanze possono farci affrettare il ritorno. Comunque io scendo giù ogni giorno. Oggi ho avuto la visita di Mengarini, che non vedevo da mesi e forse da anni, e che mi ha pregato di ricordarlo cordialmente a tutti voi.

Non ho più notizie di quasi nessuno degli amici; si è diventati tutti così casalinghi. Di più d'uno avrei tanto caro ricevere notizie; Giorgio penso sia a Sordevolo, non so in quale stato d'animo.

Coraggio! speriamo di riuscire a veder la fine di tutto questo.

Ossequi devoti alla Signora, saluti cari alle figliole, i miei rispetti alla Mamma <sup>(3)</sup> ed a Tua Cognata <sup>(4)</sup>, a Te un fraterno abbraccio.

Tuo jemolo.

(697)

1° ottobre

Carissimo, <sup>(5)</sup>

ricevo ora la Tua lettera del 26.

S'intende che la nostra casa, la nostra povera organizzazione familiare, le nostre modeste risorse sono ad intera disposizione Tua e della famiglia, sia che vogliate restare uniti, sia che contiate separarvi dalle ragazze. Questo Adele ed io te lo diciamo con tutto il cuore; non vi paia freddezza che non aggiunga "venite,,"; gli è che in questo momento non sono in grado di dare consigli a nessuno e spero che Dio ispiri bene tutti. Pure alla persona di mia famiglia più interessata <sup>(6)</sup> ho detto che, poiché da un paio di settimane è maggiorenne, non le do consigli, ma la lascio libera di fare quello che meglio creda.

Vedo che ignori le gravi misure economiche cui hanno dovuto sottostare i numerosissimi figlioli della prima delle persone che mi nomini <sup>(7)</sup>; per fortuna hanno potuto farvi fronte. Dado sta bene.

Come Ti ho detto siamo ancora in campagna, sebbene io scenda a

<sup>(3)</sup> Marcella (Celina) Ravenna Padoa, suocera di Falco.

<sup>(4)</sup> Germana Ravenna.

<sup>(5)</sup> Cartolina postale dattiloscritta, intestata a Prof. A. C. Jemolo, Roma (149), via Paulucci de' Calboli 9, tel. 34-297, sena numero nell'A.F.

<sup>(6)</sup> Jemolo si riferisce al figlio Guglielmo Luigi, detto Titi, di ventun anni, il quale « era stato arrestato e poi rilasciato, prima del 25 luglio, per attività politica in seno al Partito d'Azione ». V. A.M. FALCO, *Ebrei e cattolici. Il giardino dell'amicizia*, in « Corriere della sera », 14 ottobre 1993, p. 33.

<sup>(7)</sup> L'allusione è ai 50 chili d'oro richiesti dal comando tedesco agli ebrei di Roma e alla difficoltà in cui si sono trovati i figli di Dante Almansì.

Roma ogni giorno; credo che tra una settimana al più tardi la parte femminile ritornerà; la maschile forse no.

È stato qui Giorgio per un paio di giorni ma non sono riuscito a vederlo, con mio grande dispiacere. Penso sia ritornato a casa, pure sperando abbia invece avuto la buona idea di andare a fare una visita ai parenti di suo genero <sup>(8)</sup>.

Credi alla sincerità di quanto Ti scrivo nelle prime righe, e disponi liberamente di noi. Ossequi alla Signora, saluti cari alle ragazze, a Te un abbraccio.

Aff. je.

Albreone di Ro, 4 ottobre 1943

Mio carissimo, <sup>(9)</sup>

la vostra affettuosa fraterna offerta ci ha toccato il cuore e ci ha profondamente commossi; grazie con l'anima. Noi non sappiamo risolverci né a muoverci, né a staccarci dalle ragazze, ma ci fa bene il sapere che possiamo contare su di voi, amici veri. E intanto vi ripetiamo quello che vi abbiamo scritto; se venissero provvedimenti, vi scongiuriamo di fare tutto quanto è in vostro potere per le ragazze. I nostri timori sono tanto più assillanti dopo quanto mi scrivi nella stessa cartolina del 1°; io non sapevo nulla di nulla; fuorché da te non ho avuto più nessuna lettera da Roma, e Dante <sup>(10)</sup> non ha risposto a quella ch'io gli scrissi appena ripreso il servizio postale. Comprendo bene quel che tu dici riguardo ai consigli che si possono dare in questo momento; pure ti prego di dirmi nel modo più aperto il tuo pensiero su quel che credi noi si dovrebbe fare. — Purtroppo, io penso che non ci sia più la possibilità di scegliere e che bisogna adattarsi alla sorte. — Insieme con la tua cartolina è giunta quella del 27; anche di questa vivamente ti ringrazio. Non puoi credere di quale consolazione ci siano queste parole che arrivano da te; a voi pensiamo continuamente e partecipiamo alle vostre ansie e ai vostri timori.

Da Giorgio non ho avuto nessuna notizia; saprai che Nelda è stata trasferita a

<sup>(8)</sup> Antonino Piazzese, marito della figlia Giorgia, che abita a Cerreto Sannita. Jemolo si augura quindi che Giorgio Falco abbia deciso di raggiungere il sud.

<sup>(9)</sup> La lettera (Fondo Jemolo, Corrispondenza Falco/Jemolo, b. 57, f.4, sf. 2) reca i timbri della censura. Manoscritta, come le precedenti, è l'ultima lettera di Mario Falco, scritta il giorno stesso della sua morte, il 4 ottobre, da Alberone di Ro (Ferrara). In calce la moglie aggiunge: « Grazie con tutto il cuore Gabriella Falco ». A margine si legge l'annotazione di Jemolo: La sera alle 22.30 si spegneva. Il giorno successivo la sorella maggiore di Gabriella Falco invia a Jemolo il seguente messaggio: « 5.X.1943 Egregio Professore, Con profonda angoscia le comunico che ieri sera alle ore 22.30 mio cognato Mario Falco è spirato in seguito a una fulminea crisi cardiaca. La disgrazia è avvenuta in campagna, non sappiamo quindi se il trasporto a Ferrara potrà aver luogo domani o posdomani. Mi creda cordialmente Germana Ravenna ».

<sup>(10)</sup> Dante Almansì, presidente dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane.

Roma e suppongo che il suo viaggio sia stato fatto in relazione a questo trasferimento; non credo, perciò, che sia andato a trovare i genitori di Antonino <sup>(11)</sup>.

Oggi ho avuto una lettera da Milani <sup>(12)</sup> secondo il quale Francesco <sup>(13)</sup> sarebbe in Svizzera in ottime condizioni di salute; egli rimane fermo nell'idea di sospendere la stampa della rivista, e mi pare che abbia ragione; io non più ricevuto né Foro né Giurisprudenza; sono usciti?

Di salute, io continuo bene; anzi, mi meraviglio di non avere disturbi di cuore e di riposare di notte, pur essendo oppresso da così torturanti pensieri.

Come già ti ho detto, penseremmo di andare a Ferrara, in modo da trascorrere là la tradizionale giornata, che cade sabato; ma poi si tornerebbe qui. Speriamo che proprio in questi giorni non succeda qualcosa in città; oggi, intanto, si dice che c'è stato l'allarme; avremo notizie stasera da Germana, che è andata anche oggi a Ferrara per commissioni e per spese.

Inganno l'ozio leggendo: ho ripreso la Storia d'Europa <sup>(14)</sup>, ho riletto il terzo volume del Dina di Chiala <sup>(15)</sup>, sto leggendo il terzo volume del Mulino sul Po <sup>(16)</sup>: è interessante seguire la storia ed il romanzo su certe questioni, come quella del macinato. Ma come si fa a fermare l'attenzione su queste cose del passato, quando si è piombati, nel presente, in così profondo abisso?

Ancora e ancora grazie, con l'anima. Abbiatevi i pensieri più affettuosi di tutti noi. Ti abbraccio fraternamente

Mario

---

<sup>(11)</sup> Antonino Piazzese.

<sup>(12)</sup> Dott. Antonio Milani, proprietario della Cedam di Padova.

<sup>(13)</sup> Francesco Carnelutti, passato in Svizzera dopo l'8 settembre.

<sup>(14)</sup> B. CROCE, *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Bari, Laterza, 1932<sup>3</sup> (Scritti di storia letteraria e politica n. 27).

<sup>(15)</sup> L. CHIALA, *Giacomo Dina e l'opera sua nelle vicende del Risorgimento italiano*, 3 voll., Torino, Roux Trassati e C., 1896-1903.

<sup>(16)</sup> R. BACCHELLI, *Il mulino sul Po*, vol. III, Milano, Garzanti, 1940.



## INDICE DEI NOMI (\*)

- ABBONDANZA R., 242n.  
ABELLO L., 242, 242n.  
ACQUARONE A., 91n.  
AGO R., 322n.  
AGOSTINO DI IPPONA, 148n.  
ALBERICI P., 164, 164n.  
ALBERTARIO E., 164n., 175, 175n.,  
179, 187, 187n., 198, 198n., 231,  
272, 274, 346, 471, 471n.  
ALBERTAZZI A., 60n.  
ALBERTINI A., 362, 362n., 420  
ALBERTONI A., 70, 70n.  
ALDOBRANDINI P., 390n.  
ALMAGIÀ E., 410n.  
ALMANSI D., 493n., 494, 494n.  
ALVARO C., 351n.  
AMANN E., 164, 164n.  
AMATORI A., 347n.  
AMBROSINI A., 259  
AMBROSINI G., 57, 57n., 161, 161n.,  
194, 194n., 246, 246n., 259, 283,  
336, 336n., 345, 345n., 346, 346n.  
AMBROSOLI L., 148n., 173n.  
ANDERSEN H.C. 94n.  
ANDREOTTI RAVAGLIOLI S., 351n.  
ANDRIOLI, 389  
ANNA MARCELLA, v. FALCO TEDESCHI  
ANNA MARCELLA  
ANZIL A., 314, 314n.  
ANZILOTTI D., 239, 239n., 383  
APPIANI G., 46, 46n., 93  
ARANGIO RUIZ, 296, 408  
ARANGIO RUIZ V., 175, 187, 187n.,  
446  
ARCANGELI A., 49, 49n., 65, 65n., 68,  
68n., 69n., 72, 74, 78, 81, 83, 83n.,  
89, 93, 94n., 100, 110, 121, 124n.,  
175  
ARCOLEO G., 72n.  
ARIAS G., 60, 60n., 231  
ARNALDI G., 123n.  
ASCARELLI T., 242, 242n., 349, 349n.,  
456n.  
ASCOLI A., 257, 257n., 258n.  
ASCOLI M., 42, 42n., 56, 68, 178,  
178n., 179  
ASQUINI A., 53n., 362n., 363n.  
ASTORRI CLEMENTE, 465, 465n.  
ASTORRI CRISTOFORO, 465, 465n.  
ASTORRI M., 465n.  
ASTORRI MAURO G., 465n.  
ATATÜRK MUSTAFA KEMAL, 363,  
363n.  
AVALLE M.C., 175n.  
AZARA A., 257n., 307, 307n., 323,  
327, 329, 408, 414  
AZZARITI G., 272, 272n., 360n.  
BACCHELLI R., 466, 466n., 495n.

---

(\*) Vengono omissi i nomi di Arturo Carlo Jemolo e Mario Falco. Il nome viene indicato per esteso solo per i familiari di Jemolo e Falco e per coloro che hanno in comune il cognome e l'iniziale del nome; per tutti gli altri viene indicata, se conosciuta, solo la lettera iniziale del nome. I riferimenti sono alle pagine del volume; la presenza della voce nelle note è segnalato con una « n ».

- BACHELET V., 185n.  
 BACHI G. 53 n., 56  
 BACHI R., 53, 53n., 56n., 64, 64n.,  
 148, 149n., 370  
 BADI C., 180, 180n., 277, 277n.,  
 278, 278n., 320  
 BADOGLIO P., 273n., 372n., 393n.  
 BALDASSARI, 183  
 BALDI G.M., 78, 78n.  
 BARASSI L., 243, 243n.  
 BARBADORO B., 80, 80n., 138, 161  
 BARBERINI G., 320n.  
 BARCELLONA, 390  
 BARILLARO D., 203n.  
 BARONE D., 91, 91n.  
 BASILE C.E., 4n., 75, 75n.  
 BATTAGLINI G., 179, 179n., 186n.  
 BELLUZZO G., 54n., 56n., 57n., 66n.,  
 75, 75n.  
 BENEDETTO XV, 307n.  
 BENINI R., 257, 257n.  
 BENVENUTI G., 314, 314n.  
 BERARDI A., 314, 314n.  
 BERARDI C.B., 319n.  
 BERENINI A., 229, 229n., 283  
 BERIO A., 16, 16n., 103, 103n., 119,  
 404  
 BERR E., 192n.  
 BERSANI F., 32, 32n.  
 BERSEZIO V., 316, 316n., 345  
 BERTOLA A., 48, 48n., 56, 57, 85,  
 85n., 120, 161, 189, 189n., 203, 204,  
 206, 206n., 213, 213n., 222, 222n.,  
 270, 295, 322n., 342, 375n., 409,  
 411, 436, 459, 462  
 BERTOLUCCI G., 110, 110n.  
 BESTA E., 60n., 340, 340n., 445,  
 445n.  
 BETTI E., 208, 208n., 410n.  
 BIANCHEDI C., 35n., 186n., 195n.  
 BIGIANI W., 53n., 154n., 349, 349n.  
 BISCARETTI DI RUFFIA P., 359, 359n.,  
 360n., 456  
 BOCCHINI CAMAIANI B., 163n.  
 BOCELLI A., 47n.  
 BOGNETTI G., 360n.  
 BOGNETTI G.P., 100n.  
 BOJEN O., 185, 185n.  
 BOLAFFIO L., 72, 72n.  
 BOLCHINI F., 188, 188n.  
 BOLOGNINI, 474  
 BOMPRINI G., 347, 347n.  
 BONAUDI E., 219, 219n.  
 BONELLI F., 54n.  
 BONFANTE P., 189  
 BONGHI R., 486, 486n.  
 BONICELLI DELLA VITE P., 27n.  
 BONIFACIO VIII, 58  
 BONOLIS G., 144n., 194, 194n., 246,  
 246n., 340  
 BONOMI I., 242n., 372n.  
 BORGATTA G., 65, 65n.  
 BORGESE G.A., 37, 37n.  
 BORIS III DI BULGARIA, 160n.  
 BORLETTI R., 347n.  
 BORLETTI S., 347, 347n.  
 BORSI U., 65, 65n., 72, 84, 84n., 99,  
 99n., 101, 136  
 BORTOLUCCI G., 36, 36n., 121  
 BOSCO G., 167, 167n.  
 BOSELLI P., 12n., 52, 113n., 114n.,  
 129  
 BOTTAI G., 64 n.  
 BRACCI, 314  
 BRANDILEONE F., 55, 56n., 57, 83  
 BRESCIANI TURRONI C., 49, 49n., 227  
 BRINI G., 36, 36n., 49, 52, 102, 104,  
 104n.  
 BROFFERIO A., 309  
 BRONDI V., 219, 219n., 276, 276n.  
 BRUNERI M., 166, 166n. 233n.  
 BRUNO M.G., 106n.  
 BUONAJUTI E., 47, 47n., 55, 68, 105,  
 105n., 159, 199, 211, 211n., 219,  
 219n., 277n., 300  
 BUONOCORE G., 246, 246n., 320,  
 322n.  
 BUSACCA B., 61n.  
 BUTERA A., 12n., 167, 167n., 231,  
 231n.

- CAFAGNA L., 60n.  
 CAGGESE R., 36n., 37, 37n., 47, 51, 52, 52n.  
 CALA ULLOA P., 96, 96n.  
 CALAMANDREI P., 6n., 33, 106n., 109, 109n., 121, 121n., 218, 233, 234, 282, 282n., 344, 374, 385, 434, 434n., 474, 474n., 492  
 CALAMARI M., 232, 232n., 233, 234, 242, 261, 342, 343, 345, 348, 348n., 368  
 CALAMARO, 321, 322  
 CALASSO F., 190, 190n.  
 CALDERARA, 245  
 CALIENDO L., 272, 273n.  
 CALISSE C., 194, 194n., 257, 260, 277n., 379, 380, 391, 395, 444  
 CAMBI F., 49n.  
 CAMBONI L., 341, 341n.  
 CAMMARATA A.E., 147, 147n.  
 CAMMEO C., 458, 458n.  
 CAMMEO F., 13n., 46, 46n., 96, 105, 115, 159, 223, 223n., 231, 231n., 232, 275, 414, 458n., 459  
 CAMPONESCHI P., 115n.  
 CANCELLI F., 459n.  
 CANCIAN P., 81n.  
 CANDIAN A., 53n., 101, 101n., 185, 349, 492  
 CANELLA G., 166, 166n., 167n., 233, 233n.  
 CANEPA G., 60, 60n.  
 CANTARELLA E., 208n.  
 CANTELMO, 345, 347, 369  
 CAPALTI L., 155n.  
 CAPITELLI R., 139n.  
 CAPOGRASSI G., 344, 344n.  
 CAPPELLO F.M., 269, 269n.  
 CAPRIOLI S., 106n.  
 CAPUTI, 448  
 CARASSAI C., 324, 324n.  
 CARAVALE G., 267n., 372n.  
 CARDUCCI G., 49  
 CARLE G., 276 n.  
 CARNACINI T., 137, 137n., 316, 316n.  
 CARNEGIE A., 391n.  
 CARNELUTTI F., 6, 6n., 33, 33n., 45, 45n., 46, 53n., 106, 106n., 137, 179, 198, 198n., 225, 232, 232n., 240n., 257, 275, 281, 288, 344, 373, 374, 430, 432, 434n., 474n., 482, 482n., 495, 495n.  
 CARNEVALI U., 48n., 101n., 171n., 200n.  
 CARUSI E., 166, 166n., 180, 180n.  
 CASANOVA M., 53n.  
 CASATI E., 287, 287n., 289  
 CASELLA M., 77, 77n.  
 CASENTINO G., 360n.  
 CASSANDRO G., 131n., 479n.  
 CASSIO G., 39n.  
 CASTIGLIA G., 321  
 CATALANO F., 66n.  
 CATALANO G., 203n.  
 CAVAGLIERI A., 67, 67n.  
 CAVARA O., 70, 70n.,  
 CAVOUR C.B. conte di, 278, 319, 319n.  
 CENTOLA A., 176  
 CESA BIANCHI D., 424, 424n.  
 CESARINI D., 245  
 CESARINI SFORZA W., 121, 121n.  
 CHECCHINI A., 100n., 128, 128n., 155, 155n., 235, 242, 242n., 335, 335n., 338, 338n., 339n., 342, 343, 359, 359n., 363, 462, 483  
 CHERUBINI, 304  
 CHIALA L., 495, 495n.  
 CHIAUDANO M., 157n., 234, 274, 274n.  
 CHIOVENDA G., 33, 106n., 214, 344, 346, 442  
 CIAN V., 20n., 80, 80n.  
 CICOGNA G., 70, 70n.  
 CICOGNA P., 70n.  
 CICU A., 5n., 100, 100n., 107, 124n., 218, 290, 291, 440  
 CIMBALI E., 60, 60n., 61, 61n.  
 CINELLI C., 39n.  
 CINGOLANI, 242n.

- CIPOLLA C., 240n.  
 CIPRIANI F., 434n.  
 CIPROTTI P., 119n., 450, 450n.  
 CIRAOLO G., 445, 445n.  
 CLERICI R., 44n., 102n.  
 COCITO T., 59n.  
 CODACCI PISANELLI A., 65, 65n., 98, 98n.  
 CODIGNOLA B.M., 190n.  
 CODIGNOLA E., 77, 77n., 78, 148, 148n.  
 COEN E., 59n.  
 COEN, 159, 162  
 COGNASSO F., 81, 81n., 126, 138, 145, 145n., 150, 177  
 COGNETTI DE MARTIIS S., 74n.  
 COLOMBO A., 230n.  
 COLOMBO Y., 381n.  
 COLORNI E., 471, 471n.  
 COMBA, 204  
 CONFORTI L., 434n.  
 CONSIGLIO N., 16n., 103n.  
 CONSOLI A., 267n.  
 CONTI F., 105n.  
 CORBINO E., 242n.  
 CORDOVANI M.F., 439, 439n.  
 CORNAGGIA MEDICI G., 154, 154n., 155n., 260, 265, 265n., 291  
 CORRADI G., 49n.  
 CORTESE E., 190n.  
 COSTAMAGNA C., 360, 360n., 484, 484n.  
 CRAVERI P., 36n., 351n.  
 CRISAFULLI V., 361n.  
 CRISPI F., 58, 94, 105n.  
 CRISPOLTI F., 60, 60n., 174, 174n.  
 CRIVELLUCCI A., 61n.  
 CROCE B., 77, 77n., 96, 96n., 276n., 296, 455n., 471n., 495n.  
 CROSA E., 128, 128n.  
 CUJACIO (CUJAS J.), 411, 411n.  
 CURIEL E., 350n., 471n.  
 CURSI M.F., 175  
 DA EMPOLI D., 187n.  
 D'ALESSIO F., 64, 64n., 65, 67, 72, 99, 109, 422, 422n., 464  
 DALLARI G., 178, 178n., 360n.  
 D'AMELIO C., 339, 339n., 400, 400n., 403, 439, 439n.  
 D'AMELIO M., 46, 46n., 53n., 83n., 114, 123, 123n., 133n., 162, 195, 217, 278, 287, 295, 296, 308, 308n., 311, 323, 327, 327n., 328, 355, 390, 391, 392, 397, 403n., 406, 408, 408n., 414n.  
 D'AMELIO S., 82, 82n., 83n., 206  
 D'ANNUNZIO G., 79n., 347n., 351, 351n.  
 DATO, 398  
 DAUDET A., 317n.  
 DAUVILLIER J., 383, 383n.  
 D'AVACK P.A., 206, 206n., 207n., 219, 219n., 248, 248n., 257, 259, 261, 304, 307, 309, 330, 342, 343, 367, 367n., 371, 371n., 374, 375, 375n., 440, 440n., 463, 463n.  
 DE BERNARDIS L.M., 321, 321n., 342, 343, 355n.  
 DE CLEMENTI A., 60n.  
 DE CLERMONT-TONNERRE A.A.J., 319  
 DE FELICE R., 357n.  
 DE FRANCESCO G.M., 101, 101n., 102, 124, 126, 150, 150n., 186  
 DE FRANCISCI P., 63, 63n., 68, 187, 187n., 190n., 240n., 242, 272, 272n.  
 DE GASPERI A., 393n.  
 DEGNI F., 335n.  
 DE GREGORIO A., 53n., 110, 110n., 113, 121, 124, 136, 162, 162n., 185, 185n., 190, 190n., 345n.  
 DE KAROLIS A., 79, 79n.  
 DE LA BRIÈRE P., 395  
 DE LAZARA L., 308, 368  
 DEL GIUDICE V., 5n., 10n., 11n., 12n., 13, 13n., 35, 35n., 37, 37n., 47, 48n., 53, 63, 77, 77n., 109n., 114n., 116n., 122, 122n., 129n., 159, 159n., 165n., 167, 167n., 174, 174n., 177, 182, 182n., 184n., 185, 206n., 216,

- 216n., 217, 229, 229n., 232, 232n., 235, 235n., 241, 241n., 266, 267n., 320, 320n., 331, 331n., 342, 343, 467
- DELITALA G., 138, 138n.
- DELLA ROCCA F., 45n., 451, 451n.
- DELLA SETA U., 347, 347n.
- DEL MONTE FALCO CORINNA, 300, 300n.
- DE LUCA L., 480, 480n.
- DEL VECCHIO GIORGIO, 5n., 35, 68, 68n., 69, 69n., 106, 110, 118, 118n., 120, 120n., 148, 176, 176n., 269, 324, 324n., 350, 350n., 355, 379, 379n., 474
- DEL VECCHIO GUSTAVO, 60n., 64, 64n., 104, 104n.
- DE MARIA, 312
- DE MARSICO A., 15n., 35n., 36n., 93n., 111n., 186, 186n., 203n., 204, 254, 319n., 485
- DE NITTO A., 137n.
- DE RUGGIERO R., 257, 257n., 295
- DE SANTIS S., 295, 295n.
- DESSY, 62
- DE STEFANO A., 203n.
- DE VALLES A., 72, 72n., 99, 99n.
- DE VITI DE MARCO A., 65n.
- DICEY A.V., 363, 363
- DI RENZO VILLATA G., 101n., 150n., 178n., 198n., 200n., 203n., 360n.
- DONADIO G., 459n.
- DONATI A., 350, 350n.
- DONATI B., 107, 107n., 350
- DONATI D., 84, 84n., 107, 107n., 155, 155n., 221, 224, 225, 229, 350, 350n.
- DONEGANI G., 347, 347n.
- EDEN, 362
- EDOARDO VIII DI WINDSOR, 334n.
- EGIDI P., 123, 123n.
- EINAUDI L., 60, 219n., 274n., 276n., 337n., 439
- ELENA PETROVIC DI SAVOIA, 160n.
- ELLERO P., 52, 52n.
- ERCOLE F., 58, 58n., 61, 66, 66n., 69, 127, 127n., 242n., 300n.
- ERIZZO, 275
- ERMINI G., 100n., 444n.
- ERRERA C., 95, 95n.
- ERRERA G., 95n.
- EULA E., 465, 465n.
- FABRE J.H., 419, 419n.
- FACTA L., 84n.
- FAIFER, 391
- FALCO DEL MONTE CORINNA, v. DEL MONTE FALCO CORINNA
- FALCO FOÀ ELETTRA, v. FOÀ FALCO ELETTRA
- FALCO FOÀ EMMA, 2, 55, 55n., 66, 66n., 72, 72n., 83, 212, 213, 213n., 215, 215n., 216, 220n., 352n., 445n.
- FALCO GABRIELLA, v. Ravenna FALCO GABRIELLA
- FALCO GINO, 405n., 411, 412, 416, 427, 435n., 442, 446
- FALCO GIORGIA, 157, 279, 283, 411, 444 n., 494n.
- FALCO GIORGIO, 34n., 36, 36n., 43, 49, 49n., 54, 55, 61, 66, 69, 72, 75, 75n., 77, 77n., 78, 81, 81n., 98, 111, 112n., 115, 118, 123, 123n., 126, 126n., 133, 134, 135, 135n., 138, 145, 150, 153, 153n., 154, 157, 157n., 158, 160, 162, 162n., 174, 181, 192, 192n., 195, 201, 224, 226, 226n., 228, 252, 254, 259, 275, 276, 279, 283, 284n., 290, 290n., 308, 327, 331, 335, 348, 376, 381, 395, 397, 411, 416, 444, 444n., 450, 450n., 491, 493, 494, 494n., v. GEO
- FALCO GIULIANA (LALLA), 157, 279, 284 n.
- FALCO GRAZIELLA, 1, 67, 89n., 90n., 108, 121, 127n., 128, 131, 136, 144, 145, 146, 151, 153, 154, 156, 160, 167, 180, 183, 184, 197, 202, 203, 204, 206, 211, 214, 215, 216, 217, 230, 232, 239, 240, 247, 256, 257,

- 259, 265, 266, 271, 292,300, 301, 308, 310, 331, 336, 356, 358, 365, 372, 373, 384, 385, 400, 403, 404, 405, 406, 411, 413, 469, 485  
 FALCO GUIDO, 34n., 39n., 450, 450n., 475  
 FALCO MATILDE, 39, 39n., 41  
 FALCO PAVIA ANNETTA, v. PAVIA  
 FALCO ANNETTA  
 FALCO SAMPÒ NELDA, v. SAMPÒ  
 FALCO NELDA  
 FALCO TEDESCHI ANNA MARCELLA, 6n., 21n., 22, 23, 25, 34, 34n., 37, 39, 41, 43, 44, 48n., 49n., 50, 55, 58, 67,74, 77, 82, 83, 97, 104, 108, 111, 121, 127n., 131, 136, 139, 146, 151, 153, 157, 160, 167, 180, 181, 182, 183, 184, 197, 202, 217, 221, 224, 225, 236, 244, 247, 248, 255, 256, 257, 258, 266, 270, 271, 289, 292, 300, 301, 331, 335, 356, 358, 359, 366, 370, 381, 382, 384, 411, 428, 436, 455, 472, 474, 475, 476, 485, 486, 487  
 FALCO TYLER MATILDE, v. Tyler  
 FALCO MATILDE  
 FANNO M., 224, 224n.  
 FANTAPPIÈ C., 42n., 46n., 47n., 135n., 144n., 145n., 178n., 211n., 219n., 302n., 307n., 349n., 415n., 449n.  
 FAPPANI A., 179n.  
 FARINACCI R., 110, 110n., 177n.  
 FARINO A., 319n.  
 FEDELE P., 54n., 57n., 81, 123, 138, 207n., 320, 320n., 321, 321n., 322, 342, 343, 343n., 345, 345n., 350, 355, 355n., 367, 371, 371n., 381, 461, 461n.  
 FEDERZONI L., 63n.  
 FELICIANI G., 450n.  
 FERDINANDO I DI BULGARIA, 160n.  
 FERMI M., 302  
 FERRABOSCHI M., 342, 342n., 343  
 FERRARA F., 66n., 137, 137n., 145, 145n., 257n., 272n., 349n.  
 FERRARI V., 178 n.  
 FERRI E., 113, 113n., 115n.  
 FERROGLIO G., 158, 158n., 194, 219, 226  
 FERRONI, 297  
 FINZI E., 214, 214n., 231, 231n.  
 FINZI M., 83, 83n., 185, 186n., 230, 437  
 FLORA F., 68, 68n., 72  
 FLORIAN E., 185, 185n.  
 FOÀ ACHILLE, 72n., 203, 203n., 208n., 215, 215n., 216, 409, 409n., 421, 423, 435, 445, 445n.  
 FOÀ ALDA, 72n., 212n., 352, 352n.  
 FOÀ ANNY, 72n., 212n., 216  
 FOÀ C., 172, 172n., 173, 173n., 358, 374  
 FOÀ ENRICO, 435n.  
 FOÀ ERNESTO, 352n., 445n.  
 FOÀ FALCO ELETTRA, 435n.  
 FOÀ FALCO EMMA, v. FALCO FOÀ  
 EMMA  
 FOÀ GIANCARLO, 316  
 FOÀ GIULIO, 16n.  
 FOÀ MONSELISE ALDA, v. FOÀ ALDA  
 FOÀ P., 173, 173n.  
 FOLCHI A., 390, 390n.  
 FORCHIELLI G., 97, 97n., 136, 136n., 161, 204, 206n., 222, 224, 226, 234, 335n., 336, 336n., 340, 444, 444n.  
 FORLAN E., 113n.  
 FORMIGGINI A., 113, 113n.  
 FORTI LIDIA, 392n.  
 FORTI LISA, 392n.  
 FORTI U., 372, 372n., 379, 392, 460, 468  
 FOSCOLO BENEDETTO L., 276, 276n.  
 FOVEL M., 70, 70n.  
 FRANCESCO GIUSEPPE I D'AUSTRIA, 92n., 199  
 FRASCHERELLI U., 69, 69n.  
 FRIEDBERG E.A., 219n.  
 FROSINI V., 344n.

- FUBINI G., 98n., 114 n.  
 FUMAGALLI CARULLI O., 267n.  
 FUNARO, 136  
 GABOTTO F., 240, 240n.  
 GABRIELI F.P., 65n., 70n., 82n., 83n.,  
 148n., 186n., 214n., 257n., 272n.,  
 283n., 344n., 349n.  
 GAETANO G.P., 133, 133n., 484,  
 484n.  
 GAFFURI G., 65n.  
 GALANTE A., 364n.  
 GALANTE GARRONE A., 174, 174n.,  
 175n.  
 GALGANO S., 345n., 405, 405n., 412  
 GALLIANO G., 95n.  
 GARIBALDI G., 94  
 GARINO CANINA A., 65n., 66, 66n.,  
 74, 74n.  
 GARRONE E., 175, 175n.  
 GARRONE G., 175, 175n.  
 GASPAROTTO, 242n.  
 GAUDEMET J., 464n.  
 GEMELLI A., 38, 62, 62n., 151n., 159,  
 208n., 410n.  
 GEMMA E., 245  
 GEMMA S., 200, 200n.  
 GENTILE F., 357n.  
 GENTILE G., 63, 63n., 64n., 70, 75,  
 78, 91n., 96, 96n., 128, 148, 230n.,  
 275, 377, 415, 471, 491  
 GENTILI, 285, 286, 303, 324, 331,  
 332, 333, 341  
 GEO, 34, 112, 368, v. FALCO GIORGIO  
 GHIDETTI E., 37n.  
 GHIGI A., 95, 95n.  
 GHISALBERTI A.M., 96 n.  
 GIACCHI O., 266n., 321, 321n., 322,  
 328n., 342, 343, 343n., 344n., 345,  
 348, 348n., 355, 355n., 409, 424,  
 425, 441, 466  
 GIACOMETTI Z., 173, 173n., 395,  
 395n., 437  
 GIANNINI A., 47, 47n., 91, 91n., 162,  
 404, 404n.  
 GIAQUINTO A., 235, 235n., 360,  
 360n.  
 GINI C., 44, 44n.  
 GIOLITTI G., 84n., 105n.  
 GIORDANI G., 95n.  
 GIORGIO V DI WINDSOR, 334n.  
 GIOVANNA DI SAVOIA, 160n.  
 GIOVANNI PAOLO II, 115n.  
 GIOVANNI XXIII, 45n.  
 GIROLA C., 145, 145n., 149, 149n.,  
 165  
 GISMONDI A., 323  
 GISMONDI P., 203n., 207n., 323,  
 323n., 327, 328n., 367, 367n., 451,  
 456  
 GIUFFRÈ A., 315, 315n.  
 GIULIANO B., 75n. 77, 78, 78n., 165,  
 165n., 242n.  
 GIURIATI G., 157, 157n.  
 GIUSTINI, 321  
 GLADSTONE W., 363, 363n.  
 GOLGI C., 95n.  
 GORINO CAUSA, 194, 213, 226, 261,  
 342, 342n., 343  
 GOTTA S., 351, 351n.  
 GRAMSCI A., 337n.  
 GRANDI D., 186n., 434, 434n., 435n.  
 GRANELLI, 424  
 GRAZIANI A., 187n.  
 GREGORIO IX, 198  
 GRILLO R.M., 357n.  
 GRIMALDI B., 105, 105n.  
 GRISPIGNI, 446  
 GRISPIGNI F., 111, 111n., 115, 115n.,  
 491  
 GRIZIOTTI KRETSCHMANN J., 74n.,  
 257n.  
 GRONCHI G., 273n.  
 GROPPALI A., 177, 177n., 178n., 179,  
 261  
 GROSOLI PIRONI GIOVANNI, 470, 470n.  
 GROSOLI PIRONI GIUSEPPE, 470n.  
 GROSSI, 203, 421, 422, 423, 466  
 GROSSI P., 23, 106n., 243n., 257n.  
 GROSSO G., 190n.

- GUARNERI CITATI A., 283, 283n.  
 GUERRAZZI, 309  
 HIRSCHMANN U., 471n.  
 HITLER A., 47n., 160n., 318, 365, 365n.  
 HOLLERBACH A., 217n.  
 HUGO V., 440  
 IANNACCONI, v. Jannaccone  
 IGNESTI G., 393n.  
 INTERLANDI T., 374n.  
 JACCHIA M., 297, 297n.  
 JACINI S., 392, 392n., 408, 420  
 JACUZIO R., 249, 249n., 355  
 JANNACCONI C., 193, 193n., 196, 255, 255 n., 257, 261, 330, 342, 409  
 JARACH F., 381n.  
 JEMOLO ADELE MARIA, 1n., 38n., 100n., 108, 108n., 128n., 211, 218, 229, 257, 269, 271, 334, 340, 368, 369, 370, 390, 397, 402, 437, 457, 463, 466, v. PUPA  
 JEMOLO GUGLIELMO LUIGI, 1, 34, 77, 209, 369, 370, 397, 403, 427n., 466, 493n., v. TITI  
 JEMOLO MORGHEN ADELE, v. MORGHEN JEMOLO ADELE  
 JEMOLO VIVIANA, 1, 23, 25, 390n., 394n., 401n., 402, 413, 437, 463, 479, 480  
 KANT E., 148n.  
 KELSEN H., 148n.  
 KRAEMER-DIETHARDT F., 328n.  
 LA LUMIA I., 200, 200n., 214  
 LA PIRA G., 163, 163n.  
 LABRIOLA A., 60n.  
 LACAVA P., 105, 105n., 288n.  
 LAFERRIÈRE V., 383  
 LALLA, v. FALCO GIULIANA  
 LAMPIS G., 272n., 360n.  
 LANDI G., 207n.  
 LATTES D., 350, 350n., 370  
 LE BRAS G., 382, 382n.  
 LEICHT P.S., 36, 36n., 54, 54n., 56, 63, 63n., 67, 67n., 68, 83, 83n., 89, 94, 112, 153n., 189, 191, 277n.  
 LEMMI F., 96, 96n.  
 LEONE X, 462  
 LEONE XIII, 470n.  
 LEONI A., 131n., 479 n.  
 LERDA F., 54 n.  
 LESSONA S., 271, 272n., 282, 282n.  
 LEVI, 183  
 LEVI A. (SANDRO), 38, 89, 115, 115n., 385, 385n., 415, 436, 436n., 455, 491  
 LEVI N., 82, 82n., 186, 186n.  
 LÉVY-BRÛL H., 383, 383n.  
 LÉVY-ULLMANN H., 383, 383n.  
 LIEBMAN E.T., 138, 138n., 235, 257, 257n., 258, 344, 392  
 LIERMANN H., 155n.  
 LISTZ F. VON, 115n.  
 LIUZZI B., 149, 149n.  
 LLOYD GORGE D., 362, 362n.  
 LOMBARDI G., 344n.  
 LONGANESI L., 47, 47n.  
 LONGO C., 175, 175n.  
 LORDI L., 53n.  
 LORIA A., 113, 113 n., 319  
 LORUSSO CAPUTI, 434  
 LOT F., 192n.  
 LOTH B., 164n.  
 LOVERA C., 230n.  
 LUGO A., 361n.  
 LUMBROSO A.E., 132n.  
 LUZZATTO R., 322n.  
 LUZZATTO VOGHERA G., 351n.  
 MACCARRONE M., 91n.  
 MAFFEI S., 312  
 MAGNI C., 55, 55n., 58, 136, 180, 180n., 190, 201, 201n., 204, 206, 206n., 216, 224, 226, 229, 234, 234n., 235, 240, 258, 259n., 336, 336n., 384, 384n., 410  
 MALAPARTE C., v. SUCKERT K.E.  
 MALCANGI A., 360, 361n.  
 MALFATTI B., 95n.  
 MALVEZZI DE' MEDICI N., 49, 49n., 307, 314  
 MANCINI, 259

- MANGANELLI M., 351n.  
 MANGENOT E., 164n.  
 MANZINI V., 319, 319n., 333, 333n., 345n.  
 MARCHI A., 229, 229n.  
 MARCIANO G., 36n.  
 MARGHERITA DI SAVOIA, 49  
 MARGIOTTA BROGLIO F., 16n., 23, 39n., 68n., 207n.  
 MARIA CRISTINA DI SAVOIA, 444  
 MARIA LUISA DI BORBONE PARMA, 160n.  
 MARINOTTI, 347n.  
 MARINUCCI G., 93n., 111n., 139n.  
 MAROI F., 345n., 459, 459n.  
 MARONGIU, 46  
 MARPICATI A., 179, 179n.  
 MARTELLI, 295  
 MARTINETTI P., 285, 285n.  
 MARTINI, 483  
 MASCI G., 187n., 457  
 MASI G., 105n.  
 MASSARI E., 186n., 214, 214n.  
 MASSETTO G.P., 101n., 150n., 178n., 198n., 200n., 203n., 360n.  
 MATERNINI ZOTTA F., 25  
 MATTEOTTI G., 59n., 72n.  
 MATTER B., 392n.  
 MATURI W., 486, 486n.  
 MAUPASSANT H.R.A. GUY DE, 351, 351n.  
 MAURIN J., 177n.  
 MAURO ASTORRI G., v. ASTORRI  
 MAURO G.  
 MAURO T., 207n., 465n.  
 MAZZINI G., 94  
 MEACCI V., 166, 166n., 167, 167n., 168n., 194, 194n.  
 MELIS G., 422n.  
 MENESTRINA F., 301, 301n., 344  
 MENGARINI P., 124, 124n., 127n., 131, 132, 214, 227, 228, 493  
 MENONI R., 131, 132, 249  
 MERCATI A., 449, 449n.  
 MERLO DON A., 332, 332n.  
 MESSINA G., 257, 257n., 345n., 484, 484n.  
 MESSINEO F., 48, 48n., 49, 77, 77n., 95, 100, 104, 118, 124, 124n., 127, 189, 204, 211, 492  
 MICHEL A., 164n.  
 MILANI A., 343, 343n., 491, 495, 495n.  
 MILLOSEVICH FEDERICO, 302n.  
 MILLOSEVICH FILIPPO, 302, 302n.  
 MINELLI ZAGRA C., 11n., 12n., 13n., 152n.  
 MIRABELLI C., 323n.  
 MIRKINE-GUETZEVITCH B., 383, 383n.  
 MISSIROLI M., 135, 135n., 139, 139n., 319  
 MOCHI ONORY S., 190n.  
 MOMIGLIANO A., 122, 122n., 157, 161  
 MONTESSORI R., 113, 113n.  
 MONTI G.M., 137, 137n., 298  
 MONTI V., 298, 298n.  
 MONTINI G.B., 272n., v. PAOLO VI  
 MOR C.G., 99, 99n., 100, 161, 189, 190  
 MORAVIA A., 351, 351n.  
 MORESCO M., 53, 53n., 75, 85, 191, 206n., 208, 259, 321, 321n., 341, 343, 366  
 MORGHEN CHECCHINI M., 108n., 126, 126n., 329, 329n.  
 MORGHEN JEMOLO ADELE, 34, 38, 38n., 41, 43, 51, 55, 57, 62, 67, 77, 95, 99, 102, 108, 108n., 111, 115, 118, 126, 129, 134, 150, 156, 157, 160, 164, 165, 175, 191, 199, 201, 208, 212, 218, 226, 228, 229, 234, 235, 236, 242, 244, 252, 256, 259, 267, 269, 277, 279, 284, 284n., 286, 287, 296, 298, 300, 302, 302n., 308, 315, 330, 337, 339, 348, 366, 370, 378, 385, 390, 392, 394, 395, 397, 398, 401, 402, 409, 410, 413, 416, 421, 423, 425, 426, 433, 436, 437, 441, 446, 449, 450, 456, 457, 465,

- 466, 471, 474, 475, 476, 476n., 479, 493  
MORGHEN R., 3n., 133n., 161n.  
MORTARA G., 44, 44n., 228, 256, 256n., 257, 280, 355, 355n.  
MOSCA G., 200, 200n., 324, 481, 481 n.,  
MOSSA L., 53n., 66, 66n., 93, 93n., 101n., 104, 110, 112, 121, 137, 362n., 363n.  
MOTTA A., 368  
MULASSANO, 273, 284, 285, 286, 332, 333, 341  
MUSSA E., 95n.  
MUSELLI L., 171n., 186n., 222n., 360n.  
MUSSOLINI A., 59n.  
MUSSOLINI B., 8, 12n., 19, 47n., 59n., 76, 76n., 91n., 92n., 109n., 114, 129n., 186n., 491  
MUSSOLINI V., 59n.  
NASALLI ROCCA G.B., 303, 303n.  
NELDA, v. SAMPÒ FALCO NELDA  
NELLO P., 435n.  
NENNI P., 372n.  
NICCI M.S., 367n.  
NICOLAI, 448  
NICOLAZZI C., 44, 44n., 416, 450  
NIGRISOLI B., 122, 122n.  
NISSIM E., 335, 422  
NITTI F.S., 84n.  
NOBILE, 242n.  
NOCERA G., 356, 356n.  
NUVOLONE P., 186n.  
O'CONNEL G., 407n.  
OJETTI U., 290, 290n.  
OLIVETTI A.O., 59, 59n., 62  
OLIVETTI G.J., 59n.  
OLIVETTI R., 59n.  
OMERO, 381  
OMODEO A., 135, 135n., 230, 230n., 444, 444n.  
ONIDA V., 102n.  
ORANO P., 350, 350n.  
ORAZI, 259  
ORIGONE A., 155, 155n., 156n.  
ORLANDO V.E., 82, 82n., 138, 124, 124n., 344n., 428, 432  
OSTI G., 5n., 7n., 153, 153n., 154n., 161, 161n., 190, 190n., 218, 227, 252, 323, 323n., 440n., 441, 441n., 468, 481  
OTTOGAR N., 138, 138n., 290  
OTTOLENGHI G., 221  
PACCHIONI G., 49, 49n., 74, 74n., 123, 124, 136, 143, 228  
PACELLI F., 8, 91, 91n., 96, 96n., 103, 103n., 159, 459, 459n.  
PACIFICI A., 130n., 351n.  
PACCINOTTI G., 80n.  
PADOA SCHIOPPA A., 171n.  
PAGANO G., 308, 308n.  
PALADIN L., 40n.  
PALAZZINI P., 84n.  
PALAZZO G.A., 153n., 161n.  
PALAZZOLO M.I., 315n.  
PALÉOLOGUE M., 95, 95n.  
PANDOLCI G., 360n.  
PANDOLFELLI G., 272n.  
PANNAIN R., 319n.  
PANUNZIO S., 105, 105n.  
PAOLI G., 186, 186n.  
PAOLO VI, 267n., v. MONTINI G.B.  
PAPA E.R., 71n., 122n., 419n.  
PARDO, 391, 395  
PARENTE L., 357n.  
PARETO L., 111n.  
PARODI-DELFINO L., 347n.  
PARRELLA, 432  
PARRI F., 393  
PASERIO E., 148n.  
PATETTA F., 157, 157n., 174, 189, 189n., 253, 253n., 274, 274n., 275, 428, 447, 455  
PAVIA FALCO ANNETTA, 2, 90n., 172 n.  
PEANO C., 84, 84n.  
PENE VIDARI G.S., 190n.  
PENSA A., 95, 95n.  
PERASSI T., 272n.  
PERFETTI F., 59n.

- PERGOLESI F., 136, 136n.  
 PERINU G., 81n.  
 PEROZZI S., 49, 49n., 83, 83n., 104, 120, 120n., 160, 175, 175n.  
 PERSICO, 242n.  
 PERTINAX, 131, 131n., 132n., 134  
 PETRONCELLI M., 184, 184n., 206, 223, 241, 243, 255, 255n., 257, 261, 330, 367n., 409, 491  
 PIACENTINI M., 280, 280n., 286, 286n.  
 PIAZZESE A., 494, 494n., 495, 495n.  
 PICARD C.E., 54, 54n.  
 PICCARDI, 423, 456n.  
 PICCININO G., 53, 53n., 85  
 PICCININO G.R., 74  
 PIGA E., 13n., 243, 474, 474n.  
 PINCHERLE A., 284n.  
 PINCHERLE B., 471n.  
 PINCHERLE M., 284n.  
 PINCHERLE S., 54, 54n., 58n.  
 PINON M.R., 162n.  
 PIO IX, 92n.  
 PIO XI, 8, 91n., 92, 92n., 113n., 307n.  
 PIO XII, 91  
 PIOLA A., 206, 206n., 215, 340, 342, 343, 343n., 348, 409  
 PIOLA CASELLI E., 362, 362n.  
 PIRANDELLO L., 351, 351n.  
 PISAPIA G.D., 319 n.  
 PIZZORNO B., 43, 43n., 137, 222, 222n., 243, 243n., 342, 343  
 PIVANO S., 78, 78n., 104, 104n., 135, 149, 189, 222n., 414  
 PLÉOLOGUE M., 95, 95n.  
 POGGI, 342, 343  
 POLITI, 342, 343  
 PORRO I., 245  
 POZZI M., 324n.  
 POZZOLINI A., 113n.  
 PRATO G., 74, 74n.  
 PRESUTTI E., 72, 72n., 242  
 PREZIOSI G., 356, 357n.  
 PUGLIATTI S., 315n.  
 PUGLIESE G., 61n.  
 PUPA, 38, 108, 128, 152, 154, 188, 227, 243, 292, 296, 299, 308 v. JE-MOLO ADELE MARIA  
 QUAZZA R., 81, 81n.  
 RAGGI L., 194, 194n., 283  
 RAGGIO, 347  
 RAIMOLDI G., 16n., 103n.  
 RAMPONI L., 121, 121n., 136, 153, 153n.  
 RANELLETTI, 348  
 RANELLETTI E., 90, 90n.  
 RANELLETTI OMERIO, 316, 316n.  
 RANELLETTI ORESTE, 65n., 97, 101, 101n., 102, 104, 110, 112n., 117, 117n., 126, 126n., 146, 146n., 149, 149n., 160, 160 n., 181, 181n., 225, 225n., 228, 235, 235n., 281, 348  
 RATTI A., v. PIO XI  
 RAUSCHER J.O., 92n.  
 RAVÀ A., 11n., 122, 122n., 123, 123n., 125, 125n., 221, 224, 224n., 456n.  
 RAVAGLIA G., 344n.  
 RAVENNA AUSONIO, 79, 79n.  
 RAVENNA ENRICO, 41, 41n., 427, 427n., 473n.  
 RAVENNA FALCO GABRIELLA, 22, 34n., 39n., 67, 79n., 89n., 166, 167, 225, 229, 262, 270, 426, 427, 447, 473, 474, 476, 491, 494n.  
 RAVENNA FELICE, 16n., 327, 329, 329n.  
 RAVENNA GERMANA, 23n., 424n., 426n., 470, 493, 493n., 494n., 495  
 RAVENNA PADOA MARCELLA (CELINA), 426n., 470, 483, 483n., 493, 493n.  
 RAVENNA VALERIA GRAZIA, 352n., 473n.  
 REBUTTATI C., 13n., 185, 185n., 338  
 REDENTI E., 5n., 6, 33, 33n., 34n., 72, 72n., 96, 105, 122, 126, 131, 143n., 144, 151, 157, 179, 183, 188, 203, 213, 218, 218n., 220n., 225, 225n., 227n., 228, 229, 239, 239n.,

- 240, 240n., 266, 323, 323n., 327, 360n., 361n., 403, 421, 432, 434  
 REGINATO M., 44n.  
 RESCIGNO P., 154n.  
 RESTA R., 321, 321n.  
 RICCI U., 4, 62, 62n., 64, 64n., 97, 97n., 133, 133n., 139, 275, 281, 486  
 RICCOBONO S., 283  
 RICONDA G., 64n.  
 RIDOLFI, 483n.  
 RIGHETTI I., 271, 271n., 272n.  
 RINIERI I., 230n.  
 RIOSA A., 4n., 347n.  
 ROBERTI F., 45, 45n., 57, 57n., 107, 107n., 407, 408  
 ROBERTI M., 44, 44n., 109, 340  
 ROCCA, 341, 409, 485  
 ROCCO ALFREDO, 10n., 12n., 16n., 103n., 116, 116n., 129n., 164n.  
 ROCCO ARTURO, 93, 93n., 111, 111n., 345n.  
 ROCCO F., 423, 456  
 ROCKEFELLER J.D., 392n.  
 RODOLICO N., 66, 66n., 230n.  
 RODOTÀ S., 243n.  
 ROMANI S., 320, 320n.  
 ROMANO S., 9n., 10, 38, 38n., 45, 45n., 48, 84, 84n., 98, 105, 105n., 110, 120, 120n., 162, 181, 181n., 189, 235, 239, 239n., 249, 250, 271, 276n., 279, 283, 359, 368  
 RONDINONE N., 441n.  
 ROSA E., 47, 47n., 54  
 ROSSI B., 93n., 110, 110n.  
 ROSSI L., 106n.  
 ROTONDI M., 171, 171n., 172, 176, 177, 184, 189, 204, 208n., 243n., 349, 441, 458, 474  
 RUFFINI A., 106n., 205, 340  
 RUFFINI AVONDO E., v. RUFFINI E.  
 RUFFINI E. (DADO), 105, 106n., 195, 203n., 205, 217, 260, 266, 268, 269n., 278, 288, 297, 298, 299, 313, 313n., 318, 337, 377, 378, 409, 431, 436, 455, 463, 481, 482, 485  
 RUFFINI F., 7, 18, 43, 75, 76n., 106n., 109, 135, 149, 149n., 157, 158, 174, 174n., 179, 185, 185n., 189, 194, 195, 195n., 196, 203, 203n., 204, 204n., 205, 205n., 207, 211, 217, 219, 222, 222n., 223, 251, 251n., 254, 254n., 266, 268, 268n., 269n., 270, 270n., 271, 274, 276, 276n., 277n., 280, 285, 286, 288n., 289n., 297, 309, 309n., 310n., 312, 312n., 313, 313n., 316, 316n., 318n., 319n., 340n., 346, 356n., 414, 428, 455n., 465n.  
 RUFFINI N., 106n., 356, 356n., 455, 455n., 487  
 RUSCA, 303, 311, 332, 335  
 RUSSO PEREZ, 242n.  
 SABA U., 471n.  
 SABATINI G., 191, 191n.  
 SACERDOTI A., 16n., 103n., 213n., 296n.  
 SACERDOTI E., 437, 445n.  
 SACERDOTI G., 445, 445n.  
 SACERDOTI JEMOLO ADELE MARIA, 374n.,  
 SÄGMÜLLER J.B., 84, 84n., 146, 146n., 219, 219n., 220, 220n., 271, 271n.  
 SAITTA G., 49, 49n., 78  
 SALANDRA A., 65, 65n.  
 SALATA F., 199, 199n., 230n., 444, 444n.  
 SALEMI G., 72, 72n.  
 SALOMONE S., 159  
 SALTERELLI, 315  
 SALVEMINI G., 61n.  
 SAMPÒ FALCO NELDA, 126, 126n., 157, 157n., 279, 284n., 411, 444n., 450, 494  
 SASSO G., 63n.  
 SAVAGNONE F.G., 79, 79n., 136, 161, 189, 192, 194, 257, 261  
 SAVALDI B., 204, 204n., 207, 216, 217, 218, 220, 223, 235, 239, 240, 240n., 242, 243, 259, 260, 267, 279, 283, 283n., 291, 295, 361

- SAVIANO R., 322n.  
 SAVIGNY F.K. VON, 215, 215n.  
 SCADUTO F., 21n., 56, 63, 94, 94n.,  
 97, 97n., 102, 102n., 124, 145, 161,  
 163, 163n., 189, 192, 214, 219, 246,  
 271, 271n., 277, 282, 296, 300,  
 336n., 346, 436n., 380, 455  
 SCARPELLO G., 360n.  
 SCARTAZZINI A.G., 315, 315n.  
 SCAVO LOMBARDO L., 203, 203n., 451,  
 466  
 SCHANZER C., 84, 84n.  
 SCHEGGI R., 80, 80n.  
 SCHIAPPOLI D., 125, 125n., 128, 193,  
 193n., 194, 253n., 271, 271n., 322n.,  
 407, 407n.  
 SCHIPA M., 81, 81n.  
 SCHULZ W., 450n.  
 SCIALOJA C., 242, 242n.  
 SCIALOJA V., 106, 106n., 137, 163,  
 164n., 175, 175n., 187n., 235, 257n.,  
 272n.  
 SCIUMÈ A., 12n.  
 SEGNI A., 137, 137n., 344  
 SEGRÈ G., 175, 175n.  
 SENSINI G., 79, 79n.  
 SERAFINI F., 52n.  
 SERENI A., 16n., 103n., 213n.  
 SETTA S., 186n.  
 SILVA P., 61, 61n., 145n., 150, 150n.  
 SIMEONI L., 62, 62n., 80, 80n.  
 SIMONETTI M., 37n.  
 SINCERO L., 307, 307n.  
 SOFFIETTI I., 190n.  
 SOLARI G., 276, 276n.  
 SOLAZZI G., 99, 99n., 173, 195, 200,  
 245  
 SOLAZZI S., 120, 120n., 156  
 SOLMI A., 12 n., 39, 47n., 83, 94,  
 94n., 100n., 124, 129n., 161, 178n.,  
 189, 191, 198, 198n., 200, 200n.,  
 314, 337, 337n., 360n.  
 SOMMARUGA L., 338, 338n., 339, 340  
 SORDI B., 23  
 SPATARO, 393  
 SPECIALE G., 456n.  
 SPELLMAN F., 407, 407n., 408  
 SPINELLI A., 471n.  
 SPIRITO P., 147n.  
 SPIRITO U., 63, 63n., 64, 64n., 97  
 SRAFFA A., 52, 52n., 93, 121, 164,  
 208, 214, 224, 259, 335, 348, 348n.,  
 362n.  
 SRAFFA P., 6n., 337, 337n.  
 STAMPO G., 272n.  
 STANCARO F., 277  
 STOCCHIERO G., 125, 125n., 483,  
 483n.  
 STOPPATO A., 7n., 35n., 49, 76, 76n.,  
 83, 83n., 161, 195, 195n.  
 STURZO L., 470n.  
 STUTZ U., 128, 128n., 131, 371,  
 371n., 372, 375, 375n.  
 SUCKERT K.E., 47, 47n.  
 SULLIEN, 309  
 TACCHI VENTURI P., 415, 415n.  
 TALAMANCA M., 147n.  
 TALAMONA M., 44n., 65n.  
 TAMASSIA F., 178n.  
 TAMASSIA N., 194, 235  
 TANNINI O., 348n.  
 TANZI F., 471n.  
 TANZINI L., 138n.  
 TARELLO G., 106n.  
 TAROLA J. U., 405  
 TARUFFO M., 240n., 361n.  
 TARZIA G., 106n., 138n., 208n.  
 TEA G., 157, 157n., 195, 200, 245,  
 459, 466  
 TEDESCHI FALCO ANNA MARCELLA, v.  
 FALCO TEDESCHI ANNA MARCELLA  
 TEDESCHI G., 129n., 147, 147n.  
 TELMON V., 78n.  
 TERRA ABRAMI L., 330  
 TERRACINI B., 230, 370, 370n.  
 TERRIER E., 96, 96n.  
 TESTORE C., 47n.  
 TILGHER A., 419, 419n.  
 TITI, 41, 108, 118, 127, 128, 129,  
 136, 152, 153, 180, 188, 205, 211,

- 212, 218, 224, 227, 232, 234, 236,  
 241, 243, 244, 257, 271, 279, 283,  
 285, 291, 292, 295, 296, 299, 303,  
 330, 334, 340, 349, 356, 394, 395,  
 407, 408, 408 n., 409, 412, 437, 438,  
 445, 463, 484, v. JEMOLO GUGLIELMO  
 LUIGI  
 TOMMASONE E., 99, 99n., 105, 110,  
 214  
 TOVAJERA, 316  
 TRABUCCHI A., 66n., 243n., 459n.  
 TRABUCCHI G., 459n.  
 TRABUCCHI M., 459n.  
 TRECCANI DEGLI ALFIERI G., 347,  
 347n.  
 TREVES G., 206, 206n.  
 TREVES S., 196  
 TRIVELLA, 160  
 TROMPEO P.P., 298n.  
 TUMIATI L., 248, 248n., 320  
 TURATI F., 337n.  
 TYLER FALCO MATILDE, 39n.  
 UDINA M., 223, 223n., 224  
 UMBERTO I DI SAVOIA, 199  
 VACANT A., 164n.  
 VACCARI P., 222n.  
 VACCHELLI G., 137, 138n., 444  
 VALERI D., 351n.  
 VALERI G., 110, 110n., 363n.  
 VALERI N., 61n.  
 VAN HOVE A., 84, 84n., 320n., 407,  
 407n., 408  
 VANO C., 52n.  
 VARNIER G.B., 321n.  
 VASSALLI F., 65, 65n., 180, 180n.,  
 190n., 193, 193n., 200, 214, 247,  
 272, 315n., 414  
 VASSALLO E., 113n., 114n.  
 VECCHI F., 131n., 479n.  
 VENEZIAN G., 154  
 VENTO, 437  
 VENZI G., 272, 272n., 288n.  
 VERGA A., 344, 344n.  
 VIALE PRELA M., 92n.  
 VICARIO S., 172n.  
 VIGNOLI L., 367n.  
 VILLARI P., 95n.  
 VILLATA R., 235n.  
 VIOA M.E., 190, 190n., 234,  
 VISMARA MISSIROLI M., 16n., 89n.,  
 321n.  
 VITALI E., 56n., 206n., 336n.  
 VITTA C., 99, 99n.  
 VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA,  
 92, 160,  
 VIVANTE C., 52n., 242n., 348n., 362,  
 362n., 363n., 485  
 VOLPE G., 381  
 VOLPI G., 422n.  
 VOLPICELLI A., 64n., 148, 148n., 154,  
 155n., 160, 173  
 VOLTAIRE, 485n.  
 VOLTERRA E., 147, 147n., 160, 232,  
 232n., 302, 411, 413, 455, 456,  
 456n.  
 VOLTERRA V., 410, 410n.  
 WARFIELD B.W. (SIMPSON), 334,  
 334n.  
 ZACCHI M., 50n., 367n., 372, 372n.  
 ZANI G., 360n.  
 ZANOBINI G., 155, 156, 156n., 359  
 ZANZUCCHI M.T., 38, 69, 259, 275,  
 ZANZUCCHI P.P., 61, 61n., 62, 109,  
 109n.  
 ZERBOGLIO A., 186n.  
 ZORDAN G., 100n.

## Indice sommario

	<i>pag.</i>
MARIA VISMARA MISSIROLI, <i>Arturo Carlo Jemolo e Mario Falco</i> (1928-1943) . . .	1
NOTA ALLE LETTERE . . . . .	25
1928. . . . .	31
1929. . . . .	87
1930. . . . .	141
1931. . . . .	169
1932. . . . .	209
1933. . . . .	237
1934. . . . .	263
1935. . . . .	293
1936. . . . .	305
1937. . . . .	325
1938. . . . .	353
1939. . . . .	387
1940. . . . .	417
1941. . . . .	453
1942. . . . .	477
1943. . . . .	489
<i>Indice dei nomi</i> . . . . .	497



# UNIVERSITÀ DI FIRENZE

CENTRO DI STUDI  
PER LA STORIA DEL PENSIERO GIURIDICO MODERNO

## PUBBLICAZIONI

### QUADERNI FIORENTINI

« Per la storia del pensiero giuridico moderno »

- Vol. 1 (1972), 8°, p. 486  
Vol. 2 (1973), 8°, p. 798  
Vol. 3-4 (1974-75) - Il « socialismo giuridico ». Ipotesi e letture, due tomi in 8°, p. 1041  
Vol. 5-6 (1976-77) - Itinerari moderni della proprietà, due tomi in 8°, p. 1140  
Vol. 7 (1978) - Emilio Betti e la scienza giuridica del Novecento, 8°, p. 648  
Vol. 8 (1979), 8°, p. 564  
Vol. 9 (1980) - Su Federico Carlo di Savigny, 8°, p. 590  
Vol. 10 (1981), 8°, p. 584  
Vol. 11-12 (1982-83) - Itinerari moderni della persona giuridica, due tomi in 8°, p. 1200  
Vol. 13 (1984), 8°, p. 782  
Vol. 14 (1985), 8°, p. 646  
Vol. 15 (1986), 8°, p. 748  
Vol. 16 (1987) - Riviste giuridiche italiane (1865-1945), 8°, p. 718  
Vol. 17 (1988), 8°, p. 640  
Vol. 18 (1989), 8°, p. 744  
Vol. 19 (1990), 8°, p. 736  
Vol. 20 (1991) - François Gény e la scienza giuridica del Novecento, 8°, p. 588  
Vol. 21 (1992), 8°, p. 750  
Vol. 22 (1993) - Per Federico Cammeo, 8°, p. 706  
Vol. 23 (1994), 8°, p. 554  
Vol. 24 (1995), 8°, p. 620  
Vol. 25 (1996), 8°, p. 810  
Vol. 26 (1997), 8°, p. 744  
Vol. 27 (1998), 8°, p. 590  
Vol. 28 (1999) - Continuità e trasformazione: la scienza giuridica italiana tra fascismo e repubblica, due tomi in 8°, p. 1180  
Vol. 29 (2000), 8°, p. 578  
Vol. 30 (2001), due tomi in 8°, p. 988  
Vol. 31 (2002) - L'ordine giuridico europeo: radici e prospettive, due tomi in 8°, p. 950  
Vol. 32 (2003), 8°, p. 796  
Vol. 33-34 (2004-2005) - L'Europa e gli 'Altri'. Il diritto coloniale fra Otto e Novecento, due tomi in 8°, p. 1408  
Vol. 35 (2006), due tomi in 8°, p. 1120  
Vol. 36 (2007) - Principio di legalità e diritto penale (per Mario Sbriccoli), due tomi in 8°, p. 1562  
Vol. 37 (2008), 8°, p. 744  
Vol. 38 (2009) - I diritti dei nemici, due tomi in 8°, p. 1956

### BIBLIOTECA

« Per la storia del pensiero giuridico moderno »

- 1 LA SECONDA SCOLASTICA NELLA FORMAZIONE DEL DIRITTO PRIVATO MODERNO  
Incontro di studio - Firenze, 17-19 ottobre 1972  
Atti, a cura di Paolo Grossi  
(1973), 8°, p. 484

- 2 Mario Sbriccoli, CRIMEN LAESAE MAIESTATIS  
Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna  
(1974), 8°, p. 399
- 3 Pietro Costa, IL PROGETTO GIURIDICO  
Ricerche sulla giurisprudenza del liberalismo classico  
Vol. I: Da Hobbes a Bentham  
(1974), 8°, p. XIII-414
- 4 Mario Sbriccoli, ELEMENTI PER UNA BIBLIOGRAFIA DEL SOCIALISMO  
GIURIDICO ITALIANO  
(1976), 8°, p. 169
- 5 Paolo Grossi, « UN ALTRO MODO DI POSSEDERE »  
L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica post-unitaria  
(1977), 8°, p. 392
- 6/7 Franz Wieacker, STORIA DEL DIRITTO PRIVATO MODERNO  
con particolare riguardo alla Germania  
Trad. di Umberto Santarelli e di Sandro A. Fusco  
Vol. I (1980), 8°, p. 560  
Vol. II (1980), 8°, p. 429
- 8 Maurizio Fioravanti, GIURISTI E COSTITUZIONE POLITICA NELL'OTTO-  
CENTO TEDESCO  
(1979), 8°, p. 432
- 9 Peter Stein-John Shand, I VALORI GIURIDICI DELLA CIVILTÀ OCCIDEN-  
TALE  
Trad. di Alessandra Maccioni  
(1981), 8°, p. 465
- 10 Gioele Solari, SOCIALISMO E DIRITTO PRIVATO  
Influenza delle odierne dottrine socialistiche sul diritto privato (1906)  
Edizione postuma a cura di Paolo Ungari  
(1980), 8°, p. 259
- 11/12 CRISTIANESIMO, SECOLARIZZAZIONE E DIRITTO MODERNO  
A cura di Luigi Lombardi Vallauri e Gerhard Dilcher  
(1981), 8°, p. 1527
- 13 LA « CULTURA » DELLE RIVISTE GIURIDICHE ITALIANE  
Atti del Primo Incontro di studio - Firenze, 15-16 aprile 1983  
A cura di Paolo Grossi  
(1984), 8°, p. VI-198
- 14 Franco Todescan, LE RADICI TEOLOGICHE DEL GIUSNATURALISMO  
LAICO  
I. Il problema della secolarizzazione nel pensiero giuridico di Ugo Grozio  
(1983), 8°, p. VIII-124
- 15 Emanuele Castrucci, TRA ORGANICISMO E « RECHTSIDEE »  
Il pensiero giuridico di Erich Kaufmann  
(1984), 8°, p. XIV-202
- 16 Pietro Barcellona, I SOGGETTI E LE NORME  
(1984), 8°, p. IV-204
- 17 Paolo Cappellini, SYSTEMA IURIS  
I. Genesi del sistema e nascita della « scienza » delle Pandette  
(1984), 8°, p. XII-638

- 18 Luca Mannori, UNO STATO PER ROMAGNOSI  
I. Il progetto costituzionale  
(1984), 8°, p. XII-656
- 19 Paolo Cappellini, SYSTEMA IURIS  
II. Dal sistema alla teoria generale  
(1985), 8°, p. XII-416
- 20 Bernardo Sordi, GIUSTIZIA E AMMINISTRAZIONE NELL'ITALIA LIBERALE  
La formazione della nozione di interesse legittimo  
(1985), 8°, p. 483
- 21 Pietro Costa, LO STATO IMMAGINARIO  
Metafore e paradigmi nella cultura giuridica fra Ottocento e Novecento  
(1986), 8°, p. IV-476
- 22 STORIA SOCIALE E DIMENSIONE GIURIDICA - STRUMENTI D'INDAGINE E IPOTESI DI LAVORO  
Atti dell'Incontro di studio - Firenze, 26-27 aprile 1985  
A cura di Paolo Grossi  
(1986), 8°, p. VIII-466
- 23 Paolo Grossi, STILE FIORENTINO  
Gli studi giuridici nella Firenze italiana - 1859-1950  
(1986), 8°, p. XV-230
- 24 Luca Mannori, UNO STATO PER ROMAGNOSI  
II. La scoperta del diritto amministrativo  
(1987), 8°, p. VIII-254
- 25 Bernardo Sordi, TRA WEIMAR E VIENNA  
Amministrazione pubblica e teoria giuridica nel primo dopoguerra  
(1987), 8°, p. 378
- 26 Franco Todescan, LE RADICI TEOLOGICHE DEL GIUSNATURALISMO LAICO  
II. Il problema della secolarizzazione nel pensiero giuridico di Jean Domat  
(1987), 8°, p. VIII-88
- 27 Paolo Grossi, « LA SCIENZA DEL DIRITTO PRIVATO »  
Una rivista-progetto nella Firenze di fine secolo - 1893-1896  
(1988), 8°, p. IX-206
- 28 LA STORIOGRAFIA GIURIDICA SCANDINAVA  
Atti dell'Incontro di studio - Firenze, 22-23 maggio 1987  
A cura di Paolo Grossi  
(1988), 8°, p. VI-87
- 29 LA CULTURE DES REVUES JURIDIQUES FRANÇAISES  
A cura di André-Jean Arnaud  
(1988), 8°, p. IV-144
- 30 Adam Smith, LEZIONI DI GLASGOW  
Introduzione a cura di Enzo Pesciarelli  
Traduzione di Vittoria Zompanti Oriani  
(1989), 8°, p. CXXVIII-766
- 31 Thilo Ramm, PER UNA STORIA DELLA COSTITUZIONE DEL LAVORO TEDESCA  
A cura di Lorenzo Gaeta e Gaetano Vardaro  
(1989), 8°, p. 195

- 32 PIERO CALAMANDREI - Ventidue saggi su un grande maestro  
A cura di Paolo Barile  
(1990), 8°, p. 556
- 33 IL PENSIERO GIURIDICO DI COSTANTINO MORTATI  
A cura di Mario Galizia e Paolo Grossi  
(1990), 8°, p. 644
- 34/35 HISPANIA - ENTRE DERECHOS PROPIOS Y DERECHOS NACIONALES  
Atti dell'incontro di studio - Firenze/Lucca 25, 26, 27 maggio 1989  
A cura di B. Clavero, P. Grossi, F. Tomas y Valiente  
Tomo I (1990), 8°, p. VI-530  
Tomo II (1990), 8°, p. IV-531-1036
- 36 Osvaldo Cavallar, FRANCESCO GUICCIARDINI GIURISTA  
I ricordi degli onorari  
(1991), 8°, p. XXII-396
- 37 Bernardo Sordi, L'AMMINISTRAZIONE ILLUMINATA  
Riforma delle Comunità e progetti di Costituzione nella Toscana leopoldina  
(1991), 8°, p. 424
- 38 Franco Cipriani, STORIE DI PROCESSUALISTI E DI OLIGARCHI  
La Procedura civile nel Regno d'Italia (1866-1936)  
(1991), 8°, p. X-536
- 39 Bartolomé Clavero, ANTIDORA  
Antropología católica de la economía moderna  
(1991), 8°, p. VI-259
- 40 Giovanni Cazzetta, RESPONSABILITÀ AQUILIANA E FRAMMENTAZIONE  
DEL DIRITTO COMUNE CIVILISTICO (1865-1914)  
(1991), 8°, p. IV-564
- 41 Paolo Grossi, IL DOMINIO E LE COSE  
Percezioni medievali e moderne dei diritti reali  
(1992), 8°, p. 755
- 42 L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA DEL DIRITTO MEDIEVALE E MODERNO  
Strumenti, destinatari, prospettive  
Atti dell'Incontro di studio - Firenze, 6-7 novembre 1992  
A cura di Paolo Grossi  
(1993), 8°, p. VIII-440
- 43 PERIODICI GIURIDICI ITALIANI (1850-1900) - Repertorio  
A cura di Carlo Mansuino  
(1994), 8°, p. XIV-368
- 44 Stefano Mannoni, UNE ET INDIVISIBLE  
Storia dell'accentramento amministrativo in Francia - I  
(1994), 8°, p. XXII-603
- 45 Luca Mannori, IL SOVRANO TUTORE  
Pluralismo istituzionale e accentramento amministrativo nel Principato dei Medici (Secc. XVI-XVIII)  
(1994), 8°, p. VIII-486
- 46 Stefano Mannoni, UNE ET INDIVISIBLE  
Storia dell'accentramento amministrativo in Francia - II  
(1996), 8°, p. XVI-448

- 47 Bartolomé Clavero, TOMÁS Y VALIENTE  
Una biografía intelectual  
(1996), 8°, p. XXXVI-374
- 48 Costantino Mortati, L'ORDINAMENTO DEL GOVERNO NEL NUOVO DIRITTO PUBBLICO ITALIANO  
Ristampa inalterata, con una prefazione di Enzo Cheli  
(2000), 8°, p. X-234
- 49 Costantino Mortati, LA COSTITUZIONE IN SENSO MATERIALE  
Ristampa inalterata, con una premessa di Gustavo Zagrebelsky  
(1998), 8°, p. XXXVIII-212
- 50 GIURISTI E LEGISLATORI  
Pensiero giuridico e innovazione legislativa nel processo di produzione del diritto  
Atti dell'Incontro di studio - Firenze, 26-28 settembre 1996  
A cura di Paolo Grossi  
(1997), 8°, p. VIII-530
- 51 Pio Caroni, SAGGI SULLA STORIA DELLA CODIFICAZIONE  
(1998), 8°, p. XX-270
- 52 Paolo Grossi, ASSOLUTISMO GIURIDICO E DIRITTO PRIVATO  
(1998), 8°, p. X-474
- 53 Giovanni Cazzetta, PRÆSUMITUR SEDUCTA  
Onestà e consenso femminile nella cultura giuridica moderna  
(1999), 8°, p. IV-426
- 54 Stefano Mannoni, POTENZA E RAGIONE  
La scienza del diritto internazionale nella crisi dell'equilibrio europeo (1870-1914)  
(1999), 8°, p. IV-276
- 55/56 Sergio Caruso, LA MIGLIOR LEGGE DEL REGNO  
Consuetudine, diritto naturale e contratto nel pensiero e nell'epoca di John Selden  
(1584-1654)  
Tomo I (2001), 8°, p. IV-432  
Tomo II (2001), 8°, p. IV-433-1024
- 57 Franco Todescan, LE RADICI TEOLOGICHE DEL GIUSNATURALISMO LAICO  
III. Il problema della secolarizzazione nel pensiero giuridico di Samuel Pufendorf  
(2001), 8°, p. VIII-106
- 58/59 Maurizio Fioravanti, LA SCIENZA DEL DIRITTO PUBBLICO  
Dottrine dello Stato e della Costituzione tra Otto e Novecento  
Tomo I (2001), 8°, p. XXII-572  
Tomo II (2001), 8°, p. IV-573-918
- 60 Raffaele Volante, IL SISTEMA CONTRATTUALE DEL DIRITTO COMUNE CLASSICO  
Struttura dei patti e individuazione del tipo. Glossatori e ultramontani  
(2001), 8°, p. IV-502
- 61 CODICI  
Una riflessione di fine millennio  
Atti dell'incontro di studio - Firenze, 26-28 ottobre 2000  
A cura di Paolo Cappellini e Bernardo Sordi  
(2002), 8°, p. VIII-604

- 62 Pietro Costa, IURISDICTION  
Semantica del potere politico nella pubblicistica medievale (1100-1433)  
Ristampa  
(2002), 8°, p. XCVI-412
- 63 Mario Piccinini, TRA LEGGE E CONTRATTO  
Una lettura di *Ancient Law* di Henry S. Maine  
(2003), 8°, p. XVI-286
- 64 Arturo Carlo Jemolo, LETTERE A MARIO FALCO  
Tomo I (1910-1927)  
A cura di Maria Vismara Missiroli  
(2005), 8°, p. XVIII-592
- 65 Ferdinando Mazzarella, NEL SEGNO DEI TEMPI  
Marchi persone e cose dalla corporazione medievale all'impresa globale  
(2005), 8°, p. 530
- 66 Michele Pifferi, GENERALIA DELICTORUM  
Il *Tractatus criminalis* di Tiberio Deciani e la "Parte generale" di diritto penale  
(2006), 8°, p. 468
- 67 Maria Rosa Di Simone, PERCORSI DEL DIRITTO TRA AUSTRIA E ITALIA  
(SECOLI XVII-XX)  
(2006), 8°, p. XII-374
- 68 Franco Cipriani, SCRITTI IN ONORE DEI PATRES  
(2006), 8°, p. XIV-502
- 69 Piero Fiorelli, INTORNO ALLE PAROLE DEL DIRITTO  
(2008), 8°, p. XXXII-548
- 70 Paolo Grossi, SOCIETÀ, DIRITTO, STATO  
Un recupero per il diritto  
(2006), 8°, p. XX-346
- 71 Irene Stolzi, L'ORDINE CORPORATIVO  
Poteri organizzati e organizzazione del potere nella riflessione giuridica dell'Italia fascista  
(2007), 8°, p. IV-464
- 72 Hasso Hofmann, RAPPRESENTANZA - RAPPRESENTAZIONE  
Parola e concetto dall'antichità all'Ottocento  
(2007), 8°, p. XL-586
- 73 Joaquín Varela Suanzes-Carpegna, GOVERNO E PARTITI NEL PENSIERO  
BRITANNICO (1690-1832)  
(2007), 8°, p. VIII-156
- 74 Giovanni Cazzetta, SCIENZA GIURIDICA E TRASFORMAZIONI SOCIALI  
Diritto e lavoro in Italia tra Otto e Novecento  
(2007), 8°, p. X-388
- 75 Manuela Mustari, IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA "REALITÀ"  
Dalla promessa di vendita al preliminare trascrivibile  
(2007), 8°, p. VI-284
- 76 Carlo Fantappiè, CHIESA ROMANA E MODERNITÀ GIURIDICA  
Tomo I L'edificazione del sistema canonistico (1563-1903), (2008), 8°, p. XLVI-520  
Tomo II Il *Codex iuris canonici* (1917), (2008), 8°, p. IV-521-1282
- 77 Rafael D. García Pérez, ANTES LEYES QUE REYES  
Cultura jurídica y constitución política en la edad moderna (Navarra, 1512-1808)  
(2008), 8°, p. XII-546

- 78 Luciano Martone, DIRITTO D'OLTREMARE  
Legge e ordine per le Colonie del Regno d'Italia  
(2008), 8°, p. X-228
- 79 Michael Stolleis, STORIA DEL DIRITTO PUBBLICO IN GERMANIA  
I. Pubblicità dell'impero e scienza di polizia 1600-1800  
(2008), 8°, p. X-632
- 80 Paolo Grossi, NOBILTÀ DEL DIRITTO  
Profili di giuristi  
(2008), 8°, p. XII-742
- 81 Andrea Marchisello, LA RAGIONE DEL DIRITTO  
Carlantonio Pilati tra cattedra e foro nel Trentino del tardo Settecento  
(2008), 8°, p. XXIV-532
- 82 Bartolomé Clavero, GENOCIDE OR ETHNOCIDE, 1933-2007  
How to make, unmake, and remake law with words  
(2008), 8°, p. VIII-268
- 83 Paolo Grossi, TRENT'ANNI DI PAGINE INTRODUTTIVE  
Quaderni fiorentini 1972-2001  
(2009), 8°, p. XXVIII-252
- 84 Aldo Sandulli, COSTRUIRE LO STATO  
La scienza del diritto amministrativo in Italia (1800-1945)  
(2009), 8°, p. XVIII-324
- 85 DIRITTI E LAVORO NELL'ITALIA REPUBBLICANA  
Materiali dall'incontro di studio Ferrara, 24 ottobre 2008  
A cura di Gian Guido Balandi e Giovanni Cazzetta  
(2009), 8°, p. IV-306
- 86 Pio Caroni, LA SOLITUDINE DELLO STORICO DEL DIRITTO  
(2009), 8°, p. VI-252
- 87 Federico Bambi, UNA NUOVA LINGUA PER IL DIRITTO  
Il lessico volgare di Andrea Lancia nelle provvisorie fiorentine del 1355-57  
(2009), 8°, p. IV-816
- 88 Mario Sbriccoli, STORIA DEL DIRITTO PENALE E DELLA GIUSTIZIA  
Scritti editi e inediti (1972-2007)  
Tomo I (2009), 8°, p. XVI-722  
Tomo II (2009), 8°, p. IV-723-1338
- 89 Arturo Carlo Jemolo, LETTERE A MARIO FALCO  
Tomo II (1928-1943)  
A cura di Maria Vismara Missiroli  
(2009), 8°, p. IV-512

*Per Informazioni e Acquisti*

Dott. A. Giuffrè Editore S.p.A. - Via Busto Arsizio, 40 - 20151 Milano  
Tel. 02/380.892.90 - Fax 02/380.095.82  
<http://www.giuffre.it>

Centri di documentazione e di distribuzione Giuffrè



STAMPATO CON I TIPI  
DELLA TIPOGRAFIA  
«MORI & C. S.p.A.»  
VARESE







**€ 52,00**

2606-49

ISBN 88-14-14672-1



9 788814 146725